







IL CRISTIANO
INTERIORE

Antonio Bosio Fecit.

3
BIBLIOTHECA NAZ.
ROMA
1718 MAR 10



I L
CHRISTIANO
INTERIORE
OVERO

La conformità interiore, che
deuono hauere li Christiani
con Giesù Christo;

*Opera, tradotta dalla lingua Francese
nell' Italiana*

DAL SIGNOR
ALESSANDRO CENAMI
Priore di S. Alessandro di Lucca.



IN VENETIA, M DC LX VI.

Presso Combi, & LaNou.

Con licenza de' Sup. & Primilegio.

S



in beneficio delle sole Anime ro-
lire ; & intenderete quanto impor-
ti il ritirarsi nei penetrali della
Mente , & iui meditare l'ineffabil
Mistero della Santissima Triade ,
senza distraherli frà gli esterni sen-
si del Corpo , Gustarete delle de-
licie dell'Eucharistica M E N S A ,
e prouarete quanto rilieui il pre-
pararsi a riceuere con Deuotio-
ne l'imbandimento di vn Cibo ,
che forma di se solo vn Conui-
to douitiosissimo . Saprete , che
cosa vaglia la Gratitude ; e
se sia caro all' Altissimo quel
Rendimento di Gratie , che in
riguardo de' suoi fauori gl' è o-
gni hor douuto . Esperimentare-
te in effetto , che le Tribulatio-
ni , e le Croci sono ai veri A-
matori del Crocifisso patimenti
soauì , & affanni desiderabili .
Sopra tutto vi riuscirà profitte-
uolissimo l'erudirui nei Modi ,
e nelle Maniere di parlare , e-
tandio mentalmente , co'l Su-
premo Benefattore , secondo sa-
rà

rà d'huopo il valermi dell'Ora-
tione. Hauerete in quante guise
deggia, e possi farsi, per im-
plorare i Celesti aiuti con sicu-
rezza. Non passo più auanti,
perche confido, che da voi stes-
si, senza ch'io più discorra, vi
accertarete, ch'io vi dò per
mezzo delle mie Stampe vn
LIBRO, c'ha in se medesimo
il merito delle sue lodi, & en-
comi. Con augurarui il con-
seguimento dell'eterna Beatitu-
dine conforme siete creati, vi
resto con gl' Affetti del cuore,
e con tutte le mie fatiche Dedi-
catissimo.

G. L. N.

LETTORE!



*Iuazione, e zelo mi allettaron
alla traduttione del presente Li-
bro, dentro il quale non ti pale-
so mai chi ne fusse l'Autore,
bastando che sia descritto il di-
lui nome nel libro della Vita; T'addito ben
sì le sue heroiche virtù nell' Oblatione à
Giesù Christo, che haueraì nel fine, hauendo
il Compilatore secondato gl' humili senti-
menti di chi hà suggerito la materia col ta-
cerne il nome, e voluto imitarlo, anche col
supprimere il proprio, per suggire ogni lode
appresso gl' huomini, & incontrar maggior
Gloria appresso Dio.*

*Potenz ancor io valermi dell' esempio
dell' uno, e dell' altro, ma perche sò esser vie-
tato far stampare Libri, anche Spirituali,
senza il nome dell' Autore, perciò hò stimato
meglio obedire, col non tacere il mio, & ac-
compagnar l'obediienza con vn total sacri-
ficio di me stesso, ad honor di Dio, & à bene-
ficio del prossimo. Prega dunque per me, ac-
cioche io mi sia il primo ad approfittarmi di
questi nobili sentimenti; e tù procura d'esse-
re IL CHRISTIANO INTERIORE
espresso in questo Libro; e viurrai felice.*

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Dell' Amore delle Humiliationi, quale è il
solido fondamento d'ogni Chri-
stiana perfectione.

Che bi fogna dar principio alla perfection
Christiana con lo spirito d' Humiltà,

Cap. 1.

pag. 2

Fondamento della vera Humiltà Christia-
na. cap. 2.

6

Che il centro, & il riposo della creatura è il
suo niente. cap. 3.

10

Che li gran Santi sono arriuati alla perfec-
tione per mezzo di godere de' disprezzi,
& abiettioni. cap. 4.

13

Che habbiamo altrettanto spirito di Giesù
Christo, quanto d' inclinatione all' abiet-
tione, e disprezzo. cap. 5.

16

Che la vista del nostro niente inspira il di-
sprezzo di noi medesimi, e l' Amore di
Dio. cap. 6.

21

Quanto Iddio resti glorificato dal nostro
annichilamento. cap. 7.

24

Quanto un' Anima sia ricca quādo entra in
posseſso dell' amor del disprezzo. cap. 8.

27

Che vantaggio noi cauiamo dalle annichi-
la-

la-

TAVOLA.

<i>lationi. cap. 9.</i>	31
<i>La strada per giungere alla perfetta annichilatione. cap. 10.</i>	35
<i>Che bisogna del tutto abbandonarsi in Dio, per esser annichilato. cap. 11.</i>	38
<i>Che bisogna rinunziare al senso, & alla ragione humana per amare le Humiliationi. cap. 12.</i>	41
<i>Che l'annientamento s'impara meglio con la pratica, che cō la speculativa. cap. 13.</i>	44
<i>Che un' Anima sposando Giesù Christo, sposa insieme la sua Croce, & i suoi obbrobrij. cap. 14.</i>	49
<i>Che lo sperimentare la diuina bontà ci annichila potentemente. cap. 15.</i>	53
<i>Che il godere delle nostre abiettioni, dopo i nostri errori, ripara le ingiurie di Dio, e ristora le nostre rouine. cap. 16.</i>	56
<i>Consideratione della viltà del corpo corruptibile. cap. 17.</i>	61
<i>Consideratione sopra l'inclination naturale, che habbiamo al male. cap. 18.</i>	65

LIBRO II.

Della Vita sopra humana, ch'è la Vita de i veri Christiani,

L <i>Idea della Vita sopra humana. cap. 1.</i>	68
<i>pag.</i>	
<i>Della grande stima, che deue farsi della vita christiana, cap. 2.</i>	71
<i>Che bisogna intieramente conuertirsi a Dio, come dice S. Paolo. cap. 3.</i>	73
<i>Della Parentela, che bisogna contrarre col</i>	
<i>sacro</i>	

TAVOLA.

<i>sacro ludibrio della Croce. cap. 4.</i>	77
<i>Come conuiene conformare il nostro Interio- re con quello di Giesù Christo. cap. 5.</i>	81
<i>La eminezza della vita christiana. cap. 6.</i>	85
<i>Diuersi gradi della vita soprahumana, cap. 7.</i>	90
<i>Pratica della vita soprahumana. cap. 8.</i>	94
<i>Della libertà, che ci dà l'esercitio della vi- ta soprahumana. cap. 9.</i>	94
<i>La nostra maggior felicità in terra, è profes- sare la vita christiana. cap. 10.</i>	102
<i>Che la verità si troua solamente nello spiri- to del christianesimo, & il resto è vanità, cap. 11.</i>	106
<i>Nel christianesimo possiamo viuere con di- uerse vite, e tutte sono la vita di Giesù Christo. cap. 12.</i>	110
<i>Alcune massime della vita sopra l' huma- na. cap. 13.</i>	114
<i>Quanto vn' Anima resti contenta della vita sopra l' humana. cap. 14.</i>	117
<i>Che non si può viuere di vita sopra l' huma- no con lo spirito humano. cap. 15.</i>	122
<i>Che bisogna applicarsi alla pratica della vita sopra l' humana. cap. 16.</i>	125

LIBRO III.

Della presenza di Dio, e dell' abbandono
nella sua Diuina Prouidenza.

IL nostro primo pensiero la mattina deue
essere, che Dio è presente. cap. 1.

128
Alla vista di Dio presente poco vn deue cu-
rarsi dell' assèza delle creature. cap. 2.

Che

TAVOLA.

<i>Che si può, e si deue conseruare la oressenza di Dio nelle occasioni di suagationi. c. 3.</i>	135
<i>La presenza di Dio si vede chiaramente in vn' interno purificato. cap. 4.</i>	139
<i>Come l' unione alla presenza di Dio deue regular la nostra vita. cap. 5.</i>	144
<i>Come la presenza di Dio mette vn' Anima in istato di sofferenza , e di godimento . cap. 6.</i>	148
<i>Che la diuina presenza ci fa amare l' Oratone , ò l' attione secondo che più piace à Dio. cap. 7.</i>	153
<i>La presenza di Dio ci fa disprezzare tutto il restante. cap. 8.</i>	158
<i>Que ritroueremo meglio la presenza di Dio. cap. 9.</i>	162
<i>Che bisogna con grã confidenza abbãdonarsi nella diuina prouidenza. cap. 10.</i>	166
<i>Esser indifferente à tutto, eccetto al gusto di Dio. cap. 11.</i>	170
<i>Portarsi con gran rispetto alla presenza di Dio. cap. 12.</i>	173
<i>Lasciarsi guidare dallo spirito di Dio. cap. 13.</i>	179
<i>Il perfetto abbandono in Dio fa trouar il Paradiso in terra. cap. 14.</i>	184
<i>Quanto la bellezza dell' ordine di Dio contenti vn' Anima. cap. 15.</i>	189
<i>Pratica della presenza di Dio , per li sette giorni della Settimana. cap. 16.</i>	192

TAVOLA
LIBRO IV.

Della Solitudine, e della pratica di due eccellenti ritirate di dieci Giorni.

LE Bellezze della solitudine christiana. cap. 1. 204

La necessità della solitudine. cap. 2. 208

Le difficoltà della solitudine. cap. 3. 212

Delle occupationi nella solitudine. cap. 4. 217

Come bisogna metterel' Anima sua, e i suoi sentimenti in solitudine. cap. 5. 220

Ritiramento di dieci giorni sopra il Mistero ineffabile della Santiss. Trinità. c. 6. 224

Altro ritiramento, o esercitij di dieci giorni sopra la persona di Giesù Christo. 286

LIBRO V.

Della Santa Comunione, e suoi effetti.

DELLA preparatione alla Santa Comunione. cap. 1. 350

Per Comunicarsi ben degnamente, bisogna mettersi in uno stato simile à quello di Giesù nel Santiss. Sacramento. cap. 2. 354

Per riceuer degnamente la Comunione, bisogna fare le medesime azioni di Giesù Christo in darcela. cap. 3. 352

Occupatione Interiore nel riceuere la Santissima Comunione. cap. 4. 357

Altri trattenimenti Interiori per rendimento di grazie dopo la SS. Comunione. cap. 5. 361

Altre maniere di rendimento di grazie dopo la Santissima Comunione. cap. 6. 364

Il primo effetto della Comunione è di produrre in noi l' Amore delle Croci, e delle humi-

TAVOLA.

<i>humiliationi. cap. 7.</i>	368
<i>Continuatione dell' istessa materia. cap. 8.</i>	371
<i>Il secondo effetto della Santissima Comunione è di trasformarci: cap. 9.</i>	375
<i>Il terzo effetto della Santa Comunione è l'union perfetta, e consumata. cap. 10.</i>	379
<i>Il quarto effetto della Santa Comunione è un grand' amore. cap. 11.</i>	383
<i>Il quinto effetto della Santissima Comunione è di dar la forza, e perseveranza nel servizio di Dio. cap. 12.</i>	387

LIBRO VI.

Delle Croci esteriori, & interiori.

C <i>he bi fogna stimar grandemente le Croci, e tribulationi. cap. 1.</i>	393
<i>Che bi fogna amar le Croci. cap. 2.</i>	397
<i>Che bi fogna amar le Croci, & haverne gran desiderio. cap. 3.</i>	401
<i>Che le Croci succedono à Tiranni per far di nostra vita un cōtinuo martirio. cap. 4.</i>	405
<i>Delle Croci esteriori nella perdita delle sostanze. cap. 5.</i>	409
<i>Disposizione nel tempo dell' Infermità, in cui il corpo stà in Croce, e l' Anima ingodimento. cap. 6.</i>	412
<i>Altre disposizioni nelle Infermità, quando il corpo e l' Anima sono in Croce. cap. 7.</i>	417
<i>Delle Croci esteriori dell' Anima nell' oscurità. cap. 8.</i>	420
<i>Della grandezza delle Croci Inter. cap. 9.</i>	425
<i>Del gran frutto, che possiamo eanare dalle Croci Interiori. cap. 10.</i>	430

Che

TAVOLA.

Che conuiene patire dalle nostre proprie imperfezzioni. cap. 11. 434

LIBRO VII.

Dell' Oratione ordinaria, e della contemplatione.

Q*Vale stima conuiene fare dell' Oratione. cap. 1. 439*

Delle differenzi sorti d' Oratione Mentale. cap. 2. 443

Che bisogna essere indifferente a quella sorte d' Oratione, che Iddio vorrà, che facciamo. cap. 3. 447

Che sopra tutto è necessario d' applicarsi all' Oratione. cap. 4. 451

De' gli ostacoli, che impediscono fare Oratione. cap. 5. 456

De' mezzi, che facilitano l' esercizio dell' Oratione. cap. 6. 462

Che da se stesso non bisogna portarsi, che ad una Oratione ordinaria. cap. 7. 466

Come si passa dall' Oratione ordinaria alla contemplatione. cap. 8. 470

Dell' Oratione di fede. cap. 9. 474

Delle sacre tenebre dell' Oratione. cap. 10. 478

De' lumi dell' Oratione. cap. 11. 483

Dell' Oratione passiva. cap. 12. 488

Della pura, o perfetta Oratione. cap. 13. 493

Della fame, e della satietà di Dio. cap. 14. 498

Dell' Oratione infusa. cap. 15. 503

Dell' Oratione di quiete. cap. 16. 508

Del-

TAVOLA.

*Dell' intima unione d'amore dell' Anima
con Dio nell' Oratione. cap. 17.* 515

*Del silentio Interiore, oue Dio parla, & è
ascoltata. cap. 18.* 521

*Della contemplatione purgatissima. cap. 19.
.* 525

*Delle differenti carezze, che Dio fa all' A-
nima nella Oratione. cap. 20.* 532

LIBRO VIII.

Massime importanti per la vita

Spirituale.

H*Auere sopra tutte le cose un' estremo
horrore al peccato. cap. 1.* 538

*Che biogna aggiustarsi al passo della gratia
per non andare ne più presto, nè più tardi
di quello essa richieda. cap. 2.* 541

*Abbandonarsi intieramente à Dio. cap. 3.
.* 544

*Non attendere ad altro, che à patire. cap. 4.
.* 547

*Rinunziare totalmente à se stesso, e comba-
tere le sue proprie inclinazioni. cap. 5.* 549

*Auiso per portarsi bene nel Governo, ò su-
periorità. cap. 6.* 552

*Hauer una purissima intentione, e disinte-
ressata. cap. 7.* 556

*Colloquio che chiarisce, e dichiara molte
belle difficoltà circa l' Oratione. cap. 8.
.* 558

IL FINE.

I L
CHRISTIANO
INTERIORE.

LIBRO PRIMO.

Dell' Amore delle Humiliationi,
quale è il solido fondamento
d'ogni Christiana Per-
fettione.

CAPITOLO I.

*Che bisogna dar principio alla Perfettione
Christiana con lo Spirito
d'Humiltà.*



Aminiamo alla Perfettione, non
perche ella sia vno stato eleua-
to, e sublime, ma perche Iddio
ui ci vuole; non dobbiamo gia,
mai applicarci alla pratica del-
la Virtù col motiuo della grandezza, e per
diuentar più gran Santi, ma solamente per
fare ciò, che Dio vuole da noi, e così con-
tentarlo.

La nostra felicità consiste in dependere
di continuo dalla sua diuina volontà, e star-
ni per.

ui perfettamente soggetti - Io deus esser contento del mio stato qualunque sia, se ciò Dio da me richiede, & è un grand' abuso d' usurparci da noi medesimi li sentimenti, che hanno hauuto i gran Santi. Iddio destina gl'vni a delle azioni heroiche e gl'altri a cose più piccole, in tutto questo è necessario lasciar operare a Dio sopra di noi, & esser soddisfatti di ricevere i sentimenti, che si compiace darci, senza far riflessione se sono grandi, ò piccoli, essendo assai che venghino da Dio. Questa è la strada, nella quale vuole Iddio, che voi camminate, strada sublime, tranquilla, piena di pace, e nella quale altro non si desidera, che contentare Iddio, contentateni di ciò, ch'esso vi concederà, che se ben fara suo farà più di quello, che voi meritate. Questo è essere annichilato in Dio di non hauer'altro volere, se non quello, che Dio vuole; e nel modo che lui vuole. Altrimente è cercar se stesso, & il suo gusto, e non puramente Dio.

Cercate la perfezione con questo Spirito staccato dal proprio interesse. Il cammino de' patimenti, della pouertà, e de' dispreggi, essendo stato eletto dal Padre Eterno per la reparatione della sua gloria, e delle prerogative, che il vecchio Adamo hauea perdere peccando (trà gl' infiniti mezzi, che Iddio hauea a questo fine) e scoperto questo suo disegno al figlio, esso li disse: *Sacrificamini, & oblationem nolueritis, car-*

pas

pas autem aptasti mihi: e nell'istesso tempo abbracciò la Croce, l'accarezzò ardendo d'un grau desiderio di patire, risguardando la Croce, & i patimenti, come cose grandi, & eccellenti, perche erano stati eletti dal suo Padre celeste, preferendo la gloria, e la volontà di suo Padre alle inclinazioni della sua humanità, che sentiua repugnanza naturale alla Croce, v'accorse però allegramente, per conoscere, ch'era tale la volontà del suo gran Padre Iddio.

Quanto più dunque partecipiamo al suo Spirito, tanto più amiamo & apprezziamo la Croce, e tanto più diamo gusto a Dio, poiche soffrire, e sacrificare a lui i nostri piaceri, i nostri interessi, e così noi ci vniamo al disegno, che haueua Giesù Christo, patendo, di riparare la gloria del suo Eterno Padre. O Anima mia, se queste verità ti penetrano ben bene, tu devi hormai mettere, e collocare la tua gloria ne' disprezzi, poiche la tua gloria consiste nel procurare la gloria di Dio, il che non puoi più vtilmente fare, che imitando il suo unico figlio.

O Giesù buono, concedete al mio cuore il vostro diuino spirito, che mi facci vivere della vostra vita; che le vostre ballezze mi paiano grandi, le vostre abiettioni honoruoli, le vostre pouertà ricche, e le vostre Croci dolci, e suauì. Il mio cuore anhe-
 A 2 al

al possesso del vostro spirito, lo brama con tutte le sue forze, e tutto ciò, che non è vostro spirito, gli è di tormento. Ah che hò affetto per abbracciar le vostre Croci ; e lo farei , se non erro , con eccello , se mi fosse permesso. In tanto non opero cos' alcuna ; e nelle occasioni trouo difficoltà a soffrir cose molto leggiere: Mio Saluatore, che questa vita mi è tediosa , permettetemi, che io già d' hora entri nella patria di questa vita nascosta, crocifissa, e dispreggiata, nella quale sete vissuto sopra la terra , e che io possi dire con verità , *Abstini mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri.*

Grandezze , delitie , ricchezze , io vi dichiaro miei nemici mortali , poiche non sete buone da altro , che a farmi continuamente vscire delle strade , oue il Signore mi chiama alla sua sequela , io v' abborisco come le rouine della mia perfettione . Ah mio Saluatore, fatemi parte della vostra vita humile , pouera, e dispreggiata, ò fatemi morire . Quando io sarò in Cielo, mi contento d' essere nella gloria , perche ci sete ancor voi : Ma poiche sopra la terra non hauete voluto essere, che trà le abiettioni, ci voglio essere ancor io cō voi. Io nō cammino a gran passi alla perfettione ; ma è vero , che desidero essere totalmente humiliato, & interiormente, & esteriormente, tanto, quanto la diuina volontà l'ordinerà . Se mi fosse permesso , io cercherei tante
hu-

humiliationi esterne, non vedendo viuande migliori per l'anima christiana di queste. Potrebbe facilmente seguire, che la mia le recusasse; ma non per questo il lor'vso sarebbe meno vtile, ò esquisito. O mio Salvatore, poiche fù detto di voi, *saturabitur opprobrijs*, satiate ancor me d'obbrobrij, imbriacatemi di dispreggi, e di humiliationi. Date le vostre dolcezze a quelli, che se ne fanno seruire, ma abbeuerate me di fiele, e d'aceto, poiche con gustar questo mi rendo vostro imitatore.

Perche vi sete fatto circoncidere, ò mio Giesù? Perche vi sete purificata, ò Maria? I vostri cuori erano senza macchina, & ad ogni modo vi sottometteui alle abiectioni de' peccatori, poiche il dispreggio era l'oggetto de' vostri più teneri affetti. Non si sono mai trouati due cuori più pieni dell'amor di Dio, nè di più ardenti per le humiliationi. Conuien dunque, che gli vnisi misurino con gli altri; E che noi amiamo gl'auuiliamenti, se noi vogliamo dar testimonianza, che amiamo Dio sapendo che li ama.

Ah quanto sono ingiuste le nostre querele contra di quelli, che ci auuiliscono, e le nostre inquietudini sono irragionevoli sopra che siamo dispreggiati! Conuerrebbe inquietarsi di non esser'assai dispreggiati; e ciò seguirebbe, se hauessimo il cuore interamente Christiano. E vero, che la

gratia è quella, che somministra tali inclinationi, e la natura ne dà delle contrarie; e la mia disgratia è, che se bene l'intendo, ad ogni modo mancherei al mio debito, mancando l'occasione, perche non va glion niente affatto; e crederei, che tutto quello hò detto, ò fatto sotto spec. e di bene, tutto fosse hipocrisia, chiamando in testimonio le mie frequenti cadute, che mi fanno conoscere quanto sia pouero, & abietto, e che non merito che disprezzi.

C A P. I I.

*Fondamento della vera Humiltà
Christiana.*

Q Vando io considero, che Iddio è il tutto, e che contiene in se medesimo perfettioni infinite, che ci hà fatto, e che ci prepara ancora de' beni infiniti, conosco che merita ogni honore, ogni gloria, ogni lode, ogni rispetto; e che tutte queste cose li sono giustamente douute.

Quando poi considero, che io sono vn puro niente, e che hò in me stesso vn profondo senza fondo d'imperfettioni, e di miserie; che hò commessi, e sono per commettere ancora maggiori peccati, se non sono preseruato dalla gratia, io riconosco, che merito ogni sorte di disprezzo, d'obbrobrij, di biasimo, qualunque infirmità.

rà

tà del corpo, e dello spirito, tenebre, supplicij temporali, & eterni, d'esser bannito, burlato, e perseguitato da tutte le creature, quali per ragion doueriano farlo. Io mi deuo risguardare come vna vilissima cloaca, cioè a dire, mi deuo riconoscer per quel luogo, oue tutte queste cose si deuno radunare, e terminare.

Iddio già mai non può essere a bastanza honorato, amato, esaltato, e glorificato: & io non posso mai essere assai humiliato, odiato, disprezzato, e perseguitato. Io deuo non solamente hauere questa humiltà di spirito, mà quella della volontà, amando, e cercando le humiliationsi, & i disprezzi, in questa continua dispositione di stimarmi degno d'ogni strappazzo, anche nell'esteriore, se così fosse giudicato più a proposito per la gloria di Dio, e salute del prossimo: poiche se godo qualche honore, se tengo qualche grado conspicuo, se io non mi metto sotto i piedi di tutto il Mondo, e de' miei istessi seruitori, ciò segue, perche non lo permette il publico gouerno, che non par'espedito per bene altrui, che ne potrebbero abusare: ma per la mia parte, io non deuo hauere questo concetto, e queste inclinationi, e credere che quello è il luogo, che mi è douuto.

Ah Signore. Io non posso piacere agli occhi vostri, se non sono humile di cuore,

io non posso esserlo, che per gratia vostra, poiche se tutti i beni, anche della natura, vengono da voi, tutti i beni della gratia, vengono parimente della vostra pura misericordia, e se vi è qualche gratia, che si deua riconoscere da voi, è questa principalmente della vera humiltà tanto contraria alla natura, non hauendo essa cosa più in horrore della humiliatione.

Poiche da voi solo vengono tutti i beni, ò Signore, a voi, solo se ne dia tutta la gloria, io non deuo hauere alcuna compiacenza che in voi essendo molto contento che voi glorifichiate voi stesso, spandendo della vostra abbondanza sopra la mia misera pouertà.

Alhora quando vedo delle persone tribolare, mendiche, estenuate, stroppiate, scontrafatte, conosco che tutte queste miserie mi sono douute. Quando voi me le mandassi ò Signore adorerei, & amerei la vostra giustitia; e già che me ne hauete liberato, io adoro, e lodo la vostra misericordia. Io non mi lamenterei mai, perche non riceueri alcun torto; Io non deuo riguardare i disegni de gl'huomini, quali bene spesso hanno intentione di nuocere, di vendicarsi, di sodisfarsi; Mà Iddio hà altri disegni, cioè di castigarmi, d'humiliarmi, di perfezionarmi. Li Giudei dauano la morte a Giesù Christo per vendetta, per odio, ma il Padre Eterno disegnaua con essa di saluare gl'huomi-

huomini . Io non loderò giamai me medesimo, io non ricercherò honori, ò grandezze, essendo risoluto di non seguir più le inclinationi della natura superba ; ma all' esempio di Giesù Christo, che hà tanto sofferto per me , desiderare la pouertà , i dispreggi, i dolori, & vnendoli con li suoi, lo supplicherò che habbia pietà di me, e m'vsi misericordia .

Se noi ci applicassimo a studiare sopra noi stessi, Iddio ci farebbe la gratia della propria cognitione ; perche senza vn lume particolare della Gratia non sapriamo veder punto nel profondo abisso delle nostre miserie. Si troua in noi vn cosi cattiuo fondo , che non produce se non difetti ; O che non basta di non commettere attualmente il peccato, mercè che ne conseruiamo sempre mai la scaturigine , e ci trouiamo certe imperfettioni ben'intrinseche, e profondamente radicate, come si trouano ne gli hori certe cattive herbe , che spingono le lor radici tanto all'indentro, che voi direste, che giogliono fino al centro della terra , nè mai si ponno così interamente suellere , che di nuouo non germoglino , e diano da trauagliare .

C A P. I I I.

*Che il Centro, & il riposo della Creatura
è il suo niente.*

IL Signore mi concede vna vista così chiara del mio niente, e della mia indignità, che io son conuinto, confesso, che questo niente è il mio luogo, onde non posso, e non deuo mai vscirne. Quando piacesse a Dio non darmi nell'orazione alcun buon pensiero, non hò occasione di dolermi: Se me ne darà alcuno, sarà sua pura misericordia. O come questa vista del mio niente, e della mia impotenza mi è grata, e mi dà gran quiete, mercè ch'è il mio vero centro! Se vi piace, ò mio Signore, lasciate mi nel mio luogo. Io così voglio, perche questo appunto mi si deue.

Pur che voi siate nel vostro luogo, a me basta, cioè nel vostro essere, nella vostra Potenza, Grandezza, Gloria, *Soli Deo Honor, & Gloria*. O come state bene nel vostro essere, & io stò bene nel mio niente! Stateci dunque assolutamente, ò mio Dio. Che se vi degnate preuenirmi con alcuna delle vostre grazie, ciò seguirà, senza ch'io mi parta dal mio luogo, perche mi fermerò sempre nel mezzo delle vostre misericordie, restando nel mio niente, nella mia impotenza, nella mia indignità. Sapendo

do dunque, che Iddio gode, che stia nel mio luogo, conosco che da quello non mi potrei partire senza dispiacergli, e però mi fermo in questo mio niente, per la cognitione, e volontaria recognitione, ch'io non posso niente, che non merito niente, essendo tale la verità. Volere vscir di là, e voler essere quello vno, non è, e voler viuere nella bugia, e nella vanità. *Ut quid diligitis vanitatem, & quaritis mendacium?* La verità ci deue fare subitamente ritornare, e starci con quiete, per piacere a Dio, ch'è Verità.

Iddio per rimettere l'huomo nel suo luogo, e nella strada della verità lascia, per così dire, il suo, cioè la grandezza della Gloria, e viene nell'auuilimento, debolezza, e disprezzo, per mostrarli la strada, che deue tenere, fuor della quale non si troua se non inganno, e peccato. Giesù dunque visse come deue viuere l'huomo nella via delle annichilationi, e disprezzi continui. O Giesù disprezzato, perseguitato, Crocifisso, vi sete posto nel mio luogo. Oh che toccherrebbe a me peccatore d'esser posto in vn patibolo. Questo a me si doueua, & a voi di viuere nella Gloria.

Che cosa è la creatura doppo la caduta d'Adamo? Non è che vn niente, l'infermità, e la fragilità istessa; che cosa è la creatura doppo il peccato? E vn abisso d'orgoglio, di cecità, d'auersione a Dio. E con-

uerfione a creature a se simili : Che cosa è la creatura , se non vn raduno d'ogni corruzione, d'ogni pouertà, e d'ogn'incapacità? Ciò, ch'essa deue fare, è d'humiliarfi, auuilarsi, abbassarsi nel suo niente , viuere in vn continuo spauento della sua fragilità. Noi non ritroueremo mai Iddio , se non perdiamo noi stessi nelle abiettionì , e dispreggi. Quando non facessimo altro profitto ne' nostri ritiramenti , che di restar contenti , che la vera strada per arriuare a Dio, è caminare con Giesù Christo nelle mendicità, auuilimenti, e dispreggi, noi facciamo quanto mai si può fare in vn profitteuole ritiramento.

Quando io vedo, che Dio non mi manda grand'occasioni di soffrire dolori , infermità, pouertà, dispreggi, deuo ben fare vn basso concetto di me medesimo , essendo vn segno , che sono molto piccolo a gli occhi di Dio , non potendo mirare , nè stimare cosa alcuna grande, che ciò, che hà gran conformità con Christo crocifisso . Li disegni, che fa di me , non deuno esser molto grandi , poiche mi facessi piccola parte alle profonde humiliationi di Giesù suo vnico Figlio, essendo questa la legittima , che gli hà data sopra la terra , benchè in Cielo li dia il libero possesso delle sue infinite grandezze .

C A P. IV.

Come i gran Santi sono arriuati alla perfettione per mezo di godere de' dispreggi, & abiectioni.

LI dispreggi, & humiliationi sono le più amare delizie degli amici di Dio. E benchè nell' eterno siano trà le ricchezze, e comodità, il lor cuore è molto auanti nella stima, & affetto alla pouertà. Se sono trà gl' honori, e rispetti; ciò solo è nell' apparenza, non hauendo il lor cuore che inclinatione al dispreggio. La natura non gusta questa sorte di vita, perche seguita le inclinationi sue. La ragione humana, che non cerca che di piacer a Dio all' humana, altresì poco ne gode. Ma la gratia solleva l' Anima sopra la natura, e la ragione, auualorandola ad attioni sopra l' humano. Giesù Christo istesso hauendo risoluto d' abbracciar il vilipendio della Croce, non lo fece se non con motiuo sopranaturale, il suo contrasto con la parte inferiore nell' orto di Getsemani lo fece manifestamente vedere.

Quelli chi ci paiono più ammirabili trà i Santi, sono quelli che sono stati più eccellenti nell' amar del dispreggio di se stessi. Chi non ammirerà la generosità di Santa Paula Sign. Romana, quale inuaghita dell' amore.

re della pouertà, e delle humiliationi di Gesù Christo lascia Roma, e tutti i suoi parenti, e si rende attualmente mendica, potendo operar cose grādi à beneficio de' prossimi in quella gran Città, e lasciando tutti i suoi beni preferì la stalla di Berlemme ai suoi magnifici Palazzi, *elegi abiecta esse in domo Dei*. S. Alessio poteua portarsi da buon seruo di Dio, nel suo matrimonio. La vista d'vna vita solitaria, e disprezzata l'incantò, e li fece abandonare ogni cosa, padre, madre, moglie, amici, facoltà, honori, col possesso de' quali sino allhora hauea vissuto da buon Christiano; ma chiamato alla vita eminente de' disprezzi & auuilimenti, con vn grām racolo della gratia se ne stà in mezzo de' parenti, senza permettere al suo cuore, che senta le inclinationi naturali, che poteua legittimamente sentire, se ne stà morendo di fame in vna casa di cui egli è il Patrone, diuentalo scherzo di quei seruitori a quali poteua comandare, il suo cuore se ne stà forte, e fedele à non cercar altro, che disprezzi e a qualsuoglia attacco, che li dia la ragion humana resiste, e non si arrende. O che questa strada è solleuata sopra le bassezze della nostra natura, che non concepisce i suoi affetti, che per la vanità.

Molti fuggono gli auuilimenti, e le sofferenze pensando di glorificare Iddio con maniera più nobile, con attioni più conspice e riguardeuoli, anche a beneficio de' prossi.

prossimi, ma seguono la loro inolinatione più presto, che quella di Giesù Christo. Hora bisogna seruirlo a suo modo, e non a nostro, vedendo pure ch'egli non hà amato cos' alcuna quanto i patimenti, e gli strapazzi. Qual merauiglia in considerar la generosità dell'anima di S. Armogaste Conte, e grã Signore, condannato da vn Rè a guardare le Vacche tutto il corso di sua vita in odio della Religione Christiana, e morire di miseria, e pouertà in questo stato: che miracolo in considerare nell' interno di questo grã Sãto l' abbiectiõne e la pouertà come nel suo regno, e tutta la sua vita tessuta d'opere sopranaturali, poiche nulla stimaua che il vederli in vna profonda dimenticãza e di sprezzo di tutte le creature, e la mendicità che esercitaua in questo stato era la sua vera delicia: In quel tempo che gl'altri signori suoi pari, e coetanti s'impiegauano in raccor palme, e corone a vista degl'Imperatori, Armogaste viuea con li suoi armenti, come il più vile e più codardo del Mondo: Oue è o Armogaste la generosità d'vn Caualiere? il coraggio d'vn Gentilhuomo? perche non lasciate vn tal mestiere, ò almeno non v'impiegate in attioni a voi proportionate nel Christianesimo? potreste ben fuggire & andare in altro paese, a predicare il Vãgelo, & operar

operar marauiglie giouando a poveri, e assistendo a miserabili, ma restando voi stesso miserabile non potete operar cosa eccellente, anche circa le virtù Christiane.

Lasciatemi, risponderrebbe il Santo, con le mie vacche, poiche tanto mi basta per essere annichilato, e per conseguenza mi trouo contento. O quanto la bassezza di questo stato mi piace, poiche mi trouo in vna profonda obliuione, e disprezzo di tutte le creature; Felici quelli, che predicauo l'E-uangelio, beati quelli, che esercitano le opere di misericordia; ma non meno fortunati quelli, che si trouano in vn vilissimo annichilamento.

Pouertà, disprezzo, annichilamento, miserie, io non vi dirò mai altro, benchè vi parlassi cento anni. Con queste cose l'anima si vota di se stessa, e delle creature, e si rende capace di Dio. O piacesse pure alla maestà di lui, che queste massime ci premessero, e ce le imprimeffimo nel cuore!

C A P. V.

Che habbiamo altrettanto spirito di Giesù Christo, quanto d'inclinatione all'abiectiōe, e disprezzo.

SE si troua schietezza d'Amore in terra, se ne stà nel cuore, che ama la sua abiectiōe,

zione, perche non desidera, che il puro interesse di Dio, la sua pura gloria, & il suo gusto, scordandosi di se medesimo. Vedere che Iddio innalza gl'altri ne' più alti gradi della gratia, e della Gloria, e che al paragone di quelli altro non sia, che vn'atomo, e star contento nella sua piccolezza, e l'abiettionone più difficile ad amare; poiche in ciò si lascia ogni interesse, benché spirituale, trouandosi contento della misura de' beni, che Iddio ci vorrà fare, e della Gloria, che vorrà ritrarre da noi, quale ben spesso è molto piccola. E' ben vero, che questa sorte di abiettionone non si è riservata in Giesù Christo, essendo Iddio, a cui appartiene la pienezza di tutte le grandezze: mà è tutta propria nostra; essendo creature, alle quali appartiene ogni più estrema pouertà, & ogni più profonda bassezza. Per poco, che Iddio ci dia, è sempre più di quello, che noi meritiamo, non meritando cos' alcuna da noi medesimi,

Per quanto noi parliamo, molti pochi però si trouano, che vogliano imitare Giesù Christo nella pratica delle abiettiononi da lui tanto amate. E assai che si fa col pensiero, e col discorso; E quando si porge l'occasione di soffrir qualche humiliatione, si trouano i più belli pretesti del mōdo, per schiuarla. Quelli stessi, che fanno professione della deuotione, nō vogliono che cos' alcuna lor manchi, e che alcuno lor facci torto.

Vogliono loro maneggiare i negotij, e non operar mai con dipendenza di seruitù. Fuggono tutto ciò, che sà di abbassamento; poi che si stimano più atti à guadagnarsi la Gloria, quando manteranno più la reputatione col prossimo: e questa è vna pura illusione dell'amor proprio, & vna vanità della natura, che da pertutto cerca la sua eccellenza, e non la sua destructione.

In tanto pensiamo, e diciamo ciò, che ci piacerà, non habbiamo più del vero spirito di Giesù Christo, di quanta vera abiectione, annichilamento habbiamo di noi medesimi. Le humiliations, ch'egli hà prese per noi, pretendono essere honorate col sacrificio della nostra superbia. Hor mediante questo sacrificio, l'hostia immolata, vien distrutta, & annichilata di modo, che bisogna fare vn sacrificio continuo del nostro giuditio, con sottometterlo a quello de gl' altri; della nostra volontà, per secondare quella de gl' altri; della nostra reputatione, per amor de disprezzi, delle nostre facoltà per amore della pouertà; della nostra sanità, e delitie del corpo, col mezzo delle infermità, emortificationi; in fine di tutte le nostre proprie inclinationi, godendo tanto degl' impedimèti delle nostre pretensioni, quanto de buoni successi, perche l'humiliatione, che ne segue della mala riuscita, uale più di quanto hauemmo potuto conseguire.

La lectione, che c'insegna l'amore del disprezzo, è bella, ma è difficile ad intendersi; s'impara assai difficilmente; e se non ci si auuerte, ben presto si sconda. Le Virtù, che consistono nell'attione, sono assai facili ad esercitare, e sequendosi fuori di noi con gran facilità per la nostra parte, e satisfattione degli altri. Ma quelle, che consistono totalmente nella tolleranza, sono difficilissime come la confusione, la pazienza, e la rinuntia di se medesimo. O Gesù abietto, & humile, cōcedetemi la scientia de Santi, & il gusto del disprezzo del mondo, e che io impari bene la lectione incomprendibile allo spirito humano, ch'è la verace humiliatione.

Nostro Signore alle volte ci fa intraprendere alcuni buoni disegni, de' quali poi non vuole l'esecuzione, ma solamente la pratica di molte virtù, che s'incontra nel proseguirli, ò nella rottura di essi. La natura non è punto percossa ne' buoni successi, ma sì bene ne' sinistri, che risguardano la Gloria di Dio. Ma Iddio per vn tratto della sua ammirabil sapienza, caua spesso più Gloria de' sinistri incontri, che da fauorevoli: E le dispositioni d'humiliatione, di resignatione, di quiete, che vede in vn' Anima, li piacciono più de' i beni, che essa pretende.

S. Luigi voleua stabilire la Gloria di Christo nella Palestina. Tutto riuscì al contra-

zio de' suoi disegni, ma li disegni, che Iddio hauea p^{er} la sua Gloria, riuscirno benissimo, poiche quel gran Rè restò humiliato e reso abietto a gl'occhi del Mondo, caduto in potere de' suoi nemici, da essi disprezzato, e tutto il suo esercito disfatto, ò dalla pestilenza, ò dalla spada de' nemici suoi, e di Dio, ò che tutte queste grandi humiliationi, nel mezo delle quali l'anima inuincibile di questo gran Rè itaua più contenta, che ne gl'istessi trionfi, resero vn marauiglioso omaggio alle abiettioni del figlio di Dio, nell'istesso luogo, oue esso le hauea sofferte. Può essere che questa Gloria fosse maggiore auanti a gl'occhi suoi, che se le arme di S. Luigi gli hauessero sacrificato tutti gl'Infedeli della Palestina.

Le nostre imporenze, e nostre imperfettioni sono cattiuu alberi, che non hanno vigore di condurre i frutti a maturità, e che ben spesso rouinano tutte le facende; M^a però producono de' buon frutti all'hora quando vanno alla peggio, cioè disprezzi, pouertà, e confusione. Quando non possiam fare alcun bene, è vn gran bene di riconoscer la nostra insufficienza, e che non siamo buoni da niente; Quando non possiamo fare oratione, ò per impedimento, ò per incomodità, conuiens sperare, che vna buona hora di toleranza, e d'humiliatione presa a tempo vagli quanto vna buona hora d'oratione, in cui
 potia.

potiamo facilmente sodisfarci : Quando pensiamo, che non ci possiamo ritirare a trattare con Dio, per non hauer quiete, e che più cose ci molestando, ricordiamoci, che non è il riposo della natura, ma quello della gratia, ch'è necessario per trattenerci con Dio. Hora il riposo della gratia si troua più nella Croce, ne tormenti, e nell'amor sincero de' disprezzi, che in qualsuoglia altra cosa.

C A P. VI.



*Che la vista del nostro niente inspira
il disprezzo di noi medesimi, e
l'amore di Dio.*

LA prencipal ragione, per la quale non ci correggiamo punto, o molto poco, è che non dependiamo à bastanza dalla gratia, e non ricorriamo à Dio come bisogna. Noi habbiamo troppo d'appoggio alle creature, cioè à mezi, de' quali ci seruiamo, per procurare la nostra correctione, come lettura de' libri deuoti, conscienze, sermoni, meditationi, e simili. Tutte queste cose sono buonissime, quando sono fatte con una gran dependenza dalla gratia, & vn gran ricorso à Dio, ch'è quello, che ci cauerà delle nostre miserie, per essere coronato di gloria in noi. *In laudem gloria gratia tua,*

Iddio

Iddio è vna pienezza infinita, a cui niente manca, *omne bonum*, e da cui ogni bene procede. La creatura è vn puro vacuo, & vna priuation d'ogni bene. Come non si può concepire vna maggior pienezza di quelle di Dio, così non può immaginarsi vna più estrema pouertà di quella della creatura. Esser Iddio, & ogni bene è l'istesso. Esser creatura, & esser niente è il medesimo. L'vno tutta abbondanza, e l'altra tutta meschinità. Ciascuno suppone questa verità, ma senza farui riflessione; Il che cagiona, che non entriamo mai in vna total diffidenza di noi stessi, e così restiamo priui d'altrerante virtù, quanto siamo appoggiati à noi medesimi. O mio Dio, La mia pouertà mi piace, perche mi fa conoscere le vostre ricchezze; E se non mi mancasse cos'alcuna, mi scorderei di quello che sono. Sono dunque contento di conoscere, che voi siate il tutto, e che io sia vn nulla, per riconoscere il tutto da voi.

Non vi sono che le tre Diuine Persone, che si possono dare l' vna all' altra infinitamente, & à proportion de quelle, che sono. Non posso dunque dar cos'alcuna à Dio, nè far cosa per lui. Ciò, che posso di meglio, è di confessar la mia impotenza. Nè meno questo posso farlo senza la sua grazia, & esso l'opera in me.

Quando io mettessi la mia vita per Dio, farei meno, che se vna formica desse la sua

per vn Monarcha del Mondo, per cagione della distanza infinita, che passa trà Dio, & me. Tutti gl' Angeli, tutti i Santi, e tutti quelli, che lo seruiranno per l'auenire, li sono inutili. Non si può esplicare il profondo abisso del nostro niente. Iddio solo conosce, e noi ne arriviamo qualche cosa, mediante la sua gratia.

Per ben'intenderlo, è necessario sapere, che Iddio non resta glòrificato per le nostre opere buone, se non quanto le gradisce, e con questo gradimento le rende buone, perche all'hora glorifica la sua bontà, e misericordia, di contentarsi di sì poco, e di rimunerarcene. Così le grazie, & i fauori, che cefa in questa vita, e la gloria, che ci dà nell'altra, sono effetti della sua purissima bontà.

Questa cognitione del nostro annichilamento è molto vrile all'anima; ma la martirizza quando ama Dio, poiche amandolo vuol fare qualche cosa per l'oggetto amato, e per la vista del suo vilissimo niente, conosce che niente può fare, e così resta sospesata il volete, e l'impotenza; e vedendo che in verità non può cos' alcuna, entra in desiderij simili à quelli di S. Agostino; *S'io fossi Dio, e voi fossi creatura, io mi vorrei far creatura, per far voi Dio; Ma accorgendosi, che questa è vna imaginatione di cosa impossibile, il suo martirio d'amore si raddoppia, e questa povera*

Anima si muore d'amore, e di passione, per non poter far cos'alcuna per l'oggetto amato. Le resta vna sola consolatione, ch'è, che non potendo essa niente, il suo amaro può tutto, e compiacendosi di ciò, ch'egli è, e che non hà bisogno alcuno, s'addormenta nel seno della diuinità, & iui subissa tutti i suoi mouimenti.

C A P. VII.

*Quanto Iddio resti glorificato dal
nostro Annientamento.*

NON vi è altro, che la pura fede, che c'insegni ad amare l'annichilamento, e la destruttione di noi stessi. La sapienza naturale, e mondana non vi può attaccare, e perciò non è di mestiere di discorrere, e di ascoltare i nostri sentimenti in questa pratica, ma conuiene gettaruisi alla cieca, & à corpo morto.

Il peccato della superbia hà rouinato la Gloria, & il Regno di Dio dentro di noi, e non si ristabilisce mai che con la nostra ruina. E quanto più vna creatura è oppressa dall'annientamento, tanto più Dio è coronato di Gloria in lei. Pouera gente, che noi siamo! Noi ci affligiamo d'essere impotenti, d'esser buoni da niente, incapaci d'ogni impiego, senza talenti, senza scienza, e che
ogni

ogni cosa riesce male nelle nostre mani. O se sapessimo solamente gradire queste miserie, che ci mettono nel felice stato dell'annientamento, noi renderiamo altrettanta Gloria a Dio, quanto con qualsivoglia grande azione, perche in tutte queste priuationi l'anima non troua appoggio, ne consolatione nè in se stessa, nè in alcuna creatura, ma in Dio solamente.

Giobbe non rese mai più di gloria a Dio, che quando si trouò immerso nel suo annientamento sù quel letamaro. In Cielo Iddio è glorificato con l'esaltatione delle sue creature; in terra con il loro annichilamento. Vediamo pure che la sapienza dell'Eterno Padre hà prescritto al suo Figlio il modo di honorarlo in terra, e l'hà partecipato a noi, e con parole, e con l'esempio, non insegnando nè praticando che humiliationi, & auuilimenti. Che altra strada cercheremo noi, se siamo Christiani, per dar gloria a Dio, che quella, che ci mostra il nostro diuin maestro?

Non vi è cosa, con cui la creatura glorifichi più puramente Dio, che col consenso, che dà alla distruttione, che Iddio pretende di far di lei, poiche è verissimo, che quanto meno vi è della creatura, tanto più vi è di Dio. Hora in questo non vi è operatione, che dalla parte di Dio; e dalla parte della creatura, vi è solamente il passiuo. Soffrire vn'annientamento d'ill u-

minationi, di dolcezza, e di buon sentimento nell'oratione, val più di qualsiuoglia oratione ben' illuminata, e ben soaue. Soffrire vn'auuilimento degli'amici, in vna perdita, in vna disgratia, val più che tutta la loro amicitia, e loro seruitù. Soffrire l'abbandonamento di tutte le creature, val più che il godimento di tutte le creature, poichè dentro queste priuationi si cerca molto più puramente Dio. Ci habbiamo minor parte di noi stessi, mancando della soddisfazione nell'operare, prouando solo la distruzione di ciò, che habbiamo più caro, perche piace così a Dio per sua pura Gloria.

E' vna cosa compassionevole la cecità, in cui sin' hora hò vissuto. O come il senso humano sente pene in capire la Dottrina del Figlio di Dio! È vero, che distrugge, & annienta; E questo è quello, che l'huomo naturalmente teme; A misura che Dio ama più vn' Anima, tanto più assolutamente l'annienta; E questa è vna strada senza eccezione, essendo verissimo ciò, che dice il Vangelo: Chi non rinuncia à se stesso, & à tutte le cose, che possiede, non può esser Discipolo di Giesù Christo. O Giesù mio annihilato, vedo bene adesso la strada, per la quale voi haurete caminato, e per la quale mi volete condurre dietro di voi. Io la gradisco, e l'accetto, e vi entro ben volontieri.

Chie

Che alla buona hora dunque il' mio corpo sia afflitto da infirmità; li miei beni, & il mio honore perduto, & auuilito; ch'io sia reputato, come in effetto sono, huomo di poco spirito; che per l'istessa abstrattione de' sacri luini nell'oratione rimanghi come vn cauallo priuo d'intendimento, *sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus*, pur che mio caro Giesù, possi acconsentire, e gustare simili, annientamenti, questo mi è bastante. Che ogniun vi chieda ciò, che egli vorrà, quanto à me, io vi domando vn puro annientamento, e che la mia portione sia l'honorare le vostre diuine humiliationi.

Noi non siamo molto inclinati ad affaticare alla nostra propria distruttione, perche siamo troppo deboli contro noi stessi. E di più siamo troppo indulgenti verso le nostre imperfettioni; mà Iddio ci mette le mani, e si serue di noi medesimi per humiliarci. Dobbiamo dunque acconsentire, e gradire questa sua operatione.

C A P. VIII.

*Quanto vn Anima sia ricca, quando entra in possesso dell' Amore del di.
sprezzo.*

IDDIO mi hà insinuato questo pensiero, che l'Amore del disprezzo, & il deside-

B. 2. rio.

rio delle humiliationi; fosse verisimilmente quel tesoro nascosto; del quale si parla nell'Euangelio. *Simile est thesauus absconditus in agro.*

Primo; In effetto è vn gran tesoro d'amare la propria abiettione; Et è vn tesoro; che racchiude moltitudine grande di ricchezze inestimabili: ma non appariscono altrimenti, perche sono apposta inuiluppare per conseruarle con più sicurtanza; e solo quello, che possiede questo tesoro, sà quello, che vale.

Secondo; Questo è vn tesoro nascosto, e sconosciuto a tutto il Mondo; poichè, chi si darebbe a credere, che vi fosse cosa pretiosa trà le humiliationi, e sofferenze? Il senso, ò la prudenza humana, ò la mondana ragione anderebbono forse a ricercar' in quelle il modo d'arricchirsi; ò sodisfare a loro desideri; Giamai vno si persuaderebbe, che iui si ritrouasse vn tesoro nascosto, se Gesù Christo istesso, che ve l'hà posto, non lo insegnasse ad vn' Anima; per vn fauore speciale della sua misericordia.

Terzo; Questo tesoro non si dona altrimenti; ma si compra. E quello, che se ne vuole impossessare, deue dare il tutto per possederlo; cioè a dire; che bisogna disfarsi di tutto il nostro patrimonio, di tutta quella funesta heredità, che il nostro primo Padre Adamo ci hà lasciata, l'affetto a gl'honori, a' piaceri, alle ricchezze, l'attacco a noi
stef.

stessi, a gl'interessi, l'amore della propria eccellenza, e tutto il resto de' catuiui mobili, che possediamo mediante la nostra nascita nel peccato. Se noi non consentiamo d'essere spogliati di tutto fino alla minima particella, non possiamo comperare questo tesoro.

Quarto; O chi lo possiede è ricco, e beato, perche è vn fondo inalienabile, che non ci può mai esser tolto. E mentre pacificamente si gode, vi si troua Iddio, & vna profonda pace, che supera ogni sentimento. Quando vn'huomo hà fatto acquisto di qualche bello stato, si li dice; O come va bene. Non vi è più in l'auuenire di che temere, essendoui vn fondamento sicuro, per sostenere la vita. Venghi guerra quanto vuole, gl'inimici non lo porteranno via, potranno bene portarsi via i mobili, & i denari, ma il terreno stà fisso, e non s'aliena mai.

Quinto; Così appunto segue di questo pretioso tesoro. Quando l'Anima n'è entrata al possesso, e che lo custodirà, non deue più hauer timore. La sussistenza della vita spirituale è molto assicurata. Nè il mondo, nè il Demonio, nè tutti i nemici della sua salute, benchè muouino contrà di lei furiosa guerra, non la supereranno, perche non potranno appropriarsela. Di qualche mobile sì bene, come di qualche consolation sensibile, di qualche attacco alle mortificationi,

& autorità di vita, del desiderio di far qualche bella azione per gloria di Dio ; come di andare in Canadas , in Inghilterra a convertir milioni d'Anime, in fine tutte le belle Idee di spiritualità. Il Mondo , il Demonio, la Natura amano questa sorte di mobili, & vn'anima, che non possiede altro , non hà cosa , che non le possi esser tolta . Mà se ella possiede il tesoro dell'amore alla sua abiettione, & auuilimento, è ricca per sempre. O quando piacerà a Dio di far conoscere il suo valore all'Anima, *præ gaudium illius vadit , & vendit vniuersa, quæ habet , & emit agrum illum .*

Sesto ; Noi habbiamo doppia ragione di pretendere al possesso di questo diuin tesoro . La prima è il nostro niente naturale , la seconda il niente del peccato . Questi due nienti ci obligano del continuo d'inclinare a questo annientamento, e questa inclinazione piace molto a Dio , il quale gusta , che vna creatura s'appigli a ciò che le appartiene, e li renda la Gloria , che gli è douuta . Il figlio di Dio hà cominciato come vn gigante a correre nella strada dell'annientamento, mediante l'Incarnatione , poichè è vn marauiglioso scapito d'vn Dio farsi huomo, e finir poi il suo corso con la morte di Croce . E in vero vna estrema esinanitione d'vn Dio fatto huomo , morire sopra vn patibolo in mezo a due ladroni , e tutta la sua vita humana è stata annientata trà il nascere , e

mo,

morire; e la nostra si passa in vanità. Noi ci chiamiamo Christiani, e pretendiamo albesaltatione; O che cecità!

Settimo; O Giesù pouero, & abietto, quando mi titerete potentemente con voi. Oime! Le vostre strade sono così belle, così pure, e di tanta fragranza d'odore a coloro che sono illuminati da' vostri splendori. Voi stabilite, o Signore, il vostro impero nel perfetto annientamento, & iui regnate in pace, e per il contrario il Demonio stabilisce il suo nella superbia, & vi tiranneggia le anime piene d'ambitione.

C A P. IX.

Che vantaggio noi cauiamo dalle Annichilationi.

LI dolori, e le miserie riducono al niente il corpo; le pouertà, le ricchezze, li dispreggi, la riputatione, e l'honore; la morte, la vita; l'aridità, le consolationi spirituali; Tutti questi annientamenti purificano la virtù, sacrificano tutto l'huomo a Dio; Ciascheduno hà la sua strada; per procurare della Gloria a Dio. Gli vni per mezzo delle attione, gli altri per mezzo delle tolleranze; gli altri con le priuationi, & annichilationi. Quelli, che lo fanno con questi vltimi mezzi, sono li più sauij del Mondo, benchè scono-

sciuti a gl'huomini , è conosciuti a Dio solamente . La somma indifferenza deue esser guida dell' Anima ; Ma se essa hauesse la libertà d'elcggere, essa douerebbe appigliarsi alla strada dell'annichilamento . Giobbe fu molto più vrile alla Gloria di Dio sul suo letamario, che dentro il suo palazzo . Felice quello, che per glorificare Iddio , segue vn sentiero, che non è conosciuto, che da lui, e che gli huomini ponno interpretare in modo, che sia attribuito alla complessione, ò al mal gouerno .

E in verità gran miseria di voler comprendere , che la sapienza humana non è pazzia auanti a Dio, se non perche ci fa continuamente vscire dal felice stato del nostro annientamenro, sotto il più bel pretesto del Mondo , come della salute dell'anime, dell'aiuto del prossimo . Intanto è vn gran secreto di lasciarsi condurre a Dio solo, poi che nel non seruirsi punto di noi , se ne serue . Iddio si glorifica in Cielo con l'esaltatione delle creature , & in terra con la loro annichilatione . Che niuna persona dunque si dolga di non poter seruire a niente alla Gloria di Dio . Bisogna fare vn piccol mucchio delle nostre miserie , e metteruisi sopra, come Isaac sopra la catasta, e poi in sacrificarsi con vn volontario annichilamento al fuoco dell'amor di Dio .

Quando vn' Anima è derelitta nell'Oratione, e che l'aridità, e le desolationi annientano

rano i lumi , & i gran sentimenti di Dio , e della virtù , bisogna che dica ; Dio mio , io non faccio cos'alcuna , io approuo di tutto cuore ciò , che voi operate in me . Voi vi pigliate gusto di auuiliarmi , & io pur ne godo come voi . Hauete delle consolationi , e luci interne , che mi erano carissime , me le hauete volute togliere , siate sempre benedetto , volontieri ve le lascio .

Se uoi siamo in qualche necessità , in alcuna disgratia , se siamo oppressi da qualche infirmità , diciamo ; Dio mio , io non posso far cos'alcuna , ma consento allegramente a tutto quello , operate in me . Fate il sacrificio di tutto me stesso alla grandezza di vostra Maestà , anche contro mia voglia , sopra l'altare delle mie miserie , e delle mie impotenze . Il piccol' Isaac hauerebbe potuto dire , quãdo era sopra la legna per esser sacrificato ; Io sperauo , che con l'augumento degl'anni hauessi potuto rendere a Dio qualche qualificata seruitù , e che secondo le sue promesse , io douessi tirar auanti , e mettere al mondo gl' Aui del suo Figlio ; Ma io sacrifico tutto questo , e d'auantaggio , e non rifletto se non al sacrificio , che vuol far di me per le mani di mio Padre . S. Ludouico hauerebbe potuto dire : Io sperauo di rimettere , e stabilire la Gloria del Figlio di Dio nella Palestina ; ma nella sconfitta del suo

esercito poteua consolarfi, dicendo: Ah Dio mio; Ciò voi non volete, anzi al contrario. Voi mai annientate con la pestilenza, e la mia armata con la spada de' miei nemici. Io gradisco ciò che voi pretendete da me. Io vedo le generose imprese de' serui di Dio, e le loro heroiche attioni; Mà io mi consolo quando penso, che a me tocca ad annichilarmi, e che ciò mi mette in vno stato, che non miro che Dio solo, oue per possederlo, io entro in vna nudità, e spogliamento d'ogni cosa creata, dopo l'esempio di Giesù Christo. *Christus non sibi placuit.*

Non c' inquietiamo dunque tanto delle nostre imperfettioni; Sono in vero cattiuu figli, e perciò non dobbiamo amarli, ma conuiene sopportarli, perche ci seruono ad annientarci a gl'occhi nostri, & a formarci al grande, & infinito annientamento di Giesù Christo sopra la Croce. L'huomo è stato nello stato dell'Innocenza, hora è in quello del peccato. Vi vogliono dunque due sentieri trà se contrarij, per condurlo. Nel primo douea essere esaltato, felice, e godendo di tutte le Creature, viuere prosperamente; Ma nel secondo è douere, che sia auulito infelice, e spogliato di tutto il creato. Chi pretende altra diuisione, pretende sopra lo stato, dal quale è decaduto, e sopra quello, oue deue arriuar dopo il corso di questa misera vita,

C A P. X.

*La strada per giungere al perfetto Annien-
tamento*

IO concepisco trè spogliamenti necessarij per questa materia. Il primo di tutte le cose esteriori, come ricchezze, honori, piaceri. Questo è il primo passo, che vn' Anima deuè fare, per auanzarsi a Dio. Mentre ella hauerà qualsisia ben minimo affetto verso queste cose, giamai s'auuicinerà a trouare Dio; poiche resta incatenata a ciò, che ama; Nè hauerà giamai vn perfetto possesso di Dio, perche il suo cuore è occupato dalle creature, e non vi lascia ino punto di luogo. Non vi hà precisamente, che la mera Necessità, e la Carità, che ce ne hanno a far ritenere il possesso; Ma viuere con tale disposition d'animo, che quando ci fossero tolte, non ce ne piglieremmo fastidio, poiche la maggior parte del tempo ci seruono più d'impedimento, che di mezo per trouar Dio; e se noi non ci auuertiamo, la Natura si ricopre con la Carità del prossimo, ch'è vn' bella illusione; perche il più delle volte li meno ricchi son più caritatiui.

E' vna buona risoluzione di abbandonarci i suoi beni, & i suoi honori, quando si può fare. Ma quando vno se ne vede spogliato da gl'ordini secreti della diuina prouidenza, vi

è obbligo di consentirui , e di goderne, & in qualche maniera è meglio , che se noi li lasciamo da noi stessi , soprattutto quando s'apprende, che ciò accade per nostra colpa, e nostra debolezza, poiche allhora in buona maniera diano nell' abiettione , e nel disprezzo, ch'è il vero centro, oue noi dobbiamo aspirare.

Quando non ci fosse altro di gradeuole nella pouertà , se non che ci fa morire alla libertà, & alla indipendenza, di cui gl'huomini sono così parziali , è vna gran fortuna di hauerla, quando vno, e senza impiego, e senza honore nel Mondo , vien da tutti riguardato come inutile, & è facilmente scordato, & abbādonato da' suoi più cari amici, tanto meglio.

Questo è il secondo spogliamento, e la seconda perdita , che conuien fare , ò il gran soccorso per portare l'Anima a Dio, d'esser disprezzato da' suoi amici , e che ci siano più tosto soggetto d'afflittione, che di affettione . Verso di loro appunto noi habbiamo vna potente inclinatione, e noi ci siamo tanto attaccati, che senza vna gratia molto particolare noi non moriamo quasi giamai al desiderio di hauer qualche amico , e perciò conseruiamo sempre qualche attacco . Felici quelle occasioni , che ci fanno perdere i nostri amici senza peccato , e perdendoli perdiamo vn grand' appoggio dell' amor proprio ,

S. Gio:

S. Gio: Battista ancora fanciulletto partì di casa de' suoi parenti, per ritirarsi al Deserto a seruire a Dio. Gran Santo, che fate? Voi lasciate de' Santi. Io lo sò benissimo, risponde egli; ma sono miei congiunti, che hanno troppo affetto verso di me. O che questo par' aspro alla natura; E quando si tratta d'amici, che sono virtuosi, pare la più ragionevole, e la più spirituale di tutte le affettioni. L'annientarsi è vn gran sacrificio, che si fa a Dio; E lo richiede dall' Anime, quali hà destinate a gran perfezzione. Mà bisogna che passino anche più innanzi.

Poiche vi è il terzo spogliamento, che è di perder se stesso, cioè hauer caro d'esser tenuto senza sapere, senza potere, amare la soggezzione, e dependenza da altri come vn Impero, non hauer ragione che per rinunziare alla ragione, e mettere in suo luogo il puro lume della Fede. O che ella ci fa chiaramente vedere, che bisogna rallegrarsi di non hauer' alcun talento di natura, di non esser' atto a cos' alcuna, mercè, che quando questa vista penetra il cuore, annienta potentemente l'inclinatione naturale, che noi habbiamo alla nostra propria eccellenza. Consentire godendo d'esser abietto, è vn grand' esercizio di abborrimento della propria eccellenza; E la misura di questo abborrimento è quella della perfezzione.

O mio

O mio Dio; Egli è pur difficile di non cercar punto se medesimo, e non pretender punto la sua eleuatione. Vi habbiamo vna pendenza, che ci è così intima, come la midolla delle ossa nostre, e quasi in tutto quello, che noi possiamo fare, sia per noi, ò sia per il prossimo, noi cerchiamo sempre qualche poco la nostra eccellenza. Li gran Santi hanno annientati i loro talenti a i loro proprij occhi quando sono stati necessitati di farli risplendere a gl'occhi degl'altri, e fuor della necessità di seruirsene per beneficio del prossimo, non tendeano che all'humiliatione, abbassandosi nel niente per rouinare la propria stima.

C A P. X I.

Che bisogna del tutto abbandonarsi a Dio per essere annichilato.

SE noi ci mettiamo nelle mani di Giesù Huomo Dio, egli ci tratterà com'è stato trattato dal suo celeste Padre, perche l'Amore di Dio non hà meno di crudeltà della diuina giustitia. Ben'auuenturata l'Anima, che si lascia diuorare dall'Amore, che è vn' insaziabile sacrificatore, il quale non farà giamai sodisfatto, fin che non hà ridotta la creatura in vn totale annientamento. Egli è vn sole pieno di luce, e di fuoco, che solleva a poco a poco i vapori della terra; che

che sono le creature, per consumarle in se, e per se.

Io hò vn negotio alle mani , che mi dà molto che fare , & è di annientarmi continuamente nello spirito, e nell'affetto di tutte le creature, qualunque siano; e se mi potesse riuscire, mi stimerei assai felice. Tutto quello , che hò fatto sin' al presente , altro non è che vna preparatione per viuere interamente con la vita d'vn Dio, annichilato. Io lo vedo nascere in vna vita abietta a gl'occhi degl'huomini, e vi camina a gran passi, come vn gigante. Hoggi cominciamo a seguirlo di carriera , per via de' dispreggi, della pouertà, e dell'annientamento; non lo lasciamo mai da che parte egli s'inuij. Io gli hò fatto vna protesta solenne , che non vi sarà momento della mia vita, che non sia la sua vita istessa , dentro la quale io non possa dire con verità: Io non viuo hora più in me , ma Giesù annichilato è quello, che viue in me.

Non ci marauigliamo del proceder di Giesù Christo, che non parla , che di morte, di Croce, d'annegatione, e d'annientamento, perche il fondo dell'anima nostra infettato dal peccato originale è così stranamente corrotto , che tutte le sue operationi sono impure: Giesù Christo è venuto con la sua gratia a distruggere questa impurità, e come la nostra natura n'è tutta impastata, bisogna che la creatura corrisponda efficacemente

mente alla virtù della Gratia, altrimenti se ne starà sempre nelle sue imperfettioni; E questa gratia non tende ad altro, che a rouinare, consumare, & annichilare.

¶ Hauendo in questo giorno riceuuto Giesù nella Santissima Comunione, hò tenuto l'anima mia del tutto annichilata in quel tempo, che si è trattenuto in me, & hò lasciato che questo diuino Salvatore facci in me, e per me, quello gli è piaciuto, tanto verso il suo celeste Padre, quanto verso di me stesso, e le persone, per le quali hò pregato. Mescolare le operationi d'vna impura creatura, con quelle di Giesù, è cosa, che a mio parere non anderebbe fatta. O che Giesù farà molto meglio da se solo tutto quello, che douerei far io. Io non deuo che tenermi vn niente alla sua presenza. Se conuerà amare, Giesù amerà in me, e per me. Se sarà tempo di orare, Giesù lo farà per me; Se douerò glorificare suo Padre, egli lo farà, & io foauemente consentirò a tutto quello vorrà fare. O Giesù, siate il tutto, già che io sono vn niente. Fate il tutto in me, & io feruirò d'vn niente, per lasciarui operare senza contradittione. Molte anime devote honorano le abiettioni di Giesù Christo, ma poche si curano di praticarle. Vi sono molto pochi imitatori della sua pouertà, delle sue humiliationi. Anzi ogn'vn le fugge, come cose vili. E come si potrà ciò soffrire? O Giesù. E pur questo far poco

conto de' vostri esempi , è condannarui di pazzia voi , che sete l'infinita sapienza . Ma la pazzia è di crederla così ; Più noi partecipiamo della vostra povertà , delle vostre humiliationi , più partecipiamo ancora della vostra sapienza . Andiamo , Anima mia , a seguir Giesù povero , viviamo poveri con lui , moriamo poveri con lui , & in ciò diamoli testimonianza del nostro amore , e della nostra fedeltà .

C A P . XII .

Che bisogna rinunziare a i sensi , & alla ragione humana , per amare l' Humiliationi .

L'Ostacolo , che i nostri sensi apportano alla nostra perfettione , è assai grossolano , e facile a riconoscere . Ma quelli della ragion' humana son delicati , e pochi il riconoscono . Sono difficili a vincere , e pochi si ponno dare ad intendere che siano cattivi , mercè che questa ragione è molto ingegnosa per ingannare con mille gratiosi pretesti , quali a pena vno ardirebbe condannarli , per esser molto ragioneuoli , ma l'esempio di Giesù Christo è superiore a quanto detta tutta la ragione , e tutta la prudenza humana .

Che ragion vi hauea , che gl'Imperatori
trion-

trionfassero in Roma, che gl' Herodi viues-
sero trà gl'honori, & i piaceri, che li Giude
godessero dell' abbōdanza, e di tutte le co-
modità temporali, mentre, il Figlio di Dio
nasceua in vna Capanna, di notte se ne fug-
giua in Egitto, faceua vna vita mendica,
nella bottega d'vn'huomo, che campaua a
giornata, e terminaua la sua vita sopra vna
Croce oppresso da' dolori, e caricato d'ob-
brobrij? In tanto così procede seco il Padre
Eterno, che in ciò abbatte tutte le nostre ra-
gioni, e c'insegna, che per ben'imitare il suo
Figlio, è necessatio totalmente rinuntiare
ad ogni ragion' humana.

Altrettanto che noi ascolteremo più tosto
le persuasioni della prudenza humana, che i
lumi della fede, altrettanto ci allontaneremo
dall' acquisto delle virtù. Se alcuno è nato
nella ballezza, e nella pouertà, la ragion' hu-
mana vorrà, che questo s'ingrandisca, e si
arricchisca, se verrà l'occasione. Se alcuno è
nato trà gl'honori, e le facoltà, la ragione
non vorrà, che si renda pouero, e vile. Qual
maniera d'ingrandirsi ad imitatione di Gie-
sù Christo, se si vuol seguire le massime del-
l'humanità?

Noi ci occupiamo nel Mondo a viuere se-
condo la nostra conditione, e non confide-
riamo, che la principale di tutte è di viuere
la vita di Giesù Christo, e che tutte le no-
stre obligationi deuono ceder a questa. Gie-
sù Christo esercitando i disegni eterni del
suo

suo celeste Padre, con vna vita penosa, e disprezzata, lo glorifica infinitamente. Auanti Iddio non era altrimenti amato, e glorificato infinitamente fuori di se stesso, ma solamente entro se medemo. Di modo che gli annientamenti d'vn Dio sono cagione d'vna gloria infinita, ch'egli possede, e che prima non haueua. Vn' Anima Christiana, eseguendo in questa maniera le volontà eterne di Dio, che la vuol condurre dopo il suo Figlio, mediante vna vita disprezzata, & annihilata, glorifica Dio soueramente. Perche è stabilito nell'eternità, che le membra viueranno della vita del lor capo; *Quos predestinauit conformes fieri*. Tutte le ragioni humane deuono cedere a questa ragion' eterna di Dio.

O Giesù, che li fondamenti della perfezione, alla quale voi chiamate i vostri serui, sono strane. Non sono altro, che rinunzie, pouertà, abandonamenti, Croci, morte; E tutto quello, che è conforme alla natura, pare che sia del tutto contrario alla gratia. Perche più tosto, ò Signore, non riducete tutto in vna volta l'huomo al niente con la vostra onnipotenza, formandone poi da questo annientato vn'altro, nouo del tutto? Perche volete ch'annichili se stesso, e che concorra alla propria distruttione? O che l'Inuentioni della vostra sapienza sono ammirabili! Il disegno vostro è di farui amare dalla vostra creatura, Hor questo non

lo

Io fa mai così nobilmente, che quando odia se stessa, e si consuma a più potere. La ragion humana inspira l'amore, e la cōseruation di noi stessi; la ragion diuina inspira al contrario la perdita, e la distruttion di noi medesimi.

Abraham immolando il suo figlio faceua vna pazzia, al giuditio della ragion humana, apparendo inhumano, nemico di se medemo, e di tutta la sua descendenza; Ma faceua vn'attione d'ammirabile sapienza, al giuditio della ragion diuina, dimostrando che amaua il suo Dio più che se stesso, e che tutta la sua famiglia. Andiamo, Anima mia, alla morte di tutto ciò, che non è Dio, & all'annichilatione di noi stessi. Io vedo delle bellezze inescapabili nell'horrore delle mortificationi, de' trauagli, delle contraditioni, perche sono le sorgenti della purità dell'Anima.

C A P. XIII.

*Che l'Annientamento s'impara meglio
con la pratica, che con la
speculatiua.*

IO riconosco più che mai, che l'abietto. Ine è il sentiero, per il quale bisogna camminare, per auanzarsi sicuramente nella perfettione, alla quale noi aspiriamo. Ogn'altra

tra strada è soggetta ad inganni; ma l'annichilarsi; è sicuro d'ogni illusione. O quante poche persone considerano gl'andamenti di Giesù Christo, e molto meno penetrano; e comprendono le sue sante disposizioni ! Anzi che molto pochi si curano d'entrare in vna perfetta imitatione di ciò, che conoscono.

Operiamo noi, ne sappiamo assai; poiché sappiamo, che Giesù si è annientato nelle viscere della B. Vergine e che così si è mantenuto per lo spazio di noue mesi, e che poi è nato; per aumentare i suoi annientamenti nella stalla di Betlemme; continuarli tutto il corso di sua vita; compirli con la sua morte in Croce; che fù il gran teatro d'ogni annientamento. Noi sappiamo tutto questo; Non vi manca che l'imitarlo. La gratia ci fa la guida, se noi fossimo fedeli a corrispondere.

Per questo, Dio permette, che le creature ci si disaffezionino; che ci accadano delle disgratie; che noi siamo alle volte disprezzati; che habbiamo de' trauagli; che le nostre imperfettioni siano conosciute da gl'altri; e che siano censurate per volere abbracciare la perfettione. Tutto ciò, che ci annienta; è buono; d'onde si venga. E non vi è cosa per noi migliore in terra. Eller fedele in queste occasioni, val più, che tutte quante le speculationi del Mondo. Se vi dolere per le contrarietà, che vi vengono; se non

vi nascondete à gl'occhi altrui; se non cedete liberamente à tutti; se non amate la povertà, & i dispreggi; e se fate anche qualche conto delle cose del Mondo, non sarete ancora annientato; e Dio non opera punto in voi le marauiglie del suo amore.

Sentendo cantare quelle parole d'un salmo, *In toto corde meo exquisiuit e*, cioè à dire, Io vi hò cercato con tutta l'ampiezza del mio cuore, mi parue, che il Signore mi rispondesse interiormente: Tu hai bel cercarmi per tutto; Tu non mi trouerai in niuna parte in terra, se non là, oue sono stato, mentre hò vissuto nel Mondo; Nella solitudine, e nel silentio; nella povertà, e nel soffrire; nelle persecutioni, e ne' dispreggi; nella Croce, e nell'annientamento. Li Santi mi ritrouano nel Cielo, e nello splendore della Gloria, & in quei diletti ineffabili; Ma prima mi hanno trouato in terra, trà gl'obbrobrij, e trà tormenti. Io restai molto conuinto da questa verità, e ringraziai il Signore di hauermelo fatto conoscere così chiaramente, e pregai la sua infinita bontà d'imprimerlo così profondamente nel cuore, ch'io mi riduceffi à praticarlo.

Olimè, fin'à quando hauerò così buona vista sopra l'eccellenza delle humiliationi, e de' dispreggi, e così poco la metterò in pratica? Diuino Giesù fradicatemi questo cuore così ribelle, se ricusa di conformarsi al

vostro ne' suoi profondi auuilimenti. O pure se v'accorgete, che non abbraccia tutti i vostri sentimenti, prendete vn rasofo, aprirete il mio fianco, e strappatene questo disgraziato cuore. Eleggo più tosto starne senza, e morire, che di ritenere vn cuore, che habbi altro affetto, e sostenga altre massime che le vostre. O mio amabil Giesù, non è crudeltà questa, che io vi chiedo, è fauore segnalatissimo. Il Padre Eterno, che prese le sue delitie a vederui sospeso in vna Croce, hauerà, senza dubbio, qualche compiacenza in questo spettacolo, benché sanguinoso.

Mio Giesù, che mi sento vn'amore, verso la vostra Croce, e le vostre humiliationi. La vista delle loro bellezze, che hanno, per così dire, incantato il Padre Eterno, mi trasporta in maniera, che mi farà impazzire. Io prenderò il senso humano, io dirò de' gli sprospositi, e ne farò ancora, se non fermate i vostri diuini mouimenti, ò Giesù, e se non fate eclissare i raggi celesti, che mi discoprono così gran bellezze ne' dispreggi, e negl' auuilimenti.

Io hò vna deuotion particolare di comporre vn'espressiõ d'affetto a Giesù ne' suoi abbassamenti, e nell'occasione, oue sento repuganza alla pratica dell' annientamento, io mi sentò fare vn gran cuore in recitarla, & è come segue.

Giesù.

Giesù pouero, & abietto. Habbiare pietà di me.

Giesù sconosciuto, e disprezzato. Habbiare pietà di me.

Giesù odiato, calūniato, e perseguitato. Habbiare pietà di me.

Giesù abbādonato dagl' huomini, e tentato dal Demonio. Habbiare pietà di me.

Giesù tradito, e venduto à vilissimo prezzo. Habbiare pietà di me.

Giesù biasimato, accusato, & ingiustamente condannato. Habbiare pietà di me.

Giesù vestito d' habito d' obbrobrio, e di confusione. Habbiare pietà di me.

Giesù colafizato, e burlato. Habbiare pietà di me.

Giesù strascinato con la corda al Collo. Habbiare pietà di me.

Giesù reputato pazzo, & indemoniato. Habbiare pietà di me.

Giesù flagellato con tanto spargimento di sangue. Habbiare pietà di me.

Giesù posposto a Barabba micidiale. Habbiare pietà di me.

Giesù spogliato nudo con infamia. Habbiare pietà di me.

Giesù coronato di spine, e salutato Rè per scherno. Habbiare pietà di me.

Giesù aggrauato della Croce de' nostri peccati, e maladetto dal popolo. Habbiare pietà di me.

Giesù sconcolato, & atristato fino alla mor-

morte. Habbiatè pietà di me.

Giesù caricato d'obbrobrij, di dolori, e d'humiliationi. Habbiatè pietà di me.

Giesù affrontato, sputacchiato, percosso, & oltraggiato. Habbiatè pietà di me.

Giesù affisso ad vn patibolo in mezzo à due ladroni. Habbiatè pietà di me.

Giesù consumato, e screditato appresso il Mondo. Habbiatè pietà di me.

O buon Giesù, che hauete sofferto per amor mio vna infinità d'obbrobrij, e d'humiliationi, ch'io non posso comprendere, imprimetene viuamente la stima, e l'amore nel mio cuore, e fatemene desiderare la pratica.

C A P. XIV.

Che vn' Anima sposando Giesù Christo sposa insieme la sua Croce, & i suoi obbrobrij.

LA sapienza infinita di Dio hà sposato le bassezze della nostra natura humana nella Incarnatione. Questa istessa natura humana hà sposato la Croce, le sofferenze, e le abiettioni nella morte; E quando vn' Anima sposa Giesù Christo, contrahe vna indissolubile, & eterna vnione cou tutte queste cose. O fortunata parentela! Giesù è suo sposo, l'abiettion della Croce, li patimenti, & i dispreggi, sono come la dote del suo Sposali-

tio. O che pretiosi arredi. Se ama teneramente il suo sposo, deue medesimamente amare tutti i regali, che le fa sposandola, poiche vengono da lui, & esso molto li apprezza.

Anima mia, essendo voi sposa di Giesù Christo, eccoui legata, e potentemente impegnata. E' vero, che il giogo della vostra conditione è molto graue alla natura, perche è necessario di quì auanti soffrir ingiurie, affronti, pene corporali, e dello spirito; bisogna incontrare i dispreggi; godere de' mali trattamenti; essere il cimbello degl' huomini, essere tenuta vn'incostante trà deuoti, vna leggierra trà le genti, e pratiche del Mondo; non disturbarfi ne' sinistri successi; E benere a gran tirate le humiliations, ò darne causa, ò nò; vedere inalzar gl'altri, & amar i proprii abbassamenti. Questo impegno vi metta paura, Anima mia. Ma prendete cuore, perche potrete ogni cosa in virtù di quello, che vi conforta.

Giesù Christo è stato perdestinato ab eterno a' tormenti, & a' dispreggi per decreto di Dio suo Padre, per sodisfare alle offese, che gli habbiam fatto; & è certo che tutti gl'amici di Dio sono predestinati, per essere conformi a Giesù Christo; e perciò son predestinati alla Croce, a gli strapazzi, per sodisfare ad vn Dio offeso, e riparare la sua gloria. Dunque chi si ritira dalla Croce, e dal.

e dall'humiliatione, lascia la strada della sua predestinatione; Et al contrario, quanto più vn' Anima partecipa dello stato abietto della vita di Giesù Christo, tanto più si dimostra predestinata, e cōforme all' esemplare de' predestinati.

La buona ventura de' Christiani consiste nella Croce, e nelle humiliationi, e la prosperità, e la buona fortuna temporale è la loro disgratia. Dio mio, mortificate, uccidete, abbrugiate, dishonorate, annichilate, crucifigetemi: Altrimente non hauerò parte nella vostra amicitia, nè hauerò gratia appresso di voi. Fatemi saggio, e disingannatemi ben bene vna volta, acciò che camini per le vostre vie, e che il mio cuore non stimi che le Croci, che gli strapazzi: nè mai troui quiete, fin che non si riposi in essi, come in suo centro.

Io non hauerei mai creduto, se l'esperienza non me l'hauesse fatto vedere, che vn' Anima può essere guidata dalla Gratia in tale stato. Che senza somma gioia nel vederli abissata in ogni sorte d'auuilimenti, e che questa gioia, e godimento sia così puro, e così dolce, che dopo hauerne gustato l'eccellenza, tutto il resto le paia insipido sopra la terra. Essa molto si marauiglia dell'horrore, che hà prouato altre volte del disprezzo, parendole hora vn Paradiso terreste, & oltre il Paradiso della gloria altro non pretende, che questo, perche ben sà, che

Giesù Christo godeua in terra dell' vno, e dell' altro Paradiso; di quello della Gloria del Cielo, e di quello de' suoi obbrobrij sopra la terra. Di più sà, che nel Paradiso della gloria sarà glorificata in Dio, e che nel Paradiso, che concepisce nelle Croci, e ne' disprezzi, Iddio è glorificato in essa, e questo è quello, che le fa stimare, & amare straordinariamente ogni sorte di patimento.

Essa stima vn' Inferno vlcire di questo Paradiso, e non può a bastanza dolersi della cecità degl'huomini, che cercano gl'honori, e le grandezze, che abborisce a gran segno. Vede chiaramente, che la creatura ne gl'honori non cerca che la sua gloria, e ne' disprezzi non cerca se non la gloria di Dio; e non hauendo a cuore, che gl'interessi di Dio, si rende come appassionata de' disprezzi.

Dopo questi lumi, e cognitioni, vn' Anima, che recusa le abbiectiioni, & i patimenti, è horribilmente infedele, o merita d'essere in questo Mondo senza Croce, e senza humiliationi, che è il casti.

go più spauentoso, che pos-

sa venire ad vn' Ani-

ma sopra la

terra.

*

C A P. XV.

*Che lo sperimentare la Diuina Bontà ci
annichila potentemente.*

NOn vi date ad intendere di hauere lo
spirito della Croce, e della vera hu-
miltà, con hauerne de' pensieri, e de' senti-
menti; percioche nelle occasioni effectiue
ciò si deue riconoscere. O come è cosa ra-
ra d'esser crocifisso! Bisogna, che costì del
buono alla natura: Non è per questo, che
li frutti della Croce non siano soauì, non
essendoui dolcezza più sola di questa al
Mondo. Di modo, che le Anime, che ne
hanno vna volta gustato, saliscono sù la
Croce, per così dire, come sopra vn' arbore
di vita.

Cercate doue volete la soauità, voi non
la trouarete mai, che nel sero della Croce.
Ogn'altra soauità non è che superficiale, e
transitoria; e questa è solida, permanente, &
efficace; nelle proue d'vna nuda Croce si co-
nosce quello, che è vn' Anima, e non ne' so-
li pensieri, e sentimenti de' trauagli. Vi so-
no dell' Anime, che s'assomigliano a Santa
Cordula, vna delle compagne di S Orsola,
la quale per fiacchezza, e per timore, si na-
scole, fuggendo la Croce, & il martirio, ma
poi per la forza, che le diede Giesù Christo,
si manifestò, e perse la vita.

G ;

E' vna

È vna cosa compassioneuole il riflettere alla fragilità humana. Ma è mirabile la forza della gratia in vna creatura. Si deue il tutto temer di quella, e tutto sperar da questa. L'humiltà, e la confidenza sono le due virtù più necessarie all'huomo, ch'è vna fragil canna, e non è forte, se non mediante la gratia di Giesù Christo, in virtù di cui gl'huomini per se stessi deboli, e pouerelli, sono coronati, e lui è coronato in essi, non potendo vincere il Mondo, e la Natura, che per mezo suo; E ciò li pone eterne, & infinite corone sopra la testa. Le corone, che i Santi hanno sopra il lor capo, non appartengono a loro, come se le hauessero acquistate con le proprie forze, mà a Giesù Christo, ch'è la Corona de' Beati, *Iesus Corona Sanctorum omnium.*

O mio Giesù, gradisco le vostre dolcezze, e consolationi. M'appago delle intermissioni, che mi concedete in trauagliarmi. E voi ben sapete, che le grand'occasioni di patimenti, & humiliationi atterrerèbbono le mie debolezze. Io non rifiuto tutti i sentimenti sensibili, che voi mi date; E benché siano segni manifesti delle mie debolezze, sono però effetti della vostra amabile provvidenza, consapeuole della piccolezza delle mie forze. Glorificate dunque nell'abisso della mia miseria, le ricchezze delle vostre misericordie.

Quando vn'anima si ricorda delle sue
im-

imperfezzioni , e della sua inclinatione al male, Dio si ricorda di lei, le fa delle gratie, e le concede molti aiuti; Quando poi ella si scorda delle sue miserie, e della propria corruzione, Dio altresì si scorda di lei e distor- na i suoi occhi sopra di lei , perche non le compiace di mirar la menzogna , ma la ve- rità; E però l'esercitio più ordinario della creatura sopra la terra , deue essere vna soa- ue, e sincera confessione delle sue imperfet- tioni. Questo è vn'Altare, sopra il quale sa- crifichiamo la buona opinione, che noi hab- biamo di noi stessi , & il desiderio della no- stra propria eccellenza , per far'homaggio alla sostana perfettione , & eccellenza di Dio. Questo Altare deue esser sempre pro- parato.

Le correctioni , e le riprensioni , che ci vengono fatte , non sono giamai piene di passione , ò esageratione , quando ben ce le facessero i nostri maggiori nemici .

Al contrario sono sempre inferiori alla nostra corruzione , la qual'è

così profonda, che le creature non la ponno riconoscere ,

ma Dio solamente . O

che gran cecità di do-

lersene ;

C A P. XVI.

*Che il godere delle nostre abiectioni dopo
i nostri errori ripara le ingiurie
di Dio, e ristora le no-
stre rouine.*

VOi sapete la mia vltima scappata. Que-
sto errore mi hà ben fatto conoscere
la mia estrema miseria, e le poche forze, che
possiede l'Anima mia nell'occasioni. Io ve-
do il profondo della mia debolezza, e cono-
sco quanto poco son mortificato, e quanto
le mie passioni sono viue. Iddio mi facci
questa misericordia, dopo la mia caduta, di
vedere il mio niente, la mia impotenza, e
l'inclinatione, che hò al male, molto più
chiaramente di quello non faceuo. Io ero
misericordia, e non lo conosceuo; Io ero l'i-
stessa debolezza, e non me ne accorgeuo.
Adesso conosco la mia viltà, e non sò a ba-
stanza comprendere quanto sia grande, e
profonda.

Tutta la mia consolatione è, che questo
errore mi è venuto fatto in presenza de'
miei amici, che da ciò comprenderanno ch'
io sono. Io hò vn gran dispiacere d'hauer
dispiaciuto a Dio, essendo infedele alle sue
gratie; Mà il mio contento consiste nella
mia mortificatione, di cui ne godo; E buon
per me d'esser' auuilito nel concetto de gl'
altri,

altri , & è vn zuccaro dolce nella bocca di quelli , che vogliono reparar l'ingiuria fatta a Dio. L'esser viuamente conuinto , ch'vno è vn puro niente , e che è fragilissimo , è il profitto , che si hà da cauare dalle nostre imperfettioni. O quanto la cognitione delle mie miserie mi è utile , mentre mi manifesta tutte queste verità .

1. E' la verità , ch'io non son'altro , che vn niente , che miseria , che corruzione , assai più di quello , che non posso capire ; E per l'amore , che deuo portare alla verità , io me ne stò nel mio niente , e con vna volontaria acquiescenza amo , & adoro la diuina dispositione , che mi ci tiene . Io mi riconosco , e confesso miserabile , e son contento , che tutto il Mondo lo sappia , e mi tratti secondo questa verità .

2. E' la verità , che non è ragione di dolersi mai qualunque torto ci sia fatto , qualunque ingiuria ci sia detta , perche sempre ci è fatto , e detto meno di quello , che noi meritiamo : Questo è l'istituto del Christianesimo , e la pura verità , che bisogna amare l'abbiettione , ha uendola amata Giesù , per ordine di suo Padre , che ci è proposto per esemplare di perfettione .

3. E' la verità , che dopo le nostre cadute è necessario consolarsi nell' affetto alle nostre abiettioni , e seruirsi delle proprie debolezze per piacere a Dio , si come appunto ,

quando il nauilio è fracassato da qualche tempesta , ci seruiamo di alcuni auanzi di esso , per saluarci dal naufragio .

4. E la verità, che io riconosco più che mai la bontà , la potenza , e la misericordia di Dio verso di me; e tutte le sue diuine perfettioni mi paiono più risplendenti , e più glorificate dopo la mia caduta , nel modo appunto , come la Luna non fa mai meglio apparire la dipendenza , che hà dal Sole , che nel tempo dell'Eclissi .

5. E la verità, che vn' Anima riconoscendo le sue infirmità, è contenta della sua povertà , senz'aspirare con inquietudine alla perfettion de' gran Santi , della quale se ne riconosce indegna. E se Dio le comunicasse delle grazie grandi , non per questo si stimerebbe d'auantaggio , conoscendo la sua fiacchezza , e non se ne rallegherebbe , se non perche Dio ne farebbe più honorato .

6. E la verità , che l' Anima essendo benconuinta della sua indignità , non hà confidenza alcuna in se stessa , ma in Dio , in cui si è del tutto abbandonata , acciò la tratti come più li piacerà , ò secondo la sua misericordia , ò secondo la giustizia , e non si marauiglierebbe di vedersi abbandonata nel vizio , e repromessa , sapendo molto bene di meritarlo . Loda però la Diuina Bontà , che non la tratta come merita .

7. E

7. E la verità, che nel dolore d'hauer dispiaciuto à Dio sarebbe cōtenta d'essere veramente, & effettivamente ridotta al niente, se tale fosse la diuina volontà, poiche, benchè sappia, che essendo annientata, non sarebbe più capace nè di piacere a Dio, nè godere di lui; tuttauia l'amore, che porta alla Diuina volontà, la farebbe volentieri perire con la distruzione di se stessa.

La cognitione, & il godimento della nostra abiettione, è vna delle maggiori misericordie di Dio, sopra l'anime, perciòche questo fa trarre la lor salute della lor perdizione, si come sà cauare la sua gloria dalle nostre offese. L' Anima con questo lume si gode di riposare sopra il mondezzaro delle sue miserie, circondata, & accompagnata dalle humiliations de' suoi errori, come Iobbe era da' dolori, e vedendosi la Regina delle infirmità, e delle abiettioni, se ne compiace, potendo con ciò honorare, & esaltare, la Diuina Bontà. Che se vn' Anima è miserabile nel cadere, è altresì ricca di possedere il tesoro delle sue abiettioni dopo la caduta. Me ciò è nascosto alla maggior parte degl'huomini, che non conoscono cos buona fortuna. Sono pueri, & hanno vn tesoro nel loro campo, e non hanno da far'altro, che zappare per ritrouarlo.

Giesù mio annichilato per amor nostro

non mi abbādonate. Innalzate l'Ani^{ma} mia dopo la sua caduta, dandole vn coco di questa acqua cordiale, che si nomina Amore dell'humiliatione, la quale scaccia la vana, e falsa malinconia dell'amor proprio, che opprime il cuore; Glorificate così la vostra virtù nelle mie infirmità. Annientatemi nelle sofferenze, acciò che io torni a voi, acciò che io ripigli la medesima libertà di morire à me stesso, e rendermi degno di riceuere le vostre carezze.

Io già l'esperimento, & il vostro diuino amore mi fa sentire le dolcezze di Paradiso. Gl'occhi miei si liquefanno in lacrime, il mio cuore si dilata, e s'attacca a voi, che siete il bersaglio dell'amor mio. Perche concedere voi così presto il bacio di pace a questo miserabile? Perche non l'abbādonate nell'amarezze del cuore, nell'angustie, e nelle inquietudini, per vn giusto castigo del suo cuore? La vostra misericordia non lo permette, ma con ammirabili preuentioni d'amore nel mezzo delle mie debolezze voi raddoppiate le vostre carezze; per renderui reciproche carezze vorrei essere tutto amore. Che tutto il Mondo veda le mie infedeltà, acciò che le vostre bontà spicchino maggiormente.

Io conosco, che la vista della mia caduta mi hà posto il ghiaccio nel cuore. Ma voi vi hauete ben prouisto, ò Giesù; Amore del mio Amore, poiche voi m'abbrugiate di

re di fiamme diuine. E molto, ò mio Giesù, di trouarmi in questa dispositione. Mà non vi fermare già qui. Restituite pure al mio cuore le fortunate attrattive delle vostre humiliationi: Che la vostra inscrutabile abiectione sia il suo centro, acciò che possi essere simile al vostro; Et operate il gran miracolo della vostra gratia, che questo cuore infedele diuenti vn cuor diuino, e lo riconoscerò dal merito del vostro pretiosissimo sangue.

C A P. XVII.

*Consideratione della viltà del Corpo
corrutibile.*

Quanto vn' Anima hà d'hauere di compiacenza nel sapere, che il suo corpo hà da ritornare in polue, questa humiliatione è l'oggetto de suoi gusti. Quando il lume celeste comparte qualche diletto alla parte intellettuale, allhora conosce, che la perfettione consiste in vna continua, & affettuiua propensione all'humiliatione, nella quale s'incontra l'esaltatione di Dio per vn' ammirabile dispositione della sua diuina sapienza.

O ceneri! Se voi mettete paura alle persone mondane, altrettanta gioia compartite a quelle, che non hauendo altro lume, che quello delle fede, nè altra guida, che quella

la della gratia , amano appassionatamente l'interesse di Dio . Ciò , che dà pena alla creatura attaccata naturalmente a se stessa , è la perdita de' suoi interessi, del suo honore , delle sue soddisfazioni ; Ma innalzata dalla gratia si rallegra , che gl' interessi di Dio s'auantaggino nella perdita de' proprij .

Vn' Anima deue hauer gran contento, che il suo corpo sia come annichilato , e ridotto in poluere, per innalzar la grandezza di Dio, e glorificare la sua diuina giustizia. E vn Santo personaggio si marauigliaua , come i Santi , che hanno tanto credito appresso Dio , lasciassero per lungo tempo i lor corpi interi, non impetrando che fossero ridotti nell' estrema humiliatione della putredine e della cenere, poiche li Santi considerando il prezzo inestimabile della humiliatione, e la gloria, che rende a Dio , la douerebbono (almeno così pare) procurare al loro corpo.

Io hò desiderato altre volte la morte , & essa mi pareua bella, perche mi metteua in libertà d'andare a goder' Iddio, & al presente l'amo per spirito d'annichilamento; è il sōmo & vnuerfale stato dell' annientamento quello della morte, & in essa si compisce vn perfetto sacrificio . Vn'anima, che cerca di glorificare Dio, desidera di morire, per entrare in vn perfetto annientamēto. Ciò, che è più d'horribile nella morte, la bruttezza, il
pallor.

pallore, la puzza, la putrefattione, è ciò, che le piace, perche sono le compagnie d'un perfetto annichilamento; e che lo compiescon. O morte come siete bella!

E vna cosa strana, che il fuoco del diuin^o Amore s'accenda così poco in noi, se bene frequentiamo i Santissimi Sacramenti, facciamo Oratione ben spesso due volte il giorno, molte considerationi, letture, conferenze quotidiane, con poco acquisto. Quanto a me credo, che proceda dalla malinconia, per l'abiettion, che si teme, la quale agghiacciando il cuore, il fuoco del diuin^o Amore non vi si può accendere. Al contrario quando la gioia dell'humiliatione vi s'incontra, il cuor diuinen tutto fuoco.

L'Anima mia disgustata notabilmente di questa vita, sente vn porète desierio di morire; Non hà mai sentito la sua cattività, e lo stato miserabile della prigion del corpo come fa adesso. Ella geme, & aspira alla libertà, per vedere il suo Dio, e goderne à satiety. Tutte le cose la diuertiscono da questa beata occupatione, nella quale consiste la felicità Essendo imprigionata, se ne stratterà le tenebre, e tratterà le continue distruttioni, che le causano il sonno, il cibo, la cura de' negotij, le infirmità, e cose simili. O quanto rimane crocifissa in questo stato di priuatione del suo diletto! *Quis me liberabit de corpore mortis huius?*

Io ammiro la felicità di quelli, che muo-

nio o

sono ; E mi stupisco della cecità di quelli ,
 che mostrano tanta passione della presente
 vita , della cura del corpo , e de' beni , e delle
 occupationi , che sono altrettanti ostacoli
 per vacare a Dio . O quanto la vita de' sensi
 è importuna , e tutto ciò , che non è Dio , è
 contentioso ! Non vi occorre consolatione
 quando facciamo perdita delle cose tem-
 porali , perche sono altrettante catene della
 nostra cattività spezzare , come nè meno
 quando vediamo questo corpo , questa mo-
 lesta prigione dell' Anima nostra demolirsi
 poco a poco , e minacciar ruina . Animo , e
 coraggio , perche vedremo ben presto adem-
 piti i nostri desiderij ; e saremo ben presto in
 libertà di possedere Dio .

Questo stato di desiderio , e di languire ,
 per lasciare questa vita , è vno stato , che
 honora Dio , come nostro vltimo fine ; E
 che come tale merita , per la sua somma ec-
 cellenza , che noi siamo di continuo in
 ardenti brame per hauerne il possesso . Gl'
 huomini , che hanno poco di affetto verso
 il lor fine , non ne fanno molto conto , e
 danno dimostratione , che trouano la lor
 quiete altroue . Il che è vn. disordine for-
 midabile . Mà aspettando la felicità della
 morte , io vedo non esserui cosa più amabi-
 le , che la Croce , e l'humiliationi ; Questo
 solo può confortar l' Anima alterata dalle
 brame di possedere il suo Dio , & alle vol-
 te ne rimane così contenta , che si scorda
 del

del tormento del suo esilio, vedendosi in vno stato,oue puole per eccellenza glorificare il suo Dio ch'è l'vnica cosa, che desidera, aspirando alla beatitudine, senza alcun risguardo alla propria sodisfattione.

C A P. XVIII.

Consideratione sopra l'inclination naturale, che habbiamo al male.

NOn ci dobbiamo niente più marauigliare quando cadiamo in qualche imperfettione, di quello si marauiglierebbe vna pietra, se vn'huomo tenendola sospesa la lasciasse cadere al basso, poiche essendo pesante per natura, tende al suo centro. Se Dio ci abbandona, torniamo in vn instante alla nostra debolezza, fragilità, anzi nel niente; & è ben più da marauigliarsi, che la Bontà di Dio ci sostenga sì lōgotepo.

Non è ragione stupirsi più della caduta dell'vno, che dell'altro, poiche siamo tutti fragili. Non siamo stimati forti, se non quādo siamo fuori dell'occasione, ò che nō siamo vrtati. Tutt quanti che viuiamo siamo fragili, come vasi di vetro sopra vna tauola. Alcuni sono prima rotti degl'altri, perche sono adoperati più spesso, e forse capitati nelle mani d'vn'inesperto. Quelli, cha stāno sopra la tauola, schauessero scti-
mento

mento, nō hauerebbono occasione di gloriarsi della lor fortezza; mà solo riconoscere di non essersi ritrouati nell'occasione.

Quando Iddio ci conserua, facendoci delle gratie, che c'impediscono le cadute; non dobbiamo rallegrarci del vantaggio, e dell'eccellenza, che ce ne viene da così insigne fauore di Dio, mà tutto il nostro gusto deue consistere nel piacere, che Dio si prende di far gratia alle Creature alle volte più immeriteuoli. Questa dispositione d'esser contento del puro consenso di Dio, s'incotrerà ancora quando non si compiacerà inalzare l'anima nostra à gratie segnalate, ma lasciarla per lōgo tempo combattere con vna imperfettione, alla quale fa continua resistenza. Il gusto di Dio dunque hà da essere il gusto dell'Anima, ò sia inalzata, ò sia abbassata, douendo e nell'vno, e nell'altro l'oggetto del proprio gusto essere incontrare quello di Dio. In questa maniera l'Anima non hà più d'inclinatione a vna gratia, che ad vn'altra, essendole ogni stato indifferente; ma gode, che li suoi difetti siano conosciuti, per glorificare Iddio, mediante la propria abiettione. Li difetti nascosti non ci fanno che male; Li manifesti ci cagioneranno molto di bene, se ce ne seruiremo, come si deue.

Io sento vn gran dispiacere di questa vita mortale, nella quale scarsamente si viue; Ma più tosto è vna perpetua morte, perche
è vna

È vna priuatione quasi continua di cognitione, e d'amore. O che il soggiorno mortale è vn aspro supplicio, ò che questa prigione è colma di Croci. Vi si pecca; vi si scorda Iddio; si stà a rischio di perderlo eternamente; e l' Amore non vi troua alimento proportionato, hauendo cognitioni di Dio molto leggiere, e spesso interrotte, e molte inclinationi al male, e queste continue. O quando mi separerete voi Signore, dal corpo di questa morte?

Questo è il
desiderio
di S.

Paolo, del quale prendo ardire di preualermi, tanto sono infastidito di questa vita miserabile

Fine del primo Libro.

I L
CHRISTIANO
INTERIORE.

LIBRO SECONDO.

Della vita sopra humana, ch' è la
Vita di tutti i veri Chri-
stiani.

CAPITOLO I.

L' Idea della Vita soprahumana.

Non si camina mai alla perfettio-
ne con la sola scorra della ra-
gion' humana . Questa è il
lume de' Filosofi ; La Fede è
il lume de' Christiani , che c' insegna à
rinunciare à tutte le ragioni della nostra
prudenza carnale , per seguire con ogni
semplicità Giesù Crocifisso . Osservare i
comandamenti di Dio , quanto alla loro
sostanza ; e contenersi ne' termini della
ragion' humana , alla quale sono confor-
mi , ma osservarli con vna maniera più e-
minente , e con più esatezza , per piacere
a Dio ; mettere in esecuzione certe inspira-
zioni

zioni, come di amare il disprezzo, la po-
uertà, i dolori; obligarsi a perpetua casti-
tà, ci vuole vna vita soprahumana, & inal-
zar se stesso sopra se stesso.

Ecco dunque quello, che io apprendo
della vita Christiana, e soprahumana. Vi-
uere Christianamente, e viuere secondo lo
spirito di Giesù, secondo la gratia data a
Giesù huomo del tutto nuouo. Gratia del
tutto differente dalla Gratia data all' hu-
mo vecchio nello stato dell'innocenza, vi-
ta più santa, e più eminente, e che porta
feco affetti del tutto differenti, & vna pro-
cedura tutto contraria.

La gratia d'Adamo l'hauerebbe fatto
vfar bene delle creature, e cōvñ santo vso
de gl' honori, ricchezze, piaceri, giungere
al suo vltimo fine. Questa strada era per lo
stato dell'Innocenza, dal quale essendo ca-
duto, la diuina sapienza ne hà trouato vn
altro tutto contrario, ch'è la strada delle
mortificationi, delle Croci, de' trauagli,
de gl'annientamenti, nella quale Giesù
Christo hà caminato dopo il primo instan-
te della sua Incarnatione, fino all' vltimo
sospiro della sua vita.

Questo è il vero fondamento della vita
Cristiana; Questo è il vero principio; Que-
sto è l'vnica strada, fuor della quale nō vi è
perfetione, e santità. Li Mondani, e la mag-
gior parte de' Christiani l'ignorano, e non
conoscono *supereminentem scientiam Iesu*
Christi.

Christi, & intanto non fanno cos'alcuna, mentre non fanno Giesù Crocifisso. Questa dottrina è aspra alla carne, e del tutto contraria allo spirito del Mondo; Ma li Santi l'hanno praticata, & io la deuo praticare, sotto pena d'vna estrema infedeltà, & di rinunziare allo spirito di Giesù Christo.

Dio mio; Io voglio mutare costumi, vita, e spirito, e per tale effetto mutare le massime, e i principij, e la dottrina; Io voglio rinunziare a me stesso, portare la mia Croce, abbracciar la pouertà, i dispreggi, i dolori. Questi saranno in l'auuenire le mie inclinazioni, i miei sentimenti, le mie delitie. S'io mi porto altrimenti, sarà per debolezza humana, e per la natura corrotta. Non lo permettere, o buon Giesù; ma fatemi viuere della vostra vita Crocifissa in questa terra; E poi mi darete la vostra vita gloriosa in Cielo. Ogni cosa hà il suo tempo. Questa vita è per patire, l'altra è per godere.

O cecità de' Christiani, di non vedere l'eccellenza della vita Christiana! Pretendo no gl'vni d'hauer' habilità ne' negotij; gl'altri per le scienze; chi per la guerra: mà alcuno non si sforza d'essere buon Christiano. Questo si stima meno d'ogn'altra cosa. O ignoranza de' Christiani, di non accorgersi, che ogn'altra cosa è mera stoltezza.

C. A. P. II.

*Della gran stima, che deu' farsi
della Vita Christiana.*

IL giorno dell' Ascensione Giesù Christo inalzato da terra, salì al Cielo, e s'assise alla destra del Padre. Dopo che l' Anima mia si fù ralleggrata dell' allegrezze del suo Saluatore, dopo che hebbe ammirati i suoi trionfi, e datoli mille lodi, e benedittioni, con tutti gl' Angeli, e Santi, si sentì commossa a seguirlo, non in Cielo, mà sopra la Croce, non ne' trionfi, ma nelle humiliationi. O mio Giesù, diceua alhora, fate, che io mi solleui dalla terra sopra me stessa, ch'io lasci la mia vita naturale, per viuere vna vita sopranaturale, e quasi vittoriosa della mia ragion' humana, e di tutte le massime della natura, vada a riposarmi nel seno dell' vostra Croce, e là viuere felice d' vna beatitudine dal Mondo punto non conosciuta.

Io so, che tutti i Patriarchi, che vi fanno compagnia, sono pieni di marauiglia, e ne hanno ragione; Ma se mi facessi la gratia di viuere d' vna vita sopra l' humano, nō inuidierei punto alla lor felicità. Essi sono inalzati al godimento, & io lo farei alla priuatione, a i dispreggi, alle miserie, che mi paiono (sofferte per vostro Amore) più delitio.

minando da tutta l'eternità, che l'hauerebbe praticata in terra? O come questo Figlio diletto, ch'è l'infinita sapienza, è uscito per così dire, dal seno di suo Padre con allegrezza, per venirla ad abbracciare con tutto il cuore, e come lo Spirito Santo, che si riposaua sopra di lui, e che lo rimiraua come il centro de' suoi più nobili disegni, non gli ha dato mai più gagliardi impulsi, che versola Croce, i disprezzi, la pouertà, e le annichilationi, oue l'hà guidato tutto il corso di sua vita?

Che altro mezzo possono hauere tutti i suoi adherenti, di rendersi simili a lui, che di professare questa istessa vita? Ma come, quando il nostro Saluatore era in questo Mondo, viuendo questa bella vita, il Mondo non lo conosceua, *Mundus enim non cognouit*, perche era nascosto nelle miserie, ne' dolori, nelle sofferenze: nell'istesso modo coloro, che per conformità praticano questa simil vita, il Mondo non li conosce, e ci vogliono occhi molto perspicaci per farne stato: e nondimeno tutta la gloria, la grandezza, e l'eccellenza è così bene ascosa in questa sorte di vita, che solo quelli, che la viuono, glorificano Dio, e l'honorano.

Coraggio; andiamo alla perfettione del diuin' Amore, che l'incontreremo nella sodo-pratica, e continua della vita soprahumana. Che gl'altri facciano ciò, che vogliono, se-

gnitiamo le inspirationi, che Iddio ci dà, e caminiamo arditamente con Giesù abietto, e Crocifisso.

O che un' Anima è felicemente auantaggiata, quando Iddio le dà le cognitioni della vita soprahumana, vita nascosta, e sconosciuta da gl'huomini, che val più del Mondo intero. D'hora in hora, se il Signore ne concede la libertà, bisognerebbe farne l'efame, per purificare l'Anima sua da tutti quegli affetti, che non appartengono alla vita soprahumana. Ella risiede nella parte superiore dell' Anima; e non sarà da marauigliarsi, quando l'inferiore ne riceuerà de' disgusti, trauagli, & auersioni.

Bisogna auuertire, che la natura, i sensi, gl'amici, il Mondo, i Christiani ordinarij faranno gran rumore, diranno ragioni in quantità. Mà a tutto ciò basta risponder solamente queste poche parole, che S. Blandina rispondea in mezo a' tormenti, quali soffriua per mantenimento della Santa Fede; *Io sono Christiana, Io sono Christiana*: dite a tutti quelli, che tenteranno diuertirui, io hò intrapreso la vita soprahumana; io giamai non la lascerò, mal grado a tutti gl' impetuosi torrenti delle massime del Mondo, e la repugnanza della Natura. Io sò, che per esser perfetto Christiano bisogna esser rouersato, distrutto, annichilato; secondo le inclinationi naturali, odiare tutto ciò, che il Mondo naturalmente ama, le ricchezze, honori,

nori, piaceri, benchè leciti; amare tutto ciò, che il Mondo odia, la pouertà, i dispreggi, i dolori. Questa è vna gran resolutione. Mà habbiamo ancora potentissimi aiuti. Noi possiamo il tutto, come dicea l'Apostolo, *Omnia possum in eo, qui me confortat.*

C A P. III.

Che bisogna interamente conuertirsi a Dio, come dice S. Paolo.

E Da douero, che io mi risoluo di conuertirmi totalmente a Dio, e di attaccarmi vnicamente alla sua diuina bellezza, alla sua infinita bontà, abbandonando tutte le creature, per le quali ben spesso l'Anima mia troppo si rilassa.

O mio Dio; trattatemi come il vostro Apostolo, gettatemi a terra, fermatemi iui disteso, acciecatemi, per nō vedere altri, che voi, che sete nell'interno del mio cuore, manifestandoui con certi lumi, che mi fanno conoscere la vostra diuina presenza. Questa luce mi fa dimandarui, che cosa volete ch'io facci, che questa manifestatione dell'esser' Iddio presente in me mi possa hoggi straordinariamente penetrare, a fin che io cambi di vita, e viua secondo gl'indrizzi della vostra diuina volontà.

Ecco, se non m'inganno, quello voi volete da me. Che io primieramente non per-

seguiti i sentimenti, e le inclinationi della vita Christiana in me, per favorire i mouimenti del vecchio Adamo. S. Paolo perseguitaua Giesù Christo, nel perseguitare quei primi Christiani. Sin' hora hò fatto la medesima persecuzione a Giesù Christo, non volendo soffrir, che l' Anima mia viua della sua vita, distruggendo i sentimenti della sua gratia. Perdono, ò mio Giesù. Io non voglio più essere vostro persecutore, col' opprimere i vostri diuini mouimenti. Io desidero esser Christiano, e vostro imitatore; Io voglio altamente professare il Christianesimo. e vergognarmi di viuere ancora sotto la vecchia legge d' Adamo.

Esser Christiano è la mia gloria, e la mia vita, e le mie delizie. Pouertà, dolori, dispreggi, abbassamenti; io non hò più repugnanza a voi. Io vi accatezzo, perche Giesù vi hà amati sino alla morte.

Per viuere di questa vita, bisogna diuenir cieco, e non seruirsi d' altro lume, che di quello della Fede. Li nostri sensi non apprendono, nè capiscono la grandezza, l' eccellenza, e l' eminenza della vita Christiana.

S. Paolo, dopo la sua conuersione, sopportò mille mali, fù frustato, fù bandito, fù schernito, carcerato, tormentato, & era stimato come la spazzatura del Mondo, cioè a dire:

S. Paolo dopo la sua conuersione fù sempre Christiano sino alla morte, e non ritornò più alla sua prima vita della Sinagoga.

Sia

Siamo dunque Christiani, Anima mia, cioè a dire, amiamo di viuere ne' patimenti, ne' martiri, nelle mortificationi, nelle ignominie della Croce di Giesù Christo; Abbracciamo la sapienza del Verbo incarnato, e douentiamo stolti a gl'occhi degl'huomini del Mondo, che sono veri persecutori de' Christiani, cioè di quelli, che vogliono viuere a Giesù Christo. Pouera vita Christiana, che tu sei poco conosciuta, e molto male praticata. Qualcheduni ti stimano con l'estremità delle labra, ma molto pochi t'alloggiano nel mezo del lor cuore.

Io son facile a persuadermi, che vn' Anima veramente conuertita ami il suo Dio di tutto cuore; che il perfetto amor di Dio sia vna perfetta vnione con la sua bontà; che tale vnione porti seco vn totale staccamento da tutte le creature, che tale staccamento non s'acquisti, che per la pratica delle virtù, e trà le altre dell'affetto alla pouertà, a i disprezzi, mediante i quali non siamo quanto all'interno disimpegnati da tutte le cose, e quanto all'esterno, quanto Iddio lo permette, le miserie, le perdite de' beni, le infermità, e tutto ciò, che il Mondo secondo la Natura chiama disgratie, sono secondo lo spirito grandi felicità, poiche ci conducono all'vnione con Dio.

Nelle ricchezze, e negl'honori, dobbiamo stare in vn cōtinuo sospetto d'esserci attaccati. Nelle miserie poi, l'Anima nostra

viue con più sicurezza. Le vuol molto della gratia per conoscere queste verità ; & vna gratia molto maggiore per gustarle , e praticarle , impedendoci la nostra natura con la sua grauezza , che noi non ci solleuiamo ad vna tale perfettione.

Quando ci diamo a Dio , con disegno di conuertirci a lui di meglio in meglio , noi ne facciamo più alto concetto della perfettione , di quello , che poi la pratichiamo. Tutta volta, animo, e cuore; non essendo co- s' alcuna impossibile a Dio, quale senza du- bio ritroueremo nello sproppriamento di tutte le cose, cioè a dire non possedendo co- s' alcuna, nè meno il modo di seruire a Dio, che con vno spirito d'indifferenza. Bisogna seguir Giesù Christo tutto ignudo nella Croce, con vna nudità generale; attaccarsi a Dio solo, mà non a vn modo solo di seruir- lo, sia quanto si voglia perfetto.

Così è, Giesù. Io voglio esser vostro ; io vi voglio seruire ; mà nel modo , che voi vorrete , ò operando , ò sofferendo, ò

contemplando ; Io non m'attac-

cherò se non a voi; Io voglio

esser disimpegnato da

tutte le creature

per ritrouar-

ui , e

non posseder solamen-

te che voi .

(.)

C A P.

C A P. I V.

*Della parentela ; che bisogna contrare
col Sacro ludibrio della
Croce .*

DOpo molti lumi della gratia , che mi hanno fatto conoscere la bellezza del Sacrato improprio della Croce, dopo molti buoni proponimenti, che mi hanno seruito per ricercarla, in fine l'hò sposata, e le hò dette le medesime parole, che lo Sposo disse alla sua Sposa, *Sponsabo te mihi in aeternum*. Sposa mia, amica mia, sorella mia, io ti hò sposato per sempre; torno à dir per sempre; mà lo proferisco con timore, perche la mie infinite debolezze mi fanno apprendere, che io non sia per esser buon marito, come inconstante, e leggiero; Tuttavia lo replico *in aeternum*, per vna eternità, con la speranza, che in virtù di quel grand' Amore, col quale la Diuinità hà sposato per sempre la natura humana, e quell' istessa natura humana hà sposata la Croce, le sofferenze, i dishonori, e le abiectioni. Il Signore mi darà parte di questa diuina parentela, e mi farà entrare nella sua strada, e viuere della sua vita tutta auuilita, tutta humiliata, e dispregiata.

Viuiamo dunque, Anima mia, di questa vita del Figlio di Dio. Ogn' altra vita non

D 4 è, che

è, che vna vera morte . Giesù hà sposata l'ignominia della Croce; e così vuole, che la sposi ancor'io . Non l'hò dunque a fare ? O mio Dio; priuatemi di tutto ciò, ch'è più amabile, e desiderabile trà gl'huomini, e lasciatemi la pouertà della vostra Croce, che sarò assai ricco. Chi ti conoscesse ò bella pouertà, non potrebbe cessare vn momento di non amarti . O che io seno stato pazzo nel differir di darmi tutto a Te .

Anima mia, eccoui impegnata; e questo impegno vi mette in trauaglio. *Quare tristis es Anima mea, & quare conturbas me?* Così è; Di qui inanzi conuiene soffrire ingiurie, strapazzi, pene corporali, e spirituali, cercare gli auuiliamenti, gli abbassamenti, gradire li rifiuti, & essere il giuoco degl'huomini, esser tenuta per vn ceruellino anche dalle persone deuote, di poco animo e di poco giudicio dalle persone del Mondo, ne' sinistri auuenimenti non inquietarsi, ma beuerne a longhi sorfi la vergogna, e le humiliationi, hauerne data causa, ò nò, vedere inalzati gl'altri, e godere della sua piccolezza, anche secondo Iddio; Coraggio pure; Anima mia; Voi potrete il tutto in virtù di quello, che vi conforta,

Confesso, che la grandezza del mio impegno mi spauenterebbe, sentendo spesso in me gl'effetti delle mie debolezze, se non m'appoggiassi alla bontà, e misericordia infinita del mio Dio . Devo nondimeno

meno amare questa mia cara sposa fin' all'ultimo sospiro di mia vita. Purche io le sia fedele, starò contento in questo maritaggio. Quanto più conuerferò leco, tanto più mi si appaleseranno le sue bellezze; i miei timori si dissiperanno; le mie passioni s'acqueteranno; E non facendo più strepito, l'Anima mia si dilaterà, e si liquefarà nell'amore della mia sposa, che è buona, ma poi bella a marauiglia.

Se io l'amo, ben conosco ch'è vn'effetto di mera gratia. Le mie sensitiue fiacchezze me lo fanno vedere, ma è vero, che io mi trouo in vna gran dispositione d'amore. O quanto è debole la Creatura, s'è derelitta! O quanto è forte, quando è appoggiata al suo diletto! La sua presenza, il suo esempio, il suo amore, mi fanno amare il Sacro ludibrio della Croce, che lui hà tanto amato, che hà voluto morire trà le sue braccia.

Quando considero vn Dio crocifisso, io discopro vn certo raggio di bellezza, che mi fa vedere l'horror del Caluario mirabilmente bello: io non mi posso satiare di rimirarlo, e di dire: Dio mio, che contento ti sente di mirare in faccia la bellezza d'vn Dio, che se ne muore per gl'huomini! Il dirui oue consiste questa bellezza, non è già nel suo volto, quale è tutto transfigurato, ma stà in ciò, che Dio muore in Croce per gl'huomini; & il Padre Eterno prende estrema compiacenza in questa bellezza. Io non posso

es, l'care, che cosa sia questa bellezza, se non dall' effetto, che essa produce in me; perche è vero, che l'anima mia non può rimirare altra cosa, che le alletti la vista. Vn solo Giesù trà li tormenti, e dispreggi della Croce straordinariamente le piace.

Quando io stendo la vista sopra gl' altri stati della vita di Giesù, Incarnazione, Nascita, Solitudine, Conuersatione, &c. io vi ritrouo l'istessa bellezza, e sento il medesimo gusto à rimirarli, parendomi, che esca vn certo lampo di bellezza à raccorso delle oscurità, & humiliationi di questi stati, che mi rapisce. Io dico spesso, che l'abiectione di questo stato è bella; che la pouertà di quell' altro è ammirabile; e da per tutto io noto le bellezze d'vna Sacra follia, della quale l'infinita sapienza si è voluta seruire per confondere la falsa prudenza de' Saggi del Mondo. O che gratia, mia Dio, e che misericordia mi haucte fatto di farmi vedere la bellezza di questa diuina follia, in cui il Mondo non discopre che bruttezze! Mà, che gratia maggiore di farmi entrare in così stretta parentela con essa? Que-

sta è mia Sposa; io viverrò con

lei. Io l'amerò e in morte,

& in vita; nè farò mai

feco diuo-

tio.

C A P. V.

Come conuiene conformare il nostro interiore con quello di Giesù Christo.

Bisogna, che il nostro interiore sia formato sopra quello di Giesù Christo, che come suoi membri siam gouernati, & animati dal suo Spirito, che siamo partecipi della sua gratia, quanto Christiani, delle sue inspirationi, della sua dottrina, delle sue inclinationi, e modi d'operare, e che così trasformati in Giesù habbiamo vna perfetta vnione seco; Et in ciò consiste l'eccellenza del Christiano; ciò lo fa esser Christiano; ciò lo fa operare, e patire da Christiano.

E' vna cosa da stupire del poco lume, che habbiamo della vita Christiana. Molti di quelli, che viuono, come fuor della natura, stimano, che consista in far molto per Dio, in ordine alla salute del Prossimo, predicando, insegnando, facendo elemosina, e praticando altre cose somiglianti. Tutto ciò è bene; mà bisogna prima formare vn Christiano interiore; e poi noi faremo per gl'altri ciò, che Dio ricercherà da noi.

L'interiore consiste ne i lumi, cognitioni, sentimenti, & affettioni dell'Anima. Se queste son grandi, l'interior' ancora sarà grande. Hora nell'Anima di Giesù vi erano

grandissimi lumi dell'eccellenza delli dispreggi, pouertà, dolori, abiettioni, e Croci, e poi vna stima, & vn'amor singolare di queste cose, le quali furono comunicate a questa bell' Anima, ouero infuse nel primo instante della sua Incarnatione, e vi permanerono sino all'ultimo respiro della sua vita.

Il Padre Eterno, che voleua riparare per mezzo di questo nuouo Adamo la sua gloria, ch'era stata dal vecchio Adamo distrutta, trà le infinite maniere, che hauea nel tesoro della sua scienza, e potenza infinita, elesse quella della Croce, e diede a conoscere al suo Figlio incarnato il suo disegno, che l'abbracciò, lo gradì, l'amò, e l'esegui tutto il corso di sua vita, abbracciando i dispreggi, le croci, li patimenti, come cose grandi & eccellenti, preferendo gl'interessi della gloria del suo celeste Padre, alle sodisfattioni della sua sacrata Humanità, che hauea natural repugnanza alla Croce. Tanto più dunque, che vn'Anima partecipa a questo diuino spirito, & interiore del Figlio di Dio, tanto più stima, & ama le Croci, & in conseguenza, tanto più glorifica l'Eterno Padre, poiche patire è vn continuo sacrificio, che se gli fa di tutti i nostri gusti, & interessi, vnendosi al fine, che hauea il Figlio di Dio nel patire, di ristaurar la gloria di suo Padre.

Quando dunque vn'Anima non fa più
con-

concetto, e stima dell'amore a' disprezzi, & humiliationi; ella non hà più somiglianza all'Anima di Giesù, e perciò non glorifica più eccellentemente il Padre Eterno. Ma quando fa stima di queste cose, glorifica più il Padre Eterno, che tanto gode di vederla così simile al suo diletto Figliuolo.

Quando vn' Anima è illustrata con questi lumi; ella ritroua, che la sua gloria sono i disprezzi, poiche la sua gloria stà in procurar la gloria di Dio, il che fa per mezzo di essi; Rintraccia le sue delitie nelle sofferenze, poiche le sue delitie sono nell'honorar' il Padre Eterno, e lo fa col patire. Così vn' Anima fedele non si scosta punto dalla stima dell'amor della Croce nel suo interiore, perche altrimenti non piacerebbe a Dio. E risoluta dunque di piacerli, non bastandole non dispiacerli.

Stabiliamoci dunque bene nell'esercitio de' diuini sentimenti; richiedendo Dio da noi la conformità col suo Figlio, e per conseguenza l'amore alle humiliationi, e sofferenze. Tutto ciò, che ci dispone a questa conformità, ci douerebbe esser pretioso, come il poco talento della natura, le infermità, li sinistri auuenimenti, &c. Lo spirito del Mondo, e della Natura ritrouano in ciò il lor supplicio; Lo spirito di Giesù Christo al contrario ci troua il suo trattenimento, facendoci approfittar l'Anima se gli è fedele.

Noi facciamo de' gli spirituali . Se non siamo però fedeli nell'amore de' disprezzi , e de' patimenti , non habbiamo anche cominciato ad essere ; E tanto che fuggiremo di compiacerci di quelle cose, che ci causano le abiettioni, non habbiamo anche principiato ad esser fedeli.

Gl' intendimenti delle abiettioni , e sofferenze sono sopranaturali , e delicati . Ci vuol del tempo, per nutrirli; E bisogna prima applicargli à se, che adoperargli per gl' altri .

Per mio genio, quando vedo vna persona oppressa da miserie, da pouertà , io non me ne posso attristare, per la cognitione, che hò del bene , che può possedere con la felicità delle humiliationi . Al contrario quelli , che sono estremamente ne gl' honori , e che hanno di belle parti naturali, mi danno da temere, per la difficoltà, che vi è, snidare lo spirito della Natura , e del Mondo da queste simil cose, che fanno ogni sforzo, con impedire , che lo Spirito di Giesù Christo non s'impadronisca di essi .

Ricordiamoci, che la purità della virtù è questa fedele propensione alle abiettioni , e disprezzi . E quanto più l' Anima vi si mantiene, tanto più fa essential profitto. L'abiettione, essendo il centro dell' Anima, quanto più essa entra in praticarla, tanto più s'auuicina al suo centro, & al suo riposo. Per conseguenza , tanto più gusta Dio nella pace.

Fa.

Factus est in pace locus eius. Pace, che nè il Mondo, nè la Natura non ponno dare; e che trapassa ogni sentimento humano; *qua exuperat omnem sensum.*

C A P. V I.

L'Eminenza della Vita Christiana.

CI bisognaua vn Dio pouero, auuilito, immolato, per honorar Dio quanto merita. Li fini del Padre Eterno sono in questo fatto ammirabili, pieni d'vna sapienza del tutto diuina, e d'vn'amore, e d'vna carità ineffabile verso gl'huomini, e d'vn zelo ardentissimo della sua gloria. O economia ammirabile di tutto ciò, che si è operato in tutti i Misterij del Verbo Incarnato! O mistero ineffabile di Giesù! In voi il Padre Eterno è amato, glorificato, honorato, e soddisfatto di rigore alla sua Giustitia. Voi racchiudete vn cōmercio inesplicabile di Dio Padre cō Dio Figlio, per interesse della sua gloria in ordine alla salute degl' huomini, non pretendendo altra cosa, volendo che il suo Figlio si sia incarnato, circonciso, impouerito, vilipeso, e crocifisso; & il Figlio in tutti gli stati della sua vita non vi si ferma, che per dare a suo Padre tutti gl'ossequij, adorationi, annientamenti, e gl'affetti, che merita. Sono per tanto gl'annientamēti, che fondano, & innalzano la religione Christiana,

na, e da loro prende la sua grandezza, & eccellenza.

O bella, grande, & eccellente Religione, che sete incognita a' figli degl'huomini, che non gustano se non le cose, che appartengono alla carne, & al sangue! O Religione Christiana, quanto sete ammirabile, quanto sete ineffabile, poiche sete tutta occupata ad impiegare i vostri figli nel diuin commercio del Padre col Figlio! Quando la vostra luce risplende in vn' Anima, fa vedere la falsità, la vanità, la bassezza de' pensieri degl'huomini, che non hanno per iscopo la gloria, & l'amore d'un Dio. Quanto sarete colpeuole, Anima mia, se voi vi uiete secondo la Natura, e non alla maniera di Giesù Christo! Ma non è in potere della creatura d'hauerne parte, ma coll'aiuto della gratia, e la forza dell'istesso Giesù Christo. Da lui bisogna attenderla, e sperarla.

- Io non deuo portar meno rispetto alle massime della vita soprahumana, che a Giesù Christo istesso, che le hà stabilite, poiche io deuo persuadermi, che contengono la sua diuina Sapienza, e la sua Santità infinita. Mācare di rispetto alla vista della pouertà, de' disprezzi, e de' dolori, è mācar di rispetto alla Sapienza di Giesù Christo istesso. Vi sono huomini tanto brutali, che non si guidano se non per i sensi; Vi sono altri ragionuoli, che si gouernano per la prudenza humana; nè gl' vni, nè gl' altri non concepiscono

piſcono l'eccellenza della vita Chriſtiana, ma ſolo i Fedeli, che ſi guidano col lume della Fede.

O eccellente Vita ſopranaturale, quanto alto ſolleuate vn' Anima? Et tanto alto, che perde di viſta tutte le coſe di queſta baſſa terra. Nè medefimamente per vn' ammirabile cecità vede ciò, che la chiarezza di Dio preſente opera in lei, non vedendo nè pure ſe ſteſſa. Dateci dunque, ò, diuino ſpirito di Gieſù, vna buona porzione in queſta ſanta Vita, che il Mondo non è capace di riceuere, nè di ſapere, come dice l'Euaſangelio, *Quem mundus non poteſt accipere, nec ſcit eum*. Il Mondo non la può riceuere, perche è intereſſato con le Creature; Nè la può ſapere, perche è troppo ſenſuale, e troppo animale. Che diſgratia; & al contrario, che felicità di ſapere, e viuere queſta ſorte di Vita!

Queſto è ciò, che fù operato nell' anima de gl' Apoſtoli, che ſe ne ritornauano allegri d'eſſer trouati degni di viuere di queſta Vita, cioè a dire, d'eſſer flagellati, e diſprezzati per amor di Gieſù Chriſto. Certamente, ſe non vi foſſe di che patire in terra, non biſognerebbe poterci viuere, e noi doueriamo aſſomigliarci a quel gran Santo, S. Vincenzo Martire, che ſopportò, e compì il martirio trà le roſe, e delicatezze, e li fù vn ſupplicio ſenza comparatione maggiore di ſentire i fiori, che i dolori. O che i piaceri
tor-

tormentano l'Anima; che ama Giesù Christo penante.

Prendiamo resolutione, Anima mia, di non compiacerci, che nella Croce, e quando ei dispiacerà di compiacerci nel nostro proprio annientamento, poichè la Creatura in effetto non è, se non quanto è appresso a Dio; e non è a gl'occhi di Dio, se non quanto è Christiana; e non è Christiana, se non quanto ama la Vita sopranaturale. Quando dunque siamo così sensitiui alle cose, che ripugnano al nostro naturale, non siamo molto ripieni dello spirito del Christianesimo, cioè dello spirito di Giesù Christo, pouero, disprezzato, annichilato.

C A P. VII.

Diuersi gradi della vita soprahumana.

IDdio ci hà fatto vna gran gratia di cauarci dal niente; Maggiore di ritirarci dal peccato, e dall'occasione di dispiacerli. Ma la gratia delle gratie è di tirarci dalla nostra vita humana alla soprahumana, cioè a dire, quando il Padre Eterno ci mette ne' posti della vita mortale di Giesù, che sono disprezzi, patimenti, annichilamenti. Ecco il colmo delle sue misericordie sopra la terra; poichè questa è la maggior gloria, che li possiamo rendere in questa vita.

Vn' Anima nō è innalzata tutta d'vn colpo all'eminenza di questa Vita. Ma subito, che mira in volto la sua bellezza, vergogna-
sa de' proprij falli, e de' suoi attacchi alle creature, & a se stessa, & inescata dalla bellezza di questa Vita ammirabile, s'affatica a mortificarsi, & a rinunciare a tutte le cose; sospira a più viui disprezzi, & all'obli-
uione di tutte le creature; non desidera d'essere se non nelle priuationi, e necessità per ritrouarsi fuori dell' inclination della natura, & entrare nella purità della Virtù; e così s'esercita il grado purgatiuo della vita soprahumana.

L' Anima purgata delle creature, e di se stessa fa progressi ne' lumi di questa Vita, e douenta più illuminata, cioe a dire, il suo intelletto riceue più lumi, e cognitioni appartenenti alla sua eccellenza, e grandezza; cōcepisce le marauiglie de' misterij di Gesù pouero disprezzato, penante, & annichilato: Penetra l'eminenza dell' interno de' Santi, e delle Sante, che sono vissute annientate: Comincia a conoscere, che non vi hà, che tenebre in vn' Anima, che non hà cognitione, e stima di questa Vita: Si stupisce della cecità de' Christiani, che vede fare strauaganze, mentre non viuono di questa Vita. S'accorge in fine della gioia, che si sente nel patire, e che l'vnione si troua con la Croce, e con le priuationi.

L' Anima così illuminata entra nello stato
vni.

vnitiuo di questa Vita ; & è sempre portata ad vna continua vnione con Dio , che vede sempre presente in se stessa ; e cos' alcuna non l'impedisce tal'vnione, mentre troua il godimento nelle pene . Questa guida della gratia sopra di noi è assai ordinaria .

Iddio si porta in vn' Anima, come vn Rè in vn Regno nuouamēte acquistato, il quale uccide , ò mal tratta tutti quelli, che se li vogliono opporre , volendo stabilire il suo Regno. In tanto il Prencipe parci che metta lo spauento , & il disordine da pertutto ; ma ciò fa per restar pacifico , e prendere il suo riposo in mezo alla pace , dopo hauere discacciato i suoi nemici. Iddio fa l'istesso, sì tosto, che comincia ad impossessarsi d'vn' Anima , per istabilirui il suo Regno : Non inspira che uccisioni , che sangue , che piaghe, per i sentimenti d'vna vera penitenza ; Poi si rende facilmente soggetto questo piccol Regno quando l'hà purgato da' suoi nemici .

In conseguenza stabilisce le massime della sua politica , manifestando quanto siano belle, e giuste, con i succedēti lumi, da' quali l'Anima resta conuinta. 1. Che la maggior ricchezza, che sia in terra, è partecipar della pouertà di Giesù Christo. 2. Che la maggior gloria è d'essere a parte delle sue abiectioni , e dispregzi. 3. Che la più perfetta sanità è di soffrir de' dolori con esso lui. 4. Che l'Essenza del Christianesimo essen-

do

do di rinuntiar se stesso, portare la sua Croce, e seguir Giesù Christo, nel medesimo tempo, che noi cessiamo di morire a noi stessi, e di crocifiggerci, nell'istesso tempo cessiamo d'essere Christiani, cioè a dire, perche noi moriamo al Christianesimo mentre ne perdiamo lo spirito. s. Che non vi è cosa di più amabile, di più pretiosa, e di più honoreuole al Mondo, che d'assomigliarsi a Giesù pouero, & abietto, poichè egli in questo stato era la cosa più pretiosa auanti gl'occhi del suo Celeste Padre.

In fine l'Anima persuasa da queste verità, che se le rendono come euidenti, benchè venghino ispirate dalla fede oscura, non vuole hauere parte in terra, nè altre pretensioni, che quelle, che Giesù Christo haueua. Et esso staua in questo Mondo per patire, per esser auuilito, e per adempire nella sua persona li disegni di Dio suo Padre, morendo in Croce.

Ella è dunque risoluta di abbandonare assolutamente se stessa, per abbandonarsi alle massime, & allo spirito di Giesù Christo, vnendosi, e conformandosi quanto può mai a' suoi andamenti; il suo pretendere non è più quello del secolo, i suoi pensieri sono diuersi da quelli de' mondani: Nè di ciò è da stupirsi, poichè S. Pietro chiama i Christiani, *Gens sancta, genus electum, regale sacerdotium*, vna natione santa, vn popolo elect.

eletto , vn Sacerdotio reale , per fare a Dio de' sacrificij, che li siano odorosi; e ciò si fa con la vita crocifissa di Giesù Christo, ch'è vn continuo sacrificio. O che sublime stato d'vn' Anima in quest'vltimo grado della vita soprahumana ! Ohimè; bisognerà dunque, che solo i sentimenti della vita humana occupino il nostro misero cuore, e quelli della vita soprahumana non vi trouino luogo alcuno? O che miseria !

C A P. V I I I.

Pratica della vita soprahumana.

NOi habbiamo torto di tenerci spirituali, se noi non caminiamo dritto, e senza risparmio, ne' sentieri di Giesù Christo, e se noi pretendiamo altra cosa in terra, che di conformarci seco. E ciò non consiste nella sola speculatione ; E questo non lo praticheremo mai meglio, che quando essendo presenti le occasioni de' disprezzi , e delle humiliationi, noi le abbracceremo di buon cuore, e come altrettanti mezzi assolutamente necessarij per esser simili a Giesù Christo .

Iddio Padre non ci predestina , per esser conformi alla imagine di Giesù Christo, se nō ci prepara dall'eternità molte occasioni di disprezzo, e di abiettione per mandarcele a suo tēpo . La fedeltà consiste a seruirse-
ne ,

ne, per caminar dritto a Giesù Christo, con la virtù, & illuminatione di lui medesimo, nell'occasione degl'auuiliamenti, & abiettioni. Ecco come bisogna portarsi.

E' necessario prima d'ogn'altra cosa rimirare Giesù abietto, e disprezzato, riposarsi in lui, e fermarsi con molta sodisfazione, e poi fare verso noi stessi certe riflessioni breui, & efficaci. Riflessioni, che compiranno in noi l'immagine di Giesù Christo, senza troppa nostra fatica. Riflessioni, ò ritorni, che vogliamo dire, che fa vn' Anima, applicata a Giesù Christo, da lui verso se stessa, sono come tanti fulmini, che distruggono le nostre inclinationi naturali, e le massime della prudenza humana, secondo la quale per ordinario noi viuiamo. Tali ritorni c'inspirano vna prudenza sopranaturale, che ci fa gustare i tratti del procedere di Giesù Christo Crocifisso, così poco conosciuti dagli huomini.

Mariuscirà anche meglio di rimirar solamente Giesù Christo, e la sua incomparabil bellezza trà le abiettioni, e disprezzi, senza fare altro ritorno sopra noi stessi, e senza trattenerci nelle nostre miserie, seruendoci solamente dell'esempio, che Giesù espone a gl'occhi nostri, e della forza, che ci dà la sua gratia per imitarlo. E' assai, che si degni gettare sopra le nostre ripugnanze naturali vno de' suoi diuini sguardi, per vincerte, e per distruggerle. O Giesù, vi rimirerò dunque

que nelle occasioni di abiettione, e voi rimiserete me, e tanto mi basta. O mio Giesù tutto immerso ne' patimenti, fate, che tutto perso in me stesso nelle pene, entri allorto in voi, e per mezzo vostro in Dio.

E' ragione che i figli del secolo siano più prudenti de' figli della luce? Come i partegiani del Mondo tireranno auanti i loro interessi, & io non farò l'istesso de' miei? Io voglio arricchirmi, così ben come loro, con la mia propria ruina; e dalla mia abiettione cauare di grand'aiuti, e soccorsi per seguire Giesù, perche voglio assolutamente caminar dietro a lui senza risparmiar.

Per operar gran cose secondo il Mondo, ci vogliono molte ricchezze, gran fortuna, molti amici; Per operarne di grandi secondo Dio, non ci vuol che disprezzi, che povertà, che disgratie, che inimici. Quanto più vn' Anima trauaglia, e soffre, tante cose maggiori opera. Quanto più si spoglia delle cose create, tanto più s'arricchisce di Dio. Bisogna dunque, che s'affatichi per impouerire, per sbrigarsi, per auailirsi, & annientarsi; E come i Sauj del Mondo s'ingegnano per diuentar ricchi, per farsi grandi, secondo la natura, così essa impieghi tutte le industrie, motiui, e mezzi per questo effetto; eccone alcuni.

1. E' vn buon motiuo di rinunziare a tutto, e principalmente a se stesso con vno spirito di vero staccamento, dicendo con ser-
uore,

nore, e cō vna risoluta volōtā: Andate creature; vscite di casa mia; lasciate il luogo del mio spirito, e del mio cuore a Dio.

2. E' vn buon motiuo di farlo per spirito di pouertà, poiche non è possibile, ò Anima mia, diseguire Giesù pouero, se non si lascia tutto ciò, che si posside, per esser pouero a suo esempio. Lasciamo tutto con allegrezza; e godiamo che tutto il creato lasci noi, per non hauer che Dio.

3. E' vn buon motiuo di morire a tutte le cose con spirito di abiettione. E vna gran ventura, Anima mia, il viuere nelle humiliationsi, poiche sù la Vita di Dio sopra la terra. Essere disprezzato con Giesù disprezzato, è specie di beatitudine. L'honor del Mondo è vn grande ostacolo alla nostra felicità.

4. E' vn buon motiuo di abbādonare il tutto cō spirito di sacrificio, immolando il tutto, e di buon cuore annientando se stesso, per far'homaggio alla grandezza infinita di Dio, ò per spirito di confidenza in Dio, non volendo mai più mettere il suo appoggio in alcuna creatura. *Quid enim mihi est in calce, aut a te quid volui super terram, Deus cordis mei?* O per spirito del suo puro amore. E come, mio Dio, diuiderò il mio cuore con le creature, che deue esser tutto vostro? Quando hanerò troppo amore, per amarvi quanto meritate, ne parteciperò a gl'altri; Ma hauendone infinitamente meno di quell-

lo mi bisogna, ch'alcuna creatura non ne pretenda vna minima parte.

C A P. I X.

Della libertà, che ci dà l'esercitio della Vita soprahumana.

E Marauiglia della gran libertà, che dona all' Anima l'esercitio della Vita sopra l'humana. Quando i lumi di questo stato la penetrano, entra in vn paese del tutto nuovo, tutto pacifico, tutto amoroso, tutto spazioso, e grande, in cui viue con vn'altra vnion con Dio. Vnione, che non è più soggetta a tante vicissitudini, imbarazzi, e cambiamenti, che prima s'incontrauano, mercè che gl'accidenti della fortuna, le infirmità, i dispreggi, non offendono più l'anima, cioè a dire, non le danno più assalti così gagliardi, e per conseguenza essendo diuenuti meno sensibili non è più così facilmente diuertita dall'oggetto sopranaturale del suo amore.

Al contrario le cose, che l'impediuanò, e la diuertiuano, le seruono per maggior raccoglimento, & ad vn'amore più puro, e più forte. Poiche in questo stato l'anima è distaccata dalle creature, e da se stessa, & è molto lontana da temere le sue miserie; anzi le desidera, come occasioni del suo bene; e che la fanno entrare in vna perfetta libertà,

& in

& in vna profonda purità di virtù .

Io non haueuo mai ben compreso, che cosa fosse la vista della pura e perfetta virtù . Questa è la vista dello stato della Vita sopra l'humana, nella quale l'Anima non viue più in se, a se, e per se, ma tutta in Dio, a Dio, e per Iddio. Ella vi viue tutta trasformata in lui, e tutta separata dalle creature. O quanto è allhora tormentata questa pouera Anima, contemplando sì altamente, e sperando così bassamente, perche spesso opera secondo le inclinationi naturali, e la vita del tutto humana, e ciò le porge materia di gemiti, e di continua languidezza .

Ciò anche la fa sospirare per l'vscita da questo corpo ; nel quale , per la miseria comune , fa vna vita così pesante, e bassa, che non essendo tutta a Dio, nè per Iddio, come brama, le serue d'vna continua morte, e come non le è concesso di viuere di questa vita sopra l'humana, se non dirado , e con gran mutatione , così proua frequentemente tal tormento di morte : Morte in vero poco conosciuta dall'huomo animale , ma molto sensibile allo spirituale . O Gesù mio , liberatemi da questo soggiorno mortale , poiche non posso viuere della vostra Vita pura, e fedele, in comparatione di cui tutte le altre Vite non sono che marciume .

Vedere sì chiaramente l'eccellenze d'vna sì bella Vita , e stare nell'impotenza di po-

terne godere sì poco , rispetto alla mia debolezza , ò quanto esperimento la mia miseria , e che la vostra gratia Signor mi è necessaria, ò quanto è grande la dipendenza, che hà l'Anima mia dalle vostre misericordie. Questa sì estrema & essential dipendenza, non si può sufficientemente esplicare: Non è però, che non mi consoli, poichè da a voi tutta la Gloria dell'opera interiore, che si fa nell'Anima; Opera che glorifica più la vostra potenza, la vostra sapienza, la vostra bontà, che tutto l'esteriore , che appare à nostr'occhi , le vostre più grandi marauiglie sono occulte , ò Signore.

Vn' Anima, che vine della vita sopra l'humana superiore alle sue inclinationi: fa vna impresa maggiore , che d'innalzar il Cielo sopra la terra; poichè questa è vna sorte di miracolo , come se innalzasse la terra sopra il Cielo, e perciò Dio mio beneditemi; acciò che viuendo di questa vita , io vi renda vna grande , e continua gloria: Assistetemi potentemente, poichè subito che mi lascierete in poter mio , io ritornerò nella mia debolezza ordinaria , non essendo che vn puro niente, e tutto infirmità .

Troppo vi si ferma a filosofare nella vita spirituale. Non ci vuole tanta speculatione; E assai a dire, lo spirito di Giesù deue essere lo spirito del mio spirito; Lui mi deue far viuere, & operare; E sbrigarli da ogn'altra

con-

consideratione, che c'impedisca la libertà di seguire questo Lume, e metterci in vna pratica fedele nelle occasioni delle Croci, de' disprezzi, delle confusioni, che s'incontrano nel corso di questa misera vita.

Io deuo inclinare continuamente alla povertà, benché io realmente non la pratici, se non quanto la mia conditione, ò lo stato di vita, nel quale Iddio mi hà posto, lo permetterà, non portandomi da me stesso negli estremi della povertà, di paura che l'Anima mia non venghi meno per la strada, se io da me stessa l'intraprendessi. Non appartiene che a gran Santi d'esser molto auanti nella povertà, e nelle Croci. Bisogna lasciarfisi guidare dallo spirito di Gesù Christo, quale essendo l'istessa sapienza, non vi farà che temere sotto la sua guida.

Ma, sì come non si deue dare negli estremi, così nō è douere d'essere così rilasciato nelle strade del Christianesimo, bisogna accomodarsi amorosamente, ma generosamente nell'occasioni, soffrire con pace, & amore li piccoli torti, che i nostri amici ci fanno nella troppa premura de' loro proprij interessi. Tutti i patimenti sono desiderabili, ma bisogna gradire straordinariamente i mali trattamenti, che ci vengono fatti, pare a noi ingiustamente; poiche questo è quello, che il figlio di Dio hà fatto sopra la terra di sopportar ingiustitie. Non si dica dūque di qui auanti, io patirei volontieri questo torto, se

quello , che me lo fa, ci hauesse qualche ragione, ma lo fa per passione, e per capriccio. Può ben essere , che facci senza ragione tal cosa, ma la ragion vuole, e la ragion diuina, & il vero spirito del Christianesimo , che soffriate il tutto con pazienza. Questa sorte di patimenti sono molto buoni, & imitare il Signore in questo punto egli è cosa di molto gusto .

E poi in fine questo esercizio della vita, sopra l'humana conserua la pace da per tutto , poiche la pace non conseruandosi , che col sopportare le ingiurie , che gl'altri ci vanno facendo , questa bella vita ci insegna la pazienza, e la più santa; e questa pazienza ci acquista la pace, e dentro questa pace, vn' ammirabile libertà di vacare a quell'vnico, ch'è necessario , ch'è di darli tutto a Dio.

C A P. X.

La nostra maggior felicità in terra è professare la Vita Christiana .

IO tengo gran sentimento di gratitudine e di allegrezza, di vedermi figlio della Chiesa, e del numero de' Fedeli. Io godo sensibilmente di questa felicità, ch'è incomparabile . O mio Dio, che cosa vi hò fatto , che m'habbiate preuenuto di così insigne misericordia ? Perche mi hauete eletto trà
mil.

mille? Questo sì, ch'è vn'eccesso della vostra somma bontà. Esser figlio della Chiesa, gran ventura; Ciò val più, ch'esser monarca dell'Vniuerso. La Chiesa è la Congregation de' Fedeli, cioè a dire di quelli, che credono, e confessano Giesù Christo; che non hanno altre massime, & altri sentimenti, che i suoi. Anima mia viuiamo dunque da Fedele; e che Giesù viua in noi secondo tutte le sue dispositioni, & inclinazioni.

Chi dice, figlio della Chiesa, vuol dire vna persona, che deue hauere inclinatione alle Croci, alla pouertà, a' disprezzi, che si compiace delle cadute del suo stato; e che si nutre d'obbrobrij, e di contradittioni. Che disgratia, che noi viuiamo quasi niente, ò così poco nell'esercitio del Christianesimo? Si tiene per fortuna d'esser ben nato, d'hauer buon'ingegno, d'essere impiegato in qualche officio; Mà d'esser Christiani ci vergogniamo manifestarlo con le nostre operationi. Belle qualità de' Christiani, quanto voi sete grandi, ma quanto poco stimate! Io farei troppo honorato, e troppo felice, s'io vi riteneffi, benche tutto il rimanente suanisse.

Quanto son belle le Massime della vita sopra l'humana, e come mettono vn'ordine mirabile da per tutto. Queste danno a ciascuno ciò, che si gli appartiene; a Dio continuo honore, e gloria; a me miserabile pec-

catore ogni disprezzo, & auuilimento, perche mi deuo cōsiderare come vn centro, oue devono tutte le miserie, e le ingiurie, e disprezzi di tutte le creature adunarsi.

Iddio è il centro, e l'oggetto di tutte le adorationi degl'huomini, e degl'Angeli. La gloria gli è giustamente douuta, & a me ogni confusione. Se io fossi schiaffeggiato per le strade, io douerei rallegrarmi, che la giustitia fosse ben'osservata verso di me in questa occasione; E se fossi veramente animato dello spirito del Christianesimo, io douerei hauere altre tanta di sere de gli obbrobrij, & humiliationi, che li mondani bramano honori, e lodi.

E' vn disordine sopranaturale, di non amare le ignominie, e di non astaticarsi alla distruttione della natura corrotta. Giesù hà edificato al suo corpo mistico sopra le ruine del suo corpo naturale, e noi non possiamo formare in noi l'istessa vita di Giesù, che con la ruina del nostro, cioè a dire della nostra vita, naturale, e ciuile.

Le vostre care compagne, ò buon Giesù, la pouertà, l'humiliationi, i disprezzi, i dolori mi facean altre volte male al cuore; Ma hora m'imbalsamano, mi ricreano per il buon'odore, e fragranza, che ne sente l'odorato del mio spirito. Odore, che purifica, e tranquilla l'anima mia, e la rende atta à conuersare con voi. Io non più mi marauiglio, se le vostre spose corrono dopo di voi
all'

all'odore de' vostri profumi ; Odore, che mi fortifica à proseguire l'inclinatione , che io desidero d' hauer continuamente d' esser simile a voi . Il mio cuore s'apre , e si dilata con la speranza prima di morire, d'esser libero da ogni occupatione delle creature , e di hauere qualche participatione alla pauerà, & abbiettioni di Christo Crocifisso .

Noi non possiamo in terra viuere senza qualche directione . O bisogna, che l'humanità di Giesù c' indirizzi ; ò che l'humanità di Adamo ci governi . Se noi viuiamo della vita Christiana, la prima ci condurrà, e ci darà l'indirizzo, ch'ella riceue dalla Diuinità, che tutta consiste nelle Croci, e negli annientamenti . Se noi viuiamo della vita humana, la seconda ci governerà, e guiderà per le strade dell'Amor proprio .

E assai maggior miracolo di vedere vn' Anima viuere di vita sopra l'humana , che di vedere vna pietra eleuata in aia ; perche la corruption del peccato hà talmente aggrauata l'Anima, che non può da se stessa che tendere al basso, al niente, & al peccato. In questo la forza della gratia si fa gloriosa; E sarebbe vna vanità prodigiosa d'hauer compiacenza nelle sue buone operationi , perche essendo sopra l'humano , non sono frutti della nostra humanità .

Se vn' Anima perde di vista i sentieri della Fede, ben presto si perde ne' sentieri dell'Amor proprio . S'ella non viue in vna conti-

nua mortificatione , troncando gl'appetiti della natura , fà passaggio ordinariamente dal necessario al superfluo , e tutto con imperfettione .

La dolcezza, & il gusto, che l'Anima riceue nelle austerità , nelle Croci, nella poverà, nello spogliamento di tutte le creature , la rendono spirituale, tranquilla, & allegra, e la soddisfanno con vn ben stabile contento; La dolcezza , e gusto, che riceue nel diletto de' sensi, benchè legittimo, il beuere, e mangiare, le cose proprie, la stima, e reputatione appresso gl'altri , la rendono terrena, nè le danno che vna falsa pace, e vana allegrezza, & in vece di solleuarla alla contemplatione, la gettano al basso, e la fanno diuentar sensuale .

C A P. XI.

Che la Verità si troua solamente nello spirito del Christianesimo , & il resto è vanità .

QVando il raggio della vera luce della Fede penetra vn' Anima, le fà vedere, che non vi è cos'alcuna di vero, che la verità del Christianesimo , che Giesù ci è venuto ad insegnare in tera, e tutto il resto non è che falsità , e bugia . O ben'auuenturata quell' Anima, in cui comincia a risplendere questo lume della verità, alhora conosce,

sce, ch'è stata inuolta nelle tenebre, e ch'è stata come sepola nell'oscurità. O quanto contento proua, ò quanti tesori, e quanta gloria, manifestandosele, che tutte quelle, che credeua vere ricchezze, honore, allegrezza, tutto è falso, non essendo in effetto, che pouertà, dishonore, & afflittione.

Questo raggio la disabusa perfettamente da tutte le vanità del secolo, delle quali non è possibile, che facci più conto alcuno; E solo Giesù è la sua Via, sua Verità, e Vera. Tutto ciò, che non è Christiano, cioè à dire secondo le massime del Christianesimo, le è pazzia, perdita, e morte. Al contrario quello, ch'è pazzia, perdita, e morte secondo la carne, & il mondo, le è sapienza, guadagno, e vita. O quando il raggio della vera luce è ben penetrante, come rende vn' Anima ammaestrata, contenta, e perfetta in poco tempo!

Nè meno è imaginabile come la separa da se stessa dalle creature, e da tutto ciò, che non è Dio. Ella mira tãta sapienza nella simplicità de'Santi; ella contempla tãte bellezze nelle loro miserie, che tutte le grãdizze della terra non l'inuogliano, nè le svegliano il desiderio, poiche non hauendo altra scienza, che la sopraeminẽte di Giesù Christo, non può capire, come si fuggano le Croci, i trauagli, le mortificationi, nè può intendere come sia possibile, che gl'huomini diano tanto d'applicatione a' negotij di questo

Mondo, e nulla à quelli dell' eternità . La prudenza della carne crederà, che tutte queste massime siano chimere; ma in effetto sono sode verità : E che le sue à queste tutte contrarie siano verità ; ma in effetto sono pure illusioni, e vanità. Che proua più conuincente può darsi, che l' esempio del figlio di Dio stesso ?

La Creatura, che sia mai entrata nella più alta, & eminente parentele , è stata la santa Humanità . Essa si è ritronata vnita con la Verità infinita ; Ella si è confederata con la Diuinità; nè si può negare, che non sia con questo mezzo entrata in possesso de' beni più veraci . Ma che ne acquista con questa parentela ? La maggior humiliatione , che sia mai seguita. In che hà profittato d'esser diuinizzata? Di esser nel tempo istesso diuenuta la più pouera, la più abietta , la più dispregiata, la più tormentata di tutte le creature . Ma perche questo ? Perche essendosi così strettamente imparentata con la verità, non hà potuto hauere il possesso, che de' veri beni, che si ponno hauere in questa vita . E di più, perche essendosi così intimamente vnita con la Diuinità, ella è entrata in vn' obbligo strettissimo di procurare i suoi interessi; perche quando vno s' imparenta con vna famiglia, sposa, per così dire, i suoi interessi , & è obligato d' applicarsi del tutto à quelli . Hora il più sicuro modo di procurar gl' interessi della Diuinità, e di riparar la sua gloria ,

ria, offesa con la superbia de' peccatori, è il godere dell' humiliationi, de' patimenti, e degl' annientamenti. La santa Humanità dunque vuol soffrire, e morire, per riparar l' ingiurie fatte à Dio, e per acquistarli dell' Anime, che l' adorino, che l' amino per vna eternità.

Dopo queste verità, se tutti gl' huomini mi diranno, che gl' honori, i piaceri, le ricchezze sono veri beni, che bisogna desiderare; Io dirò, ogni huomo è bugiardo; Io m' attacco all' eterna verità, che mi hà dimostrato con i suoi esempi, e con 'e sue parole, che i dolori, le pouertà, i dispreggi sono i veri beni, che il Christiano deuè stimare; amare, e ricercare sopra tutte le altre cose. Ma vi è gran fatica à penetrar ben bene questa verità. Bisogna, che il lume sopra naturale sia grande, e gagliardo. O beata quell' Anima, in cui Iddio fa discernere la verità, e scoprir la menzogna.

La maggior parte delle verità del Christianesimo ci sono nascoste, perche noi ci formiamo alle sole apparenze humane, che non sono che vanità, che ascondono la verità. Giesù nacque nell' estrema pouertà d' vna stalla, sotto l'apparenza dell' Editto d' Augusto. E nondimeno era in verità tale il disegno del suo Eterno Padre, nascosto sotto questo Editto. Il Principe eseguisce il suo vano pensiero; il Padre Eterno nell' istesso tempo eseguisce la verità de' suoi diuini decreti.

creti. Erode perseguita, & è cagione, che Giesù fugga in Egitto; Si giudica, che ciò segua per il timore, che li sia tolta la corona reale; ma era il Padre Eterno, che si sodisfaceua per le debolezze, & impotenze, che faceua apparire in questo Mistero. O che la professione, e l'esercitio della vita Christiana, e lo studio a questi Misterij scoprono ad vn' Anima delle verità ammirabili, e fuor di questo tutto è inganno, e bugia.

C A P. XII.

Nel Christianesimo possiamo viuere, con diuerse Vite, e tutte sono la Vita di Giesù Christo.

E Cosa compassioneuole il vedere i nostri continui ricercamenti, e come son fortili. Noi trouiamo sempre mai de' pretesti, per scusarci di praticare la vita sopra l'humana, perche non siamo di certa qualità, che sarebbe più propria. Ma non vi è stato, ò conditione alcuna, per la quale Giesù Christo non habbia formato il modello d'vna vita sopranaturale.

Poiche egli hà praticato più vite. 1. Vna vita penante nell' eccesso, nel tempo della sua Passione. 2. Vna vita pouera, nascosta, sconosciuta, disprezzata, durante quasi tutto il tempo che è vissuto sopra la terra, eccetto gl' vitimi anni, che la gloria di suo

Pa-

Padre, e la salute degl' huomini richiedeuà, che si manifestasse. 3. Vna vita illuminante, allhora che insegnaua, ammaestràua come Dottore, e predicaua alle genti. 4. Vna vita liberale, & Elemosiniera, quando nutriuà le turbe con cinque pani, e due pesci. 5. Vn vita conuersante, quando trattaua con li Giudei per instruirli, e guadagnarli. 6. Vna vita tutta dolcezza, & illuminata sopra il Tabor. 7. Vna vita trà li digiuni, e tentationi nel Deserto. 8. Vna vita contemplatiua, passando le notti in Oratione.

Hora Giesù pratica queste vite così differenti nella persona de' Christiani, che sono suoi membri; e ne viuera fino alla consumatione de' secoli, e si dirà sempre, io uiuo, ma non son' io, che uiuo; è Giesù, che uiue in me. Giesù nella sua Chiesa fa honorar tutti gli stati della sua vita. Elegge alcuni, per honorar la sua vita penante; & in effetto pare, che non faccino che patire; Gl' altri, per honorare la sua vita disprezzata, & abietta; e questi par che nō siano buoni che ad esser' auuliti, nō lasciando di glorificare altamente l'abiettion di Giesù Christo, quando godono delle loro per amor suo. Dio hà di questa sorte di Serui in casa sua, che paiono inutili, non essendo disposti nè a patir molti dolori, nè a procurar la salute, ò la perfettion degl' altri; nè per il temporale, nè per lo spirituale. Così sono disprezzati, e
non

non n'è tenuto alcun conto nel concerto delle persone. Sono anche di grauezza all'istesse Religioni, non apparendo buoni da niente, & in questo pare di far' vn gran che di sopportarli.

Diuino raggio delle abiettioni, discendere dal Cielo, & illuminare queste Anime derelitte. Che mutatione farete in esse? Quanto di gloria renderanno a Dio? O cecità di persona spirituale, di non saperli contentare della parte, che Iddio le dà, e viuere la vita, che Dio l'assegna; desiderare ciò, che non le è concesso, e ricusare questo bene per non conoscerlo. Ne i decreti dell'eternità è stabilito, che io uiua vna vita abietta, per honorar quella di Giesù Christo, & io vorrei viuer quella dell'illuminatiua.

O Anima, chi tu ti sia, che importa di che vita tu viui, purché tu honori la vita di Giesù Christo? Se tu non cerchi che le sue eterne dispositioni, l'vna delle sue vite ti sodisfarà. Se tu fossi ben consumato, e ben annihilato in te stesso non ti cureresti nè di render più gloria a Dio di quello che voglia da se, nè in altra maniera. La vita nascosta dà gloria a Dio; la vita illuminatiua ancora. Auerti di non voler più l'vna, che vn'altra; sotto pretesto di voler far più per Dio. E forse tu cerchi secretamente l'apparenza, questo è cercar più l'honore della vita di Giesù Christo, che la vita di Giesù sola, e pura.

pura. La natura resta sconosciuta a questa purità, e non ci troua il suo conto.

O stato felice d'un vero spogliamēto, che rapisce in ammiratione gl'Angeli, senza volerlo fare. Quando vn' Anima è giunta a questo segno, hà trapassato tutte le creature, e può dire con verità, *Quid mihi est in caelo, aut à te quid volui super terram?* Esser nel profondo dell' abiectione, e trouar Dio puramente. Vedere sin doue è inalzata l'Anima, che non era stimata buona da niente. O quanto li giudicij degl'huomini sono differenti da quelli di Dio!

Che ciascuna Anima dunque honori Dio per la strada, e con la vita, che deue tenere; altrimenti caderà nell'inquietudini, e nell'angustie di mente, e darà da parir' a gl'altri, & a se stessa. Ma ciò non è lauoro d'un giorno. Ci vuol del buono a morir del tutto alle cose create. Ogni stato ci è buono, anche il più vile, & abietto; Ogni gratia ci è buona, anche la più piccola. Vi sono delle gratie, delle quali quasi niente si fa stima; Ma sono più da stimarsi, che le visioni, che le ruelationi, e che l'estasi. Affaticare, e parir per Dio val più, che tutte l'estasi, e l'altre gratie.

E' vna verità assai conosciuta da molti, ma praticata da poche persone. Che poco ci voglia a mettere ostacolo alla gratia di Dio in noi: vna piccola inclination naturale mal mortificata è bastante a tirarci indietro
dalla

dalla perfettione. E perciò bisogna morire esattamente a tutte le creature; annullare in noi ogni momento, che non ci porti punto a Dio, & in particolare non dar alcun solleuamento al suo corpo sì nel mangiare, beuere, e dormire, che per mera necessità; estinguere in se ogni desiderio d'honore, e di beni temporali, non volendone se non quanto Dio vuole per sua gloria; amare i dolori, le abiettioni, la pouertà. Io faccio più stima dell' vnion dell' Anima con Dio negl' auuiliamenti, che nelle consolationi.

C A P. XIII.

Alcune massime della Vita sopra l'humana.

O Dio, ch'io sono vn pouero Cristiano nelle occasioni! Io hò bene alcune Idee, e sentimenti della vita sopranaturale; ma quando si tratta di venire all'effetto, la natura corrotta fa degli sforcimenti, e degl' inchini per fuggire il patire; E poi essendo passata l'occasione, mi vien de' regretti della mia codardia, & entro in vna cognitione assai grande della mia debil virtù, e poca perfettione; Io conosco allhora, che la regola della perfettione è la conformità, che noi habbiamo con Giesù spirante, pouero, & abietto. Quanto ella è grande, tanto la nostra

stra perfettrione è grande; e lo sento, che non hò nulla della conformità effectiua con Giesù Christo Crocifisso.

Ecco le massime; che hò imparate in vna conferenza con vna sant' Anima, quali sono buone per vso mio, e per vno stabilimento, malliccio nella vita sopra l'humana.

Primo; Bisogna portare vn grand'odio al nostro corpo, per esercitar sopra di lui delle vendette amorose, tanto per li suoi proprij peccati quanto per quelli degl' altri.

Secondo; Non si potrà mai giugnere alla vita contemplatiua, & all'amor perfetto della diuinità, se nō si passa prima in mezzo a Giesù Crocifisso, abietto, e pouero. Noi lo vediamo andare solo, pouero, disprezzato, e niuno se gli accompagna, perche pochi lo vogliono seguire per le strade aspre, che ci dimostra.

Terzo; Bisogna essere affectionato alla solitudine, & alla ritiratezza, per esser tutto di Dio, e corrispondere senza impedimēto all'attrattiua delle sue gratie. E tutto che cōuenga hauere vna indifferēza generale per tutti gli stati, ne quali Iddio ci volesse, la nostra inclinatione deue però essere a fauore della solitudine, e disimpegno da ogni affare, non per ritrouare iui dolcezze, ma solamēte per non mancare di cooperare a Dio operapte in noi. La solitudine è la ragione delle diuine communicationi; *Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor eius,*
Quar-

Quarto; La ragione, per la quale si vedo-
no così pochi Christiani, anche di quelli,
che attendono alla deuotione, fare notabili
progressi nella perfectione, è perche confi-
nano la gratia, che riceuono, impedendola
con la prudenza humana, e prouidenza na-
turale à dilatarsi come febbre. Dicono, è as-
sai per me fare questa, e quell'altra cosa. Nō
deuo aspirare à più alta perfectione. Le per-
sone del Mondo nō possono salire tanto alto
nella via dello spirito; & altre simili scioc-
chezze, che impediscono, che la gratia non
operi quel tanto, che li disegni di Dio ri-
chiederebbono.

Quinto; O se si conoscesse l'Amore, che
hà Giesù di tirar'auanti l'Anime nelle stra-
de del suo diuino Amore, e le brame di co-
municare nuoue gratie dopo la fedele cor-
rispondenza alle già concesse, si sentirebbe
vno soprafare, & insieme si vergognerebbe
d'esser così negligente, e codardo, à non ab-
bandonarsi del tutto in mano di quel Dio,
che non desidera altra cosa tanto, quanto es-
sere amato dalle creature!

Ma si come nel tempo, che Giesù uinea
sopra la terra, si diceua, che li suoi non l'ha-
ueano riceuuto, e che il Mondo non l'hauea
conosciuto, *Mundus eum non cognouit, &*
fui eum non receperunt, mercè che à veder
lo nascere in vna stalla; esser circōciso, e sti-
mato peccatore; viuere poueramente da fa-
legname; esser perseguitato, accusato, con-
dan-

dannato à morire sopra vn' infame patibolo, non era altrimenti tenuto per il Messia promesso. Così, mio Giesù, voi sete al presente così poco conosciuto, e li Christiani non vi ricevono trà di loro, e non ci lasciano regnare il vostro spirito, e le vostre massime; anche quegli stessi, che professano vita più perfetta, perche la vostra pouertà, i vostri obbrobrij, & abiettioni non ci son punto conosciute, perche non sono nè stimate, nè amate. Il desiderio dell'eccellenza, e la fuga del disprezzo son troppo à nostro gusto.

Che hò fatto fin' al presente, ò Anima mia, di non essere anche entrato nella vita crucifissa, & annientata? Confesso, ò mio Signore, la mia pazzia, e la mia cecità. O Dio; fatemi dal principio al presente, e che non passi giorno della mia vita, che non sopporti qualche cosa per vostro amore.

C A P. XIV.

Quanto vn' Anima resti contenta della Vita sopra l'humana.

NOi non habbiamo bisogno il più delle volte, che d'esser fedeli nella vita ordinaria, senza pensare ad vna straordinaria; Et è ragiõ di temere, che i moti, che ci vengono alle volte d'entrar in vna maniera di viuere più perfetta, nõ habbino origi-

ne più dal desiderio della nostra propria eccellenza, che di contentare Iddio; Per mezzo a tutti questi pericoli, e di più alla nostra cecità, habbiamo gran necessità della gratia, e della guida di qualche seruo di Dio, che possa esaminare questi nostri mouimenti; Ma noi confidando in Dio, e viuendo con total dipendenza da lui troueremo la pace.

Se noi habbiamo a desiderare alcune cose, bisogna che siano quelle, che Giesù Crocifisso hà desiderate, perche sono contrarie all' inclinatione della Natura. Che se bene vi può esser qualche propria sodisfattione; ad ogni modo questo è il sentiero della gratia. Di modo che il fondo dell' Anima nostra deue essere il fondo dell' interno di Giesù, e non di quello d' Adamo. Habbiamo desiderio d'essere ogni giorno mortificati, *propter te mortificamur tota die*, come diceua David, prendiamo le nostre recreationi ne' sinistri successi, le nostre comodità negl' incomodi, e trauesie, ne' disauantaggi della fortuna, e stimiamoli vantaggi in ordine alla gratia. Così noi ci anderemo purificando, & il nostro interno si voterà della corruption d' Adamo, e si riempirà dello spirito di Giesù Christo, e goderemo d' vna profondissima pace.

Quando habbiamo ben conosciuto la corruption del nostro interno, l' insufficienza nostra ad ogni opera buona, l' inhabilità ad
ha

hauere nè meno vn buon pensiero, noi non aspireremo a gradi più eminenti per isforzo di natura; Il che accade ad alcune Anime di gran bontà: ma noi ce ne giudicheremo indegni, contentandoci di quel poco, che il Signor si compiacerà darci, & affaticheremo humilmente, e fedelmente con vna tenue gratia presente, senza tener le braccia in Croce, e senza trattenerci a sospirare, per ottenere vna gratia più grande, la quale forse non ci sarà mai data. E vno de' punti principali dell' Humiltà di contentarsi di poca cosa nello stato della gratia; e riconoscersi indegno di tutto, benché non vi sia sopra la terra, che si debba più stimare della gratia, e della perfettion della gratia, domandandola incessantemente a Dio, ma con vna perfetta sommissione alla sua volontà, conseruando la pace del nostro interiore.

Da vna parte io vedo la mia estrema miseria, e mi trouo così aggranato, che tutte le mie forze, & industrie naturali, nè tutti gl'aiuti, che mi porellero esser dati, non mi ponno fare vscir di me stesso; dall'altra parte ardo di desiderio d'esser tutto di Dio, e viuere della vita sopranaturale, e spirituale. A voi indirizzo i miei sospiri, ò diuino Spirito, infinità sorgente di tutte le gratie. Voi sapete, che io intendo viuere a questa vita spirituale, di cui ragiono, nell'esercitio della quale io trouerò la vera pratica del diuino Amore, nella quale io contenterò la passione

sione, che hò d' esser tutto di Giesù, e così non viuerò più con i miei istinti naturali, nè secondo le regole della prudenza humana.

Ma io vedo l'impossibilità di giungerui, se non mi preuenite con i vostri lumi, per dissipar le mie tenebre; della vostra forza, per aiutar la mia debolezza; e del vostro continuo patrocinio. Poiche quante volte, ò Diuino spirito, hò cominciato la vita soprahumana, tante volte l'hò abbandonata, vinto dalla natura, e sopraffatto dalle creature. Tiratemi sì gagliardamente, e di continuo, eh' io non ritorni più dentro me stesso, ma che corra dietro à voi; Dietro à voi, ò Giesù, negli stati della vostra vita peregrinante, che io vi seguiti nelle abiectioni, nella povertà, ne' disprezzi, e patimenti. Che se io vi perdo di vista nelle oscurità, che ingombrano spesso la mia mente, che io non mi perda d'animo, purché stia forte nella vostra sequela, cioè à dire nella stima, & amore della vera vita Christiana, assicurandomi, che voi non starete lontano da me, essendo impossibile, che Giesù annichilato, e penùte, non sia vicino ad vn' Anima annichilata, e sofferente.

Dunque, benché non vediamo più Giesù, essendo luanti i lumi delle nostre orationi; benché non lo sentiamo più, essendo passate le deuotioni sensibili; non siamo però certi, che stà vicino à noi, se caminiamo nelle sue
stra-

strade, cioè a dire se habbiamo per compa-
gni i dolori, li disprezzi, la pouertà. Che
vn' Anima è felice nel contentarsi di corre-
re dietro a gl'auuimenti di Giesù, senza
sentire i profumi, e le dolcezze di Giesù,
ella pratica la purità dell'amore in questo
stato, quale essendo priuo di consolatione, e
di lume interno, pare molto aspro alla na-
tura, ma è vno degl'atti più eccellenti della
vita sopra l'humana, che molto meglio si
pratica nella stima, e nell'amore della po-
uertà, e patimenti spirituali, che de' corpo-
rali.

Io prouo molto chiaramente, che vi è
gran differenze trà il pensare, e fare; trà
parlare, & operare la vera vita Christiana.
Quando cos'alcuna non ci s'opponne, noi
non trouiamo gran difficoltà nella pratica
della Virtù, di cui le Idee sono altre tanto
dolci, quanto gl'atti sono amari, mercè
che consistono nelle priuationi, e nelle
sofferenze. Io sono in istato di sentire le
mie repugnauze, e son risoluto di anni-
chilarmi ben bene, e conseruarmi pacifico
in vna perfetta confidenza nel soccorso,
ch'io aspetto della gratia del mio Signore.
Io considero, che non vi era così debole,
che gl'Apostoli, auanti la Pentecoste: si
nascondeuano, riregauano il lor Maestro,
e l'abbandonauano nelle sue pene; Ma
dopo hauer riceuuto lo Spirito Santo, che
loro concesse il dono della Fortezza,

Non si potè tronare al Mondo cosa più forte, e generosa.

C A P. XV.

Che non si può viuere di Vita sopra l'humana, con lo spirito humano.

LA Vita sopra l'humana è vna morte continua della Vita humana; Poiche ò certo, & indubitato; Primo, che l'Anima nostra non potrebbe vinere di questa così nobil Vita, se non con l'annientamēto della Vita de' sensi, e della ragione, Secondo che questa Vita è tutta secondo lo spirito, e che non può essere che lo spirito di Dio, che l'inspiri all'Anime cō le sue influenze, e con li suoi sacri mouimenti. Terzo, che l'Anima, che la pratica deue sēpre eleuata sopra i suoi sensi, e della ragione, sia nell'oratione, ò nella pratica delle virtù, e questo non può farlo senza vn cōtinuo sacrificio. Quarto, che essendo necessario fare delle cose secondo i sensi come beuere, e mangiare, si deuono fare con la direction della gratia. Medesimamente douendosi fare altre cose secondo la ragione, come amare i parenti, e gl'amici, si deuono fare per dar gusto a Dio, e fare la sua santa volontà. Vita di gratia, sì che voi siete vna morte continua, e chi viuue Christianamente viuue in continuo martirio *Tota vita Christiani crux est, & Martyriū;*
ma

ma però è soaua, e pieno di gioia, merce che la vera gioia si troua nella guida della gratia.

O se fossimo vna volta ben penetrati da questa verità fondamentale della nostra salute! il figlio di Dio regnando nell'eternità trà il Padre, e lo Spirito Santo esce per così dire, d'vna gloria infinità, per viuere, e morire nelle humiliationi infinite, Giesù ci salua perdendo se stesso; e ci stabilisce nella gratia, rouinàdo se stesso in ordine alla Natura, e ci acquista l'eternità, rendendo l'vltimo spirito della sua vita corporale. E l'E. uangelista descriuendo la sua morte, si è seruito di proposito di questa parola, *emisit spiritum*, cioè ci hà mandato il suo spirito. Senza dubio lo mandò ne' cuori de' suoi Serui più fedeli, acciò che imparassero a viuere per lui, e per mezo del suo spirito nel momento, che moriua per loro. S. Paolo l'esprime così. *Misit Dominus spiritum filij sui in corda nostra, ut qui viuunt iam non sibi uiuant, sed ei qui pro ipsis mortuus est.*

Che resta dunque, se non a bandire lo spirito della carne, che c' inclina a prendere delle consolationi secondo i sensi benché innocenti. Amiamo lo spirito di penitenza, di sofferenza, del disprezzo attiuo, e passiuo del Mondo. Gerson dice vna bella sentenza; Quanto più la Natura è morta tanto più le viene infusa la gratia. Ricordateui spesso che se il gran di fromento nō cade in terra,

è non si putrefa, non potrà fruttificare. Se l'huomo non muore e se stesso, & alle creature, & allo spirito della Natura, non d'enterà mai perfetto Cristiano, ne' rappor-terà i frutti d'un vero e perfetto amore. Bisogna essere vn nulla auanti a gl'huomini, per effe qualche cosa auanti a Dio, e per- che il Discipolo hà da essere maggiore del Maestro.

Lo spirito della gratia, e quello della natura contrastano continuamente in noi. L'e-fercizio della vita spirituale somministra cognition sufficiente per discernere i loro differenti mouimenti; ma ci vuole molta integrità nel fare questo discernimento. Il minimo monimento della natura, indebolisce l'Anima, e l'oscura; Al contrario quello di Dio, e della gratia le dà vigoro, e luce. Bisogna sempre pigliare il partito di Dio contro se stesso. Questa pratica è molto accettabile e chiarissima, dolcissima, & efficacissima, per vincere le nostre passioni, e portarci nell'eminenza delle pure virtù particolarmente quando dopo quella ci è comunicata la cognitione della grandezza di Dio.

La ragione può seruire quando bisogna vincere le passioni; ma deue nascondersi quando apparisce la Fede. Hora è necessario, quanto mai si può, estinguere le massime della ragione, per poter riceuer i lumi di Giesù Christo, che ci solleuerà sopra la

ragion humana. In fine sic come niuno può andare al Figlio, se l'Eterno Padre non l'attrahe con la gratia preueniente; così niuno può arriuare al Padre, se non per mezzo del Figlio; seguendo le sue massime, li suoi esempi, & i mouimenti del suo spirito. Questo è l'ordine, & il sentiero della gratia, e non occorre cercare altri secreti nella vita spirituale.

C A P I T O L O XVI.

*Che bisogna applicarsi alla Pratica
del v vita sopra l'hu-*
mana.

Bisogna ben auertire di mettere la perfettione doue non è. Ciò ci causerebbe molto ritardamento nella via della virtù e perciò sarà opportuno, che noi accertiamo non far troppo gran concetto della vita vnitiua, e mistica, non perche non sia buona, anzi ottima, ed vn' Anima, che Dio guida per essa; ma non conuien credere, che la Vita vnitiua pratica non sia molto più eccellente, e necessaria, poiche non è altra cosa che la vita Christiana praticata; e l'altra è vna vita mistica, che consiste in certe visioni, & eleuationi di spirito nell'oratione.

Io offeruo, che N. Signore dice; chiunque vuol venir dopo me, prenda la sua Croce, e mi segua. Non dice, che sia innalzato

nell'Oratione, ma che prenda la sua Croce, cioè a dire, che pratichi le massime Euangeliche. Felici dunque sono quelli, che sono crocifissi, benché non siano rapiti in ispirito; e gl'altri non son felici, se non in quanto si trouano nella conformità di Christo Crocifisso; e con questa loro vnione sono più disposti alla Croce, & a' patimenti. La Vita crocifissa è come il fine della Vita mistica, che non serue con le sue dolcezze, e suoi lumi, che a fortificar l'Anima, a portar la Croce. Santa Teresa dice, ch'vno de' migliori contrasegni d'vn buon Ratto è quando opera nell'Anima delle brame straordinarie di patire, e che l'Anima non può ritornare da queste sante communicationi con Dio, che bene ammaestraia; che bisogna che la perfection del suo amore sia di patire per amore del suo diletto e non a godere di lui. Il godimento in questa cosa non vale tanto, quanto il patimento, venga da che parte si vuole. Non ci lamentiamo dunque mai di non hauer parte nella vita mistica, purché la nostra vita sia crocifissa, e rallegriamoci di vedere nell'oratione il nostro pouero spirito trà le spine dell'aridità, delle freddezze, delle debolezze, più tosto che trà le rose d'vn feruore, e d'vna dolcezza sensibile.

Bisogna amar la Croce tanto per il nostro spirito, quanto per il nostro corpo. E proprio d'vn vero Christiano di gloriarsi nella

nella Croce di Giesù Christo . Hor quella si
stendeua tanto nell' Anima, come nel corpo:
La diuina Anima di Giesù, si ritrouaua tutta
nelle defelittioni de' soccorsi sensibili della
parte superiore , e del suo celeste Padre .

Dobbiamo ancor noi amare questa
conformità , e fermatici alle-

gramente , Che la nostra

volontà dunque sia

tutta immersa

nell'amore

de' pati.

men-

ti , e non de' godimenti ;

E non ci lamentiamo,

se non quando

ci manca il

patire.

*

Fine del Libro Secondo .

CHRISTIANO

INTERIORE.

LIBRO TERZO.

Della Presenza di Dio, e de' l'
abbandono nella sua diuina
Prouidenza.

CAPITOLO I.

*Il nostro primo pensiero la mattina deue esse-
re, che Iddio è presente.*



A mattina deuo considerare
che io sono nel seno di Dio.
*In ipse enim viuimus mo-
uemur & sumus.* Noi vi-
uiamo, e noi siamo nel seno
di Dio, e pure penso così poco a Dio. Io so-
no in mezzo delle sue grandezze, delle sue
bontà, de' suoi tesori, essendo tutto circon-
dato dalle sue infinite perfettioni, e nondi-
meno mi trattengo a mirar figure da nien-
re. Che cecità! che tenebre! d'un sonno io ca-
do nell'altro. L'anima mia stà poco più ri-
sue.

suegliata il giorno, che la notte, essendo li miei sensi interiori sopiti di giorno, come sono gl'esteriori sopiti di notte.

Io sono come vn cieco, che dorme, che in questo modo patisce doppia cecità. Il sonno ne li dà vna; e quando è svegliato, non vede la chiarezza del Sole, nè la bellezza del Mondo, nè la varietà delle creature, che li sono presenti; vā nel mezo del Mondo, e non ne vede le parti distinte; e quando dorme, il suo accieramento cresce. Così quādo noi dormiamo noi siamo in vna profondissima dimenticanza di Dio, ma ciò, ch'è più da piangere, noi continuiamo questa obliuione anco risvegliati, per la poca applicatione a Dio, & alle sue perfettioni, essendo tutta l'Anima nostra occupata alla piccollezza delle creature.

O quanto questa scórdanza, e questo sonno è dannoso, perche è volontario, ferman-
doci la natura all' operatione. *Tempus est nos de somno surgere*; E' tēpo hormai di risvegliarsi, & aprir gl'occhi, e quādo io sarò fuori del sonno naturale, nō permetterete mai che io sia vagabondo verso le creature, ma occupatemi di voi, de vostri amori, delie vostre cognitioni, acciò che nō dorma tutto il giorno nell'obliuione della vostra presenza.

O Giesù, io non mi posso esentare dal sonno, e la mia miseria non mi permette, che io di continuo persi a voi. Ma vegliate per me, acciò io sempre sia occupato in Dio.

per le vostre diuine, e sacrosante occupazioni, quali vorrei conoscere come le praticaste voi ; Vorrei mezarle con i vostri sguardi ; vorrei amarle con i vostri atti d'amore , & in questa maniera sarete la cōsolatione delle mie debolezze. Tanto è che noi non vegliamo con Giesù Christo, ma dormiamo con i figli di questo secolo , che vanno continuamente vacillando , e questo dormire non vuol dir' altro, che occuparsi intorno alla fìgura passaggiera di questo Mondo; Vegliare con Giesù Christo, e imitare le operationi della sua vita , fare ciò che egli fece, soffrire ciò che egli soffrì. Le pene, le calunnie, i tormenti ci deuono esser cari , perche ci fanno vegliare con Giesù Christo , e viuere la sua vita. Al contrario gl'honori, i piaceri, le prosperità della fortuna ci deuono esser sospette , perche ci addormentano nella scordanza di Dio.

Quando la Fede ci discopre , che Iddio è per tutto , che opera il tutto , ci habbiamo cōsolatione, & alle volte miriamo Dio come l'Anima del Mondo , e l'Anima nostra, s'inoltra verso di lui , come al suo centro, nel quale prende vn dolce riposo. Questo riposo la rende, come abbandonata nelle sue diuine dispositioni, quali ama vnicamente. Questo abbandono, quando è generale, e verace in vn'Anima, la distacca potentemente da tutte le creature, e la rende molto passiuà alla guida di Dio, lasciandosi penetrare dalle

le

le sue attrattive. Tal buon sentimento, che Dio guardato in faccia come presente, le hà dato la mattina, essa lo conserua, e lo coltiva nel corso del giorno, senza prenderne altri, ma nell'occasione lo fa fruttare, pigliando dalla mano di Dio tutto ciò, che le succede, pace, ò guerra; dolce ò amaro; riposo, ò fatica, perche così è gusto di Dio, che sa cauare la sua gloria da ogni successo. Ciò porta vn' Anima alla pratica delle vere Virtù.

C A P. II.

*Alla vista di Dio presente poco vn deue
curarsi dell' assenza delle
Creature.*

IO trouo il mio cuore, e l' Anima mia sì contenta, perche Iddio si troua vnito inseparabilmente ad essa, che non può sentir dispiacere della separatione delle persone anche più care. Io non sò quando sopporterò qualche cosa. Tutte le mortificationi per me si conuertono in dolcezza, poiche la vista della presenza di Dio interna in me, & inseparabile mi cagiona gran gioia. Dio è in me, & io sono in lui, nè cos' alcuna me ne può separare, poiche incessantemente è presente in me, mediante la sua immensità, che gli è essenziale. Ciò mi cagiona vn gusto tanto sensibile, che la priuatione di tutte le

creature non mi farebbe punto molesta; Al contrario io riceuo questo beneficio dalla loro lontananza, che la presenza del mio Dio mi è più presente. E tanto più, che con vna suprema indifferenza io m'inalzo sopra tutte le creature, siano buone, quanto si vogliano. Io sento il mio cuore, più vnito a Dio come al suo centro, dentr'il quale prende vn tranquillo riposo.

Io tengo a gratia molto particolare, l'occupationi, che Dio mi concede della sua diuina prouidenza. Che hò io che fare di tutte le creature, poiche il mio Dio è in me, & io sono in lui, e lui è cosa mia, & io son cosa sua? Che gran tesoro, ch'è trouare Dio? Ma ciò non s'acquista, che con la perdita di tutte le creature. L'auuenturata Madalena slontanata, e priua di tutto il Mondo, & anche del suo caro Fratello Lazaro, e della sua Sorella Santa Marta, troua Dio presente in se stessa, e tanto le basta. Io entro vn poco nelle gioie di questa Santa, di posseder Dio, dopò hauerlo così felicemente trouato. Quando vn' Anima si lamenta dell' assenza di qualche creatura, ciò viene, perche non hà ancora interamente trouato Dio. E' vero, ma seruono anch' elle per ritrouare Dio. Io l'accordo, ma quando si è trouato, non occorre più cercarlo con questo mezzo.

Ohimè, che dopò hauer gustato Dio, il gusto delle creature è insipido, & è vn gran

tormento di praticarle. Poiche vi hò troua-
to, mio Dio; io non vi abbandonerò mai.
L'Anima mia è così presente a voi, che mi
pare, che goda di voi. Accrescete la separa-
tione da tutte le creature; acciò che questo
dolce godimento s'augumenti. Come po-
trò io più tornare alle conuersationi, e trat-
tenimenti?

Quanto profitto si trahè a considerare co-
me molti Santi, e Sante si sono intanati nel-
le solitudini, fuggendo il commercio delle
creature, per non impiegarsi, che nella sola
presenza di Dio! Santa Maria Egittiacca si
perdè in vn vasto Deserto, per perder di vi-
sta, e di memoria tutte le creature, e non ri-
trouarui, che il solo Creatore. Mio Dio, co-
me essa vi trouò fortunatamente, viuendo
senza il soccorso d'alcuna creatura, senza
vestimento, e forse anche senza pane! Essa
non riceueua consolatione da persona alcu-
na; niuna persona la compatiua ne' suoi ma-
li; niuna era a parte delle sue allegrezze; Es-
sa era sola con Dio solo nella priuatione ge-
nerale di tutte le creature. O, che questo spi-
rito di separatione da tutte le cose è eccel-
lente, anzi necessario ad vn' Anima, che vuol
esser tutta di Dio, e godere delle dolcezze
della sua diuina presenza.

Ma per giungeru^{si} bisogna soffrir molto
dalla parte di noi stessi, e degl'altri ancora,
acciò che siamo staccati da ogni sorte di
creatura. Dio medesimo è quello, che vuol
essere

essere il tutto della creatura, suellendola da ogni effetto di quella con diuersità d' accidenti molto penosi. E ciò è cagione, che la vita de' Serui di Dio è piena di cōtinue trauesie, non solo ne gli affari temporali, ma anche negli spirituali, e ne' disegni, che hanno di glorificare il nostro Signore. I loro corpi, e loro Anime non si trouano mai nel medesimo stato. Alle volte bene, alle volte male. Queste vicissitudini l'obligano a non affettionarsi, che al solo Sourano Bene; & in questo abbandono generale Iddio fa loro ordinariamente prouare le dolcezze della sua diuina presenza; E con questa fortunata esperienza di Dio presente, l'Anima non sente più la priuatione delle creature più care, dalle quali riceueua prima qualche sodisfattione.

E' vero, che i Serui di Dio con i quali possiamo conuersare qui in terra, sono come altrettanti canali, per li quali N. Signore ci fa partecipare le sue gratie, & i suoi lumi, & imparando da loro l'eterno verità, e molti secreti della vita interiore, noi ne riceuiamo vn grād'aiuto: Ma s'essi sono canali, Giesù Christo, come Dio, e come huomo, è la vera sorgente, d'onde deriuano tutti i fauori, che ci compartono i Santi. E' nella diuinità, che bisogna cauare tutte le cognitioni delle sue grandezze, e sue perfettioni; è nella humanità, che bisogna apprendere tutte le virtù Christiane. O che quando volete, Signore,

gnore, voi fate ben conoscere all' Anima la differenza, che si troua trà il fonte, & il ruscello, trà il tirar l'acqua delle gratie da voi stesso, ò da' vostri Santi; trà il contemplare il vostro interiore, e l'Anime più perfette de' vostri Serui? Così perdere la presēza delle creature le più sante, per non godere che della presenza del Creatore, non è perdita, ma è guadagno; Perdere il trattenimento de' più gran Serui d'Iddio, per non trattenerne altri, che il diuin Maestro, non è pregiudizio, mà è gran vantaggio. Il costato trafitto, & aperto di Giesù Christo è vna bocca adorabile, per la quale il suo cuore ci parla più diuinamente, di quello potessero fare tutti li Santi.

C A P. III.

Che si può, e si deue conseruare la Presenza di Dio nelle occasioni di suagationi.

VN' Anima può essere altrettanto separata dalle creature nel mezo delle Città, e delle Comunità, come de' Deserti. Ecco come io lo concepisco. Quando Iddio fa vn poco conoscere all' Anima la sua grādezza, e che è il Tutto, e che le dona de' viui sentimenti della sua presenza, l'Anima così illuminata, lascia le creature, e muore ad esse, e si troua in ordine a se stessa in vna somma pouer-

povertà, poiche il lume, che le fa conofcere, e gustare Dio presente, la distacca da tutte le creature. Non è più la piccolezza, ò l'insufficienza delle creature, che cagionano questo allontanamento, e questo disgusto. E' la grãdezza di Dio, & il sentimento della sua diuina presenza, che si troua altrettanto in mezzo alle Città, & alle conuersationi, che nella solitudine.

Sarebbe vno pronto d'andare in capo al Mondo. Ogni luogo gli è indifferente, e non hauendo alcun' attacco alle creature, nõ si sente altra fame che del Creatore, che si sa essere il Tutto, e che si troua da per tutto. Quãdo vno s'attrista dell' assenza di qualche amico, è mancamento di luce, poiche il grand' amore stà di continuo con noi. Ciò dunque è far torto alla presenza di Dio in noi, d'infastidirsi dell' assenza l' vno dell' altro, & è quasi dire a Dio, voi solo non mi fete a bastanza. Questo è vn gran motiuo, per portarsi a vn nudo spogliamento di tutte le creature, e di perder volontieri la lor presenza, & anche la lor memoria, con vno spirito di riuerenza alla grandezza di Dio, quale essendoci infinitamente presente, noi non possiamo occuparci volontariamente d'alcun'altra cosa, senza fare qualche sorte d'ingiuria alla sua Maestà.

Quãto siamo ingiusti di dolerci della diuina prouidenza, che continuamẽte affatica a staccarci dalle nostre vane occupationi, poi-

poiche mai non goderemo pienamente di Dio, che nel a perdita di tutte le creature; Tanto che esse ci lusingano; e tutto ci riesce a gusto, ci tratteniamo con esse, e ci scordiamo facilmente Dio; ma la sua amabile prouidenza in mille modi ce ne fa disgustare, per mezzo d'infermità; ò di perdite, ò di rifiuti, che ci vengono fatti in tempo di bisogno, ò d'altri simili incontri, ò per sottrattione di gratie sensibili; & infine per vna amarezza generale, che ci fa prouare in tutte le creature.

Noi, che non intendiamo bene i suoi amorosi disegni, facciamo spesso ogni sforzo per fuggir tutti questi accidenti; come miserie irreparabili, e pure questo è il Paradiso dell' Anime veramente virtuose; perche là è, che si troua Dio, e che si troua più presente ad vn cuore, da cui le creature si sono allontanate; e da poi che hà cominciato à gustare la dolcezza di Dio, al' hora li viene vn disgusto, e disprezzo vniuersale di tutte le creature; la lor presenza l' importuna, e gli è vn gran supplicio d' hauere loro à dare qualche poco d' vdienna.

Quando vn' Anima non s' impegna con le creature, nè s' ingerisce in negotij, che per motiuo, & ordine di Dio, all' hora la sua attentione interiore nõ ne riceue alcun pregiudicio, poiche si troua sempre in istato di ritornare à Dio, quale non hà quasi punto lasciato; e l' istessa guardata, che le fa veder

re l'intima presēza di Dio, le fa altresì chiaramente vedere le dispositioni di Dio, in riguardo degl'affari al di fuori, a cui ella obbedisce prontamente, e tranquillamente; poichè essa vuol fare ciò, che Dio vuole, quando ben douesse perdere questa quiete così dolce, che possiede nel godimento di Dio. La sola cosa che la ritiene nella quiete, non è la quiete istessa, nè la soauità, che vi troua; ma essa vede la dispositione di Dio sopra di lei, che si compiace di legare, & vnire l'Anima per interualli a se, e farle gustare la sua presanza, e che è il suo Dio il suo centro, & il suo vltimo fine. Hora quando questo ordine si altera, ella cangia altresì d'operario, ne lascia il Creatore, per andare alla creatura: Essa si troua talmente staccata, che non si vuol muouere, che per mouimēto di Dio, che la spigne oue li piace, ò a godere seco, ò a trauagliare per il prossimo, essendole tutto indifferente, perche non cerca se non il gusto di Dio.

E però vero, che la pouera Anima inescata dalla dolcezza della diuina presenza, e dalla pace di questo godimento, non fa alcuna functione de'suoi sensi volontariamente. Essa non mira gl'oggetti estriori, che con regretto; essa non parla, non ascolta, non mangia, che con trauaglio, perche sentindo in se questa infinita dignità, e non mirando al di fuori, che indignità, e miserie di creature, non può essa lasciare questo oggetto così

così eccellente, per andare appresso la figura inganneuole delle cose, che dependono dai sensi. Essendo dunque tutto il suo tesoro al di dentro, tutto il suo pensiero, e tutto il suo affetto parimente vi si ritroua.

Io hò alle volte hauuti de' desiderij d'esser cieco, sonro, e muto, per esser in vna separatione in terra dalle creature, e poter mi formare d'auantaggio nel rispetto della maestà di Dio presente in me, esperimentando con dolore, che l'Anima mia si scorda spesso di questa diuina presenza, quando si suaga con le creature, uscendo dalle finestre de' sensi. E dunque necessario chiudere queste finestre, acio che l'Anima riserata dentro se stessa non s'occupi che di Dio,

C A P. IV.

*La presenza di Dio si vede chiaramente
in vno interno purificato.*

L' Idea d' vno specchio è tutta propria ad esplicare questo; poiche è verissimo, che Iddio alle volte si fa vedere nel fondo dell'Anima, come in vn cristallo ben polito. Nella medesima maniera, che il Sole ò più tosto la sua figura si fa vedere in vn fonte d'acqua christallina. L'Anima non vede la faccia di Dio in se stessa, ci ò è riserba-

to per la gloria; ma però lo vede più chiaramente, che nell'altre creature, imprimendo Iddio il suo volto in essa, come il Sole dipinge, per così dire, se stesso in vna fontana.

Ma bisogna, che la purità, e la pace siano molto grandi nell'interno, per conferuare l'impressione di questa presenza; poiche come il fiato appanna lo specchio, nell'istesso modo le imperfettioni voluntarie oscurano la purità dell' Anima, e come ogni minimo moto, che turba l'acqua della fonte, le fa perdere l'immagine del Sole, nell'istesso modo le suagationi, e la perdenza verso le creature fa perdere all' Anima la vista di questa diuina presenza.

Quando Iddio si manifesta così presente ad vn' Anima, essa non deue rimirar che lui, altrimenti perderà la sua ventura, non essendo possibile considerare il Sole riflesso nella fonte; E coloro che passan per la strada, bisogna lasciarli passare, senza voltare lo sguardo verso di loro, benché siano cari amici; altrimenti si corre rischio, che il diletto habbia velato il suo volto, per hauere voltato altrove lo sguardo. Vi è il tempo di parlare, & il tempo di tacere. Facciamo silenzio alle creature, in quel beato momento, e rendiamo quest'honore alla presenza di Dio in noi, di non diuertirci in modo alcuno.

Succede alle volte, che Iddio permette al

« Demonio, che si dipinga in sua vece, e se-
gue allhora quando l'Anima non hà che de-
pensieri impuri, cattive imaginationi, Idée
fantastiche, e tentationi d'ogni sorte. In
qual cosa conuiene cauare la pacienza d'illa
cognitione delle proprie miserie, & indigni-
tà; e confessare, che si meriterebbe d'esser
per sempre banditi dalla faccia di Dio. Ma
se la nostra fedeltà sarà grande, in questo sta-
to di tenebre, e pene interiori, Iddio non
tarderà a mostrar la sua faccia, e dissipare
tutte queste ombre. Si tronano amanti così
appassionati verso d'alcune persone amate
mentre erano in vita, che ricorrono all'arti
magiche, per poter vedere quelli, che amor-
no anche dopo morte. E se ciò segue per via
di certi specchi incantati, che ne restano rapi-
ti per lo stupore. Vn' anima appassionatamen-
te amante di Dio è rapita per vederlo vn so-
lo momento nel fondo del suo cuore; Que-
sta non teme punto le mortificationi, nè la
perdita di tutte le creature; anzi questa
toglie l'appanno allo specchio, e lo puri-
fica.

A misura, che il centro de ll'Anima si pu-
rifica d'auantaggio, Iddio fa tanto più sen-
tire la sua presenza, oue pare, che le massi-
me seguenti seruono a purificare l'interio-
re, ò a conseruarlo nella purità. 1. L'indif-
ferenza a qualsiuoglia stato, ò impiego, ò
altra maniera di glorificare Iddio. 2. D'es-
sere regolato in ordine all'esterno, operan-
do

do poco, ma facendolo con gran raccogli-
mento. 3. Stabilirsi, e fondarsi bene nello
spirito di mortificatione, e di amare i pati-
menti, e gl'aquillimenti. 4. Vn grand'amo-
re verso Dio, morendo negl'obbrobrij del-
la Croce. 5. Gran ricorso alla gratia, doman-
darla spesso, & haueru vna continua de-
pendenza. 6. Vna morte a tutte le creature
chi che siano.

Si dice, che Iddio si troua nel fondo del-
l'Anima, e che vi stà nascosto. Per ritrouar-
nelo bisogna nascondersi con seco, e rac-
corsi, e riuoltarsi al dentro di se, per meterli
in questo stato, che gli Spirituali chiamano
Introuersione. Il tempo più fauoreuole a
questa dispositione è la notte, nel quale tut-
te le creature sono come morte, e ridotte
al niente, non potendo fare alcuna impres-
sione sopra i nostri sentimenti; E nelle te-
nebre si conserua meglio la riuerèza, che si
deue alla presenza di Dio. O che le irreue-
renze, che commettiamo contro di lui, sono
continue! Noi lo lasciamo solo, anche in
quel tempo, che noi riconosciamo, che si
trattiene nel fondo dell'Anima, per riceuere
i nostri ossequij. Noi storniamo la vista dal
rimirar questa gran Maestà, benchè riguardi
noi; come se alcuno ammesso per fauore
dentro al gabinetto, & alla presenza del Rè,
che lo mira, e che li parla, esso distornasse
continuamente la testa, per guardare dalle
finestre coloro che passano per le strade.

Vn'

Vn' Anima, che sente Dio presente, stà molto lontana dalle leggerezze ordinarie, Ogni minima parola, o attione, che non s'rende a Dio, è insopportabile, perche l' Anima non volendo punto vscire dal rispetto, che deuè a Dio, ella teme le minime irreuerenze come la morte; Hor simili leggerezze sono e irreuerenze, e difetti d'attenzione alla presenza di Dio; In questo stato l' Anima non hà solamente vn gran rispetto in ordine a Dio come a Dio, ma ancora per Giesù Christo come huomo, e Dio, per la sua dottrina, e per le sue massime, non facendo alcun conto di tutte le false opinioni del Mondo in paragon di esse; Più gusta allhora la priuatione di tutte le creature, che il godimento di esse, essendo più che certa, che vn momento del godimento di Dio, che quì s'esperimenta, vale assai più, che tutto il Mondo insieme.

E poi l' Anima scorgendo, che nelle creature non vi è cosa, che s'agguagli al Creatore, è talmente conuinta da questa verità, che spesso esclama *Quis vt Deus?* E quando medesimamente Iddio ci lascia nelle tenebre, e che pare, che s'alotani da noi lasciandoci freddi, & oscuri, si fa honorar in noi, per questo contrasegno, che sia S. D. M. che ciò permeta. E se noi soffriamo con pazienza questa lontananza, o sia assenza di Dio, rediamo tributo alla sua giustitia, come vn
huo.

huomo condannato alla galera per qualche indignità commessa contra la persona del Rè , honora la maestà reale con questo castigo .

C A P. V.

Come l'vniione alla presenza di Dio deue regolare la nostra vita .

LE obbligazioni d'vn Anima , a cui Iddio si manifesta con comunicare la soaue vista della sua presenza , e vini sentimenti della sua vnione , non sono piccole . Io ben sò , che quello legame con Dio così attrattiuo è di perfetta consolatione , e val molto più del godimento di tutte le creature ; ma è altresì accompagnato da sommo rigore , separando l'Anima , senza misericordia , da tutto ciò , ch'era più caro alla Natura . Bisogna dunque dire Adio , a' piaceri , anche più innocenti , con vna morte generale di tutto ciò che non è Dio , ò di Dio . O che trauaglio di non ardire , per hauere Dio presente ! Compiacersi della conuersatione degl'amici , nè seruirli , per quella inclination naturale , ma solo per motiuo della gratia ; perche l'Anima così fauorita non deue più seguire d'ordine della natura , come natura , ma l'ordine di Dio , e della sua gratia .

Non è douer preferire il gusto , ò compiacenza

cenza alle creature presenti, a quella, che si
deue a Dio presente. Bisogna lasciar schia-
mazzare il Mondo, che stima vna gran vir-
tù il diuentarsi per compiacere ad altri. Vn'
Anima tirata a godere della presenza di
Dio camina con altra regola. Quell'Anime,
che non sentono l'attrattina ne il godimen-
to di questa presenza, faranno bene di
compiacersi caritatiuamente per il prossi-
mo.

La fedeltà d'vn'Anima, che tiene Iddio
presente, chiede di non aggrauarsi di nego-
tij, se non sono più che necessarij; di ma-
neggiarli con indifferenza a i successi, e con
il solo fine del compimento della volontà
di Dio, quale egualmente s'incontra tanto
ne' successi prosperi, come negl'infaufti, d'-
occuparsi più in Dio, che ne' negotij, cre-
dendo, che sia vn eccellentissimo negotio
di conseruare l'vnione con Dio presente,
non trouandosene di più importante sopra
la terra: D'esser sommamente sottomessa
alle dispositioni della diuina Prouidenza,
aggradendo di buon cuore le pouertà, le
miserie, l'aridità, & ogni sorte di pa-
timento, non cercandone punto la libera-
tione per mouimento della natura, ma com-
piacendosi nella sua abiectione, e nella
destruttione della propria eccellenza, co-
me S. Paolo, che diceua: *Placeo mihi in*
infirmis meis; Essere in fine assolu-
tamente abbandonata entro le mani di

G

Dio,

Dio, per lasciarsi maneggiare a lui, come come vna palla di molle cera , e riceuere tal forma & ipressione, che le vorrà dare, pigliando il tutto cō vna profonda humiltà, e con vna grā indifferenza a quāto le darà, contentandosi di rimaner spogliata d'ogni cosa, se così sarà in compiacimento suo . O che vn' Anima così spogliata di tutto il creato è vna habitatione a gusto di Dio, & in quella prende le sue delitie, e vi si trattiene continuamente,

Ma quando vn' Anima , che hà trouato Dio presente nel mezo di se medesima, sopporti vn tormento così crudele d'esser' obbligato a lasciare la soauità di questa diuina presenza? O questo sì , ch'è duro, mentre che vno è come sforzato ad vsare così spesso dalla vostra diuina presenza . O mio Dio ! O il diletto dell' Anima mia , quando mi libererete da così noiosa necessitā? Questa è la maggiore di tutte le miserie , perche non è miseria essere nella priuatione di tutte le creature, ma sì bene d'esser priuo di voi , poiche per godere di voi son creata , e senza questo godimento, non potrei non essere infelice. *Quando veniam, & apparebo ante faciem tuam?*

Mi pare di essere appunto come vn Viandante, che vede da lungi vna gran montagna, e scopre la strada per salirui, ma che si troua ancora al piede, e li conuiene grandemente sudare per arriuarui. Nella medesima

fima maniera, io hò qualche apprensione, e
 cognitione della perfettione, e delle obliga-
 tioni d'vn' Anima ben' attaccara al suo Dio,
 ma non le adempisco. Io sono benc nel desi-
 derio , ma hò bisogno d'vna gratia molto
 grande. Datemi voi, Vergine Santa, vna pic-
 ciola participatione di quella, che voi rice-
 neste nella vostra Concettione, e gui datemi
 ne' sentieri della vita perfetta ; Bisogna pe-
 rò auuertire , che l'vnione di godimento
 con Dio presente non sussiste , che con l'
 vnione alla Croce , alli dispreggi , alla po-
 uertà , a i patimenti ; Vno stretto legame
 nell'interno con Giesù glorioso richiede
 vn'altro legame nell'interno , con Giesù
 penante, e pouero? Queste due vnioni vanno
 di passo eguale , non essendo possibile d'ha-
 uer parte nello stato di Giesù , nel seno del
 suo Padre , che non s'habbi anche a

parte nello stato della sua vita

mortale. Cuore, d'amar più

il soffrire, che il gode-

re ; L'eternità è

assai longa

per

godere: ma non habbiamo

che questa breue vita

per soffri-

re .

C A P. VI.

Con la presenza di Dio mette un' Anima in stato di sofferenza è godimento.

LA perfezione non consiste in vna pace generale di tutto l'huomo, tanto nell'esteriore, quanto nell'interiore. Sino a quì la mia debolezza non poteua comprendere, come vn'Anima potesse esser felice; & infelice tutto insieme. Io haueua così poca forza, che la sofferenza mi sottraueua dal godimento di Dio presente in me, facendo eclissare per la mia troppa sensitiuezza, l'attentione al godimento di Dio presente in me; e perche io mi persuadeua, che questo godimento non si potesse incontrare, che dentro vn'Anima, che possedesse vna elention generale da ogni sorte di trauaglio, quando mi accadeuano de' disgusti, delle afflittioni, e pene, cercaua di sbrigar mene più presto che poteua, per rientrare nello stato del godimento: Al presente queste pene mi seruiranno di vn mezo, per vnirmi più strettamente a Dio. Io le gradisco, e ne farò vn sacrificio a questa Maestà nascosta, e realmente presente nel fondo del mio cuore.

Poiche io comprendo, che l'humanità santissima, vnita hipostaticamente con il

Verbo

Verbo hauea Dio intimissimamente presente dentro di se, con cui rimaneua vnita col godimento, e con la sofferenza. Ella offeriua alla Diuinità vn sacrificio continuo delle sue humiliationi, delle sue indigenze, e de' suoi dolori; & in questo mentre la Diuinità le compartiu vn mirabile godimento delle dolcezze della sua diuina presenza. Così appunto Iddio è glorificato nell'Anima. Le da vna profonda pace nella parte superiore, oue fa sentire la sua presenza, mentre che essendo annichilata, e crocifissa nella parte inferiore li fa allhora vn' omaggio perpetuo con i sacrificij delle sue pene. Et ella in questo stato è vna eccellente imagine di Giesù viatore, e remuneratore.

Iddio non manifesta sempre la sua presenza ad vn' Anima con lumi straordinarij; Lo fa alle volte cō vn sentimento di quiete, che tocca soauemente il suo cuore, e che l'vnisce a Dio. Allhora le potenze intellettuali non fanno altro, se non di rimirarlo semplicemente, e nudamente, & vnirsi seco, per possederlo, & alle volte manda fuori dal fondo del suo cuore certe aspirationi amorose, come a dire; O che felicità d'hauere Iddio presente!, e di non potersene mai separare? Che posso desiderar d'auantaggio, che di hauere il possesso di Dio? O mio Dio, siate la mia portione, e la mia heredità nell'eternità. Così alle volte l'Anima riceue certe

cognitioni della grandezza di questo Dio presente, che sono seguite da adorationi, & humiliationi. Alle volte l'Anima penetrata da questa diuina presenza, proua de' tasti, con i quali conosce per proua, che Dio è presente. Allhora si stende in certi affetti di riuerenza, d'amore, d'adoratione, di lode, che rende a S. D. M. Gode trà questi affetti d'vna pace molto soane, e saporita, che procede dal conoscere, che Dio è presente; E questa pace la pone nell' vnione di godimento.

Ma la Croce, & i patimenti fanno entrar l' Anima in vna maggior vnione, che non fanno le dolcezze, e le consolationi. Vnione tanto più eccellente, quanto più insensibile alla Creatura, quale non cercando che di sodisfarsi, sempre si compiace vn poco di se stessa nelle consolationi; il che non accade nell' vnion crocifissa, la quale vnisce vn' Anima impercettibilmente a Dio, senza che ella se n'accorga.

Lo stato più perfetto è quello, che ci fa cōseguire vna maggior purità interiore, che non si può stabilire, che con vn perfetto spogliamento, & vna profonda morte a tutte le creature. Hora nell' vnion crocifissa, non essendo l'Anima attaccata che al puro gusto di Dio, e non hauendo vna minima riflessione sopra le sue operationi, e per cōsequenza non cauando da suo stato alcuna propria sodisfattione, ella si crede, che tutto
sia

1) sia perduto, e di non hauer più parte alcuna
2) à gl'amorosi affetti del suo Dio, ch'è il solo
3) oggetto de' suoi desiderij. E' gran pietà l'a
4) mare, e non saper comprendere ciò, che vn'
ama .

Si troua per tanto, che quest' Anima, che
rende compassione à se stessa, è vno spet-
tacolo gratissimo à gl'occhi di Dio, il quale
non ritroua in lei; se non il solo amore de'
suoi interessi, poiche consente al suo totale
annichilamento; e confessando, che la sua
indignità non merita parte alcuna nel po-
sto della sua gratia, al quale vede molti
altri inalzati, e conosce chiaramente la lor
perfettione, ma non s'accorge di quello
essa si sia. E l'ignoranza del suo stato passan-
do per la sua mente per vna manifesta
indignità conclude facilmente in se stessa,
ch'è la più miserabile di tutte le creature.
Et è marauiglia se la malinconia, & il per-
dimento d'animo non danno vn gran d'as-
salto all' Anima sua in tal dispositione; al-
meno douerà sentire i motini nella parte
inferiore.

Io vedo chiaramente, che l'vnion cruci-
fissa ci fa entrare in vna più intima partici-
patione dello stato della vita penante del fi-
glio di Dio, che è l'vnico vantaggio, che
l'Anima può pretendere in questa vita mor-
tale, poiche è lo stato del maggior amor
verso Dio. Questa verità ben ponderata cō-
solerà marauigliosamente vn' Anima che de-

sidera esser conforme all' immagine di Giesù Christo Crocifisso.

L'vnione crocifissa porta la mortificatione fino al più intimo dell' Anima, facendola morire a tutto ciò ch'è sotto Dio, poiche si conserua con la priuatione di tutte le creature. L'vnione sensibile al contrario non si nutre, che di riflessioni sopra il suo stato, che possano seruire ad vn' Anima, per metterla fuori delle sue affezioni mondane; ma che la ritardano molto dalla purità della perfettione, se Dio non le vfa molta misericordia.

O Dio mio, che bisogna abbandonarsi alla cieca alla vostra diuina prouidenza, e non attaccarsi se non alla vostra santa guida: quanto sete sauiο a condurci nell'oscurità, per distaccarci dal nostro proprio giudicio, perche i lumi ci fanno più tosto viuere, che morire a noi stessi. O quanto è vero, che le insensibilità rendono pure le operationi della volontà, che non può gustare spogliamenti tali, che danno a voi sommo contento.

L'Anima nell'vnione crocifissa hà questo vantaggio di conoscere quanto Giesù Christo l'hà amata, ne' suoi diuini abandonamenti, e nelle sue sante derelittioni. Conuiene, che noi prouiamo il male, per capire la sua grandezza, e questa cognitione sperimentale ci fa apprendere quanto Giesù habbi sofferto nelle sue derelittioni, e mette l'Anima
nella

h nella disposizione di renderli abbandona-
 c mento per abbanonamento. E si come l'a-
 l more, che Giesù ci hà portato in questo sta-
 to è il maggiore, così l'amore, che noi li ren-
 diamo nel medesimo è similmente il mag-
 giore, e quì s'auverti, che il sommo grado
 dell'vnione crucifissa è di non accorgersi
 punto dell' eccellenza del suo stato; perché
 cominciando ad accorgersene, si comincia
 a sminuire il patimento.

C A P. VII.

*Che la diuina presenza ci fa amare l'ora-
 tione, o l'Attione, secondo che più
 piace à Dio.*

IO trouo, che la vita humana riesce mol-
 to cattina, e miserabile, non veden-
 dosi Iddio, che velato, e nascosto. La
 nostra vera vita consiste, 1. Nel sacrosan-
 to impiego verso Iddio presente, quale sta-
 bilisce vn' Anima in vn riposo, & in vna
 quiete dolcissima, e la riempie d'vna pace
 molto intima; E l'Anima sentendosi allet-
 tata da vna soauità insolita, entra in vn
 godimento, che val più di tutti i gusti della
 terra.

In questa disposizione non può sodisfarsi
 l'Anima, che d'vno slontanamento da tutti
 gl'intrichi, e negotij. Li discorsi ordina-
 rij, benché innocenti, le sono noiosi; Ogni

commercio con gl'huomini non si confà con questo stato. Le suasioni stesse di serui-
cio del prossimo, benchè santissime, non so-
no opportune per quel tempo. Si desidera
d'essere vn'altra Maddalena a piedi di Gie-
sù Christo in vn perfetto riposo, e lasciare
affaticare Marta.

2. Nondimeno il Signore fa conoscere,
che alle volte bisogna vscire di questa inti-
ma presenza, & impiegarsi esteriormente
in maneggi per sua Gloria. *Ingre-
di, & egre-
di*, è la vita d'vn' Anima santa. Ella esce per
ordini secreti, che ben conosce, & applica a
negorij, che risguardano Dio immediata-
mente. Esce ancora per affari temporali, che
risguardano i beni, gl' honori; vi s'impiega
per ordine di Dio, per seruire alle proprie
necessità corporali, & a quelle del prossi-
mo. Esce ancora per bisogni del corpo; ma
Dio, ch'è presente, l'applica a tutto questo,
dandole le regole, & instructioni come deb-
ba gouernarsi.

1. Che non intraprenda cos'alcuna, nè
meno le buone opere, senza hauerne inspi-
ratione, cioè a dire senza sentirne l'interno
mouimento; e perciò è necessario di racco-
mandarsi bene a Dio, che ci facci conosce-
re la sua santissima volontà; alle volte fa-
cendo di quelle cose, che Dio non richiede
da noi. 2. Quando noi conosciamo, che
Dio ci destina a qualche buona opera, biso-
gna hauere vna fedeltà non ordinaria per
por-

portarsi bene . Io offeruo, che gl'affari, che appartengono alle nostre obligationi, nella presenza di Dio non lasciano alcuna immagine nell'Anima .

3. Conuiene di riconoscere la propria insufficienza , per tirar à fine i negotij incominciari . E' il Sole, che fa crescere le piante, le fa fiorire ; e rende poi il frutto, e non il Giardiniero , che le pianra , & inaffia ; Così appunto è Dio , il quale mediante la gratia sua fa riuscire bene i negotij . 4. Hauere i suoi tempi à gl' esercitij ben distribuiti senza li quali l' Anima languirebbe . La charità bene ordinata comincia da se medesima . Io deuo affaticare ne' negotij della mia salute preferendoli à tutti gl' altri .

O mio Dio ! Quando vno si troua nella priuatione de' sentimenti della vostra dolce presenza, e che proua grand' aridità; è facile à mio parere di quietarsi à nō godere de voi perche si troua d' esserne priuo. Ma trouandosi nell'attual godimento, il separarsene, e priuarsene, per vacare à negotij temporali, o questa sì, che mi pare vna cosa molto difficile, e mortificante ; Si fanno degli sforzi di godere la medema quiete ne' trauagli, e di accordare Maria con Marta; ma ciò non è possibile alla nostra debolezza ; e ciò, che vn faccia, non si può mai gustare la vostra diuina dolcezza Bisogna praticare vn' eccellente annegatione, e con vn' eccesso emoro,

so della diuina volontà depositare il nostro contento, e non hauere altro gusto, che il gusto di Dio, che ci vuol priuare di quel saporito contento di ritrouarsi in quiete.

Quì si fa vn'eccellente sacrificio, nel quale si fa immolatione di ciò, che l'Anima hà più caro, e stima più pretioso. Qui bisogna morir del tutto a se stesso, e non hauer' altro gusto, che il puro gusto di Dio. Io son dunque risoluto di affaticare, senza immerger troppo il mio spirito nelle idee de' trafichi, per conseruare l'attuale dispositione alla contemplatione. Bisogna esser rapito sopra se stesso con l'èitasi operante, praticando secondo l'occasione le massime della vita Christiani, e de' consigli Euangelici circa l'affetto alla pouertà, alla stima del disprezzo, e del dolore, e così star fermo nello spirito del sacrificio, e d'vn perfetto annientamento, quale opera, che l'Anima si contenti del picciol seruitio, che Iddio vuole da lei, per essere indegna (rispetto a' suoi peccati) di renderneli di grandi, essendo egli quel sourano Signore, che fa delle sue creature più, che li piace.

Bisogna ancora che l'Anima sia guidata ad operar sempre per Iddio ciò, che le accade, e ne' sinistri successi de' suoi disegni fare vn gran sacrificio della propria eccellenza; operatione, che spesso val più, che tutte le operationi, che pretendiamo di fare fuor di noi.

Di più ancora è necessario, trà i nostri negotij, traffichi, infirmità, occupationi, mirare l'incomparabile idea dell'interno di Gesù Christo, quale è l'idea del nostro; & imitandolo, troueremo sempre di che rendere gran gloria a Dio, che è la sola, & vnica pretensione, che deue hauere l'Anima, e nel tempo, e nell'eternità. Io ritrouo in questo abisso di perfettione, come mi deuo portare nell'Oratione, nell'attione, ne' negotij, nelle tentationi ne' disprezzi, nell'aridità, e mancando l'idea di questo diuino interiore, non si fa che imbrigliarsi nella vita interiore, e ricercar la propria eccellenza.

Noi riconosciamo nelle persone spirituali tre forti di purità. Primo, purità di Conscienza. Secondo, purità di Virtù. Terzo, purità di perfettione. Chi si guarda da' peccati, anche da quelli di fragilità, possiede la purità di conscienza. Quello, che nell'occasione pratica le Virtù senza mescolanza della natura, benché non sia in vn grado perfetto, hà la purità della Virtù. Quello in fine, che mira puramente, con vno staccamento totale di se stesso, e delle creature, alla pratica degl'atti perfetti della Virtù, è arriuato alla purità della perfettione. Questi diuersi gradi di purità ci fanno conoscere li differenti stati dell'Anime,

C A P. V I I I.

*La presenza di Dio ci fa disprezzare
tutto il restante.*

D Apoi che Iddio si è manifestato ad vn' Anima, facendole vedere, ch'esso è il Tutto, questa Anima, per così dire, incantata da questa adorabile presenza non saprebbe fermarsi che in lui. Si troua male in ogni luogo, fuor che in lui, seruendole lui per ogni cosa. O quanto questa diuina idea, che Iddio è Tutto, è potète, per distaccarsi l'Anima da tutte le cose, per rimeterla in ciò, ch'è il Tutto; e si perde ella stessa entro questo gran Tutto! O quanto è vero, che io sono vn niente, e che Dio è il Tutto! Che cosa possiamo fare per voi Signore? Voi sete il Tutto, e non hauete bisogno alcuno de' nostri beni per ingrandirui. O il Tutto dell'Anime quanto poco sete conosciute, e poco amato!

Io non sò a che pensino gl'huomini, di non pensare continuamente a quello, che è il Tutto. Oue sete voi, Anima mia, quando non sete nel Tutto? Al certo voi sete nel niente; e tanto che vi fermate in voi stessa, ò nelle creature, vi rimanete in vn profundissimo niente; la mia giota, che Iddio sia il Tutto, e più pare a me per lui, che per me, perche il mio contento è, di sapere quello, che

che è, e di goderne, ben che non mi hauesse giamai a dar cos' alcuna. O gran Tutto, siate tutto sempre mai, già che lo fete; e perche fete tale, io perciò ne sento contento, e gioia, che mi rapisce.

Io ve do che non solamente Dio è Tutto, ma che tutta la gloria, tutta la grandezza, tutta la Beatitudine è in lui, e non ne resta priuo, quando a noi s'abbassa, e che tratta con le creature, Egli si prende vn gusto infinito a beneficarle per sua misericordia, & vn' istesso gusto a punirle per sua giustitia, quando lo meritano, & è sempre Beato in tutte le cose.

O che felicità per vn' Anima che ama puramente Dio, d'esser sicura, che sarà sempre infinitamente Beato, e che la malignità degl'huomini non potrà alterare la sua Beatitudine. Vn' Anima molto si compiace di vedere il gusto, che Dio hà di farla ne' contenti viuere, e ne' trauagli morire, e di tenerla ò sana, ò inferma, e di darle le necessità per il corpo, e le grazie per l' Anima. In fine di tutto ciò, che accade al Mondo, Iddio ne ritrahe vn contento, & vna gloria infinita. Consolateui dunque, Anima mia, ne' vostri trauagli, perche Iddio è sempre felice; Ne mai v' affligete di cos' alcuna, poiche in quell' istesso, che vi tormenta, la Beatitudine di Dio vi s'impiega. Non fate più conto d'altro, che di Dio solo, poiche nel suo
con.

confpetto, tutte le creature le più eccellenti sono vn puro niente. *Tanquam nihilum ante te.*

E' molto facile, e soaue ad vn' Anima di non fare stato d'alcuna cosa alla presenza di Dio, poiche ritroua in lui suo sommo bene tutte le sue potenze, che in lui godono il lor riposo, il lor gusto, la lor satietà, e la lor Beatitudine. Iddio le hà create per se. Esso è l'vnico centro dell'intelletto, come somma verità; del volere, come somma bontà; e la memoria non può hauere altro, che lui per oggetto, se vuole esser' appagata. Tutte le verità particolari, tutte le bontà, tutte le bellezze, e le perfezioni delle creature, non fanno che dare alteratione all' Anima; Iddio solo la può satiare; Nè questo mai si capisce, se non quando piace à Dio di farlo sperimentare all' Anima. Questa esperienza è d'vna marauigliosa efficacia per distaccarla da tutto ciò, che non è Dio! E l' Anima, che hà vna volta gustato Dio, non può tornare alle creature, nè meno alla pratica della virtù, che per dipendenza, e soggettione a lui.

O come è tormentata, rimanendo in questo stato dalla qualità di questa vita miserabile, dalle necessità del corpo, da' traffichi! Le passioni, le aridità, e distractioni, tenendola quasi nella lontananza da Dio, non permettendole di gustarlo, e di goderlo, gran patimento le cagionano. Io ben sò, che l'a-

more

more della Croce, e del gusto di Dio la consolano, e l'indifferenza ad ogni stato la tiene in pace, in gioia, & in riposo; Ma sia come si vuole, non si troua il suo centro nel modo, che vi si trouerà nell' eternità. Hà la sua predenza verso la terra, e così si ritroua nella priuatione; e per conseguenza nel soffrimento.

Accostumateui, Anima mia, a renderui presente a Dio presente nell'intimo del vostro cuore. Abbandonate tutte le creature, perche questo diuino Sposo non vuole alcun rituale, e vi vuol posseder tutta. La sua grandezza, e le sue infinite perfettioni, non possono permettere, che si possa amare, ò gustare altra cosa, che lui. Habbiatene anse frequenti, e pure, mediante la Fede, che v'introduchino nel secreto gabinetto dello Sposo per goder di lui in pace, & in silenzio. O che buona ventura per voi, ò Anima mia, se vna volta sarete abituata di star'attenta alle disposizioni di Dio, conosciuto nel vostro interno per mezzo delle motioni dello Spirito Santo! Voi seguirete alla cieca questa guida diuina, senza far conto nè di discorsi, nè della prouidenza humana. La vostra sollecitudine solamente farà d'ascoltare Dio solo, & abbandonarui alla sua condotta, senza fare alcuna riflessione a' vostri interessi, ò alle vostre fortune. Voi sapete, che Dio è tutto buono, tutto sauo, tutto potente; ciò vi deue
ba,

bastare per dar bando ad ogni vana sollecitudine.

Io deuo godere pace, e viuere spogliato, e priuo d'ogni appoggio, confidandomi in Dio, che mi deue essere tutte le cose. Io deuo trouare la mia consolatione in esser priuo d'ogni consolatione, se tale è il gusto di Dio. Io deuo esser contento di tal portione della gratia, che si compiacerà darmi. Quanto più saremo pueri, e nello stato dell'annientamento di Giesù, tanto meglio farà per noi. Che ci manchi pure il tutto, purché Iddio solo ci resti. Vn' Anima, che hà trouato Dio, non può far conto d'altra cosa.

C A P. IX.

Due ritroueremo meglio la presenza di Dio.

NON si troua altrimenti Dio nella maniera, che si deue, nelle creature, ma nell'intimo dell' Anima sua, oue stà residente cou vn modo particolare, regnando, ordinando, & ammaestrando: L'anima con l'aiuto della Fede iui lo troua, e per mezzo di certi sentimenti, & esperienza, che hà della sua presenza, quale è vna pace, che le creature non possono dare, ma Dio solo la comunica all' Anima, con la sua presenza, poiche la sua dimora è nella pace. Hora
que-

questa pace è vna certa satietà dell'Anima, che hà Dio presente , e che riempie la sua capacità. Dio hà stampata la sua imagine in noi con vna impressione ammirabile , a guisa che vn sigillo s'imprime nella cera ; altro che lui non può empirla, e per conseguenza s'odisfarla .

Vn'Anima, che hà trouato Dio, se gli hà da sottomettere, & abbandonarsi per l'interiore, e per l'esteriore; e la sua fedeltà consiste in questa remissione, e perfetto abbandono , poiche viue tutta perduta in Dio, e fuor di se stessa, e della sua volontà , e suoi interessi; Di modo, che quando Dio fa tutto all'Anima, in poco tempo opera, & è all'ora quando hà annientate tutte le proprie att.uità, e pretenzioni nella total dipendenza alla diuina operatione . In questo stato l'Anima è libera indifferente a tutto, disimpegnata da se stessa, e dalle creature, e tutta assorta in Dio, che ne dispone come vuole . La sua principal deuotione è di fermarsi in vna pura attentione a Dio presente, e ricevere i suoi impulsi , e le sue impressioni , ò sia nell'Oratione , ò sia nella pratica delle Virtù , ò negl'altri maneggi . Se le tentationi, ò le creature l'allontanano da questo stato, ella incontinentemente procura di rimettersi, per rientrare nella perfetta sommissione a Dio .

Questa presenza di Dio residente in noi, ci guida con i suoi lumi , & i suoi istinti, e in

è indrizza, ci riprende, ci corregge, ci fortifica, e fa di noi ciò , che vuole, quando siamo fedeli a' suoi mouimenti. Ma vn' Anima piena di se stessa , e delle creature, non l'intende, e non s' accorge della sua direttione; Ma solamente l'Anime pure, e quiete sentono le sue attrattive; L'Anima così libera , e posseduta dallo spirito di Dio, stà applicata in diuerse maniere . Alle volte a Dio, & alle sue perfettioni, hora a Giesù, & a' suoi misteri , ò a qualche verità della Fede . Alle volte è ripresa de' suoi difetti , alle volte inanimata, e consolata ; hora si troua ne' patimenti interiori , hora nelle consolationi , hora ne' fertuori, hora nelle aridità , ma rimane sempre la medesima nella dipendenza , e sommissione a Dio , & alla sua santa volontà . Bisogna dunque di continuo rimirare Dio in noi, per mezzo della Fede, e lasciarsi totalmente possedere a lui ; e darsi del tutto a lui , scordando se stessa , e perdendosi in lui .

- Iddio è nelle creature ; ell' Anima ce lo può trouare , & vnirsi seco. Ma la sua presenza nell'intimo del nostro spirito, e della nostra volontà, è d'vna maniera totalmente particolare . Lui è il suo tempio sacro , oue si compiace di risedere , & lui si fa vedere e gustare dalla creatura, cõ vna maniera superiore a' sensi , & a tutto il creato. L'Anima guidata dalla sola Fede, & allettata da' suoi odorosi profumi, vā a ritrouare Dio in quel

Quel beato Santuario, e conuerſa ſeco con
vna familiarità, che fa ſtupire gl' Angeli,
& in queſto incontro ſi fa la pura oratione,
poiche non vi è altri, che Iddio, e l' Anima,
ſenſa interuento d'altra creatura, che ſi poſ-
ſa intermettere in queſto ſanto colloquio,
operando Iddio da per ſe ſteſſo tutto ciò,
che ſuccede; ſenſa ſeruirſi d'imagini, di diſ-
corſi, ò di guſti ſenſibili.

Queſta ſoma purità dell' Anima non eſ-
ſendo capace di coſa ſenſibile, il ſolo ſpirito
di Dio ſe ne può impadronire, il quale le
comunica la illuſtrationi, le cognitioni, i mo-
uimenti, che le ſono neceſſarij per la pura
vnione. Il tempo è breue di queſta beata, &
eſperimentale vnione, e godimento di Dio;
ma la conditione di queſta vita non lo per-
mette altrimente. E per tanto biſogna viue-
re con gran pace, pazienza, humiltà, e Cro-
ce, ritornando l' Anima da queſti diuini ab-
bracciamenti tutta bramofa d'operare, di pa-
tire, e praticare le pure Virtù. O fortunata
Anima, a che Iddio dona queſta manifeſta-
tione eſperimentale di ſe ſteſſo, delle ſue
bontà, ſoauità, e dolcezza! Qual pace ne ac-
quiſta? E che alto concerto dell' amore, e
del deſiderio di Dio, e dell' aghiſto delle
Virtù?

Ch' ella ſi troui trà la luce, ò trà le tene-
bre, in pace, in guera, inalzata, ò abballa-
ta, farà ſempre la medefima, poiche altro
non brama che Dio, e non deſidera che con-

tentarlo, e piacerli; Ella non risguarda, che abbandonarsi del tutto nella diuina voontà trà così gran varietà di stati interiori. Che importa all' Anima di piacere a Dio, ò sofferendo, ò godendo, in pouertà, ò in ricchezza? Quando non desidera che lui, & il suo gusto, tutto ciò, che le manda, indifferentemente la contenta.

C A P. X.

*Che bisogna con gran confidenza abbandonarsi nella diuina Pro-
uidenza.*

Signore, rapite a voi tutti i miei affetti, le mie pene, e passioni; fate che io esca di me medesimo per fermarmi unicamente in voi, che io non pensi che di voi, in voi, e per voi; che io non habbi amore che in voi, che io non senta timore, nè allegrezza, nè desiderio che in voi, che io mi serua delle mie passioni per voi solamente, che la vostra gratia facci morire tanti timori, e speranze, afflittioni, e desiderij naturali, e siate voi solo l' vnico oggetto di tutto il mio Amore. Questa è la purità, che bisogna pretendere; altrimenti possediamo l' Anima nostra in vno. Hà detto il Signore nell' Euangelio, ch' vn Passero non è scordato inauzi à Dio; perche dunque tanti timori di bisogni, principalmente ad vn' Anima chiamata alla po-
uertà

terrà di prouidēza? Se permette che tutto ci manchi, ciò segue per farci patire, e perfectionarci per mezzo della Croce. Iddio mi dà il suo pretioso corpo ciascedun giorno, e mi negherà vn poco di pane? Io non lo posso credere. Ogni pensiero contrario è del Demonio, ò della natura troppo discreta. La mia confidenza deue esser tutta solamente in Dio.

Ciò, che ci auuenga, che ci trouiamo trà le turbulenze, trà le tentationi, trà e infirmità, quali par che ci leuino la buona dispositione di vacare a Dio, bisogna abbandonarsi al gusto di Dio, con queste due parole. Iddio, e la sua santa volontà vnicamente. Se ci viene auanti l'idea di qualche stato di perfettione, qualche risoluzione da pigliarsi nel tempo di qualche attual fauore, bisogna allhora più risolutamente abbandonarsi a Dio, e dire, *Io non voglio che Dio, e la sua santa volontà*. Questo abbandono d' vn' Anima, la lascia molto pacifica, e quieta, e contenta, e totalmente separata dalle creature, per le quali a pena sente i primi moti d'affetto, ma non hà elettione per alcuna; Et in questo stato s' abissa, e troua il suo riposo in Dio solo, fuor del quale non troua cosa, che la contenti. Le pare, che per qualunque disastro, che le possa accadere, non resterà punto alterata dalla sua quiete, mercè che se lo vede

de assai lontano, e che stabilita in Dio, quale è la sua somma pace, non può temere inquietudine, e non è che non ne senta i moti nella parte inferiore, ma non giungono a lei.

Bisogna esser perfetto al modo di Dio, e non al nostro. Le strade di Dio sono spesso lontanissime da giudicij de' huomini. Tutto il Mondo credeva, che S. Luigi dovesse esser Santo nell'acquistar la Terra Santa, e Dio lo fa Santo, non per mezzo della Vittoria, ma della carità; non con i trionfi, ma con i patimenti. Noi ci vorremmo santificare con le operationi, & Iddio ci vuol far Santi con le sofferenze. E ragione rendersi alla sua guida, & abbandonarsi assolutamente alla sua volontà, & amare unicamente i suoi disegni.

Quando annienterò tutta la providenza, che hò, in riguardo della mia persona, e de' miei interessi circa lo stato della vita povera, & ebbera, a cui Iddio mi chiama, per entrare con vn puro abbandonameto nella divina providenza? A che gioua fare tante riflessioni, che sarà di me? Seguiamo semplicemente i disegni di Dio, & amiamo unicamente il suo piacere, e pensiamo a Dio solo, che hauerà cura di noi nel modo migliore, per gloria sua. Confesso che sarà effetto della gratia in noi di ridurre a nulla la nostra providenza, per entrar in quella di Dio. E di mestiero solleuarli sopra la natura, che

s'ap.

appoggia alle creature, e che teme la cal-
estia, & i patimenti, e non riceuer cos' al-
una del temporale, ch'è il fondamento del-
a vita naturale.

Vi sono de' Martiri della Prouidenza,
come vi sono i Martiri per la Fede. Quelli
sono più occulti, & alle volte niente meno
offeriscono. Sono quelli, che gradiscono la
Prouidenza in tutti gl'accidenti, che gli
pogliano ò de' beni, ò degl'honori, ò della
vita, da qualunque parte procedino. Sono
quelli, che per seguire Dio in vna vita più
perfetta, disprezzato, e lasciano le facoltà, e
perciò grandemente patiscono, e muoiono
senza alcun solleuamento. Sono quelli, che
l'amor diuino consuma nell'esercizio dell'
Oratione. Sono quelli, che la Prouidenza
hà fatto nascere soggetti alle infirmità,
a gl'incomodi, alla pouertà, & alle mise-
rie.

Vi sono ancora de' Martiri spirituali,
ch'essendo guidati per via di pene interio-
ri, soffrono molto per la parte della Proui-
denza. O quanto importa a tali Anime
di riconoscere i disegni di Dio sopra
di loro, e di esserli fedeli. La sola cogniti-
one, & amore del gusto di Dio sarà di qua-
l'innanzi il motiuo di tutti li miei disegni,
& operationi. Di quà dipende la mia
felicità, la mia purità, li miei progressi, la
mia perfectione. Questo appartiene a noi,
& il puro amore di Dio ci fa abbādonar il

tuto, e noi ſteſſi, per mirar ſolo a Dio .

Dopo c'habbiam commeſſe alcune impoſſetitioni, che interrompono la noſtra vnione con Dio, biſogna premer' in ritornare all' vnione più toſto, che applicarſi a rammaricarſi de' ſuoi errori con inquietudine. La vnione contiene in' ſe l'amore , e l'amore cancella i difetti , e riduce l' Anima al ſuo centro, ch'è Dio .

C A P. XI.

Effer indifferente a tutto, eccetto al guſto di Dio.*

VNo de' buoni effetti della preſenza di Dio nell' Anima , è di trouarſi vna inſenſibilità a non deſiderar' altro, che piacer a lui. L' Anima, che poſſiede queſta indifferenza, non può più deſiderar coſ' alcuna, ne meno l' iſteſſe virtù , ſe non in ordine al guſto di Dio . Biſogna laſciarſi ben penetrar da queſto diſimpegnamento generale di tutte le coſe ; ma non creder così facilmente che ſia reale , ſin che in molte occaſioni non ne habbiamo fatto l' eſperienza.

Noſtro Signore mi dà motiui ſtraordinarij di darmi tutto a lui , fa entrare l' Anima mia in poſſeſſo d' vno ſtato di gran pace ouer la virtù poco mi coſta. Aſpiro alla cara ſolitudine, & alla ſanta pouertà . La mia ſanità è ſempre molto debole, e perciò mi ſolleci

to ad amar Dio molto in terra, per amarlo poi d'un più puro amore in Cielo. La mia Vita apparentemente non può esser molto lunga, e però procuro di vivere con altrettanto staccamento, e come se effettivamente fossi morto. Nostro Signore mi conceda vno spirito di nudità per tutte le creature. Io le amo, ma però senz'attacco. Io non viuo più a me stesso, mercè il fermarmi in me medesimo, ò in altra creatura, come cosa troppo bassa, non può appagare il mio gusto.

Io paro al presente molto in vedermi sì lontano da Dio, per mezzo di tante distractioni, che le necessità del corpo, e de' negotij, m'appottano. Quando Dio si è vn poco manifestato all'Anima, e quando si è fatto conoscere con vna vera esperienza della sua bontà, come si può soffrire di viver qua giù? Tuttavia si viue con gran pace, perche l'intimo dell'Anima è in puro abbandamento al gusto di Dio.

Io viuo talmente habituato a non rimirar altro, che Dio solo, & a non compiacermi che in lui, & a non godere che con lui, che non posso rallegrarmi quando mi vedessi perfettissimo, nè contristarmi quando mi vedessi imperfettissimo. Iddio mi è il tutto, e tanto mi basta. Ogni riflessione verso me stesso pare che intacchi la purità, cò che deuo amare quello, che è ogni perfettione essenziale lo conosco, che Dio è così geloso, che

non può patire, ch'vn Anima ami altra cosa in sua compagnia; Et è molto ben fondato nella sua gelosia, perche è amabile vnica mente. O, che non è amato quanto è amabile.

L'Anima mia si sente penetrata da vn gran desiderio di disoccuparsi da tutte le creature, per occuparsi in Dio solamente. Fo vedo chiaramente, che il mio impiego deue esser principalmente di stare vnito a Dio, & occupato in lui, e che oltre non deuo nè pensare, nè parlare che delle piccole occupationi, che Iddio pretende da me, e così troncate quantità di pensieri, discorsi, occupationi superflue ad vn' Anima tirata all'vnione. Altrimente la nostra vita si spende in molte leggerezze. Deuo spesso dire a me medesimo: Andiamo al nostro solo negotio; lasciamo tutto il restante, che non serue ad altro, che a separarci da Dio. Così bisogna far'vna vita molto più ritirata dell'ordinario, obseruar maggior silentio, & aderir con lo spirito a Dio solo, & a' suoi esercitij.

Questa vita seguendo, si douenta abietto, e disprezzato; s'ignorano molte cose; non si dà gusto a molti, che si pascono di cose inutili. Coloro, che non amano che l'esterno, la disprezzano. Così non si disputa di questioni, di nuoue dottrine; non si contende con alcuno; ma solo si occupa in amare, e di tutto il resto non si fa caso. Il fondo d'vn'

Anima

Anima, che tende alla disoccupazione, e vi totale abbandono al per fare di lei ciò, che vorrà, eterno, come nell'esterno, no setto, che per il solo adempimento mia volontà. Ma questo perfetto abbandonamento non si può fare, che per mezzo del puro amore; & il puro amore non regnerà mai in noi, che non vna generosa, e generale mortificatione di qualsiuoglia attacco alle creature, rinuntia di ogni piacere, e lontananza da ogni imperfettione. Questa morte non s'opera, se non a proportion, che noi amiamo le Croci, e così la Croce ci causa vna fortunata perdita in Dio con vn amor purissimo, che ci vnisce a Dio con vn legame di perfettion ammirabile. Croce, Purità, Amore e Dio; e tanto basta. Se la Prouidenza così ordina, io rinuntio alla mia cara solitudine con libertà di spirito, benché sia la cosa a me più cara di questo Mondo. Infine io mi voglio appropriare d'ogni cosa, & applicarmi vnicamente al gusto di Dio. Che mi sacrifichi, & insieme tutto ciò, che mi appartiene; se così li piace, io ne goderò. Che mi riduca al niente, farò contento del suo volere. Et in tale stato hauerei per male mi fosse parlato delle mie pene, per lamentarmene, ma goderei, che mi fosse parlato de' patimenti, e della Croce di Giesù, e delle sue infinite bontà, desiderando scordar-

mi il tutto, e non hauer'altro nella mente, e nel cuore, che il puro gusto di Dio.

Vn' Anima, che ama più Iddio, e la sua santa volontà, che le creature, è contenta, e pacifica per qualunque accidente, perche la Fede le dà sicurezza che così s'adempie la volontà di Dio. Nel tempo de' trauagli, e delle miserie, essa le abbraccia, come oggetti attissimi a santificarla, e ci mira più chiaramente il gusto di Dio, che nelle prosperità. Dunque, Anima mia, bisogna risoluersi di darsi in questo giorno, di darsi tutta a Dio, & in buona maniera, col cercare, & abbracciare tutti i disprezzi, pouertà, miserie, dispogliandosi di tutti i vani rispetti del Mondo, e delle delitje della carne, sposando vna vita penitente, mendica, nascosta, disprezzata, e del tutto contraria alla vita del Mondo. Sin qui a mio parere non ne hò hauuto, che le idee. Desidero hora entrare nella vera pratica, con l'esempio di Santa Elisabetta. Nello stato di Principessa, qual' horrore alla vita mondana, e qual'amore alla vita pouera, e disprezzata? O Dio mio, quando mi concederete la pratica di tante belle verità, delle quali mi date la cognitione? O mio Dio, parlate potentemente al mio cuore, e fateui fedelmente obedire. Toglietemi tutto il resto, & vnitemi vnicamente al vostro santo volere.

C A P. XII.

Portarsi con gran rispetto alla presenza di Dio.

VN' Anima, che stà in faccia di Dio presente, mediante la Fede, che Dio le dà, penetra vittamente il gran rispetto, che leue portare alla sua grandezza infinita, & a tutto ciò, che da essa procede. Tutte le inspirationi, i secreti impulsi alla perfettione, tutti i buoni desiderij, e le resolutioni, che ui le inspira, non ponno essere riguardati, nè accertati se non con gran riverenza. Le Croci stesse, che le vengono, le guarda con gran rispetto, & amore, venendo dalla mano di Dio, come suo sommo Signore. Questo posto è molto quieto, e l'Anima si può fermare in esso per molto tempo.

Anima mia, voi douete essere molto rispettosa verso la somma maestà di Dio, che vi honora della sua presenza in qualunque stato vi trouate. Quando vi verrà qualche pensiero, che credete venga da lui, conservatelo con gran veneratione. Fate honore i disegni della sua prouidenza sopra di voi, rendetevi fedele, e dateli compimento a qualsiuoglia prezzo, secondo che vi saranno manifestati per sua parte. O qual mala creanza cōmettereste in non esserli fedele, e sopra tutto trattandosi d'abbracciar la Croce,

e gli auuiliamenti, quali non douete mai rimirare, che con honore, & amore, e stimar. ni troppo felice, quando sarete degna di soffrire, perche è vn dono di Dio ammirabile; *Vobis datum est ut in Iesum credatis, Et pro eo patiamini.*

Iddio mi fa conoscere manifestamente le dispositioni, con le quali vuole, che io camini alla sua presenza, e nelle sue strade, che sono humiltà, pazienza, longanimità, simplicità, e purità. 1. L'humiltà fa, che l'Anima le stimi molto, benché siano piccole, e si stimi molto fauorita d'hauerle, conoscendo non meritar niente, anzi meritar d'esser precipitata nell'Inferno. Questa sminuisce l'asfittioni, e malinconie, quando si considerano le gratie grandi fatte ad altri; come ancora fa cessar gli sforzi, e pretensioni di portarsi più alto che Dio non vuole. 2. La Pazienza fa, che l'Anima non s'infastidisca, ma s'impieghi alla fatica della perfectione con vigore, e perseveranza, benché Iddio differisca lungo tempo di concederle il dono dell'Oratione. 3. Con la longanimità sopporta i proprij difetti, & il suo camminare imperfetto, senza che il suo amor proprio la facci sgomentare. 4. La simplicità opera, che non si distrahe da Dio, ma si lascia da lui guidare, e così entra nella vera purità con lui.

La nostra vnica operatione è il far penitenza, in che bisogna occuparsi con ogni humiltà;

miltà ; E se Dio non ci farà gratia d'oratio-
ne, ò di virtù eminente, ce ne staremo paci-
fici nella nostra piccolezza, & abiettione, e
in questa maniera ritroueremo qualche gra-
tia al Tribunale di Dio . Quello, che ordi-
nariamente ci suol mancare, è la generosità
di sopportar le Croci, e superare le ripu-
gnanze nell'occaseioni quando bisogna esser
fedele a Dio . Le difficoltà metton troppo
paura, ma conuiene contentar d'esser debo-
le, acciò la virtù di Giesù Christo sia in noi
glorificata . Questa cognitione della nostra
fiacchezza ci humilia grandemente, facen-
doci vedere la nostra pouertà, & il gran bi-
sogno, che habbiamo d'appoggiarci alla
gratia di Giesù Christo .

Io sento, che Dio domanda da me vna
somma fedeltà nelle pratiche qui appresso .

1. Io deuo essere molto indifferente a tutto
ciò, che piacerà a Dio di fare di me, pur che
io lo contenti, sia in operando, ò sofferen-
do, e non deuo attendere, se non al suo gu-
sto. Non deuo però lasciarmi alleuare dalle
gratie altrui, per esser grandi, e speciose, e
assai ringratiar Iddio per quelli che l'han-
no, e benedirlo, e restar quieto con
quelle, che Iddio mi hà fatto . mercè che il
nostro profitto cōsiste in seruire a Dio e dar
gusto a lui in ciò, che più li piace . 2. Non
deuo far gran caso, quando sentissi qualche
piccola indispositione, nè perder perciò i
miei esercitij, nè rilassarmi a certi solliuei,

H s

che

che satisfanno la sensualità , ma dilettermi di far gioco vna volta del mio corpo , che tante volte s'è fatto gioco dell' Anima mia; ma il tutto con discretione . 3. Mi deuo rallegrare delle Croci , e delle difficoltà , che s'incontrano, per hauer materia di praticare molte eminenti virtù , quali preparano l'Anima a riceuer gratie grandi, e la rendono degna d'un grand' amore . Quello , che Dio dà spesso in questa vita a' suoi più grand'amici, sono le belle occasioni di patire per amor suo, con vna rinuntia generale di tutto ciò , che il mondo ama maggiormente ; e che più aggrada alla natura . 4. Io deuo esser persuaso, che farò altrettanto ricco di Virtù, quanto farò povero di beni temporali , purché io sia fedele alla gratia della mia vocatione, che mi chiama ad vno spogliamento generale di tutto ciò , che non è Dio . Ma mi deuo guardare d'ascoltare le ragioni del mio cervello, che mi trouerà assai pretesti per schiua e li patimenti, & i disprezzi. Li nostri sensi ci fanno grand'impeachmento alla perfettione; ma la ragion' humana più ancora , senza comparatione . E molto raro il non si lasciare ingannare . Il solo remedio è l'abbandono alla guida della gratia, & vn'amore estremo alla meschinità della Croce.

C A P. XIII.

Lasciarsi guidare dallo spirito di Dio.

NON ci vuol violenza nella pratica della vita spirituale, nè talmente determinarsi a farne vna, se Iddio, che non istà legato a' nostri disegni, ci chiama altrone; Ma vuole che si seguano i suoi istinti. Bisogna remare di braccio, ma non contra vento. Noi dobbiamo trauagliare, & operare al certo; ma ciò sia secondando l'aura soaua dello Spirito Santo, che ci fa ben sentire, quando si è resa consueta. Vn' Anima, che opera tanto, quanto è mossa da Dio, riconosce bene i mouimenti di Dio. Come ciò segua, non si può esplicare. Ciò però è verissimo, e l'insegna l'esperienza.

Io deno del tutto dependere dalla diuina Prouidenza, senza alcun' attacco ò appoggio alle creature, benche sante, gettandomi nelle sue braccia, come vn bambino, che non hà altro pensiero, che lasciarsi portare dalla sua amorosa Madre, di succhiare dolcemente il latte delle sue poppe, e poi essendo come vbriaco di questo saporito licore, farle mille carezziuocie. Confesso, che Nostro Signore mi tratta in tal maniera, poiche senz'hauer cura alcuna di cibare la mia Anima di viuande spirituali, non cercando le altrimenti su i libri, ma solamente nel

no sacrosanto cuore, esperimento, che niente mi manca, & alle volte ne sono stupito, e temo che non vi sia della negligenza di affaticar così poco per parte mia. Tuttavia questi timori durano pochissimo, vedendo che Dio prouede a' miei bisogni, senza che io vi pensi.

Con tale esperienza io conosco, che Dio vuole, che io dependa da lui solo, e non habbia alcun' appoggio alla Creatura, poiche nell' istesso tempo, che da essa dependo, ella non pensa più a me, e l' Anima mia cade nell' indigenza, rimanendo senz' aiuto della creatura, da cui voleua l' appoggio, di modo, che subito la lascia, accollandosi alla vnica mammella della Prouidenza; che le è a sufficienza. Vna Madre hà alle volte latte in vna mammella, e non nell' altra; che se il fanciullino la vuol cambiare, resta deluso; Ma non trouando alimèto nella poppa manca, ritorna alla dritta, senza più lasciarla, hauendolo l' esperienza fatto sauió. L' Anima mia applicandosi qualche volta alla mammella della creatura, se ne troua male, e ritorna ben presto a quella della Prouidenza. Io non hò imparato ad abbandonarmi alla sua guida con l' oratione, perche sono come bambino, ma solo con l' esperienza.

Io temo alcune volte d' amar troppo l' oratione, e sentir anche troppo le consolationi sensibili; ma io mi quieto credèdo, che Dio mi voglia trattar da bábino, e che io li faccia

cia delle carezzuccie. Elegge delle altre Ani-
me per grand'imprefe , che rifguardano la
fua Gloria . Che fe vn bambino voleftè ab-
bandonare il feno di fua Madre , per farle
alcuni feruitij, darebbe del nafo in terra, fen-
za far' altro. Bifogna dunque, che lafcì ope-
rar gl' altri , e fi contenti delle carezze di
fua Madre . Tutto dunque il mio efercizio
è d eflere attaccato a Dio , e lafcìar' impie-
gar' altri ne' maneggi più graui, come fan-
no li primogeniti di cafa , in paragon de'
quali vn pargoletto altro non è che
fiacchezza.

La mia perfettione confifte nella mia fe-
deltà d'abbandonar tutto me fteffo perfet-
tamente in Dio, e quanto maggiore farà que-
fto abbandonamento , tanto più m'auan-
taggierò nelle ftrade di Dio, e de' fuoi dife-
gni fopra di me . Non deuo dunque far ni-
ente da per me fteffo , nè voler cofa alcuna,
ma dependere ne' miei penfieri , volontà,
impieghi, difpofitioni interiori, & eftorio-
ri , dalla femplice guida di Dio , e del fuo
beneplacito . Vn' Anima bene illuminata
non ama le difpofitioni fue interiori , ma
Iddio , che ce le mette, e vuole, che ci fia-
no E quefta volontà è l'vnico oggetto del-
le fue foddifattioni , ftando indifferente a
tutte le forti di difpofitioni , che Iddio
le dà , non parendonele alcuna miglio-
re , che vn perfetto abbandono di fe ftef-
fa nella diuina Prouidenza . O caro abban-
dono?

dono! Voi sete al presere l'oggetto del mio amore, quale dentro di voi si purifica, s'augmenta, e s'infiama. Chiunque vi possiede, sente, e proua i dolci trasporti d'vna gran libertà di spirito. Vn' Anima si perde felicissimamente in voi dopo hauer perdute tutte le creature per amor dell' abiectione, e sempre si ritroua in Dio, perche è separata da tutto ciò, che non è lui.

O caro abbandono? Voi sete la dispositione delle dispositioni, e tutte le altre si riferiscono a voi. Ben'auuenturato chi vi conosce, perche valete più di tutti i tesori della Terra, e del Cielo. Vn' Anima, data si tutta a Dio, ad vn girar d'occhio verso di lui, non si risente, che per interessi di lui, nè più desidera Croci, ò disprezzi, ma abbandona il tutto per diuenir abbandonata. Poche parole non possono esplicare i mirabili effetti, che producite in vn'interiore, quale non si può stabilire perfettamente in Dio, se non si troua ben fondato in voi. Voi lo rendete insensibile a qualsiuoglia accidente, niuna cosa che la vostra perdita lo può affliggere.

Voi sete ammirabile, ò mio Dio. Voi sete ammirabile nelle vostre sante operationi, e nelle salite, che fate fare all' Anime, che voi guidate di lume in lume cō vna santa, e diuina prouidenza, che non apparisce, che con l'esperienza. Pareuami già che la gratia d'amar l'abiectione fosse come l'ultima,
& il

& il *non plus ultra*; ma voi me ne manifestate dell'altre, che fanno salire più in alto l'Anima.

O caro abbandono! Voi sarete senza dubbio l'ultima disposizione. Non desidero altro che voi, e la morte, come la porta per entrare in vn'abbandonamento eterno. Cara morte; ò che mi parete bella, e soave! Che allettamenti hauete per me. Liberatemi omai dalla mia cattività, acciò possa godere del mio diletto. Nondimeno se la vostra comparsa hà da interrompere il mio abbandono, non venite già, perche sere vn niente in comparison di lui, e tutte le vostre delitie mi parrebbono amarezze.

O caro abbandono Voi sere il buon'amico del mio cuore, che per voi solo sospira. Ma quando potrò conoscere di possederui perfettamente? Sarà, cred'io, allhora quando la diuina volontà regnerà perfettamente in me, perche l'Anima mia sarà stabilita in vna intera indifferenza in ordine a gl'accidenti, & a' mezzi della perfezione. Quando non hauerà altro godimeeto, che del suo Dio. ne sentirà tristezza di non hauer'altra felicità, nè altro contento.

Nostro Signore disse più volte ad vn'Anima ben'abbandonata nella sua santa volontà; *pensa per me, che io penserò per te*, cioè a dire, procura di rimaner perduta in me, che io mi prenderò cura de'tuoi interessi. Questa non

— non si ferma molto a cōsiderare le cose, che le succedono, nè meno per occuparsi a benedire Dio. Il suo esercizio è vna pura occupatione verso la diuina Prouidenza, trà le braccia della quale si riposa, senza temer d'altro, che della sua infedeltà.

C A P. XIV.

Il perfetto abbandono in Dio fa ritrovare il Paradiso in terra.

Altrettanto che vn' Anima è fedele all'abbandono d'ogni cosa, altrettanto sopra-bonda d'vna salda e vera consolatione, perche primieramente stà contenta dello stato, nel quale la diuina Prouidenza la pone, gradisce, & approua tutte le sue dispositioni, e con tutte le sue forze consente a ciò, in che viene glorificata in lei, nel modo, che più le piace, mediante vna total dependenza da' suoi diuini, & eterni decreti & vn tenero affetto alla sua diuina volontà, che hà risoluto dall' eternità di condurla per questa strada, quale non cambierebbe in vna più eminente, quando ben non le costasse, che vn sol sospiro. Di più sente somma compiacenza in sapere, che molte Anime sante sono guidate per strade molto più eccellenti, e di maggior gloria di Dio; E perche non hà gusto, che per la sua pura gloria, perciò tanto gode di quella, che gli rendono l'altre Anime

Anime nelle lor strade, quanto ne li può render lei nella sua, essendo il suo puro gusto, che Dio sia glorificato, ò per mezzo d'altri, ò suo, dicendo con gran sentimento: *Omnis spiritus laudet Dominum*. Ogni spirito, ogni stato, ogni strada lodi sempre il Signore.

Non è questo vn sentimento eguale a quello, che gustano i Beati in Cielo, oue gli Angeli si rallegrano di più della Gloria, che vn Serafino rende a Dio, che di quella, che li rendono loro stesse. E questa gran disparità, che vede vn Angelo trà se, & vn Serafino, non le cagiona alcun desiderio d'essere vn Serafino, ma accresce il suo contento nella diuina volontà d'essere solamente vn Angelo. Così appunto esser doueranno l'Anime sopra la terra, quali partecipando alla felicità l'vna dell'altra, mediante la gratia, si contentano di quanto Dio loro dà, e non risguardano le dispositioni di Dio, ò sopra di se, ò sopra gl'altri, che non restino consolate. O che profonda pace?

Non vi è molta differenza di ritrouarsi nella Beatitudine, ò nel perfetto abbandono al beneplacito diuino, perche non vi è cosa, che possa affliggere il cuore, nè vi manca cosa, che non possa contentarlo. I gran Santi non stanno punto con impatienza d'entrare in Paradiso, perche lo trouano in terra nel perfetto abbandono nella diuina volontà.

Vergine santa, come hauete voi lasciato salire il vostro Figlio al Cielo, senza accompagnarlo? Non haueui tanta ragione di seguirlo, come i Padri del Limbo? Voi sete la Madre, & essi sono i serui; & in tanto voi rimanete in terra piena di miserie, & essi vanno al Cielo a godere beni eterni. O che parimento diuerso! Il vostro caro Figlio si piglia pensiero d'andare: il Limbo, per ricercare quei Santi Padri, e voi, che gli eri vicina, che l'haueti seruito, e fatto compagnia, durante il corso della vita mortale nella Passione, e negli obbrobrij, hora ch'è colmo di gloria, quì vi abbandona, e vi lascia? E quello, che io più ammiro, è che voi consentite a questo abbandonamento. Voi vi priuate della sua corporale presenza con grand'allegrezza? O come si operano cose stupende nell'Anima vostra, Madre ammirabile, che non si ponno comprendere! Tutto ciò, che si può rimirare, è che voi state tanto volentieri in terra, come in Paradiso; tanto godete nella priuatione, quanto nella possessione di Giesù; tanto vi è stare in Gierusalemme con li carnifici, che lo crocifissero, quanto con gl'Angeli, ch'incessantemente lo lodano, quando è così il beneplacito diuino, l'Eterno Padre così dispone.

O Anima mia, farete mai perfettamente abbandonata al gusto di Dio? Hauerete mai indifferenza dello spìrito tanto nell'abbandonata-

donamenti, quanto ne' godtmenti? Quando sarete sodisfatta in qualunque sorte di accidenti, sbrigata di tutto ciò, che non è Dio, e non facendo conto, che del suo buon volere? Vedendo, che Maria è contenta d'esser priuata della presenza visibile di Giesù, amando più il suo gusto che il possesso di lui, non douete voi vnicamente attaccarui alla diuina volontà, & esser' indifferente in tutto il resto? Se fosse necessario eleggere, farebbe più espédiente eleggere le desolazioni, che le consolazioni, li dispreggi, & i rifiuti, che gl'onori, e le carezze, perche Giesù, e Maria gl'hanno più amati, e bramati; Ma l'abbandono perfetto, e la totale indifferenza ad ogni stato, è anche meglio.

L'vnione al beneplacito di Dio è la dispositione delle dispositioni. E la più suplime, la più pura, e più grande dispositione, che possa esserè in vn' Anima. Ella sola è migliore di tutte le altre; e le altre senza lei nulla vagliono, anzi sono in qualche maniera imperfettioni, perche, benchè siano sante in se stesse, tuttauia senza quella degenerano in vna infedeltà. La contemplatione, il desiderio di fare elemosina, di vacare alla salute del prossimo, sono dispositioni tutte buone, e sante; ma non sempre Iddio le pretende da noi. Quando ci mette nell'aridità, nella pouertà, nella solitudine, l'Anima, che da se stessa si portasse a tali cose, commetterebbe infedeltà. Ma l'vnione con il voler diui-

no

no non ci può portare all'imperfettione, ma sempre a maggior perfettione; perciò deue esser vna disposition continua, e permanente in noi.

Quando l'Anima hà perduto il tutto, creda pure di non hauer perduta cos' alcuna, se le resta questa disposition d'vnione al diuino beneplacito. E per non perderla nelle perdite, che giornalmente accadono di quelle cose, che ci sono le più care, bisogna che l'Anima sia solleuata con l'affetto sopra tutto ciò, che si può perdere, cioè sopra tutte le creature; altrimenti questa mirabile dispositione non sarà durabile in vn' Anima. Bisogna poter dire con verità ciò, che diceuano i gran Santi viuendo sopra la terra; *Deus meus, & omnia*; Dio mio voi mi siete il tutto,

Quanto noi siamo ignoranti, mentre ci dogliamo della perdita delle nostre dispositioni, ò di quanto si troua nel Mondo, perche la loro perdita ci farà trouar, se noi vorremo, vna più pura vnione di buon voler di Dio! Perche non mai meglio ci auanziamo in esso, che quando tutte le cose ci mancano: Che fortuna di conoscere, che la dispositione la più semplice è la più facile ad ottenere, se noi ci applichiamo; è la più santa, la più pura, e la più grande di tutte le altre dispositioni. E come non vi hà persona, qual si uoglia talêto habbia di natura, ò di gratia, sia sana, ò inferma, pouera, ò
ricca,

rica, che non possa, ò debba pretendere di questa dispositione, così non vi hà alcuno, che non possa pretendere ad vna altissima perfettione.

Ogni stato, ogni dispositione, in cui la gratia collochi vn' Anima, hà il suo valore; sono tutte belle, e buone, bisogna stimarle tutte; ma però riconoscere, che ve ne sono alcune più eccellenti in se medesime dell'altre; E fermarsi, e vnirsi solamente a quelle, nelle quali la volontà di Dio ci mette, e fermarci con gran pace, sommissione, humiliatione, & indifferenza, quietandosi nel beneplacito diuino, quale deue essere il nostro centro. Vn' Anima, che si troua in questo posto, imita molto da presso la felicità, & il riposo dell' Anime, che godono in Paradiso.

C A P. XV.

*Quanto la bellezza dell'ordine di Dio
contenti vn' Anima.*

IO non haueua mai ben'intesa questa verità così spesso detta; e ridetta, che non cade vn capello dal nostro capo, senza l'ordinazione del nostro Padre celeste. La sua intelligenza chiara, e perfetta beatifica l'Anima in terra; e le Croci, che le pareano vn' Inferno, douentano vn Paradiso, perche allhora gusta la soauità ammirabile, che si ritro-

ua nell'ordine di Dio, & è affai per renderla beata il conoscere che sia l'ordine di Dio; Il Paradiso senza quest'ordine le sarebbe vn'Inferno, & l'Inferno con quest'ordine le sarebbe vn Paradiso. L'ordine di Dio le è il tutto in tutte le cose, è tutte le cose niente le sono senza di lui. E se Dio in questo ordine è contento di adempire in noi i suoi disegni, questo istesso contenta l'Anima, e compisce i suoi disegni, che non ponno esser diuersi da quelli di Dio.

L'Anima dunque, ch'è capace dell'intelligenza di questa verità, viue continuamente contenta in mezzo degl'accidenti d'ogni sorte, offeruando in essi l'ordine di Dio, adèpito; e così sodisfatta, si troua talmente satia del sapore, che vi troua, che non hà più fame d'alcuna creatura, & entra nella suprema indifferenza ad ogni stato. Io deuo esser contento così in vna piccola vocatione, come in vna grande, perche il solo ordine della disposition di Dio mi deue contentare. Se io hò altri sentimenti, è tutto amor proprio, & imperfettione. Anime grandi le vostre strade sono alte, e sublimi, e le mie sono humili, e basse; Ma ciò che fa, ch'io non desidero più le vostre, è l'ordine di Dio, che gusto nelle proprie, & il contento del mio cuore procede, che così ordina Dio, e non dal gusto dello stato, oue mi mette; E come tanto s'appaga a far l'opere picciole come le grandi, essendo da per tutto infinitamente, così

così la beatitudine della creatura tutt'accon-
fisse nell'esser piccola, come grande, in ris-
guardo all'ordine di Dio.

Mantenersi in pace, & in tranquillità in-
teriore con soggezione alle ordinationi di-
tine, e con vna forte vnione al suo bene-
placito in ogni cosa, non è lauoro di vn gi-
orno; Bisogna hauer pazienza molt'anni con
li suoi difetti, & imperfettioni. Ma non ve-
n'è di maggiore a mio parere, che d'uscire
dall'ordine di Dio, pretendendo esser più di
quel, ch'esso vuole. L'amor proprio fa bene
spesso caminar di galoppo l'Anima verso la
perfettione: Ma quando non si vuole che
Dio, & il suo gusto, vno si mantiene quieto,
e contento in ogni stato, oue nō sia peccato,
ò imperfettione affettara. Ma il nostro or-
goglio è vna sorgente di mille inquietudi-
ni, e sempre ma ci perturba, facendoci as-
pirare ò a vna troppo alta perfettione, ò
troppo velocemente a quella, che Iddio ci
mostra, e manifesta.

Vn'Anima pura non deue desiderare, che
le mera sodisfattione del suo Dio, e scordar-
si se stessa, benché fosse la più imperfetta del
Mondo. Giesù Chresto, a cui si è donata as-
solutamente tale quale è, è il Tutto perfet-
tissimo. E assai per ritrouare in lui il suo ri-
poso, la sua tranquillità, la sua beatitudine,
senza punto turbarfi, benché si conosca mol-
to miserabile. Io non sò come mi sia; ma
sono contento, & insieme imperfetto; nè pe-

rò le mie imperfezioni mi piacciono ; ma per la Dio-gratia non m'inquietano. Io non cerco in me stesso la materia del mio contento, ma in quell' oggetto infinito il centro dell' Anima, e l'vnico amor mio,

C A P. XVI.

Pratica della presenza di Dio per li sette giorni della Settimana.

LI fondamenti stabili della vita spirituale, sono la vera mortificatione, la pura virtù, la fuga de' troppi negotij, benchè sian buoni, la conuersatione degl'amici di Dio, ma sopra tutto l'amore della solitudine, oue si troua più di libertà d'applicarsi all'vno necessario. L'Anima, che ama, ha molta pena in soffrir l'assenza del diletto; e perciò l'amore si sforza di renderselo sempre presente, per trattenerfi più facilmente in questa diuina presenza: hora s'applica all'essere di Dio, hora ad alcuna delle sue perfezioni, considerandolo ò come il fonte dell'essere, che per se stesso sussiste, e che tutto il resto a suo paragone è vn mète, ouero come Onnipotente, che crea, e conserua senza fatica tutte le creature; ò come infinitamente Sauio, che dispone mirabilmente il tutto con la sua prouidenza; ò pure infinitamente patiète, che vede e sopporta tutte le offese, che li facciamo, aspettandoci a misericordia;

dia; Vn'altra volta come infinitamente amoroso dell'Anime nostre, che si lascia trasportare in eccessi incredibili, per esser sopra fatto dall'amore; O come sommamente giusto, che odia il peccato con vn'odio implacabile, sino a vendicarne le sole apparenze sopra il suo vnico Figlio; in fine come infinitamente buono, che perdona sempre mai. Ogni giorno della settimana potrà occuparsi in vna di queste considerationi, se Iddio stesso non la prouede d'altro trattenimento per l'Anima.

Primo giorno . L'essere di Dio .

Bisogna, che noi viuiamo, e che ci muoviamo, e che siamo perpetuamente nel seno di Dio. *In ipso viuimus, mouemur, & sumus*; E pure ci pensiamo così poco. Esso si degna habitare nel nostro cuore, & il nostro cuore se ne vâ per habitare nelle creature, cioè a dire nel niente. E che sono altro tutti gl'esseri, che non son Dio, che ombre, & apparenze, che ci attorniano? La maggior parte di ciò, che occupa il Mondo, non hà il suo essere, che nella imaginatione, come l'honore, la dignità, le lodi, la reputatione, e quasi tutte le grandezze del seculo sono di questa sorte. Vi sono altre cose, che hanno l'essere a' nostri sensi, cioè sono visibili, e palpabili, ma hanno l'essere corporale, e corruttibile, & lora sono, e non sono; ma ignoranti, che noi siamo, ci attacchiamo ad esse, co-

né fossero eterne . Vi sono altre cose , che hanno l'essere sollevato da' sensi, come le verità vniuersali , che noi comprendiamo con la ragione , ma ancora queste non sono nè eterne, nè immense, nè senza difetti. O Dio mio! Io m'innalzo quãto posso per ritrouar- ni , e vedo che il vostro essere non dipende nè dalla nostra imaginatione , nè da' nostri sensi, nè dalla nostra ragione . Sete voi più eminente di tutto questo .

O esser eterno! Voi non cominciaste giammai, nè giammai finirete ; O essere infinito! Voi non sete cos'alcuna di ciò , che noi misuriamo , ò conosciamo quì basso ; E voi sete vn'infinità, a cui niente manca, a cui niente si può aggiungere, ò togliere . L'infinito è vostra eccellenza . O essere immenso , che riempite il tutto senza estensione, nè quantità, nè parti, nè compositione. Sete voi solo che possedete il fonte della vita , e dell'essete . Quando vi cerco fuor di voi, non trouo se non priuatione, & il niente. Dio mio, che caduta, e che annientamento; quando cadiamo nel peccato, essendo questo vscit dall'essere , per sprofondarsi nel niente . *Ad nihil inire de actus sum .*

Anima mia; sarete sempre pazza, correrete sempre dietro alla menzogna, & alla vanità ; cioè a dire a gl'honori , e grandezze del secolo; Affaticherete sempre, proseguendo beni , che si fuggon da voi ? Vi scordate Dio l'ente de gl'enti , che per tutto l'hauere

zanti, e vi si dona? O Dio mio, empitemi voi solo con la vostra presenza, e fate che mi scordi di tutto il resto, per ricordarmi solamente di voi.

Secondo giorno. L'Onnipotenza di Dio.

E' come vna prigione il racchiudere il suo spirito nella piccolezza delle creature, e come vna galera d'attaccarlo alle fatiche intollerabili, che il Mondo, e la vanità fanno provare a chi s'imbarca con essi, e a guisa d'Inferno di precipitarlo nel baratro delle passioni, e nel tormento de' viti j. Ma è vn Paradiso, & vna ammirabile libertà d'occupare il suo spirito in Dio, oue camina alla larga, trouando tutto infinitamente grãde, la bontà, la bellezza la dolcezza, applicandosi a contemplare hiora vna perfettione, hiora l'altra.

Vn giorno, Anima mia, noi examineremo nell'Onnipotenza di Dio, e quante marauiglie vi mireremo? Che effetti ammirabili di questa Onnipotenza sopra tutti gl'effetti, che produce, che conserua, e fa operare? Essa sostiene questa grã machina del Mondo sopra i vasti spati j del niente; essa fa muouere il Cielo, e le stelle; essa dà la virtù di produrre, e fruttificare, a gl'elementi, alle piante, & gl'animali; essa (senza l'influenza di cui alcuno non potrebbe sussistere vn momento nè operar cos'alcuna) potrebbe in vn istante produrre vn milione di noui.

Quarto giorno . La pazienza di Dio .

O mio Dio, che la vostra pazienza è longa, è profonda, è stabile ! Chi altri , ch'vn Dio infinitamente paziente potrebbe soffrire d'esser sempre contradetto dagl'huomini , e continuare a far'ad essi mille fauori , senza impatientarsi, nè alterarsi, nè riuoltarsi mai ! O Pazienza di Dio , quanto sete ineffabile . Voi conoscete coloro, che vi deuono odiare e bestemmiaue eternamente , e li sopportate qui in terra, concedendo loro il vostro Sole, la vostra luce, le vostre gracie, non cessando di cercarli sino al fine della vita , & aspettarli con le braccia aperte sino all'ultimo respiro, per riceuerle, se vogliono, alla misericordia, e far loro de' beni infiniti. O infinita pazienza , che colmo di marauiglie offeruio in voi . *Sustines in multa patientia Vasa ire .*

Da ogni parte, ch'io volgo gl'occhi, e da vn polo sino all'altro , vedo Iddio offeso da per tutto, disprezzato, contradetto, bestemmiato , e da per tutto la pazienza di Dio trionfa , & opera soauemente la salute di quelli, che l'offendono. O che lungo seguito della pazienza di Dio, che io noto nel corso di mia vita, hauermi sopportato tanto tempo abituato ne' peccati , quando io meritaui, che la sua giustitia mi subissasse nell'Inferno ; hauer superato tante resistenze , che
hò

hò fatto alle sue gratie, hauermi aspettato, e ridotto con bontà così singolare alla pazienza. O pazienza infinita del mio Dio. E a voi, che deuo la mia salute . Che faria di me al presente senza voi ?

Habbiamo forse noi punto di vergogna di vedere le nostre debolezze, & impazienze in confronto della longa pazienza di Dio? Vna semplice parola , & alle volte vna sola imaginatione ci conturba, e ci getta a terra, la natura inganneuole ricopre il suo errore col nome di zelo , e ci fa alle volte parlare con ardore, senza aspettar che la commotione sia cessata . O Dio di pazienza infinita, se facessi così con noi, che faria di noi?

Quinto giorno . L'amor di Dio .

Non vi è giorno più gratioso di quello , che ci guida per le vaste pianure dell'amor di Dio . Carità santa del mio Dio , amore immenso ; Io vi vedo eterno, e senza interuentione alcuna . Io vi miro così disteso , quanto l'istessa essenza , & il cuor di Dio , con cui siete la cosa medesima, e da per tutto camino in mezzo a voi . Io risguardauo altre volte i vostri beneficii , e vi conosceuo così poco nelle creature, che mi dauo per uso mio, & anche per mio gusto; Ma hora vi rimiro in voi stesso , e trouo che io habito in voi, e non n'esco giamai. Voi mi circondate, voi mi penetrate , e da voi stesso non posso ,

Quarto giorno . La pazienza di Dio .

O mio Dio, che la vostra pazienza è longa, è profonda, è stabile ! Chi altri , ch'vn Dio infinitamente paziente potrebbe soffrire d'esser sempre contradetto dagl'huomini , e continuare a far'ad essi mille fauori , senza impatientarsi, nè alterarsi, nè riuoltarsi mai ! O Pazienza di Dio , quanto sete ineffabile . Voi conoscete coloro, che vi deuono odiare e bestemmiaue eternamente , e li sopportate qui in terra, concedendo loro il vostro Sole, la vostra luce, le vostre grazie, non cessando di cercarli fino al fine della vita , & aspettarli con le braccia aperte fino all'ultimo respiro, per riceuerle, se vogliono, alla misericordia, e far loro de' beni infiniti . O infinita pazienza , che colmo di marauiglie offeruo in voi . *Subines in multa patientia Vasa ira .*

Da ogni parte, ch'io volgo gl'occhi, e da vn polo fino all'altro , vedo Iddio offeso da per tutto, disprezzato, contradetto, bestemmiato , e da per tutto la pazienza di Dio trionfa , & opera soauemente la salute di quelli, che l'offendono . O che longo seguito della pazienza di Dio, che io noto nel corso di mia vita, hauermi sopportato tanto tempo abituato ne' peccati , quando io meritaua la sua giustitia mi subissasse nell'Inferno per superato tante resistenze , che
hò

Ho fatto alle sue gratie, hauermi aspettato, e ridotto con bontà così singolare alla pazienza. O pazienza infinita del mio Dio. E a voi, che deuo la mia salute . Che faria di me al presente senza voi ?

Habbiamo forse noi punto di vergogna di vedere le nostre debolezze, & impazienze in confronto della longa pazienza di Dio? Vna semplice parola, & alle volte vna sola imaginatione ci conturba, e ci getta a terra, la natura inganneuole ricopre il suo errore col nome di zelo, e ci fa alle volte parlare con ardore, senza aspettar che la commotione sia cessata. O Dio di patientia infinita, se facessi così con noi, che faria di noi?

Quinto giorno . L'amor di Dio .

Non vi è giorno più gratioso di quello, che ci guida per le vaste pianure dell'amor di Dio . Carità santa del mio Dio, amore immenso; Io vi vedo eterno, e senza intermissione alcuna . Io vi miro così disteso, quanto l'istessa essenza, & il cuor di Dio, con cui siere la cosa medesima, e da per tutto camino in mezzo a voi. Io risguardauo, altre volte i vostri beneficii, e vi conosceuo così poco nelle creature, che mi dauì per vso mio, & anche per mio gusto; Ma hora vi rimiro in voi stesso, e trouo che io habito in voi, e non n'esco giamai. Voi mi circondate voi mi penetrare, e da voi stesso non posso,

Quarto giorno . La pazienza di Dio .

O mio Dio, che la vostra pazienza è longa, è profonda, è stabile ! Chi altri , ch'vn Dio infinitamente paziente potrebbe soffrire d'esser sempre contradetto dagl'huomini , e continuare a far'ad essi mille fauori , senza impatientarsi, nè alterarsi, nè riuoltarsi mai ! O Pazienza di Dio , quanto sete ineffabile . Voi conoscete coloro, che vi deuono odiare e bestemmiaare eternamente , e li sopportate qui in terra, concedendo loro il vostro Sole, la vostra luce, le vostre grazie, non cessando di cercarli sino al fine della vita , & aspettarli con le braccia aperte sino all'ultimo respiro, per ricuorle, se vogliono, alla misericordia, e far loro de' beni infiniti . O infinita pazienza , che colmo di marauiglie offeruo in voi . *Sustines in multa patientia Vasa ire .*

Da ogni parte, ch'io volgo gl'occhi, e da vn polo sino all'altro, vedo Iddio offeso da per tutto, disprezzato, contradetto, bestemmiato , e da per tutto la pazienza di Dio trionfa , & opera soauemente la salute di quelli, che l'offendono . O che longo seguito della pazienza di Dio, che io noto nel corso di mia vita, hauermi sopportato tanto tempo abituato ne' peccati , quando io meritauo , che la sua giustitia mi subissasse nell'Inferno ; hauer superato tante resistenze , che
hò

hò fatto alle sue gratie, hauermi aspettato, e ridotto con bontà così singolare alla pazienza. O pazienza infinita del mio Dio. E a voi, che deuo la mia salute . Che faria di me al presente senza voi ?

Habbiamo forse noi punto di vergogna di vedere le nostre debolezze, & impazienze in confronto della longa pazienza di Dio? Vna semplice parola, & alle volte vna sola imaginatione ci conturba, e ci getta a terra, la natura inganneuole ricopre il suo errore col nome di zelo, e ci fa alle volte parlare con ardore, senza aspettar che la commotione sia cessata. O Dio di pazienza infinita, se facessi così con noi, che faria di noi?

Quinto giorno . L'amor di Dio .

Non vi è giorno più gratioso di quello, che ci guida per le vaste pianure dell'amor di Dio . Carità santa del mio Dio, amore immenso; Io vi vedo eterno, e senza interuentione alcuna . Io vi miro così disteso, quanto l'istessa essenza, & il cuor di Dio, con cui siere la cosa medesima, e da per tutto camino in mezzo a voi. Io risguardano, altre volte i vostri beneficii, e vi conosco così poco nelle creature, che mi dauì per vso mio, & anche per mio gusto; Ma hora vi rimiro in voi stesso, e trouo che io habito in voi, e non n'esco giamai. Voi mi circondare voi mi penetrare, e da voi stesso non posso,

rò le mie imperfettioni mi piacciono ; ma per la Dio gratia non m'inquietano. Io non cerco in me stesso la materia del mio contento, ma in quell' oggetto infinito il centro dell' Anima, e l'vnico amor mio,

C A P. XVI.

Pratica della presenza di Dio per li sette giorni della Settimana.

LI fondamenti stabili della vita spirituale, sono la vera mortificatione, la pura virtù, la fuga de' troppi negotij, benchè sian buoni, la conuersatione degl'amici di Dio, ma sopra tutto l'amore della solitudine, oue si troua più di libertà d'applicarsi all'vno necessario. L'Anima, che ama, ha molta pena in soffrir l'assenza del diletto; e perciò l'amore si sforza di renderselo sempre presente, per trattenerli più facilmente in questa diuina presenza: hora s'applica all'essere di Dio, hora ad alcuna delle sue imperfettioni, considerandolo ò come il fonte dell'essere, che per se stesso sussiste, e che tutto il resto a suo paragone è vn niente, ouero come Onnipotente, che crea, e conserua senza fatica tutte le creature; ò come infinitamente Sauio, che dispone mirabilmente il tutto con la sua prouidenza; ò pure infinitamente patiète, che vede e sopporta tutte le offese, che li facciamo, aspettandoci a misericordia;

dia; Vn'altra volta come infinitamente amorofo dell'Anime nostre, che si lascia trasportare in eccessi incredibili, per esser sopra fatto dall'amore; O come sommamente giusto, che odia il peccato con vn'odio implacabile, fino a vendicarne le sole apparenze sopra il suo vnico Figlio; in fine come infinitamente buono, che perdona sempre mai. Ogni giorno della settimana potrà occuparsi in vna di queste considerationi, se Iddio stesso non la prouede d'altro trattenimento per l'Anima.

Primo giorno . L'essere di Dio .

Bisogna, che noi viuiamo, e che ci muoviamo, e che siamo perpetuamente nel seno di Dio. *In ipso viuimus, mouemur, & sumus*; E pure ci pensiamo così poco. Esso si degna habitare nel nostro cuore, & il nostro cuore se ne vâ per habitare nelle creature, cioè a dire nel niente. E che sono altro tutti gl'esseri, che non son Dio, che ombre, & apparenze, che ci attorniano? La maggior parte di ciò, che occupa il Mondo, non hà il suo essere, che nella imaginatione, come l'honore, la dignità, le lodi, la reputatione, e quasi tutte le grandezze del seculo sono di questa sorte. Vi sono altre cose, che hanno l'essere a' nostri sensi, cioè sono visibili, e palpabili, ma hanno l'essere corporale, e corruttibile, & lora sono, e non sono; ma ignoranti, che noi siamo, ci attacchiamo ad esse, co-

né fossero eterne . Vi sono altre cose , che hanno l'essere sollevato da' sensi, come le verità vniuersali , che noi comprendiamo con la ragione , ma ancora queste non sono nè eterne, nè immense, nè senza difetti. O Dio mio! Io m'innalzo quãto posso per ritrouarui , e vedo che il vostro essere non dipende nè dalla nostra imaginatione , nè da' nostri sensi, nè dalla nostra ragione . Sete voi più eminente di tutto questo .

O esser eterno! Voi non cominciaste giamai, nè giamai finirete ; O essere infinito! Voi non sete cos'alcuna di ciò , che noi misuriamo , ò conosciamo quì basso ; E voi sete vn'infinità, a cui niente manca, a cui niente si può aggiungere, ò togliere . L'infinito è vostra eccellenza . O essere immenso , che riempite il tutto senza estensione, nè quantità, nè parti, nè compositione. Sete voi solo che possedete il fonte della vita , e dell'effluere . Quando vi cerco fuor di voi, non trouo se non priuatione, & il niente. Dio mio, che caluta, e che annientamento, quando cadiamo nel peccato, essendo questo vscit dall'essere , per sprofondarsi nel niente . *Ad nihil inuēdus sum .*

Anima mia; sarete sempre pazza, correrete sempre dietro alla menzogna, & alla vanità ; cioè a dire a gl'honori , e grandezze del secolo; Affaticherete sempre, proseguendo beni , che si fuggon da voi ? Vi scordato Dio l'ente de gl'enti , che per tutto l'hauere

attanti, e vi si dona? O Dio mio, empitemi voi solo con la vostra presenza, e fate che mi scordi di tutto il resto, per ricordarmi solamente di voi.

Secondo giorno. L'Onnipotenza di Dio.

E' come vna prigione il racchiudere il suo spirito nella piccolezza delle creature, e come vna galera d'attaccarlo alle fatiche intollerabili, che il Mondo, e la vanità fanno provare a chi s'imbarca con essi, e a guisa d'Inferno di precipitarlo nel baratto delle passioni, e nel tormento de' viti j. Ma è vn Paradiso, & vna ammirabile libertà d'occupare il suo spirito in Dio, oue camina alla larga, trouando tutto infinitamēte grāde, la bontà, la bellezza la dolcezza, applicandosi a contemplare hora vna perfectione, hora l'altra.

Vn giorno, Anima mia, noi camineremo nell'Onnipotenza di Dio, e quante meraviglie vi mireremo? Che effetti ammirabili di questa Onnipotenza sopra tutti gl'effetti, che produce, che conserva, e fa operare? Essa sostiene questa grā machina del Mondo sopra i vasti spatij del niente; essa fa muouere il Cielo, e le stelle; essa dà la virtù di produrre, e fruttificare, a gl'elementi, alle piante, a gl'animali; essa (senza l'influenza di cui alcuno non potrebbe sussistere vn momento nè operar cos'alcuna) potrebbe in vn istante produrre vn milione di nuovi.

mondi . O Diuina Onnipotenza , come sete poco considerata , ma che sete atta a rapire ogni intelletto, che vi considera .

O Anima mia , consideriamo, che stiamo sempre nelle mani di questa Onnipotenza . Bisogna forse perdersi d'animo per le difficoltà, ò hauer timore delle nostre ordinarie debolezze? Che cosa non possiamo, sostenuti da vna mano Onnipotente ? Vi conosco bene , mia debolezza, ma non mi spaventa-te già , perche io risguardo la potenza infinita del mio Dio, sopra cui pongo ogni mio appoggio . *Omnia possum in eo, qui me confortat .*

Terzo giorno . La Sapienza di Dio .

Vn'altro giorno noi passeggeremo nell' infinita Sapienza di Dio, che ci farà stupire per le vaghe dispositioni di tutte le cose che essa gouerna . O che ammirabile Economia nell'ordine della Natura, della Gratia, e della Gloria ! O come tutto è ben regolato, e tutte le dispositioni , che questa diuina Sapienza vi hà poste, sono marauigliose . Noi niente vedremo , nè potremo pensare alla minima dell'opere di Dio , in cui la diuina Sapienza non para incomprendibile ; E ciò rapisce l'Anima come fuor di se stessa , e le farà confessare mille volte il giorno che tutto è fatto con infinita Sapienza . *Omnia in Sapientia fecisti ,*

Se l'Anima mia s'innalza verso il Cielo , per confiderare la mirabile dispositione della Città Santa nell'ordine degl' Angeli , nella Gloria de' Santi , Patriarchi , Apostoli , Martiri , e Confessori , resterà trasportata , dalla marauiglia di questa Sapienza , come sono essi Beati del Cielo . O come sete profonda nelle vostre dispositioni , Sapienza infinita ! Se dal Cielo vorrà discendere in terra , che stupore d'offeruare le ineffabili dolcezze di questa Sapienza , che nell'opera della nostra salute ; *Attingit a fine usque ad finem fortiter , & disponit omnia suauiter* . Vedere vn Dio annichilato , per procurare a noi grandezze infinite per mezo de' suoi annientamenti ; vedere i trionfi della Croce ad onta del Mondo sopra i viti j , sopra l'Inferno ; mirare la Chiesa della terra , simile a quella del Cielo , rapisce in ammiratione di questa Sapienza incarnata , e fa esclamare : *O Sapientia , quæ de calis ad terram descendisti .*

Quali lodi , e ringratiamenti darete voi , cuor mio , a ciò , che Dio hauerà disposto sopra di voi ? Sì dite , che tutto è buono , perche l'infinita Sapienza hà così disposto . *Viuiamo* , ò moriamo , siamo consolati ò afflitti , tutto , ò mio Dio , è sauamente fatto , non potendo far altrimenti vna Sapienza infinita come la vostra .

Quarto giorno . La pazienza di Dio .

O mio Dio, che la vostra pazienza è longa, è profonda, è stabile ! Chi altri, ch'vn Dio infinitamente paziente potrebbe soffrire d'esser sempre contraddetto dagl'huomini, e continuare a far'ad essi mille fauori, senza impazientarsi, nè alterarsi, nè riuoltarsi mai ! O Pazienza di Dio, quanto sete ineffabile . Voi conoscete coloro, che vi deuono odiare e bestemmiaue eternamente, e li sopportate qui in terra, concedendo loro il vostro Sole, la vostra luce, le vostre gratie, non cessando di cercarli sino al fine della vita, & aspettarli con le braccia aperte sino all'ultimo respiro, per riceuerle, se vogliono, alla misericordia, e far loro de' ben infiniti . O infinita pazienza, che colmo di marauiglie offeruo in voi . *sustines in multa patientia Vasa ire .*

Da ogni parte, ch'io volgo gl'occhi, e da vn polo sino all'altro, vedo Iddio offeso da per tutto, disprezzato, contraddetto, bestemmiato, e da per tutto la pazienza di Dio trionfa, & opera soauemente la salute di quelli, che l'offendono . O che longo seguito della pazienza di Dio, che io noto nel corso di mia vita, hauermi sopportato tanto tempo abituato ne' peccati, quando io meritauo, che la sua giustitia mi subissasse nell'Inferno ; hauer superato tante resistenze, che
hò

hò fatto alle sue gratie, hauermi aspettato, e ridotto con bontà così singolare alla pazienza. O pazienza infinita del mio Dio. E a voi, che deuo la mia salute . Che faria di me al presente senza voi ?

Habbiamo forse noi punto di vergogna di vedere le nostre debolezze, & impazienze in confronto della longa pazienza di Dio? Vna semplice parola , & alle volte vna sola imaginatione ci conturba, e ci getta a terra, la natura inganneuole ricopre il suo errore col nome di zelo , e ci fa alle volte parlare con ardore, senza aspettar che la commotione sia cessata . O Dio di pazienza infinita, se facessi così con noi, che faria di noi?

Quinto giorno . L'amor di Dio .

Non vi è giorno più gratioso di quello , che ci guida per le vaste pianure dell'amor di Dio . Carità santa del mio Dio , amore immenso ; Io vi vedo eterno, e senza interruzione alcuna . Io vi miro così disteso , quanto l'istessa essenza , & il cuor di Dio , con cui s'iera la cosa medesima, e da per tutto cammino in mezzo a voi . Io risguardauo, altre volte i vostri beneficii , e vi conosceuo così poco nelle creature, che mi dauo per vostro , & anche per mio gusto; Ma hora vi rimiro in voi stesso , e trouo che io habito in voi, e non n'esco giamai. Voi mi circondate voi mi penetrate , e da voi stesso non posso ,

che venire in voi stesso. O, quanto sei amata Anima mia, ò quanto sei amata dal tuo Dio. Assai più, che l'vnico Figlio è amato dalla sua Genitrice, perche al più lo porta sopra il suo seno, e lo posa sopra il suo cuore; ma Iddio t'alloggia nel suo stesso cuore, e nel mezzo del suo amore, e tu nō esci mai. Che puoi cauare da questo amore, se non beneficij, e segni della sua infinita bontà.

Ohime; E sino a quando starò così viuente, e respirante nel cuore, e nell'amor del mio Dio, senza che viua nel mio cuore, e che vi regni assolutamente? O mio Dio, io riconosco, e confesso, che voi solo hauete ius, e diritto di possederlo, & occuparlo interamente, e per la mia parte ci consento del tutto, e senza riserva; Ma difendere il vostro possesso. Signore, vedete che le creature lo vogliono inuadere senza il mio volere; O quanto son miserabile, se amo qualche altra cosa, che voi, conoscendo che deuo amar voi solamente. Dio mio, sia da questo punto e per sempre ch'io vieti l'ingresso nel mio cuore ad ogni creatura. O mia volontà, riceuete hoggi questo espresso comandamento, di non aprir la porta, che al Diletto, di cui l'amore immenso ci hà preuenuto sin dall'eternità,

Sesto giorno. La giustitia di Dio.

La vista della giustitia di Dio non è meno amabile, nè meno ammirabile. Voi la vedrete Anima mia, dominante per tutto. Essa stabilisce il suo trono nel Cielo; essa pronuntia le sue sentenze, e decreti in terra; essa eseguisce li suoi castighi nell' Inferno.

Questa è quella, che pone la corona di giustitia sopra la testa di quelli, che hanno legitimamente combattuto, e per vn momento di leggier tribulatione, loro impone il peso d'vna Gloria eternamente infinita, quale portar non potrebbero, tanto è sublime, se non riceuessero la forza da vna qualità diuina, che gl'innalza sopra loro stessi. O giustitia coronante, e glorificante, quanto sete amabile!

L'istessa quì in terra fa ritrouare le sentenze, che hà fulminate contra i peccatori, quali minaccia con eterna tortura, più tosto per auuertirli di preuenir l'ira sua, con far penitenza, che per punirli, e perciò manda loro qualche castigo temporale, per non condannarli a gl'eterni. O amabil giustitia, che trauagliate quì i Peccatori, per formarne de' giusti, e non renderli per sempre miserabili.

Ma, o terribil giustitia, quanto odiate il peccato, e quanto spauentosamente punite

I s i pec-

i peccatori, che si sono destinati eternamente al peccato? Voi hauete delle fiamme eternamente diuoranti, che voi accendete del continuo col soffio del vostro sdegno, e le scagliate col peso del vostro braccio onnipotente sopra i dannati, nè cesserete giamai per vna eternità. Le vostre colere non hanno risparmiato il proprio Figlio di Dio, per essersi ricoperto delle spoglie di peccatore, & essersi fatto fideiulfore degl'huomini. O chi non temerà, considerando le vostre seuerità, e chi oserà irritar contra se stesso la potenza dell'ira vostra? *Quis nouit potestatem irae suae.*

*Settimo giorno . La misericordia
di Dio .*

Ma finalmente sete voi, che incantate il mio cuore, o diuina misericordia. Sete voi, a chi l'Anima mia vuol formare vn Canto eterno; *Misericordias Domini in aeternum cantabo.* Io risguardo tutto questo Mondo, come vn grand'Hospedale ripieno d'ammalati, di feriti, di stroppiati, di tribolati, d'incurabili, cioè a dire di peccatori, e la diuina misericordia li va tutti visitando; essa li rincora, loro fascia le piaghe, loro offerisce i remedj per tutti i mali, che patiscono, senza che ne abbandoni vn solo, benchè ridotto all'ultima desperatione.

O amabile misericordia del mio Dio, in
che

che angolo del Mondo, benchè lontanissimo non andate continuamente esercitando la vostra bontà? Qual di tutti i miseri figli di Adamo non hà esperimentato le vostre dolcezze? Chi s'è mai indirizzato a voi, che non habbia ritrouato nel vostro seno tenerezze tali, che non l'habbino ritornato dalla morte alla vita? O cuor mio, dietto a chi b' f' gna sospirare, se non a quelle viscere più che paterne, e più che materne di questa adoranda misericordia? In chi porrete il vostro appoggio, e collocherete le vostre speranze, se non in questo abisso di Carità inesauita? Tutta la terra è piena della misericordia di Dio, e voi vorreste affliggerui, ò perderui d'animo per la grandezza delle vostre miserie, fin che vi uete sopra la terra? Colui, che può perder la confidenza alle misericordie del suo Dio, mostra di non sapere, ch'è proprio del suo Dio d'vsar misericordia. Colui, che ricusa d'abbandonarsi alle lusingheuoli carezze della diuina misericordia, non sà i disegni, ch'essa hà di seguitare i più disperati fino all'ultimo sospiro della lor vita. Miseri-

cordia tua subsequetur me omnibus diebus vite meae.

Fine del Libro Terzo.

CHRISTIANO

INTERIORE.

LIBRO QVARTO.

Della solitudine , e de'la pratica
di due eccellenti ritirate di
dieci Giorni.

CAPITOLO I.

Le Bellezze della solitudine Christiana .



Bisogna far conto d'ogni maniera di viuere, perche ogn' vna viene da Dio, il quale, benchè sia vno , produce però differenti stati di vita nella sua Chiesa . Bisogna però stimarli tutti grandemente, e lodarli, ma non attaccarsi che al suo . L'eccellenza degl' altri non ci deue punto separar da quello, che ci è stato dato da Dio . L'Anima dunque gusterà di vedere la Chiesa , come vn bel giardino ripieno di fiori differenti , e tutti di molto prezzo ; E così haue gusto , e compiacenza di tutti questi belli, e differenti stati di vita, ma fermarsi

marfi però nel nostro, il quale non si hà per altro da praticare, se non perche questo Dio pretende da noi.

La vita solitaria hà tante di bellezze , & attrattive così potenti, che quando l'Anima le hà gustate, vi ritorna il suo vero Paradiso. Io fui a licentiar mi da vna persona mia confidente, che se ne ritornaua al suo paese, e dopo hauerla lasciata, mi venne vn gagliardo sentimento, e fù tale. Ohimè Dio mio, quando me ne ritornerò a casa mia , cioè a casa vostra , poiche è piaciuto alla vostra bontà farmi habitare vn'eternità nelle vostre Idee, auanti che produrmi fuori di voi, e dappoi che m'hauete creato, conseruandomi sempre in mezzo di voi, e per vltimo volendo essere la mia heredità, e la mia perpetua dimora? Però, Anima mia, la casa vostra non è voi stessa, ma è Dio medesimo.

E Come è grāde la cecità degl' huomini, di non conoscer, di nō hauere altra Patria, che la Diuinità , da cui sono usciti per mezzo della Creatione? Creature sconoscenti, oue n'andate? Io, quanto a me, torno a casa mia. O che questa casa è grande , bella, marauigliosa, eterna , & incomprendibile ! Ma che gioia, e consolatione, il pensare che la mia casa è di questa sorte? E possibile, ò mio Dio, che voi siate il mio paese, e mia casa paterna? O perche dunque non usciamo prontamente da' traffichi, e dalla folla delle creature , oue stiamo in continuo esilio per ritor-

nar' a casa nostra? Che posso desiderare in Cielo, ò in terra fuor di voi, mio Dio, che sete mia portione, e mia heredità, in perpetuo? *Pars mea Deus in aeternum.*

Consolateui, Anima mia, & aspettando che facciate ritorno nella Diuinità, ch'è la vostra Patria gloriosa, state hora ferma in Giesù Crocifisso, ch'è la vostra habitatione. O come è bella, grande, ammirabile, questa stanza Diuina del Crocifisso! Mi deuo infastidir per tutto, fuor che in questa amorosa magione, oue la natura gusta delle amarezze mille volte più soauì di tutte le delizie del Mondo. Fuor di essa non sono se non gusti sognati. O Giesù Crocifisso. Gl'huomini non conoscono le vostre dolcezze; non apprezzano le bellezze de' vostri disprezzi, e de' vostri patimenti, anzi sono loro nascoste, perche non vi mirano confitto in una Croce, che con occhi di carne. Altrimente non vedrebbero, dopo la Diuinità, cosa più bella, e più dolce di voi.

Non mi reggete più dunque con fiori, ma con le spine, non mi circondate più di pomi, ma di chiodi pungēti, perche languisco d'amore. Le bellezze, e dolcezze di Giesù mi penetrano, e non posso maggiormente soffrire, che non hauer da soffrire, vedendo il mio Giesù, che per me soffre, e muore. Ma dice si, che il troppo soffrir nuoce. Ohime, e forse può nuocere il troppo amare? Perche volete, che l'amor penante, e crucificante
sia

fia più moderato dell' amor giubilante, che ben spesso porta seco infirmità, e ferite mortali? La troppo gran cura della sanità corporale è vn manifesto segno, che non si fa dimora nelle piaghe di Giesù Crocifisso. Non si stà mai meglio, che quando vno si troua infermo, per sentire il peso della Croce.

Iddio racchiuso in se stesso, si compiace infinitamente alla vista delle sue perfettioni. Fuori di se stesso non gode meno nel vedere coronate le medesime perfettioni nelle creature. La giustitia è coronata ne' dannati; la misericordia ne' Beati. Vn' Anima ritirata nella solitudine cō Dio solo troua delle consolationi inspicabili a contemplare queste marauiglie. Sente ancora vn' estremo contento in reflectere, che tutti i passi, e sospiri, i trauagli, li patimenti, & il sangue di Giesù, sono coronati di gloria negl' eletti sopra la terra, ò siano nelle tentationi, e combattimenti, ò nella gioia, e consolationi. Quando superano vna tentatione, il Sangue di Giesù vien coronato; quando praticano gl' atti heroici di virtù, l'istesso Sangue è laureato. Tutta la gloria gli sia resa per sempre, e nel tempo, e nell' eternità.

O creature, venite, e vedete, se vi è bellezza, bontà, e perfettione vguale a quella del mio Dio. O quanto è amabile, ma quanto poco è amata. O quanto è grande, e come è disprezzata. O come è infinito in tutte

le perfettioni, e quanto poco è conosciuto! Deh mostratemi vn poco chiaramente la vostra faccia, Vnico desio dell' Anima mia, acciò che inuaghito delle vostre bellezze, m'occupi per sempre solamente in voi. Si troverà forse di qui auanti alcuna creatura, che mi possa obligare a rimirla? Io non mi volgerò mai più ad alcuna. La mia vista stia sempre sì fa nel mio Signore. Adio dunque, piccole creature. Di qui auanti non più mi tratterete. Io vi abbandono, per non pensar più che al mio Diletto. Sento ben'io, che mi trahe per non pensar che a lui solo. Amici miei, non m'importunate più. Lasciatemi con quiete possedere il mio Dio, & ammirare le sue perfettioni. Seruitelo voi ne' vostri prossimi, e lasciatemelo seruire in lui medesimo. Io non voglio altri, che lui. Lui solo hà da essere il mio impiego, già che sento, che lui si compiace così. Adio creature, Adio amici, Adio deuoti, Adio puerelli, Adio sollecitudine temporale, Adio Mondo. Me ne vado a Dio, per vnirmi seco in vna perpetua solitudine, e non separarmene giamai.

C A P. II.

Della necessità della solitudine.

IO mi sono risoluto la vigilia di tutti i Santi di transferirmi in Paradiso, e ralle-

tegrarmi della felicità di tutti loro, e chiedere a ciascheduno l'elemosina; Doueranno essere liberali il giorno della lor festa; e l'Anima mia ne aspetta buon soccorso alle proprie miserie. Quelli però, che io desidero maggiormente importunare, sono i fortunati Eremiti, e Monaci solitarij, che hanno tutta lor vita habitati li Deserti, e le solitudini. Io hò vn gran stimolo d'indirizzarmi a quelli, e chieder loro d'essere a parte del loro spirito di ritiramento, di lontananza, e di pouertà di tutte le creature: Questo è il vero spirito de' Santi Monaci, habitando con i corpi ne' Deserti più occulti, e conseruando vna profonda solitudine interiore, e staccamento da ogni cosa creata.

O gran Santi, che cosa faceuate in terra? Voi non v'impiegauate per il prossimo, perche erauate separati dalla Compagnia degli huomini. Pare, che voi foste inutili. Ah, che l'huomo sensuale malamente comprende l'interno de' Santi. Questi nella lor solitudine faceano de' continui sacrificij alla grandezza di Dio, con vna profonda pouertà di tutte le cose; S'annichilauano sotto tutte le creature alla Maestà infinita; e così annientati restauano spogliati, anzi che ignudi di tutto ciò, che non è Dio. Questo è lo stato beato; questo è il Paradiso, in cui l'Anima mia desidera presentemente viuere tãto sequestrata dalle creature, come se habitasse
ne'

ne' Deserti di Libia . Non è cos' alcuna impossibile alla vostra gratia , Dio mio; concedetemi in quest' occasione , e se la pouertà esteriore è necessaria per possedere l' interiore, di cui parlò, rendetemi pouero come Giobbe; Se bisogna, che li miei amici m' abbandonino , gl' abbandonerò molto volentieri, e mi contento , che il lor affetto verso di me suanisca , e si riduca al niente .

O Dio mio , allontanatemi da tutte le creature , e riducetemi nella mendicizia di tutte le cose à quel segno maggiore , che si può arriuare; e così spogliato di tutte le cose entro nel gaudio del mio Signore, poiche mai non meglio goderò Idio, che nella perdita generale di tutte le creature: Ma come potrò godere questo tesoro nel possesso, che tengo di qualche cosa temporale? Io deuo dunque lasciar realmente il tutto per salvarmi, e così entrare nella solitudine, ò possedere senza affetto come non possedessi cosa alcuna . *Habentes tanquam non habentes* . L'esempio de' Beati mi sodisfà, e mi cōsola. Li Santi sono ricchi, perche nulla lor manca, e nondimeno son poueri , perche continuamente annientano tutte le ricchezze della lor Gloria alla grandezza di Dio, essendo pronti à deporre la lor felicità e d'annichilare loro stessi , se tale fosse la volontà di Dio . In questa foggia deuo possedere ciò , che hò , essendo pronto di lasciare il tutto, quando Dio il volesse .

Io considero, che mancando la solitudine, l'Anima non s'accorge di certi motui d'Iddio, e d'alcuni sentimenti assai delicati, che opera nell'interno, con li quali si dà a conoscere con la pratica. Sono queste grazie grandi, quali si perdono per mancanza di ritiramento, e attentione. Io so bene, che la Fede può bastare all'Anima, e che essa mediante, può entrare nella cognitione, & amor del suo Dio, ma è anche vero, che questo Dio d'amore ha certe vie segrete, & intime, che sono disposizioni della sua divina sapienza, per le quali si lascia amorosamente, e saporitamente trovare. O Dio mio, che sece nascosto nel centro dell'anime nostre, e non vi scuopríte bene, se non nella vera solitudine, e fuor dello strepito delle creature, e solo con l'Anima sola!

O povera gente, e fin a quando hauerete il cuor sì pesante, e contrapesante verso le creature; Convertitene vna volta perfettamente a Dio e gustarete, e vedrete quanto sia dolce; Che i momenti sono felici, ma sono breui, ne' quali si gusta Dio; E questa gratia lascia nell'Anima gradissimi effetti. Vno de' principali è vna certa auersione, & vn disgusto di tutto l'esterno; Le resta come impresso lo spirito della separatio del Mondo, e s'aspira all'amata solitudine, per hauer'otio di vacare a Dio, parendo tutto il resto polue, e fango. Se si sente trattare di negotij, ò di nuoue del Mondo, pare ad vn' Anima,

ma, che se le getti della poluere negl'occhi, che l'impedisca mirare la bellezza di Dio. Ciò, ch'essa può fare, è di leuare quanto prima questa polue, per ritornare quanto prima alla sua libertà di rauuifare il suo Dio. E l'anima, che sà lo sconcerto, che da ciò segue, fugge il mondo, e le creature, conseruando diligentemente la sua purità, come la pupilla degl'occhi suoi.

Nell'uscire della solitudine, quando per ordine di Dio si ritorna alla vita conuersante, l'Anima si sente disposta alla pratica delle più heroiche Virtù, al perfetto dispregio della robba, degl'honori, alla pazienza nelle trauerse, che accadono, all'amor de' nemici, alla dolcezza, fedeltà, e compassione. Così si và esprimendo in se l'immagine di Giesù Christo con vna fedel pratica delle virtù secondo l'occasione. Pura mortificatione, pura virtù sono le delitie dell'Anima, che hà gustato il suo Dio nella solitudine, oue hà imparato di puramente amare, e patire.

C A P. III.

Delle difficoltà della Solitudine.

L'Esperienza mi fa conoscere, che vno de' maggiori ostacoli della salute, e della santità è d'immergersi troppo ne' negotij, benché siano buoni, e così lasciar scap-
par'

par' il tempo de' nostri esercitij d'oratione,
di mortificatione, che appartengono alla vi-
ta spirituale. Bisogna ch'vn' Anima con la
gratia stia operando, e conuersando con vn
disimpegno totale d'ogni cosa, per-
che la vita del suo spirito è Dio solamente,
e fuor di lui non sente che miserie, e pouer-
tà. Questo è, che le rende la solitudine tanto
amabile, essendo la sua vita vna participa-
tione della vita diuina, non viuendo Dio,
che della sua cognitione, e del suo amore.
Vna tal sorte di vita s'indebolisce, e si per-
de con le creature, la vicinanza delle quali
oscura, & appenna l'Anima, e perciò non
deue punto uscire dalla solitudine per inge-
rirsi in altri maneggi, senza particolar in-
spiration di Dio, ò senza l'obedienza. In
questo modo potrà operar esternamente per
seruitio del prossimo, senza pregiudizio, ò
diminutione del suo raccogliamento inte-
riore.

E necessario sentire coloro, che diranno.
Voi non fate bene a ritirarui; lo dicono, è
vero, per carità; ma senza cognitione de'
dritti della vostra strada. Per hauere il di-
scernimento a ciò, non bisogna confondere
la massime spirituali, alcune delle quali ap-
partengono alla vita contemplatiua, altre
all'attiuu. Bisogna però usarle con gran
staccamento da esse, perche spesso seruendo-
sene confusamente si metterebbero in di-
sordine i sentieri di Dio, e s'inquieterebbono
gl'

gl'altri. Si come la vita attiva, e contemplativa sono differenti di modi, altresì l'operare di quelli che vi sono, son differenti, & alle volte contrarij. L'attiva ordina, che si ferta molto al prossimo, e per l' Anima, e per il Corpo. Le facoltà, & i talenti sono necessari per questo, e si farà secondo il voler di Dio in conservar la facoltà, e far fruttar le terre, e tirarne l'entrate per dispensarle a' poveri. Così il modo d'operare della vita attiva, ch'è nella cura delle sue entrate, sarà buono, e perfetto. Il che sarebbe poi contro la disposizione diurna, e dannoso al contemplativo, di cui sarà proprio di trascurar il temporale, acciò che la sollecitudine non lo diuertisca dalla sua principale occupazione, ch'è l'amor di Dio attuale, e la visione di S. D. Maestà.

Se chi camina per la vita attiva ha da possedere ricchezze. per dare a' poveri; il contemplativo al contrario deve posseder se stesso per darli tutto a Dio; E per possederli, deve ritirarsi da tutte le creature, e non farne più conto alcuno. E così quelli, che intraprendono la vita solitaria, e la contemplazione, patiscono per ogni verso. Gl'huomini stessi spirituali ne dicono male; e li chiamano infingardi. Sono spesso ingannati, perche non attendono molto a' loro interessi; poco si parla de' fatti loro, perche non appariscono al di fuori, e sono tenuti come del tutto inutili. Vivono se non sonati,

e muo-

è inuidioso abietti, essendo il lor modo di vivere disprezzato, e sono stimati come la spazzatura della terra. E ciò, ch'è Croce più aspra, se li Direttori non hanno lume interiore, ò di seretione, li diuertiscono con impiegarli in seruitù d'altri, e così gl'alienano dalla lor strada, e lor centro, facendo loro soffrire vna continua violenza. Ei Demonij ancora li perseguitan nella solitudine, distraendoli con disgusti, & amarezze, turbandoli con certe idee di molti beni, che farebbono nella vita attina, dandole ad intendere valere più la salute d'vn' Anima, che tutte le loro contemplationi.

Ma a tutto ciò bisogna, che stiano saldi alla chiamata di Dio, alla quale vogliono aderire per sempre, fin che Dio non mostri differente il suo volere, e che s'applichino all'azione. Quel Santo Eremita Abraham lasciò il suo romitorio, per andar cercando la sua Nepote fattasi meretrice. La vera regola dell'Anime, per mantenersi salde, ò per vscir dalla solitudine, sono gl'istincti, e i motui interni, che dà loro l'Idio, esaminar bene dalle loro guide, e Padri Spirituali.

Bisogna anche auertire di non volere con violéza le cose di Dio, perche potrebbe nuocer a' disegni, che Dio hà sopra di noi. Il gran desiderio della Creatura, non hà tanto da esser di far molto, quanto di contentare Dio. E si come Dio si contenta di poca cosa, poiche tutto ciò, che potessimo fare per sua
glo-

gloria, è così poco, ch'è quasi niente, così essa deue contentarfi del poco, quando tale è la dispositione della diuina prouidenza. Che ogn'vno camini per la sua strada portandosi con fedeltà, indifferenza, & amore, e lasci gl'altri caminar con quiete nella loro, e stimi molto l'altrui gratia, facendo cōto di tutti. Stiamo dunque noi fermi nella nostra, non conferendo le operationi interne, se non a chi le sà, e chi camina per la medesima strada.

Il solitario dedicato alla contemplatione si deue sequestrare dalla vista delle creature; fuggire i discorsi delle nuoue, che corrono; e non ingerirsi negl'affari del Mondo, se non vi è astretto dalla necessità, ò dalla carità; poiche poco ci vuole per oscurare l'Anima sua, & impedire, che non sia solleuata da Dio alla contemplatione. In

fine ci vuole vna purità di ben fonda-

ta virtù nel contemplatiuo, qua-

le non potrà conseguire, se

non con vn'esatta fe-

deltà di mortifi-

catione di

tut-

ti i mouimenti natu-

rali, che non è pic-

col marti-

rio.

C A P. IV.

Delle occupationi della Solitudine.

MI è parso a' giorni passati prouare molti stimoli, & allettamenti alla vita solitaria, e contemplatiua, della quale nondimeno il mio amor proprio sentiuua non piccol disgusto, facendosi poco, ò nulla per la salute dell' Anima; ma bisogna farsi superiore a tutti i rispetti, e gettarsi liberamente alla dispositione delle diuine attrattive, e fermamente stabilirsi in esse, & in ciò consiste la purità dell' Anima, e la sua felicità di cooperar quanto può, e quanto può a gl'instinti, & interni mouimenti di Dio.

Io non hò attitudine a niente, ò mio Dio. Voi non mi date molti talenti in ordine al prossimo. Riconosco però, che m'vsate vna gran misericordia in darmi nobili, & affettuosissimi mouimenti d'amore verso di voi, & vna continua vnione. Che gl'altri operino tutto ciò, che da essi richiedete, son contento; pur che io arda del vostro diuino amore mi basta. Per questo m'affatico, quà mi ta tutto il mio sforzo d'arder del diuino amore. Ma per esserui disposto, bisogna, che il mio cuore sia come vn legno secco, e priuo d'ogni humidità, con la separation da tutte le creature. Il desiderio d'abbrigi-

K

giare

giate mi dà quello di purificarmi ; il godimento, che ne spero, mi fa viuamente mortificare, & abbracciar li consigli Euangelici e le massime della perfettion Christiana. Già che la potuertà, i dispregzi, e le Croci seruo- no per farmi ardere , siano le ben venute ; perche sommamente bramo tutto ciò , che mi può disporre ad esser consumato dall'a- mor diuino .

Io conosco vn buon Religioso, quale nella solitudine stà in continua oratione , non solo quanto all'elevation della mente ; ma ancora quanto al godimento, & alla satietà di Dio . L' Anima mia hà molta corrispon- denza nel a sua conuersatione. Nell' infirmi- tà non si troia in così singolar godimento, e la sua pace non è tanto saporita , benche sia grande ; Le conuersationi del Mondo le so- no a guisa di sogni ; e quando son passate , non se ne ricorda, che così in confuso. E co- me vn beato in terra , e parlandomi sempli- cemente per Obedienza mi disse , che Dio voleua prender seco le sue delitie, ricolman- dolo di beneficij .

Mi disse, che il purificarsi, e spogliarsi d' ogni affetto, è non concedere cos' alcuna alla antura; il che è vna sorte d' aspra mortifi- catione, massime essendo continua. Nell' in- firmità bisogna molto auuertirci, perche fa- cilmente si vada dietro a quanto richiede la natura. Il non seguire vna inspiration cono- sciuta, è notabile infedeltà, che ritarda mol-

to la via di Dio , merce che la puntualità è il principale della deuotione, cioè a dire, vn' esatta offeruanza in non lasciar scappar' occasione alcuna di praticar la virtù, ò sia l'humiltà, la pazienza, l'abiettion, ò altra simile . E questo Religioso contemplatiuo mi soggiunse, che il miglior' effetto, che facciano in noi le reuelationi, e visioni , è l'essere in ogni cosa puntuale :

In verità è vn gran negotio per tener occupata tutta vn' Anima, l'vscir dall'impegno delle creature, dallo strepito del Mondo e dell'istessa propria natura, per entrare negli stati di Giesù Crocifisso, e nelle sue strade con il suo spirito , cioè a dire con le sue dispositioni , & intentioni . Diciamo spesso a Giesù nel profondo silentio della nostra solitudine, diciamli pure, Anima mia: O diuin Giesù disprezzato per vn disprezzato , impouerito per vn pouero , annichilato per vn da niente; termini, che esprimono in qualche maniera la perfetta vnione, che deue hauere l'Anima con Christo Crocifisso; E questa vnione è la maggior occupatione della vita solitaria .

Nella Casa d'vn Rè li cuochi, fornari , & altri minuti Officiali affaticano assai più che vn Gentiluomo ordinario di Camera , che si trattiene in essa per accompagnare il Rè . Vn fauorito fa anche meno , perche si riposa nel Gabinetto, e si trattiene col Rè , riceuendo le sue carezze, & accarezzandolo re-

ciprocamente . Così nella casa di Dio quelli, che son più applicati all'attione, non son i più fauoriti. Quelli che Dio accarezza nella contemplatione affaticano meno; ma più piacciono a Dio . Non ci attacchiamo dunque troppo all'attioni esterne di carità , ma seguiamo Dio, se ci chiama alla solitudine, per vacare a lui solo lungi dal commercio delle creature. E' al certo vna gran compassione, che le occupationi delle creature consumino in noi i giorni più belli degl' anni nostri, e le migliori hore de' nostri giorni , senza che ci resti quasi punto di tempo per applicarci all'opera della nostra eterna salute, che pure è quell'vnico necessario , O chi ci concederà l'otio di vacare alle grandi attioni della Vita contemplatiua, e di cominciare in Terra , quello habbiamo da continuare in Cielo per vna eternità ?

C A P. V.

Come bisogna mettere l' Anima sua , & i suoi sentimenti in solitudine .

Non c'inganniamo. Non bisogna contentarsi di riceuere la semenza delle diuine inspirationi , ma è necessario farla fruttificare secondo i disegni di Dio sopra di noi. Se noi haueremo il lume della gratia noi vedremo, che questo è il nostro particolare negotio, e tutto il rimanente è trattenimento,

mento, è sciochezza'. E per conseruare questa diuina semenza, bisogna allontanarsi dalla conuersatione de' Sauij del Mondo, che non hanno che la prudenza carnale, e perciò non ponno gustare li procedimēti della gratia, e lasciano con i loro discorsi qualche leggiera impressione de' loro poco accorti sentimenti, quali vengouo a ritardare il nostro progresso nella strada di Dio.

Per mettere l'Anima nostra in solitudine cōuiene ritirarla, e staccarla da tutte le creature, & assolutamente abbandonarla in Dio, acciò faccia di noi quanto vorrà, & applicarci a lui solo, più spesso che sarà possibile. Per essergli fedele, bisogna risoluersi di partir molto, poiche non si può star tranquillo in questo Santo Romitorio, che con la fuga da' parenti, dagl'amici, dagl'affari, da' trattenimenti del Mondo, douendosi soffrire quasi persecution continua per ogni parte, dicendo gl'vni, che questa è vna Vita inutile, & infingarda, gl'altri che non si deue esser così astratto, ma haue qualche compassione al suo prossimo. Ma si dica quello, che ciaschedun vuole, ogn' vno facci il suo mestiero, attenda al suo impiego, & adempia la volontà di Dio, vno in vn modo, e l'altro in vn'altro; il migliore mestier del Mondo, & il più nobile è di seruire a Dio solo, e di fare in terra quello, che fanno gl'Angeli, & i Beati nel Cielo.

O come il Demonio perseguita l'Anima

in questo stato , con de' belli pretesti ! Ma bisogna lasciare tutto , per aderire al sommo bene , quando si degna darci vocatione d'attendere solamente a lui . Quando il Signore disse, per bocca del Profeta, che condurrebbe l'Anima risoluta a seguirlo , nel'a solitudine, *Ducam eam in solitudinem* non è da marauigliarsene , perche nel Mondo si ritrouano poche Anime determinate alla Croce , & a tutte le pratiche della Vita soprahumana . Quando se ne troua di queste fortunate, viuono volentieri solitarie , non trouando chi loro voglia far compagnia , e perciò non bisogna spauentarsi nè de' rumori, nè delle esclamazioni d'altri . Vna sola voce di Dio , che si fa sentire nel fondo del cuore , ci deue far più impressione , che tutti i clamori delle Creature . Mie venuto nel pensiero , che la fedel corrispondenza dell'attrattiva , che Iddio mi dà alla solitudine , richieda da me , che io impieghi ogni giorno sei hore all'Oratione, e per satisfarmi ritirarmi la sera presto , e cenar poco .

Hò fatto anche riflessione , che deuo custodire yna solitudine generale , non solamente dell'Anima mia , ma di tutti li sentimenti interiori, & esteriori, quando ben fossi obligato a conuersare cõ li miei amici. Ecco come me la imagino. La solitudine consiste in istar solo con Dio solo, fuor dell'occupatione delle creature, e di tutto ciò, che non è Dio .

È Dio. Par dunque, che quando noi non parliamo, che di Dio, e de' suoi interessi, rendiamo la nostra lingua solitaria, e come Romita; Quando non vogliamo udire, che discorsi di Dio, ò di cose, che appartengono al suo santo seruitio, allhora mettiamo i nostri occhi in solitudine; Quando non vogliamo vedere se non quelle cose, che sono di gusto di Dio, mettiamo gl'occhi nostri in solitudine. Così parimente della nostra memoria, mentre non si ricorderà, se non di Dio, del nostro intendimento, e della nostra volontà, se non conoscerà nè s'affezionerà, che a Dio solo. Mettiamo dunque questi nostri sensi in solitudine; che così presto acquisteremo vna gran purità di Virtù.

Vn vero solitario è vna persona, che tocca solamente la terra con l'estremità, ò come dir si suole, con la punta de' piedi, non stando trà le creature, che per mera necessità, ma conuersando continuamente con Dio, e con gli spiriti celesti. Li mouimenti, che Dio mi dà nel ritiramento, e nell'Oratione, sono così frequenti, e continui, che l'Anima mia non si diletta d'altra cosa, e par che Dio mi dica al cuore: Siate fedele in disfarui delle Creature, & io vi condurrò nella solitudine interiore, oue le Creature non vi daranno più impedimento, & io parlerò al vostro cuore, & esso m'ascolterà, e mi risponderà. Ma di che parla questo diuino

Sposo, se non delle bellezze, e delle sue bon-
tà infinite?

C A P. V I.

*Ritiramento di dieci giorni, sopra il Mi-
stero ineffabile della Santissima
Trinità.*

B Enche vna persona, che si vuole seria-
mente applicare al negotio della sua
salute, deua in ogni tempo ambire la solitu-
dine, come il proprio elemento della Virtù,
è però necessario di praticare di tempo in
tempo de' ritiramenti più particolari, con
vna separatione generale di tutte sorti di
negotij, e di compagnie, per conuersar con
Dio solo in vna Oratione più continua del-
l'ordinario. Io hò offeruato, che vi sono
diuerse maniere di trattar con Dio nell'Ora-
tione. Bisogna, che l'Anima secondi quella,
che la gratia le donerà, e che vi cooperi con
ogni humiltà, e dependenza, ò sia eminente
ò sia bassa.

La prima è, quando la nostra mente si ser-
ue del lume naturale, per discorrere sopra i
principij della Fede. La seconda, quando lo
spirito, tutto occupato, & immerso in Dio,
non hà che il semplice lume della Fede, mi-
rando gl'oggetti a lui proportionati con vn
solo lume di Fede. La terza, quando l'Ani-
ma riceue per infusione de' lumi sopranatu-
rali,

rali, e de' motiui straordinarij nella volontà. con li quali inclina ad amar Dio, con l'aiuto del dono della Sapienza ; E questa Oration passiuua, & straordinaria hà molti altri gradi, de' quali io non parlo . L' Anima, che hà esperienza della gratia , conoscerà , a che sorte d' Oratione Dio la chiama, e vi s' applicherà con gran dolcezza , sommissione , e simplicità .

Ma io hò imparato, che vi sono tre modi di questa Oration passiuua . Il primo è riprouato, quando l' Anima ancora molto imperfetta aspetta da Dio i lumi , negligentando d' applicarsi da se stessa a buone considerationi. Il secondo, dubbioso, & in controuersia , quando l' Anima , ancora imperfetta, non si serue totalmente di materia, ma aspetta che Dio ne le somministri, e l' occupi per se medesima. Il terzo buono, & approuato, quando l' Anima purificata riceue le diuine impressioni .

E' ancora molto importante , di bene attendere, che l' Anima può essere eccitata da Dio ad intraprender qualche negotio, ò qualche impiego , ò qualche sorte di vita in differente maniera : il che bisogna ben discernere, per riconoscere la vocatione diuina; e Primo : Dio si serue alle volte della gratia, e della ragione congiuntamente, alle cose , che non l' eccedono , ma che le son conformi. Seconda, vi sono alcune cose, alle quali non possiamo esser mossi , che per il solo

lume della gratia ; e l'istinto puro dello Spirito Santo . Onde quelli , con chi si consultano simili cose , deuono esser tenuti molto spirituali , e ne quali il lume della gratia predomini quello della ragione ; Poiche se gl'istinti sono puramente da Dio , bisogna molto ben guardarsi di giudicare il soprannaturale col naturale , che non ne resta capace . E ciò cagiona delle Croci pesanti alle persone , che hanno delle inspirationi straordinarie ; E però sono combattute in diuerse maniere . Bisogna , che il Direttore sia huomo , che habbi gran lume , e talento , per distinguere i mouimenti della gratia , e della ragione ; E non è da marauigliarsi se molte buone persone , e spiriti non mediocri non possono gustare alcune di queste sorti di vita . Si richiede gran fedeltà , e generosità a seguire gl'istinti della gratia conosciuta , perche i sentimenti , e la ragione a chi segue vn tal partito , essendouene molti , li danno degl'affalti gagliardi .

Io cominciai i miei Esercitij senza niuna altra guida , ò direttione , che di quella di Dio . Nondimeno io mi risolli , seguitando l'ordine , che mi fù dato da parte di Dio da vn suo Seruo , d'occuparmi principalmente nelle perfettioni infinite & eterne delle diuine persone della Santissima Trinità , e feci disegno d'impiegar quattro hore almeno ogni giorno nell'Oratione .

PRIMO GIORNO

DE GL' ESERCITII.

Sopra il Mistero della Santissima Trinità.

Prima Hora.

Nella prima hora di questo primo giorno essendomi posto all'Oratione, fui subito soprapreso da vn gran stupore, nel considerare, che gl'huomini pensino così poco a questo ineffabile Mistero, & anche li più deuoti non molto vi s'applichino, ma s'affettionino più a' Santi, ouero a' Misteri di Giesù Christo, il che e eccellentissimo impiego. Ma nondimeno questo gran Mistero donerebbe essere il principale oggetto de' lor pensieri, e delle loro adorationi.

O Mistero de' Misteri, fondamento di tutti gl'altri Misteri. Mistero eterno, Mistero non solamente diuino, ma Dio stesso racchiuso in se stesso. Mistero delle bellezze, e delle grandezze eterne. Mistero d'eterni rapimenti d'vn Dio per le sue perfettioni infinite. O gran Mistero; voi sere scordato da tutte le creature, che non pensano a cosa meno, ch'alle sue produzioni infinite. Mistero dimenticato, e quanto è maggiore, tanto più è abolito dalla memoria.

Anima mia , non cadere più in questa infedeltà . Fate spesso riflessione sopra queste eterne emanationi; adoratele continuamente; e cantate in terra quello, che cantano gl' Angeli in Cielo, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*. Sento gusto, che questo presente ritiramento m'habbi a causare buon' effetto di ricordarmi degl' obblighi miei verso questa adoranda Trinità. Di quì avanti cos'alcuna non mi parrà bella, e grande, che l'occupatione verso la Santissima Trinità . L'applicatione a' Santi, & a' Misteri di Giesù Christo deue cedere a questa, nè comparire, quando quella regnerà nell' Anima, ma aspettarne vn gran cambiamento ; così si compiaccia Iddio di fare.

Seconda Hora.

Nella mia seconda Oratione considerai , come l'Anima nostra era espressamēte creata per essere vna perfettissima immagine della Santissima Trinità . Che Iddio l'hauea fatta a posta spirituale , intelligente , & amante , per esercitare in quella fuor di se stesso del continuo le sue diuine operationi, che sono la cognitione, e l'amor di Dio . Entrai in questa Idea, che l'intimo dell'Anima nostra deue hauere semplicemente capacità di contener solo Dio in se, e le sue diuine operationi , e che la meglio Oratione , che si possa fare, e la più degna di Dio, è di ridurre
al

al niente tutte le potenze dell' Anima nostra nelle loro operationi , e lasciar' operar Dio , che solo si può conoscere , & amarsi degnamente . Che l'intelletto non prenda altra occupatione , che d'adorar Dio presente nella sua operatione; e la volontà di consentirui . In fine che l'Anima nostra sia applicata solamente a quello , che Iddio fa in noi , rendendosi attenta , e pronta ad vnirsi alla sua operatione , & a tutto ciò che da essa dipende , consentendo a tutto ciò , che vorrà fare , a tutte le annichilationi , distruttioni , e mutationi , che vi opererà .

O che io chiaramente conosco l'abuso , che fanno quasi tutti gl' huomini del loro essere , e delle loro potenze , profanandole in molte vanità , e curiosità inutili , essendo di questa sorte tutti gl' affari , che trattano del Mondo . Non si viue quasi , se non quando si stà nella solitudine ; li traffichi cogliendoci la cognitione , e l'amor' attuale , in cui consiste la vera vita dell' Anima nostra . O felice sorte della solitudine . O gran prudenza di disfarfi di tutti gl'altri affari , per vacare all' vnico necessario , cioè a dire , per viuere della vita diuina , per la quale siamo creati . Fuggiamo le distrattioni , & i trattenimenti inutili , che c' impegnano in mille discorsi , vanità , strauaganze , e debolezze . Siamo fedeli , Anima mia , a darci assolutamente a Dio , e cerchiamo di viuere in altra maniera , che non habbiamo fatto per lo passato .

Ten-

Terza Hora.

Nella terza hora dell'oratione, questa verità mi restò grandemente impressa, Che la Santissima Trinità hauendo primieramente impressa dentro di noi la sua imagine nella Creatione; e questa imagine essendo stata trasfigurata dal peccato, l'istessa adoranda Triade la veniua ad imprimer di nuouo, e molto meglio, nel nostro Battesimo; e per questo siamo Battezzati in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. E non habiamo l'esser di Christiano, che per l'impressione di queste trè diuine Persone, e non entriamo nella Santa Chiesa, che per questo ineffabil mistero; e la Fede, che professiamo, non ha altro appoggio.

Io non vedo, che la Santissima Trinità operi cos'alcuna di più nobile, fuori di se stessa, che la production d'un Christiano, il che è assai più, che l'hauer prodotta questa gran machina del Mondo, che all'ordine naturale si schiue; ma il Christiano è vn' opera sopranaturale, oue pare, che la Santissima Trinità goda di rinasceire almeno, nella sua nuoua imagine, oue si va riproducendo meglio, che non fa vn volto rimirandosi in vno specchio. Se vno specchio, che tenesse in se espressa la figura di qualche grand' Heroe, fosse capace d'intendimento, non si stimarebbe felice, e troppo honorato d'esser
riem-

riempito di così gran somiglianza, e di servire come vna secōda Madre per riprodurre, e moltiplicare in qualche maniera la presenza del Prencipe? Consentirebbe forse volentieri a mancare di così nobile imagine, per esprimere più tosto la rimembranza di qualche mostro ò fiero animale?

Ciò a punto voi fate, Anima mia, quando in vece di caramente conseruare l'immagine della Santissima Trinità, impressa in voi nel Santo Battesimo, e d'applicarui con rispetto a considerare in voi stessa il grandissimo honore, che riceuete, d'esser riempita della somiglianza di questo Monarca de' Monarchi, voi vi riempite degl'affetti di tante cose immonde. O quando sarete voi purificata, Anima mia? Fuggite dunque tant'intrichi, e vacate a Dio.

Quarta Hora.

Circa alla quarta hora d'oratione, Dio mi diede vna gagliarda riflessione, che la mia conuersatione deue essere di quì auant in Clelo, cioè a dire in Dio, perche Dio è il nostro Cielo, & in lui dobbiamo habitare, e negl'interessi suoi eterni, e temporali ci dobbiamo occupare, essendo stati creati per contemplarlo. Io chiamo interessi, ouero occupationi di Dio, tutte le sue diuine operationi interiori, la generatiō del Verbo, la production dello Spirito Santo, il godimen-

to , che hà delle sue perfettioni , e la compiacenza infinita , che prende in se stesso delle sue grandezze , e bellezze . Li disegni eterni delli Misteri del Verbo incarnato , che douea compire a suo tempo , e de' quali nondimeno si rallegraua , con sentirci vna sodisfattione , e compiacenza infinita .

Io chiamo interessi , ò occupationi temporali di Dio , l'essecutione de' suoi diuini disegni intorno al Mistero dell' Incarnatione , e la morte di Giesù Christo , la creation del Mondo, la giustificatione, ò reprobatione degl' huomini, &c. Dio mio , che vno spirito illuminato d'vn raggio di vera luce proua di gran consolatione a contemplare queste verità eterne, e temporali , fuor delle quali tutto è menzogna , e vanità .

Ma quanto è abietto vno spirito , che non s'applica mai alla cognitione di queste cose? Io non più mi stupisco, se li Santi Anacoreti hanno abbandonato ogni cosa , e non si sono più saputi trattenere in cose della terra , dopo hauer scoperta la verità , e la bellezza delle cose eterne , e diuine . Si sono trouate dell' Anime tanto innalzate , e così staccate da ogni cosa materiale , che non s'occupauano più , che ne' Misteri eterni della Diuinità , e che non contemplauano più li Misteri del Verbo diuino , secondo il loro adempimento
tem-

temporale, ma secondo i disegni eterni, cioè a dire, secondo, che Dio li hà veduti, e voluti per vna eternità. Fate, mio Dio, che morto totalmente al secolo non viua più, che a voi solo, e m'occupi in voi solo, e possa dire con verità, *Viuo ego iam non ego*; In vltimo *Te Deum laudamus*, fermandosi a quelle parole.

Patrem immense maiestatis.

Venerādum tuum verum, & unicū Filium, Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

E così ogni giorno all'vltima Hora.

SECONDO GIORNO

Sopra la Santissima Trinità,

Prima Hora.

Ecco quello, che mi venne improuisamente in pensiero sopra questo grande, & ineffabile Mistero. Io giubilo d'essere in vno stato d'impotenza al suo cōfronto, e che il mio intelletto sia cattiuo, mediante la Fede, che lo riempie d'oscurità. La mia impotenza, le mie tencbre, la mia cattiuità, mi sono accette, e di qui auanti nō crederò, che noi habbiamo in terra vn più bel modo di piacer' a Dio, che la smmoissione, e la cattiuità, tanto dell'intelletto, quanto della volontà. Sì che io faccio più conto della cattiuità, per credere ciò, che non vedo, che
di

di hauere tutti gli splendori imaginabili; che questa sommission del nostro giudicio naturalmente curioso, e grato a Dio, è quanto l'honora, e quanto lo glorifica.

O Santi di Paradiso, io vi faccio vna rispettosà disfida, ch'amiate più voi i vostri gran splendori, che io le sacre tenebre della Fede. Se voi sete molto contenti, io non lo son poco, d'esser così fortunato di poter viuere in vna cattiuuà d'intelletto in ordine a' Misteri, che il mio Dio mi hà riueltati. E ciò, che mi colma di gaudio, e mi rende felice auanti ch'esser con voi, è che la mia volontà così compiacessi viuere in vna cattiuuà molto stretta, & in vna sommissione perfetta al mio Dio, & alle più minime creature per amor suo. Io sono vn poco insolente, ~~Anima Beate;~~ *ma non dico se non ia verità,* Voi ben lo vedete; io aspiro all' importuno del diuino Amore, e vedo che stare nella sommissione dell' intelletto, e della volontà, è vna buona pratica, e che questa strada mi par bella, e sicura.

Seconda Hora.

Nella seconda hore mi trouai ancora applicato alla grandezza incomprendibile di questo mistero. L'Anima mia era tutta piena di Fede, e dolcezza, alla vista di così inefabile grandezza; Il mio spirito si perdeua in questo Oceano infinito di marauiglie, nō
poten.

potendo capirle, non hauendo maggior cognitione, che della propria cecità; Poiche subito, che questo Mistero è rauuisato, si rende oscuro tutto il lume, e spande nella mente tenebre, e molto dense, nelle quali nondimeno alle volte vi è più di luce dell'istessa luce; Non vi resta, che l'ammirazione, e l'Amore in questo stato, e delle notitie profonde del nostro niente, e delle nostre debolezze. S'apprende la distanza infinita, che vi è trà il Creatore, e la Creatura. Questa vista affalisce l'Anima nell'impotenza di conoscer la grandezza di Dio; & allhora, che i suoi proprij lumi sono così oscurati, e che il suo spirito è come abbagliato, essa comincia vn poco a conoscere, & *nox illuminatio mea*.

Dio mio, io adoro, io credo fermamente; Io niente sò, niente comprendo, nè voglio comprendere; Io mi cōtento della mia ignoranza, e della mia sōmissione; Stiamo bassi, humili, abietti quanto mai possiamo, e quanto la gratia ce lo permetterà; perche niuna cosa a Dio tanto piace, quanto vn vil verme stia sotto terra, vna Creatura nel suo niente, vn pouerello nella sua pouerrà, & abiectione. Iddio, che prende gusto infinito d'habitare nelle sue proprie grandezze, hà così sommo cōtento di vedere vna pouera Creatura compiacersi del suo niente. E' vn'errore d'alcune persone spirituali, che hanno vn prurito cōtinuo d'uscire dalla lor abiectione, e inalzarli

zarsi sopra loro stessi, sotto colore d'amar Dio, e d'honorarlo d'auantaggio; ma ciò è per vn secreto desiderio della lor propria eccellenza. Anima mia, non seruiamo Dio più perfettamente di quello, che da noi richiede, caminiamo humilmente, e siamo contenti de' sentieri bassi, & hmili, se così è di gusto di Dio.

Terza Hora.

Questo mia terza hora si passò in vna notitia, che la Santissima Trinità, essendo tutta cognitione, e tutta amore sostantiale, l'Anima mia si douea occupare ad essere tutta cognitione, e tutta amore attuale, con fine di produrre in se, quanto mai fosse possibile, la somiglianza di questa adoranda Trinità. Vn' Anima nello stato di contemplatione va honorado questo gran Mistero, e li contemplatiui sono destinati per rendergli honori più particolari. La Santissima Trinità è la loro propria felicità, poiche da essa cauano il dono dell'oratione, in cui consiste la felicità dell'Anima; e questa deue essere il suo Paradiso, perche effectiuamente, fa godere di Dio, benchè imperfettamente, sopra la terra.

E vero, che la vista di questa vita diuina, che si può essercitare in questo basso Mōdo, mi dà di vehementi attrattiuæ; e sento che l'Anima mia amerà in l'auuenire, e più che
mai

mai il raccoglimento . Ma io vedo, che per perſeuerarui, ei vole vn' Anima grandemente pouera , cioè a dire , che ſia vota non ſolamente delle paſſioni, ma di tutte le immagini diſtrattiue, che paſſano per i ſenſi quando non ſono mortificati . Vna nuoua ſentita cō troppa applicatione, e curioſità, gl'occhi intenti a oggetti ſenſibili, & altre ſimili immortificationi riempino l' Anima di fantaſimi inutili, che impediſcono, che non ſi ponga in iſtato di riceuere le impreſſioni diuine . E mentre ſ'occupa a votarſi di ſimili immagini , paſſa il ſuo tempo meno vtilmente per la gloria di Dio . Biſogna, che ſia in vna gran nudità d'affetti, e d'oggetti ſenſibili.

Quarta Hora.

ſtei impiegato in queſt' vltima hora in vn' aſpetto grande , & amoroſo delle compiacenze, e gioie infinite, che le tre diuine Perſone ſpādonο nell' Anime de' Beati . Mi pareua, che il Paradiso , e la Beatitudine de' Santi , conſiſteſſe in vedere chiaramente queſto ineffabil Miſtero della Santiffima Trinità, e di eſſere aſſociati alla cognitione, & all'amore, che hanno le tre diuine Perſone tra di loro. Il ſommo punto della lor Beatitudine è di eſſer come immerſi nella felicità dell' iſteſſo Dio .

Ohimè, che abbaiſamento in vedere la lō.

tananza infinita dalla nostra vita animale,
 alla sequela di questa diuina occupatione
 de' Beati! Intanto noi siamo creati per essa, e
 la nostra speranza è di stare in loro perpe-
 compagnia. Quanto è bassa la nostra vita,
 quanto è infelice; che il soggiorno di que-
 sto Mondo è noioso; oue tutto è vanità, e
 perdimento di tempo appresso cose inutili!
 Lo sguardo verso il mio niente mi ha fatto
 confessare che tutto ciò, che posso fare ver-
 so Dio, è vn niente; O che dirò io alla vista
 de' miei peccati, e delle mie indignità? Non
 mi resta a dir' altro, Signore, se non che me-
 rito delle confusioni eterne; e così le haue-
 rò, se la vostra bontà non ha pietà di me, se-
 condo le vostre gran misericordie. Può for-
 se venir vn pensiero, che si facci qualche co-
 sa di grande per Dio? O quando piace alla
 sua bontà di gradire le nostre piccole opera-
 tioni, conuieni ben conosere; che glorifica
 la sua benignità, e la sua misericordia; in-
 cōtentarsi di sì piccola cosa, e degnarsi an-
 che di darcene ricompensa. O quan-
 to è vero, che le grazie, che ci
 fa in questa vita, e la gloria,
 che ci dona nell'altra,
 sono tutti effet-
 ti della sua
 pura bō.
 tà!

TERZO GIORNO.

Prima Hora.

IO m'applicai nella prima hora di questo giorno, a considerare le tre divine Persone, come tre solitarij, quali non vacano durante vna eternità; se non a loro stessi, non potendo trouare riposo, felicità fuor di lor medesimi. Hanno prodotto il tutto, e lo gouernano, e lo conseruano, senza perder punto del lor riposo, e della loro occupatione interiore. Il Padre è il centro del Figlio; Il Padre, & il Figlio, sono il centro dello Spirito Santo; Sono tre abissi infiniti, che s'abissano l'vno nell'altro, ne gl'abissi di gaudio, di riposo, di felicità, e di beatitudine. Dall'eternità non hanno mai hauuto altra occupatione, e durante l'eternità non ne haueranno altra. O che bellezze mirano vna dentro all'altra, e che compiacenze infinite si prendono nelle loro perfettioni infinite! E niuna cosa esteriore è capace di diuertirle ò di sodisfarle.

Così li veri solitarij, che viuono della vita di Dio, non si riposano, che in lui non ammirano, che lui, non godono, che di lui, non si profondano, che in lui, separati da loro medesimi, e da tutte le creature. O diuina vita solitaria! Voi sete cominciata in terra, e non sarete perfettionate, che in Cielo. Vn

vero

vero solitario è molto lontano di viuere della vita d'Adamo, ò de' sensi, hauendo a vista questa eminente vita diuina.

Nell'attrattiuu, che Dio mi dà alla contemplatione, io mi ritirerò nelle Chiese, come in solitudini, oue potrò viuere d'vna vita diuina. L'istesso sentimento mi deue separare da' festini, e dalle adunanze ordinarie, che si fanno trà i parenti. Vi hò hauuto troppo delle considerationi naturali, mà l'hò conuertite in virtù. In effetto io credo, che vi fosse, soffrendo alle volte molte cose, alle quali haueno repugnanza per condescendere. Ma di presente vedo altre cose, perche prouo la felicità d'esser' applicato alla compagnia delle trè diuine Persone, & alle loro diuine occupationi; Io non posso più gustare la conuersatione degl'amici, e de' parenti, che molto di rado, per conseruare l'vnione, e la pace, e per gran necessità. Se ne lamenti, e ne pianga chi vorrà.

Seconda Hora.

Nella seconda hora m'occupai in vna attentione amorosa sopra ciò, che passa eternamēte trà le trè diuine Persone; come Dio il Padre conoscēdo le sue infinite perfettioni genera il suo Figlio, & il Padre, & il Figlio con vn'amore infinito producono lo Spirito Santo; il Padre è vn'Oceano infinito di perfettioni, che sboccano con vna in-
onda-

ondatione infinita nel suo Figlio , e così quasi in vn'abisso. assorbì l'vno nell'altro, s'assorbiscono nella terza Persona con vn flusso , e reflusso di scambieuole amore . Io contemplaua questa cognitione , e questo amor infinito, che Dio porta a se stesso, con vna grandissima quiete, e con vna tal riflessione tutte le proprie cognitioni del mio intendimento , e gl'amori della mia volontà , per non riceuere nelle mie potenze intellettuali, che le cognitioni, e l'amore, che Iddio porta a se stesso .

Io la lasciaua operar solo senza mescolar le mie proprie operationi, contentandomi di risguardare semplicemente , e dolcemente le operationi infinite della Santissima Trinità. Io diceua; Amateui, e conosceteui voi stessi . Io non saprei fare maggiore sforzo sopra di ciò. E assai, che io habbia attentione sopra l'amore, che vi portate, quale io ammiro; & adoro, e vi aderisco di tutto cuore. Non mi par, che altro soggetto possa fermare il mio spirito più di questo, benché santo sia . Il Mistero dell'Incarnatione , è quello della Passione non mi pare , che si agguagliano a questo , non essendoui cosa di più diuina, che la Diuinità. Niuna altra pratica m'incanta , benché perfetta sia , poiché siamo creati per conoscere la cognitione , e per amare l'amore, che Iddio porta a se stesso per tutta l'eternità .

Terza Hora.

Io considerai nella terza hora della mia Oratione, che le Anime de' giusti, e gli spiriti Beati sono altri tanti vali Sacri, ne' quali Iddio spande il suo amore, e la sua cognitione, con vn perpetuo influxo; la qual cognitione, & amore vā scorrendo, e refluendo fino a Dio, che n'è l'origine; e come l'acqua d'vna fonte s'alza tanto alto, quanto è il luogo della sua presa. Questo amore, e questa cognitione stabilisce Dio in noi, e ci stabilisce noi in Dio, e lo fa fermare in noi, e noi medesimamente in lui. Prende le sue delitie, & il suo riposo nell'Anima, e l'Anima troua il suo riposo, & il suo centro in lui, per mezzo d'vna tale quale imitatione di ciò, che le tre diuine Persone stanno mutualmente l'vna nell'altra.

Quanto più vn Vaso è voto, tãto più si rende capace; Così le Anime nostre quanto più sono vote di se stesse, e della natura, tanto più sono capaci d'amare, e di conoscere Dio. *Ama nesciri, & pro nihilo reputari*. Bisogna rallegrarsi d'esser sepolto nell'obliuione degl'huomini; di viuere in vn'angusto angolo, ò in vna Religione, escludendo ogni pensiero, ò affettione per gl'huomini. Ciò che ci attrista, e ci abbatte, e ci ritarda dalla strada di Dio, non è altro, che vn dispiacere naturale, che noi prouiamo d'essere sconosciuti,

sciuti, perche l'huomo naturalmente brama esser conosciuto, & amato; E crede che non sia viuere, quando vno non è apprezzato, e mentre siamo pieni del desiderio di simil cose, noi non siamo vasi atti a riceuere la cognitione, & amor di Dio. Aspiriamo con tutte le nostre forze all'annientamento per ispogliarci del nostro amor proprio, che ci spinge ad apparire, e farsi vedere sotto pretesti molto speciosi; ma tutto ciò per la maggior parte è vna pura illusione.

Quarta Hora.

Il soggetto della mia quarta hora fù vn' amorosa compiacenza, che non essendoci ch'vn Dio, egli sussiste in tre Persone, che sono, si conoscono, e s'amano realmente, & è questa tutta la lor felicità. Il Padre è la sorgente dell'essere; il Figlio è il termine della cognitione; e lo Spirito Santo è quello dell'amore. Il Figlio, e lo Spirito Santo sono per il Padre; il Padre, e lo Spirito Santo conoscono per il Figlio; il Padre, e il Figlio amano per lo Spirito Santo. In vedere chiaramente queste gran marauiglie, consiste la principal Beatitudine del Cielo; nel cederle fermamente la vera Beatitudine della Terra; & il contemplarle continuamente è la più stabile consolatione dell'anima.

Io hò conosciuto apertamente, che per

dispormi a questa felicità incomparabile ho
 necessità di purificar ben bene il centro del-
 l'Anima mia da certi risentimenti natu ali,
 che viuono ancora in me, e che douerebbo-
 no esser morti; come anche da certi timori
 humani della perdita delle cose del Mondo,
 ò d'esser troppo disprezzato, ò di vedere
 qualche sinistro successo de' negotij; da certi
 rispetti humani; e da certa tepidezza in se-
 guire gl'instinti della gratia per considera-
 tioni troppo humane. Sò, che Dio permet-
 te alle volte, che questi sentimenti imper-
 fetti viuano in noi, per esercizio della virtù
 e per proua della nostra fedeltà. Nondime-
 no vuole, che noi siamo morti al peccato,
 non hauendo nè sentimenti, nè pensieri di
 peccato; morti al Mondo, non hauendo nè
 inclinatione, nè passione per le cose della
 terra; morti a noi stessi, non hauendo nè ti-
 more, nè affettione a ciò, che a noi appar-
 tiene. Nè mai l'intimo dell'Anima nostra
 sarà ben purificato, fin che ciò non segue; e
 non seguendo, noi non saremo mai capaci
 d'vn'Oratione eminente, nè d'vna gran co-
 gnitione de'secreti di Dio.

QUARTO GIORNO.

Prima Hora.

LA persona adorabile del Padre Eterno
 occupò principalmente l'Anima mia
 nella

nella prima hora d'Oratione. Io risguarda-
ua come essendo rapito d'vna gioia infinita
in se stesso con lo Figlio, e lo Spirito Santo,
piglia anche a compiacersi nella passione
dell'Humanità del suo Figlio. L'ama dell'
istesso amore, col quale ama se stesso, e non-
dimeno tutti li tormenti, e tutti gl'ecceffi
dolorosi, che patisce, non li fanno punto per-
dere della sua Beatitudine, ma al contrario
all'esteriore gl'accrescono i contenti, e le
gioie. Questo diuin Padre infinitamente si
ricrea in veder soffrire il suo Figlio in cost
horribil maniere, & il Figlio, che ben cono-
sce la natura del suo celeste Padre, è alterato
d'vn'estrema sete di soffrire anche d'auan-
taggio per piacergli, e per dar compimento
alle sue recreationi, d'onde procede, che do-
po hauer patito tanto morendo in Croce,
esclama ancora *Sitio, Sitio*.

Io dunque mi compiacerò assai in vedere
i contenti delle trè diuine Persone nella Di-
uinità, dicendo trà me stesso. Godete per
sempre delle vostre felicità infinite; donate
ui infiniti piaceri di voi stesse dentro voi
stesse, e che le nostre mutue compiacenze
vi rapischino eternamente. Ma io desidero
aumentare all'esteriore li vostri gaudij, e
recreationi, imitando i tormenti della Cro-
ce del mio Saluatore. Io non voglio altri-
mente patire, per godere de' beni del Paradi-
so, ma per dare qualche piccol' aumento
esteriore alle gioie delle trè diuine Persone,

che io adoro . Ecco dunque , mio Dio, ciò che mi pare m'inspirate . Primo , la Disciplina ogni giorno ; Secondo , non mangiar carne, nè pesce, se non nel tempo d'infirmità ; Terzo, portare s. hore qualche cinta, ò cosa simile due giorni la settimana ; Quarto, compiacersi nell'occasione de' disprezzi ; Quinto , disprezzar tutto il temporale , per seguir l'attrattive del diuino amore ; Sesto, riposare sopra vn piccol matarasso di paglia; Settimo, moderar le visite delle persone mondane, e ritirarmi nella solitudine, oue starò negletto, e disprezzato .

Seconda Hora .

Io considerai nella seconda hora, che il Figlio di Dio, in mezzo a gl'abbracciamenti del suo celeste Padre , trà le cognitioni eterne, e con godimenti infiniti, che passano insieme , in vn sicuro possesso di tutte le delitie del Padre , tutto ardente dell'amor di suo Padre, lascia in vn certo modo il suo seno , e si veste della nostra spoglia mortale , per immergersi nelle miserie, pouertà, abiectioni, e sofferenze: Non contentandosi d'honorarlo con la sua vita diuina , & immortale, lo vuol'ancora honorare, e glorificare con la sua vita humana , e possibile , e dimostrare a'suoi fratelli, gl'huomini, i mezzi d'introdursi nell'amore, e nella gloria del suo celeste Padre, cioè per la porta de' patimenti .

Sete voi il Figlio vnico dell'Eterno Padre,

dre, che vi ritrouate in questa stalla, in questa bottega di falegname, in questa Croce; Voi, che sete lo splendore della gloria eterna? Sete voi, che sete sì pouero, sì abbietto, sì priuo d'amici, sì carico d'obbrobrij, e di dispreggi? Sete voi, dagl' huomini stimato l'ultimo di tutti, & indegno di viuere sopra la terra? O amor del Figlio verso il Padre! O stratagemma dell'ardore, che hà il Figlio per la gloria del Padre! O come sete ammirabile nello stato diuino, e quanto sete amabile nello stato humano! Io voglio, ò mio amabile Saluatore, imitarui tutto il tempo di mia vita, e non glorificarmi punto, che nella vostra Croce, nella vostra puerità, nelle vostre humiliationi, e ne' vostri patimenti.

Noi non dobbiamo ritrouarci nel posto delle ricchezze, degl' amori, e degl' impieghi della vita ciuile, se non in grand'humiltà, e timore; Poiche in effetto è vna grand'humiliatione nou essere in vno stato d'humiltà come Giesù; & è motiuo di gran timore, che la natura seguendo il suo genio nel posto delle grandezze mondane, poco si curi di lasciar' il pouero, & humil Giesù, ch'è la maggior infelicità, che possa accaderle; E per il contrario è vna vera gloria, & vna gran sicurezza, di stare in mezzo a dispregi, & alle Croci.

Terza Hora.

Nella terza hora m'occupai in vn pensiero, che haueua letto, che lo Spirito Santo era il legame del Padre con il Figlio, e del Figlio con il Padre. Io consideraua quest'vnion' infinita del Padre col Figlio, mediante lo Spirito Santo. Legame infinito, & adorabile! Il Figlio non esce punto dal seno, che lo produce, nè lo Spirito Santo dal cuore, onde è emanato. Queste sono vscite senza vscite in queste tre diuine Persone.

O Spirito Santo, vincolo adorando del Padre, e del Figlio, già che è vostra proprietà d'vnire, vnitemi così internamente all'adoranda Trinità presente in me, che io non me ne separi mai per trattenermi cō le creature; e che questa adorabile vnione, che passa trà di loro, sia il più frequente oggetto del mio spirito, e del mio cuore. Io vi benedico mio Dio, perche vi compiacete farmi questa misericordia, ch'io mi trattenga ne' vostri eterni trattenimenti. O che hò cominciato tardi, essendomi troppo fermato in frascherie! O quanto la vita passata mi dispiace, e la vita ordinaria del Mondo mi riesce importuna, mentre mi toglie la libertà di vacare a voi come, e quando vorrei; che la seruitù della mia carne, come il mangiare, il dormire, il ricrearsi, sono di pesante Croce ad vn'Anima animata dal vostro spirito,

Spirito, che comparte gagliarde inclinazioni di viuere in terra vna vita celeste, con vna perfetta e perpetua vnione con lo vostra diuina Bontà.

Quarta Hora.

La riflessione, che mi occupò in quest' ultim' hora, fù che il Figlio, e lo Spirito Santo manifestino d'hauer più commercio con gl'huomini, che il Padre Eterno; perche a noi pare, che operino fuor di loro medesimi. Il Figlio facendosi huomo, e morendo per gl'huomini, e lo Spirito Santo prendendo diuersi forme per seruitio altresì degl'huomini, e per accenderli col fuoco consumante del suo diuino amore. Il Padre Eterno pare, che resti sempre dentro se stesso, rapito dalle sue bellezze, e dalle sue perfettioni. Egli è tutto nella sua Diuinità, e nō esce punto di se stesso, nè vuole con la sua persona hauere alcuna communicatione esteriore, e sensibile con gl'huomini, ma rimane assorto in se stesso, onde non esce mai. O permanenza ammirabile, & adorabile del Padre Eterno in se stesso! O uscita del Figlio, e dello Spirito Santo verso gl'huomini, ammirabile altresì, & egualmente adorabile!

Dio mio, quando sarà, ch'io vscirò veramente di me stesso, per inalzarmi a Dio, e mantenere vn perpetuo commercio seco! Io ben m'accorgo, che per entrare nello spirito

L 5 d'ora-

d'oratione, ci è di mestiero della solitudine, dell'astinenza, e di molte preghiere; e che per conseruare il medemo spirito è necessario contenere l'huomo esteriore nel silenzio (quanto la conditione, e l'affare del seruitio di Dio lo possono permettere) e l'huomo interiore in purità. In tutte le occasioni, che occorrono nelle famiglie, e nel Mondo di perdite di beni, di cambiamento di fortuna, d'assenza d'amici, ò d'altri funesti successi, dite Anima mia, se ciò nuoce, ò è indifferente Lasciamo andare, tanto meno impedimento haueremo; tanto più la nostra occupation con Dio sarà interrotta. Di che cosa hà bisogno vn' Anima, ch'è risoluta di non voler che Dio? Tutte queste cose in verità seruieno alla sussistenza della vita humana; ma ben spesso cagionano la morte della vita diuina, per le distrattioni, che apportano: Lasciamle andare, Anima mia, senza turbarsene. Il Figlio, e lo Spirito Santo non hanno conuersato in terra, che per noi; E' pur dunque ragione, che noi non viuiamo, che per adorarli.

QVINTO GIORNO.

Prima Hora.

LA prima hora dell' Oratione la passai in riconoscere, & ammirare la pienezza di Dio. Pienezza infinita, a cui nulla manca

ca, è che in se racchiude vn' infinità di perfet-
tioni, ciascuna delle quali ha vna infinità di
eccellenze incomprendibili. Pienezza, dalla
quale procede ogni bene, non essendo in se
la creatura, che vn puro niente, e tutta pri-
uatione, e mancante di tante perfetitioni, e le
sue miserie, e bassesse sono per così dire
quasi incomprendibili. O mio Dio, io rico-
nosco più che mai, che voi sete *Omne bonū*.
Voi sete l'origine di tutte l'esistenze; Tutte
le creature cesserebbono d'essere, se stessero
vn momento senza riceuerlo da voi.

L'Idea generale di questa verità è comu-
nissima, ma il penetrarla bene ò esserne ben
bene da essa penetrato è ben persuaso, è cosa
assai rara. Si sà, che Dio è il tutto, e che la
Creatura è il niente. Si suppone questa ve-
rità come molte altre della mia Religione;
e se ne vada d'accordo, ma senza farsi certa ri-
flessione profonda, per operare in conformi-
tà a queste gran verità; e perciò noi entria-
mo di rado in vna perfetta diffidenza di noi
stessi, perche non siamo a sufficienza persua-
si, che non siamo niente; E per questo Dio ci
lascia alcune imperfettioncelle, de le quali
nō ci sappiamo sbrigare, e che ci fanno espe-
rimentare, che noi non crediamo a bastanza,
che non siamo, che vna mera fiacchezza. O
mio Dio; io vi voglio in l'auuenire sacrifi-
care vn' Hostia di perpetua lode per la rico-
gnitione della vostra pienezza, e mia pouer-
tà. Io adoro la vostra infinita pienezza, e

lamo di tutto il mio cuore, perche v'inalza infinitamente. Le mie debolezze, e la mia pouertà altresì mi piace, perche m'annientano innanzi a voi. Io mi godo di esser vn niente, acciò che voi siate il tutto.

Seconda Hora.

Nella seconda hora mi posi in ginocchia per supplicare Nostro Signore, che mi occupasse in ciò, che gli fosse più grato; E mi occupò dolcemente sopra le trè diuine Persone, in quanto che sono l'vne all'altre contro, riposo, gioia, e gloria. Io vedeuà ciò fissamente, & amorosamente, compiacendomi molto, parendomi che il riposo, la gioia, e la gloria, che le trè diuine Persone hanno nella santa Humanità, è infinitamente superiore alla gloria, alla gioia, al riposo, che hanno in lor medesimi; e che quella, che prendono ne' Santi, è altresì molto lontana da quella, che prendono nella santa Humanità di Giesù. Io mi consolaua; ma non mi satiaua in mirare le trè diuine Persone in vn centro, in vn riposo, in vna gloria, e gioia degna di loro. Il mio stupore procedeuà per parermi, che fossero satie di se medesime. Alle volte adoraua quel diuin centro dentro se stesso, & alle volte riuertiua l'occupationi dell' Anima di Giesù verso questo centro diuino, facendo il possibile per aderirui, e compiacermene,

Dio

Dio mi fece quì conoscere, che le occasioni di Carità per passaggio non sarebbono contrarie al mio spirito di solitudine, & al disegno d'vna continua Oratione; Ma che il gouerno, e cura totale d'vna Casa per hauerci continuamente ad hauer l'occhio, come haueua fatto per il passato, mi sarebbe contraria. Ciò veramente obliga troppo a tener scritture, a conferire, ad hauere molti altri pensieri, e traffichi, che diuertiscono grandemente. Dio al presente non mi fa punto apprendere, che ciò voglia da me, anzi ritiramento, di impegno, solitudine, silentio interiore, & esteriore, buona mortificatione, e vacare a Dio solo, questo hà da essere il mio vnico negotio in questa terra.

Terza Hora.

In questa terza hora io miraua quanto sia giusto, e ragioneuole di seruire la vita diuina delle trè Persone, poiche essa sarà nell'eternità l'oggetto delle nostre adorationi, e de' nostri amori; ma ancora d'honorar la seruitù, che l'Anima di Giesù le rendeuà in terra, e ciò che faceua, con vna application continua, & ineffabile. Io rifletteua, che tutti i Misteri della sua vita sono honorati, essendoci dell'Anime, che vi s'applicano indifferentemente, secondo li motiui diuini, che lo Spirito Santo loro infonde. Non vi
reste.

resterebbe, che questa Vita, che faceua in ordine alle trè diuine Persone, che resterebbe senza questo honore; Alcuni hanno deuotione d'adorar gli sguardi pietosi di Giesù verso Maddalena, che la commossero sensibilmente; O li trattenimenti, e discorsi con la Samaritana, che la conquistorno a Dio, e faranno scordati d'adorarsi quei diuini sguardi, che l'Anima di Giesù continuamente vibraua verso le trè diuine Persone, e la continua conuersatione, che teneua con loro? Questo è il più degno di adoratione in quest' Huomo Dio, essendo stata la sua più nobile occupatione, mentre è vissuto sopra la terra.

O Anima mia, quanto sete obligata d'adorare queste sublimi occupationi del vostro Saluatore, e d'applicarui ci più spesso che potrete, e più continuamente. Deh non operiamo più cosa alcuna, che per piacerli puramente; e che li diporti con le creature ci diuentino vna Croce colma d'amarezze. Raccogliamo tutto il nostro spirito, & i nostri affetti sparsi nelle creature, e diamoli tutti a Dio solo. Vn' Anima veramente Christiana deue hauer questa generosità di non stimare altri, che Dio degno della nostra applicatione. E' vero, che non bisogna pretendere d'esser sempre innalzato a questa contemplatione, mentre che siamo in questa carne, mercè che questo pesante fardello ci fa spesso gemere, e c'impedisce d'attendere
di

di continuo alla contemplatione, & allhora bisogna attendere ad esercitij, & opere d'humiltà.

Quarta Hora.

Io m'occupai nell' vltima hora intorno a Dio, & alle sue perfettioni, sentendomi rapire, per essere egli così perfetto, e Beato. Io non voleua per allhora pensare, ch'alle diuine perfettioni, senza fare altra riflessione al mio stato interiore, e senza voler domandar cosa alcuna intorno alla mia propria perfettione. Io conobbi, ch'era spesso grand'imperfettione pensare alla propria perfettione, quando Iddio ci tiene applicati alle sue adorabili perfettioni. L'Anima in tal punto deue scordarsi del tutto de' proprij interessi, e pensar solamente a quelli di Dio.

Io mi sentij rapire da vn viuo desiderio di scordarmi affatto di me stesso, per non ricordarmi che di Dio. La turba, che seguiva Nostro Signore nel Deserto, mi piaceua estremamente, vedendo, che non pensaua punto a fare alcuna prouisione per viuere; Questo diuin Maestro ci pensaua per loro, compiacendosi molto dell' affettion di quel popolo, che non pensaua che a lui. O che giubilo sento in ricordarmi della scordanza di S. Maria Maddalena, che non solamente non pensaua punto a se stessa, ma si scordaua anche di Nostro Signore, non pensando.

do punto a seruirlo nel suo Castello di Betania, perche staua troppo immersa in lui, & attenta alle sue diuine perfectioni. Deh non ci pigliamo trauaglio. Se noi pensiamo a Dio, egli penserà a noi, e niuna cosa ci mancherà. *Cogita de me, & ego cogitabo de te*, diceua Giesù a quella sua Sposa Caterina da Siena.

SESTO GIORNO.

Prima Hora.

L'Anima mia in quest' hora si sentì come far forza dalla bellezza di quelle gran parole Euangeliche. *Estote perfecti sicut Pater vester celestis perfectus est*. State perfecti, come è perfetto il vostro Padre celeste. Io consideraua l'impossibilità, in cui ci trouiamo di concepir solamente l'Idea della perfection' infinita di questo Oceano di tutte le perfectioni; e si come noi non la possiamo vedere, tanto ne siamo più lontani da poterla imitare. Ma Dio Padre hà proueduto a questo inconueniente, inuiandoci l'esempio, e l' imagine perfettissima di tutte le sue perfectioni infinite, cioè il suo Figlio, & esponendolo a gl'occhi nostri, disse: Siate perfecti, come il vostro Padre celeste è perfetto. Aprite gl'occhi, e mirate ben questo modello: così appunto è perfetto. Studiate, e trauagliate con diligenza a conformarui
con

con questo esemplare. Il Padre Eterno non ha dunque altra Idea delle sue perfettioni infinite, che quella, che ci propone nella persona del suo vnico Figlio, per renderci perfetti. O chi potrebbe spiegare a che altezza di perfezione noi siamo chiamati nella vita Christiana, e che gloria di poter pretendere all'imitation d'un Dio.

Ma come siamo lontani dallo spirito di questo diuino esemplare, che ci è dato! Giesù Christo vuole, che siamo disprezzati, annichilati, puerelli, nascosti, solitarij nell'intimo del nostro cuore, & occupati di Dio solo; Ma al contrario noi vogliamo apparire, essere stimati, che non ci manchi cosa alcuna, & esser sempre distratti, e sparsi trà le creature. Giamai non studieremo a bastanza le inclinationi dello spirito di Giesù, per conformarci ad esse, e metterle in luogo delle nostre, che dobbiamo annichilare. La scienza di Giesù è ignorata, e sconosciuta: Vi sono pochissime persone che la conoschino, e molto meno, che la praticino in purità, e verità, e che aspirino a formare veramente la somiglianza di Giesù in loro stesse.

Seconda Hora.

Io m'applicai in questa seconda hora a cōsiderare come il Figlio di Dio stando eternamente nel mezzo del Padre, e dello Spirito
San-

Santo s'era venuto a metterè in mezzo degl'huomini, per esser mediatore trà il suo Eterno Padre, e tutti i peccatori. Egli hà detto, che niuno viene all'Eter. Padre se nõ per suo mezzo, essendo egli la via, per la quale bisogna andarui. Lo suuiamento degl'huomini non è forse spauentoso? Fuggono questa strada, e vogliono caminare per vna del tutto contraria. Questa è vna strada bassa & humile; & essi vogliono fendere i monti, e caminare per eleuati sentieri, che la superbia loro suggerisce; questa è strada penosa, sofferente, e pouera, & essi vogliono vna strada facile, deliciosa, ricca, e comoda; come sarà possibile di giungere al seno del Padre celeste, per riposarui in eterno, se non solamente non andiamo per quella sola strada, che colà ne conduce, ma caminiamo per vna tutto contraria, per allontanarui ci sempre d'auantaggio ogni passo, che muoueremo?

Dio mio, sin'a quando si douerà strascinar quì basso vn Anima per vna strada puramente humana? Quando entreremo da do-
 tiere nelle dispositioni veramente Christiane, e conforme a' sentimenti della vita sopra l'humana? O Giesù mio Saluatore, mio reparatore, mio esemplare, mia strada, mia luce. *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris*. Col seguir voi, Giesù, e le vostre massime diuine, s'entra ne' chiari splendori della vita. E' dunque necessario passare per
 Giesù

Giesù Crocifisso, prima ch'entrare nella Divinità del Padre, e prima calcare le strade humane di Giesù, ch'entrare nelle diuine. Bisogna darsi a credere, che prima ci dobbiamo seruire de' Misteri della Vita di Giesù, auanti che applicarsi a' Misteri della vita diuina, e perciò non ci vogliono Anime codarde, nè che sappino di carne, e di sangue al seruitio di Giesù Christo.

Terza Hora.

Continuai in questa hora i sentimenti assai simili a' precedenti. Io intendeua, che non s'entra nella società delle tre diuine Persone nell'Oratione, per viuere con esse, & in esse vna vita diuina, ch'altretanto, che nella directione della nostra vita, e nelle nostre operationi si entra in communicatione con Giesù Christo.

Questa è vna regola generale senza eccezione. La vita di Giesù Christo è stata penitente, & austera: la nostra deue essere d'vna austerità, che non rouini la sanità, e che non estingua lo spirito, ma che humili il corpo per inalzar l'Anima. In vna parola, noi dobbiamo del continuo pendere, & inclinare alle pouertà, dispreggi, annichilamenti. E come il Padre Eterno prenderebbe le sue delicie in vn'huomo, che non rassomigliasse al suo Figlio? Non vi potrebbe hauere alcun commercio.

Bisogna

Bisogna dunque esaminare il nostro cuore, per vedere se nell'occasioni tēde sinceramente, e con purità a' patimenti, alle poveretà, disprezzi, humiliationi, come a cose, che li son care: Se le fugge, e se ne duole, è facile a conoscere, che la natura lo possiede, e non la gratia, nè lo spirito di Giesù Christo. Vna piccola stilla di acqua subito, che troua la prima apertura, dolcemente scorre verso il suo elemento; Quando non lo fa, è segno, ch'è ritenuta per forza: Nell'istesso modo il nostro cuore, all'aperture, che li son fatte, de' disprezzi, patimenti, e poveretà, dolcemente vi scorrerà, e si lascerà portarui, se Giesù Crocifisso è il suo centro. Se vn'huomo, gouernato dallo spirito di Giesù, è per sostener il suo grado impegnato trà gl'honori, e ricchezze, vi stà con quiete, essendo questo il gusto di Dio; Conserua però vna secreta inclinatione al suo centro, cioè a Giesù abietto, e povero, e lo fa subito apparire ogni minima apertura, che si li dia. A lui nō importa, che gli apra questa fortunata via, ò vn'amico per imprudenza, ò vn nemico per malitia, ò da se stesso per qualche concerto. Basta, che si serue quietamente dell'occasione, per vnirsi intimamente all'abiectioni di Giesù, come a suo centro. L'acqua, che è in vn bicchier di Cristallo, ci si posa quietamente; ma però sempre tende verso il suo elemento, e subito che il vetro è rotto, ò sia il Padrone, ò il Seruitore, sì

per

per disgratia, ò a bella posta, senza disputar la cagione del suo bene, quietamente si serue della occasione, e si va a riunire al suo elemento. Questa similitudine è buona per riflettere allo stato dell' Anima nostra.

Quarta Hora.

Mi trattenni ancora nella quarta Oratione trà le marauiglie del Figlio di Dio. Ammiraua, ch'essendo immerso nella Gloria del Padre s'immerge nell'abisso delle nostre miserie, per abissarsi ancora d'vna maniera del tutto noua nella Gloria del suo celeste Padre, acquistandoli dell' Anime, e degl' adoratori, cioè gl'huomini, quali ad essempio suo, e per l'instinto del suo spirito, quando veramente ne sono animati, si profondano negl'abbassamenti, e ne' patimenti. Et io vedeua chiaramente, che in luogo, che il Figlio di Dio, mediante la sua nascita eterna, è immerso nelle grandezze, e nelle perfezioni, noi siamo tutto al contrario per la nostra nascita immersi, & abissati nelle miserie d'vna natura corrotta, e che habbiamo necessariamente bisogno d'esser come sommersi nelle humiliations, e sofferenze, se noi vogliamo esser eternamente ingolfati nella gloria, e gioie diuine. O come le tenebre dell'Egitto di questo Mondo sono folte, oue non si scorgono queste più che chiare verità! Si viue vna vita sensuale, e mondana, &
al

al più ragioneuole, raramente Christiana, rarissimamente diuina. O mille volte Beati quelli, Signore, a' quali voi suelate le pupille degl'occhi.

Il nostro corpo deue hauere buona parte alla vita del Verbo Incarnato. Giesù non hà hauuto corpo, che per farlo patire, & in fine sacrificarlo in Croce. Li Santi, che l'hanno conosciuto, & hanno gustato il suo spirito, hanno consumato il corpo loro ne' Deserti, con mille penitenze; gl'altri l'hanno brugiato a poco a poco nelle fiamme del sacrosanto amore, di cui molti son morti, & altri si sono alterati con varie sorte di patimenti. Noi temiamo troppo di farci del male, noi apprendiamo troppo la nostra sanità. A che conseruiamo noi queste nostre carni, perche viui no più longamente sopra la terra? Ecco vn bel disegno. Non temiamo di far viuiere il nostro spirito della vita diuina, quanto mai n'è capace, benchè douessimo viuer meno.

SETTIMO GIORNO.

Prima Hora.

ENtraì all' Oratione questa prima hora con particolar' instinto dello Spirito Santo, che m'impresse nella mente quelle amabili parole di S. Paolo. *Misit Deus spiritum Filij sui in corda nostra, per quem*
cla-

clamamus, Abba Pater. Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figlio ne' nostri cuori, per il quale noi godiamo, e lo chiamiamo nostro Padre, & io conobbi, ch'vn' Anima imbevuta d'vna infusion straordinaria dello Spirito Santo è innalzata sopra se stessa; il che si fa mediate il dono della Sapienza, che le viene abbondantemente comunicato, col quale conosce, e gusta li più ineffabili Misteri della nostra Religione: O che questo dono è gratioso, & è vna gratia grande, quando Iddio ci comunica per mezzo di esso! Mi pare, che tutte le potenze venghino meno in tutte le loro operationi ordinarie; e che l'oscurità dell'istessa Fede s'uanisca. Questa diuina Sapienza le v'eleuando in vn modo, che non si può concepire, se nō da quelli, che ne hanno fatto la proua; e li rende habili adoperare con modo molto sublime, ch' eccede di molto il procedere ordinario. E' l'istessa Anima ne riman stupefatta, e non si sarebbe mai creduto, che potessero arriuare a questo punto di perfettione.

Io hebbi nel medesimo tempo vn lume particolare, che mi faceua conoscere la mia indignità in riceuer grazie da Dio, la sua bontà, e misericordia in farmele, & i meriti di Giesù Christo in guadagnariele. Al principio entrai in vn gran stupore, che Iddio mi facesse tante grazie, non estante i miei peccati, e le mie miserie. Poco dopo illuminato da quelle luci mi misi a dire. Non
me

me ne marauiglio altrimente, perche scopri-
ta in quel raggio la misericordia di Dio, &
i meriti di Giesù Christo . Io mi lasciaua
soprafare da questo lume , e continuaua a
dire . O come ben conosco , ò come ben
comprendo , come Dio mi fa tante grazie !
e così rimasi tutto humiliato , e con gran
cognitione di me stesso , ma con vna total
confidenza verso Giesù .

Seconda Hora.

Io continuai in questa seconda hora , e
mi s'accrebbe il lume, vedendo i fauori, che
Iddio faceua all'Anime, de' quali vi sono di-
uersi gradi a proportion, che la purità si va
auanzando . Primo, vedono assai distinta-
mente la bruttezza del peccato , per conce-
pirne horrore, e detestarlo, e conoscono con-
fusamente le Virtù Christiane , & i Misteri
della santa Humanità , e Diuinità . Secon-
do, vedono più chiaramente qualche prin-
cipio dell'esser Christiano , come che dopo
questa vita vi sia vn'eternità di bene , e di
male, che la salute è il principale, anzi l'vni-
co negotio necessario , il resto non essendo
che vanità, & illusion de' sensi . Terzo, van-
no apprendendo i Misteri di Giesù, e comin-
ciano a scoprire la bellezza delle sue humi-
liationi, e patimenti ; ma non li penetrano
anche molto . Quarto, rischiarandosi anche
meglio , vedono distintamente le bellezze
del

d'el patire, de' disprezzi, della pouerrà del Verbo Incarnato, e concepiscono vn gran disprezzo delle cose della terra. Quinto, seguono poi a concepir meglio i Misteri diuini, e se sono fedeli ad imitar le virtù del Crocifisso, passano ad vna gran cognitione della Diuinità. Sesto, dipoi se sono fedeli circa la purità, non si trattengono, che ne' Misteri diuini, & humani, fermandosi hora nell'vno, hora nell'altro, ma sempre con vna gran cognitione, che Dio le hà cauate dalle tenebre dell'ignoranza degl' huomini carnali, che non hanno alcun sentimēto nè per le cose della loro salute, nè per Iddio. Settimo, vanno di continuo crescendo in essere illuminate, e riconoscono Dio, e le sue perfectioni nelle creature; ma più chiaramente senza comparatione nell'Humanità santa di Giesù, ma anche più manifestamente nella lor'origine, cioè la Diuinità, applicandosi soanemente, e con molta facilità.

Ecco tutto quello, che Dio mi fece conoscere in breue tempo, quale cognitione s'andera aumentando, s'io farò fedele nella pratica di Giesù Crocifisso, ch'è la strada per giungere alla Diuinità, centro dell'Anima, e suo perfetto riposo.

Terza Hora.

Facendo questa terz' hora, mi ritrouai quasi nelle medesime dispositioni di ammi-

Mrare

rare le operationi dello Spirito Santo nell'Anime nostre. Iddio, ch'è il Padrone delle nostre potenze, e che le hà create, vi opera ciò, che gli piace; poiche in creandole ha data loro vna capacità straordinaria, per ricevere le operationi diuine straordinarie. E bisogna ben che succeda qualche cosa straordinaria alle potenze, perche auanti con gran difficoltà credessero i Misteri, e con molta oscurità, gl'amauano sì bene, ma non li gustauano. Ma dappoi ch'è comparso questo lume, li credono, e li gustano con gran soddisfazione, non già come nella gloria, ma sì bene in vn modo molto sublime, e straordinario. Le meditazioni per ispatio di cinquanta anni non possono far giungere a questo. Questo è vn dono, che si deue ricevere dal Padre de' Lumi, al quale ci possiamo solamente disporre con l'humiltà, e mortificatione.

O, che felicità all'huomo rozzo, e materiale quando piace a Dio di purificarlo, innalzarlo, e spiritualizarlo per la virtù dello Spirito Santo. Humiliamoci, Anima mia, profondissimamente, perche stà scritto, che lo spirito di Dio non si riposerà se non sopra l'humile di cuore, cioè a dire, quello, che hà molto auanti impresso nel cuore l'amore della sua abiectione. Non ci inalziamo mai da noi stessi; teniamoci bassi, piccoli, & abietti al possibile. Io ben sò, che bisogna andare oue Dio ci chiama, e che for-

to pretesto d'vna falsa humiltà non conuien
ricusare i doni di Dio; Ma sò ben'ancora,
che a Dio non dispiace, che si resista ad vn'
attrattiva, che pare straordinaria per timore
dell'inclinazione naturale, che habbiamo a
solleuarci.

Quarta Hora.

Nella presente hora considerai le ammi-
rabili preuentioni, delle quali lo Spirito San-
to si serue verso le Anime; come le risueglia
dal sonno, in cui dormono con le creature;
come le vā a ritrouare per vnirsi a quelle;
e le preuene con le benedittioni del suo soa-
uissimo spirito. Quante marauiglie non co-
nosciute dagl'huomini si prouano in queste
ammirabili preuentioni! Io non sò cosa, che
somministri tanto amore, & humiltà. Poi-
che bisogna pure, che vn Dio habbia vna
bontà del tutto infinita in mirare con gl'oc-
chi della sua misericordia l'Anima in mez-
zo a' suoi peccati, tra le sue indignità, & in-
fedeltà. Questa miserella è amata, sēz'hauer
cosa in se, che possa tirare Dio a se; Al con-
trario vi è molto da rifiutare, e tener lonta-
na ogni altra bontà, che quella d'vn Dio:
bisogna che superi con vn eccesso d'amore,
l'horrore, e l'odio infinito, che porta all'im-
purità, che vede in quell'Anima, e non ve-
dendo in essa, che cose degne della sua au-
ersione, bisogna che prenda nel suo pro-

prio cuore , e nell'Oceano inesaurito delle sue bontà, i motiui per amarla, e preuenirla con tanti fauori .

Io mi stupisco come sia possibile , ch'vn' Anima possa credere queste ammirabili preuentioni, senza arder d'amore. Che cosa può tanto humiliare vna creatura, che il sapere, che non hà per la sua parte, che miserie, dalle quali non sarebbe mai uscita , se Dio non l'hauesse preuenuta con le sue gratie? *Ma* che cosa può esser più atta , e proportionata ad infiammarla d'auantaggio del diuino amore, che di sapere, che nel tempo che meritaua odio , si è veduta preuenire , e fauorire dell'amor di Dio , che l'è venuta a cercare con preuention d'amore inesplicabile , come se hauesse douuto cōtribuir molto alla sua felicità, non essendo essa altro che vn' Atomo , auanti gl'occhi suoi? O Dio mio , chi potrà comprendere le ricchezze delle vostre ineffabili bontà? O Anima mia, conferete mai le grand'obligationi, che hauete d'amarlo con tutte le vostre forze?

OTTAVO GIORNO.

Prima Hora.

Questo pensiero mi fù somministrato nella prima hora, che s'attribuisce la potenza al Padre , la sapienza al Figlio , e la bontà allo Spirito Santo ; e come que-
ste

Ste trè diuine Persone stanno l'vne dentro l'altre, comunicando alla medesima sostanza diuina, & alle medesime perfettioni infinite: il Padre Eterno è la potenza del Figlio, e dello Spirito Santo, il Figlio è la sapienza del Padre, e dello Spirito Santo, e lo Spirito Santo è la bontà del Padre, e del Figlio. Vn' Anima pura, e che viue nell' eminenti pratiche della Vita soprahumana, douentando in tal qual modo l'habitatione delle trè diuine Persone, riceue da esse le impressioni della potenza, della sapienza, e della bontà.

La potenza del Padre Eterno, che habita in essa, le dà vna forza, e generosità Christiana, che la fa superare tutti gl'ostacoli della sua perfettione. Essa vede chiaramente che la maggior parte delle difficoltà sono più immaginarie, che reali; di modo che il principale, & il più difficile delle grandi actioni Christiane, è il credere, che siano possibili, e che la nostra natura non soffrirà tanto, come essa s'imagina.

La scioienza del Figlio, che le è comunicata, le dà il lume, e l'apertura, per difendersi dalle ragioni apparenti della prouidenza carnale, che sono lo scoglio di tanti belli spiriti, che non ponno mai fare gran progressi nella vita di Dio, perche hanno troppo di luce humana, e troppo poca participatione di questa sapienza infinita del Verbo Incarnato, che hà fatto conoscere la bellez-

za de' difprezzi, e delle Croci .

In fine la bontà dello Spirito Santo , da cui l' Anima riceue gli' inflanti, le fa vincere le inclinazioni al male della natura corrotta alle volte con tanta perfeffione , che in luogo di quel fuoco colpeuole della concupifcenza, che regna ne' peccatori, e li precipita al male , fi vede nell' Anime pure vna facra concupifcenza al bene , che le inclina alle pratiche facrofante .

Seconda Hora .

Io confiderai nella mia feconda Oratione, come l'adoranda Trinità è vn teforo di tutte l'effenze, e dell'effenza increata, e creata, e che in ordine all'effere diuino, & increato, è vn teforo eshauribile , poiche il Figlio eshaurifce tutta la foltanza diuina, e tutte le perfeffioni infinite del Padre per via d'intelletto , e che lo Spirito Santo medefimamente eshaurifce tutto l'effere diuino per via della volontà . Ma in ordine all'effere creato è vn teforo inefaufo , poiche non folamente tutto quefto Mondo intero non lo fminuifce, ma nè meno cento milioni d'altri fimili , e maggiori non lo potrebbero fminuire .

L'vna , e l'altra marauiglia mi rapiaua, quali egualmente . Che tutto il Mondo deu' effere poca cofa rifpetto a Dio : poiche cento mila milioni di gazole cauate dal teforo

tesoro del suo essere, e della sua onnipotenza, non li porteranno alcuna diminutione, e sarà meno, che se voi haueffi cauato vn poco di poluere da tutta la massa della terra. Ma che ? Il Figlio vnico del Padre, cioè il Verbo deue hauere delle grandezze infinitamente eleuate sopra il Mondo tutto, poiché lui solo vorrà, & assorbe tutto l'essere, tutta la potenza, e le perfettioni del suo celeste Padre, di sorte, che non è in suo potere di produrne vn'altro simigliante.

O Gesù, che questa verità mi fa vedere delle ricchezze di gloria, e delle grandezze impareggiabili nella vostra persona! Qual deue essere il prodigioso acciecameto degli huomini di non considerarle, e di non stimarui più che cento Mondi? Voi apparire pouero, humile, & abietto a' loro occhi, e nondimeno è vero, che il Mondo è meno d'vn Atomo alla vostra presenza.

Terza Hora .

Io presi per soggetto d'Oratione in questa terza hora questa verità ammirabile: Che il Padre Eterno è l'origine di tutta la Diuinità, che comunica al Figliore lo produce della sua sostanza, senza che nondimeno habbia alcuna superiorità, o autorità sopra di lui, per essere suo Padre, & il Figlio, che riceue il tutto dal suo Padre, non li deue cosa alcuna, nè ringratiamento, nè obediienza,

nè seruitù . Non è però, che non conosca, che il suo Padre è degno d'ogni ringratiamento, obediènza, e seruitù; Ma perche è troppo intimamente vnito a lui, & vna istessa sostanza diuina, & vna istessa autorità, e non è in suo potere di renderli quelle sommissioni, che merita.

Ma l'amor' infinito, che porta a suo Padre, lo fa yscir di se stesso, e lo rende inferiore al suo celeste Padre per l'Incarnazione, & in questo stato li rende tutti li ringraziamenti, le obediènze, le lodi, e le seruitù che sa, che merita, sottoponendosi a tutte le più eccessiue humiliationi, & a' più profondi annientamenti, che potessero fare omaggio alla grandezza infinita di Dio suo Padre, insegnando a noi col suo esempio, che l'istesso Figlio di Dio non hà altro modo d'honorar Dio suo Padre, che con le humiliationi, pouertà, e patimenti; poiche se pensasse honorarlo con la grandezza, e con offrirli la gloria, ne hà altrettante che lui, e ne possiede infinitamente; Ma offrirli le humiliationi, & esinanitioni d'vn Dio, gli è vna cosa nuoua, e molto accetta. Questo esempio ci ammaestra sensibilmente, che il solo modo, che habbiamo d'honorare Dio sopra la terra, è di humiliarci, d'impouerirci, & annichilarci alla sua presenza.

Quarta Hora.

La mia quarta Oratione di questo giorno fù vna profonda consideratione di questa verità; Che tutte le operationi dell'adoranda Trinità ab extra sono comuni a tutte tre le diuine Persone, e che il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo concorrono ne' medesimi sentimenti di produrre, e di conseruare tutte le creature, benchè il sol Padre produca il suo Figlio, e che il Padre, & il Figlio soli producono lo Spirito Santo, ma tutte tre s'vniscono, e danno la loro attentione, & applicano la lor potenza a farci del bene, come se noi fossimo l'oggetto della loro beatitudine.

E' dunque vero, ò mio Dio, come noi siamo tutta la cura della vostra prouidenza fuori di voi stesso, e che pur'vna delle tre Persone non vuol'essere diuertita vn sol momento di pensare a noi, e noi non pensiamo punto a Voi? Che cosa è il negotio più serio del Mondo in comparatione ad occuparsi a considerarle vostre grandezze, & amare la vostra infinita bontà? E vno scherzo di fanciulli, e pura pazzia, tutto ciò, che si tratta nella vita mondana. Ma applicarsi a Voi, e darui ogni sorte d'attentione, è vna eccellenza, che supera ogni eccellenza.

S'Arsenio hauea bene appresa questa verità, quando lasciò la seruitù dell'Impera-

M s tore,

tore, non volèdogli nè meno scriuere. Quelli, che sono impiegati in così nobile impiego, non possono più trattenersi nelle occupationi fanciullesche. Voi vedete vn pouero Eremita del Deserto della Thebarde, mal vestito, abietto, vile, sconosciuto, che pare a gl'occhi di carne il rifiuto degli huomini; Intanto così solitario, e nascosto, è tutto occupato in Dio. Questo val più, che tutto il Mondo insieme. Voi vedrete al contrario vn Principe, ò vn gran Signore vestito di broccato d'oro, col seguito de' Grandi, e de' Nobili, rispettato da tutt' il Mondo: Nondimeno, che v'à consumando sua Vita in pazzie, e scherzi di fanciulli. Egli dunque ò è pazzo, ò è fanciullo.

NOOO GIORNO.

Prima Hora.

N Ella prima Oratione della mattina, Nostro Signore m'immerse nella mia battezza, e nel mio niente; di modo che tutto passò nell'essercitio del mio estremo annientamento. Da principio io diceua. Non vi è che il Padre Eterno, che possa donare al suo Figlio; Non vi hà che il Padre, & il Figlio, che possino donare allo Spirito Santo. Di più vi sono de' presenti, e doni infiniti, che queste divine Persone si fanno l'vna l'altra. Passano trà di loro delle comu-
nicaz-

nicationi ineffabili, e proportionate alla loro grandezza. Io mi fermava a considerarle, e ne godeva, & in tanto mi profonda nel profondo abisso del mio niente, e della mia insufficienza, dal conoscer, che non posso niente operare per Dio, nè dargli cos' alcuna. Tutto quello, che io posso presentargli di meglio, è vna protesta, ch'io non posso darli cos' alcuna: la qual protesta riconosco ancora dalla sua bontà, & è più tosto lui, che la fa in me, che la facci io medesimo.

O profondità dell'annichimento della Creatura! Quando io donassi la mia Vita per Dio, saria meno se vna formica donasse la sua per vn Rè, essendoci vna lontananza infinita trà Dio, e la Creatura. Tutti gl'Angeli, e Santi, che sono mai stati, che sono, e che saranno, sono tutti serui inutili. La bassezza della mia viltà non si può esprimere. Dio solo la conosce, & io non ne posso veder qualche parte senza la diuina gratia. O Dio mio; se tutti gl'Angeli, e tutti i gran Santi niente sono auanti la vostra augusta Maestà, io che sono infinitamente inferiore ad essi, che sono, se non mero niente, ò meno che niente?

Seconda Hora.

L'aspetto della grandezza infinita della maestà di Dio, continuò nella seconda hora

della mia Oratione, a profondarmi nel mia nulla . Me ne staua in vn molto profondo sbigottimento , ch essendo io nella compagna, e conuersatione di tante anime sante, delle quali la prouidenza diuina mi fa ammirar le virrù , ad ogni modo me ne troui tanto lontano , ma facua vna confessione molto sincera, che la più piccola gratia, e la più minima Oratione, è particella ch'io potessi hauere a gli stati, ne' quali si è trouato Giesù , è infinitamente maggiore di quello che merito .

E' però vero, che la riflessione del nostro puro niente tormenta l'Anima, che ama, e la rende martire d'amore. Poiche amando vorrebbe far molto per l'amore ; e per la vista del suo vili-ssimo niente conosce di nō poter far cos'alcuna; e così resta sospesa trà il volere, e nō potere; e vedendo in effetto di non poter niente, entra essa in certi gran desiderij per sfogare la sua passion'amorosa. S'io fossi Dio, e voi fosti vna piccola creatura, io volontieri mi farei creatura, perche voi fosti Dio, ma vedendo che non è, se non imagination di cose impossibili , il martirio d'amore raddoppia , e questa pouera anima è monibonda per amore , e per non poter far cos'alcuna per l'oggetto Amato. Quello però, che la solleua nel non poter far cos'alcuna per il suo Dio , è il vedere , che Dio è il tutto, e non hà bisogno d'alcuno; e compiacendosi in ciò , ella s'addormenta nel seno della

della Diuinità, e vi s'immerge, senza vscir-
ne giamai,

Terza Hora.

Nella terza hora dell'Oratione m'appli-
cai a confidare la Diuinità in se medesima
senza formarne alcun pensiero distinto. In
questo stato io non vedo cos'alcuna, ma co-
nosco nondimeno più, che vedendolo nelle
Creature. Esse sono sempre terminate, e li-
mitate, e perciò la cognitione, che mi dan-
no, è più ristretta, che quella che hò di Dio
considerato in se stesso. Spesso quando pen-
siamo d'applicarci a Dio per conoscerlo, noi
douentiamo stupidi come animali, che non
hanno intendimento. Per allhora bisogna
abbandonarsi nelle mani di Dio, che castiga
i nostri peccati, e le nostre lontananze da lui.
E' molto ragionevole, che noi ne siamo al-
dresenti priui, perche spesso ce ne siamo al-
lontanati per amor delle Creature. Ci fa pur
troppa gratia di darci pazienza in questo sta-
to; e mentre ci tiene in esso, bisogna conti-
nuar sempre gl'Esercitij della solitudine, e
rimaner contenti nell'insensibilità e nell'-
aridità come nelle visite de' lumi celesti, e
nella pace; poiche nell'vno, e nell'altro sta-
to l'Anima è grata a Dio.

Lasciando da parte quello, che sia più per-
fetto, e delle Croci, e dell'vnion'amorosa:
Per me io tengo, che il primo sia la parte di
quelli,

quelli, che viuono sopra la terra, e di quelli che viuono a somiglianza di Christo Crocifisso. Gl'altri sono nell'vnione di Giesù glorificato, ch'è vno stato più proprio alla vita futura. Anima mia, non facciamo alcuna electione, ma siamo di Dio nel modo, ch'egli vorrà, e seruiamolo a suo gusto, e non già a nostro,

Quarta Hora.

Il Cantico eterno de' Santi del Cielo fù il soggetto della mia quarta hora. Io consideraua con mio gran contento, che tutti gli Angeli, e tutti i Santi, che sono nella Gloria, glorificheranno eternamente l'adoranda Trinità con quel sacrosanto Trisagio, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, e mi pareua d'intendere, che il principale di tutti i Serafini l'intonasse con vn'aria marauigliosa; e che tutti i cuori degl'Angeli giungessero le loro voci con la sua, cantandolo tutti d'vntuono più, ò meno alto, a proportion del grado più, ò meno eminente, che possedono nella Gloria; e che questa moltitudine innumerabile di cantori Angelici faceano vn'armonia ammirabile, che grandemente gustaua alle triè diuine Persone.

Io consideraua, che la santissima Humanità di Giesù Christo più nobile di tutte le Creature Angeliche, & humane, e la Beatissima Vergine come Madre di Dio, e Regina

gina degl' Angeli, con tutta la moltitudine de' Santi Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini, erano a parte di questo sacro Cantico, e che dauano alla Sacrosanta Triade molto contento, e che loro stessi ne riceueuano gran compiacenza ; e l'Anima mia aderiuua a tutto questo con gran giubilo , bramando aumentare la Gloria di Dio, & il gusto de' Santi , se fosse stato in suo potere.

Io miraua , che la Chiesa quà giù militante , come santamente gelosa della felicità, che la trionfante possiede d'occuparsi eternamente in quel cantico diuino , canta dalla sua parte vn' altro simile ad honore della Santissima Trinità, ripetendo in tutti gl'Officij diuini, e ridicendo in ogni incontro, *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*. Gloria sia al Padre, al Figlio, & allo Spirito Santo; E così il Cielo, e la Terra incessantemente rimbombauano in Gloria della Santissima Trinità. Io desideraua, che tutte le Creature seruissero di bocche , & hauessero voci sonore per lodarla continuamente. E rimasi molto affectionato a repe-

tere spesso , *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*. E poi

Sanctus, Sanctus,

Sanctus.



DECIMO GIORNO.

Prima Hora.

ENtrando nella prima hora dell'Oratio-
ne quest' ultimo giorno sentij l'Ani-
ma mia preuenuta d'vna dolcezza straor-
dinaria. Io mi rappresentaua il mio Dio al
fondo del mio cuore, come mio Sposo, e lo
ringratiua della diuersità de' sentimenti,
che vi faceua scaturire. La mia dispositione
era come vna piccola Primavera spirituale.
Io sentiu l'odor de' fiori delle virtù, li sen-
timenti delle quali si produceuano nel mio
interiore; Io vi fioriu il letto del mio Spo-
so, e ne li formaua delle corone, e lo coro-
naua tutto di fiori, a che mi pareua prendes-
se gran piacere, e l'Anima mia ne riceuea
molto a così ricrearlo.

Io offeruo, che quando lo Sposo viene
a visitar la sua Sposa, sia ò nella santa Co-
munione, ò in qualche visita straordinaria,
vi apporta differenti dispositioni. Qualche
volta l'inebria con vn semplice sentimento
d'amore, altre volte fa nascere vna gran va-
rietà di sentimenti di virtù, rendendo l'in-
teriore a guisa d'vn prato smaltato di mil-
le vaghissimi fiori. Per allhora l'Anima non
è occupata d'vn solo sentimento, ò d'amore
ò di gaudio: Essa è tutta traboccante di di-
uersi sentimenti, de' quali fa donatiuo al
suo

Suo Sposo, alle volte l'vno dopo l'altro, alle volte tutti insieme, non sapendo qual' eleggere per donarli.

Seconda Hora.

In questa hora continuai i sentimenti, che haueuo hauuto nella prima. Io riconobbi, che ad ogni passo, che fa questo diuino Sposo nel Giardino della sua diletta Sposa, vi fa nascere differenti fiori. Non è già per nostra consolatione, che conuiene gradire questa dolce dispositione interiore; Ma per recrear lo Sposo, che si compiace alle volte di prender le sue delitie con i figli degl'huomini. Desidera d'esserui riceuuto conforme al suo stato glorioso, e perciò profuma il tutto di fiori, e di buon' odore. E però è ragione abbandonarsi in tutto alle dispositioni diuine.

Alle volte ancora vuole entrare in vn' Anima nel suo stato di Crocifisso. Non vi porta che spine, e chiodi, che patimenti, & amarezze. Allhora non bisogna, che si dia ad intendere, che il suo Sposo non si compiaccia di lei, per vederli lo spirito sopraffatto da pene interne, e la volontà senza alcun sentimento; perche comunica li suoi diuersi stati all'Anime conforme li piace. Io sono stupefatto dall' eccesso della bontà di questo diuino Sposo verso di me, che meriterei d'esser trattato come suo nemico. Mi preuiene ad ogni

ogni hora, e m'unisce a te, con trasporti così favoriti, che io non lo saprei esprimere. O che mi darà vn cuore così pieno d'amore per corrisponderle alla grandezza della dilettione come desidera. O Giesù l'amor de' nostri cuori, se voi continuate così, io morirò d'amore per voi. O fiamme amorose, consumate me, o più tosto abbrugiate i nostri cuori, e riduceteli in poluere. Voglio dire, che non si troui in essi che amore, & humiltà. Venire, e vedete, amici miei, le misericordie del mio Dio verso di me.

Terza Hora.

Io mi trattenni nella terza hora, sopra le amabili communicationi, che la Santissima Trinità vuole hauere sopra l'Anime nostre. La natura diuina vnisce le trè adorabili Persone nella sacrosanta Trinità; la persona del Figlio vnisce due nature in Giesù; e la gratia vnisce le Anime pure, e Christiane. E nell'Oratione questa vnion di gratia, e d'amore, si perfettiona con alcuni Esercitij, e communicationi ammirabili. L'vnion della gratia si fa alle volte tanto eminentemente, che Giesù, e le Anime pare, che siano l'istessa cosa, l'istesso spirito, l'istessa cognitione, l'istesso amore; di modo che Giesù è l'Anima dell'Anima nostra. In questo stato essa glorifica Dio d'vna maniera ammirabile, essendo eccellentemente associata a tutta

la cognitione, a tutto l'amore, a tutta la Gloria, che Giesù rende alla Diuinità, e che la Diuinità rende a se stessa.

Il disegno del Figlio di Dio nel Santissimo Sacramento, comunicandosi a gl' huomini, è stato di conferir loro l'aumento della gratia di quest' vnione. Questa fù la preghiera, che fece al suo celeste Padre nell'atto che si daua a noi nel pegno del suo amore: Io vi prego, mio Padre, che siano Vno, come noi siamo Vno: *Vi sint unum, sicut & nos unum sumus*. Dicendo ciò, si dà a noi con la pienezza delle sue grazie, e del suo amore, imprimendo in noi, se non vi mettiamo ostacolo, le medesime inclinationi, ò motioni, che riceue da suo Padre, di tenerci vniti a lui per amore, e di honorarlo per li sacrificij continui delle nostre humiliationi, pouertà, e sofferenze.

Quarta Hora.

In fine l'ultima mia hora fù vn riposo amoroso in Giesù; e ritrouandomi in questa dispositione, mi ci trattenni semplicemente, sapendo benissimo, che l'Anima unita a Giesù si transforma amorosamente in lui, e perciò glorifica la Diuinità, l'ama, l'honora, l'adora, con l'amore, e l'adorationi di Giesù medesimo. In questo sonno amoroso si ritroua tutto quello, di che l'Anima hà di bisogno; della fortezza, per le
auuer-

auuersità ; dell' humiltà , per le prosperità della costanza, per perseverare nel bene incominciato ; in fine la gratia per praticare tutte le virtù , quando Dio lo comanda, e li presenta l'occasione.

Quanto più l'Anima stà nell' vnione amorosa con Giesù all' Oratione , tanto più essa s'accosta a Giesù, e partecipa al suo Spirito , & alle sue inclinazioni ; E perciò più deue amare le Croci , & i dispreggi. L'hauere dell' vnioni con Giesù Christo nell' Oratione , ed esser poi disunito da Giesù nella pratica del viuere , è manifesto abuso , & illusione . Et in questo consiste l'eccellenza della vera passione , di far' impressione nell'Anime, e dar loro simili sentimenti .

Io mi ricordo d'un pensiero d'un Padre Ecclesiastico , che lo Spirito Santo essendo disceso a noi visibilmente come il Figlio , non è ritornato al Cielo visibilmente come il Figlio , ma è rimasto sempre con noi , per mantenere le vnioni intime , e perpetue de' veri Figli di Dio con il loro Padre celeste , come nella Diuinità esso è l'vnione del Padre , e del Figlio : Spirito d'vnione , e d'amore , che consolatione per vn' Anima , e qual' animo per la mia debolezza , che voi vogliate vnire il mio cuore con il cuore di Dio , onde voi procedete ! Unitemi per sempre in questa forma , diuino Spirito . Io m'ab-

ban-

bandono a voi, e voglio dependere assolu-
tamente dalla vostra guida. In voi, e per
mezzo vostro io lodo, e rendo attio-

ni di gratie infinite a tutta la

Santissima Trinità, de' be-

neficij, che mi

hà fatti in

que-

sto mio ritiramento de

i santi Esercitij

Amen.



ALTRO RITIRAMENTO O ESERCITII

Di dieci Giorni , sopra la Persona
di Giesù Christo .

PRIMO GIORNO .

Sopra il Mistero dell'Incarnatione .

Prima Hora .

IO entrai in questo Ritiramento molto desideroso di conoscere Giesù Christo; e la prima hora d'Oratione la passai in meditare il Mistero dell'Incarnatione; Mistero ammirabile a tutti gli spiriti Angelici & humani ; fonte di tutte le nostre felicità . Mistero luminoso più che l'Aurora , che ci apporta il giorno al Mondo, che ci produce il Sole della Gratia dopo sì folte , e lunghe tenebre; Mistero di misericordia, che ci rappresenta la benignità , & humanità d'un Dio, volendo imparentarsi con la nostra natura , e farsi passibile per morire per l'huomo . Mistero in fine colmo di maraviglie, nel quale Iddio è fatto huomo , e l'huomo Dio .

O Mistero ineffabile , che voi comprendete

dete grandezze, e secreti, che superano totalmente l'intelligenza humana. O Mistero, che ci apporta il Cielo in terra, che dissipa tutti i nostri errori, che remedia a tutte le nostre sventure, che m'insegna a conoscere, & amare vn Dio auulito, & annientato per amor mio. Che contenti prouo, che gusti esperimento in meditarui, che stupori dell'infinita bontà di Dio rintraccio in voi! Non ne posso esprimere pur vnello non posso ridire quello, che prouo in rimirarui.

Io non sono più in trauaglio, come potto amare Iddio altrettanto quanto è amabile, ò renderli altrettanto honore, e seruirui quanto merita, ò lodarlo, ringratiarlo, ò adorarlo secondo il merito, poiche l'unico Figlio di Dio Padre s'incarna espressamente, e si dona a me, perche possa compire a gl' obblighi infiniti, che hò verso il suo celeste Padre. O mio Giesù, già che vi date tutto a me liberamente, e che io me ne posso seruire come voglio per vostra gloria, e per compire al mio debito, io voglio impiegare il vostro amore, per amarlo, la vostra obediènza per obedirlo, le vostre adorationi per adorarlo quanto sono obligato. Siate voi la mia guida, la mia luce, la mia fortezza, per ritronarui, per riconoscerui, & vnirmi perfettamente a voi in questo ritiramento degli Esercitijs.

Seconda Hora.

In quest' hora considerai la fortunata elezione ab eterno della Vergine ne' sacrosanti decreti di Dio Padre, per esser Madre dell' vnico suo Figliuolo. Io diceua trà me stesso: Questa è la più cara, e più fauorita di tutte le pure creature; sarà essa colma di gratie, e di più riguardeuoli, & eminenti di qualsuoglia altra. Senza dubbio, che l'Eterno Padre, vuole operar gran cose in lei, hauendola eletta per Madre del suo Figlio. O che i vostri giudicij, Dio mio, sono incomprendibili alla mète degl'huomini! Per secondare i vostri disegni, voi voleste, che fosse sposata cō vn Falegname pouero nel suo mestiero, affaticante nella sua Bottega, che partorisce in vna Stalla; che soffrisse molto nella fuga in Egitto, che fosse pouera tutto il corso di sua vita, e che hauesse il dolore, e la vergogna di veder sospendere il suo Figlio ad vna Croce, tra ladri. Tali erano i disegni del Padre Eterno sopra la Vergine, quando l'elese per Madre del suo Figlio.

La fiacchezza della ragione humana, non è ben grande di non saper far stima della povertà, de' dispreggi, degl'anuilimēti, vedendo, che Dio comparte di questi a' suoi più cari amici. Li mette in questo stato, accioche siano disposti di rēderli il maggior amore, che se li possa testimoniare in terra. E amar

Dio

Dio sopranaturalmente, che d'amarlo a nostre spese, e col gradimento de' patimenti, che ci priuano del nostro essere, non potendo la Creatura far d'auantaggio, che di darli quello hà di più caro, cioè a dire le sue proprie sodisfattioni, & interessi. Non vi dolete dunque di non poter far niente per Dio, essendo assai di poter soffrire. O quanto si dura fatica di penetrare ben profondamente questa verità.

Terza Hora.

Io m'impiegai nella terza hora intorno all'Humanità santa di Giesù, quale vedeuo eleuata alla Diuinità nel mistero dell'Incarnatione, nel quale per l'vnione personale entra in vno stato di purità, & amore verso la Diuinità così ammirabile, e trascendente l'intelligenza degl'huomini, e degl'Angeli, che a noi altro non resta, che l'adorarla. Quali grandezze si comunicano a questa purissima humanità, in questo beato momento! Lo spirito, benché innalzato nella reuelation della Fede, riman perso, e come assorbito in vn'Oceano di marauiglie, e d'vn'amore di Giesù Christo, che non si può esprimere. Da questa impressione ne nasce vna allegrezza di conoscer Giesù, che satisfà così pienamente l'Anima, che stima poco, ò niente il rimanente delle sue cognitioni, dichiarandosi con

*L'Apostolo, non estimauì scire aliquid, nisi
Iesum*

Io conobbi, che l'vnione amorosa a Giesù Christo era la cosa più eccellente, e che c'innalza più degnamēte, perche mette l'Anima nostra in possesso di tutto ciò, che appartiene a lui, cioè dell'Humanità, della Diuinità, de' suoi misteri, e delle sue verità: perche la vera vnione è nella perfetta amicitia, e l'amicitia fa tutte le cose comuni tra gl'amici.

O mio Giesù, benché io sia la miseria, la pouertà stessa, vn niente, & vn peccatore mondano: se io vi amo da vero, sete mio per vostr'amore, e mi posso preualere delle vostre perfettioni, grandezze, eccellenze, come di bene mio proprio, & in mezzo delle mie impotenze presentar voi alla Santissima Trinità per quietanza di tutti i miei debiti. O vnione di Giesù, che sete ammirabile, e quanti beni n'apportate all'Anima, che non hauendo cos' alcuna da se medesima, possiede il tutto, e diventa ricca in questa maniera.

Quarta Hora.

Rimasi anche nella quarta hora molto applicato a Giesù, & attuato nelle sue grandezze, ne' suoi misteri, nelle sue strade, tanto di uine, come humane. Ammirauo Giesù nel momento della sua nascita, nelle sue occu-

pationi verso il suo Padre celeste, a cui s'offeriua già in sacrificio per honorarlo infinitamente, come ancora nelle sue amabili communicationi verso i suoi poveri fratelli, cioè gl'huomini miserabili della terra. Dipoi mi venne gran rammarico di non poterlo degnamente seruire per le mie fiacchezze, e di non poterli dar gusto per le mie continue ingratitudini.

O se fossi così fortunato di consumarmi in suo seruitio, e di morire per il suo amore. Ma questa è gratia de' suoi cari, e fedeli amici, & io sono il più indegno, & infedele di tutti gl'huomini.

In questo tempo il Signore si degnaua parlarmi, dandomi conforto, & vna viua impressione della sua presenza. O che beatitudine di conoscer Giesù! Che gratia d'hauerlo trouato. In qual riposo entra vn' Anima, che arriua a sapere, e gustare Giesù? Quando questa scienza di Giesù si produce nell'interno dell' Anima, la rede soaue, amorosa, piena di pace, & allegrezza. Le pare, che fin all' hora è stata ignorante, e ch'è stata come smarrita, e nelle tenebre.

In effetto le pare di viuere in vn' altro Mondo, oue riconosce altri lumi, altre massime, altre creature. I suoi fondamenti son diuersi, il suo procedere è d'altra sorte, hà mutato gusto, con altri occhi vede chiaramente d'esser uscita de' Mondo, come d'vna prigione incantata. Dopo questi lumi l'Ani-

ma cerca le mortificationi di tutti i sentimenti, l'obedienza, il depender da altri, il disprezzo di tutti gl'huomini la perdita della robba; e gode solamente di viuere secondo la Fede, non dando effetto alle ciarle scherni, strapazzi de' mondani, che giudicano secondo i loro sensi, o al più secondo la ragione humana.

In fine dire trè volte, *Iesu ti bi sit Gloria Qui natus, &c.*

SECONDO GIORNO.

Del Ritiramento con Giesù Bambino.

Prima Hora.

NEl principio della mia Oratione mia tutina mi si presentarono alla mente quelle parole del Profeta, *Consideraui Operatua, & expandi*. Io Signore, hò considerate le opere vostre marauigliose, e mi son atterrito per lo stupore; Onde entrai subito in vn sentimento di profonda admiratione in vedere vn Dio infante; l'immenfità, che i Ciel non ponno capire, ristretta in vna mangiatoia; l'eternità d'vn Dio ridotto a giorni; l'Onnipotenza diuenuta debolezza, & il gaudio degl'Angeli penante, e tutto asperso di lacrime. O Dio d'admirabile more; chi non darebbe in vn'estasi, vedendo l'estasi, che voi fate in vscir in tal forma

da

la voi stesso? Quale spirito humano, ò Angelico potrà comprendere i vostri eccessi morosi? Ma è vostra gloria, Signor mio, li non hauere, ò fare cos'alcuna, che non sia incomprendibile.

Io notai vn gran silentio in Cielo, & in terra, que tutto pareua rimaner senza parole; rispetto a' gran Misterij, che si operauano. Vedea, che Maria, e Giuseppe mirauano l'Infante diuino giacente nel Presc. io, e non parlauano, che per estasi d'amore per profondi stupori d'vna così prodigiosa humiliatione, e mi stupiua, che tutta a natura non fosse diuenuta immobile, e senza parole, per vn secolo intero, alla vista di così marauiglioso spettacolo: Gli eccessi infiniti del suo amore non si ponno esprimere con parole.

Tacciamo, Anima mia, fermiamoci in vna grande, e riuerente attentione; amiamo, adoriamo, ammiriamo questi Misteri ineflabili, & incomprendibili. Qui ero sì contento, che mi pareua haueffi voluto di star sempre così all'oscuro, & in silentio a' piedi di Giesù Bambino.

Seconda Hora.

Io m'applicai in questa seconda hora d'Oratione, a considerare particolarmente lo spogliamento vniuersale di tutte le cose, che pareano più necessarie. Nascere come

in esilio fuor della casa della sua Santa Madre, non trouare vna habitatione da huomo per fare la sua entrata nel Mondo, ma essere ridotto in vna Stalla ricouero degl'Animali parir carestia degl'Elementi, comuni alli più sciagurati, come del Fuoco tanto necessario negl'estremi rigori dell'Inuerno, e dipendere dalla discretione degl'animali, che lo riscaldauano col lor fiato, il più meschino trà gl'huomin fù mai in istato di così estremo spogliamento?

In tanto questo è quello, che reca stupore al Cielo, & alla terra, e voi direste, che gl'Angeli Beati par che accordino, che il Cielo non hà cosa d'attrattiuu eguale, e vengono a schiere in terra a considerare, & ammirare questa marauiglia; vengono ad annuntiarla a gl'huomini, riempiendo l'Aria con canti d'allegrezza, e senza parlare della Diuinità, o d'altre cose celesti, non predicano altro, se non che vedranno vn Infante inuolto in pueri pannicelli, e posto in vna mangiatoia; & i Pastori vi corrono colmi di giubilo, e tutti gl'altri poi dopo loro.

Quando li Rè Magi domãdarono ad Herode, doue era nato il Rè de' Giudei, questa Idea di Regno, e di grandezza lo spauentò, e l'irritò grandemente, e lo fece concepire risoluzioni di crudeltà la più barbara, che si sia vdiuta giamai. Tanto è vero, che la grandezza, & eminenza, (benchè sia in persona
di

Il Dio stesso, mentre che sta in terra) cagiona molti mali, e l'abiettione, & humiliatione, (benche nella persona dell'istesso Dio, a cui paiono sconuenienti) hanno forza di catturare i cuori; e noi miserabili, non sappiamo comprendere queste verità?

Terza Hora.

In quest'hora d'Oratione hebbi vna cognitione, che dopo il Mistero dell'Incarnatione, ch'è l'vnione ammirabile del Creatore alla Creatura, gl'huomini sono chiamati ad vna altissima Oratione, & a trattenersi con Dio. La gratia dell'oratione, è effetto di questo diuino Mistero; E perche essa ci è data, bisogna farne gran stima, e conseruarla con gran rispetto. Il cuor di Giesù è il centro degl'huomini. Quando la pouera Anima nostra sarà distratta, bisognerà dolcemente condurla al cuor di Giesù Christo, per offerire all'Eterno Padre li sentimenti diuini di quel cuore adorando, per vnir quel poco che noi facciamo, con l'infinito, che fa Giesù. Così noi nulla facendo verremo a far molto per mezzo di Giesù.

Questo diuin cuore di Giesù farà dunque per l'auuenire il vostro Oratorio, Anima mia; E così in lui, e per lui offerirete tutte le vostre Orationi a Dio Padre, acciò li siano più accette. Questa farà la vostra scola,

oue anderete ad imparare la sopra eminente
 sciēza di Dio tutta cōtraria all'opinion del
 Mondo; e voi trouerete, che tutte le sue dot-
 trine sono sincere, & eminenti. Qui sarà il
 vostro tesoro, oue anderete a prendere tutto
 ciò, che hauerete bisogno per arricchire, la
 Castità, l'amore, la perleueranza. Ma tutto
 ciò, ch'è di più pretioso, e copioso in questo
 tesoro, sono e humiliationi, i patimenti, le
 pouertà. L'amore, e la stima di simili cose
 sono vn pretioso gioiello, che non si troua
 originariamente, e principalmente, che nel-
 la miniera del cuor di Dio fatto huomo. Gl'
 altri cuori, per nobili che siano, n'hanno più
 ò meno, a misura, che ne vanno cauando più
 ò meno da questo tesoro.

Quarta Hora.

In questo tempo dell'ultima hora hebbi
 vn' Idea vehemente delle dispositioni, ò scē-
 timenti, che haueano la Beata Vergine, e
 S. Giuseppe verso il Bambin Giesù. Vn' Ani-
 ma Santa hebbe reuelatione, che la Beata
 Vergine passò in Oratione continua li noue
 Mesi della sua grauidanza, e che non cessò
 mai d'adorare il Verbo vnito alla nostra na-
 tura; e medesimamente, che S. Giuseppe
 entrando con la santa Vergine nella grotta
 di Betlemme, fu innalzato a contemplar li
 gran Misteri, che allhora si doueano com-
 pire. Che in questa Oratione il Signore lo
 riempì

riēpi di celeste spirito, per farli concep-
re vn desiderio grāde della venuta del Mes-
sia, molto più ardente, più puro, e più san-
to di tutti quelli, che haueſſero mai con-
cepito i Santi Padri; Che la sua contem-
platione fù la più nobile, e sublime, oue
non è gionta alcuna creatura fuor, che la
B. Vergine; e che hà penetrato le profonde
marauiglie del Mistero dell'Incarnatione
in vn modo, che non si può esplicare quì in
terra.

Nell'istante, che il Bambin Giesù vſcì
dal seno Virginal della sua santa Madre,
per manifestarſi al Mondo, fece spiccar dal-
l'Anima sua raggi d'vna chiarezza, e splen-
dore ammirabile, che penerrarono lo spiri-
to della B. Vergine, e di S. Giuseppe, e fe-
cero conoscere a questi due personaggi le
grandezze infinite del Fanciullo nascente,
ſe bene i loro occhi corporali non vedeua-
no, che ſiacchezza. Li fecero allhora, come
a lor Dio, vna ſinceriffima, & amorosiffima
offerta di tutta la vita loro, e reſtarono
in vn ſilenzio, e continua contemplatione,
ſin che ſi trattennero col Bambino in quel
luogo. O chi poteſſe comprendere li me-
rauigliofi effetti, che la ſua diuina preſen-
za cagionaua ne' loro cuori! Queſte conſi-
derationi trattennero dolcemente l'Anima
mia nel tempo dell'Oratione, e mi trouai
per conſeguenza con vna grand'inclinatio-
ne, e diſpoſitione all'Oratione, al ſilenzio.

alla solitudine , per dimorare con Giesù Bambino .

TERZO GIORNO.

Giesù Pouero , & Abietto .

Prima Hora .

IN questa prima hora matutina hebbi vn gran sentimento di stima , e d'amore verso la pouertà, vedendo che Giesù l'hauca tanto amata, e stimata, e che ci obligaua ad amarla per somigliarlo : E diceuo a me stesso . O estrema pouertà, quante ricchezze apportate all' Anima ! Voi la fate entrare in vn Regno di pace . Voi la purificate come l'oro nella fornace. Voi le date per conseguenza la Beatitudine, cioè a dire l'vnione con Giesù pouero, & il possesso della Diuinità, quanto è possibile in terra, perche ita scritto , *Beati pauperes , quoniam ipsorum est Regnum calorum*, e questa è la vera possessione di Dio .

O che vn' Anima, che hà saputo apprender le bellezze della pouertà, hà facilità a seguir Giesù pouero, & a conformarsi con tutti gli stati della sua vita ! Essa si troua sciolta da tutte le catene , che cattiuanò gl'huomini nella schiauitudine del Mondo , e le pare, che la priuation di tutte le creature sia il maggior tesoro , che possi possedere sopra

pra la terra. Congrega le ricchezze con le sue perdite. Allhora si stima pouera, e miserabile, quando la diuina volontà dispone, che possieda qualche cosa, ò sia honore, ò talento, ò beni temporali; Se dipendesse da lei d'hauerli, ò non hauerli, volontieri li lascierebbe, per non posseder, che Dio. Non li conferui dunque, se non per vna mera dipendenza dalla diuina volontà, senza amarli, ò apprezzarli, non amando, ò apprezzando in essi, se non la diuina volontà. Questi mi paiono i sentimēti, che hò hauuto in questa Oratione. Piaccia al Signore, che li conferui viui nella mente, e li sappia praticare.

Seconda Hora.

Continuai nell'Oratione a considerare la bellezza dello stato pouero, & abietto di Giesù Christo. Iddio il Padre ne' suoi eterni decreti hà amato li sentieri dell'humanità del Verbo Incarnato. Le Anime fauorite dalla gratia, e da lume sopranaturale vi si mettono con tutte le loro forze, vedendo chiaramente, che non possono fare cosa migliore in terra, che di caminar sopra le pedate dell'istesso Dio. Per tale effetto la diuina Sapienza le solleva sopra lor stesse, e sopra le loro inclinationi naturali, per incaminarsi secondo gl'istinti della sola gratia che loro fa ottenere gloriose vittorie sopra

la fiacchezza della natura, sopra l'amor proprio, sopra la prudenza della carne, che sono tanti nemici della nostra perfettione, e che si oppongono alle risoluzioni di seguir Giesù Christo nella sua povertà.

Moriamo dunque alle creature, auanti che ci sopraggiunga la morte, e viuiamo qualche anno meno, ma nella purità dell'amore, cioè non possedendo, nè amando che Dio. Quant'Anime amiche della Castità, non l'hanno voluta abbandonare nè meno per conseruar la Vita? Così non deuo io mancare ad abbracciar la pouertà, benchè essa mi abbreui la vita naturale in ricompensa, perche hauerò vn vantaggio incomparabile; perche mi farà viuere della vita pouera, & abbietra di Giesù Christo, e morire all'orgoglio d'Adamo, & allo spirito della superba natura, che non muore così facilmente in noi quando siamo trà le ricchezze, e trà gl'honori.

O Anima mia, amate questo stato poco conosciuto dal Mondo, e stimate per vn fauore singolare della gràtia, quando sarete nella pratica d'vna gran pouertà, e d'vna inhabilità di non seruire a niente, che vi feci temere, non valer nulla trà le altre creature.

O Giesù, c'hauete pochi compagni nella vostra estrema pouertà! Molti honorano in voi questa virtù, ma pochi la praticano. Non vi sono che li fedeli amici, che vi seguono

guono in queste strade amare, e dispiaceuo-
li. Mio Giesù, spandete sopra di me le vo-
stre misericordie, e fatemi il fauore d'imi-
tarui, e di non abbandonarui giamai, nè in
vita, nè in morte.

Terza Hora.

Questa hora fù impiegata nella riflessione
generale degl'auuolimenti di Giesù Christo
Nostro Signore, oue l'Anima mia sentiuo
molto amore, e riuerenza. Queste humilia-
tioni, e bassezze diuine mi rapiuano, e non
ritrouauo nè in Cielo, nè in terra cosa mira-
bile a lor paragone. Vi discopriuo bellezze
marauigliose, e mi bastaua per esser sodisfat-
to, di contemplarle. Il desiderio di confortar-
mi a Giesù nelle sue bassezze, pouertà,
& abbiectiioni, mi faceua consumare. Haue-
rei bramato spendere tutti li giorni di mia
vita nella sua imitatione, e sentiuo traua-
glio, il tempo di abbandonar'ogni cosa
non fosse anche venuto, risoluendomi di
nuouo di far vita pouera, ritirata, & abietta.
Non è altrimenti de' minimi effetti della
gratia l'assaporar le bassezze di Giesù Chri-
sto, e non cede alla contemplation delle sue
grandezze, poiche a prenderle per il suo
verso, sono tutte grandezze ineffabili. Io
non vedo a gl'occhi miei di grande, di ric-
co, e di pretioso, che le sante bassezze di
Giesù.

L'amor,

L'amor infinito di Giesù a fauor dell'Anime, si palesa, e si proua con la partecipazione, che lor dà della sua pouertà, e de' suoi dispregi. Contentatevi, Anima, della parte, che ve ne farà. Li vostri peccati meriterebbono, che voi abbondassi di ricchezze, e di honori, per esser dissomigliante a Giesù, e caminar per i strade tutte contrarie alle sue; Io non posso a bastanza marauigliarmi, quando rifletto a' miei peccati, che Dio mi faccia tante gratie. O che argomento, per far conoscere la sua infinita bontà al giorno del giudicio, & a me in particolare. Che materia d'humiliatione, e d'esser più che pagato, quando haueffi la più minima gratia, che sia nella Chiesa. Ma ch'vn' huomo peruerso, come io, sia ritirato alla solitudine, per trattenerfi con Dio solo nell'esercizio degl' Angeli, o che misericordia.

Mi viene alla mente, che se quel Mosè, che fù capo d'Assini, douentò così buon' Eremita, che io doueno inuocarlo, & hauer. c) deuotione; e così dopo l'hò inuocato, e l'hò pregato, e gli hò domandato il soccorso delle sue Orationi. O effetti marauigliosi della gratia, d'vn ladron di strade farne vn santo Eremita. Io hò deuotione a' Santi, che sono stati gran peccatori, parendomi, che habbino da Dio la gratia d'aiutare i peccatori a darsi tutti a Dio.

Quarta Hora.

Continuai pure in quest' vltima hora a contemplar Giesù nello stato de' suoi profondi auuilimenti, sentendoui tirar l' Anima mia con violenza. Hebbi gran sentimenti di comunicare vna vita del tutto diuersa, e darmi assolutamente a Dio, mediante il sacrificio, ch' è longo tempo vado ruminando; cioè a dire, morire a tutte le cose del Mondo col Voto di Pouertà. Ma non essendo ancora le cose aggiustate per la rinuntia delle mie facoltà, feci voto di far Voto di Pouertà, quando lo fossero, a che m' accingua di faticare, hauendo pregato li più fedeli amici di veder lo stato mio, tanto de' debiti, come degl' effetti, per regolare le cose in modo, che potessi quanto prima seguir gl' impulsi, che Dio mi fa sentire.

Presa questa risoluzione, mi sentij tutto penetrato dall' affetto d' esser tutto di Dio, e di conformarmi più puramente, che mi fosse possibile, allo stato di Giesù pouero, abietto, e sofferente. La natura in questa occasione sentì qualche angoscia, e mi suggeriuà dell' inuentioni per assicurar la mia vita. Ma la gratia mi fece ributtar tutti questi pensieri, e disprezzar l'appoggio delle creature, per non dipendere, che alla cura della Prouidenza.

O mio Giesù, vnico amore del mio cuore,

re, il più pouero, & il più disprezzato degli huomini, le vostre diuine attrattive, e le vostre gratie, mi chiamano così fortemente a seguirui nelle strade della pouertà, che non vedrò mai assai presto il momento d'impegnarmi con vn Voto perpetuo, & irreuocabile.

QVARTO GIORNO.

Giesù principio di Gratia, e di Purità.

Prima Hora.

IN questa prima hora Iddio mi diede vn gran lume della grandezza infinita della santa Humanità vnita alla Diuinità. Questa vnione ineffabile era l'oggetto del mio sguardo semplice, e generale, & amoroso, che operaua nell' Anima mia vna grandissima stima, amore, & vnion singolare con Giesù. Io non haueua pensiero distinto di Giesù, ma solo vagheggiaua questo composto ammirabile, e godeua di questo grado di Giesù, e mi ripasceua di lui, & il mio interno era tutto fatto di Giesù. Io haueua delle certezze, e delle sicurezze interiori della Diuinità di Giesù molto grandi, e comunicatiue. Cosa alcuna non mi pareua oscura in lui, benché superasse la ragione humana. Io lo miraua come principio di tutta la Gloria di Dio, e di tutta la gratia

ria degl' huomini. Mi si manifestaua nella sua luce, e m' accorgeua, che riempiau il mio cuore d'impressioni di gran consolazione.

La poca vnione, che hanno di nostri spiriti con la diuinità di Giesù, è causa, che noi siamo Christiani così freddi, e che camminiamo così tepidamente nella via della gratia; Poiche chi credesse da douero vn Giesù esser Dio, farebbe assai più conto della sua Dottrina, de' suoi auuertimenti, de' suoi andamenti, e collocherebbe la sua gloria, & i suoi tesori in imitarlo. La credenza perfetta della diuinità di Giesù transporta vn' Anima dopo la sua conuerzione sino alla perfettione; le fa dispreggiare il tutto, dispensare il tutto a' poveri, abbracciar la Croce, le milerie, & i vilipendi. Tutti i Christiani, che si specchiano in Giesù Christo, si diuentano sue immagini. Ma li Christiani fatti poveri per electione sono suoi particolari ritratti, assomigliandoli nello stato d'vna somma pouertà, nella quale hà voluto nascere, viuere, e morire; Le Anime, nelle quali abbondaua lo spirito di Giesù Christo (come quasi in tutti i Santi) hanno abbracciata la somma pouertà. Più che vn' Anima è pouera, più è ricca; e più ch'ella douenta vn niente, più Dio le è il tutto, e più si compiace operar marauiglie in essa.

Seconda Hora .

Giesù si presentò alla mia mente in questa seconda Oratione , facendomi vedere in generale gli stati differenti della sua vita , penante, operante, praticando le virtù, e riposandosi; e contemplandolo io come principio, & origine d'ogni purità, oue le Anime nolte possono arriuare in diuersi stati della vita interiore.

Primo, io concepij, che vi è vna purità di sofferenza molto grande, quando si pate cospacientemente, che non si cerca alcun solleuamento; e quando Dio pone vn' Anima in questo stato si mantiene profondamente nelle pene, senza innalzarsi a Dio, conoscendo l' Anima, che da quest' innalzamento ne ricauerebbe molto sollieuo, e lascierebbe per così dire la Croce, che Dio vuole, che porti.

Secondo, vi è anche la purità d'operare, quando non si opera tanto nell' interiore, quanto nell' esteriore, che con la motion diuina, e con intentioni purissime. Quili discorsi sono tolti, & allhora vno si muoue solamente ad operare, quando si sentono l'impressioni della gratia, e non perche lo persuada la ragione, benché sia buona regola, ma si esperimentano degl' effetti, a i quali vuole Dio, che quelle Anime siano inuolabilmente soggette, e che lui solo le facci
ope-

operare in Dio, e per Iddio. Bisogna ben' affaticarsi, e quasi morire per arriuare a questo stato.

Terzo, vi è vna purità d'intentione quando non si rauuola in tutte le cose, che il solo gusto di Dio; anzi vn si ritira da molto rari motiui, perche paiono alquanto interessati, come di esser fedeli a Dio, d'hauer sempre timor d'offenderlo, di volerlo maggiormente amare. L'Anima in ciò non mira alla propria perfettione, ma viue solamente del gusto di Dio, che si adempisce in essa come Dio vuole; e questo adempimento della diuina volontà nell' Anime nostre deue essere il nostro vnico oggetto.

Quarto, vi è vna purità d'occupatione, quando l'Anima non si diuerse mai da Dio, che per ordine dell'istesso Dio, e per impulso dello Spirito Santo; e così si sfuggono molte visite superflue, parole inutili, occupationi friuole, e tal cosa è superflua ad vna, che non è all'altra; e bisogna regularsi con la gratia, ch'è molto differente nell' Anime. Bisogna altresì soffrir molte mortificationi per giungere a questa purità. Ma vn' Anima giunta sin qui, non ha da temer d'altro, che dell'infedeltà verso Dio.

Quinto, vi è vna purità di Virtù, quando si pratica quella, che vuole Dio, & vna purità di contento spirituale, quando la parte superiore dell'Anima non riceue mai gusto alcuno volontariamente dalle creature, nè
da

da cosa, che tocchi i sensi, ma se ne mortifica continuamente. Vi è ancora vna purità d'Oratione, quando l'Anima, allettata da Dio a lui stesso, è fermata in vn' eccesso di spirito, innalzata sopra tutte le creature, & vnita a lui perfettamente. Vn' Anima, che hà vna volta gustato Dio, conosce vna disuguaglianza infinita trà lui, e le più sante creature, & entra indi in vna gran solitudine interiore, & in vna separatione da tutto ciò, che non è Dio. Tutte queste sorti di purità mi parvero essere nell' interior di Giesù Christo, come nel suo principio.

Terza Hora.

Seguendo la materia, conobbi in questa hora, che li Misterij, ò gli stati di Giesù Christo, non sono solamente la cagione & esemplare de' nostri stati, ma la causa efficiente; Di modo, che noi non patiamo solamente per imitar Giesù nella purità de' suoi patimenti, ma perche Giesù penante imprime in noi la propria virtù del suo spirito di darci gratia di patire, e farci partecipi de' suoi patimenti. Quando noi oriamo, ciò non è solamente per imitar Giesù orante, ma perche c' imprime lo spirito, la gratia dell' Oratione, e così Giesù Christo opera tutto in noi con noi; e ciò accade quando l' Anima è posseduta da Giesù Christo con modo straordinario. Di modo, che

che douenta come l'Anima dell' istessa Anima, che opera tutto in essa, senza ch'essa faccia altra cosa, che di mantenerli attenta alle diuine operationi. Per conseruari in questo stato, ci vuole vna grandissima purità, & vna gran ventura. Io hò conosciuto per esperienza, che tutte le tentationi del Demonio non danneggino tanto l'Anima, quanto vna piccola leggerezza, ò qualche risentimento di natura mal mortificata.

Quante volte Dio mi hà fatto prouare, che Giesù donandosi a me, & vnendosi meco nella Santissima Comunione, riduce al niente i miei pensieri, li miei discorsi, e tutte le mie affettioni, essendo lui stesso il pensiero, e la parola del Padre, vuole essere tutte le cose in me. Egli è il mio ringraziamento, la mia offerta, la mia carità, la mia riverenza, la mia humiltà, la mia Oratione, e petitione, & io non posso far cosa alcuna, che d'esser' vnicamente, e semplicemente vnito con lui, che fa tutto, opera il tutto nell' Anima mia annientata nel suo conspetto. Le parole si seccano non meno, che i pensieri, e gl' affetti, alla presenza del Verbo, che parla al Padre per l'Anima, ch'egli possiede con vn modo ineffabile. O quante marauiglie nascoste, che non è possibile esplicare.

Quarta Hora.

Riflettei in quest'ultima hora, ch'essendo io Cristiano, haueua vn'obbligo preciso di darmi tutto all'imitation di Giesù Christo, ma ch'oltre questa obligatione generale, haueua vna vocation speciale, di cui non poteua dubitare, di studiar mi in applicarmi allo stato, e dispositione di pouertà, & abbiettione di Giesù Christo. E che per seguirlo in questa strada doueuo allontanarmi da ogni grandezza; compiacermi della abbiettione, e disprezzo; e sopra tutto aspirare con tutte le mie forze al disprezzo di me stesso. Dapoi, che Dio mi hà concesso vna certa generosità di seguire senza alcuna consideration humana, e con vn sacrificio perfetto di me medesimo, la gratia della mia vocatione, benché apparentemente m'habbi a condurre alla morte, mi sono sentito fortificato, & in vna gran pace, e libertà di spirito, per volare doue Dio mi chiama. Che mal mi potrà mai succedere, quando morissi per vn Dio, ch'è morto per me?

Li Pouerì per elettione, e per desiderio d'imitar Giesù, sono vn'oggetto particolare della prouidenza di Dio. Essa è vero, che s'estende sopra tutti gl'huomini, ma specialmente sopra le imagini viuenti del suo Figlio. Egli è lor Padre, con vna maniera

am.

ammirabile, e veglia sopra di loro più che sopra ogn'altra. E come sarebbe possibile, che negasse il pane a quelli, che lasciano tutto il temporale, per piacerli d'auantaggio, & amarlo puramente? Sopprimiamo i nostri sentimenti humani, e lasciamo i nostri discorsi sopra di ciò. Andiamo oue la gratia ci chiama senz'alcun timore, e se ne incontriamo la morte, fortunati noi. E' vna eminente gratia di Dio il morire per la perfection del suo santo amore.

QVINTO GIORNO.

Giesù zelator dell'Anime.

Prima Hora.

LA mia applicatione della prima hora di questo giorno, fù Giesù zelatore dell'Anime, per le quali hà dato il tutto, sino l'istessa vita. Io vedeua ciò, che non poteua comprendere, il zelo infinito di Giesù per la salute dell'Anime. L'Anima mia parue, che riceuesse qualche piccola participatione di questo zelo diuino, e fù sospinta ad applicarsi con tutte le sue forze, offerendosi a Dio, per fare, e per patire in questa cognition generale tutto ciò, che hauesse voluto.

Ma riconobbi, che bisogna riceuere il zelo dell'Anime, ma non ingerirli da se medesi.

desimo, altrimenti non si fa cosa di buono nè per se, nè per gl'altri. Si dissipa il proprio interiore, e si commettono molte infedeltà, e disordini. Hor questo zelo si riceue per mouimento dello Spirito Santo, e venendo da lui niente guasta; ma il tutto perfecciona ne' nostri esercitij, & aumenta lo spirito dell'Oratione. Bisogna per tanto, che vna santa discretionè lo guidi senza far cos'alcuna, senza il motiuo di Dio, per non intraprender cosa sopra le nostre forze, e per non leuarci a Dio, col donarci al prossimo.

E bisogna poi procurar la salute altrui secondo la gratia, che Dio ci ha dato, aiutando gl'vni col predicare, ò ammaestrare nella vita eterna, esortando gl'altri all'elemosine corporali, e spirituali. Altri deuono aiutar il prossimo offerendo per esso le loro contemplationi, austerità, solitudini, e sofferenze. Molti mezzi seruono per salute del prossimo, ma ogn'vno si serua del suo.

Seconda Hora.

Mi trattenni la seconda hora dell'Oratione sopra quel diuino comandamento, che Giesù ci lasciò come per testamento; essendo allai vicino a morir per noi, cioè che ci amassimo l'vn l'altro, come esso ha amato noi; e conobbi, che quando vno è entrato

ben

ben bene nel cuor di Giesù Christo, e che nell'Oratione hà penetrato l'amor d'un Dio verso gl'huomini, la gratia fa scoprire quanto questa carità diuina è stata gratuita, generosa, e magnifica. Gratuita, hauendoci preuenuto col suo amore quando noi erauamo degni del suo odio. Generosa, hauendo superate tutte le difficoltà, e vinte tutte le nostre resistenze, & opposizioni; Magnifica, hauendo dato il tutto, anche la vita propria. Con questo zelo appunto veramente diuino Giesù hà amato gl'huomini.

Hora vuole, che la nostra carità verso il prossimo sia regolata con questo modello diuino, e che l'amiamo eminentemente, cioè a dire con motiui tutti diuini, e per compiere il diuino beneplacito, che ci hà dato questo comandamento; e che l'amiamo molto generosamente, cioè a dire senza risguardo all'auersione, ò antipathia naturale, all'imperfettioni; che ci percuotono, a i mali, & a i torti, che ci hanno potuto fare, se sono di buono, ò di cattiuo humore, se corrispondono, ò nò, alla nostra amicitia; e vuole che esprimiamo in noi la perfettion del nostro Padre celeste, che manda le pioggie sue sopra i buoni, e sopra i cattiu, e di Giesù Christo, che portò scolpiti nel suo sacro petto, durante sua vita mortale, tutti gl'huomini, anche i suoi più capitali nemici. **O** quanti gran Santi considerando con che ardore Giesù Christo hà attratto le Anime no-

sire, e ciò, che hà fatto per loro salute, si sono sentiti arder di zelo, e si sono consumati nelle fatiche per procurar la salute di queste care Spose di Nostro Signore . O, che noi habbiamo poco zelo per Iddio , poco zelo per il prossimo , e poco zelo per noi stessi .

Terza Hora .

La terza hora s'impiegò a considerare con viuo sentimèto, il prodigioso miracolo della diuina Bontà , che par si scordi di se , & eschi come di se medesima , deponga le sue grandezze, e la sua grā Maestà, abbassandosi a ricercar l'Anime nostre , a carezzarle , ad amarle cō tanto ardore, come se contribuissero molto alla sua felicità . O bontà impareggiabile . Le preuiene con benignità ammirabile, e benchè infedeli, e indegne dell'amor suo , fa loro sensibilmente conoscere , che le ama , ripetendo ciò loro più volte all'orecchie del cuore con modo inesplicabile . Mia sorella , mia Sposa , amate me, ch'io amo voi , e voglio prendere le mie delitie con voi . Sapete pure che io sono ! Io sono il vostro Dio , il vostro Creatore, il vostro Salvatore . Io son quello , che son venuto dal seno del mio Padre celeste in questo Mondo apposta per cercar voi, e per farui sapere, ch'io v'amo . O Anima ! Benchè io sia Dio , languisco d'amor per te , e

ti chiedo la pariglia , che tu languisca per me .

L' Anima mia così preuenuta dalle benedittioni delle sue dolcezze, e sensibilmente toccata, non hauea parole per esprimere i sensi della sua ricognitione . Si sforzaua a dire . O mio Dio, voi sete il mio amore; io vi amo, e vi amerò in eterno con tutte le mie forze . E' che cosa vi posso rendere per il vostro amore, che dell'amore? E certamente cosa di gran marauiglia, & opra dell'amore, d'abbassar la grandezza d'un Dio sino a ricercar vn' Anima; Ma non è minore marauiglia, che faccia vscir quest' Anima fuor di se stessa, e le faccia scordare le sue estreme miserie, per innalzarsi sino a gl'abbracciamenti amorosi d'un Dio, e prendere il possesso del suo cuore, come d'un tesoro, che se le deua come proprio. Cid pare molto ardito; ma è vn' eccesso di Giesù zelatore dell'Anime . Il suo amore, che lo signoreggia, lo rende cattiuo, e lo piega, e solleua vn' Anima a questo amoroso esercizio, rappresentandole le sue indegnità, e discoprendole le bellezze rare del suo diletto .

Quarta Hora .

Hebbi vna cognitione in questa quart' hora, & vna viuua impressione di Giesù chinato, e penitente; lo vedea, che si era an-

annichilato come creatura alla presenza del suo celeste Padre, per honorare la sua diuina essenza con vn sacrificio di tutto se stesso, quale continuò tutto il corso di sua vita, e che consumò sù la Croce. Vedeua di più, ch'era stato penitente, e che essendosi gra- uato de' nostri peccati, ne faceua continua- mente la penitenza, per honorare la giusti- tia del suo Padre celeste, e per sodisfare i desiderij dell'amore, che portaua all'Anime nostre.

Amiamo dunque, Anima, a sua imitatio- ne, e per gratitudine, le pene, e le Croci, con spirito di penitenza, & annichilamēto. Io sono vn gran peccatore, e perciò deue entrare in vn gran spirito di penitenza, e fare vna buona pratica in quello spirito no- mali, e ne' trauagli, che ci vengono. Ma il principal negotio in questa vita deue essere di auuiliarmi, e soffrire; auuiliarmi, per ten- der ossequio alla grandezza infinita di Dio; soffrire, e patire, in punitiōe de' miei gra- ui peccati.

Dopo la Confessione essendomi stata data la penitenza d'vn solo *Gloria Patri*, mi ven- ne vn pensiero, che mi fece molta impressio- ne, che le penitenze non son piccole, quan- do sono vnite con li patimenti di Giesù, co- quali hà fatto penitenza auanti Dio suo Pa- dre per le nostre colpe. Mi pareua, che vna sola *Aue Maria* immersa in tutti tormen- ti, e sofferenze del Figlio di Dio, che sono
di

di merito infinito, e che satisfanno infinitamente il Padre Eterno, diuenta vna penitenza, che fodisfa con modo ammirabile per i nostri peccati. L'Anima mia si consolò con questa verità, & hebbe più cognitione d'vnir sempre le fue piccole Croci con la gran Croce di Giesù Christo.

SESTO GIORNO.

Giesù in contemplatione, e godimento;

Prima Hora.

NOstro Signore mi preuenne nella prima hora d'Oratione, con tanta copia di consolatione, che mi pareua essere a parte della beatitudine, ch'è propria della vita futura. O godimento amoroso, ch'a mio parere, purificate le Anime; che le staccate da tutte le creature, e le ponete in vn dolce martirio! Voi le crocifigete con esso voi; Ma con vna Croce, che fa insieme viuere, e morire. Voi illuminate; voi purificate; voi riscaldate; voi mortificate; voi inanimate; voi amareggiate; voi fate gioire; voi fate morire. Voi mi'hauete dato sospetto, per che non vi rasiguraua nell'Anima del mio Salvatore penante. A prima faccia io non ci vedeua, che abbandonamenti, e patimenti interni. Nondimeno, ò bel godimento, non m'eri ritirato nella parte superiore di questa

alma diuina, ch'essendo sommersa nella Diuinità, staua anche immersa in delizie infinite. Vita diuina del mio Giesù penante, ò come state nascosta, e come sete bella, e rapite i cuori!

Basta gustare vn poco di questo Oceano di diletto, per inebriare tutte le Anime degli huomini, e tutti gl'Angeli del Paradiso. Quella è vna vita beata, che alcuni Serui di Dio vanno honorando per le dolcezze, continue, che versa nell'Anime loro. E' vn gran secreto della vita interiore, di rimaner passiuo all'operationi di Dio in noi. Sia che ci dia dell'impressioni dolorose, e crucianti, ò delle saporite, e beatificanti, la nostra fedeltà consiste puramente a corrispondere a' suoi disegni in noi, senza pretendere mutatione. Se il suo gusto è di fare dell'Anima nostra vn luogo di delitie, non è bene aspirare all'eccellenza dello stato crucigente. Tutte le strade del Signore sono buone in se medesime, ma quella nella quale egli ci vuol mettere, è sempre la migliore per noi. O, che lo stato del mio Giesù penante è adorabile! Che quello del godimento è ammirabile! Bisogna applicarsi a riuierirli, e conformarsi ad essi, secondo i disegni della diuina Sapienza.

Seconda Hora.

**Hauendo trouato vn'Image di Giesù
con.**

contemplante, mentre era in questa vita mortale, tal postura m'attrivò in questa seconda hora, e non poteuo sodisfarmi a rimirarla. Io l'adoraua, io l'ammiraua, io l'aggradiua in questa dispositione, e l'Anima mia era come incantata in vederlo in vna profonda attentione verso la Maestà di Dio suo Padre, & in vna intima applicatione alla Diuinità. Io m'occupaua ancora di lui, e con lui, entrando quanto poteua nell'vnione de' suoi trattenimenti diuini. O Giesù contemplante, ò Giesù occupato con vostro Padre, con cui passauì le notti, che erano come giorni d'vn eternità. Giesù viuente d'vna vita nascosta nell'essenza diuina, voi sete l'oggetto del mio amore, e non vedo cosa più bella di voi in questa postura.

L'Anima mia non hà maggior consolatione in terra, che di mirare Giesù, pensate a lui, di parlarne, e sospirare alla sua presenza. O che quando Giesù viene in vn cuore, che lo rende beato. Io non comprendo come Giesù venga nell'Anima; ma ci vien più presto, ch'ella se ne accorga, e la riempie di benedittioni, facendole sperimentare, ch'è tutto il suo bene, & ogni sua felicità. O quando mi farà concesso, che Giesù mi sia talmente impresso nell'Anima, e che nō si separi mai da me stesso? Io sospiro per questa gran gratia, per la quale io darei quanto polliedo al Mondo. Trouar Gie-

sù in tal maniera è vna beatitudine principiata. Bisogna perdere il tutto per possederlo. Venite, ò mio bene, stabiliteui nell'intimo del mio cuore così perfettamente, che l'Anima mia non si possa più separar da voi. Io non vi domando di tante grazie altra, che questa, se non che mi siate sempre presente, e che m'occupi sempre di voi, e che habbia parte alle ammirabili dispositioni della vostra vita contemplatiua.

Io hò veduto vna spauentosa, e quasi infinita differenza, che vi è trà l'occupatione alle Creature, & occuparsi in Giesù Christo trà la vita sensuale, e la ragioneuole, e la vita diuina della gratia; ma ciò non si può apprendere, se Giesù Christo stesso non c'imprime le sue massime, il suo spirito, & i suoi sentimenti per amare ciò, che crucifige la vita sensuale, e ciò, che confonde la ragioneuole.

Terza Hora.

Hò offeruato in quest'hora, che la mia deuotione verso la santissima Humanità và sempre crescendo, e che l'Anima mia vi si sente tirate con attrattive così potenti, che subito, che mi metto all'Oratione, Giesù và occupando le mie potenze, e mi và sempre discoprendo alcuna cosa delle sue grandezze, & hò riceuuto vna tal gratia per sua mera Bontà in quest'Oratione, che dopo di
 ella,

essa, Giesù mi s'è dato a conoscere diuersamente dall'altre volte; E benchè sia inaccessibile alla creatura per le sue diuine, & infinite perfettioni; nondimeno alle volte si fa conoscere, e si manifesta più chiaramente, e nou si cederebbe questa notitia, o vista più chiara di Giesù per tutti i tesori della terra. L'Anima, che n'è fauorita, si stima così ricca, che non può non disprezzare tutto quanto il creato, tenendolo per vilissimo fango, vnendosi intimamente al suo Giesù conosciuto, come al suo vnico tesoro; e per sapere i mirabili effetti, che produce questa vista chiara di Giesù nell'Anima, bisogna hauerli sperimentati.

E' vero, che vi è molto a dire trà la vista di Giesù, e la vista di Giesù; e che al principio della vista spirituale l'Anima è quasi tutta nel sensibile della santa Humanità; ma nel progresso riceuonsi lumi così chiari di Giesù, ch'è Giesù tutto diuiuizzato, e di maniera, che l'Anima molto ne gusta, ma non può esprimere qual sia l'oggetto della sua vista. L'Anima in questa dispositione è a parte alla gratia, & allo spirito di Giesù Christo, mercè, che gli stati della sua humanità, e le sue bassezze appariscono così sovrane, & eminenti, che non si troua cosa così bella, così grande, così pretiosa, che inuaghisca, & incanti l'Anima così gagliardamente. O chi conoscesse bene Giesù Christo! O chi potesse vedere le ricchezze inesti-

mabili , le gioie inapprezzabili, che sono racchiuse nella sua persona.

Quarta Hora.

Quest' hora d' Oratione fù solamente impiegata , per aprir gl'occhi dell' Anima per veder Giesù Christo , come s'aprirebbero quelli del corpo per mirare vn' oggetto , e considerarlo attentamente , senza fatica , e senza straccarsi . Questa vista mi riempì di tanta gioia , che non la poteua tutta contener nell' Anima mia . Essa moriua a tutte le cose, & a se stessa, per insinuarsi tutta in quel diuino oggetto . Io mi trouai in certo stato simile a quello d' vn' vbiaco . Eſso è come morto ; non è in se ; non sa quello si dice ; non è capace d' interesse alcuno ; non puossi reggere ; è tutto immerso nella sua vbriciezza, che tutto lo possiede ; e d' altro non è capace .

Il godimento fa l'istesso effetto nell' Anima ; e tanto quanto dura l'huomo , non è capace di cos' alcuna , eccetto di quel godimento, ouero gode di quel godimento, che Dio hà , e prende in lui . Tali Anime sono spesso crocissse, ò sia da' Direttori , ò da loro medesime , temendo esse , e temendo le lor guide, che sieno otiosità ; credendosi che sia molto meglio patire , e che è molto più utile d'aiutare il prossimo , e che l'amor proprio volentieri si pasca di sì dolce occupatione, .

patione, e perciò par che l'Anima si ritirerebbe volentieri dal godimento, doue Dio la mette, e per consequenza si metterebbe fuori delle strade di Dio, se non fosse aiutata da vna gratia molto particolare, quale la conserua oue Dio la vuole.

Vn'Anima, per essere capace di questa gratia, deue stare in vna gran purità, sbrigata, e morta a tutte le cose interiori, & esteriori, indifferente a tutti gli stati, ne' quali Dio la vorrà mettere, pronta ad esser priua di ciò, che le par più eccellente, e di maggior suo profitto, di sorte che non sia altro, che vna mera capacità d'aderir a Dio, & alle sue diuine inspirationi nel modo, che a lui piacerà.

In fine l'Anima nostra non deue hauere altro esercizio, ch'esser del tutto derelitta, & abbandonata alla guida di Dio, per consentire a tutto quello, che si compiacerà d'ordinare, & operar' in noi. O, che la debolezza humana è grande, e che l'imperfettione della creatura mette spesso grand'ostacoli a' disegni di Dio.

SETTIMO GIORNO.

Giesù nostro esempio e nostra guida.

Prima Hora.

Consideraui in questa prima Oratione, che come Giesù è stato scandalo a i

Giudei, e pazzia a i Gentili nelle loro prauè opinioni, di modo che la credenza, e la vita d'vn Dio fatt'huomo morendo in Croce, era vna pura strauagāza, rispetto a questi poueri ciechi: nel modo medesimo la Teorica, e la Pratica d'vna vera vita Christiana è vna mera stoltezza a' Sauij di questo Mondo, che non la ponno comprendere, così ella è superiore a' nostri sensi, & alla ragione; & è tutta spirituale, & in vna continua renuntia alla propria inclinatione. Ohimè, che la pratica della vita Christiana è rara; Poiche amar le Croci, & i disprezzi, le pouertà, e le bassezze; rallegrarsi delle persecutioni; preferir le massime della Fede a tutta la sapienza humana, è vn proceder molto straordinario ad huomini di carne, di quali non hanno altra cognitione, che quella procede da' sensi. Se la gratia continuamente non c'innalza a quel lume della Fede, la pouera Anima nostra è posseduta dalla ragione, che le somministra delle tenebre, e l'impedisce a mirar le verità Cattoliche.

Compresi ancora con l'aiuto della diuina gratia, che come Giesù è stato sempre penante, & in priuatione continua, così noi doueriamo contentarci del medesimo stato, e compiacerci, che la nostra vita sia piena di Croci, e di dolori, di contrarietà, e di priuatione di lumi, e consolationi spirituali; nè aspettare, nè deyderare, nè auuezzarsi che a questo. La vita pouera, abietta, e so-

litaria , ch'io hò risoluto di fare conforme la mia vocatione , farà senza dubbio pazzia appresso le persone del Mondo , e mi parrà ancora a me stesso alle volte , che sia tale , & vna mera imprudenza. Mà coraggio pure ; perche la viua Fede mi farà vedere il contrario . Al proceder da vero Christiano non vi vogliono ragioni humane , ma sì ben diuine , & eminenti ; poiche bisogna patire per far penitenza , & amare la penuria , per goder del puro amore , che disprezza tutto per godere Iddio .

Seconda Hora .

Questa riflessione mi fece grand' impressione in questa seconda hora , che Giesù non si è preso gusto senza necessità di prescriuerci massime così aspre . Conosceua con la sua sapienza infinita , che la corruption del nostro interiore era grande , e che la nostra inclinatione sempre pendeva verso le Creature , e che perciò a fin di viuere nel suo amore ci voleano de' rinuersi , e delle continue mortificationi . Chi più rinontia , e chi più tronca e taglia , ama d' auantaggio Giesù . Hà stabilita la perfettione sopra due alte montagne , il Caluario , & il Tabor . In vna si sale alla perfettion della mortificatione ; nell'altra alla perfettion dell' Oratione ; in tutte due all' eminenza dell' amore .

Per seguir Giesù Christo sopra l'vna , e
sopra

sopra l'altra di queste montagne , bisogna vivere senza le Creature, e senza diletti terreni ; e per questo effetto l'Anima ha bisogno di non rilassarsi giamai dall'amor della Croce, e della perfetta mortificatione . Poi essa deue grandemente amare la solitudine, e non grauarli d'altri impieghi, che di quelli, che Dio vorrà da lei, per paura di non imbrogliarsi, & affaticarsi, e di debilitar le forze ; e così poi rendersi incapace di seguire i tiri della sua vocatione . Anima mia , non sarebbe vna cosa monstuosa , lasciar' vn Dio, che vi hà creato dal niente per esser tua sua ; che viene espressamente dal Cielo , per condurui in sua compagnia nel seno del Padre ? E non distraherui alle Creature , e non far stima delle sue chiamate, e del desiderio , che hà di prendere in voi le sue deliric ? Che horribile infedeltà ? O che passano di gran cose in vn' interno veramente annihilato, e che non si ferma nelle Creature ?

Terza Hora.

Il soggetto di questa terza hora, sù l'economia ammirabile dell'Incarnation del Verbo, in cui ammirauo quell'eccesso d'amore, e di bontà, che hà potuto fare, che Dio fosse huomo , e che l'huomo fosse Dio . Hauemo affetti di profonda riuerenza verso questa adoranda Humanità, tutta assorta nella Divinità, e rimirauo con vna confidenza tutta amo-

amorosa la Diuinità internata nell' Humanità, la quale pareuami, come vn Vaso d'honore, oue si collocaua con vna compiacenza infinita: Così la santa Humanità in questo modo diuinizzata non si compiace, che nella Diuinità, dalla quale essa riceue impressioni marauigliose, cioè d'annientarsi, di crucifigersi, d'esser pouera, abietta, e disprezzata, mercè che dopo, che Dio si è dato all'huomo, gli hà inspirato inclinationi di patimenti, di Croci, e di disprezzi, di modo che viene dall' impression diuina, che l' Humanità di Giesù desidera li disprezzi, e le Croci. Questi desiderij non crescono in essa, cioè a dire non hanno in essa la sua productione, ma sono in essa impressi.

O Giesù, quando voi comunicate voi stesso ad vn' Anima, voi v'imprimete in essa con tutto quello hauete ricevuto dal vostro celeste Padre, non solo con la Diuinità, & Humanità, ma ancora con le impressioni di Croci, e tormenti; e quando vn' Anima sente in se stessa le più forti inclinationi verso li patimenti, e gl'opprobri, allhora appunto entra più puramente nella vostra communicatione, & hà della sicutezza, che voi più puramente vi comuniciate ad essa. Perche il vostro spirito, o buon Giesù, è tutto impresso dalla Diuinità di tali impressioni, e l' Anima, oue voi regnate, riceue parimente simili impressioni dalla vostra presenza.

Quarta Hora.

In quest' vltima hora , fui punto da vn grandissimo desiderio d'uscire di questa vita piena di peccati , e priua della vista di Dio, e di Giesù Christo. O come è molesto, e trauaglioso il non poter contemplare a suo piacere questa bellezza infinita , questa essenza piena d'infinite perfettioni, e non poter vedere Giesù Christo questo ammirabil composto, l'oggetto dell'amore del Cielo, e della terra. Lasciai trapassar' il mio cuore di questo desiderio . O quando verremo noi Giesù , e quando lascieremo questa prigion del corpo ? Staremo ancora lungo tempo in questo esilio ? Che Croce insopportabile è il viuere , che supplicio è questa vita miserabile ! O, che la morte sarà molto ben venuta !

Bisogna languir d'amore per la bellezza infinita di Giesù Christo , e sospirare alla sua possessione . Non vi è cosa nè in Cielo , nè in terra, che si deua desiderar fuor di questa . Anima mia , non ti trattener più alle Creature; ama le Croci, che sono il camino della Beatitudine . Come è possibile , che si creda vn Giesù Christo, e che non si mora per desiderio di vederlo ? Temer tanto la morte, è vn segno, che non si desidera punto di vedere le bellezze infinite d'vn Dio, non potendosi ciò fare senza morire . O

mor-

morte, lo scopo de' miei desiderij, venite, e mettetemi in possesso dell'oggetto de' miei amori. Morite, Anima mia, della morte d'amore aspettando, e desiderando con pace, e rassegnatione della morte naturale, cioè a dire, lasciate voi stessa, per perdere la vostra vita in quella di Giesù, ch'è vn fonte di vita, e non habbiate più nè amore, nè vita, nè operationi, se non in lui, e per lui, per poter dire con verità, *Vixit verò in me Christus.*

OTTAVO GIORNO.

Giesù nostra luce.

Prima Hora.

IN questa prima Oratione Giesù come luce del Mondo mi sù presente, discoprendomi ne' Misteri della nostra Religione vna bellezza a me del tutto noua, che mi faceua vedere la vanità delle Creature, e le vane sciocchezze degl'huomini, che preferiscono le tenebre delle bugie alla luce della verità *Insanias falsas*. Vn raggio di questa luce opera marauiglie in vn'Anima, e porta di gran conseguenze, per le viuue impressioni, che vi lascia; perche fa conoscere le verità in vna maniera molto diuersa da' soli lumi della ragione, & anche della Fede. Quando ci trouiamo la notte nel Gabinetto d'vn grã Rè,

Rè, noi sappiamo bene, che vi sono cose molto pretiose, e possiamo sapere il numero, la grandezza, & il valor delle gioie, la squisitezza delle pitture, e tutto il restante, che noi non vediamo. Ma quando il giorno comincia a spuntare, e cominciamo a vedere tutte quelle ricchezze, la lor bellezza, e loro eccellenza, e che tutta la bella disposizione di questo gabinetto ci si palesa alla vista, noi ne restiamo più inuaghiti, e l'ammiriamo d'auantaggio.

O quando piace a Dio di farsi intravedere le sue bellezze diuine, discoprendo all'Anima nostra vn sol piccol raggio di questa luce, che tien'ascosta nelle mani, allhora l'Anima straordinariamente commossa le ammira senza comparatione molto più di prima, nè sà far più conto alcuno delle Creature. La Fedè ci rende sicuri della verità delle cose, ma ci lascia nella notte senz'altro lume. Vn minimo raggio degl'occhi di Giesù, quando si compiace illuminare vn'Anima, la conferma, la fortifica, la rincora, e la consola mirabilmente. Che quelli, che sono preuenuti da tali fauori, li raccontino; *Accedite ad eum, & illuminamini.*

Seconda Hora.

Io conobbi in questa seconda hora, che quando piace a Giesù Christo di manifestarsi ad vn'Anima, le comunica vn certo lume, che

che le dà vna docilità marauigliosa a credere, & ad esser facilmente conuinta delle verità dell' Incarnato Verbo. Essa hà vna certezza, e come vn'esperienza, che tutto ciò, che si ritroua in lui, le sue attioni, i suoi pensieri, le sue parole, le sue maniere, la sua dottrina, i suoi patimenti, e tutti gli stati della sua vita mortale erano diuini, e glorificauano sommamente la Diuinità. Io prouaua più contento a veder così Giesù Christo ne' suoi Misteri, e la mia mente pensaua meno, che non farebbe l'occhio a rimirare vn vago Giardino di fiori. O scienza di Giesù, che voi sete ammirabile! Tutte le altre cognitioni sono pure ignoranze, e vanità. Io prouo vn poco per misericordia di Dio, che cosa sia conoscer Giesù, ma non lo posso esprimere. Quanto più cresce questa diuina cognitione, tanto meno posso esplicarmi. La sola attentione soaua, & intenta, mi occupa lo Spirito, e mi toglie la parola. Essa mi toglie da tutte le Creature, e da tutti i trattenimenti, e non mi dà libertà, che di conuersar col diletto, che mi tira a se, tirandomi fuori di me stesso.

O Mondo, quanto sete cieco di non mirar la bellezza de gli stati pueri, & abietti di Giesù. La sua Dottrina, e le sue massime sono la vera luce, che rischiarà. Tutto ciò che voi hauete, o Mondo ignorate, Mondo sedotto dal Prencipe delle tenebre, le vostre opinioni, le vostre occupationi, le vostre

speranze, i vostri timori, i vostri desiderij, i vostri solazzi, tutto è confusione, e tenebre. Voi inciampate ad ogni passo, perchè caminate senza lume, e non n'uscirete mai, se non mediante Giesù Christo. E sì come il Sole è il principio di tutto il lume corporale, & in sua assenza tutto è tenebre materiali, è così Giesù; il Sole, & il principio d'ogni luce spirituale, e diuina. Oue egli non risplende, cioè oue la sua Dottrina non è conosciuta, non vi sono, che tenebre spirituali. *Ego sum lux Mundi; qui sequitur me, non ambulat in tenebris.*

Terza Hora.

La terza hora della mia Oratione fù vno stupore quasi continuo d'hauer così poco conosciuto Giesù Christo, e dell'estrema eccità, in cui haueuo vissuto per il passato. Al presente hò vna vista quasi continua, & vna impressione dolce, & amorosa di rimizar questo oggetto ammirabile; il che fa, ch' io tenga i momenti perduti, ne' quali non godo della sua vista. Vno sguardo amoroso verso Giesù mi guarisce da ogni male; Poiche quando l'Anima mia è oppressa ò dal timore della sua salute, ò dalle sue imperfezioni, ò dalla consideratione de' suoi peccati, o dalle difficoltà dell'acquistar la perfettione, vn'occhiata di Giesù dissipa facilmente tutte le mie pene,

pene, e porta la tranquillità all'Anima mia.

Io conosco, pare a me, assai chiaramente, che la diffidenza del nostro spirito è la confidenza in Gesù, l'amorosa corrispondenza verso di lui, fermarsi a' suoi piedi nell'Oratione, ò in altro modo vicino a lui, secondo che la gratia ce lo permetterà, è vn modo eccellente di far Oratione, e di riceuere dal Padre de' lumi tutto ciò, che ci è necessario per approfittarci nella nostra vocazione.

Bisogna ben persuadersi, che sono i lumi, & i sentimenti della gratia, che ci rendono migliori, e più vniti a Dio, producendo in noi le virtù, e distruggendo i viti, e non altrimenti i lumi, & i sentimenti naturali. Per esempio, io posso conoscere la mia fragilità, e la mia infermità per cognitione acquistata dalla propria esperienza, e per vna certa notizia, che noi habbiamo, che gl'huomini sono miserabili, e soggetti ad errare; ouero posso conoscer la medesima verità col lume della gratia. Questo lume con la cognitione, che mi dà, mi dà anche la forza, & il vigore d'humiliationi, di diffidar di me stesso, e di far ricorso a Dio. L'altro non fa punto simile effetto, ma lascia l'huomo tale quale era nella sua superbia, nelle sue miserie, e forse lo lascerà peggiore, e più immerso nella sua malinconia, e scoramento.

Quar-

Quarta Hora.

Nostro Signore in quest' ultima hora, mi fauorì di tanti sentimenti, e cognitioni sopra la sua adoranda persona, che non li posso ridire. Gl'occhi del mio spirito stauano fissi, e fermi a vedere le bellezze, le grandezze, le bontà, e le perfettioni diuine, che si manifestauano in questo ammirabile composto; e la mia volontà non si poteua satiare del gusto, che ne prendeuà. O che il godimento, che riceue vn' Anima, è grande, quando la cortina de' Misteri diuini le è vn poco tirata! Mi sarei fermato tutto il tempo di mia vita con gran gusto a mirar questo diuino oggetto. Sopra tutto considerauo, che la santa Anima di Giesù era ripiena di purissimi lumi della Diuinità, che li facea conoscere il proceder che douea tenere, durante la sua vita mortale, ad eseguire gl'eterni Decreti; l'ammirabil sapienza d'eleggere vna vita humile, pouera, penante, per regolar gl'huomini, e dar loro questo esempio; e che la sapienza del Mondo mi pareua falsa, & vna espressa pazzia.

Ma non poteuo molto trattenermi, nè diuertirmi dalla vista di Giesù, oue tutto mi tiraua, e mi pareua ammirabile fino alla minima parte del suo diuin Corpo, ò della sua santissima Anima. Il minimo de' suoi sguardi, la minima delle sue parole, vn sospiro,

vna

vna sola lacrima è hora per me l'oggetto d' vna Beatitudine infinita , e mi par che possa bastare per trattenere vn' Anima eternamente, essendo il tutto diuino.

Ma bisogna , che la contemplatione di Giesù Christo sia accompagnata dalla sua imitatione , & entrarui con la guida della sua gratia , e praticare li suoi stati poveri , abietti, e sofferenti; & in vano riuscirebbe il pensiero d' approfittarsi per altra strada . La sola imitatione, e conformità a Giesù rende l' Anima capace della gran contemplatione, e così reciprocamente la contemplatione serue a mettersi, e mantenersi in questa conformità.

NONO GIORNO.

Giesù , che patisce , e muore .

Prima Hora.

Giesù in figura d' vn *Ecce homo* coronato di spine, con la veste di confusione sopra le spalle , schiaffeggiato , schernito , beffato, sputacchiato, e flagellato, fù il soggetto della mia prima Oratione. Io sentiuua gran gusto a mirarlo in tal postura , benchè oggetto di compassione , e di sofferenza, mercè , ch' esso non fù mai così sodisfatto, non hauendo così ben sodisfatto l'Eterno Padre, Io li diceua continuamente: O mio Giesù,

Giesù, mai forse così adornato: Tutta la Gloria del Tabor non vi rende così bello. Il Padre Eterno hà senza dubbio vn' infinita compiacenza a vederui in questo stato, perche siete tutto riuestito da sacrificio, essendo ricoperto di confusione, di dolori, di dispreggi, e d'annichilamento.

In questo esercitio, e trattenimento mi comunicai, e riceui Giesù così abbigliato, quale mi disse interiormente: Io vengo a te per riuestirti come me. Tù nõ mi sarai perfettamente grato, nè al mio celeste Padre, sino a tanto, che non mi rassomigli. Allhora mi sentij vn gran desiderio di questa somiglianza, e bramai affronti, perdite, confusioni, secondo l'occasioni, come tante pennellate per affomigliarmi a Giesù, *Eccè ho mo.* Rimasi per tanto molto consolato, e fortificato, e molto deuoto di Giesù in questo stato, che mi si confà più di tutti gl' altri Misteri della Santa Passione.

Seconda Hora.

L' Anima mia si sentì in questa seconda hora tirata con vn gusto straordinario a mirar questo gran spettacolo, che alletta la vista dell' Eterno Padre, che consola tutto il Paradiso, e spauenta l' Inferno, Giesù affisso in Croce. Essa scoprìua vn certo raggio di bellezza, che le faceua apparire gl' horridi del Caluario come cosa mirabilmente bella.

Dio

Dio mio (essa diceua) come questo oggetto mi rapisce ! Che gusto, che è, rauuifare la bellezza d'vn Dio , che muore per gl'huomini ! Il dirui oue sia questa sua bellezza , non è già nel suo volto, perche è tutto transfigurato , ma è nella bontà di Dio , che risplende , e nel trionfo d'vn'amor'incomparabile , che sacrifica la vita d'vn Dio per gl'huomini . Il Padre Eterno grandemente si compiace di questa bellezza .

Io non sò perche tante piaghe, gli sputi, le confusioni, & il sangue, che scorre sopra il suo sacro Volto, non lo difformano punto a gl'occhi miei; anzi la bellezza della giustizia , che infinitamente viene in lui glorificata, conferisce loro vna gratia ineffabile . In questo stato Giesù mi pare il più bello de gl'huomini . O Giesù , che voi sete ammirabile in bellezza , voi rapite la vista di chi vi mira ! O Giesù sofferente, che sete l'istessa bellezza, penetratemi sì viuamente, ch'io non ami se non voi, e questo posto, nel qual vi vedo .

La gratia, che questa vista hà lasciato nell'Anima mia, è stata vna stima particolare , & vn'amor cordiale verso i patimenti . Io non vedo cosa più bella al Mondo, che habbia potuto meglio adornare vn Dio stesso, e renderlo l'oggetto delle sodisfazioni del Padre Eterno. Giesù Christo hà santificato , e diuinizzato tutti gli stati di miserie, pouertà, disprezzi, e dolori, per i quali è passato, e gli

hà conuertiti in sorgenti di gratie per le vnioni, che si trouano con lo spirito nel medesimo stato . Se tutti i luoghi Santi , oue Christo hà praticato , sono in gran veneratione, molto più lo de uono esser gli stati di Giesù Christo. Se le persone del secolo tengono a grand'honore di partecipar' in qualche cosa alle grandezze del Rè , quanto vn vero Cristiano si deue stimar felice, & honorato , di partecipare alle humiliationi , & a' dolori di Giesù suo Rè ? La corona, e lo scettro, sono la gloria del Rè ; la pouertà, i dispreggi, i dolori, sono la gloria de' Serui di Giesù Christo .

Terza Hora .

In questa terza Orazione io fui penetrato d'un sentimento sì auordinario allo spettacolo di Giesù penante , e moriente in Croce . Non potendo cōprendere come la grandezza infinita d'un Dio si fosse tanto amuilita , diceuo . O Dio, perche no lasciate piuttosto perdere tutte le creature? E senza comparatione più giusto, che il genere humano sia dannato, che voi, Giesù, e Dio, & Huomo riceuiate vna minima offesa. Ma in questo non plus ultra del vostro amore, non mirate , che a sodisfare allà Carità verso i vostri fratelli. Patite dunque, e morite, poiche così volete, o mio Giesù .

Io concepì i gl'oblighi eterni, che noi habbiamo

biamo a Giesù Christo , in questo fatto di morir per nostra salute, e parmi, che sin' adesso sono stato inuolto nelle tenebre, all'aspetto di benefico così incomparabile . O come è verità, che Giesù è il nostro fedele amico! Ohimè, che non è punto conosciuto, nè riconosciuto; non è punto amato, nè ringraziato . Giesù ci ama fino a dar per noi la vita, e noi non li rendiamo punto d'amore reciproco . Che prodigiosa insensibilità degli' huomini ! Giesù Christo dunque è vn Dio straniero ? Non è forse, come è il nostro? L'istoria della sua Santa Passione passa tra noi per vna historia profana, e indifferente? Questa sanguinosa tragedia del Caluario non deue riempire i Christiani d'estremo dolore, e d'amore ? Io son confuso d'hauer così poco pianto sopra Giesù spirante, e d'hauerlo così poco amato, che mi nasconderei volontieri.

O Giesù; è possibile ch'io habbia così poco conosciute le obligationi infinite che vi deuo ? Ma già, che la vostra gratia mi discopre quello, che siete, mai più vi perderò di vista, mai più amerò altri, che voi, e non stimerò altro honore, che di seruirui . Voi siete il mio vero Padre, il mio vero fratello, vero amico, vero Rè, e vero Redentore . O quanto è veso, che voi mi siete il tutto ! Come sono stato tanto tempo senza ben conoscerui ! O Giesù , quanto mi stimo felice d'hauerui trouato , essendo stato tutto il

corso di mia vita come vagabondo nelle creature.

Quarta Hora.

Per fare la quarta hora d'Oratione mi transferij al Sepolcro del Salvatore, e vedendo il suo corpo prezioso disteso morto, tutto piagato, ci feci questo Epitafio. *Qui giace l'Amore*. Così è; qui giace l'Amore. In effetto l'amore estremo, che ci hà portato, l'hà ridotto a questo stato; stato pieno d'horrore, di sangue, e d'infamia; Ma stato infinitamente grato a Dio, godendo d'un simile oggetto. Io abbracciai questo prezioso corpo, baciai quelle sacre Piaghe, adorai Giesù morto, e poi dissi all'Anima mia, ò che bisognava cessare d'amar Giesù, ò morir con lui; poiche l'amore pareggia gl'amanti, e li rende vniformi. L'Anima mia dunque si elesse di morire con Giesù, e dopo molti sospiri, e brame di piacer' a Dio dandosi la morte, uccise se stessa, non volendo più viuere di vita naturale, & humana, ma d'vna vita diuina, e soprahumana come quella di Giesù; & io le feci questo Epitafio. *Qui giace vn' Anima morta d'Amore*.

Ecco in ché consiste l'amore dell'Anima mia; di non voler più viuere secondo le inclinationi naturali, ma secòdo le inclinationi, che la gratia comparte a quelli, che possiede,

fiede , e che fa viuere vera vita ; e sono tre ;
L'amor de' dispreggi , della pouertà , e de'
dolori . Mentre che durano a viuere que-
ste inclinationi in vn' Anima, essa si dice vi-
uere della vita della gratia, e morire della
morte de' sensi. Mai più dunque mi porterò
a godere degl'honori, e de' diletti, e delle
ricchezze volontariamente, e per mia elet-
tione ; ma li fuggirò con tutto il mio pote-
re, e se mi varrò dell'vso , lo farò solo col
motiuo della ragion diuina ; per la Carità
del prossimo , ò la necessità del viuere ,
essendo tale la volontà di Dio , che deu-
essere la nostra regola . Che se essa ci priua
di tali cose, sia sempre benedetto il suo san-
to nome , restandone l'Anima giubilante, o
contenta .

DECIMO GIORNO.

Giesù Refuscitato , e Glorioso .

Prima Hora.

COnsiderai la gloria di Giesù Christo
nello stato della sua trionfante Resur-
rettione nella prima hora dell'Oratione ma-
tutina. O Giesù (diceuo) eccoui glorioso .
O come è bene, che vi trouiate così, poiche
lo stato antecedente era troppo miserabile,
a cui vi haueua ridotto il vostro grand' amo-
re: stato di confusione, di calamità, e di do-

lore. Qual ragion voleua, che vi riduceffi così: quello era buon per noi, che siamo colpeuoli; ma a voi che siete l'istessa Inno-
cenza, non conuenia. E giusto, che voi siate colmo di gloria, e di maestà. Che gioia riceua il mio cuore di vedere Giesù glorioso, io non lo posso esprimere. Gran solennità si fa per l'Vniuerso tutto per la Resurrettione, perche è il giorno, nel qual comincia ad esser trattato come Dio. O festa della gloria di Giesù. O festa della gloria di Maria. Maria senza miracolo sarebbe morta di dolore nel giorno della morte di suo Figlio; e senz'vn'altro miracolo sarebbe morta d'allegrezza il giorno della sua Resurrettione.

Cuor mio, allargateui per l'allegrezza, perche è vna regola generale che non hà ecceztione, che gli interessi del Creatore deuo-
no esser preferiti a quelli della Creatura. Il che fa, ch'io mi rallegri, che voi siete glorioso e trionfante, più tosto che della speranza, che hò d'ellerlo vn giorno anch'io. Nò, nò, mio Dio; quando non haueffi mai da resuscitare, sono sopraffatto dalla vostra gloria. Io sento allegrezza, quando penso, che la dannatione non riguarda che l'interesse della Creatura. L'interesse di Giesù non ne patisce, poiche Dio hà tanto di gloria per vno che si dannì, come per vno che si salui, spiccando in questo la sua misericordia, in quello la sua Giustitia.

E' altresì vna Regola generale, ò mio Giesù, che li predestinati sono vostra imagine, e perciò è necessità, che vi rassomiglino nella Passione se vogliono poi esser gloriosi. E' pazzia il non voler qui patire, poiche la strada della Gloria sono i patimenti. Cuor mio, habbate vnione con Giesù Crocifisso, che l'hauerete poi con Giesù glorioso. Per questo fine amate di vero amore i dispreggi, le pouertà, i dolori, e fuggite i loro cōtrarij, Giesù mio, faremi la gratia di patire, ò morire. O Mondo, tu sei vn pazzo, vn' infero, vno stolto.

Seconda Hora.

Mi trattenni in questa seconda hora sopra quelle diuine parole, dette da Giesù Christo istesso: *Operuit Christum pati, & intra re, in gloriam suam*. Hebbi allhora vna particolar cognitione dell'economia ammirabile del Mùtero di nostra Redentione, e della proporzione, che vi è de' Misteri della vita di Giesù, alla gloria di Dio, & alla nostra salute. Io vedea, che tutte le perfezioni diuine vi risplendono eccellentemente, ma sopra tutte la diuina Sapienza trasporta i cuori, che contemplano le operationi della gratia. O diuina sapienza! Non si poteua già far cosa di meglio. O come tutto è ben'ordinato nell'economia de' vostri diuini Misteri per istabilirui la nostra gloria, & ope

rar la nostra salute . Ciascun Mistero, che io consideraua , accendeva nel mio cuore vna fiamma nouella , che m'accendeva con modo particolare. Alle volte tutti i Misteri insieme mi vibrauano come vn gran numero di saette amorose , che mi trafigeuanò, mi faceano venir meno , e consumare d'vn dolce amore , mercè che vedendomi tanto amato, era forzato a riamare. Qualche volta m'innalzaua all'amor eterno di Dio , oue questi Misteri erano stati tutti premeditati e determinati , e poi descendeva alla fedele effecutione de'suoi disegni eterni, ch'io miraua nella persona di Giesù . Questo era passar da vn fuoco all'altro , oue per necessità l'Anima mia veniua riscaldata da gran d'ardore .

O amore infinito, per chi hauerò io vn Cuore , se non l'hò per voi ? E' vostro questo Cuore, ò amore; è vostro senza riserva . Sente assai attrattiua ; non ne può soffrir d'auantaggio. Non li raddoppiate già queste vostre dolci, e diuine maniere . E assai; questo Cuore è vostro . Se volete , che viua, ò amore, ritirate la mano. Io morirò però volontieri , e più felicemente sopra la Croce dell'interne sofferenze, & esterne ancora , per morir come voi , ò mio Signor Giesù .

Terza Hora.

Questa terza Oratione fù vna continuatione di sentimenti d'amore verso Giesù. Io mi feruiua delle parole del gran S. Agostino nelle sue Confessioni : Mio Giesù , voi m'hauete ferito il Cuore con gli strali della vostra Carità , & io l'hò consecrato al vostro amore . Dopo che hauete dissipate le mie tenebre, e che vi siete dato a conoscere a me, io non mi son scordato di voi. Dopo che hò riceuuto la gratia di conoscer chi siate, io vi hò impresso nella mia memoria, e là io vi ritrouo, e riceuo gusti perfetti, e prouo estremi contenti: quando mi ricordo di voi, l'Anima mia sentesi arder d'un amore , che la fa struggere in gioie . Mi metto a cantar canzoni formate all'improuiso , e benché siano mal composte, esprimono nondimeno, che languisco d'amore . Io stò solo nella mia cameretta , e parlo di Giesù tanto forte, come se hauessi degl'Auditori, che trouassero tanto gusto, quanto ne hò io con Giesù.

Io formo de' colloquij trà molti amatori di Giesù . Parmi sentir parlare S. Romoaldo : Mio caro Giesù. (dic'egli) mio dolce miele, oggetto principale de' miei desiderij, le delitie de' Santi, e soauità degl'Angeli , chi mi concederà d'amarui tanto io solo, come vi amano tutti insieme ? Vn'altro ri-

P

s

spon.

sponde ; O Giesù , sì come le vostre perfectioni non hanno limite alcuno , così l'amore , che tutti i cuori vi deuono , douerebbe essere senza misura. Vn'altro replica; Signor mio , gl'effetti sono i testimonij del vero amore . Il vostro mi pare ammirabile negl'effetti de' patimenti, e della sanguinosa morte , che hauete sofferta per me . Ma che cosa hò fatto io fino al presente, per amarui, ò per farui amare? E come posso dire d'amarui? L'altro conclude, e dice; Amiamo, e patiamo , e moriamo per le mani dell'istesso amore, che hà fatto morire Giesù sopra vna Croce . O amor sacro, come siete santamente crudele sopra di quelli , che vi cadono trà le mani ; perche voi assalite , abbattete , mortificate , & humiliate . Tutti quelli , che vi han seruito , portano i segni della vostra seuerità . Agl'vni hauete sollevate le coste, a gl'altri hauete fatte le piaghe ne' piedi , nelle mani, e fino al cuore. Ma , ò santa dilectione, io non mi spauento delle vostre crudeltà . Crocifigete , squartate, abbrugiatemi viuo, tagliate, e mettete in pezzi, io non voglio morire per altre mani, che per le vostre.

Quarta Hora .

La conclusione di tutte l'hore in questa mia solitudine, fa vn'abbandono assoluto di tutto me stesso a Giesù , a cui mi dono d'vn modo

modo tutto buono irreuocabilmente, per vi-
uere, ò per morire, per patire, ò per operare,
e per fermarmi in quello stato, che li sarà
più grato, bramando ardentemente, che il
suo santo amore mi faccia motire a tutto
ciò, che non è lui. Il martirio d'amore è più
lungo di quello de' Tiranni, e bisogna alle
volte più penare, combattendo contro le
proprie inclinationi, per portarsi, a mal
grado di tutte le repugnanze, alla pratica
delle Virtù del Verbo Incarnato. Vi è senza
dubio della fatica ad obedire alla gratia, che
richiede a morir' in Croce, pouero, disprez-
zato, abbādonato; ma quello che ama, troua
mille dolcezze trà le pene.

E' vna gran marauiglia d'vn niente farne
vna Creatura; Ma d'vn Peccatore farne vn
Santo, è la marauiglia delle marauiglie.
E ciò si deuē alla vostra sola gratia, ò Giesù.
Voi siete vittorioso, e trionfante di tutti gli
eletti sopra la malitia, e corruption del pec-
cato. O Giesù, che la potenza della vostra
gratia è grande! Che sia pur glorificata la
vostra destra, che hà operato marauiglie.
O Giesù, chi vi conoscerà alquanto? O Gie-
sù abisso infinito di virtù, di santità, e di
gratia. O Giesù fonte d'ogni bontà, bellez-
za, e perfettione. Io non vi hò ancora co-
nosciuto. Al Cielo solamente vi vedremo
chiaramente. Ma che gratia, e che fauore
di conoscerui vn poco in questo Mondo?
Nella contemplation di Giesù l'Anima mia

non si può dichiarare, e non può proferire che, Giesù. Dicendo Giesù, dice tutto quello vorrebbe, benché sia inesplicabile.

O Giesù, ch'io vi traueda vn poco in questo esilio, e l'Anima mia sarà cōsolata. Giesù la Corona de Santi, Dio, & Huomo, siate homai l'vnico oggetto de' miei pēseri, e del mio amore. Io m'abisso per sempre in voi per non separarmi mai da voi.

Quando Giesù è possessore d'vn' Anima, ella non hà che vn pensiero, vna parola, & vn amore, che è Giesù. Ne' più gran lumi, che riceue, non si può esplicare; negl'ardori, non le par di poter'amare; è tutta passiuā a Giesù. Giesù è illustrante, è infocante, è penetrante, è consumante, in fine Giesù è più nell'Anima, ch'ella stessa, e così vede più in Giesù, che in se medesima. Tutto è cōuertito in Giesù, per vna cooperation d'amore, che si sente, ma nō si può esprimere.

Pare all'Anima mia, che fin' adesso si sia perduta nelle vanità, da quante idee aeree si è lasciata occupare, ma al paragon di Giesù tutte le Creature le appariscono come sogni, e fuggono auanti li suoi occhi come ciuette al leuar del Sole. Io vi conosco bene, amabil Giesù, e vedo che voi sete la Verità, e tutto il resto Vanità.

Regnate nell'Anima mia, diuin Giesù; stabilite il vostro impero nel mio cuore, e comandategli assolutamente, perche è vostro. Che tutti gl'Angeli, Beati, e tutte le
Crea-

Crēature m'aiutino a ringratiarui delle
gratie, che mi hauete fatte in questo Ritira-
mento . Aggiungere questa a tutte le altre ,
misericordioso Giesù , ch' io non mi separi
mai dalla pura dipendenza della vo-
stra santa volontà ; Ch' io viua
in voi , e per voi , che
viuete , e regna-
te per tut-
ti
i secoli de' se-
coli .



CHRISTIANO

INTERIORE.

LIBRO QVINTO.

Della Santa Comunione, e de
suoi effetti.

CAPITOLO I.

*Della Preparazione alla Santa Commu-
nionne.*



UNA persona, che riceue spesso il suo Dio nella Santissima Comunione, deue fare di tutte le attioni della sua Vita altrettante Preparazioni alla Santa Comunione, e come le attioni, con le quali la persona si prepara, deuono essere tutte sante, e tutte ripiene di grazie, bisogna per conseguenza, che tutta la vita di chi si vuole spesso comunicare, sia vna continuatione d'attioni sante, e sopranaturali. Noi dobbiamo viuere vna vita secondo, e conforme al diuin Pane, che ci è dato nell' adorabile Sacramento. Vn pane
comu-

comune, e materiale fa viuere naturalmente; ma quello, ch'è Pane di gratia, deue conferire vna vita di gratia, vita tutta Santa, e diuina; vita molto eminente, e superiore alla vita humana. Così ella è poco conosciuta, e poco ricercata da quelli, che viuono vita comune, non volendo vscir punto del suo ordinario, e de' suoi temporali interessi, per viuere a Giesù Christo, che si dà ad essi per essere loro vita.

O mio Dio, che sono stato stupido, e terreno per il passato, non hauendo quasi punto vissuto di questa vita soprahumana; Ma voi mi concedete hoggi per vostra misericordia moriui, per cominciar' a viuere di questa Vita; poiche vedo, che vn' Anima ben stabilita nello stato della gratia deue fare vna vita di gratia, e non di natura. Li mouimenti, le massime, li disegni della vita soprahumana prendono i loro principij dalla gratia, & hanno vn gusto molto differente da quello di coloro, che viuono secondo la natura; Poiche vn' Anima, che viue secondo li dettami di questa vita soprahumana, ama i dispreggi, i patimenti, le abbiettioni; e le sue delitie sono d'esser' annientata nella Itima, e nell' affetto alle Creature, e star molto lontana da loro, senza ricercarle giamai.

E vna tal vita è viuere della vita di Giesù Christo, e douentare vn'altro lui stesso; & è vna ottima dispositione per viuere di lui,
 pren-

prendendolo per nutrimento. *Qui manducat me, ipse uiuet propter me.*

Le vostre delitie, ò mio Signore, sono di stare con li figli degl'huomini; ma le delitie deuono esser reciproche, cioè a dire, che le Anime deuono prendere le delitie in voi, e ne' vostri stati poueri, & abietti, acciò che voi prendiate le vostre delitie con loro. Qual' eccesso di bontà, ò Signore, ch'essendo voi così grande, e pieno di Gloria, voi venghiate ad humiliarui, & annichilarui in vn' Anima sì colpeuole, & infedele? E' vero, che le humiliationi erano proportionate allo stato della vostra vita mortale; ma pare, ch'essendo hora in gloria, ne doueresti esser' esente. Se l'Anima mia hà qualche affetto a' vostri interessi, non vi douerebbe procurare tali humiliationi, e perciò farebbe meglio a non comunicarsi così spesso, poiche così metterebbe ostacolo alle vostre humiliationi. Questo sentimento vnito con la cognitione della mia indignità mi farebbe ritirare dalla Santissima Comunione, s'io non sapessi, che le vostre delitie sono di essere in quell' Anime, che bramano altresì di trouare le sue delitie in voi, e che voi hauete detto per bocca di S. Giouanni, che se non mangeremo la vostra Carne Sacrosanta, non haueremo la vita in noi.

Quando io considero la mia indignità, e che mi presento alla Santissima Comunione con vn' Anima, ch'è vna scaturigine di vicij,

vitij, e di peccati, io hauerei molto trauaglio di veder Giesù così mal alloggiato in mezzo alle mie imperfettioni, non sapendo in qual parte dell' Anima mia poterlo collocare, oue non ritroui cose indegne della sua presenza. Questa riflessione mi darebbe gran pena, se vn'altra non mi desse animo. Io miro, che il Sole, entrando in vn fetido fondo di prigione, vi è riceuuto, e più si trattiene de' proprij splendori, e del suo lume, che di quelle immondezze; nè vi riman punto interessata la sua grandezza, & il suo splendore; E con la vista di tale Idea, io dico al mio Signore. E' vero, che voi entrate in me tutto miserabile, che sono, ma è anche vero, che voi maggiormente rimanete nella vostra Gloria, ne' vostri splendori, & in voi stesso. Siate dunque, o mio Giesù, riceuuto in voi stesso, nella vostra bellezza, nella vostra Maestà; & io mi rallegro, che la viltà, & il puzzone del fondo dell' Anima mia non possa pregiudicare alla vostra bellezza, & eminenza. Entrate dunque in me, senza vscir di voi stesso; siate riceuuto in me, ma molto più in voi, o vago mio Sole. Vi uete per sempre nel mezzo de' vostri splendori, e della vostra magnificenza; ma non lasciate di viuere in mezzo alle mie oscurità, e della mia miseria. Conuertite me totalmente in voi senza riserva,

C A P. II.

*Per comunicarsi ben degnamente, bisogna
mettersi in uno stato conforme à quel-
lo di Giesù nel Santissimo
Sacramento.*

Giesù Christo si vuol dare a noi in que-
sto augusto Mistero, in vno sta-
o di morte in ordine alla vita de' sensi, ma come
vna sorgente di vita rispetto alla vita Inte-
riore; Vita diuina, vita di gratia, vita di con-
tinua contemplatione, & applicatione alle
grandezze d'Iddio suo Padre; Vita povera
& annichilata nell' esteriore, ma tutta ri-
splendente di Maestà, & infinitamente ric-
ca sotto il velame degli spiriti, che la na-
scon tono a gl'occhi del Mondo. Con queste
dispositioni appunto si viene a presentare a
noi, volendo altresì, che noi ci presentiamo
a lui, con dispositioni, che sieno simili alle
sue.

L'Humanità, che vi partecipa nella San-
ta Comunione, è stata innalzata mediante
l'union' Hippostatica alla vita diuina. Così
conuiene, che noi siamo per mezzo della
gratia, che il nostro intelletto sia solleuato
ad vna altra cognitione, e la nostra volontà
ad vn sublime sentimento del diuino Amo-
re; e che l'Anima nostra viua della Vita del-
la gratia. O altezza della Vita della gratia,
che

che tu sei ammirabile, che tu sei eminente, che tu sei ineffabile! Tu innalzi l'huomo dalla terra al Cielo, e lo fai viuere in Dio, e di Dio stesso, poiche lo disponi a viuere in terra della medema sostanza, di cui viuono i Beati in Cielo, e vita grande della gratia! Tu sei pouera all'esteriore, ma molto ricca all'Interiore; Tu apparisci bassa, ma sei altissima; Tu m'hai rapito con la tua bellezza. Io non voglio viuere vn momento senza di te, che fai viuere d'vna vita diuina, che collochi l'Anima nel cuor di Dio, e la disponi a vedere Iddio alloggiato nel suo cuore.

Dapoi che la bellezza di questa vita si è manifestata all'Anima, ella lascia ogni cosa per abbracciarla, e tutto il restante non le par che morte, e putredini. Si abbandona il Mondo, gl'honori, le ricchezze; s'abbracciano le mortificationi; si condanna se stesso alla pouertà, alle penitenze, per viuere di questa vita diuina, e si sente vna fame sacra, ta di questo adorando nutrimento, che lo trattiene nell'Anima. O che io la possa ben conoscere questa vita diuina, e che la possa seguire, Dio mio! Vita sì poco nota al Mondo, sì poco praticata dagli huomini, che non si trouano punto fonti dell'acque delle vostre eterne sorgenti. O Giesù, tiratemi dopo voi nelle attioni della vita della gratia; e che si troua nelle miserie, e ne' disprezzi, e nel suo vero esercizio. Tiratemi,
Signo-

Signore, dopo di voi & io correrò nell'odore de' vostri profumi. Quanto godo, Anima mia, di vederui caminare, come vn gigante nella strada della gratia, nutrita, e fortificata nella vostra cariera dal Pane della gratia. *Ambulauit, in fortitudine cibi illius usque ad montem Dei.*

Viuere nella sua propria morte, quando Giesù a noi apparisce nel Santissimo Sacramento, perdere la sua gloria ne' dispreggi, essere solleuato quando vno è annientato, e sacrificato, questo è il proprio della Vita della gratia. Facendo morire il tutto all'esteriore, ella fa viuere all'interiore, e dà principalmente lo spirito d'Oratione, e lo mette quasi continuamente in esercizio nell'Anima, applicandolo a questo Mistero infinito, & incomprendibile, ch'essa adora, non potendolo comprendere; e s'annichila auanti a lui, non potendo a bastanza ammirare le sue grãdezze diuine, come ristrette nell'Eucharistia. O Anima mia, che la tua viltà è grande, che la tua pouertà è estrema. Chi è l'huomo, che voi tenete memoria di lui, Signore, e che voi lo visitate, & haucte per delitie il venire ad habitare personalmente in lui? L'Anima sua è cauata dal niente, & il suo corpo altro non è, che fango, e voi deguate fermare gl'occhi vostri sopra di lui? E come questa creatura così lorda, sì grossiera, e miserabile, potrebbe riceuer la Maestà infinita d'vn Dio? Humiliateui fino al
pro.

profondo del vostro niente , e confessate la vostra indignità , ò Anima mia . Abbassate gl'occhi vostri, e confessate, che siete indegna di voltarui solamente verso questa grandezza formidabile . Ma siate anche più sopraffatta dalla marauiglia , per riconoscer l'amore d' vna così eccessiua Bontà , che si degna così auuilirsi in questo incomprendibil Mistero , per venire a comunicarsi a voi fino nel vostro puro niente.

Bisogna amar molto lo stato della cattività interiore, oue l' Anima legata, & incatenata habita nell'oscurità della sua prigione. Questo stato và honorando la cattività di Giesù racchiuso sotto vna piccola Hostia . Questo gran Signore si ferra in vna piccola prigione per nostro amore. Il Rè della Gloria è rinferrato sotto queste piccole specie, e così prigione , e cattiuo si fa in vn certo modo schiauo dell' huomo, dandosi tutto a lui, e sacrificandosi ancora al Padre Eterno per lui . Patisce, per così dire, e muore per lui, e li comunica tutti i meriti del suo pretioso sangue. O diuino Prigione, imprigionate così fortemente il mio cuore, che non entri mai più nella sua libertà naturale, ma che tutto distrutto , & annientato non viua più d'altra vita , che della soprahumana , e nō goda d'altra libertà, che di quella de' vostri figli . Che il Mondo li guardi , e li tenghi come tanti schiaui , e li tratti indegnamente come la scopatura del Mondo; a suo

mal

mal grado, e de' suoi mali trattamenti, son vostri figli.

Ogni volta che vno si comunica, Giesù Christo dandosi tutto interamente a noi, sono come tante nuoue obligationi, che noi contrattiamo di viuere interamete per lui, e di far douentare tutte le nostre attioni diuine. Non bisogna dunque, ch'vna buona Anima dica, io non hò hauuto assai tempo di prepararmi alla Comunione, poiche non deue mirare ad altra cosa in tutte le attioni di sua vita, che a riceuere questo Pane di vita, a fin di viuere della vita di Giesù, e conseruarsi perpetuamente nelle dispositioni simili a quelle, e ch'esso comparsce nel Santissimo Sacramento.

C A P. III.

Per riceuere degnamente la Comunione, bisogna fare le medesime attioni, che pratica Giesù Christo in darcela.

IO offeruo principalmente tre attioni, che Nostro Signore hà voluto fare, per darci el suo, istituendo il Santissimo Sacramento. Noi non sapriamo fare vna Comunione perfetta, se non le praticassimo a suo esempio. Primo giamai non si è esteriormente applicato ad attione di più profonda humiltà. Si è veramente annichilato
quan-

quanto allo stato dell'Incarnazione, e secondo la sua humanità, che hà priuato della sua natural sostanza, e secondo la sua Diuinità, che hà immersa nel profondo abisso delle nostre miserie humane. S'abbassò nondimeno d'auantaggio, quando volè nascere in vna Stalla, come il più pouero, & il più abietto degi' huomini, e più ancora quando volle portar la marca di peccatore nella Circoncisione; Ma l'ultimo termine della annichilatione fù nel Cenacolo, quando s'abbassò a fare la più humiliante di tutte le azioni humane, che fù di lauare i piedi a' Discipoli, asciugarli, e baciarli con le sue adorandè labra, e ciò che fù più lauare i piedi del più grande de' suoi nemici, e d'vn dannato, comè era Giuda.

O mio Giesù, questo è troppo abbassar la vostra grandezza, e troppo humiliare la vostra Maestà infinita. A me, che sono vn niente per la condition del mio essere, e diuenuto meno, che niente per li miei peccati, a me dico tocca ad annichilarmi sotto i piedi di tutte le creature. Che intolerabil superbia farebbe la mia, se vedendo il Dio della Maestà, che si humilia così profondamente, per darmi l'esempio, & ascoltandolo, che mi dice con la sua propria bocca, *Exemplum dedi vobis, vt & vos ita faciatis*; Io vi hò dato l'esempio, acciò che voi facciate l'istesso, che vedete fare a me; qual dico farebbe la mia superbia, se volèdo presentar-

sentarmi alla Santa Comunione, non entrassi ne' sentimenti della più profonda humiltà, oue potessi abbassarmi in qualche attion di mia vita? Secondo la seconda attione, che pratica il nostro diuin Maestro, istituendo questo gran Sacramento, è vna Oratione sublime, vna delle più perfette, come dell' ultime, che hà fatto in tutta sua Vita, alzando le mani, gl' occhi, & il suo cuore a Dio suo Padre, col motiuo d' vna rispettosissima riuerēza, essendo lui stesso il suo proprio Cielo, oue regnaua suo Padre, staua raccolto nella sua sacra Humanità, come in vn nuouo Cielo, e là pregaua Dio suo Padre, che haueua presente, e li chiede primieramēte; Glorificatemi, Padre mio, cioè datemi il godimento delle humiliationi, e degl' opprobrij della Croce, a' quali sospiro è già gran tempo; ammaestrandoci la Chiesa a risguardare i disprezzi, e le Croci come sua gloria, & il più grand' honore, che possa desiderare in terra. Li chiede ancora la institutione di questo ineffabile Mistero dell' Eucharistia, che voleua istituire per obedire alla sua volontà eterna, & al decreto, ch' era stato fatto nella Diuinità, sapendo che doueua essere a noi vna sorgente di vita eterna, & a lui come vn principio di continua morte, poiche in essa si troua continuamente in qualità di Hostia immolata fino alla consumatione de' secoli.

E' dunque necessario a suo esempio prepararsi

parar l'Anima mia riceuer questi diuini Misteri con vna Oratione più pura, e più perfetta, secondo che Dio me ne porgerà il lume, e l'attrattiuu. La più sicura è d'applicarsi a Dio con vn semplice atto di fede, accompagnato di rispetto, e d'amore, considerando pieno di gratie, e misericordia, e di benedittioni in questo augusto Mistero, e che viene a darsi a noi con tutti i suoi tesori senz'alcuna riserua, rendendosi come passiuo per tutti i disegni, che brama eseguire, venendo lui stesso in noi per operar le marauiglie dell'amor suo. Questo solo atto di Fede nella sua simplicità contiene tutte le perfettioni degl'altri. E' a bastanza hauere Iddio per Fede, e per amore; e ciò è giungere al fine in cui si troua il riposo. Tutti gl'altri esercitij di meditatione, e di pratica di Virtù interiore, non sono che mezzi, per arriuare a Dio; Quando è trouato, bisogna goderne, e riposarsi in lui.

Terzo. La terza è la più bella attione, ch'io ammiro in Nostro Signore, quando istituisce il Santissimo Sacramento, e che fa spiccare il suo amore nel suo maggior splendore, e nel più ardente seruore tanto verso Dio suo Padre, quanto verso gl'huomini, e verso gl'istessi suoi nemici. Quando entra nel Mondo, il suo amore è come il Sole nella sua Aurora; ma quando esce dal Mondo, nel mezzo della sua Vita, e nell'eccesso della sua Carità, che manifesta morendo per noi,

è come vn Sole nel feruore di mezzo giorno. Et l'Euangelio ci dice, che hauendo amato i suoi, ch'erano al Mondo, tramandò le fiamme della sua dilectione a quell'vltimo confine, doue poteuano giungere, quãdo istituì il Sātissimo Sacramento. *In finem dilexit eos*. E quello, si può meno concepire in questo Mistero, e che più dimostra l'eminenza della sua Carità, è, che non recusa le più domestiche tenerezze a' più indegni, & a' più perfidi de' suoi nemici. Giuda, quale l'inuidia hauea già auelenato fino al cuore, che l'auaritia hauea preuertiro per farlo vn traditore, che l'ingratitude hauea accecato per farlo sconoscente, che la malitia hauea corrotto per farne vn'Apostata rubelle, & vn Demonio in carne; Giuda tale, quale era, e tale che Giesù li penetraua il cuore, nō viene escluso dall'eminente grandezza dell'amore del nostro Saluatore, ma è nutrito della manna degl'Angeli. O amore, che voi sete ammirabile. O amore che voi sete inuincibile. L'abbondanza dell'acque de' peccati non hà potuto estinguere il vostro ardore.

Anima mia, farete voi tiepida, & insensibile nel tempo istesso, che voi v'auicinate a questo gran fuoco? Quando voi haueffi tutto l'ardore de' Serafini, ancora nō sareffi a bastanza ardente, & infocata per rispondere al fuoco del suo incōparabile amore, che sente nel suo cuore, quãdo viene per donarsi a voi.

a voi. Vn buon Religioso Cappuccino, per nome F. Bonauentura, sentiuua l'Anima sua tutta ardente del Sacro fuoco, quãdo s'accostaua alla sacra Mensa, & vn giorno trà gl' altri, che si ritrouaua più acceso dell'ordinario di desiderio d'vnirsi a Dio, vedendo il Santissimo Sacramento in mano del Sacerdote, pronto a darli la Comunione, il suo cuore pareua facesse vehemente violenza per vscir fuori del petto, & auuicinarsi a questo vnico oggetto de' suoi desiderij, che mandaua fuori anche con la voce, perche la forza del suo amore spingeuua fuori queste amoro se aspirationi, *Mio Giesù, ò mio Giesù, mio Giesù.* Ma per farli conoscere, & a noi ancora, che l'amor di Giesù entro questo ineffabil Mistero supera infinitamente il nostro, la Santa Hostia si spiccò dalle mani del Sacerdote, & volossene tutta ardente di fuoco, e tutta risplendente nella bocca di questo buon Seruo, & innamorato di Dio.

C. A. P. I V.***Occupationi Interiori nel riceuer la Santa Comunione.***

MI è accaduto alle volte nella Santissima Comunione, che il mio cuore mi pareua fosse vn' Altare, sopra il quale Giesù Christo venisse a cōtinuare gl'istessi Sacrificij, e le medesime operationi, che fa sopra

L'Altare, oue si celebra la Santa Messa. Il mio
 cuor dunque riceueua semplicemente, &
 amorosamente Giesù; s'vniua a tutte le sue
 diuine operationi; tanto verso il suo celeste
 Padre, quanto verso le Creature, e l'Anima
 mia aderendo a tutte le sue adorationi a
 tutti i suoi Sacrificij; & a tutto l'amore, che
 hauea verso il Padre Eterno; essendo tutta
 passua, come l'Altare sopra il quale Giesù
 fu tutto ciò, che li piace, tanto in ordine
 alla Diuinità, quanto in ordine a gl'huo-
 mini, a quali va distribuendo le sue miseri-
 cordie.

Mi pareua, che s'applicasse primieramen-
 te ad honorare il suo Padre celeste; ad an-
 nientarsi auanti alla sua grandezza, ad ama-
 re la sua Bontà, e le sue diuine perfettioni,
 e poi s'occupaua a soccorrere la mia debo-
 lezza, & a farmi qualche misericordia, dan-
 domi delle notizie dell'esser suo, e della
 stretta vnione, con la quale douerei esser so-
 co legato; Che non deuo stare vn momento
 senza viuere della sua Vita; Che il suo di-
 uino spirito deue animare l'Anima mia, &
 essere l'origine d'ogni suo mouimento; co-
 me l'Anima muoue il mio corpo, & il prin-
 cipio di tutte le sue operationi; Che viuere
 d'vna vita meramente humana, è vno stato,
 nel quale (benche vn' Anima non offende
 Dio) ad ogni modo non li dà gusto; e che
 sia cosa inopportabile all'amore, che non
 permette ad vn' Anima, oue regna, di cessare

vn momento di piacere al suo Diletto. O Giesù, entrate così assolutamente in possesso dell' Anima mia, che sia tutta vostra, e che non habbia mai alcun mouimento, se non quello, che la vostra gratia le concederà. Questo è il gran desiderio dell' Anima mia, che nō vuol più viuere vna parte per voi, & vna parte per le Creature, ma che tutti i momenti di mia vita siano consacrati al vostro amore. Hò bisogno d' vna potente gratia, o Giesù, di star fermo sopra di me, e superiore a me stesso in tutte sorti d'occasioni e perciò magnificate la vostra onnipotenza nella mia impotenza, e le vostre misericordie nelle mie miserie.

Altre volte dopo la Santa Comunione hò hauuto cognitione, come tutto l' interno di Giesù Christo nella sua vita mortale staua degnissimamente glorificando il suo Eterno Padre. Tutte le parti dell' Anima sua stauano occupate in questo diuino impiego, le potenze intellettuali della sua parte superiore con vn godimento beatifico, e la parte inferiore, & il suo corpo, con vn patimento continuo. Io vedeua il vincolo ammirabile, che vi era trà questi due stati così differenti & il lor concerto a glorificare il Padre Eterno, e l' economia marauigliosa di questo sacrosanto interno m' incantaua. Io l' offeriua continuamente a Dio ne' trauagli, che patiuo, e nel mezzo de' miei intrichi entrano in queste sante dispositioni, & vniuo le mie ge-

ne con le sue, e le mie attioni con le sue diuine attioni. Questo affetto mi resta molto impresso, e mi serue a fortificarmi nelle occasioni di dispreggi, di dolori, e d'ogn'altra tribulatione.

Hò hauuto altre volte questo trattenimento interiore nel tempo della Santissima Comunione. Che il Cristiano hà due cure in questa vita; e di conseruare la sua vita naturale e quella della gratia, per giungere a quella della Gloria. Ma non si pensa, che alla prima, ch'è di nulla conseguenza, non durando, che vn momento, & anche colmo d'innumerabili miserie, e si scorda la seconda, ch'è eterna, e d'vna importanza infinita. Quasi alcuno non ne fa conto, viuendo ciascuno nelle tenebre dell'imperfettione, e nella cecità de'sentimenti. O che disgratia. E per il contrario quanto felici son quelli, che non fan conto, che della vita della gratia, e per conseguenza frequentano gli esercitij, che la nutrono, e la mantengono, con le mortificationi, Orationi, frequenti Comunioni. O che vedo chiaramente, che mi bisogna distrigarmi de' negotij temporali, per applicarmi più di proposito a gli esercitij della vita della gratia, & alla pura Oratione.

Altre volte hò fatto il mio rendimento di gratie in questa maniera. Il ricordarmi della presenza di Dio m'hauea impresso auanti la Santa Comunione vn gran rispetto verso questa

questa augusta Maestà, auanti a cui tremano li più eminenti Serafini del Cielo. Questo istesso sentimento mi continuò dopo la Santissima Comunione. L'Anima mia stava del tutto sopra di se, e con gran riuerenza, vedendosi diuenuta come hospite del mio adorando Giesù. La sua presenza m'accresceua il rispetto, essendo come il fonte di tutte le grazie, e di tutte le buone dispositioni. Io lo miraua alle volte in vn riuerente rispetto verso Dio suo Padre, & io m'annichilaua in questo rispetto diuino, e mi ci perdeua senza curarmi d'uscirne; e temendo, che qualche persona venendomi a visitare interrompesse il mio stato, mi nascondeua per rimanere così immerso in questo sentimento di riuerenza, che imbalsamaua l'Anima mia.

C A P. V.

Altri trattenimenti interiori, per rendimento di grazie dopo la Santa Comunione.

E Cco qui alcuni motiui, che mi sono assai familiari dopo la Santa Comunione. Primo, Giesù entrando nella mia bocca velato delle specie Sacramentali, io li sacrificai tutto il mio essere, le mie potenze, le mie operationi, per tributo alla sua grandezza, e dopo quest'atto, restai tutto annientato, e passiuo a Giesù operante verso il suo

Padre celeste, amore, rispetto, e lode; verso di me, morte, anuillimento, e parentela alla sua vita diuina. Seconda di positione, o motiuo, dopo la Santa Comunione, è, che Giesù entrando in me opera prontamente vna stretta vnione; e per allhora non mi sento portare all'annichilamento, ma solamente m'vnisce prima allo stato della sua humanità, pouero, abietto, disprezzato alli suoi trauagli, e patimenti della vita mortale; poi così purificato m'attrahe all'vnion del suo stato diuino, cioè a dire a vedere al suo Eterno Padre lodi, amore, e cōpiacenze alla sua grandezza. Terzo, altre volte dopo la Santa Comunione, quelle grā parole di Nostro Signore mi si presentano alla mente per essere il mio trattenimento; *Rogo, Pater, ut sint consummati in unum*; Io vi prego, mio Padre, che siano consumati in vno; E queste mi fanno alquanto conoscere la perfetta vnità, ouero l'vnione consumata, che deue essere trà Giesù, e noi; volendo l'amor suo, che l'Anime nostre si stabilischino in questo amor diuino per l'vso frequente della Santa Comunione, e che esse operino sempre in questo stato d'vnione, dal quale ogni minima infedeltà facendole cadere, esse molto dispiacciono a Dio; quale chiamandole a questa perfetta vnione, o venendo espressamente in esse per effettuarla, si vede trascurato, e quasi disprezzato, e posposto alle creature. E questa perfetta vnione richiede,

che

che il nostro cuore sia vnito più continuamente, che sia possibile, e che tenda altresì di continuo all'vnità d'amore con Giesù Christo. Vnità d'instinti, d'inclinationi, di desiderij, & ad vna gran conformità cō gli stati della sua vita mortale, ch'è quella, per cui dobbiamo camminare durate la presente vita, se vogliamo giungere al godimento della sua vita diuina.

Quarto, io hò hauuto alle volte questa cognitione, dopo la Santissima Comunione, che Giesù dandosi a me, parebbe mi parlasse in vna maniera, ch'è però senza parole, mercede, che la sola manifestatione, che dà all'Anima, del suo amore tiene il luogo d'vn parlare, che supera ogni parola; e l'Anima risponde con certi consentimenti, & ammirationi, che non si ponno riferire. In effetto l'Anima in questo stato non sente altrimenti parole interiori, nella maniera che li Teologi mistici l'esplicano ne' loro scritti, ma la sola representatione viuua, e chiara, che si forma in essa, dello stato oue Giesù si troua in ciascun mistero, che le serue per parole; E pare, che allhora il Signore le dica: *Ascoltate, mia figlia, e vedete, e scordatevi il vostro popolo, e la casa di vostro Padre per entrare nella mia imitatione.* L'Anima si quietà per rispondere a queste parole, e senza fare alcun strepito nel suo interiore si contenta d'vn consentimento dolcissimo, & efficacissimo. Essa ascolta vedendo; e Gie-

sù parla manifestandosi .

Haueuo altre volte vna cognitione generale della moltitudine delle grã marauiglie che Nostro Signore opera in questi Misteri della Fede in fauore degl'huomini , con li quali prende le sue delitie . Questa notitia generale mi trasportaua in gran stupore , che andaua a terminare in vn sentimento di gran cognitione della bontà di Dio , vedendo , che tutte queste marauiglie non tendeano , che a palesarci la grandezza dell'amore , che ci porta , aspettandone da noi il contracambio per amore . Questo è il vostro disegno , mio buon Giesù , nel darmi questo Cibo diuino , darmi la vita dell'amore ; ma questa vita mi potrebbe ben far morire , O Amore, ò Amore, ò Amore? Questo è quanto poteuo dire .

C A P. VI.

Altre maniere di rendimento di gratie dopo la Santa Comunione .

IO trouo gran gusto nella intelligenza di queste parole; *Fortis est vt mors dilectio*. L'amore è forte come la morte ; E m'imagino vederlo in pratica nella Comunione , oue miro , che l'amore mette Giesù in istato di morte , e d'Hostia immolata , come la morte lo mise sopra il Caluatio . Io confidero , che il suo amore separandolo dagli
splen-

splendori della sua Gloria, per vnirsi a me, mi sollecita a disunirmi dalle Creature, e da me stesso, e dal tutto per vnirmi a lui solo, e l'Anima mia tutta penetrata dal desiderio di corrispondere al disegno del suo amato Giesù, vedendo chiaramente, che l'amore delle Croci, e de' disprezzi le è necessario, per disporsi a gratia così grande, le risguarda con affetto, come radice della sua felicità.

Vn'altra marauiglia, di cui altre volte hò hauuta cognitione, mi hà dato grand'animo. E questa è il desiderio infinito, che Dio hà di comunicare, e solleuare ad vna piena participatione della sua Diuinità. Questa cōsideratione ben penetrata scopre quātità di marauiglie dell'amore, che Dio porta a gl'huomini; della felicità, alla quale son chiamati da questo Mondo; della Diuinità della loro creatione, poiche non son creati, che per possedere Dio; della brama, che Dio hà d'vnirsi ad essi; della perfetta corrispondenza, a cui ogn'vno è obligato, ma sopra tutti l'Anime elette, e chiamate a questo stato, e dopo tutto questo non è possibile di sfuggire gl'inuiti d'vn Dio così efficaci. Si desidera morire a tutto, per disporsi ad vn così gran lauoro dell'amore. Non si può vno trattenere negl'imbarazzi del Mondo, ma sēte gran passione per la solitudine. Anima mia, attendere alla vostra gratia, e corrispondere all'amor di Dio verso di voi, che

così ben lo conoscere. Voi non hauete a far altro, perche non hauete da applicarui ad altri impieghi, che pe' gl'ordini espressi, che ne riceuerete da Dio.

Tanto più l'Anima è spogliata delle Creature, tanto più è disposta a questa diuina vnione, e perciò le disgratie ci deuono essere come felicità, poiche son mezzi per posseder la Beatitudine. Croci, amore disinteressato, vnione, Dio solo, questi sono i gradi, li quali la gratia ci fa salire, & a quali ci chiama la fedeltà, che dobbiamo a Dio.

E' ancora vna buona pratica per far bene il rendimēto di gratie dopo la Comunione, di abbā tonarsi assolutamente, e senza riserva al potere, & alla dipendenza di Giesù Christo, quale entrando dentro di noi, deue essere il Patrone, e comandare come Supremo. Alle volte, ritiene vn' Anima, appresso di se, e si compiace di trattenerla, e d'vnirla a se con vn sentimento soauissimo della sua presenza. Non bisogna, che crediamo di non far cos'alcuna, quando stiamo così vniti, perche è far tutto quello, che Dio desidera, & operar con lui l'operation grāde della sua gratia, ch'è l'vnione dell'Anima con la sua Diuinità. Questa vnione è vn riposo dell'Anima, che vi si ritroua in diuerse maniere. Hora è in tutta l'Anima; altre volte nella parte superiore solamente; alle volte si ritira nella suprema cima dalla volontà,

lonità, e se l'Anima è fedele, non interrom-
perà punto la sua vnione, poiche la turbu-
lenza della parte inferiore, o le distrattio-
ni dell' imaginatione ponno bene torle
qualche cosa della sua tranquillità, ma non
già distruggerla. Ciò, che l'indebolisce af-
fai, e quasi l'estingue, sono le passioni valen-
ti, le sollecitudini vehementi, la turbatione
dello spirito, il gusto de' sensi, e perciò biso-
gna esser morto a tutto quello, e sforzarsi di
star così perpetuamente.

Altre volte Gesù entrando nell'Anima
con la Comunione, non le concede altri-
mente questa vnione tanto desiderabile, ma
ne la priua, o sia per castigarla di qualche
sua imperfettione, o sia perche l'applichi ad
altre cose, desiderando da lei de' seruiti; eser-
ni per il prossimo. Bisogna, che allhora se
ne resti in pace, e che sacrifichi di buon cuo-
re la più nobil Creatura, che sia al Mondo,
cioè a dire, il godimento d'Iddio, all'istess
so Dio, che gusta grandemente d'esser così
honorato dalle sue Creature. Dio si com-
piace alle volte d'esser così glorificato dalle
sue Creature, & Anime pure, e l'Anime pu-
re altresì si ritrouano inalzate a grā rettitudi-
ne per queste sorti di sacrifici, one rinun-
ciano alle più care carezze di Dio, per abba-
donarsi più puramente a Dio, & attaccarsi a
lui solo. O quanto è vero, che nel più fon-
do del cuore si fanno le più nobili operationi
dell'amore, nascoste a tutto il Mondo, e no-

te a Dio solo. L'Anima stessa non riconosce le comunicazioni interiori di Dio, se non dopo molte esperienze, che la rendono scientifica ne' secreti della vita soprahumana, oue li sensi, e la ragione humana non vi conosce cosa alcuna.

C A P. VII.

Il primo effetto della Comunione, è di produrre in noi l'amore delle Croci, e delle humiliationi.

Iddio in se stesso, e nella sua eternità, non hà altro impiego, che amare se stesso nella contemplatione delle sue diuine perfectioni, mercè che questa è la sua essenziale occupatione, non potendo non amar se stesso, e non desiderar d'essere amato. Essendo dunque per l'vnione Hippostatica l'Huomo douentato Iddio, prende gl'istessi sentimenti di Dio, e le sue inclinationi, e per conseguenza Giesù ama Dio, come Dio ama se stesso, e come conosce chiaramente, che non vi è modo, per il quale Dio sia più amato, & honorato fuor di lui stesso, che per mezzo delle Croci, & annichilationi, che fanno omaggio alla grandezza del suo essere infinito; si è portato ad amare le Croci, i patienti, & i dispreggi con tutte le forze dell'Anima sua. Giamai huomo alcuno hà amato simili cose, come Giesù Christo, perche
gia-

giamai alcuno hà hauuto tanto zelo quanto lui d'amare , e glorificare Iddio suo celeste Padre .

Quando dunque Giesù viene in noi, mediante la Santa Comunione, ci apporta tutti questi sentimenti, e le sue inclinationi, particolarmente quelle, che li sono più a cuore, e desidera imprimerle nell' Anime nostre, dandosi espressamente a noi in forma di cibo , acciò che come le viuande comunicano al Corpo tutte le sue principali qualità, così egli imprima nell' Anime nostre tutti i suoi principali mouimenti; e ciò accade, che quanto vno si comunica più spesso , più deua essere penetrato dalli sentimenti, & inclinationi di Giesù, cioè a dire, più deue amare le humiliationi, e sofferenze. La proprietà della Santa Comunione , ch'è il Pane viuo disceso dal Cielo, non è d'esser mutato in noi, come è il Pane morto, che procede dalla terra, ma di mutarci in lui stesso, e la Santa Comunione deue innalzar l'huomo sopra il suo amor naturale, per entrare nell'amor del suo Dio, e nell'vnion perfetta delle sue volontà, con la mortificatione, e distruzione di se stesso.

La più intima , e più perfetta di tutte le vnioni , che la Creatura può hauere col suo Dio, ch'è l'Hippostatica, hà operato nella Santa Humanità l'amor della Croce, e della pouertà, di modo, che non fù più tosto diuinizzata, che si rese amante delle sofferenze, e
pati

patimenti, non hauendo stimato dopo la
 Diuinità cosa più amabile, che la Croce;
 Hora è più che certo, che noi non possiamo
 hauere vnione con Dio più simile all' vnion
 Hippostatica, che quella, che si ottiene per
 mezzo della Santa Comunione. Ne segue
 dunque, che deue operare in noi delle in-
 elinationi molto simili a quelle, che l' vnion
 Hippostatica operaua nella Santa Humanità,
 cioè a dire farci amar le Croci, la pouer-
 tà, le humiliations, & ogni sorte di trauagli.
 O Anima mia, a che ne siamo, di Comuni-
 carsi così spesso, & hauer tanta repugnanza
 al patire? Giesù Christo venendo dentro di
 noi, & incarnandosi, per così dire di nuouo
 in noi, non douerebbe produrn la gratia
 segnalata d'amare, e desiderare le Croci, se
 ci trouasse ben disposti per riceuerla. Chi si
 comunica spesso, e non vuol patire, al certo
 si comunica imperfettamente, perche non
 riceue i principali effetti dell' vnion diuina,
 che sono di farci amare quello, che Giesù
 hà amato in questo Mondo. O Dio mio, fi-
 no a quando viueremo ne' bassi sentimenti
 della natura? O patire, ò morire Anima
 mia, vergognateui di viuere senza patire,
 perche ciò, a mio parere, è viuere senza
 amore.

Il frutto, che noi raccogliamo dalla San-
 ta Comunione, si riconosce, non per l'abbon-
 danza della deuotion sensibile, nè per rice-
 uere gran lume nel nostro intelletto, ma per
 vna

vna determination forte, e vigorosa di patire, e mortificarsi, e quanto più vno s'auanza nella mortificatione, tanto più si cresce nella purità dell' amore. Giesù, che deue essere il nutrimento del nostro amore, nel Cielo, oue l'amore sarà infinitamente puro, così in terra nel Santissimo Sacramento è il nutrimento del nostro amore, quale medesimamente deue esser molto puro, cioè a dire, senza alcuna mescolanza di ciò, che non è Dio. Hor questo non si può fare, che con la morte di tutte le creature in noi, e con la morte di noi stessi; e questa morte non s'acquista che per mezzo della mortificatione, e del patire tutto ciò, che crocifige la natura.

CAP. VII.

Continuatione dell' istessa materia.

DOPO la Santa Comunione mi pareua, che si come Giesù hà ricevuto dal suo celeste Padre nell'vnion Hippostatica la pienezza de' lumi, e del vero Amore, ne faceua partecipare i suoi amici nell'vnione Sacramentale, quali in conseguenza obligati di viuere della sua istessa vita, di guardarsi per i suoi stessi lumi, & entrare nella conformità de' suoi diuini stari. E questa diuina luce mi scoprìua molte verità importanti per mia guida. Primo, che non bisogna mai star
senza

senza patire, perche lo Spirito del Christiano è Spirito di Croce. Le grazie, che lo nutriscono, sono vn frutto della Croce, & il Pane adorando, in cui stanno le sue delitie, non inspira se non sentimenti di Croce. *Venite, mittamus lignum in panem eius.* Secondo, che il Signore ci hà manifestato la purità del suo Amore morèdo per noi sù la Croce, e che perciò noi dobbiamo dimostrarli la verità del nostro, attaccandoci per amore alla Croce. Terzo, che non hà operato la nostra salute, che per mezzo de' tormenti. E' dunque vn puro inganno, che noi la possiamo sperar altrimenti, che per mezzo de' patimenti. Quarto, che è necessario star molto attenti allo Spirito di Giesù in noi, prouedendoci spesso lui medemo le Croci, & ispirandoci a trouarcene da noi stessi, bisogna tutte abbracciarle caramente, ò riceuerle amorosamente. Quinto, che l'Anima solamente innamorata delle Croci, gusta le strade dello Spirito, e le consolazioni diuine, perche Dio, che spande il flele, e l'assentio ne i gusti de i mondani, così mescola, & incanta i patimenti de' suoi serui con diuine consolazioni.

Riceuei anche questa cognitione nella Santa Comunione, che Giesù era vn Sole, ch'è stato eclissato durante la sua vita di Viatore, e che presentemente in Cielo è tutto pieno di splendore, e di gloria; A proportion, che le Anime partecipano della
sua

sua Eclisse, e sue tenebre, così partecipano, e s'auantaggiano nella gloria. Perche dunque fuggire la pouertà, i dispreggi, le Croci, poiche ciò facendo eclissare l'Anime con Giesù Christo, douenta vn seme di gloria infinita.

Perche non si vedono nelle Chiese se nō Croci? Tutti gl'Altari sono adornati di Croci; il Sacerdote, che vā a celebrare, porta la Croce sopra le vesti Sacerdotali; celebrando la Messa fa vna gran moltitudine di segni di Croce; quando ci comunica, dà auanti la beneditione col segno della Croce, e poi per vltimo tenendo in mano il Santissimo Sacramento, quando è in atto di darlo fa il segno della Croce con l'Hostia Sacrosanta. Si dice di più, che anticamente i Christiani, che la riceueuano nelle loro mani, l'accomodauano in forma di Croce, trauerando la mano dritta sopra la manca. E che cosa possiamo imparare da tutto questo, se non che il Christiano, che si comunica, deue esser Crocifisso; e come riceue il suo Dio in mezzo alle Croci, si deue compiacere di passare la sua vita per mezzo de' trauagli, e sofferenze.

Dio mio, quando mai comincerò la pratica d'vna vita crocifissa, vita Christiana, e tutta sopra l'humana? Quando amerò la pouertà, li dispreggi, gl'affronti, e le persecutioni? Dio mio, fate che io cominci hoggi a seruirui, e che io sourapassi tutti li sentimenti.

timenti della natura, che deue essere continuamente sacrificata, perciò non deuo puo contristarmi delle cose, che mi spauentano, e mi distruggono, tanto più pouero, tanto più morto al mondo. S'io fossi creduto, io douerei, quanto all'esteriore istesso, viuere poueramente, & esser vile, & abietto a gl'occhi degl'huomini all'esempio di Giesù Christo, qual è stato sino a trenta anni, come vn garzone di bottega. Io deuo dunque continuamente rendere al contrario di ciò che il mondo stima con la sua prudenza carnale, e ciò, di proposito, perche sono hormai vecchio, e non hò ancor dato principio. Douentando io infelice secondo il mondo, risponderò alla gratia della mia vocatione, che mi chiama alla pouertà, & alla vita solitaria. Io hauerò la pace, e douenterò huomo d'oratione. Assistetemi voi, con la vostra presente gratia, mio Giesù accioche io possi perseverare.

Seguitiamo Giesù, Anima mia. Egl'hà caminato come vn gigante dal primo instante della sua vita per le strade dell'humiliationi, e patimenti, a quali il suo celeste Padre l'esponeua, & era sollecito a cooperare a' suoi eterni disegni sopra di se. Caminiamo animosamente appresso di lui, se noi vogliamo cooperare a' suoi eterni fini sopra di noi. Calchiamo arditamente gl'aspri sentieri, e sante vie di Giesù, non temiamo la nostra debolezza naturale, poiche non l'hà

temuta

remata la sua humanità, essendo stato obedi-
dente fino alla morte, e morte di Croce.
Sprimiamo per pazzia tutto quello è contra-
rio alla sua sapienza, & abbandoniamo vna
volta tutte le cose per seguir lui solo.

CAP. IX.

*Il secondo effetto della Santissima Comunio-
ne è di trasformarci.*

H Ebbi questo pensiero, che dopo la San-
tissima Comunione mi trattenne tut-
ta vna mattinata, che vno de' principali ef-
fetti del Sacramento è di produrre vna inti-
ma vnione con Giesù Christo. Questa vnio-
ne è vna perfetta associatione con li suoi sta-
ti, e Misteri della sua vita. Questa associa-
tione è quella, che si nomina transformatio-
ne in Dio, che rende vna persona tutta diui-
na, tutta nelle inclinationi, & interessi di
Dio, di modo che diuenta diuina per gra-
tia; Non hauendo altre inclinationi, che di
Dio, viue della vita di Dio, e non respira
che l'amore, e gloria di Dio. Essendo in
questa cognitione, che mi pareua molto
chiara, vedea la bassezza, & imperfettione
de' sentimenti, e delle attioni puramente
naturali; e mi stupiua della cecità degl'huo-
mini di far tanto come d'un mouimento na-
turale rispetto alla infinita bassezza, che in
se contiene mai, a mio parere, mai haueuo
tanto

tanto conosciuto l'importanza d'andare auanti con tutte le sue forze alla perfectione, nè il miserabile stato d'vn' Anima imperfetta. Questo lume m'allontanaua mirabilmente dall'imperfettione, della quale haueuo tanto horrore al presente, come altre volte haueuo concepito del peccato. Mi pareua, che Giesù, che si abbassaua così prodigiosamente nel Santissimo Sacramento, con vn miracolo d'amore, di misericordia, e di benignità ammirabile, per viuere in me, mi prouocasse di solleuarmi dalle bassezze della natura alla gratia, e della vita humana alla soprahumana; a che io sentiuua così gagliardi motiui, e sì potenti obligationi con le mie Comunioni frequenti, che sarei più volontieri morto, che passar' vn momento della mia vita naturalmente.

E' necessario cōtinuamente aspirare alla purità di Giesù, e per introduruisi più prontamente, e perfettamente, bisogna lasciar gl'honori, i beni della terra, gl'amici, & ogn'altra sodisfattione. Lasciamo ogni cosa, Anima mia, & in luogo loro mettiamoci le pouertà, i dispreggi, e patimenti. La purità della Virtù m'alletta, e m'anima alla sua sequela. Io non trouo Creatura, che non abbandoni volontieri, nè difficoltà, che facilmente non superi.

O mio Dio, slontanatemi per vostra gratia da tutto ciò, che mette oppositione a questa diuina transformatione; e che io termini

mini d'essere ciò che sono, secondo la natura per essere quello, che voi sarete secondo la gratia. Quando farò tutto vnito, e trasformato in voi. Quando mi farò interamente scordato di me stesso per non essere, e non operare più che in voi, e voi in me? *In me manet & ego in eo*. E così assorto, mi fermerò in voi tutto il tempo di mia vita; essendo così vnito in voi, conoscerò i vostri secreti, saprò i vostri disegni, verrò con esso voi, e con li vostri istessi lumi comprenderò i mezzi, che voi tenete per amare, honorare, e glorificare il vostro Padre, li quali ci hà manifestato nel momēto della vostra Incarnatione. Dopo quel fortunato momento, voi sarete diuenuto la luce del Mondo; chi vi seguirà, nō caminerà giamai nelle tenebre. Chi può saper meglio li secreti di suo Padre, che il Figlio, li suoi pensieri, li suoi disegni, che quello, che essendo vno con il Padre, entra nel sacro consiglio della Diuinità? Egli ce l'insegna con le parole, e ce li manifesta con gl'esempj della sua Vita. Rimiriamo, approuiamo, imitiamo; questa è la vera transformatione.

La gratia, che ci è conferita nella Santissima Comunione, non tende, che ad annientare in noi tutte le inelinationi naturali, in luogo delle quali ce ne concede altre, conforme a quelle di Giesù Christo: a proportion, che vn' Anima è più conforme a Giesù Christo, douenta più capace delle commu-

nicationi della Diuinità , perche l'Anima non entra nella purità di spirito , ch' altrettanto che hà parte nello spirito del Verbo incarnato, che non mira, se non a crocifigerci a tutto ciò , ch'è secondo l'inclination della natura. O quanto è differente lo stato de' veri Christiani da quello degl' huomini del Mondo , e che li pensieri di vn' huomo illuminato sono lontani da quelli di colui, che viue col solo lume della ragione. Vi sono dell' Anime, nelle quali entrando Giesù con la Santissima Comunione vi fa impressioni così ammirabili, che il Piombo diuenuto purissimo Oro con la pietra Filosofale , non è così tramutato . Certamente questo è il Mistero dell' Onnipotenza di Dio, pure le parole della Consecratione con vna virtù del tutto miracolosa mutano la sostanza del Pane, e del Vino, nel Corpo, e nel Sangue di Giesù Christo, il che ci fa vedere , che hà sotto quelle deboli specie vna Virtù secreta di mutare li più imperfetti in gran Serui di Dio.

Vna delle cose del Mondo , che mi reca maggior stupore, è di vedere, che Giesù riceuuto nella Santa Comunione faccia sì poca mutatione in noi . Donde viene , che la sua presenza non opera marauiglie . Dourebbe essere, come vn grano di buona semenza, che getta gran germogli . Giesù, ne donerebbe fare di stupendi . Giesù dourebbe formare in noi Giesù, e produrni con la sua

gra;

gratia tutti i suoi sentimèti, riempire la nostra Vita di tutte le inclinationi della sua, & in tanto in me niente opera, non mi spoglia punto delle mie naturalezze per viuere della vita di Giesù. Ciò m'arrecà gran timore, che io non m'accosti con la debita preparazione, e mi fa chiedere con grand'istanza la misericordia di Dio, in cui solo colloco ogni mia speranza.

C A P. X.

*Il terzo effetto della Santa Comunione,
ch'è l'unione perfetta, e consumata.*

LI disegni di Nostro Signore nel dare il Santissimo Sacramento, ci furono manifestati nell'Oratione, che fece a Dio suo Padre nel tēpo dell'institutione; *Rogo! Pater, ut sint vnum, sicut & nos vnum sumus.* Vi prego, ò mio Padre, che partecipino dell'unione, che è trà noi. L'unione, ch'egli hà con Dio suo Padre è dunque il modello dell'unione, che vuole noi habbiamo seco per mezzo del Santissimo Sacramento. Egli è talmente vno con Dio suo Padre, che chi lo vede, vede suo Padre, e se noi fossimo trasformati con Giesù Christo secondo il disegno, che ne hà nella Santa Comunione, chi ci vedesse vedrebbe Giesù Christo.

Ma questa consumatione amorosa in Dio

R

non

non si offerua nella maggior parte di quelli, che riceuono la Santa Comunione, perche essa ne suppone vn'altra, che manca a molti, cioè la consumatione dell'Anima in Giesù Christo, quale si opera quando per le attrattive della gratia si troua tutta annichilata nelle sue inclinationi naturali; di sorte, che le sopranaturali sono stabilite in luogo di quelle, non trouandosi più in quell'Anima, che le pure dispositioni del Verbo Incarnato. Vn'Anima in questo stato riceuendo la Santa Comunione, deue stare semplicemente vnita a Giesù presente, e riceuere cō quiete gl'effetti della gratia, che opera in essa, che sono di non viuer più a se stessa, nè in se stessa, mà d'entrare effectiuamēte negli stati pueri, & abierti di Giesù, per viuere come lui, e del suo spirito, e nō più come il Mondo, nè con lo spirito del Mondo.

La Diuinità, & Humanità santa vnite in Giesù Christo sono ancora vna bella immagine dell'Anime, che vuole, che noi habbiamo seco nella Santa Comunione, poiche noi vediamo, che la Santa Humanità è come assorta nella Diuinità con vn modo ineffabile, non essendoui cosa nella terra, che possa seruire per darla ad intendere. Il dire, che sia come le Stelle, che sono assortite dal Sole, quando risplende, che le fa tutte sparire, perche la sua luce le consuma, per racchiudersi tutta in lui; non è dir nulla. Vi passa vna distanza infinita trà le cose diuine, e le Creature,

ture L'Anima si contenta di rimirarle nella luce di Dio, e poi entrare nello stupore, nel rispetto, nell'amore, e vedendo che il disegno di Giesù Christo, vnendosi ad essa per mezzo della Comunione, è di cōsumarla, & assorbirla così in se stesso, che vi concorre, e vi s'abbandona assolutamente, bramando poter dire con S. Paolo; *Vino ego iam non ego, viuit verò in me Christus*. Io non son più io, non viuo più; io non hò più nè essere, nè vita, se non quella di Giesù Christo, che mi consuma, e mi transforma nell'esser suo.

E' certissimo, che questa alta consumatione è l'effetto d'un perfetto amore, che non si puole operare, che per la distruttion di tutto ciò, che nō è Dio; il che per conseguenza costa ben caro alla natura, e richiede vn' Anima ben generosa, e molto fedele alle attioni della gratia. E' poco hauerne il lume, e cognitione, & in ciò si deue far graui fondamento, se vno non si sforza di venire alla pratica reale delle pure Virtù nelle occasioni, che ci si presentano, secondo l'estensione della gratia, che ci è concessa.

Cosa alcuna nō lega, ò obliga d'auantaggio vn' Anima, che nè hà il lume, che le inuentioni amorose della Sapienza, e Misericordia di Dio, che ci fa vedere, con che abbondanza comunica la sua Diuinità a' Christiani nella Comunione, oue Giesù Christo non ci dà la sua Humanità, che per vnirci alla

REsua

sua Diuinità . O che la dignità dell'Anime pure è grãde, quando si comunicano!; O che tutte le grandezze della terra sono basse , e che appariscono vn puro niente a tal paragone ; Poiche qual gloria è comparabile a quella d'vn' Anima , che si vede vnita così intimamente con la Diuinità? Dio mio, che la vista delle marauiglie, e de' profondi secreti, che sono racchiusi ne' vostri Misteri è dolce , e chiara , e penetra vn' Anima, a chi Dio si compiace di manifestarla !

Questa vnione di Giesù nella Comunione è ineffabile ; poiche si come il Padre , & il Figlio non sono che vno, il Verbo , e l'Humanità Santa non sono che vno , così l'Anima deue entrare in vnità con Giesù. E' necessario, che Giesù sia tutto in lei , secondo la Diuinità, & Humanità, e lei tutta in Giesù, e che Giesù operi in lei, preghi, adori, ami, trauagli, patisca, e faccia tutte le cose in Giesù, di modo che questa perfetta vnione faccia vna Vnità trà Dio, Giesù, e l'Anima , e trà tutte le loro operationi . Il che comprende vna cosa , che non si può esprimere, e che stabilisce vna comunanza di beni trà Dio, Giesù, e l'Anima . Ciò la rende tutta diuina ; poiche Dio stà , & opera in essa, & essa in Dio; *In me manet, & ego in eo.* Questa vnione si v'assempre perfettionando in terra, ma in Cielo poi hauerà la consumatione perfetta . . .

O amabilissimo Giesù , con che bontà

trat-

trattate le Anime nostre nel Santissimo Sacramento ! Voi vi nascondete sotto le specie, per esercitar la nostra Fede, che vi vede tanto più chiaramente, quanto vi state più oscuramente. D'altra parte voi vi manifestate per gl'effetti della vostra gratia, e per li sentimenti diuini, che voi imprimete nell'Anime, che vi riceuono, per far'esercitare il nostro amore. Chi può fare, vedendosi così preuenuto, così conuinto, così stretto dalla vostra somma bontà? Che può far'altro se non amare, amare, amare? Vi sarebbe molto che dire sopra questo soggetto, ma li sentimenti non si ponno esprimere.

C A P. XI.

*Il quarto effetto della Santa Comunione
è vn grand'amore.*

Questo pensiero m'occupò molto la mente, auanti, e dopo la Santa Comunione: Che tutte le perfettioni di Dio non essendo, che vna istessa cosa, quando vna vuol'apparire in tutto il suo splendore, tutte le altre si consegnano a quella, e le cedono la loro eccellenza, come per aumentarle la sua chiarezza. E mi pareua, che l'amor diuino volendo vedere la sua magnificenza nel Santissimo Sacramento, tutte le perfettioni diuine concorreuano al suo disegno cō tutto ciò, che haueano di

R

3

più

più pregiato . L'Eternità, l'Immenfità, la Sapienza, l'Onnipotenza, la Giustitia, la Misericordia, e tutte le altre medesimamente, acciò che l'amore apparisse in questo Mistero come nel suo trionfo vn'amore Eterno, Immenso, Sauio, Onnipotente, Giusto, Misericordioso; in vna parola, ch'apparisse tutto adorabile come vn Dio radiante di tutte le perfettioni diuine.

Ciascheduna delle sue perfettioni sposando le inclinationi dell'amore, ch'è liberale, e magnifico, mi pareua operassero magnificamente, è liberalmente in vn' Anima, in cui sono riceuute con l'Amore diuino, quando vi fa la sua entrata trionfante nel punto della Santissima Comunione. ; Poiche l'Amor producendo nell'Anima vn'amor reciproco l'Eternità li dà la duratione, e la preseruatione; l'Immenfità vna distesa d'affettioni, e buoni desiderij senza limite; la Sapienza gl'ispira quantità di lumi celesti, per portarsi auanti ne' suoi buoni desiderij; L'Onnipotenza li comunica vna forza indicibile per superar le difficoltà. Così l'Anima nella Santa Comunione non concepisce solamente i sentimenti dell'amor diuino, ma d'vn'amore accompagnato con tutte le perfettioni, che li ponno dare maggior lustro, e più d'eccellenza.

L'istesso Cenacolo, nel quale Giesù Christo diede lui stesso la Comunione a' suoi Apostoli, fù quello, nel quale mandò loro
insieme

Insieme col suo Padre lo Spirito Santo, e li riempì del suo amore. Questo diuin Santuario hanendo seruito due volte di teatro per rapresentarci le due più grandi attioni dell'amore Dio, fuori d'esso, la prima di darci il Verbo Incarnato, per collocare in mezzo al nostro cuore quello, che riposa eternamente nel cuor del Padre, e darci modo di viuer di lui diuinamente, sì come egli viue di suo Padre. L'altra di darci lo Spirito adorando dal Padre, e del Figlio, acciò che sia il nodo d'un legame eterno dell'Anima col suo Dio, che l'illumini con i suoi raggi diuini, che la riscaldi con le sue sacre fiamme; che l'anima con la sua virtù ecclesse; e che renda l'huomo tutto spirituale; e queste due attioni si perpetuano nella Santa Chiesa, alhora che nella Santa Comunione noi siamo nel medesimo tempo pasciuti della Carne pretiosa del Figlio di Dio, e riempiti del suo Spirito d'amore.

O chi potesse sapere il commercio ammirabile, che si fa trà Giesù Christo, e l'Anime pure in questo diuino Sacramento! Ma il Mondo è troppo materiale per discoprirlo, non vedendo se non quello, che i sensi li fan riconoscere. Le Anime disimpegnate dal Mondo, e che non viuono che per Dio, paiono sterili, perche sono nascoste nel ritiroamento, & il lor fuoco, benché grande, non si fa palese al di fuori. Nondimeno si possono rassomigliare a quelle montagne piene di

solfo , che contengono dentro di se vn' incendio spauentoso, e che di quando in quando mandan fuori incendiij , che abbrugiano i borghi , e le contrade intorno . Nell' istesso modo queste Anime per ordine di Dio, e per seruitio di lui fanno delle produzioni d'amore così straordinarie , che moltissime Anime se ne trouano incendiate : Tali sono stati molti Serui di Dio, i quali dopo hauer concepiti molti buoni desiderij nel loro ritiramento , dopo esser riempiti di fuoco , e fiamme celesti con l' vso frequente della Santa Comunione, sono alle volte usciti da quella sacra Mensa come de' Leoni spiranti fiamme, spandendo da per tutto i loro incendiij. Questo è quello, che hà operato gran Conuerzioni di peccatori, mutation di Provincie , e di Regni fatte ò da vn solo , ò da poco numero di simili Serui di Dio, che erano sì potenti nell' esempio , e nelle parole , che pareva, che tutte le lororo azioni fossero tanti miracoli ,

Qui bisogna auuertire, che il fuoco d' vn' interno, che non è assai rinouato in se stesso, ò ch' è negligentato in non metterui legna per mantenerlo, cioè, che non è eccitato con frequenti donationi di mente a Dio , ò con continui sguardi alle perfettioni di Dio,, facilmente al di fuori si và dissipando col suo proprio moto, quando vno s' imbarazza ne negotij senza hauerne inspiratione, ò motiuo dalla guida della gratia, benché alle vol-

te paia zelo, ò buona intentione, & allhora rassomiglia ad vn fuoco volante, che gira d'acqua, e di là, ma non hà alcun'ardore.

C A P. XII.

*Il quinto effetto della Santa Comunione
è di dar la fortexxa, e perseveranza
nel seruitio di Dio.*

ENtrando in vna Chiesa, senti; cantare in honore del Santissimo Sacramento, *Ambulauit in fortidine Cibi illius vsque ad montem Dei*: Caminò cō la forza di questo Cibo fino al monte di Dio. Queste parole mi s' impressero, e mi fecero erorare, che non ostante le mie miserie, e le mie debolezze continue, poteua esser fortificato mangiando questo Pane diuino, a salire il monte di Dio, cioè a dire d'innalzarmi sopra le basse inclinationi della natura sin'ad esser riuestito dello Spirito di Giesù Christo, che così riuestito, e fortificato farei potuto salire alla perfectione della Vita sopra l'humana, ch'è vn monte altissimo, oue alcuno non potrebbe giungere con le sole forze della natura.

Io hò offeruato, che l'intention particolare di Nostro Signore istituendo il Santissimo Sacramento, è stata di darcelo come principio di Vita, e di robustezza, perch' è solo trà tutti i Sacramenti datoci in forma

R s d'ali-

d'alimēto. Alcuni altri sono dati in forma di medicina, per purgare le Anime da' peccati; altri in forma di cōsecratione, per dedicarsi nell'ordine delle cose Sacre; altri in forma d'armatura, per auantaggiarsi nella pugna contro i Demonij; ma solo il Santo Sacramento ci è dato sotto la forma di nutrimento diuino, per farci viuere della vita della gratia, ma d'vna vita perpetua sopra cui la morte del peccato non habbia alcuna potestà; Poiche Giesù Christo prescriuendoci l'vso di questo celeste Cibo, hà promesso, che ci farà viuere eternamente. *Qui manducat hunc Panem uiuet in aeternum.* E par molto ragioneuole, e bē conforme alla bontà infinita di Dio, che il più eccellente trà Sacramenti ci conferisca la più eccellente trà le gratie, ch'è quella della perseuerāza. Gratia così eminente, e sì diuina, e sì pretiosa, che noi non sapriamo meritarsela con qualsiuoglia attione, che potessimo fare; Ma quanto rara, e nobile possa essere, noi habbiamo occasione di sperare, che il Padre delle misericordie, & il Dio delle consolationi ce la concederà, già che ci dona ciò, che infinitamente val più di quella gratia, cioè il suo vnigenito Figlio nel Santissimo Sacramento.

Il cibo corporale non è che putredine, poiche è materiale, e cosa morta: Nondimeno se il corpo non tralasciasse mai di riccuerlo e che fosse ben disposto di approfittarsi del vigore,

vigore, che li somministrasse, li darebbe la perseveranza della vita naturale, e non morrebbe punto. Quanto più il Pane celeste, il Pane vino, e che contiene in se le fontane inefficabili della vita? Se l'Anima non desiste d'vsarlo, e si troua le dispositioni conformi all'abbondanza delle Gratie, Virtù, e forze spirituali, che questa viuanda di Paradiso le apporta, come non conseguirebbe la perseveranza, e la perpetuità della vita spirituale della Gratia? Noi cauiamo dal Santo Sacramento la vita diuina dal medesimo fonte, d'onde la cauano li Beati, che sono in Cielo. Hor essi non possono cauare altra cosa, che vna vita eterna; e che altra vita potremo noi stessi cauare, che vna vita eterna di gratia, ch'è vna sicurezza della vita eterna di Gloria?

O Anima mia, e quale trà tutti i Beati hauendo vna volta gustato le dolcezze di questo fonte di tutte le allegrezze, si disgusterebbe, e lo vorrebbe lasciare, cessando di voler viuere di quella vita diuina, e beata? Come dunque vorresti voi non esser costante, & immutabile nella vita della gratia, e nell'vnion con Dio, hauendo vna volta cauato con tãto giubilo dall'istesse fontane del Salvatore acque sì abbõdanti di gratie? Quando viene egli stesso personalmente, e sostanzialmẽte ad habitare in mezzo al vostro essere nella Santa Comunione, non li dite come S. Pietro; *Exi a me Domine*: Ritirateui da

me, Signore, ma diteli con sentimento di
 perfettissimo amore con la Spola; *Tenui eam,
 nec dimittam*; Io lo possedo, è tutto mio; e
 non lo lascerò giamai.

O che il godimento del sommo bene dà
 della satietà l'Anima, & vna profonda pa-
 ce al cuore, ma non è perfetta, se nō nel Cie-
 lo! Ogni allegrezza, benchè grande, che
 possa hauere in terra, non fa se non alterar-
 la. Più essa gusta Dio, più lo desidera; e non
 hauendo modo di contentare questo suo de-
 siderio, che dopo questa vita, sopporta vn
 martirio, che la fa morire, e viuere insieme.
 Il suo dolore è accompagnato dalla dolcez-
 za, e la dolcezza si conuertere in languore, che
 la fa inchinare verso il Diletto. Essa si tro-
 ua disgustata, e potentemente separata da
 tutte le Creature; Niente le piace in questo
 stato se non ciò, che le accresce la fiamma;
 nè può leggere con gusto, se non s'incon-
 tra in qualche parola del suo diletto; le con-
 uersationi le dispiacciono, se non trattano
 del suo amore.

Dio mio, voi vedete l'intimo dell' Anima
 mia. Io sento ciò, che non posso esplicare, io
 in verità patisco, ma non vorrei non patire.
 Io non posso far'altro, che aspirare ad vna
 più ampia possessione della vostra infinita
 bontà. E' moltissimo, che voi vi doniate a
 me nell'adorando Sacramēto con tanto amo-
 re; ma mi date vn tesoro nascosto. Io vi
 possedo; ma non godo secondo il mio gusto
 di

di questa cara possessione. Io sono nello stato di quel buon vecchio Simeone, che vi teneua trà le braccia nel Tempio, e moriuà di voglia di vederui. E' tempo, mio Signore, lasciate andare l'Anima mia in pace, che io esca dalla vita mortale; già che vedo entrar' in me l'origine della vita immortale. Io ben sò, che ritrouerò il compimento de' miei desiderij in Paradiso. Io non lo bramo altrimenti sin'a tanto, che non farà di vostro intero beneplacito. Il vostro amore mi fa aspirare all'vnione beatifica; ma l'istesso mi ritira, inspirandomi vna somma indifferenza, & vna total dipendenza dalla vostra diuina volontà.

O Gesù, che le vostre providenze sono ammirabili. Voi mi date la cognitione preziosa, del vigore, della purità, dell'amore, che deue risiedere in vn' Anima, che è fauorita di riceuerui spesso nella Santa Comunione; Io m'abbandono a voi più che mai; guidatemi oue vi piacerà. Io non vi posso chieder d'auantaggio, mentre mi date voi stesso, e mi fate tante misericordie superiori alle mie speranze. Tutta l'opera mia è di rimanere annichilato alla vostra presenza, e poi operare in me secondo i vostri disegni diuini, che sono grandi, e nascosti alla mia cognitione. E chi potrà comprendere, che cosa sia il dar alloggio alla maestà di vn Dio nel piccol'albergo d'vn cuore?

La venuta del Regno di Dio in vn cuore

par

par dolce, ma bisogna, che questo povero cuore si risolua a soffrire il suo estremo rigore, che li darà vna continua morte. Non più di vita humana per vn cuore, oue Dio regna assolutamente; non più piaceri; non più consolationi, nè meno diuine; non più appoggi alle creature, benchè molto sante; non più inclinatione ad alcuno stato, se non ad vna somma indifferenza. Non altro, che humiliations, annichilations, abbandamenti, mendicità; e non altra scienza, che Christo Crocifisso, nè altra Sapienza, che il suo vilipendio.

Questo è il colpo, o mio Giesù, che io deuo depẽdere dalla vostra gratia, e che deuo di continuo ricorrere a voi. Voi siete il mio Padre, che mi nutrite della vostra propria sostanza; Voi siete la mia fortezza, che mi sostenete nelle mie debolezze; Voi siete il mio centro, che mi date il riposo nelle mie inquietudini; Voi il mio fine, oue si terminano tutti i miei desiderij. Io non posso hauer gran lume del vostro puro amore; ne sento solamente nel mio cuore di gran stimoli, che mi fanno bramare la purità di questo amore; e che mi fanno del continuo esclamar: O puro amore, e purità d'amore; felice chi ti cerca, più felice chi ti possiede, felicissimo chi persevera, e chi muore nel tuo godimento.

Fine del Libro Quinto.

CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO SESTO.

Delle Croci esteriori, & interiori.

CAPITOLO I.

*Che bisogna stimar grandemente le Croci,
e tribulationi.*



O de' sentimenti gagliardi circa la felicità, che possiede la creatura in soffrire per Dio, non essendoui in terra cosa, con cui possa più testimoniare il suo amore, e la stima che fa del Creatore. E in questo stato appunto li fa de' sacrificij eccellenti, e li rende segnalatissimi seruitij. Non si può far d'auan-
taggio per vn suo amico, che di procurar la sua gloria con la nostra distruzione, e annientar noi stessi per farlo regnare: e perciò li Santi hanno stimato tanto i patimenti, che hanno fatto più conto di ritrouarsi in vna prigione carichi di ferri, come S. Paolo, che d'esser rapito al terzo Cielo come lui stesso,

Con.

Consolateui dunque, Anima mia, ne' diuerſi ſtati, ne' quali voi vi trouerete, e pur che habbiate da patire, è aſſai, anzi è più di quello potete deſiderare. Se voi non hauete punto il dono dell' Oratione, e che vi trouaſſi nell' aridità di ſpirito, ſoffrite, e contentateui, perche il ſoffrire val più, che il contemplare; & eſſer rapito ſino al terzo Cielo. Se voi ſoſſi infermo nel voſtro letto, e per conſeguenza priuo della Meſſa, e della Comunione, ſoffrite, e contentateui, perche è aſſai meglio eſſere ne' rigori della pura Croce, che nella dolcezza degl' eſſercitij ſpirituali. Se non potete impiegarui per beneficio del proſſimo, ſoffrire, e contentateui, perche è meno operare, che patire. Se tutte le voſtre impreſe di deuotioni, e li voſtri feruenti diſegni non ſuccedono come vorreſti, patite, e contentateui, perche val più il patire, che il riuſcire. Se ſiete indiſpoſto di corpo, & incompoſto nello ſpirito, non hauendo certi talenti, pur che ſappiate ſopportare con pazienza, hanerete vn ottimo ſpirito, e farete perſonà la meglio compoſta del Mondo, perche piacerete a Dio. Credete a me, la più nobil ſcienza è di ſaper ſoffrire; la più bella diſpoſitione è di ſaper ſoffrire; la più gran fortuna è di ſaper ſoffrire.

Si ſtima grandemente il legno della vera Croce, e ſi cerca con gran ſollecitudine, & è il più bel dono, che ci ſi poſſa fare; S' inca-

ſtra

tra nell'oro; si porta pendente al collo; si nasconde nel seno, e vicino al cuore; si adora; e per vltimo si conserua pretiosamente; e con gran ragione, perche è vna particella della vera Croce di Giesù Christo. Così li veri Christiani, li veri figli della luce stimano molto le piccole mortificationi, e patimenti, attiui ò passiu, che siano, non vedono cosa più bella, nè più pretiosa sopra la terra, non si può loro fare dono più grato; quando loro si presentano occasioni di patire, e di mortificarsi, le abbracciano con gusto, & amore, & hanno cara la mortificatione, l'adorano, la mettono non solo vicina al cuore, ma nel cuore stesso, considerando che vn vero patimento, cioè preso volontieri per amore di Giesù Christo, è vna particella del patire di Giesù Christo, è vn piccol frammento della vera Croce, & vna Reliquia pretiosa da portar sempre mai pendente al collo.

Non stiamo dunque mai senza hauere vn poco della vera Croce, amiamo tutti quelli, che ci tormentano, e ci danno delle Reliquie senza pensarci; quando ci riuediamo domandiamoci l'vn l'altro; Hauete voi della vera Croce? Hauete voi delle Reliquie de' patimenti di Giesù Christo? Quelli che ne hanno son fortunati, perche si trouano nel più grand' esercizio d'amore, che possino essere sopra la terra. Alcuno non hà maggior carità, che di metter la vita per il suo amico,

e morire; e per ben morire non vi è cosa più vantaggiosa, che di patire, non essendoci cosa, che più s'auvicini alla morte, che il patimento; e perciò il grand' amore s'esercita col soffrir molto. San Paolo godeua vn bel pezzo della vera Croce, mentre dice, che portaua nel suo corpo le stigmate di Giesù Christo, cioè a dire, che soffriua vna parte de' patimenti di Giesù Christo.

Questo diuino Saluatore non hà fatto cosa più nobile, nè più illustre sopra la terra, che di morire trà gl'opprobrij, & ignominie della Croce. Questo è quello, che hà procurato vna gloria infinita a Dio suo Padre, questo gli hà fatto tanto di seruitù da tutte quell' Anime, che l'hanno conosciuto, & adorato sopra la Croce, oue essendo esaltato hà ritirato a se tutte le cose. Vn' Anima, che lo rimira sopra questo Trono delle sue ignominie, ch' è quello delle sue grandezze, ama di possederlo in questo stato, durante la sua vita, come le Anime beate amano di possederlo nella sua Gloria. Ecco ciò, ch'essa dice: E vero, che io non posso pienamente godere in terra del mio sommo bene; ma posso soffrire per amor suo. Questo è la mia consolatione. Il godimento è più soaue alla creatura; ma la sofferenza è più di gusto al Creatore; e così nella miseria del mio esilio trouo il mio godimento.

Quando vn' Anima non vuol punta pati-
re in

re in questo Mondo , ella non vuole appartenere a Dio , poiche non potendo essere ò poco , ò punto , cosa sua per il godimento , che non è proprio di questo esilio , e non volendo nè meno appartenervi con la sofferenza , non lo può altrimenti possedere , e non possedendolo , si perde nella consolatione delle creature , e per conseguenza cade in errore , & in disordine. La Diuinità non ritroua fuor di se stessa vna stanza , che le sia più grata , che vn' Anima , & vn corpo crocifisso , e penante. Iui ella prende le sue delitie , e compiacenze. La Diuinità riposaua con gioia infinita nell' humanità di Giesù Christo , quando era tra' patimenti , nō potendosi Iddio compiacere che in se stesso , ò nella Croce che ama , nè mai è maggiormente amato , nè dato maggior' honore alle sue diuine perfettioni , che mediante la Croce , & i patimenti. In questo stato si li fanno sacrificij di buon' odore , consumandosi la creatura per gl' interessi , e per la gloria del suo Dio. Dunque ò patire , ò morire.

C A P. II.

*Che bisogna amare grandemente
le Craci.*

VNa vita senza Croce è vna vita senz' amore. Questo motto , che si suol dire da molti (Bisogna passar questa vita dolcemente-

mente) è indegno della bocca d'un Cristiano, volendo significare, che bisogna vivere naturalmente, e bassamente. Non vi è cosa più amabile, nè più gratiosa appresso Dio, che la Croce di Giesù Christo. Bisogna ò godere con la Divinità, ò soffrire con l'Humanità; e tanto più che soffriremo con l'vna, tanto più godremo con l'altra. Vn' Anima guidata per il godimento, deue altresì star pronta a gran soffrimento, producendo questo, & accrescendo ancora quello. L'esperienza fa vedere, che ogni piccola consolatione della creatura sminuisce quella di Dio, e perciò i Santi sono stati così austeri alla loro natura, dandole solo la mera necessità, e denegandole ogni gusto ben che lecito. Non stendiamo la nostra necessità a troppe viuande, troppe recreationi, troppe comodità. La natura viue di poco. Le dicerie del Mondo, & il timore di perdere la sanità ci guastano.

Vn contrasegno, che noi caminiamo assai bene nel sentiero delle sofferenze è quando noi possediamo la pace intellettuale, e che non siamo impediti da' sentimenti, che l'amarezza della Croce porge alla natura; anzi c'inspira vna dolce inclinatione ad abbracciarli, & hauerli cari, stimandoci fauoriti dal Cielo per hauerli, benchè la natura ne abborrisca la veduta, e gli stimi per infortunij.

Mi è venuto un pensiero, che per non far

far lo sguardo nelle Croci, come viuande di mal gusto bisognaua mangiarle cō diuerse false, ò saporetti, cioè a dire. pesarle con diuersi spiriti, e sentimenti, accettandole hora con ispirito di penitenza, hora di sacrificio, hora di purità, ò amore; vn'altra volta per esser simile a Giesù Christo penante; ò per conformarsi alla volontà di Dio, e sottomettersi a gl' ordini della sua Prouidēza. Così l' Anima si può seruire di differenti motiui per non attediarsi, e disgustarsi; ma star sempre con grand'appetito della Croce in mezzo alle repugnanze naturali. Quādo Iddio fa gran disegni sopra vn' Anima, cioè quando la destina a farsi molto amare da essa, le porge di molte occasioni di patimenti fornendole lui stesso frequentemente le Croci di prouidenza, che sono crudeli al senso, & alla natura; e l' inspira ad eleggerne da se stessa di più amore. E' conueniente d'esser molto fedele alla gratia, che ci chiama alla Croce, perche è vn fauore de' più riguardeuoli; ma bisogna nondimeno gouernarsi prudentemente, e col consiglio della sua guida.

E' ben vero ciò, che il Nostro Signore dice nell'Euangelio, *Multi sunt vocati, pauci uero electi*. Molti sono chiamati alla perfectione, con motiui, lumi, sentimenti, e cognitioni della gratia, e nondimeno molti non vi peruengono, per mancamento di fedeltà, e perche si risparmiano troppa, hauendo

tiendo troppo di tenerezza per il lor corpo, parenti, amici, beni, e troppi rispetti humani, ascoltando più la ragion humana, che la vocatione della gratia. Spesso tal' vno si va persuadendo, che la deuotione fa ritrouare vna vita colma di pace, & esente dalle Croci; ma ciò non sussiste. Non vi si deu' entrare, che con vna dispositione di portare indifferentemente qualunque stato, nel quale piacerà a Dio di metterci; e per esserui Crocifissi al gusto di Dio, e non al nostro. Le Croci, che vengono da Dio, hanno gran potere di santificarci; Ma quelle, che ci sono cagionate dalle nostre vanità, ò attacchi alle cose del Mondo, ò nostra sensitiuezza, sono per ordinario inutili, e non seruono che d'impedimento all' Anima. Fate il vostro conto, che bisogna sempre patire qualche cosa. Tocca a Dio a disporne, come a lui piacerà, & a noi di gradire la sua dispositione.

O come è raro il ritrouar' Anime amorose della Croce! Io stimo, che il poco amore, che habbiamo verso il soffrire, sia l'vnica cagione, che noi così poco auanziamo nelle strade della gratia, che sono tutte seminate di Croci dal principio fino al fine. Facciamoci riflessione, e lo vedremo. Iddio può render facile con la sua gratia quello, ch'è impossibile per natura. Bisogna mandar sempre la gratia d'amar le Croci, non già per dare negli eccessi di penitenze
corpo-

corporali, ma per abbracciar con affetto, e generosità tutte le piccole contraddittioni, & humiliations, che accadono, o sia da parte del prossimo, o delle nostre proprie imperfezioni, o pure dagl' ordini secreti della prouidenza. Vi è sempre di che patire e nel corpo, e nello spirito, & è gran secreto sapere bene seruire.

Si può dire, che vi è poca di vera, e soda Virtù, perche si trouano poche persone, che vogliano patire; e quanto più la virtù è perfetta, tanto più bisogna soffrire; poichè quelli, che vogliono piamente viuere in Giesù Christo, soffriranno Croci, persecutioni, dal Mondo, dalla carne, dal loro Spirito, e dalla parte di Dio stesso. In fine la strada battuta per caminare alla perfectione del vero amore in terra, è la Croce; e gl' infingardi, e timidi non ci arriueranno mai.

C A P. III.

Che bisogna amar le Croci, & hauerne gran desiderio.

NOi dobbiamo hauere vna gran sete intellettuale di soffrire ogni sorte di Croce. Questo è il carattere de' veri Christiani; questo è il segno dello stabilimento di Giesù Crocifisso in noi; e questa sete ci deue essere continua, in qualunque stato ci
ritro-

ritrouiamo, essendo verità che li godimenti, e consolazioni s'accrescono mediante questa sete. Tanto più che l'Anima gode, tanto più diuenta sitibonda, non solamente d'vna più saporita vnione, ma ancora d'vna più penosa Croce. Giesù Christo hà hauuto sempre sete di patir per noi; ma morendo hauea anche maggior sete, tutti li patimenti, ò tormenti della sua Passione non essendo stati bastanti a dissetarlo. Quando si dice, che noi dobbiamo hauere impressa nell' Anima nostra l'immagine di Giesù Christo Crocifisso, vuol dire, che bisogna hauere i suoi sentimenti, & hauer sete di patire come lui. O che il calice pare gustoso ad vn' Anima, che hà sete di patire. Quando le gionge qualche buona Croce, essa si troua consolata, e dissetata, come appunto chi hà fatto vna gran beuuta si ritroua refrigerato dal grand' ardore che sentiuà.

Iddio hà vna sete straordinaria de' nostri patimenti; Egli è alterato in noi col fuoco del suo diuino amore, amando se stesso, e le sue diuine perfettioni; diamoli qualche rinfrescamento col procurarci il patire. Ma quãto poco è conosciuta dagl'huomini questa sete di Dio. O come è nascosta a gl'occhi dell'huomo sensuale. O Giesù, che siete poco conosciuto, e poco amato. O procedere di Giesù, che siete ignorato da coloro, che non seguono, che il lume de' sensi, nè della ragione, *Emitte lucem tuam.* Quando
l'huo-

L'huomo spirituale la discopre , non troua cosa più dolce del patire.

¶ Il gran desiderio de' Beati in Cielo è il godimento; ma il maggior desiderio di noi altri , che stiamo sopra la terra, deue essere il patimento . Eſſo dispoglia l'Anime nostre del vecchio Adamo con vna santa violēza ; eſſo rompe tutti gl'attacchi alle creature , e separa da noi tutto quello, è impuro, e terrestre, come il fuoco fa all'Oro nella fornace. La rouina della nostra corruttione non si opera in noi, che con il ferro, e con il fuoco. Soffriamo dunque allegramente tutte le materie, che ci succedono, e tutte le violenze, che ci vengono fatte. Tanto più che siamo tormentati , tanto più siamo purificati . Stimiamo a grand' honore le più gran Croci, perche esse operano la profonda purità, e producono il purissimo amore , ch' è il fine dell' Anima nostra, non essendo creata, che per amare sinceramente Dio .

Il mio stato presente d'afflittione mi piace , perche è molto proprio a formare in me Giesù Christo, e farmi vn perfetto Cristiano, ch'è il lauoro de' lauori , la fortuna delle fortune, la ricchezza delle ricchezze, e la somma felicità di questa vita . In questa lontananza da Dio , & in questo esilio , il mio cuore è più inquieto, e più in gioia, che nello stato di consolatione in cui mi son trouato sin' hora , perche il lontanamento mi dà vna bella Croce, & il godimento non

S

mi

mi faccia gustare, che dolcezze . Io non so quello che sia; ma vedo più purità d'amore, più abbandono, ma più perfezione nella disposizione, in cui al presente mi trovo, ch'è veramente crucifissa; più dico, che in quella, che godevo dell'unione a Dio; il che opera, che io stia quieto, e me la passi con riposo nella sollecitudine de' negotij. Mi pare, che io posso dire più veridicamente, che mai . Che cosa voglio, ò in Cielo, ò in terra, se non l'unico vostro beneplacito, Signor mio, che siete la mia porzione, e la mia sempiterna heredità? Parmi, che la mia solitudine interiore cresca a misura, che si diminuisce l'esteriore, & in luogo di lasciarla (essendo molto obligato ad attendere a i miei negotij) mi ci vado auanzando. O' che le stratagemme del diuino amore sono ammirabili ! Parmi d'esser più morto, che mai a tutte le cose, in questo disimpegno, che mi è conuenuto fare in tale afflittione del mio interesse spirituale, e la vita mia è tutta crucifissa con Giesù Christo, ma tutta nascosta con lui, nel beneplacito di Dio.

E' vno de più amorosi effetti della Bontà diuina di metterci in Croce, e di stabilir in noi lo spirito della Croce . Come Dio ama se stesso infinitamente, così desidera d'esser amato dalle sue Creature, che sono capaci dell'amor suo . Per disporle a ciò, dà loro delle Croci, che distruggono in esse ciò che

il peccato vi hauea prodotto, contrario alla sua gratia, e vi produce cō tali dispositioni crucifigenti le impressioni del puro amore. O bontà infinita, io vi ringrazio di tutto il mio cuore, di ciò che mi fate soffrire, per farmi poi amare. Spogliamenti, dispreggi, pouertà, patimenti, venite, ch'io v'apro il mio cuore, e vi riceuo a braccia aperte, perche l'amore vi fa compagnia.

C A P. I V.

Le Croci succedono a' Tiranni, per fare della nostra Vita un continuo martirio.

HO preso gran gusto in questo pensiero di S. Clemente Alessandrino, che la nostra fedeltà, & amore verso Dio non deuon dimostrarfi al tempo presente in ispargere il nostro sangue per la santa Fede: non essendoui più Tiranni, ma a spendere la nostra Fede in tutte le nostre operationi. Con la perfectione dell'opere nostre, noi rendiamo a Dio vna grā testimonianza del nostro amore; ma molto meglio ancora senza comparatione, con la perfectione delle nostre sofferenze. Le Anime bene amanti, e bene amate non premono, se non a rendersi fedeli alla lor gratia, per operare, ò per soffrire puramente, secondo lo stato in cui Iddio si compiace di collocarle, e sono si co-

raggiose nelle loro strade, che niuna consideratione humana, nè meno il timore di perder la vita, è bastante a fermarle dal corso. Ne sia testimonio quel buon Religioso, che consultò il suo Padre Maestro s'era cosa di maggior perfezione il morire, che di dolersi della sciocchezza del suo infermiro, che li dava cose del tutto contrarie alla sua sanità.

Noi soffriamo hoggi più nobilmente in qualche cosa, che li Martiri, che pativano dalla malitia de' Tiranni, perche le nostre Croci, ò interiori, ò esteriori sono impressioni della Santità di Dio, che vada se medesimo separando, non più il corpo dall' Anima, ma l' Anima da tutte le Creature; per applicarla a Dio solo. Questa diuina santità hauendo vn' horrore infinito a tutto ciò, che non è santo, e puro, si piglia gusto di purificar gl' Eletti nelle tribulationi, come l'Oro nella fornace. Quando dunque l' Anima si sente come attaccata alla Croce, nell'abbandonamento, nel disgusto, e patimento interiore, non facci già alcuno sforzo per slontanarsene, ma se ne resti così snudata, ponera, e penante, fin che piacerà a Dio, e sia contenta di questo stato, in cui Id-dio è glorificato, & essa rimane purificata. Poiche è certissimo, che la Croce è la fonte delle gratie, e della purità. O che le nostre ignoranze sono lagrimeuoli, mentre fuggiamo le sofferenze, perche allhora fuggia-

mo

mo il nostro profitto, e la purità dell'amore, e quello ch'è più importante, non diamo luogo, che il beneplacito di Dio s'adempisca in noi! Morire ignudo in vna Croce, è l'ultima delle dispositioni per il puro amore. Dunque ò soffrire, ò morire, come diceua S. Teresa, ò non pretendiamo alla perfectione dell'amor diuino. Li Martiri non vi sono giunti, che morendo per Dio, e noi non vi giungeremo, che soffrendo per Dio.

Hò gran confusione auanti a Dio, quando mi trouo all' Oratione, perche patisco così poco, e così male, e con vna maniera sì lontana da quella de' Santi; ne sono così confuso, che a pena mi posso fermare auanti a Dio, al quale, per riparare alle mie miserie, e darli qualche sodisfattione, offero Giesù sofferente, pouero, & abietto. E poi faccio delle resolutioni di abbracciar tutte le Croci, che mi ponno venire, con tutte le circostanze, e la fedeltà, che la gratia richiede. E mi pare, che vn' Anima non possa esser contenta, che soffrendo. Io l'hò bene sperimentato in qualche mia, se ben piccola borasca, che già è passata. Anzi più, io non credo che si possa acquistar riposo in limitare il suo patire, ma solamente al desiderarlo maggiore; perche il riposo non si gode, se non amando, e l'amore è insatiabile per dar gusto al suo diletto, e per conseguenza patir per lui.

Sopra quelle parole del Salvatore; *Si quis vult venire post me, abneget semetipsū, & tol-
lat crucē suam quotidie, & sequatur me.* Io
comprendo, che lo stato presente di questa
vita corruttibile richiede, che si stia in vna
continua morte a tutto il creato; poiche
l'attacco alle Creature hà tanto potere so-
pra di noi, che siamo deboli, che ci stacca
da Dio; e perciò la fedeltà vuole, che vi si
mora più di continuo, che si puole, regettan-
do ogni contento, che non è Dio. La nostra
corruttione, & il lungo habito, che noi hab-
biamo di prendere il nostro contento nelle
cose create, fa che noi sentiamo gran traua-
glio di viuere nella morte già detta; & è
vna gran Croce, & vn lungo martirio. Biso-
gna confessare, che grande è la sofferenza di
chi vuol posseder Dio, quanto si puole; Ma,
altrèssi quando si gusta Dio per vn mo-
mento, ciò vale infinitamente più che tutte le pene
sofferre. Quando ti piace poi di nascondersi
e rendersi insensibile, ò che bella Croce! È
vno stato di gran perfezione il non hauere
alcuna consolatione, nè diuina, nè humana.
Molti de' Martiri hanno sofferto meno mo-
rendo per Dio, che l'Anima, che si ritroua
in questo stato. Ma è vero, che vi resta po-
co, perche Dio ben presto viene al soccorso
con vna grand'abbondanza di grazie, e di
diuine consolationi.

Alle volte ancora pare, che abbandoni le
Anime più fedeli, come fece il suo buon ser-
uo

uo Iob, alla potestà del Demonio ; permettendo , che siano tentate in ogni maniera ; hora contro la Castità, hora contro la Carità, & alle volte contro la Fede . E' vero, che queste sono Croci, e persecuzioni molto crudeli ; ma se sono sopportate con amore, sono vn martirio molto grato a Dio; Li Tiranni tentauano i primi Christiani contro la Fede, e qualche volta contro la Castità ; al presente , che non vi son più , le tentationi sono in lor luogo per far proua della fedeltà de' Christiani . O ch'è gran felicità di combattere per la Fede, ò per la fedeltà douuta a Dio , e che vn tal martirio hà dell'incanto a chi ne sà vedere la bellezza , e ne proua l'attrattive .

C A P. V.

Delle Croci esteriori nella perdita delle sostanze .

Ritrouandomi in casa d'vn vero Seruo di Dio, fui auuisato da alcuni amici, che gl'Hochetroni haueano occupato, e predato il tutto a casa nostra; poco me n'afflissi, a Dio piacendo . Al contrario io mi rallegraua, e m' abbandonaua a Dio, & al suo diuino beneplacito preparando il mio cuore a maggiori spogliamēti e delle facultà temporali, e delle Creature . E benché io fossi molto consolato cō quel Seruo di Dio, mio

mezzi per vſcire da queſte noſtre Croci, e la natura ſe ne ſaria rallegrata, ſe la gratia non l'haueſſe impedita, eſtinguendo quel ſentimento di conſolation naturale, per non ſentirne altra, che in Dio, e nell'adempimento della ſua ſanta volontà.

C A P. VI.

Diſpoſitione nel tempo dell'infermità, in cui il Corpo ſtā in Croce, e l'Anima in godimento.

IDdio mi hà fatto godere, durante la mia infermità, d'vna profonda pace, e così grande, che io medemo me ne ſtupiuā, atteſe le mie miſerie, e peccati paſſati, e diceua a me ſteſſo. Che coſa è queſta? E come può ſuccedere, che vna così miſerabile creatura ſitroui tanto contenta, e ſodisfatta? Poiche l'Anima mia ſtaua in poſamento perfetto di tutte le ſue paſſioni, non ſentendo che vna pura, e totale vnione al diuino beneplacito. & in vn'abſoluto abbandouamento alla guida del diuino amore. E parmi, che qualche giorno auanti mi ritrouaſſi in vna diſpoſitione molto tranquilla, & in vna pace ſtraordinaria. Vn dopo pranzo fui aſſalito dalla febre continua, accompagnata da vn grā dolor di teſta, e pene per tutta la Vita. Il diuino amore parmi, che continuafſe le ſue operationi nell'Anima mia, mantenendo la
tutta

tutta ardente del suo celeste fuoco, & io di continuo esclamaua, ò Amore, ò Amore, ò Amore ! E non poteua proferire altra cosa.

Quando l'Anima si vide in questo stato quasi vicina alla morte, piangendo li miei amici, e confermando gl' altri il pericolo del mio male, l'Anima mia ammiraua tutto questo senza hauer alcun sentimento, ò regretto, ò reciproca tenerezza verso li miei amici, non hauendo altro sentimento, che quello dell'Amore, che l'immergeua, e la profondaua interamente nel beneplacito diuino, a cui le pareua d'esser vnita così puramente, & intimamente, che non se ne poteua separar punto, ne anche secondo il senso. Suo pensiero non poteua essere di richieder la Vita, e sopra la proposta, ch'alcuni de' miei amici mi fecero di mandarmi delle Reliquie de' Santi, che faceuano Miracoli, io li ringratiai, e benché molto gl'honori, non me ne poteua però seruire per chiedere la sanità; Ma mi voleua del tutto rifegnar al potere dell'amore, & essendomi vna volta gettato trà le sue braccia, mi lasciua guidare a lui tanto per la vita, come per la morte.

L'Anima mia nell'estreme debolezze del mio corpo si trouaua come vittoriosa, e trionfante nel vedere il suo corpo abbattuto e prostrato per così dire a' suoi piedi, e tutta ardente d'amore, in vece d'hauerne com-

passione, si rideua delle sue pene. Certamente questo è vn' effetto straordinario dell' amore, che l' Anima mia non habbia partecipato all' abbattimento del corpo, e che in mezzo alle sue debolezze si sia mantenuta forte, e sopra il tutto, che il gran male di testa non le habbia dato impedimento alle sue occupationi interiori.

Questa disposition d'amore hà durato altrettanto quanto l'infermità, e ne tratteneua i miei amici forse con poca consideratione, e crederei ancora con troppa chiarezza, temendo hauer fatto troppo conoscere il fuoco, che mi ardeua, e che vn poco d'amor proprio mi facesse ridire i miei sentimenti con troppa libertà. Il pensiero mi vene di temer questo difetto; Ma l'amore mi rendeuà come vbriaco, e senza giudicio. Io diceua appunto alle volte di rassomigliare vn' Vbriaco, il quale inuasato non pensa punto alle sue miserie, ne alla sua mendicità. Così in questo stato mi scordaua i miei peccati, e la mia pouertà interiore, e mi gettauà alla peggio nelle braccia dell' amore per accarezzare il mio Diletto (puole essere con poco rispetto per vn miserabile come me) & essere accarezzato da lui. Non lasciaua però di dare vna riuista alla mia coscienza, e di confessarmi, come se fossi stato per morire, disponendo le mie cose, per esser pronto a fare la partenza.

Vedendomi nell'impotenza di lasciar mol-

to a poveri, me ne rallegraua, godendo di morire in pouertà; & era sodisfatto in non dar cosa alcuna, come se haueffi fatto quantità di legati pij. L'amore del pouero Giesù molto mi penetraua; e per satisfarmi, mi feci venire auanti vn puerino, che mi rappresentaua la pouertà di Giesù pouerello, e baciandoli le mani, li faceua tutti gli ossequij, che poteua, desiderando di continuare l'istesso verso Giesù pouero fino alla morte. Io mi riconosco molto indegno, o mio diuin Giesù, de' vostri stati. Ohime! Conuien forse, ch'io mora senza essere effectiuamente entrato nella pouertà, & abiettione della vostra vita peregrina? Gradisco dunque hora l'estrema humiliatione, che io riceuo di hauer consumata la mia vita per negligenza nelle sole idee de' vostri diuini stati; Almeno, o mio Dio, ch'io mora, nell'amore, e nel rispetto, ch'io deuo portarli; Gradite, se vi piace, la conformità, che io vi vorrei hauere.

Io mi ricordo, che facendo l'Oratione la Domenica sera, essendo poi il Lunedì stato soprapreso dal male, mentre era al Vespro con i Padri Carmelitani, Nostro Signore mi mise nella mente quelle parole: *Christo confixus sum Cruci*; Sopra le quali io entrai in vn gran desiderio di non trouarmi vn sol momento di mia vita in non poter dire; Io son crocifisso con Giesù Christo. Io penso, ch'il diuino amore mi disponeua allhora ad essere

essere inchiodato sopra la Croce, & in effetto la mia infermità, hauendo cominciato con vn gran male di testa, che mi faceua enfiare gl'occhi per il dolore, mi venne in pensiero, ch'io poteua in questo incontro honorare la Coronation di Spine del mio Signore, e gustaua d'hauer qualche conformità a questo stato doloroso di Giesù Christo. E come il mio dolore s'estendeva per tutto il corpo, mi sentiu in qualche modo partecipare del suo stato crocifisso. Ecco per obedire al comandamento, che io riceuo di render conto delle mie dispositioni. Sono forse sentimenti troppo auantaggiosamente esplicati. Ma è la verità, che io gli hò sentiti in gran parte. Lodatene meco le misericordie di Nostro Signore, che si compiace far tanto bene alla più ingrata delle sue creature. Ma bisogna, che io glorifichi le sue misericordie in mezzo alle mie miserie:

Questa cognitione mi consola, e fa ch'

io non posso tacere le sue bontà

verso di me, potendo quasi

dire: *Venite, & videte*

omnes, qui time-

tis Deum,

quanti-

ta fecit Dominus

Anima

mea.

C A P. VII.

*Altre dispositioni nell'infermità, quando
il Corpo, e l' Anima sono
in Croce.*

IO comincio ad vscire d'vn certo stato, nel quale mi sono ritrouato più di cinque settimane, & era questo. Il mio corpo, che si corrompenua, aggrauaua l'Anima mia, ò più tosto l'annichilaua, perche pareua ridotta come al niente, & in vna estrema impotenza di conoscere, & amare il suo Dio, di cui pareua non hauesse più alcuna memoria, se non che mi ricordaua di non ricordarmene, e vedendomi in vno stato d'incapacità, me ne staua senza altra notitia, che del mio niente, e della profondità della mia miseria; stupendomi della debilità d'vn' Anima, che Dio hà lasciata a essa medesima; Questo sol sentimento occupaua l'Anima mia, & il mio niente era da me conosciuto a mio parere, più tosto per vna certa esperienza, che per abbondanza di luce. Sin che Dio non riduce l'Anima ad vn tale stato, non conosce assai bene le sue infermità. Qui scopre mille false opinioni, & vane stime, che haueua di se stessa, de' suoi lumi, de' suoi sentimenti, e de' suoi feruori. Essa conosce, che vi haueua vn secreto appoggio, e di cui non s'accorge, se non quando tutto le è tolto, la priuatio-

uatione facendole conoscere quanto essa possedeua .

Quello, è seguito in me, sono stati effetti di vna infermità naturale, quali nondimeno mi hanno ridotto al niente , e grandemente humiliato ; poiche in verità mi sono trouato in così grand' obliuione di Dio, che vi farebbono stupire; e non hauerei creduto, che vn' Anima , che conosce Dio , e che ha riceuuti da lui tanti testimoni sensibili del suo amore, entrasse in vna sì grande, e longa priuatione d'amore attuale , che per sua infedeltà, ò difetto di non far qualche sforzo per risvegliarsi da quella sua estrema balordaggine . Che differenza dalla mia vltima infirmità alla presente ? L' Anima mia era in quella tutta ardente, luminosa, vigorosa , superiore al suo corpo & in questa è stata fredda, oscura , anzi l' istessa oscurità, debole, inferma, annichilata, & oppressa dal suo corpo . Si trauede bene il suo niente, e la sua debolezza nel tempo dell' Oratione ; ma i lumi , e le dolcezze , che vi si riceuono , impediscono , che non si veda, come sarebbe di bisogno . Dio alle volte la fa prouare , e toccare con mano per l' oppressione , che succede all' Anima, e mi pare, che non regnasse in me, che impatienza, & inclinatione al tedio . Per gratia di Dio non vi consentiuo sempre, ma n' era continuamente alterato.

Io fui vn poco innanimato, sentendo rac-
con-

contare la felice morte di due Padri Gesuiti, che terminorno la lor vita negl' Esercitij della Carità, dopo hauer assistito per molti anni li Soldati dell' armata, seruen-
doli nelle loro infirmità, & in tutte le loro necessità per aiutarli a ben viuere, & a ben morire. In fine morirno di peste, e desiderando con passione di patire, vn di loro si daua di gran colpi di pugna nella testa per soffrir qualche cosa di vantaggio per amor di Giesù Christo, quale ambidue amauano suisceratamente. Così si tiene, che apparisse loro morendo, per coronarli, e renderli Beati con la sua vista, dopo la quale son morti pieni di gioia, e come ridendo.

Ciò mi apportò molta consolatione godendo estremamente della loro felicità, nell' esser morti al seruitio dell' Hospedale dell' armata, dopo hauer continuamente arrischiare le loro Vite, esponendosi alle moschettate, & alla bocca del Cannone, e sempre mai a fronte de gli Squadroni trà mille disagi del corpo, e dello spirito per le cure a loro imposte. O che bella morte, o che amabili patimenti, che hanno superato! Che cosa sono tutti li miei piccoli patimenti in comparatione di quelli? O che confusione in sentir tanta repugnanza in sopportarli?

Ohime io considero, che non passa giorno in tutto l'anno, che nella Chiesa non si faccia

cia

Sopra quelle parole del Salvatore; *Si quis vult venire post me, abneget semetipsū, & tollat crucē suam quotidie, & sequatur me.* Io comprendo, che lo stato presente di questa vita corruttibile richiede, che si stia in vna continua morte a tutto il creato; poiche l'attacco alle Creature hà tanto potere sopra di noi, che siamo deboli, che ci stacca da Dio; e perciò la fedeltà vuole, che vi si mora più di continuo, che si puole, regettando ogni contento, che non è Dio. La nostra corruzione, & il longo habito, che noi habbiamo di prendere il nostro contento nelle cose create, fa che noi sentiamo gran trauaglio di viuere nella morte già detta; & è vna gran Croce, & vn longo martirio. Bisogna confessare, che grande è la sofferenza di chi vuol posseder Dio, quanto si puole; Ma, ohressi quando si gusta Dio per vn momento, ciò vale infinitamente più che tutte le pene sofferte. Quando ti piace poi di nascondersi e renderli insensibile, ò che bella Croce! È vno stato di gran perfezione il non hauere alcuna consolatione, nè diuina, nè humana. Molti de' Martiri hanno sofferto meno morendo per Dio, che l'Anima, che si ritroua in questo stato. Ma è vero, che vi resta poco, perche Dio ben presto viene al soccorso con vna grand'abbondanza di gratie, e di diuine consolationi.

Alle volte ancora pare, che abbandoni le Anime più fedeli, come fece il suo buon ser

uo Iob, alla potestà del Demonio ; permet-
tendo , che siano tentate in ogni maniera ;
hora contro la Castità, hora contro la Cari-
tà, & alle volte contro la Fede . E' vero, che
queste sono Croci, e persecutioni molto cru-
deli ; ma se sono sopportate con amore, so-
no vn martirio molto grato a Dio; Li Tiran-
ni tentauano i primi Christiani contro la
Fede, e qualche volta contro la Castità ; al
presente , che non vi son più , le tentationi
sono in lor luogo per far proua dell'a fedeltà
de' Christiani . O ch'è gran felicità di com-
batter per la Fede, ò per la fedeltà douuta a
Dio , e che vn tal martirio hà dell'incanto
a chi ne sà vedere la bellezza , e ne proua
l'attrattive .

C A P. V.

Delle Croci esteriori nella perdita delle sostanze .

Ritrouandomi in casa d'vn vero Seruo
di Dio, fui auuisato da alcuni amici,
che gl'Hochetroni haueano occupato, e pre-
dato il tutto a casa nostra; poco me n'affissi,
a Dio piacendo . Al contrario io mi ralle-
graua, e m' abbandonaua a Dio, & al suo di-
uino beneplacito preparando il mio cuore
a maggiori spogliamēti e delle facultà tem-
porali, e delle Creature . E benchè io fossi
molto consolato cō quel Seruo di Dio, mio

confidente , ritornandomene, non ero esteriormente meno allegro , stimandomi felice, che la diuina prouidenza mi dispogliasse, e mi portasse ad vna gran pouertà, e vera abiettione, e diceua in me stesso. Coraggio, Anima mia . Nostro Signore continua le sue misericordie. La pouertà, & il dispregio sono ale , per caminare alla perfettione. Ecco il vero tempo per fare gran progressi. Siamo fedeli.

Mi pareua in quel tempo , che poche persone mi haueffero compassione ; parlauano però de' nostri trauagli, come di cose molto straordinarie; Io era biasimato per alcuni miei trattamenti, & in fine era auuilito, e poco considerato. In tutto ciò me la passaua quietamente, e gradiua lo staccamento delle creature nel loro abbandonamento . Io non poteua consentire al consiglio di quelli, che desiderauano, ch'io entrassi in collera, e facessi il mal contento , non stimando douermi partire dalla dolcezza , & humiltà Christiana per qualsiuoglia perdita di beni temporali, che fosse seguita,

Consideraua quanto questi piccoli trauagli erano lontani da quelli, che sopportano coloro , che sono immersi nell' angoscie di spirito, e pene interiori, schiaui nelle mani de' Turchi, ò che si fanno morire con acerbissimi tormèti. Ciò, che io soffriua, era come vn niente al paragon del patire di quei miscrelli, & in luogo d'esser' attristato per il patire,

tire, ne-sentiua allegrezza, & in me stesso prouaua gran sete di soffrire più, e più. Alcuni mi andauano dicendo, che la Vita nostra porge delle Croci fiorite, che non lasciano d'esser graui, ma li fiori coll' odore fortificano, e ricreano notabilmente.

Continuando la nostra persecutione, mi trouaua sempre ben disposto a patirla, con vna gran pace interiore. Io non lasciàua inclinare l'Anima mia ad alcun sentimento d'amarezza contro quelli, che a iutauano di impaurirmi. Io li salutaua amorosamente, e cordialmente, benché il lor procedere paresse alle volte vn poco amaro alla natura. Io vedeua con sodisfattione la caduta della nostra famiglia, l'abbandonamento degl'amici, i mali trattamenti d'altre persone, e non poteua immaginarmi, che fosse disgratia, ma più tosto vn segnalato fauore. E non me ne sapeua lamentare; al contrario gustaua tutto questo con vna gioia interiore. Queste parole di S. Andrea. *O Bona Crux!* Mi pareano verissime. O che le Croci sono buone, e che contengono gran dolcezze! Bisogna amare ciò, che è buono, e gradirlo perfettamente. In verità le sofferenze sono di vna bontà squisita, & il frutto della Croce è marauigliosamente saporito, perche in fine la misura della Gratia, e della Gloria si prende dalla misura de' patimenti, e dell'amore.

Mi furono in quel tempo suggeriti alcuni

S S mezzi

mezzi per vscire da queste nostre Croci, e la natura se ne satia rallegrata, se la gratia non l'hauesse impedita, estinguendo quel sentimento di consolation naturale, per non sentire altra, che in Dio, e nell'adempimento della sua santa volontà.

C A P. VI.

Dispositione nel tempo dell'infermità, in cui il Corpo stà in Croce, e l'Anima in godimento.

IDdio mi hà fatto godere, durante la mia infermità, d'vna profonda pace, e così grande, che io medemo me ne stupiua, attese le mie miserie, e peccati passati, e diceua a me stesso. Che cosa è questa? E come può succedere, che vna così miserabile creatura si troui tanto contenta, e sodisfatta? Poiche l'Anima mia staua in posamento perfetto di tutte le sue passioni, non sentendo che vna pura, e totale vnione al diuino beneplacito, & in vn'assoluto abbandouamento alla guida del diuino amore. E parmi, che qualche giorno auanti mi ritrouassi in vna dispositione molto tranquilla, & in vna pace straordinaria. Vn dopo pranzo fui assalito dalla febre continua, accompagnata da vn grã dolor di testa, e pene per tutta la Vita. Il diuino amore parmi, che continuasse le sue operationi nell'Anima mia, mantenendo la

tutta ardente del suo celeste fuoco, & io di continuo esclamaua, ò Amore, ò Amore, ò Amore ! E non poteua profenire altra cosa.

Quando l'Anima si vide in questo stato quasi vicina alla morte, piangendo li miei amici, e confermando gl' altri il pericolo del mio male, l'Anima mia ammiraua tutto questo senza hauer alcun sentimento, ò regretto, ò reciproca tenerezza verso li miei amici, non hauendo altro sentimento, che quello dell'Amore, che l'immergeua, e la profondaua interamente nel beneplacito diuino, a cui le pareua d'esser vnita così puramente, & intimamente, che non se ne poteua separar punto, ne anche secondo il senso. Suo pensiero non poteua essere di richieder la Vita, e sopra la proposta, ch'alcuni de' miei amici mi fecero di mandarmi delle Reliquie de' Santi, che faceuano Miracoli, io li ringratiai, e benché molto gl'honori, non me ne poteua però seruire per chiedere la sanità; Ma mi voleua del tutto rassegnare al potere dell'amore, & essendomi vna volta gettato trà le sue braccia, mi lasciaua guidare a lui tanto per la vita, come per la morte.

L'Anima mia nell'estreme debolezze del mio corpo si trouaua come vittoriosa, e trionfante nel vedere il suo corpo abbattuto e prostrato per così dire a' suoi piedi, e tutta ardente d'amore, in vece d'hauerne com-

passione, si rideua delle sue pene. Certamente questo è vn' effetto straordinario dell' amore, che l' Anima mia non habbia partecipato all'abbattimento del corpo, e che in mezzo alle sue debolezze si sia mantenuta forte, e sopra il tutto, che il gran male di testa non le habbia dato impedimento alle sue occupationi interiori.

Questa disposition d'amore hà durato altrettanto quantol' infermità, e ne tratteneua i miei amici forse con poca consideratione, e crederei ancora con troppa chiarezza, temendo hauer fatto troppo conoscere il fuoco, che mi ardeua, e che vn poco d'amor proprio mi facesse ridire i miei sentimenti con troppa libertà. Il pensiero mi vñe di temer questo difetto; Ma l'amore mi rendeva come vñriaco, e senza giudicio. Io diceua appunto alle volte di rassomigliare vn' Vñriaco, il quale inuasiato non pensa punto alle sue miserie, ne alla sua mendicità. Così in questo stato mi scordaua i miei peccati, e la mia pouertà interiore, e mi gettauà alla peggio nelle braccia dell' amore per accarezzare il mio Diletto (puole essere con poco rispetto per vn miserabile come me) & essere accarezzato da lui. Non lasciava però di dare vñà riuista alla mia coscienza, e di confessarmi, come se fossi stato per morire, disponendo le mie cose, per esser pronto a fare la partenza.

Vedendomi nell' impotenza di lasciar mol-

to a poveri, me ne rallegraua, godendo di morire in pouertà; & era sodisfatto in non dar cosa alcuna, come se haueffi fatto quantità di legati pij. L'amore del pouero Giesù molto mi penetraua; e per satisfarmi, mi feci venire auanti vn puerino, che mi rappresentaua la pouertà di Giesù puerello, e baciandoli le mani, li faceua tutti gli ossequij, che poteua, desiderando di continuare l'istesso verso Giesù pouero fino alla morte. Io mi riconosco molto indegno, ò mio diuin Giesù, de' vostri stati. Ohime! Conuien forse, ch'io mora senza essere effectiuamente entrato nella pouertà, & abiettione della vostra vita peregrina? Gradisco dunque hora l'estrema humiliatione, che io riceuo di hauer consumata la mia vita per negligenza nelle sole idee de' vostri diuini stati; Almeno, o mio Dio, ch'io mora, nell'amore, e nel rispetto, ch'io deuo portarli; Gradite, se vi piace, la conformità, che io vi vorrei hauere.

Io mi ricordo, che facendo l'Oratione la Domenica sera, essendo poi il Lunedì stato soprapreso dal male, mentre era al Vespro con i Padri Carmelitani, Nostro Signore mi mise nella mente quelle parole: *Christo confixus sum Cruci*; Sopra le quali io entrai in vn gran desiderio di non trouarmi vn sol momento di mia vita in non poter dire; Io son crocifisso con Giesù Christo. Io penso, ch'il diuino amore mi disponeua allhora ad essere

essere inchiodato sopra la Croce, & in effetto la mia infermità, hauendo cominciato con vn gran male di testa, che mi faceua enfiare gl'occhi per il dolore, mi venne in pensiero, ch'io poteua in questo incontro honorare la Coronation di Spine del mio Signore, e gustaua d'hauer qualche conformità a questo stato doloroso di Giesù Christo. E come il mio dolore s'estendeua per tutto il corpo, mi sentiuua in qualche modo partecipare del suo stato crocifisso. Ecco per obedire al comandamento, che io riceuo di render conto delle mie dispositioni. Sono forse sentimenti troppo auantaggiolosamente esplicati. Ma è la verità, che io gli hò sentiti in gran parte. Lodatene meco le misericordie di Nostro Signore, che si compiace far tanto bene alla più ingrata delle sue creature. Ma bisogna, che io glorifichi le sue misericordie in mezzo alle mie miserie:

Questa cognitione mi consola, e fa ch'

io non posso tacere le sue bontà

verso di me, potendo quasi

dire: *Venite, & videte*

omnes, qui time-

tis Deum,

quan-

ta fecit Dominus

Anima

mea.

C A P. VII.

*Altre dispositioni nell'infermità, quando
il Corpo, e l' Anima sono
in Croce.*

IO comincio ad vscire d'vn certo stato, nel quale mi sono ritrouato più di cinque settimane, & era questo. Il mio corpo, che si corrompena, aggrauaua l'Anima mia, ò più tosto l'annichilaua, perche pareua ridotta come al niente, & in vna estrema impotenza di conoscere, & amare il suo Dio, di cui pareua non hauesse più alcuna memoria, se non che mi ricordaua di non ricordarmene, e vedendomi in vno stato d'incapacità, me ne staua senza altra notizia, che del mio niente, e della profondità della mia miseria; stupendomi della debilità d'vn' Anima, che Dio hà lasciata a essa medesima; Questo sol sentimento occupaua l'Anima mia, & il mio niente era da me conosciuto a mio parere, più tosto per vna certa esperienza, che per abbondanza di luce. Sin che Dio non riduce l'Anima ad vn tale stato, non conosce assai bene le sue infermità. Qui scopre mille false opinioni, & vane stime, che haueua di se stessa, de' suoi lumi, de' suoi sentimenti, e de' suoi feruori. Essa conosce, che vi haueua vn secreto appoggio, e di cui non s'accorge, se non quando tutto le è tolto, la priuatio-

uatione facendole conoscere quanto essa possedeua .

Quello, è seguito in me, sono stati effetti di vna infermità naturale, quali nondimeno mi hanno ridotto al niente , e grandemente humiliato ; poiche in verità mi sono trouato in così grand' obliuione di Dio, che vi farebbono stupire; e non hauerei creduto, che vn' Anima , che conosce Dio , e che ha riceuuti da lui tanti testimoni sensibili del suo amore, entrasse in vna sì grande, e longa priuatione d'amore attuale , che per sua infedeltà, ò difetto di non far qualche sforzo per risvegliarsi da quella sua estrema balordaggine . Che differenza dalla mia vltima infirmità alla presente ? L' Anima mia era in quella tutta ardente, luminosa, vigorosa , superiore al suo corpo & in questa è stata fredda, oscura , anzi l' istessa oscurità, debole, inferma, annichilata, & oppressa dal suo corpo . Si trauede bene il suo niente, e la sua debolezza nel tempo dell' Oratione ; ma i lumi , e le dolcezze , che vi si riceuono , impediscono , che non si veda, come sarebbe di bisogno . Dio alle volte la fa prouare , e toccare con mano per l' oppressione , che succede all' Anima, e mi pare, che non regnasse in me, che impatienza, & inclinatione al tedio . Per gratia di Dio non vi consentiuo sempre, ma n'era continuamente alterato.

Io fui vn poco innanimato, sentendo rac-
con-

contare la felice morte di due Padri Gesuiti, che terminorno la lor vita negl' Esercitij della Carità, dopo hauer assistito per molti anni li Soldati dell' armata, seruendoli nelle loro infirmità, & in tutte le loro necessità per aiutarli a ben viuere, & a ben morire. In fine morirno di peste, e desiderando con passione di patire, vn di loro si daua di gran colpi di pugna nella testa per soffrir qualche cosa di vantaggio per amor di Giesù Christo, quale ambidue amauano suisceratamente. Così si tiene, che apparisse loro morendo, per coronarli, e renderli Beati con la sua vista, dopo la quale son morti pieni di gioia, e come ridendo.

Ciò mi apportò molta consolatione godendo estremamente della loro felicità, nell' esser morti al seruitio dell' Hospedale dell' armata, dopo hauer continuamente arrischiare le loro Vite, esponendosi alle moschettate, & alla bocca del Cannone, e sempre mai a fronte de gli squadroni trà mille disagi del corpo, e dello spirito per le cure a loro imposte. O che bella morte, o che amabili patimenti, che hanno superato! Che cosa sono tutti li miei piccoli patimenti in comparatione di quelli? O che confusione in sentir tanta repugnanza in sopportarli?

Ohime io considero, che non passa giorno in tutto l'anno, che nella Chiesa non si faccia

cia particolar memoria di molti Martiri, che hanno hauuto zelo di dare a Giesù Christo vita per vita, sangue per sangue di honorare il panimèri della vita di lui, con i supplici della propria. L'vno è stato esposto alle fiere; l'altro franto sopra il caualletto; vn'altro abbrugiato; l'altro attanagliato; e tutti han fatto miracolo in abbracciar di buon cuore tutte le morti più crudeli. Io li vedo tutti caminare trà le Croci alla perfection del vostro amore, o mio Giesù, & io mi resto come abbandonato, e come indegno di patir per voi. Che posso dunque fare, Signore? Haueete pur detto nell'Euan-gelo, che se vno non è attaccato con voi in Croce, non è degno d'esser vostro Discepolo. O amore, crocifiggetemi voi stesso, abbrugiatemi, martirizate mi; *Si non per martyrium carnis, saltem per incendium cordis*, e fate, che vn vero desiderio di patire, ci faccia soffrire vn martirio così lungo quanto durerà la vita.

C A P. VIII.

Dello Croci esteriori dell' Anima nell'oscurità.

L'Anima nello stato dell'oscurità non si riconosce quasi più, tanto è differente da se stessa. Poiche nello stato del godimento la parte inferiore con tutta la sua repugnan-

gnanza alle Croci è come perduta, & immersa ne' contenti. Cosa alcuna non molesta l'Anima, nè la tira dal suo riposo. Essa è tutta confetta nelle dolcezze, e non gusta che i sentimenti d'vna pace, e tranquillità profonda. Al contrario nello stato della sofferenza interiore, la parte superiore dell'Anima è come smarrita, e sommersa nelle repugnanze, e disgusti della natura. Tutte le sue lumiere sono nascoste nelle tenebre, non illuminando più la mente, e tutto il suo conforto le è tolto.

Benche sia molto risegnata, s'imagina di non esserlo, mercè che la sua conformità intellettuale non le è punto manifestata, ma tien sempre auanti a gl'occhi la volubilità della natura, e la contradittion, che sente al beneplacito di uino: Il che la mette in vn mare d'angustie, non credendo più d'haue-
re, ò quasi punto questa risegnatione intellettuale; e così entra ne' dubij del suo stato, se sia ingannata, ò nò; cose che danno il compimento a crocifigerla, & annegarla nella tristezza. Iddio si piglia gusto di vedere vn' Anima in questo stato di miseria, & intanto l'Anima, che non lo conosce, vi stà piena di timore, e spaurito. Interrogate intanto quest'Anima, e domandatele s'è conforme alla volōrà di Dio; essa risponde prontamente di sì, e che eleggerebbe prima la morte, che non voler ciò, che Dio vuole. Ma questo atto di risegnatione non la caua fuori

fuori delle sue pene, perche essa le gradisce senza saper di gradirle. Nostro Signore con vn disegno ammirabile della sua prouidenza, che vuol far patir l'Anima, & altamente purificarla, impedisce che non faccia riflessione sopra quest'atto di conformità, ch'ella produce; di modo che non caua alcun'alleggerimento di saper ch'essa è conforme; e così si rimane in vna totale desolatione, come perduta interamente a se stessa nelle sue pene; e nondimeno in questo stato piace grandemente a Dio, benché essa dispiaccia molto a se medesima.

Pare che l'Anima nello stato dell'oscurità habbia maggior fedeltà a Dio, che nello stato della luce. Ritrouarsi nelle più folte tenebre della Fede, e credere così fermamente in Dio, tutte le sue perfettioni, i suoi Misteri, come se vno fosse illustrato con i più viui raggi del Paradiso, è vno stato, nel quale l'Anima testifica vna fedeltà straordinaria, vn'annientamento del suo proprio giudicio, & vna grandissima stima della reuelation diuina. Nel tēpo de' lumi interni si vede chiaramente, ma l'Anima non è annichilata in Dio, e per conseguenza non si fa vn così nobile sacrificio di se stesso. Che marauiglia, che si veda Iddio, e la sua grandezza quando abbonda la luce? Ma quando l'oscurità è nell'Anima, allhora è d'ammirare. Fortunato l'Anime guidate per questa strada, mentre non si dolgono punto della loro priuationo-

natione! Perche è vn vantaggio per rendere della Gloria a Dio, e testificarli la sua fedeltà. Anima mia siate pronta a tutto, & alla luce, & alle tenebre; *Benedicite lux, & tenebra Domino*. Ma se la diuina dispositione v' inuolge in quelle, confortateui, e crediate, che vi è toccata la buona parte. Rallegrateui dunque di non vederci punto, stimando per vn gran dono del Cielo la priuation di questa luce.

Confesso, ch'è cosa molto difficile, d'esser' altrettanto contento nelle oscurità, che negli splendori del Paradiso; ma se voi fate riflessione, che la perfettion del Christianesimo consiste in viuere nella priuatione di tutte le cose, non ve ne stupirete. Mirate il Battista. Non stà nel Deserto, priuo di tutte le cose? Le sue delitie sono l'austerità, la fame, la pouertà, l'essere sconosciuto da tutto il Mondo, & in fine è priuato di vita per mano d'vn carnefice. Ecco la Gloria del maggior Santo, che s'ha mai stato così canonizzato da Christo; così s'ha più abbondante di priuationi, essendo anche priuo di conuersar con Giesù Christo, benché non li fosse lontano.

Vna delle maggiori Croci interiori è senza dubbio la priuatione di quei lumi, come vna delle maggior Croci esteriori l'hauer perduto il lume degl'occhi; Nondimeno è vna delle più amabili sofferenze, poiche essa ci mette in vna più assoluta dipendenza da Dio.

Dio . Hò deuotione d'esser nella vita spirituale , come vn cieco nella vita corporale . Esso camina, toraa, e ritorna, parla a' suoi amici, beue, mangia , & il tutto senza vedere nè strada, nè amici, nè case, nè Cielo, nè terra ; e si abbandona alla guida di qualcheuno datoli per compagno in questa sua cecità . E' vero, che fare di questa maniera le attioni della vita ciuile e farle poco allegramente ; ma però è farle veridicamente .

Così vn' Anima priua di questa luce , fa le attioni della vita spirituale poco gustosamente ; Le fa però veramente, e perfettamente, perche le opera nell'annientamento de' lumi, e della sua propria sodisfattione . Mi par dunque , che l'Anima non deua abborrire la dimora in questa vita, oue viuiamo nelle tenebre della Fede , e non tanto desiderare la dissolutione di questo corpo sotto pretesto di veder chiaramente , & vnirsi più perfettamente al suo Diletto . Per parlar liberamente , io temo , che quei lamenti non siano così puri, come vno s'imagina ; poiche puol' essere, che vno secretamente si dolga della priuatione di quei lumi, e di non provare le dolcezze del godimento ; e così sarebbe più il motiuo della nostra sodisfattione, che del gusto, e volontà di Dio .

C A P. IX.

Della grauezza delle Croci interiori.

Il Dio tratta alle volte vn cuore, in certo modo come vn dannato, col bandirlo da se, esiliarlo, e priuarlo del suo godimento, ò per breue, ò per longo tempo, come li piace. Conseruare, durante questo stato, vna perfetta rassegnatione nel diuino beneplacito, e praticare vna virtù ben pura, non vi è che le Anime ben fedeli, che ne siano capaci. L'Anima nel godimento è come gloriosa. Cosa alcuna non le dà pena; non sente punto passioni, che l'assaliscono, nè che l'oscurino, stando nel lume attuale, che ha quasi di continuo presente. Non patisce la fame, essendo satiata da Dio stesso. Le Creature la portano al suo Creatore in luogo di allontanarla; e se qualche volta pare, che la vogliano trattenere qualche poco, non è per altro, che per farle raddoppiare i passi, e correr più veloce verso il suo Diletto, tirata dall'odore de' suoi profumi.

Ma nello stato del puro patire, essa douentra captiua, e ritrouandosi carica di catene, e di ferri, di pensieri straraganti, e di passioni tumultuanti, non si può muouere per accostarsi a Dio, restando come vna pouera colpeuole, in vna profonda fossa tra le tenebre, e ste sa

è stesa sopra la terra fredda , cioè a dire abbandonata a se stessa senza alcuno aiuto sensibile , si marisce per così dire nella putredine , e nelle incomodità di questo carcere miserabile . Essa è schiacciata da diuerse tentationi . Li disgusti , & i contrasti l'atterrano , e la caricano di percosse ; In fine questa poverella abbandonata è senza soccorso di consolationi diuine , & humane , non riceuendo punto di rugiada dal Cielo , e non potendo gustare alcuna dolcezza della terra , e rimane così crocifissa tra la terra , & il Cielo . In questo stato teme continuamente d'offendere Dio , e di decader dall' esercizio della vita soprahumana . Essa teme nelle desolations di cercar qualche consolatione dalle creature , e di fare ingiuria al suo diuino centro , che solo deue sodisfarla , e darle il riposo . Nondimeno essa può rendere molto honore a Dio in questo stato di Croce interiore , pur che ella ne gusti per render homaggio all'abbandonamento dell' Anima del Figlio di Dio ne' tormenti della sua Passione.

L'eminente vita sopra l'humana si pratica in tutte sorte di sofferenze interiori; ò esteriori; ma pare che vn'Anima non possa mai esser così degnamente sacrificata, che all'ora, che si troua nelle sue pene interiori, ò sia che venghino immediatamente da Dio , ò dalle

dalle Creature, ò da noi stessi per difetto di mortificatione. Importa poco, che formino la Croce, a cui ci trouiamo attaccati, ò amici, ò nemici, ò Dio solo, ò noi stessi. Purche sia vna Croce, e che noi ci siamo inchiodati, ci deue bastare, poichè il soggetto della nostra consolatione deue essere di vederci crocifissi in ogni maniera, che possa succedere. Hora nel tempo, che noi siamo in questo esilio, noi trouiamo delle Croci per tutto, e continuamente. Vn' Anima, che hà gustato Dio, è crocifissa quando si sente oppressa dagl'affari della terra, quando bisogna prendere la necessit  del corpo, quando bisogna quietare la sedition delle passioni, quando si troua in oscurit  per la caduta in qualche imperfettione, qu do il peso del corpo, che tende alla corruzione, l'aggraua. Tutte queste miserie la crocifiggono, slontan dola dal godimento di Dio; ma esse l'attaccano pi  fortemente (se si mantien fedele) all' adempimento della diuina volont .

Questo richiede vn lume, & vna forza particolare della gratia; e sin'a tanto, che Nostro Signore non ci habbia dato l'intendimento d'amare in sofferendo, noi non facciamo che dolerci delle miserie di questa vita, e del rigore del nostro esilio: perche noi non scopriamo la virt  secreta, che st  posta nelle priuationi, e nelle Croci per vnirci a Dio. Essa   grande, e forte, bench  poco gu-

stata, e meno conosciuta, e meno ricercata, perche non è sì dolce, nè sì sensibile, come è la forza racchiusa ne i lumi delle consolationi, e godimenti. Ma mi basta, o mio Dio, d'esser tutto vnito a voi. Io non desidero altrimenti prouare i gustosi tratti dell'vnione, mercè, che la purità e lo staccamento, non vi si scopre così eminente.

Nello stato de' lumi interni, e della dolcezza, la misericordia di Dio si manifesta, & è allhora il tempo di glorificarla. Nel tempo dell'oscurità, e del patire, l'Onnipotenza si fa vedere in giorno grande, & allhora è il tempo di magnificarla. O che gran contento all'Anima in sapere, che in qualunque stato ella sia, le perfezioni diuine ponno essere in essa gloriose.

Accade alle volte, che quando Iddio pare ci abbandoni a noi stessi, se bene per breuissimo tempo, la nostra debolezza ci par così grande, che ogni picciol colpo d'annetitia ci opprime, e getta per terra; Altre volte quando Dio ci sostiene, vn'armata intera posta in ordinanza per combattere non ci mette paura. Lasciamoci guidare alla gratia quando essa ci fa fare delle riflessioni sopra tali disposizioni, e l'Anima conoscerà l'estrema dipendenza, che ha da Dio, e la sua quasi immensa fragilità; la confidenza verso Dio si raddoppierà; e la diffidenza di se stessa s'accrescerà; e vedrà con la sua propria esperienza, che Dio mortifica, e viuifi-

ca quando a lui piace, e che lui solo è il nostro vnico appoggio.

Per esser dunque in vna continua vnione, l'Anima non hà bisogno, che d'vna somma indifferenza ad ogni stato, e d'vna volontà risoluta d'esser tutta di Dio. Le illustrationi fan bene, che l'Anima stia più attenta a lui, ma non più vnita, poiche vna volontà amante nelle sofferenze ama molto più fortemente, e vigorosamente, che ne i lumi dell'Oratione. Non misuriaino più dunque l'vnione al godimento, ma al patimento. Tanto più vn' Anima patirà perfettamente, tanto più resterà vnita strettamente. E questa è vna dell'eccellenze della vita sopra l'humana, e la sola cosa che può fare, che quanto più le Croci saranno pesanti, tanto più saranno gradite.

Io conosco vn' Anima, che sopporta straordinariamente de' mali, e delle pene d'ogni sorte; ma così seccamente, e per la sola cognitione di fede. Iddio la vuole prouare,

senza ch'essa veda la bellezza de' pa-

timenti, se non quando si partono,

non volendo Dio,

che sia consolata con

tal cognitione,

quale to-

glie.

rebbe molto della puri-

tà del suo amo-

re.

T

z

CAP.

C A P. X.

*Del gran frutto, che possiamo cauare
dalle Croci interiori.*

IO mi persuadeua, che in questo giorno di deuotione particolare mi potessi infiammare d'amore; ma sono stato quasi sempre distratto nell' Oratione, benché haueffi il libro trà le mani. Il mio spirito non si troua più adattato all' occupationi interiori; senza mentire, hò mutato registro; poichè così è piaciuto a Dio, e non essendomi ben seruito del mezzo delle dolcezze, e de' lumi, la Giustitia mi hà messo in questa strada, ch'è tutta rigore, & oscurità, di che sia sempre benedetta. Ciò, ch'accresce il mio dispiacere, è, che non son punto fedele in molte occasioni d'esercitare le Virtù, che mi si presentano. E' vero, che la tentatione m'assale spesso, & alle volte mi è così presente, che temo farei grossi errori, fermandomi; o almen mi pare, in risguardarla; Altre volte tutto mi portaua a Dio; al presente tutto m'è slontana; di modo che non mi trouo più nell'amor' attuale, ma nella tentation' attuale. Altre volte io era come insensibile; al presente sono più che sensibile, anche nelle cose minime. Io mi trouo in tale abbandono, che non mi pare di hauer mai goduto consolatione alcuna.

Quando deuo fare qualche opera buona, sento vna languidezza grande, e molta ripugnanza. La sola imaginatione della povertà mi cagiona veri spauenti, che mi tormentano notabilmente. Io temo d'esser disprezzato, di cadere in bisogno, d'hauer a patire dolori, e trauagli. In fine tutto mi mette timore, e mi dà pena. E quello, che mi è accrescimento d'amarezza, li Serui di Dio non mi consolano più come soleano far prima. Io sono per fare disconcie cadute, se non sono opportunamente soccorso. E ciò, ch'è più vile in questo stato mio, è, che hò gran sensitinezza per la priuatione de' beni temporali; che se almeno fosse la priuatione di Dio, e delle sue gratie, che m'affligesse, mi pare, che ne restarei consolato. Io non faccio cos'alcuna all'Oratione, cioè non faccio cos'alcuna all'Oratione; Io mi comunico tutto distrattione; Io son pronto ad infastidirmi in ogni occasione; ogni piccola cosa mi percuote grandemente. Hoggi però hò hauuto qualche poco di buono interuallo, durante il quale sono stato assai applicato alle cognitioni che seguono.

Che cosa è l'huomo, Dio mio, quando non lo visitate punto? Quanto è estrema la sua povertà, la sua necessità, la sua miseria? Io non l'hauerei creduto, se non l'hauessi veduto per esperienza in questo poco tempo, che voi m'hauete abbandonato. O Ani-

ma mia, che la tua fiacchezza è grande, che la tua incapacità è profonda, e quasi incredibile. Riconoscila bene, e non te la scordar mai.

Che posso senza voi, Dio mio? Il mio spirito non è altro, che vn'antro tenebroso, & il mio cuore vna sentina di tutti i peggiori sentimenti, e di pensieri strauaganti. Non vi è alcuna inclinatione al bene, anzi vna gran pendenza al male. Ohimè; è al presente, che io vedo, & esperimento l'assoluta dipendenza, che hò allo sguardo di Dio molto più che l'ombra non dipende dal corpo; Non fui mai così immerso, e così afforto nel mio niente. Io non posso vedere in me, nè in altra creatura punto di stabilità. Tutte insieme non ponno sostener quello, che Dio abbandona. O quanto è vana la consolatione delle creature, quando quella del Creatore ci manca.

O come per l'auuenire mi potrò stimar degno di vn minimo sentimento della grazia, dopo l'esperienza, che hò delle mie eccessiue miserie. Veramente quando Dio mi sprofondasse nell'Inferno, io non me ne stupirei punto; anzi che ammirerei la misericordia in hauermi sopportato tanto. Di più non mi marauiglio delle mie cadute, poichè, che marauiglia, che l'istessa fragilità sia fragile? Ciò, che mi abbassa, e grandemente m'humilia, è la gran repugnanza, che sento a soffrire ancora le cose minime; E che farei,

rei, se fossi oppresso da pene interiori, & esteriori? O quanto son lontano dalla pazienza de' Santi, e dall' amore, che hanno mostrato portare alle Croci più graui. Humiliateui, Anima mia, humiliateui fino al centro del vostro niente.

Beato è l'huomo, che stà sempre in timore. Dio si lascia espressamente in questo Mondo nell' incertezza della nostra salute, e niuno sà s'è degno d'amore, ò d'odio. La Croce dell' incertezza è vna gran Croce; e Dio permette alle volte, per farci patire, che noi cadiamo in qualche gran dubitatione del nostro stato, e dispositione interiore; E che quelli, da' quali prendiamo consiglio, si ritrouino nell' istesso dubbio, senza hauer ardire di darci alcuna sicurezza. E' vna pena strauagante andare per vna strada molto difficile, senza sapere se ci fa perdere, ò pure ci conduce al luogo, che noi bramiamo. Dubitare, se ci trouiamo, ò sia per debolezza, ò per inganno, più tosto che per guida della gratia, in quella sorte di vita, che noi facciamo, è vna delle più pesanti Croci della vita spirituale; ma è ancora vna Croce delle più proprie a far morir l' Anima a tutti i suoi interessi, e purificarla quando in mezzo a' suoi trauagli si getta alla cieca, e si abbandona assolutamente nelle mani di Dio.

C A P. XI.

*Che conuien patire dalle nostre proprie
imperfezioni.*

COnferendo circa la Virtù della patien-
za con alcuni Serui di Dio, diceuamo,
che non deue solamente stendersi a soppor-
tare le imperfettioni degl'altri, ma princi-
palmente le nostre proprie; Poiche dopo
le nostre cadute non dobbiamo delirare con
inquietudine; & importunità sopra i modi
di guarir dal male, che il più delle volte ci
dispiace, più tosto per interesse nostro, che
per gl'interessi di Dio; nè meno dobbiamo
così a sangue caldo, come si suol dire, fare
delle resolutioni di fare tanti esami, medita-
zioni, austerità: Ma bisogna principalmen-
te mirare l'interesse di Dio, fare vn'atto di
contritione, per riparar l'ingiuria, che noi
gli habbiamo fatta col nostro errore; e poi
entrare in vna dispositione di pazienza, che
ci farà sopportare con pace, e tranquillità la
vita delle nostre miserie, le quali essendoci
dispiaceuoli, spesso ci cagionano tristezza;
& inquietudine, e ciò per mācameto di nō
gradire la propria abiecttione, poiche chiun-
que si può contentare d'essere abietto, non
hauerà mai inquietudine; al contrario go-
derà d'vna profonda pace nelle maggiori
humiliationi. *Discite a me, quia mitis sum,*
E. hu.

& humilis corde , & inuenietis requiem animabus vestris.

Non bisogna dunque perdere il tempo inutilmente dopo le nostre cadute , come noi facciamo, ma stando tranquilli, & humiliati , noi saremo disposti a tornare all'vnion con Dio , oue è la pratica delle Virtù senza abbattimento di cuore . Diciamo in questo stato con gran cōfidenza nelle misericordie di Dio , *Cor contritum , & humiliatum Deus non despiciōs* . Io intendo la contritione per Iddio , e l'humiliatione per noi stessi. Questa pratica ben intesa, e fedelmente eseguita, lascia l'Anima in vna gran pace, la rende humile, e compassionevole a' difetti altrui, contra li quali non hauerà ardire di sindacare, è impatentarfi, stando nella pratica della pazienza in risguardo de' suoi proprij difetti, quali rendendosi più sensibili di quelli degl'altri , vi è bisogno d'vna pazienza maggiore.

E' vn'effetto di puro amore, che l'Anima senta dispiacere dell'imperfettioni cōmesse , senza essere inquietata dell'humiliatione , che ciò le apporta . Noi dobbiamo essere afflitti dell'offesa di Dio; ma ci dobbiamo rallegrare della confusione, che ci viene da' nostri proprij difetti, quale ci annienta , castiga il nostro orgoglio, e ripara l'ingiuria di Dio. Ma noi facciamo spesso quanto possiamo, per far credere di non hauere errato ; noi rifuggiammo di scoprire la nostra puer-

tà; e non vogliamo, se non come violentati riconoscere, e confessare li nostri mancamenti; e pure questa è vna esperienza, a cui non si può replicare altro, se non confessare, che siamo miserabili, e soggetti a corruzione.

La pazienza, e longanimità ci sono totalmente necessarie, per renderci tranquilli, e quieti nella via di Dio. La perfection Christiana non è lauoro di vn giorno; bisogna soffrir per molti anni dalle proprie imperfectioni, e debolezze. E' vna grossa imperfectione causata dall' amor proprio di voler caminare più veloce nel camino della gratia, di quello, che Dio voglia aggratiarci; e di qua viene, che noi ci occupiamo per lo più, meno di D. o, che di noi stessi, e delle riflessioni al nostro stato. Noi siamo pieni di pensieri angustianti; che noi non facciamo cosa, che vaglia; che tutto è perduto; che non è altro, che miseria, & imperfectione tutto il nostro lauoro. Bisogna disuezzarsi di far tante guardate sopra noi stessi; e gettarci tali quali siamo trà le braccia di Gesù, senza mirar' altri che lui, e senz'altro appoggio che di lui.

Quando facciamo resolutione di occuparci di Dio, di confidare interamente in lui, e di non pensar più a' nostri proprij difetti, non ce li scordiamo già per questo; ma Dio istesso ce gli scopre d' vna maniera senza paragon migliore di tutto quello potessimo cono-

conoscere con le nostre proprie forze; e noi trouiamo in lui aiuti grandi per il nostro progresso, quali non habbiamo, mentre premiamo d'auanzarci da noi medesimi.

Che cosa guadagniamo di adirarci contro noi stessi, se anche dopo resteremo sempre imperfetti? Che possiamo aspettarci dal nostro terreno, se non che produrrà triboli, e spine, e mille imperfezioni, b  che v  iamo ogni diligenza per coltivarlo; Mentre, che noi ci fermeremo in noi stessi, languiremo sempre nelle imperfezioni. Abbandoniamo noi stessi pi   presto, che possiamo, e quando haueremo imparato a tener pi   c  to di Dio, che di noi stessi, noi camineremo nelle strade del Signore con aria diuersa da quella, habbiamo fatto, e troueremo ben presto la regione della Pace. Il vero se  reto della vita interiore    di lasciarsi possedere alla gratia, quale tal' hora ci mette al contrasto delle nostre passioni; alle volte ci getta ne' patimenti interiori, & esteriori; hora ci lascia nella meditatione; hora ci solleva alla contemplatione in pi  , e diuersi modi; tal hora par che ci porti come in braccio, senza farci esperim  tare n   trauagli, n   difficult  ; e tal volta ci fa sentire ben bene le fatiche, e la stracchezza. Tr   tutte queste vicende, l'Anima abbandonata al diuino beneplacito si mantiene pacifica, contenta, indifferente nello stato, oue la mette, non hauendo alcun'attaco, se non al puro gusto di Dio.

Quanto a me, spesso mi giro attorno al mio mestiero; voglio dire, m'altero per la mia natura collerica; ma procuro poi subito d'humiliarmi. E' vna gran miseria d'esser sempre imperfetto, e di non poter guarire delle sue infermità spirituali. Onde conuiene praticar la pazienza, non solo per queste, ma ancora per le corporali. Mi è venuta vna voglia di chiamare il Romitorio l'Hospitale degl'Incurabili, e di non alloggiarui meco, che de' poveri spirituali, li quali hauendo desiderio di liberarsi delle loro imperfettioni, ne rimangono ad ogni maniera sempre intaccati.

A Pa-

rigivi è l'Hospitale degl'Incurabili per li corpi;
& il nostro sarà
per l'Ani-
me.

Fine del Libro Sesto

I L

CHRISTIANO

INTERIORE.

LIBRO SETTIMO.

Dell'Oratione ordinaria , e della
Contemplatione .

CAPITOLO I.

Quale stima conuien fare dell'Oratione .



Obbiamo auuertire di non mettere la perfettione , oue non è ; perche questo ci ritarderebbe molto dal camino della Virtù . Dunque non è douere, che facciamo troppo gran stima della via vnitiua mistica, nō perche non sia buona , anzi ottima ad vn' Anima, che Dio guida per essa; mà non bisogna credere , che la via vnitiua pratica non sia più eccellente, e più necessaria , poiche non e'altra cosa la vita Christiana ben praticata; e l'altra e vna vita mistica , che consiste in certe eleuationi, & vnioni di spirito nell'Oratione .

Io auuerto, che Nostro Signore dice, *Chi vuol venir dopo me pigli la sua Croce, e mi segua*. Non dice già, che sia innalzato nell' Oratione, ma che prenda la sua Croce, cioè a dire, che pratichi le massime dell' Euangelio. Beati dunque quelli, che sono Crocifissi, benché non siano solleuati in ispirito. E quelli, che sono eleuati in ispirito non sono Beati, se non perche si trovano nella conformità di Giesù Christo Crocifisso; e che mediante tale vnione sono più disposti alla Croce, & alle sofferenze. La vita Crocifissa è come il termine della vita mistica, che non serue con i suoi lumi, e con le sue dolcezze, che a fortificar l' Anima per portar la Croce.

Santa Teresa dice, ch' vno de' buon contrasegni d' vn santo rapimento è quando opera nell' Anima de' desiderij straordinarij di patire, e che non può tornare da quelle sante communicationi con Dio, se non bene instrutta, e che bisogna, che la perfection del suo amore sia a patire per amor dell' amato, e non a goder di lui. Il godimento in questo Mondo non vale quanto il patimento, in qual si voglia modo che sia preso. Non ci lamentiamo dunque mai di non hauer parte nella vita mistica; purché la nostra vita sia Crocifissa; e rallegriamoci di vedere nell' Oratione il nostro povero spirito trà le spine dell' aridità, e delle freddezze, più tosto che trà le rose d' vn seruore, e dolcezza sensibile.

fibile. E' necessario amar la Croce, non meno per il nostro spirito, che per il nostro corpo; perche è proprio d'un vero Cristiano di glorificarsi nella Croce di Giesù Christo, quale si stendeua non meno all'Anima, che al Corpo; poiche la sua diuina Anima era tutta nell'abbandonamento de' soccorsi sensibili della parte superiore, e del suo celeste Padre. Noi dobbiamo amare questa conformità, e starui con ogni tranquillità. Che la nostra volontà sia dunque tutta volta all'amor de' patimenti, e non de' godimenti; e non ci dogliamo d'altro, se non di non patire.

Vn'Anima, a chi Dio nō dà di gran lumi nell'Oratione, ma che la lascia nelle tenebre, e nelle pene interiori, soffre, e porta in questo stato vna Croce in verità molto pesante; Ma vn'Anima bene illuminata, e che ricoue le veridiche illustrationi nell'Oratione, soffre vn'altra Croce più interna, e molto più pesante, poiche la luce facendole vedere l'eccellenza del puro patire, patisce allora per non patire; e così rimane spogliata d'ogni sorte di consolatione. Lo stato di luce, e di dolcezza le par ben superiore di quello dell'oscurità, e quando la dolcezza ritorna dopo queste cognitioni, non la ritroua più così dolce, hauendo scoperto, che l'amarezza degl'abbandonamenti è più dolce all'Anima, che nō cerca, che il puro amore di Christo Crocifisso, e che estolle l'Ani-

ma ad vn grado più alto d'vnione.

Hauuaa bisogno nell'oscurità dell'indifferenza ad ogni stato, e parendomi non hauere ingresso alcuno nell'Oratione; soffriua con pazienza la mia abiettione, e la mia povertà. Io hò più bisogno d'indifferenza nel tempo della luce, e delle illustrationi, quali non mi paiono al presente gradibili, che in ordine al diuino beneplacito, che ce le manda per fortificarci nelle nostre debolezze, e non già come hò creduto altre volte, per farci eccellenti nella pratica del diuino amore, quale è più eminente nello stato contrario. Se io hò hauuto bisogno di consolatione nelle mie pene, ne hò più di bisogno, che di ciò, che si chiama gioia, e dolcezza. Io diceua altre volte, che non pensaua di hauer mai a patire, tanto mi trouaua consolato. Al presente io credo, che patirò tutto il tempo di mia vita, poichè incontro Croci in ogni stato. Mi rendo però indifferente a riceuer quelle, che piacerà a Dio di mandarmi. Altre volte diceua, inebriatemi di consolatione; *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*; Io desideraua i fiori, & i pomi per aumento della consolatione a fine d'aumentare il mio amore; al presente dico, e cauto per diuertirmi: Appoggiatevi alle Croci; circondatemi di confusione, di disprezzi, di povertà; poichè languendo d'amore, voglio amare più perfettamente-

tamente, che io non habbia mai fatto.

E' vna cosa ammirabile, ch' io son più pouero, che quando era nell'istessa pouertà d'ogni sorte di consolatione; Io mi guardo di riceuere con troppa auidità la luce, e dolcezza, perche mi rende più pouero; Io mi stupisco, ch'vn' Anima si troui desolata di consolatione; nelle desolationi la parte inferiore soffre, nelle cōsolationi la parte superiore; ma questa sofferenza mi par più grande, e più sublime, ma poco conosciuta. Io vedo, che la parte superiore dell' Anima non puole essere contenta, nè consolata, che nella morte profonda de' sensi, e la verace separatione dalle creature, & io hauerei più caro questo stato di consolatione con esser fedele, che tutte le dolcezze dell' Oratione più eminente, quando bene giungesse alli ratti, & all'estasi.

C A P. II.

Delle differenti sorti d'Oratione Mentale.

IO trouo vna comparatione, qual'esplica molto bene la differenza dell' Oratione ordinaria, e della Oratione passiuā; & è, che vn'huomo può ben vedere i mobili d'vna camera, e la bellezza de' gabinetti, e delle pitture, ò battendo il focile, & accendendo la candela, e così rimirando tutte le cose; ò
col

col lume del Sole , ch'entra nella camera, non durando allhora altra fatica, che d'aprir gl'occhi: La meditatione rassomiglia a vedere nel primo modo con la candela; la contemplatione perfetta al secondo modo di vedere con la luce del Sole; perche non solamente si fa con facilità, ma con gusto, & in vn momento; e quando il lume del Sole manca, bisogna seruirsi dello splendore della lampada, ò della candela. Quando Iddio non si comunica con la contemplatione, bisogna cercarlo con la meditatione, e l'Anima sia contenta di ciò, che Dio dona, con pace, & humiltà.

Quando Dio ritira il suo lume passiuo, non li può ritenere. Sarebbe una pazzia il farci sforzo; ma bisogna semplicemente acquietarsi al diuino beneplacito, che ritornerà quando a lui piacerà. Quando Iddio vuole, che stiamo trà le tenebre senza candela, e senza Sole, per l'impotenza, che ci permette, bisogna starui con pazienza, & humiltà. L'Anima non deue volere, che lui solo, nel modo che li sarà più grato. Benche perfetta sia l'Anima, essa non è sempre sollevata ad alto grado d'Oratione; Ma più, ò meno, secondo che piace a Dio. Alle volte descende alla pratica delle Virtù, ò degl'impieghi di Carità, oue medita essa bene col discorso, ò s'applica a Dio con la pura fede oscura. L'Anima se ne deue stare indifferente, salendo, e descendendo secondo la

gui.

guida dello Spirito di Dio, giudicandosi sempre indegna di tutto , e mai per isforzo di Spirito deue pretendere a' fauori dell' emimente contemplatione. Ma quando vn' Anima hà vocatione a così alta Oratione, il cammino per giongerui è vna perfetta morte a tutte le cose, con la fedele imitation di Giesù ne' suoi stati Crocifissi, abietti, e pueri; con vn' amore alla solitudine, quanto lo stato nostro potrà permettere .

Vi è bene della differenza trà vna illuminatione, ò vna affertione cōcessa all' Anima eleuata mediante l' Oratione passiuua, e l' illuminatione, che le è suggerita dalla meditatione con la gratia ordinaria. La prima le è molto più intima, e più penetrante, e piena di più benedittioni. L' vltima però è sufficiente , per acquistar le virtù , e seruire a Dio nello stato, in cui ci chiama . L' Anima deue essere attenta allo stato presente , oue Dio la mette, e fermarsi cō pace, humiliatione e sommissione alle sue diuine dispositioni, e lasciare al suo beneplacito di regolare il tēpo delle sue visite, & il modo d' Oratione, che le vorrà cōcedere. Qualche volta succederà col semplice pēsiere; altre volte col discorso, ò con la Fede sola, ò mediante vna luce passiuua. Bisogna riceuere quello, che ci vien dato dalla sua infinita bōtà con gran rispetto, stimandoci indegni d' vn minimo buon pensiero. Ciò che dunque l' Anima hà da fare nell' Oratione , e fuori dell'

Ora

Oratione, è di essere molto attenta a' sentimenti, che Dio le dà, e seguirli animosamente, e fedelmente. Se sente, che Dio l'innalzi all'Oratione straordinaria, ci si deve abbandonare; s'ella è ritenuta nell'ordinaria, vi si deve fermare; se nell'aridità, altresì deve esser contenta. Il gran secreto della vita spirituale è di purificarsi, e di lasciarsi muovere a Dio, quale è nostro principio, e nostro ultimo fine. Vi sono delle cose dichiarate, come li comandamenti di Dio, e della Chiesa, gl'obblighi del nostro stato, ciò a che l'obbedienza, la Carità, è la necessità ci astringono. Non habbiamo bisogno di sentire de' mouimenti immediati di Dio per ciò fare, ma solamente in certe cose improuise della guida interiore, che risguardano le cose, che non sono nè comandate, nè vietate. Ci bisogna vna gran purità per sentire sempre i mouimenti di Dio sopra di noi, e conuiene guardarli, che la nostra imaginatione non c'inganni.

Li Santi, li quali con la scorta della gratia hanno scritto delle cose interiori, ci imprimono spesso i loro pensieri, & i loro sentimenti, anzi che pregano per questo il Signore in Cielo, e perciò vi è gran benedizione a leggere i loro libri in gratia, e con deuotione. Ma per qual si sia studio, che noi possiamo fare, non si conosce altrimenti, che cosa sia Oratione, perciò che i libri ne dicono, ma per il proprio esercizio, e per il
lume

lume dell' istessa Oratione . Noi sappiamo bene in generale, che l' Oratione è l' origine di tutte le virtù nell' Anima, e chiunque se n' allontana, cade in tepidezza, & imperfezione . L' Oratione . è vn fuoco, che scalda quelli, che vi s' accostano, e chi se ne dilunga raffredderà infallibilmente . Sano, ò infermo, allegro, ò melanconico, sempre bisogna far Oratione , se vn non vuole decader notabilmente dalla virtù.

C A P. III.

Che bisogna essere indifferente a quella sorte d' Oratione, che Dio vorrà, che facciamo.

L' Anima deue schiuare due estremi, che sono quasi egualmente vitiosi . L' vno è di voler più gratie, e perfettioni di quelle, che Dio le voglia dare , e cader per questo in qualche turbatione, ò di disgusto, vedendo la gratia, grãde degl' altri, & i doni dell' Oratione, che gl' innalzano sopra il nostro stato, che pare molto abbassato in comparatione di quelli; L' altro è di non esser assai fedele a operare, seguẽdo la gratia, sia per codardia, temendo le pene, & i patimenti che s' incontrano nella pratica delle Virtù, sia per leggerezza per non hauere bastenole attentione sopra il nostro interiore , che fa che non conosciamo li mouimẽti della gratia, ò ve-

ro hauendoli conosciuti , noi diuertiamo troppo facilmente alle cose esteriori , e ci scordiamo le misericordie di Dio .

Quando vn' Anima è ben pura , e che ha l'esperienza de' mouimenti della gratia in se stessa, riconoscendoli, e distinguendoli da' mouimenti della natura , essa non hà che ad esporsi a' raggi del Sol diuino, per riceuerli nel suo centro, & esserne illuminata, e riscaldata . Così è, a mio parere , che Iddio vuole, che alcune Anime facciano Oratione quando hanno l'esperienza, che tale è la guida, e volontà di Dio sopra di esse , e volere fare altrimenti, sotto pretesto d'humiltà, e d'inganno , questo non è sottoporsi alla guida dello Spirito di Dio , che inspira quando li piace, & oue li piace . Egli è vn gran secreto starcene in vna mera passività, & annientare ogni propria operatione .

Quando il diuin Sole s'eclissa volontariamente per sua gloria, e per il profitto dell'Anime così oscurate , ò che le nostre imperfezioni rendono il fondo del nostro cuore impuro , e denso, e poco suscettibile de' lumi sopranaturali, l'Anima si hà da stimar contenta in queste priuationi, & oscurità, poichè tale è il volere del diuino Sole , che l'illumina . Per ritenerla in queste tenebre non vi è meno di luce , il che appaga questa Anima così oscura, e rassegnata. Dio solo è il soggetto del suo contento, e non il riceuere i lumi , ò li fauori, che le comu-

nica

nica per sua liberalità infinita. Ecco perche non perde nè la sua pace, nè il suo gaudio, perdendo i lumi, e le dolcezze della sua Oratione.

Quello che si dedica ad vn Principe, per il solo interesse, e la sola sodisfattion del Principe, senza ricercarui il proprio honore, il suo gusto, o sua sodisfattione, o interesse, è indifferente ad ogni seruitio che gli habbi a rendere, o che trattamento habbi a riceuere, pur che il Principe resti sodisfatto. Se lo ritiene appresso la sua persona per carezzarlo, n'è contento, non per le carezze che riceue, ma perche il Principe così vuole; se l'allontana da se, impiegandolo in negotij faticosi, e difficili, n'è contento, non perche sia tale allontanamento o tal fatica, ma perche tale è il gusto del Principe, che fu la sola causa per la quale si dedicò alla di lui seruitù. Tale deue essere vn' Anima, che vuol seruire a Dio; per puro amore di Dio. Se Dio l'accarezza in vna Oratione tutta colma di dolcezza, essa è contenta, perche tale è il beneplacito diuino; se la bandisce dalla sua presenza, tenendola tra le tenebre, essa è contenta, perche tale è il gusto di Dio; se l'applica all'esercizio della Carità, volendo che facci vna vita più attiva, e faticosa che contemplatiua, ne resta nel modo istesso contenta, perche vi vede il gusto di Dio, ch'è la sola cosa, che cerca nel suo seruitio.

Questa

Questa indifferenza dispone vn' Anima a riceuere gratie molto grandi , perche alle volte la mette in vna total' obliuione di se stessa, e di tutte le creature, senza ch'essa faccia punto di riflessione sopra li suoi interessi ò temporali , ò eterni , non hauendo auanti a gl'occhi, che il solo gusto di Dio, e non desiderando che lui solo , in modo che ogni minimo ritorno verso se stessa, ò verso la Beatitudine, ò verso alcun' altra cosa che non sia Dio, le è insopportabile, perche non vuole che Dio solo ; il che è vno stato di gran nudità, e d'vna morte intera a se stessa, & vna Oratione molto eccellente, a cui Iddio innalza vn' Anima, che vede soggetta, & indifferente ad ogn' altra minima Oratione, ò a vno stato di puro abbandonamento, se tale è il gusto di Dio.

Accade ancora spesso, che in vno stato di patimento, e di priuatione l' Anima è talmente nella notte oscura, che non vede cosa alcuna di Dio, che le pare del tutto nascosto: e ciò che forma la sua Croce , e la fa maggiore, non hà pensiero di poterlo mai più ritrouare , occupandola la sola imaginatione del suo esilio. Se in questo stato è contenta, e consente al disegno rigoroso di Dio sopra di se , si ritroua in Dio con maniera molto eccellente, senza che pensi d'esserui. Essa possiede il suo sommo bene , quando crede d'hauerlo perduto , e quando pensa d'esser del tutto ripiena di se stessa, e della sua miseria,

feria, delle sue repugnanze, & imperfettioni, effettiuamente è piena di Dio, & vnita al suo beneplacito con vn modo più nobile, e più puro, che si possa imaginare. Tale è il vantaggio d'vn'Anima, che non s'affettiona ad vna sorte d'Oratione più che ad vn'altra ma che se ne stà indifferente per riceuer da Dio quella, che le vorrà dare, che così farà sempre molto buona Oratione.

C A P. I V.

*Che sopra tutto è necessario d'applicarsi
all' Oratione.*

PER mancamento di concepir bene che tutta la nostra perfettione, e tutta la gloria di Dio, che li possiamo procurare dentro di noi, stà nel nostro interno, e non a fare opere esteriori, la vita nostra si passa vanamente, & inutilmente per Iddio, e per noi. Non hà cosa più pretiosa l'huomo, che il suo interno. Lo deue conseruare, e preferirlo a ciò, che sia, e non vi è cosa, da cui Dio riceua maggior gloria fuori di se stesso. Di qua dunque bisogna fare ogni sforzo di rendergliela. E' dall'interiore, che procede la purità dell'amore verso Dio, e verso il prossimo, la purità d'intentione, il zelo della Gloria di Dio, e tutti i beni, che sono nell' Anima, & è negligentato per occuparci troppo al di fuori, anche nelle attioni buone

effettori, nelle quali per ordinario si c'inghi-
nna dell'imperfezione notabile per la me-
scolanza de' requisiti della natura.

Molte Anime sono decadute, e passano la
maggior parte di lor vita nell'impurità, e
nell'imperfezione per mancamento di lu-
me; & esse mancano di lume, perche non
s'acquista, & ordinariamēte non si dona che
nell'Oratione. Hora lasciando l'Oratione
sotto buoni pretesti, come di vacare alla sa-
lute degl'altri, di affaticarsi per gloria di
Dio, si trouano priue di questa luce, e per
difetto di essa mancano di corrispondenza
alla sua gratia. E bisogna auuertire, che
l'Anima deue esser fedele a questo tempo
d'Oratione, se vuole fare sussistere la vita
della gratia in se stessa, e non curarsi di tanti
altri impieghi, e negotij, essendone fem-
pre a sufficienza; & è medesimamente arti-
ficio del Demonio di r'suegliarne molti, per
ritirare l'Anime buone dal'Oratione, a che
si deue bene auuertire, essendo vna tentatione
molto sottile, pretendendo il nemico d'in-
debolire, e snervare totalmeute il vigore
dell'Anima, facendoci poi cadere in difetti,
& imperfezioni che ci portano gran pregiu-
dicio. Quante Anime vi sono, che li buo-
ni impieghi rouinano, ò per voler far trop-
po, ò per non farlo per ordine di Dio, e del-
la gratia.

Apportiamo vna fedeltà generosa all'eser-
cizio della santa Oratione. Per suo mezzo ci

amiciuiamo alla diuina fontana, onde deri-
ua nell' Anima ogni virtù . E' vn fuoco l'O-
ratione , dà cui chi s'allontana incorre nella
freddezza . In qualunque stato vi ritrouiate ,
fano, ò ammalato, abietto, ò honorato, po-
vero, ò ricco, non abbādonate mai la vostra
Oratione , che deue esser preferita a qualsi-
uoglia cosa . Essa tiene rinchiusa, e nascosta
tutta la felicità , che si può partecipare da
Dio in questo Mondo . Il maggior bene, che
io potessi desiderare ad vna persona , che io
amassi , farebbe il dono, e spirito d'Oratio-
ne , sapendo ch'è la cosa , che ci apre l'in-
gresso nel Gabinetto delle marauiglie di
Dio, e che racchiude in se tutte le grazie ce-
lesti .

L'Oration dunque è l'origine di tutte le
grazie celesti nell' Anima , senza lei nulla , e
l' Anima anderà a poco a poco declinando
nell' vltima rouina . Qualunque occupatio-
ni habbino hauuto i Santi , hanno sempre
mantenuta la fedeltà all'Oratione . Giesu
Christo istesso ce l'hà manifestato con l'e-
sempio della sua vita conuersante , durante
la quale , si ritiraua spesso a fare Oratione .
L'origine vera de' nostri disordini è, che
c'imbarchiamo per leggierezza , e manca-
mento di circospezione de' disegni , &
operationi humane, e come Dio non ci vuo-
le li, ci lafora senza gratia, e per consequen-
za cadiamo in mille errori , e ci trouiamo
in grand'indispositioni per l'Oratione , e

mancandoci l'Oratione ci viene a mancare ogni cosa.

Bisogna che tutta la nostra vita si raggiri su questa massima, che la nostra perfectione consiste principalmente nel nostro interiore; e che il nostro interno non si forma che per la fedeltà alla gratia, ch'è quella, che produce in noi la morte alle Creature, l'annientamento di noi stessi, l'amore della mortificatione, e delle penitenze corporali, l'inclinatione al ritiro, & alla fuga di tutto ciò, che diletta i sensi; e che il Mondo ricerca. Questa gratia, che opera in noi tutti questi buoni effetti, non li riceue copiosamente che nell'Oratione, nè si accresce che nell'Oratione, e noi non sapremo ben capirla, & esserle fedeli, se non in quanto facciamo buona Oratione. Ma è molto difficile, e quasi impossibile, di conservare lo spirito d'Oratione trà gl'intrichi, e negotij, quali per ordinario non servono, che a diuertire il nostro spirito da Dio, e di qua viene, che poche Anime pervengono alla perfectione, per che poco si dispongono alla pura Oratione. La più parte la negligentano, ò la lasciano totalmente; e l'annulano sotto pretesto della Carità del prossimo.

Molta discretione ci vuole ad vn' Anima; che vuol'essere tutta di Dio, per schiuare gli ostacoli alla perfectione, che sono alle volte molto speciosi. O quanto hà bisogno di fedeltà, e di coraggio. Chiunque è debole nell'.

nell'Oratione, non si deue molto Expandere nell'attione, ben che apparisca buona; altrimenti profitterà poco nella via del Signore & il suo interiore rimarrà sempre scarso, & angusto.

Quando si vedono molti Serui di Dio, che affaticano à farlo honorare, & amare, e che fanno grā cose in suo seruitio, questo grand' esempio che risplende, cagiona alle volte l'emulatione, e si vorrebbe affaticare come loro; ma la fedeltà non consiste a seguir la lor gratia. Ciascuno deue tener conto della sua, & ammirare senza inuidiare quella de' gl'altri. Io (se non erro) non hò desiderio d'essere se nō quello, che Dio desidera ch'io sia, nè più, nè meno, tanto all'esteriore, quanto all'interiore, tanto in ordine alla natura, quanto in ordine alla gratia. Io vedo gl'altri perfetti, e me imperfetto, senza che ciò mi tolga il coraggio, ma lo vedo con gusto; gl'altri esenti delle loro passioni, e me contrastando con le mie; gl'altri rendendo di gran seruitij a S. D. M. & io nulla facendo; gl'altri forti, e potenti ad operare, & io debole, e mal sano; in fine io vedo con diletto, che gl'altri siano il tutto, & io non sia, che miseria, & impotenza.

Io mi consolo nella vista de' disegni di Dio sopra di me, & nell'amore del suo beneplacito. Dio vuole hauere alle volte delle bocche inutili nella sua casa, e delle persone che non seruano ad altro, che a far vede,

te le sue bontà, e le sue magnificenze, come si vede alle volte appresso i gran Signori, che tengono persone inutili, solamente per far vedere che sono ricchi, e potenti. Quàdo vno non hà altra occupatione sopra la terra, che d'attendere all'Oratione, pare che sia inutile, non facendosi certo seruitio a Dio almeno in apparenza; ma bisogna rallegrarsi di questa inutilità, che dà occasione a Dio di manifestare la sua gran bontà. Io non dubito punto, che non siano in Cielo molte Anime, quali a gl'occhi del Mondo non habbino fatto rileuante seruitio a Dio, come tanti solitarij, e tante persone senza talenti; e nondimeno saranno forse de' più sublimi nelle mansioni eterne, essendo stato tutto il loro impiego in coltiuare nel loro interno le grazie, che haueràno riceuute dalla sua infinita bontà; & il seruitio è la gloria, che gli hanno tributata, non essendo conosciuta che da Dio stesso.

C A P. V.

*Degl'ostacoli, che impediscono far
Oratione.*

IO vedo chiaramente, e conosco per esperienza, che le faccende temporali delle nostre case tolgono molto dall'accoparsi con Dio. La mente ci s'applica, quando bisogna prouederui, & abbandona questa dolce, e felice

felice applicatione a Dio . L'Anima non fa male, al contrario essendou obligata, piace a Dio pensando al temporale, mediante vna buona intentione, ma fa meglio senza comparatione di non pensare che a Dio solo , e di non causare a se stessa questa molesta priuatione del sommo bene per negotij temporali . Quelli, che Dio lascia nello stato mondano , fanno bene d'attenderui, perche non richiede da essi d'auantaggio, ma quelli, che assolutamente tira a se, per esser tutti suoi, per mezzo dell'Oratione , non ponno senza infedeltà impacciarsi negl'affari della terra , douendoli sfuggire, e non diuidersi , volendoli vn Dio per se stesso solamente .

Gl'affari oscurano, & impediscono l'Anima mia , e non vi vorrei mai applicare per alcun rispetto humano , ma per il puro honore di Dio, che ci vuol'humiliare in tal maniera di renderci necessitosi , e soggetti al temporale per sostentamento del corpo. Bisogna però sempre auuertire di non darli che il necessario . Io sento manifestamente oscurare, & annientare l'Anima mia, quando mangio qualche delicato boccone, benché lo facci con regretto . La vita animale si fortifica all'hora in me , e la vita dello spirito s'indebolisce . Il corpo in languidito non in languidisce punto l'Anima mia di presente, ma douenta vigorosa per innalzarsi a Dio quando il corpo è macerato con qualche sorte di astinenza , & intanto tutto

il Mondo si riuolta contro di me.

Bisogna , che vn'interiore sia perfettamente stabilito . Quando trà gl'impieghi mondani, e nelle cure temporali sussiste nella sua purità , e feruore , si porgono molte occasioni , che eccitano i moti di colera d'impazienza , di melauconia , di vana allegrezza, e benché non si seguono, si sentono ; e questi sentimenti tolgono qualche parte della profonda pace di Cuore , con la quale l'Anima stà vnita con Dio . Ogni piccola cosa può impedire , che vn'Anima non si solleui alla contemplatione, ò pure che non sia inalzata da Dio ; e così per piccola cosa s'oscura, quando vi è solleuata, poichè ogni ben piccola emotione la rende indisposta a ricevere le gratie di Dio, e le sue diuine impressioni. Onde vn'huomo d'Oratione deu' essere vn huomo morto, e così se l'Oratione non habilita la persona a riportar continue vittorie sopra le sue passioni , humori , inclinationi , & alla pratica di tutte le virtù Christiane, è vna falsa Oratione, & vna pura illusione .

Io conosco più chiaramente che mai, che lo spirito d'Oratione non si conserua, e non si perfettiona, se non in quelli, che sono totalmente morti a' loro sensi , austeri , penitenti , sbrigati da tutto ciò , che non è Dio . E' però vero , che bisogna seguire il consiglio circa le austerità corporali; quando vno è di complession debole ; ma per ordinario

ogn'

Ogn'vno si risparmia troppo ; e noi siamo molto lontani dallo spirito di gran Penitenti , che erano molto austeri, e perciò gran contemplatiui . E' vn burlarsi di voler far Orationi, e poi volersi sodisfare con le Creature ; e benchè fosse in cose lecite , in rigore non è però senza infedeltà ad vn'interiore , nel quale l'Oratione, e la cōformità a Christo Crocifisso deue regnare . Ciò, che si può fare nel principio della vita deuota, non deue permettersi nel progresso . Bisogna venire conforme allo stato presente , nel quale Dio ci mette .

Gersonne dice molto bene; Chi rifiuserà le consolationi esteriori, goderà dell'interiori; La ragione di ciò a mio parere è , che le consolationi interiori partecipano della purità della loro origine , ch'è l'vnione di Dio all'Anima , e non ponno spesso incontrarsi con alcuna impurità, ò imperfettione, essendo vero, che i gusti , e consolationi de' sensi sono terrestri, impure, & imperfette, e per conseguenza contrarie allo spirito della gratia, che rende l'Anima molto pura, e penitente , e la mette in vna perfetta nudità di tutto ciò , che non è Dio . Di più le consolationi interiori sono propriamente participationi, se ben piccole, delle delitie infinite, che Dio hà da se stesso in se stesso: Dio è geloso di simili fauori , e non li partecipa se non a' cuori, da' quali è amato vnicamente , e che non si dilettano che in lui solamente ;

altrimēte si rinferra nella sua diuina essenza e non si manifesta punto . Hora le consolazioni della terra, quando entrano in vn cuore, lo diuidono , e l'allontanano da Dio , e Dio altresì se n'allontana , e si ritira con i suoi fauori .

E per questo li Santi , che vogliono essere tutti di Dio, si mortificano senza risparmio, e tanto quanto il corpo ne può portare, acciò che il loro amore non si sparga per i sensi, e che niuna Creatura vi possa hauer parte , ma solamente quello , per il quale sono create . Coraggio, Anima Christiana , abbracciate la Croce , e seguitate Giesù Christo , che vi guiderà nel soggiorno delle sue delitie ; Non v'imbarazzate nelle cose esteriori senza ordine di Dio ben riconosciuto, se non volete riceuere afflittione di spirito , e scapito della vostra perfettione . Beato colui , che schiua'la multiplicità , poiche con questo mezzo hà vn grand' accetto all' Oratione .

Molte cose ci paiono necessarie , che non seruono che a' trattenere la corruzione della natura , che opera quasi del continuo . Se Dio facesse vno scandaglio di tutte le nostre attioni , forse non se ne trouerebbe pur' vna buona , e che li piacesse interamente . Noi non facciamo quasi niente , se non secondo la natura, e le nostre humane inclinationi, e se la gratia ci si ritroua, ciò segue di rado , e quasi mai secondo la sua estensione . Alle
volte

volte ella vi è al principio , ma poche volte nel progresso. Quello dunque ch'è puramente naturale , non piace a Dio . Bisogna, che la gratia si ci troui , acciò che l'attione li sia accetta , e ci disponga all'vnione con esso lui. O, che la pura virtù è rara. Ciò che pare il migliore, è mescolato di natura, e di gratia . Quelli , che hanno vn poco di lume, lo vedono , gl'altri non s'accorgono che de' peccati, e delle più grosse imperfettioni .

Da tutto ciò si può concludere, che principalmente si trouano quattro grand'ostacoli , che impediscono alla maggior parte l'esercitio dell'Oratione , e sono . Primo , il troppo affaccendarsi , & impegnarsi senza l'ordine di Dio . Secondo , la troppa delicatezza , e la poca austerità corporale . Terzo il poco ritiramento interiore, & esteriore; & esser poco affezionato al ritiramento, & alla solitudine . Quarto la troppa pusillanimità in far'vna vita puramente humana , e

secondo le inclinationi della na-

tura. Mai alcuno non riuscì,

rà huomo d'Oratione,

se non viue vita

sopra l'hu-

mana,

se non pratica le virtù,

con fedeltà e ge-

nerosi-

tà.

C A P. V I.

*De' mezzi, che facilitano l'esercizio
dell'Oratione.*

Non bisogna, che chi vuole intraprendere l'esercizio dell'Oratione, attenda ad altro, che a Croci di corpo, e di spirito, e dalla parte dell'Inferno, che odia sopra tutte le genti d'Oratione, e dalla parte della natura, che hà repugnanza a vna vita, che la crocifige del tutto, & ad vn'esercizio che l'inalza sopra tutte le sue inclinationi, e dalla parte del Mondo, che non gusta tanta ritiratezza, ne tanta mortificatione. Ma non si può intraprendere vn gran seruitio di Christo Crocifisso senza portar la sua Croce Vna vita pouera, abietta, disprezzata, e sofferente, e che si riduce al puro necessario, tanto del vitto, come del vestito, & anche l'vno, e l'altro poueramente, è vna buona dispositioe all'Oratione.

2. Vna dispositioe ancora molto eccellente è vna conformità allo stato della vita penante di Giesù Christo, e nell'esercizio delle sue pure virtù, praticandole nell'occasione; non hauer'altra prudenza, che il Sacro scherno della Croce; seguire le vie della gratia, che ci vengono ispirate, abbandonando tutto ciò, che vi s'opponne come ostacoli alli disegni di Dio, ciò che possa dire in
con.

contrario la prudenza humana alla repugnanza della natura.

3. E' vn buon mezzo d'Oratione, di non hauer che questo solo negotio, che non è piccolo, poiche è praticare in terra l'vnica cosa, che fanno li Beati in Cielo, contemplare, & amare Dio. Almeno lo dobbiamo stimare il nostro principale impiego, facendolo cedere ogn'altro affare à questo, e non come fanno la maggior parte d'accomodare la loro Oratione alla dispositione de gl'altri loro negotij. Non bisogna dunque grauarci di facende, & intrighi, nè offerirsi con gran premura à seruire gl'vni à gl'altri, sotto pretesto di Carità: Marta, che molto si sollecitaua per seruire corporalmente l'istesso Christo, fù ripresa per turbarsi troppo circa la moltitudine delle facende che abbracciaua, e la sua Sorella Maria lodata, per applicarsi all'vnico necessario, ch'è la contemplatione.

4. E' vn buon modo d'Oratione di non impegnarsi punto nel commercio del Mondo, nè nelle visite ò per farle, ò per riceuerle, se nõ sono del tutto necessario, ò che gl'oblighi della Carità, ò della nostra cōditione ci sforzino; E se è in libertà nostra di eleggerle, sfuggire quelle, il trattenimento delle quali è pericoloso, ò inutile, e mondano, & applicarsi à quelle, che ci permettono di parlare, ò di sentir parlare dell' vnico necessario, ch'è il seruitio di Dio,

di Dio, e l'esercizio dell' Oratione. Tutto ciò senza intoppo della Carità, e della discrezione,

5. E' vn mezzo importante per l'Oratione di star sempre auuertito nel tempo dell' infermità, ò d'altro incontro, per non rilasciar si del tutto. Sotto pretesto di solleuare il corpo, si concede troppo alla natura, e si perde alle volte in vna malatia assai breue i longhi habiti di mortificatione, che si erano acquistati con molta fatica. Non si deue nè meno in quel tempo lasciar la sua Oratione, ma procurare di mantenere vna vnione con Dio semplicissima, mediante la Fede, quale non hà bisogno di cosa alcuna, nè di forze di corpo, ne di gusti, ne d'illuminazioni; E ciò si può ben praticare anche nello stato d'aridità, ò d'abbandonamento.

6. E' ancora vn modo vtilissimo per l'Oratione d'assuefar si a non fare cosa alcuna senza mouimento di Dio. Lo Spirito Santo è dentro di noi, che ci guida; bisogna esser mosso da lui prima che fare cosa alcuna. Ciò mantiene l'Anima in vna gran purità; e l'Anima conosce molto bene questi impulsi diuini con vna pace, dolcezza, e libertà di spirito, che l'accompagna, e quando li hà lasciati, per seconдар la natura, conosce molto bene dall' interna sinderesi, che hà commesso vna infedeltà, che la ritarda nel suo cammino. La pratica di questo auiso mette vn' Anima in vna continua disposizione

d'O.

d'Oratione , trouandoui con gran facilità l'entrata.

7. E vn modo de' più necessarij per l'Oratione d'habituare l'Anima sua a non occuparsi di se stessa , nè d'altra creatura, ma di Dio solamente , ch'è il suo centro, & il suo vltimo fine . Essa non è creata che per applicarsi a lui , e riposarsi in lui , e manca al disegno del suo Creatore tante volte , che l'abbandona, per trattenerli dentro se stessa, ò nelle creature. Io sò bene, che nel principio della vita spirituale è molto il non pensar più alle cose vane , e mondane , e di habituarle il suo interno a purificarsi dell'imperfettioni , & ornarsi di virtù . Si deue per tãto a questo effetto dare vna riuista sopra le sue imperfettioni, sopra le sue buone, ò male inclinationi, secondo che il moriuo di Dio le ditterà . In questo tempo l'Anima nō è capace di solleuarsi più in alto, e s'occupa in ciò profittueuolmente . Ma quando piace a Dio entrare in essa, e farla entrare in lui , tutti i suoi pensieri si deuono riuoltar verso di lui , e lui solo deue essere il luogo della sua habitatione, e del suo riposo.

In che appunto sogliono mancare molti spirituali, che non fanno le vie del Signore, Si trattengono troppo dentro loro stessi, nō istraccandosi mai d'attendere a proprij motiui, e d'esaminarli, e scauarli fino all'vltima radice delle loro imperfettioni : il che, come hò detto, è ben fatto a suo tempo, ma

vi è vn'altro tempo, nel quale bisogna viuere tutto à Dio, & in Dio. E' necessario sempre mai calcare i sentieri diuini, & humani di Giesù Christo; altrimenti poco acquisto si fa nella perfettione.

C A P. VII.

Che da se stesso non bisogna portarsi, che ad una Oratione ordinaria.

PER ordinario conuiene preparare il soggetto, sopra il quale habbiamo à trattenerci con Dio nell'Oratione. Questa è la pratica di tutti i Santi; e fare altrimenti è mancare del douuto rispetto à Dio: Poiche se noi vogliamo parlare à qualche Monarca ò persona di cōsideratione, ci pensiamo vn poco auanti, e per parlare à Dio habbiamo da andarci senza diligenza alcuna? Questa preparatione dunque del soggetto si deue fare qualche tempo auanti, che mettersi nell'attuale Oratione. Bisogna inalzare il suo cuore à Dio, e chiederli che si compiaccia inspirarci ciò che vuole, che noi trattiamo alla sua santa presenza; e poi ciò, che verrò ò di Dio, ò delle sue perfettioni, ò di Giesù ò de' suoi Ministerij, ò di qualche verità Christiana, tratteneruisci, se Dio nō ci mette altra cosa nella mēte; A che farà bene applicarsi humilmente, e fedelmente, e con sommissione à Dio, senza fermarsi al soggetto pre-

premeditato, nè punto pensare à certi soggetti straordinarij, a' quali nõ dobbiamo facilmente credere, che Dio ci voglia portare (non sapendone noi cos' alcuna) mercè, che le sue visite nell'Anime sono assai incerte, e dipendenti dalla sua sola bontà. E perciò ad ogni euento si prepara la materia, quale non può nuocere, benchè Dio ci suggerisca altra cosa.

Nõ dobbiamo mai entrare nell'Oratione che nõ habbiamo domandato à Dio perdono de' nostri errori, & implorata la sua misericordia, perche il metterci alla sua santa presenza, e trattar seco, e non vscire delle nostre imperfettioni, con le quali gli habbiamo dispiaciuto, è vn renderci indegni che ci riguardi, ò che ci ascolti.

E cosa di grand'importanza il conoscer bene le strade di Dio sopra di noi per conformarci a' disegni della sua gratia. Tutti nõ son chiamati all'istesso modo d'Oratione; e senza vocation speciale non ci dobbiamo applicare che alla più comune, & ordinaria, oue l'Anima opera da se stessa intrattenendosi con Dio con la meditatione, pigliando qualche libro per aiuto à questo, & ricordandosi di qualche soggetto, che haue-rà altre volte meditato. Così operando con gran dipendenza, e fedeltà con Dio, nõ essendo tirata da Dio ad Oratione più alta, se ne resterebbe in vna pura otiosità, se nõ operasse da se stessa. Nè si dene dare à credere,
che

che Dio la chiami a sorte d'Oratione più eminente, se non allhora, che le toglie i mezzi d'impiegarfi in questa, tirandola ad altra migliore: poiche è regola generale, che non si deue contemplare, se non quando non si può meditare.

E' ben vero, ch' essendosi posta alla presenza di Dio, e pensando al soggetto preparato, deue fermarsi molto quietamēte nella sua meditatione, acciò che se Dio si compiacce farle qualche fauore occupandola da se stesso, essa non s'imbrogli, ò impedisce le operationi diuine con le sue proprie, ò naturali. Quando Dio vuol possedere vn' Anima, & operare con le sue gratie, la creatura non vi deue mettere impedimēto: Il che noi facciamo spesso con le nostre cure, e diligenze, senza le quali ci persuadiamo di far niente. Bisogna dunque riceuere i lumi, che Dio ci dà, con più purità, e più rispetto che sia possibile, acciò che rimanghino più efficaci; E operar con meno rispetto in ordine a Dio, che non fariamo con vn Prencipe, al quale se haueſſimo l'honore di parlare, ci porteriamo con gran riuerenza mentre esso ci ascolta, ma subito, ch' esso comincia a parlare, noi racciamo, & l'ascoltiamo con rispetto senza interromperlo.

Il nostro principal negotio nel tempo, e nell' eternità essendo di vacare a Dio, seguendo ciò, che disse il Signore, *Porro unum est necessarium*; Bisogna auuertire di non suagarsi

garli troppo, ò impegnarsi nelle cose esteriori, benchè buone, perche importa poco, che il nostro cuore sia legato con vna catena d'Oro, ò catena di Ferro, quando non hà più vna libertà di trattar con Dio. Conuien dunque operare soauemente ciò che potremo per seruitio di Dio, e per la Carità del prossimo secondo i nostri talenti, e ciascuno secondo il suo stile; ma bisogna, conseruare sopra tutte le cose la stima, & il desiderio dell'Oratione, con questa ferma credenza, che noi non possiamo fare altra cosa, in cui Dio sia maggiormente seruito, e d'onde triamo maggior frutto, e progresso spirituale. Per imperfetta che sia l'Oratione, ne faccio più stima, che di altra migliore attione. Non bisogna dunque disgustarsene nè tralasciarla, benchè pensiamo d'acquistarci poco, ma perseverarci fedelmente nella maniera, che noi possiamo. Facciamo tutto ciò che dipende da noi, che à più non siamo obligati. Quel seruo, à cui fù dato vn sol talento, fù biasimato, e condannato dal Padrone, per non hauerlo negotiato ma tenuto otioso.

Quando nõ mi trouo disposto à fare l'Oratione attuale, faccio delle breui riflessioni per conoscere quelle cose, alle quali sento qualche repugnanza, ò auersione, e le faccio ò in ispirito, ò in effetto, se tanto posso; come parlare ad alcuno; trattare di qualche negotio cõ altri, a' quali non hò certa inclinatio-

natione; d'adare in qualche luogo, oue foffi mortificato; e così del reſtante. Mercè ch'è douere di vincerſi in tutte le coſe, e fare à ſe ſteſſo vna continua guerra, & hò ſpeſſo prouato, che ciò facilita l'eſercitio dell'Oratione, e che Dio ci dà tanto più d'introdutione, quanto più violenza habbiamo fatto ſopra noi ſteſſi per viacerſi.

C A P. VIII.

Come ſi paſſi dall'Oratione ordinaria alla Contemplatione .

VN' Anima, che non trattiene in ſe medefima alcuna imperfettion voluntaria, e che ſente de' deſiderij efficaci di viuere della vita di Gieſù Chriſto, deue renderſi molto paſſiua alla guida di Dio nella ſua Oratione, & hauer gran ſimplicità, per concertare ogni ragionamento del ſuo intelletto, e degl'atti multiplicati della ſua volontà. Io ben ſò, che biſogna ritenerſi ne' termini della meditatione, e nel più baſſo grado dell'Oratione fin che Dio nō c'inalza alla contemplatione; Ma biſogna altresì inalarſi di ſubito che Dio ci tira, e ſchiuare vna falſa humiltà, che c'impediſce di ſeguire l'infinto, e la motione dello Spirito Santo, che ſoffia oue li piace, e che comparte le ſue gratie a' perfetti, & imperfetti, per accreſcere lo ſtato de' perfetti, e fare
 vſcire

uscire gl'imperfetti dal loro stato impuro e terreste.

A mio parere il gran segreto dell'Oratione è di riceuere in tranquillità, e purità, l'impressione del diuin Sole, che risiede nell'Anima nostra. Egli è quello, che può illuminare senza l'aiuto de' nostri discorsi; che accende in noi il diuino amore, senza tormento della nostra volontà, affaticandosi in multiplicare gl'atti, e ci farà fruttificare in tutte le virtù, senza che quasi ce n'accorgiamo; nè sappiamo come ciò si faccia. Che l'Anima procuri di star netta, e pura da tutte le imperfezioni, morra alle Creature, e col desiderio di patire; e poi circa l'Oratione non se ne pigli trauaglio; perche Dio opererà in essa tutto ciò, che bisogna, & in vn modo, che pascerà le sue speranze, anzi ogni sua intelligenza, e capacità.

Che cosa Iddio non opera in vn' Anima, ch'altro non brama di fare, che abbandonarsi totalmente a lui, e sottometterli semplicemente, humilmente, e perfettamente alla sua guida? In questo grado d'Oratione il soggetto preparato può alle volte seruire alle volte Iddio ne dona vn'altro, secondo il suo diuino beneplacito. Non bisogna altrimenti farsi stracchiare dallo spirito della gratia, ma lasciarli dolcemente atterare; & occuparsi in ciò, che somministra, con sommissione, tranquillità, e purità. Non si ponno dare certe regole à quelli, che si trouano

in questo stato d'Oratione operando Dio differentemēte secondo il suo beneplacito. Tutto il consiglio, che potrebbe darsi, sarebbe di starfene in vna totale indifferenza ad ogni stato di priuatione, e di lumi, di dolcezza, ò di rigore.

Io per tanto credo, che bisogna seruirsi d'un modo d'Oratione più ordinario, quando non si hà entrattira à grado più eminēte, e ciò nō deue farsi, che dopo hauer picchiato più volte alla porta della diuina misericordia. Che se lo Sposo non vuole, che noi lo bacciamo alla bocca per mezzo della contemplatione, fermiamoci a' suoi piedi con la meditatione.

Ciò, che si seruirà per solleuarci alla perfetta vnione, sarà d'hauere nella mēte molte verità vniterfali della Diuinità, e della santa Humanità, come per esemplo. Primo, Dio è onnipotente, e la sua bontà è infinita. Secōdo, vi è vn'amor' eterno per noi, e l'occhio della diuina prouidēza è sempre aperto sopra di noi. Terzo, Dio essendo amore, altro non richiede che amore. Quarto, Dio è il centro dell'Anima, e non puole hauer quiete che in lui. Quinto, la Santissima Trinità è il perfetto modello della perfetta Oratione, che non si fa che con le perfette cognitioni delle persone diuine, e col puro amore. Questo è quello, che innalza sì altamente la vita contemplatiua, che la mette come in vna piccola participatione della

vita eterna di Dio in lui medesimo .

Io mi sono risoluto di chiedere à Dio la gratia, che la mia Oratione doueti tutta intellettuale, e che nõ senta così sensibilmẽte le consolationi celesti , che distruggono la natura. Queste sono incettiui all'amor proprio, che appannano il candore dell'Oratione, e diminuiscono l'attention contemplatiua, che sarà molto più forte , e più vigorosa, quãto sarà raccolta nella punta dello spirito, e l'amore si farà più ardente, e più durabile ; e l'vnion continua, ch'è l'oggetto della perfettione. Ciò, che ci può distrarre, ci deuẽ essere grãdemẽte sospetto, come sono li gusti, e sentimẽti della parte inferiore.

Anima mia, e sponeteui di que semplice-
mente à Dio nell'Oratione, abbandonadoui tutta in lui , e riceuete l'impression da lui , tale che à lui piacerà di darui. Habbiatelo solamente gran cura di cõseruare vna pura, e semplice sòmmissione, & vn perfetto sbrigliamento di tutte le Creature, riceuendo semplicemente ciò, che Dio vi donerà . Se non vi dà cos' alcuna, siate cõrenta di quel niente ; e quietareui nella sola vnione alla sua santa volontà. Alle volte Dio lascia vn' Anima nelle priuationi, e poi l'innalza alla pura vnione, cioè si opera ò presto, ò tardi, conforme à lui piace. Le faccende, e le occupazioni sono pericolose, se ci priuano dell'attentione interiore à Dio, quale è l'essenziale della vita spirituale .

CAP.

C A P. IX.

Dell' oratione di Fede .

Questa Oratione è vna semplice ricordanza di Dio, ch'è anche più semplice d'un pensiero, non essendo che vna reminiscenza di Dio , ch'è creduto per la nuda Fede , come è veduto , e saputo col lume della gloria nel Cielo , & è il medesimo oggetto . ma conosciuto differentemente dall'Anime . Questa strada è vna dotta ignoranza. La terra è il paese de' credenti , & il Cielo de' veggenti . Non bisogna sapere le cose diuine, nè l'istesso Dio, in questo Mondo, ma bisogna credere l'vne , e l'altro .

La Fede deue esser'ignuda senza intragini & specie semplice senza discorsi, vniuersale senza riflessione di cose distinte . L'operation della volontà è conforme à quella dell'intelletto, nuda, semplice, vniuersale, senza il sentire , ò operare de' sensi , ma tutta spirituale . Vi sono de' gran contrasti à superare in questa strada per parte dell'Intelletto , che vuol sempre operare, & appoggiarsi à qualche Creatura . Lo stato della pura Fede li dispiace alle volte grandemente ; ma bisogna lasciarlo morire à tutte le sue proprie operationi , stimando per ciò molto, e riceuendo volontieri tutto ciò, che ci aiu-

ci aiuta à morire à noi stessi, come le siccità, aridità, abbandonamēti, quali in fine lasciano l'Anima nell'esercitio della pura Fede, mediāte la quale Iddio è conosciuto più altamente, che con le cognitioni, e lumi, che seruono di mezzo trà Dio, e l'Anima; e l'unione del nostro spirito cō la Fede è pura, & immediata, e per conseguenza più eminente. Bisogna ancora, che la volontà mora à tutto quello, che non è Dio, per viuere vnica mēte à lui col suo puro amore, perche la vita della volontà è la morte, e questa morte non s'opera ordinariamente, nè si fa realmente, che nelle priuationi reali, & effettive.

Questa Oratione è vniforme, e nō è soggetta à molta mutatione, nè offende punto il corpo, perche si fa senza sforzo naturale, quale più tosto le è contrario, poiche tutte le humane industrie nō ce la possono dare, dependendo puramente da Dio, che la comunica quando vuole, & à chi li piace. E ben vero, che questa pura, e nuda contemplation di Dio non è concessa se non di rado, e dopo hauer passato per più Purgatorij, e stati penosi. Li più gran Santi stessi non l'hanno sempre ottenuta. Al principio non si hà, che per mezzo di certi chiarori che passano. Essai, se si può conseruare per mez'hora, ma ne restano però de' grand'effetti nell'Anima.

Vno de' principali è, che questo lume di

Fede fa vedere tutte le cose, la verità de' nostri misteri, le nostre imperfezioni, e le perfezioni, che mancano, e le virtù pratiche, e tutto molto semplicemente, non succedentemente l'uno dopo l'altro, come si fa col discorso, quale non potrebbe giamai produrre vna cognitione sì pura, e sì vniversale. Ma quanto il discorso, hà pena, e tormento a morire, & a non più venire de' fuori, & i lumi humani, & essere assolutamente ridotto all'oscurità. Intanto bisogna passar di qua per disporci alle operationi di uine.

Vi sono molti gradi di contemplatione; ma bisogna contentarsi di quello, che Dio ci dona. Mentre che siamo in terra, vi è sempre da purificare, e perciò è necessario sempre patire. Li tre quarti di nostra vita si passano in patire, e portar la Croce. Non si lascia però nello stato di oscurità, e di crocifixione, di star uniti con Dio molto intimamente, benché l'Anima non senta punto l'vniione. M'aggrada molto la strada della pura Fede nell'Oratione, mediante la quale l'Anima conosce Dio quanto lo può conoscere in questa vita, e non importa che questa vita sia oscura, perche è fiera. Io desidero disarmarmi al possibile del lume della ragione. O, che la pura Fede è bella!

Ciò, che serve molto a spiritualizzare vn' Anima, è di fare vna continua pratica della Fede, non amare, nè stimare cos' alcuna, che

ciò,

ciò, che essa ci farà amare, e stimare. L'huomo di rado si priva della ragione, e nondimeno se non si solleva sopra di essa, resta terreno, & imperfetto. La Fede è vna partecipazione della Sapienza eterna. Fuori della sua feorta tutto è inganno, e bugia. Essa ci manifesta il vero con sicutezza. I suoi lumi sono oscuri, ma sicuri; e la loro oscurità val più incomparabilmente, che tutte le chiarezze dello spirito naturale.

Di più, per render l'Oratione più intellettuale, e che la natura non vi habbia parte alcuna, è necessario di uertirsi da certe cose, che sogliono portarci a Dio con sensibilità, come la Musica, la vista delle Chiese ben'ornate, quadri di deuotione, mirare il Cielo, & altre simili cose. Ciò è buono al principio, e per qualche tempo; ma quando l'Anima vien tirata alla perfetta purità dell'Oratione, bisogna auuezzarla a non prendere il suo alimento (cioè a dire le sue cognitioni, & il suo puro, & vrico amore) che dalla Fede, e da' lumi infusi, e sopranaturali. Quando non ci si auerte, non si contiene a bastanza nell'atto passiuo, ma si va mendicando la vita dell'Anima degl'oggetti sensibili, Iddio volendone dare lui stesso con alcune cognitioni più purificate.

E poi la natura hauendo de' gusti sensibili vi si attracca senza crederlo, e si va ritardando dalla pura vnione con Dio, che non vuole che Dio solo, e mette l'Anima in vna pura

nudità di tutte le specie sensibili, e di qual-
 si voglia gusto, ò soddisfazione. Nondimeno
 quando Dio ci lascia nella carestia, e non ci
 dà modo d'auvicinarsi à lui, che per mezzo
 delle cose sensibili, e di ragionamento, bi-
 sogna humilmente accommodarsi à questo
 stato, per ischiuare l'inutilità; e poi se Dio
 non vorrà dar'altro, l'Anima non deue
 pretendere d'auantaggio.

Se però l'Anima si sentisse tirata nell'ab-
 bandonamento, e pouertà interiore alla pu-
 ra sofferenza interiore, essa non deue cer-
 care le cose sensibili, per portarsi verso Dio,
 ma restarsi pouera, spogliata, penante so-
 pra la Croce interiore tanto, che paia al di-
 uino Sposo di lasciarla soffrire. Questo sta-
 to è aspro, ma è purificante, e rende l'Ani-
 ma capace d'vna maggior vnion con Dio.

C A P. X.

Delle sacre tenebre dell'Oratione.

VN giorno di S. Maria Maddalena mi
 parue, che la mia Oratione si mutasse, e
 diuenisse più semplice, più alta, e più forte.
 Il mio intelletto andaua conoscendo Dio,
 non già per lumi, ò sentimēti, ma per certe
 tenebre, ò oscurità, delle quali Dio è circō-
 dato. Queste tenebre mi faceuano vedere,
 che Dio non può esser conosciuto, e ch'esso
 è infinitamēte sopra li nostri intendimēti.
 quali

quali non ponno meglio conoscerlo, che confessando di non poterlo conoscere; Altre volte i lumi, & i sentimenti mi serui- uano per vnirmi con Dio, & al presente solamente per condurmici; ma le tenebre li dissipano, e l'Anima sentendosi come perduta in vna profonda ignoranza di Dio, essa lo conosce al parer suo meglio, che non habbia mai fatto, e così non duro punto di fatica di occuparmi in Dio in questo modo, quale lasciando impressioni maggiori della diuinità, aumenta ancora tutte le mie dispositioni interiori d'amore di Dio, d'odio al peccato, e simili.

Mi pareua dunque in questo tēpo, che la mia Oratione fosse più contenta, e fui molto inanimato in vedere ciò, che dice S. Dionigi, che questa ignoranza è la migliore, e la più alta sapienza di Dio. Io faccio dunque la mia Oratione nel sopradetto modo, hauendoci facilità, e comprendendo bene, che la cognitione, che si hà di Dio per questo mezo, è più grande di quella, che i discorsi, i lumi, ò li sentimenti ci porgono. Riconoscere, che non si può conoscere cos'alcuna di Dio, e conoscerlo altrettanto, quāto può essere conosciuto in questo Mondo, la sua grandezza essendo infinitamente superiore alla nostra intelligenza. Di modo che la vera Oratione cōsiste nell'astrattione di tutte le cose create; & acciò, che il nostro intelletto viua tutto in Dio, è necessario, che

mora a tutto ciò, che non è Dio, e che lo miri in faccia con vn puro atto di Fede dentro vna luminosa oscurità.

In questa strada Dio è più conosciuto, & amato dall'Anima, che con molti lumi, & affettioni, le quali sono tolte, e trouare dall'oscurità di queste sacre tenebre. L'Anima si sente occupata in questo modo sopra ogni ragione, con vn lume oscuro, che supera i sensi. Essa non è attaccata al suo oggetto per mezzo di cognitioni, o affettioni sensibili, ma tutti spirituali; e lo spirito ancora non ha altra apprensione, se non che non può trouare chi li faccia conoscere la grandezza incomprendibile di Dio. Questa occupazione è dolce, tranquilla, semplice, & indipendente da' scosce interiori, & esteriori. Al contrario l'Anima assai pena per mille fantasmi, che l'imaginatione le presenta, ma tutto passa auanti alla sua vita, senza che punto si distrugga. Questa Oratione lascia nell'Anima molti buoni effetti, come vna pace, & vna gioia profonda, vna fermezza ne' buoni proponimenti, e nella pratica delle virtù, e sopra tutto vn amor grandissimo per l'annichilatione in riguardo, & ad imitatione dell'ineffabile annichilamento del Figlio di Dio. Vno de' contrasegni più certi, per discernere se vno è effettivamente occupato di Dio in questa Oratione di tenebre, è di vedere se restano nell'Anima le cognitioni delle proprie miserie, e delle sue infedeltà,

fedeltà, poiche quanto più comunica con Dio, tãto più conosce le cose più minime. Per esempio vno s'auuede, se nella reale attione non hà hauuto vna intentione assai sincera, ma che la natura si è mescolata cõ la gratia; che vno si diuertisce troppo facilmente dalla presenza di Dio; che hà fatto troppo sforzo di natura nell'Oratione, douendosi rendere più passiuo. E tutte queste cognitioni, che sono date chiaramente ad vn' Anima, l'humiliano grandemente.

Non si può quasi essere più puramente in Dio, che con questa Oratione, essendoui con vna semplice vista di Fede pura, sopra ogni discorso, e concetto di mente. In questo stato io nõ conosco cos'alcuna di Dio, se non che non posso conoscerlo. L'imbecillità dell'Anima, e gl'eccessi infiniti di quel diuin Sole, fanno che la sua luce mi è incomprendibile. Questa Fede oscura mi conduce però più profondamente in Dio, che tutti i concetti, che hò mai saputo formare; e la mia volontà è riscaldata con vna maniera mirabile in mezzo à queste tenebre luminose. In questo stato tutta l'Anima mia è vnita à Dio semplicissimamente, & intimamente, e come l'vnione è forte, non si separa per trattar con le Creature, se non con violenza.

L'Anima, che non sà cos'alcuna di Dio, in questa dispositione, se non ch'egli è incomprendibile, si perde nelle tenebre, che

circondano questa in finita grandezza. Questa vista senza vista non cede cos' alcuna distintamente, e di particolare di Dio, ma è vna dotta ignoranza di ciò, che Dio è in se stesso, che lascia ad ogni modo nell' Anima di grand' effetti di stima, e d'amore, penetrando molto l'interiore, e facendoli vna impressione molto gagliarda della grandezza di Dio, e delle sue infinite perfettioni. Dio richiede vna gran purità, e pace interiore ad vn' Anima in questo posto.

E' dunque vna eccellente maniera d'occuparsi in Dio, d'annientare tutti i nostri lumi, e cognitioni per entrare nelle sacre tenebre, che circondano Sua Maestà, perche questa luce inaccessibile non è che oscurità per noi, e conuiene inalzarsi sopra ogni vista, e lume, e perdere il suo intendimento in queste tenebre, & in questa morte delle nostre proprie cognitioni confessate, che Dio è superiore à tutte le nostre intelligenze, come altresì è amabile sopra tutti i nostri amori; perdere così la nostra volontà, & annullarla nell'impotenza di non poter amare. E amarlo il confessare di non poterlo amare, e che è superiore à tutti i nostri amori. L' Anima camina in questa guisa in vna continua morte, & annichilatione, e non conosce, e non ama Dio come le pare, ma Dio si conosce, e si compiace in essa.

C A P. XI.

De' lumi dell'Oratione.

Iddio nell'humile Oratione si discuopre alle volte all' Anima come vn Sole , che la riempie di splendore , con il quale , e nel quale Dio è conosciuto , & anche le altre cose , delle quali hà bisogno , ò che Dio le vuol palesare. Si vede bene quella chiarezza che ci fa conoscere Dio; ma Dio è innaccessibile , come la luce del Sole naturale è ben vista , e non il corpo del Sole , che ci abbaglia , e nel suo lume vediamo le altre Creature di questo Mondo.

Vn cieco nato s'imagina , che se hauesse gli occhi aperti, e vedesse la luce, vederebbe anche il Sole; ma conoscerebbe per esperienza , che la sua luce non li seruirebbe , che a farli più chiaramente capire , che il Sole non si può vedere per l'eccesso del suo splendore; Nel modo istesso nelle tenebre interiori si crede , che si conoscerebbe più Dio , se si trouasse nella luce; Ma detta luce non serue che a far vedere , che non si può conoscere . E la cognition di Dio negatiua, ò per via di negatione è maggiore nella Fede illuminata, che nella Fede oscura .

Quando fisso lo sguardo in Dio nell'Oratione, ò in alcuna delle sue perfettioni, ò in Gesù , ò in alcuna delle sue dispositioni, ò

in alcuna delle sue massime , mi pare che tutti questi oggetti siano pieni d'un lume particolare che serue molto all' Anima per iscoprire la loro eccellenza , le perfettioni diuine. Per esempio mi paiono luminose, e gettano nell' intelletto certi piccoli raggi , che le danno à conoscere, di sorte che si discoprono col fauore della loro propria luce. Mi pare ancora , che le verità particolari , come che bisogna fuggir' il male, operare il bene, odiare il peccato, abbracciar la virtù, e simili considerate in loro stesse e separatamente dall' intelletto diuino , ò dal cuor di Giesù, non hanno vn certo particolar lume, ma sono oscure in se stesse, e non si scoprono se non con l'aiuto del lume della Fede, come, li corpi, che sono fuori del Sole, non si discoprono se non con il suo lume .

E per ciò io tengo, che l' Anima debba occuparsi in Dio, e nelle verità, che risguarda dëtto di lui, & in Giesù, e nelle verità Christiane , come residenti nel suo sacro petto. Di questa maniera (ecetto la stima della Fede, ch'è sempre più sicura) la vlontà si accende ben altrimenti nell'amore, e nell'imitatione delle diuine perfettioni di Giesù . Questa sorte d'Oratione è semplice, e non confonde punto l' Anima con molti discorsi , poiche la perfettione , e gl'effetti esteriori, ch'essa produce , si vedono con vna maniera semplice, e tutti insieme, come l'onnipotenza di Dio si può vedere , ò in se stessa

stessa solamente, ò nella Creation del Mondo : La Provvidenza ancora si può vedere, & adorare ò sola in se stessa, ò con gl'effetti ammirabili, ch'essa manifesta nel gouerno dell'vniuerso. Nell'vna, e nell'altra maniera l'Anima non è aggrauata di discorsi, ma mira tutto ciò con vna sola occhiata.

Quando si considera vna verità Cristiana, come per esempio l'eccellenza della povertà, come separata dal sacro cuore di Giesù, l'Anima diuertendosi dal suo oggetto, cade in distrattione, e riguarda qualche altra cosa indifferente; Ma quando vede la pouertà come residente in Giesù, e che essa se ne diuertisce, s'occupa in ogni modo per all'hora in Giesù; Ouero quando considera alcuna delle perfettioni di Dio in Dio, spesso rimirà in Dio il luogo della sua perfettione; Così và facendo nell'Oratione, con felice cambio; e quando l'Anima si diuertisce, all'hora è più felicemente occupata. Il nostro spirito essendo inconstante si diuertisce facilmete dalla sua prima occupatione, per applicarsi ad vn'altra. Ma quando troua vn'oggetto come Dio ò Giesù, resta fermato nella sua distrattione, e si fissa con maniera ammirabile. O quanto è vtile diuertirsi in questo modo! In vece di perdere, vi si guadagna; E l'obliuione del nostro primo oggetto è felice, mentre ne segue il souuenirsi di Dio, ò di Giesù. L'Anima spesso si perde in questo abisso diui.

no, in vece di considerare le virtù Christiane, & le perfezzioni diuine, e così smarrita perde il sentimento, e l'amore di tutto ciò, che non è Dio. O perdita fortunata.

Vna delle cognitioni, che ci è più necessaria, è quella delle nostre miserie, & imperfettioni, perche serue a stabilire in noi l'humiltà, senza la quale non facciamo cosa buona nella vita spirituale. Ma si può hauere questa cognitione de' proprij difetti in due maniere; la prima in riguardare loro stessi, & occuparsi direttamente nella loro consideratione; *Ego vir videns paupertatem meam*; La seconda mirando le diuine perfezzioni, nella luce delle quali noi scopriamo le nostre imperfettioni. Il primo modo rassomiglia vn giorno d'Inuerno, nel quale tutto è freddezza, e non si vede che sterilità. Si hà ben qualche lume. che produce sentimenti bassi di se medesimo, ma questa humiltà cagiona spesso degli sgomēti, diffidenze, e noie. L'altra maniera rassomiglia vn giorno fereno d'Estate, che hà più chiarezza, e più di calore. La cognitione delle nostre miserie, che ci viene per questa strada, è più auaggiosa, e produce vn'humiltà più generosa, e più piena di confidenza. E la vista delle perfezzioni diuine, che è la principale, e diretta occupatione dell'Anima, accende vn fuoco diuino in essa, che l'abbruggia in mezzo delle sue miserie. Ecco perche è vn grā secreto nella vita spirituale di rimitare

tutte le cose in Dio, ch'è vna luce infinita, e non vscirne mai, poiche in lui si può conoscere, & operare il tutto.

Dapoi che vn' Anima si è habituada a camminare per le vie della Fede, e della purità, essa acquista vna facilità così grande à trattenerli in Dio, che sente molte inquietudini quando si ferma nelle Creature, e riconosce per esperienza, che non sono il suo centro per cagionarle riposo; nè il suo lume per guidarla, ma Dio solo. L' Anima di Giesù Christo, ch'è il nostro esemplare; non solamente non si fermaua in Dio per cagione dell' vnion' Hippostatica, ma tutti i suoi pensieri, & affetti erano immersi nella Diuinità, che riempiau questa ammirabile Creatura di gratia, di lumi, di verità, per l' esecutione de' suoi eterni decreti in ordine alla Redentione degl' huomini. Esso eseguiau li misteri della sua vita mortale, ma rimanendo in Dio, e senza vscire della Diuinità, dentro cui miraua tutto ciò, che li bisognaua esercitare nella terra. Noi dobbiamo fare l'istesso; cauare in Dio tutti i lumi della nostra vita spirituale; e ciò segue ordinariamente nell' Oratione attuale, ch'egli scopre. *Acedite ad eum, & illuminamini*, diceua il Profeta.

C A P. XII.

Dell'Oratione passiva.

L'Oratione passiva si fa in questa maniera. Si mira Dio nelle sue perfezioni, & Gesù ne' suoi misteriosi stati, & qualche verità Christiana per mezzo della Fede, e poi l'Anima si ritroua in vn perfetto riposo, ritenendo soauemente le impressioni diuine, che intimamente la penetrano, la cōuincono, la riscaldano, l'accendono, l'inflammanno per ogni sorte di virtù. E benchè essa nō ne pratichi gl'atti interiori distintamente, ma che resti godendo della dolcezza di tali impressioni, essa si dimostra fedele nelle occasioni, e vi si troua bē disposta. Nelle meditationi, che noi facciamo, Dio opera con noi, ma noi facciamo quasi il tutto. Nō bisogna facilmentē credere di ritrouarsi in questo stato passiuo. Per entrarui ci è bisogno d'vna gran purità, d'vna longa pratica d'Oratione, e dell'auertenza d'vn buon Direttore, & in tanto affaticarsi con l'Oratione ordinaria.

Vn'Anima innalzata nello stato passiuo dell'Oratione, si troua vnita à Dio sēza che habbi affaticato ad vnirsi, e riceue da lui molti lumi, cognitioni, desiderij, & affettioni come si compiace di comunicarneli. Per allhora l'Anima aderisce puramente alla
gra-

gratia, e non si muoue punto, per prendere da se medesima delle viltè, desiderij, ò affettioni. Ella si cōtenta di ciò, che lo spirito che la tiene legata, le concede, e non hà che questo vnico pensiero di contentarlo, & adherire al suo diuino amore. Durando tal dimora, & operatione conforme à questo stato, che hà del diuino, non si ferue punto della sua libertà naturale per operare, ma segue le motioni diuine nell'annichilamento delle proprie operationi. Quando è ben morta, e ben passiuua in se stessa, il suo stato passiuo non si cambia punto, benchè le sue dispositioni ordinarie si cambino, poiche riceue da Dio le tenebre egualmente come la luce, le freddezze come gl'ardori, le pouertà come l'abbondante, stando forte nel profondo del suo interno di non voler che Dio, e la sua santa volontà, con vna totale indifferenza, & vna perfetta morte delle sue proprie operationi.

Iddio fa ciò, che li piace in essa, di essa, e con essa; & intanto stà ferma, & inconcussa à non volere, che gl'effetti della volontà di Dio mediante li mouimenti della gratia. Quello, che si deue bē notare in questo stato di passiuità; L'Anima alle volte si ferma in vna semplice vnione, ò contemplatione delle diuine perfettioni, standosene in vn profōdo riposo, e come senz'operare; & altre volte fa delle attioni con le sue potenze a ciò secondo che piace à Dio di muouerla, & ecci.

& eccitarla; Mercè, che l'vnico suo impiego è vna perfetta sommissione alla gratia, dalla quale mètre non si separa, benchè operi col mouimento di questa gratia, essa non esce punto dello stato passiuo, poichè essa non si muoue fin che non è mossa dallo spirito della gratia.

Giamai vn' Anima non gusterà la passività sopradetta, se tutte le sue potenze non sono quiete, se essa non è di già auanzata nelle virtù, s'essa non è stabilita in vna gran pace, se non fa vn' Oratione quasi continua, e se non è sommamente pura. Poichè in qual maniera Dio entrerà in vn' Anima, se non è esente de' tumulti, & imperfezioni ordinarie? Come potrà intendere la voce di Dio in mezzo de' fracassi delle Creature, se vi uersero in essa per mezzo di qualche affetto? Per lasciarsi applicare a Dio oue vuole, ò quando esso vuole, è necessario essere in vno stato di pura attentione alle sue ordinationi, che ci fa interiormente conoscere, alle volte con certi lumi nella mente, & altre volte con istinti, e mouimenti nella volontà.

La purità d' vn' Anima perfetta richiede ch'essa non miri a se stessa, nè al proprio interesse, ma alla sola volontà di Dio; di maniera che non risguardi nè meno la felicità che hà di seruire a Dio, ò di fare tale, ò tal cosa per sua gloria, ma solamente miri alla volontà di Dio, che vuole che operi, e sopporti la tal cosa. Sua principal cura è di vol
tare

tare lo sguardo a Dio, immergersi in lui per amore senza esaminar curiosamente le grazie, & i fauori, che riceue. Essa conosce nella passività delle sue Orationi, che vi sono più strade d'andare a Dio, varij modi per consumarsi nel suo seruitio, e che l'amore fa de' sacrificij dell'Anima in più maniere. Alcuni si consumano ne' trauagli per il prossimo, altri ne' tormenti per la Fede da' Tiranni, alcuni con le mortificationi, e penitenze; altri con gl'incendij d'amore nell'Oratione. L'Anima stà indifferente per esser sacrificata dall'amore nel modo, che Dio vorrà, e ciò serue alla sua gloria come più li piace. Il solo fondamento della sua electione è la santa volontà di Dio e non già la bellezza, ò perfectione dello stato, attaccandosi a quello, oue sà che Dio la vuole, benché meno eminente d'un altro.

Dio è il Maestro, che opera nell'Anima nostra differētemente, alle volte dando maggior lume al nostro intelletto; alle volte più amore alla nostra volontà; in modo che vna potenza pare che assorbisca l'altra. Non bisogna che l'Anima si trauagli di questo stato, ma che resti vnita nel modo, che Dio la vuole. Questo è il gran secreto della vita Orante, di restar passiuo all'operationi di Dio, e di non operar punto quando vno è mosso dalla gratia. Ben spesso nõ sapere, quale delle due potenze, l'intelletto, ò la volontà sia più penetrata. Dio, ch'è il Padrone,

drone, le possiede nel medesimo tempo, le riempie, & opera potètemente in esse senza industria della Creatura, di modo che vno si troua più presto conuinto, e guadagnato à Dio, che se ne possa accorgere.

L' Anima, che si troua in questo stato, hà da sfuggire due cose con fedeltà; E l'attività del suo spirito humano, e l'impurità del suo effetto. Per il primo, il nostro spirito non vuole altrimenti morire à se stesso, ma vuole operare, e discorrere da se medesimo, amando sempre molto le proprie operazioni: Ei vi hà tanta compiacenza, che difficilmente si può spuntare, senza la gratia, e senza vna grã fedeltà, di spogliarsi di se stessa, e facèdolo entrare in vna perfetta passività, per esser solamente capace de' diuini mouimenti. L' Anima tirata à questo stato non deue lasciare di superare il suo spirito humano. Li continui habiti, che hà di operare con libertà, impediscono il suo annichilamento; ma la gratia ci concederà vn' habito migliore. La seconda cosa a sfuggire è l'impurità dell' Anima, e perciò è necessario entrare in vna così perfetta nudità di tutto ciò che non è Dio, ch' essa non ricerchi nell' interiore, ò esteriore che lui solo, & il suo beneplacito, senza alcun risguardo de' suoi proprij interessi. Ohimè, l' amor, che Dio ci porta, non ci obliga forse a bastanza di conseruargli vna vera fedeltà? E l'amore, che dobbiamohauere per nostra perfectione,

non

non ci deue per auuentura inanimare, à
non risparmiare alcuna fatica?

C A P. XIII.

Della pura, e perfetta Oratione.

Cio che dispone molto vn' Anima à en-
trare nella pura, e perfetta Oratione,
è vn'abbandonamento assoluto, e senza rifer-
ua al beneplacito diuino nell'Oratione, do-
mandosi à lui per pura sômissione, per istare
occupato nel modo che vorrà. L'Anima che
si sente attirata à dependere dalla prouide-
za per il soggetto, e la maniera della sua
Oratione, deue essere tutta morta per questo
rispetto, e ricuere con sommissione, e mor-
tificatione tutto ciò, che le verrà da Dio, sia
ch'essa venga tirata alla contemplatione, ò
che si trattenghi ne' discorsi, ò che habbi fa-
cilità, ò difficoltà, dolcezza, ò aridità. L'A-
nima così vnita al diuino beneplacito, e
morta al tutto, è molto ben disposta ad en-
trare nell'vnione, non per via di dolcezza
solamente, ma per via di Croci interiori,
nelle quali essa hà vn'vnione crucifissa
più forte, e più grata à Dio, che trà le dol-
cezze.

La purità dell'Oratione, secondo la mia
cognitione presente, còsiste in vn semplice
sguardo di Dio, con il lume della Fede sô-
za discorsi, ò imaginationi. La ragione, e
l'una-

L'imaginazione non lasciano di dare aiuto ad vna buona Oratione, ma nõ già alla pura . Mi pare che l'Anima si deua immergere in Dio , e fermarsici con riposo in vna morte del nostro spirito humano . Questo trattenimento in Dio si fa, e mediante la cognitione , è l'amore; ma alle volte la cognitione, e più abbondante dell'amore, e l'assorbisce di maniera, che pare nõ ve ne sia punto . Il che però non è così, perche vi è sempre vna secreta propensione d'amore impercettibile . Alle volte poi l'amore assorbe la cognitione, & è più abbondante , e sensibile , e tutto ciò conforme che à Dio piace .

Quanto solleua vn'Anima in istato più alto dell' Oratione ordinaria , e che la vuol tutta per se, essa deue lasciare ogni cura per non applicarsi che a Dio. Le virtù, e dispositioni, ch' erano in altri tempi la vita dell'Anima, non sono allhora di stagione, perche non bisogna che viua, che della vita diuina, cioè a dire della sua sola cognitione, e del suo amore, senza risguardo alcuno di se stessa Iddio da per se stesso tien cura d'vn'Anima, che guida in questa maniera, e l'iprime le dispositioni , che le sono necessarie, sèza che essa le habbia preuiste. *Pensa à me, & io penserò à te*, disse Giesù Christo a Santa Caterina. Nell'istessa sua Oratione le concede delle cognitioni pratiche, che durano poco , ma sono efficacissime , e che non la fan-

fanno vſcire dalla purità dell' Oratione . E così anche fuori dell' Oratione riceue de' lumi pratici , per eſſere applicati alle e più eccellenti virtù nell' occasione .

La pura, e perfetta Oratione non conſiſte già ne' guſti ſenſibili , ma nell' alto della noſtra mente e della noſtra volontà d' vna maniera molto ſingolare, che non ſi può a pena eſplicare . Poiche queſta ſuprema regione dell' Anima è il ſacrato tempio, oue Dio ſi compiace di riſedere; E' quì oue ſi fa vedere, e guſtare alla ſua Creatura con vna maniera totalmente ſuperiore a' ſenſi , e di tutte le coſe create. L' Anima guidata dalla ſola Fede, e tirata da' ſuoi diuini profumi , vā a trouare Dio in queſto ſacro Sātuario ; e conuerſa ſeco con vna familiarità, che fa ſtupire gl' Angeli ſteſſi . E' qui, che ſi eſercita la pura Oratione, nō eſſendoni che Dio, e l' Anima, ſēza alcuna Creatura che ſi poſſa intronettere in queſto ſanto colloquio , operando Dio tutto ciò, che ſi fa, da ſe ſteſſo, ſenza ſeruirſi d' imagini, di diſcorſi, ò di guſti ſenſibili . Queſta ſuprema purità dell' Anima non eſſendo capace di coſa ſenſibile, il ſolo puro ſpirito, ch'è Dio, ſe ne può impadronire, quale le comunica le ſue illuſtrationi, ſguardi, e ſentimenti, che le ſono neceſſarij per la pura vnione .

La perfetta Oratione è dunque vna certa manifeſtatione eſprimentale, che Dio dà di ſe ſteſſo, delle ſue bonrà, della ſua pace, e delle

delle sue dolcezze. Dono ammirabile, che non si concede che all' Anime purissime, e che per ordinario dura poco tempo: Ma la conditione di questa vita non permette niente di più, perche bisogna viuere nella humiltà, nella pazienza, e nella Croce. L' Anima ritornando da questi abbracciamenti diuini, ne riporta vn grande amore, vna grandissima di Dio, vna profonda cognitione delle sue imperfettioni, e così si ritroua tutta disposta ad operare, a patire, e praticare le pure virtù.

Poche persone arriuanò alla purità della perfetta Oratione, perche poche si rendono capaci delle motioni diuine con vna totale vacuità delle loro potenze; Per aggruarci, non bisogna hauer cosa, che ci ritenga, ne nella mente, nè nel cuore. Conosco bene, che Dio non partecipa molto questi grandi favori all' Anime, che non si mortificano gagliardamente, e perciò li ritiene nelle sue diuine mani, che ne sono tutte piene, non trouando molti cuori preparati per riceuerli favori, il minimo de quali val più di mille Mondi insieme. Quelli solamente li fanno, che gli esperimentano; Quanto a me, non ne hò cognitione; hò ben' vdiò dire, che passano dell' vnioni ammirabili, degl' amplessi intimissimi, delle productioni d'amore sì pure, che li godimenti del Cielo non sono molto maggiori. Questi favori sono segnalatissimi, perche innalzano l' Anima
ad

ad altissime vnioni, e la tolgono a se medesima, & a tutte le creature con arresti amorosi, che vna sola gratia eminente può operare.

Si peruiene alla perfetta vnione con Dio, con la perfetta nudità di tutte le creature; e la nudità s'acquista con vna mortification continua, & alle volte con infusione diuina. Bisogna dunque molto pregare, e morire a tutte le sue inolinationi, & humori, e rinunziare ad ogni momento a se stesso, & a tutte le creature. Dopo che il peccato originale ha corrotto il tutto, l'huomo non può viuere la vita spirituale della gratia, che morendo continuamete; Quando Dio s'accorda, e che mortifica, l'Anima che vuole morire, è ben presto morta. Essò dà de' colpi marauigliosi, e sono colpi d'amico, e che fanno crepare le aposteme, ch'a pena le conoscevano. L'Anima muore più in vii giorni, quando Dio ci si mette, che non farebbe in dieci anni con mortificationi ordinarie. Adoriamo dunque questa diuina, & amante mano, che ci uccide, e non ci lamentiamo mai, che della poca corrispondenza, che portiamo a' suoi disegni. Vna gran perdita di facoltà, d'amici, d'honori, di consolazioni, accresce molto all'Anima la nudità delle creature: poichè per ordinario non lasciamo questi attacchi, che con la perdita degl'istessi oggetti, che ci tengono legati.

Nel tempo dell'attuale Oratione l'Anima non riguarda gl'effetti, che in lei s'operano, perche ne farebbe interiormente ripresa, come d'vna distrattione. Per allhora la sua occupatione è in Dio solo, e la sua gratia presente non l'inclina, che a lui, diuertendola da ogn'altro pensiero. Ma senza che vi pēsi, Iddio lascia delle potenti impressioni in essa, e delle dispositioni alla pratica di virtù grandi, e sopra tutto d' amar le Croci, e gl'annichilamēti effectiui. Questo solo è quello, che l' Anima deue bramare, e ricercare, non potendo piacere schiettamente al suo Dio, che in questa maniera .

C A P. XIV.

Della fame, e satietà di Dio.

IO mi sono alle volte trouato in vna Oratione di desiderij, che si può chiamare fame di Dio, percioche la mia volontà intellettuale n'era affamata, e sentiuua vn'appetito di Dio senz'altra productione d'atti particolari d'amore, o di cōpiacenza, ò di benenolenza, si come quando si hà fame del nutrimento senza hauer desiderio di questo, ò di quello, ma solamente certa di dispositione famelica. In questo stato l'Anima non fa altra cosa, ch' essere affamata del suo Dio, che conosce per la Fede con vn modo generale, e confuso.

Que-

Questa Oratione era molto intellettuale, & il mio appetito naturale di rado vi si mescolaua non facendo nè slanci, nè sospiri. Tutta questa operatione si faceua nella parte superiore. E mi pare che questa sorte d'Oratione fosse compatibile con qualche altro negotio, e si conseruasse benchè l'Anima hauesse delle distrattioni nell'intelletto, e nella imaginatione. Questa Oratione mi pareua semplicissima, e tutta spirituale; d'onde procede, ch'io non capisca come l'Anima la riceuesse, nè quello operasse, se non che sentiuo vna fame di Dio, il che credo si possa anche prouare in mezzo alla possessione di Dio. Tale Oratione dura lungo tempo, e non spezza la testa, nè vien turbata che da impeti impuri della natura; e perciò bisogna esser del tutto morto mentre essa continua.

Hò hauuto ancora vn'Oratione di fame de' gli stati di Giesù Christo, la possessione de' quali è tutta necessaria al puro amore, & ad esso infallibilmente dispone. Chi desidera il puro amore deue desiderare anche quelli: Senz'essi non si può ritrouare nella purità necessaria à quest'amore. Al presente dunque in cambio de' timori della pouertà, ne hò de' desiderij; in vece di sètire dell'apprensioni del patire, vi hò dell'inclinationi. In fine quest'Oratione fa cessare i contrasti interni, e si riceuono delle sicurezze degli stati di sofferenza, & humiltà, oue Dio

ci vuole, per viuere puramente à lui, e per lui. Che cosa vi è di più puro, che di ciò ch'è puramente Dio, & oue non vi è punto del nostro La di spositione della gratia c'inclina puramente ad amar la pouertà; e ciò par cōtrario al nostro vtile particolare, quile nō curiamo, & abbandoniamo per entrare ne' soli interessi di Dio. Vn'anima che così viue, viue nella purità dell'amore, e partecipa delle pure virtù di Giesù Christo. Quanta generosità conuiene che habbi vn cuore, che vuole puramēte amare? Bisogna che tronchi tutte le satisfattioni naturali, per contentare vnicamente Dio. Che niuno sperì viuere della vita della gratia, senza vna continua violenza, e senza esser attaccato incessantemente alla Croce. Cōfesso, ò buon Giesù, che bisogna che la vostra gratia ci preuenga, e ci accompagni sempre mai. Essa è quella, che ci fa sentire quella fame sacrata de' patimenti, e delle humiliationi, e della pouertà, ch'è vna piccola participatione di quella, che voi hante prouata durante la vostra vita mortale.

Accade ancora ordinariamēte che Dio, il quale aprendo la sua mano liberale riempie ogn'animale di benedittione, pigliandosi gusto à satiare la fame, che lui medesimo hà ecollato in vn'Anima, si comunica ad essa abbondantemēte all'intimo della sua volontà, che si troua tutta appagata, e piena di Dio. Questa pienezza di Dio esperimenta-

ta, e gustata, l'occupa con soauità, e pace. Questa dispositione riempie alle volte tutte le potèze dell' Anima, di modo che l' intelletto, la volontà, la memoria, l'imaginazione sono tutte piene di Dio solo, e per all' hora niun' altro pensiero vi si può mescolare, ma sono tutte le potèze occupate nella possessione di Dio. Alle volte questo godimèto si ritira puramènte nella volontà, e riempie la sua capacità pienamente, e perfettamente; e così l' Oratione, non è, se non vn sentimèto di Dio, che riempie il fondo del cuore, e lo colma d' vna gran gioia. E forse è cosa da stupirsi, se la pienezza di Dio, mediante la quale è sufficiente à se stesso, basti per cōtētare abbondataemènte, e soprabbondatamente vn cuore? O quando piace all' infinita Bontà di cōpartire all' Anime qualche picciola participatione della sua pienezza, come godono puramente, e semplicemente di così gran felicità! E se stanno in vna gran passività, e non sono mosse da alcun desiderio, benché santo sia, nè pōno fare atti alcuni; ma rimangano tutte sate, e tutte contente di questa infinita pienezza.

In questo stato l' Anima gode di Dio, in Dio in vna perfetta contentezza, non gustando che Dio solo, che le è il tutto, il resto non essendole cos' alcuna. Così Dio per riempirla di se stesso, ne tien lontane tutte le Creature. O come questa Oratione accade di rado all' Anime poco mortificate, e

poco instrutte nella via del Signore! Non bisogna hauerui fame di cos'alcuna che di Dio, nè gettar gl'occhi suoi che sopra di lui, senza mirar nè meno le opere della sua gratia. Tutte sorti d'altre cognitioni, benchè perfette siano, sono annientate. Dio solo occupa l'Anima con pace, e con amore.

Quàdo voi trouerete l'Anima vostra tutta satella di Dio, rendeteui passiu in questa dispositione all'attrattiu della gratia, quale penetrandoui, darà al vostro cuore vna grā ripienezza, e voi conoscerete l'incapacità delle Creature, per riempire l'Anima vostra; il che vi farà esprimētare vn disgusto generale di tutto ciò, che non è Dio. Io ritrouo questa dispositione tutta diuersa da quella, che si riceue per ordinario dell'vnion di Dio, la satietà, essendo vn' vnione più intima, e più profonda, e così di godimenti delle più gratiose Creature paiono carogne in paragone del godimento, che sente l'Anima in questa dispositione.

Questa satietà si spende anche alle volte sopra l'huomo esteriore, di modo ch'è pacificato, e satio internamente, & esternamente. Li sensi stelli prouano vn gusto sensibile, e se si vogliano occupare à qualche oggetto sensibile, i loro sentimenti sono in languiditi, & addormentati. Queste dispositioni, nelle quali Dio mi mette aumentano continuamente il mio desiderio della solitudine, e del perfetto disprezzo del Mōdo, oue

non

non trouo che degl'ostacoli alla mia vnione, e poi riconosco che nõ sono più habile à fare ciò che bisognerebbe fare, perche niente mi gusta, che di gustare la presenza del mio diletto. Tutto ciò, che mi diuertisce, mi è vna Croce molto pesante, la mia mente non più potèdo applicarsi a gl'affari del Mondo. Così come non essendo più buono da niente, mi riguarda come vn mobile vecchio, intarlato, che non è buono che da brugiare. Io penso, che Dio voglia oh'io di qu'auanti non facci altro, che di ardere del fuoco sacro del suo amore, è come vn pouero infermo, e stroppiato, che non puole più operare per guadagnarsi il vitto, ch'io moia di fame; cioè à dire che l'Anima mia, sofferendo vna fame continua di Dio, moia à tutto ciò, che nõ è Dio.

C A P. XV.

Dell'Oratione infusa.

Nostro Signore mi hà fatta la misericordia di concedermi, se non erro, qualche intelligèza, & esperièza dell'Oratione infusa, e di qualche particolarità, e circostanza, che appartiene ad essa. Nella mia Oratione vna mattina mi trouai alla presenza di Dio in silentio d'ammirazione, di riuerenza, e di pace. Mi fermai longo tempo in questa occupatione, e benchè si solle-

uasse qualche turbatione nella parte inferiore, la superiore nondimeno rimanea unita à Dio senza riceuer pregiudicio nella sua quiete. Questa fermezza di pace, e tranquillità era diuersa dall'ordinaria, molto più stabile, e molto più sicura.

Così concepij, che ciò, ch'è dato da Dio per infusione nel centro dell'Anima, sia lume, sia affetto, sia pace, sia amore, è al coperto degl'inganni della natura, delle tentationi de' Demonij, e degli tre piti delle Creature, mercè che Dio da se stesso mette tali cose nel cētro dell'Anima, senza interpositione de' sensi, e perciò non sono sottoposte à i loro insulti, e vicissitudini, ma rimangono pure, & intere, tanto che piace à Dio di fare la sua operatione. Concepij anche molto bene, che il fondo dell'Anima è vna stanza sacra, e secreta, oue Dio risiede, e si compiace fare le sue operationi indipendentemente da tutte le industrie proprie dell'huomo. Le manifesta tal volta il suo essere, le sue perfettioni, i suoi Misteri, & altre verità. Se le comunica in mille, modi, e maniere come li piace, le parmi che con vn piccol raggio del suo volo ci faccia conoscere ciò che vuole; *Illuminat voluntatem istam super nos.*

È vna gratia molto grande, quando si porta così con l'Anima, che conuersa solo con lei sola nell'intimo del suo cuore. Io non mi stupisco più di ciò, che li Santi di-

cono

cono, che hanno vn gabinetto interiore, oue ritrouano Dio, e lo godono con maniera marauigliosa, nè ancora come le Anime di grand' Oratione lo fanno senza fatica, e quasi di continuo, perche si riceue tanto, e s'affatica sì poco, che non bisogna marauigliarsi di tale facilità.

L'Anima così guidata al secreto del suo cuore, riceue vn gran discernimento trà li motini della natura, e quelli della gratia, non solo della ordinaria, ma anche dell'extraordinaria, sapendo bene, che Dio s'infusa in esse per infusione. Allhora essa risponde alle sue attrattive, e lascia le proprie operationi per esser tutta passiva. Le verità, che si mirano in questo lume infuso, fanno bene altre impressioni, che quādo si scoprono con la meditatione; e l'Anima concepisce molto diuersamente la virtù, la riforma de' suoi costumi, il modo d'operare, e di soffrire, e le pare di cominciare à svilupparsi dalla natura, e dalle sue inclinationi nelle quali si tratteneua con molta fiacchezza, auanzando poco alla perfectione, & in questo stato douenta più forte, più generosa, e più risoluta d'andare incontro à Dio.

Se non m'inganno, Dio mi hà posto in questo stato, dādomi molte tirate per innalzarmi. Ma mi fa conoscere nell'istesso tempo, che vi bisogna più purità, e più fedeltà che mai, col rinunciare à se stesso, & alle Creature, & ad operare quello richiede da

poi ; più d'humiltà per istimarci indegni delle sue gracie, e per ritornare all'Oratione ordinaria , quando ci lascierà patire le aridità, desolationi, & assenza di Dio, e sopportarle cō rassegnatione, quando succederanno. Io non ne hò veduto, nè sperimentato che vna scintilletta di questa grand'Oratione, per farmi desiderare di possederla interamente, & abbandonare tutto il resto , per godere di questa felicità , vn momento di cui val più di mille Mondi . Già che Dio ci vuol fauorire, perche ricuseremo le sue misericordie, col trattenerci nelle bassezze delle cose create ?

Io non hò più difficoltà à comprendere come le cognitioni di molte verità sono impresse, e scoperte ad vn'Anima, che sarà forse delle più semplici , e che non hauerà scienza alcuna acquisita, e come col lume , ch'è dentro di se, veda le cose, che sono al di fuori , e molto lontane , e come possi conoscere le perfettioni diuine , e le proprie imperfettioni. Là nel suo interno si troua il gabinetto di Dio ; nō vi entra ciascheduno nè l'entrata è sempre aperta . Andiamo qualche volta à battere alla porta confidemente, ma humilmente : se non ci apre , stiamo contenti, e pacifici alla porta, e praticiamo vna grandissima pazienza , benchè vi habbiamo à stare di lungo . Il tempo delle visite di Dio dipende dal suo diuino beneplacito .

Se l'intimo del cuore non è ben puro, non hauerà mai capacità di riceuere le infusioni, e le communicationi diuine non potendoui esser lega trà la purità, & impurità. Io non fui mai sì conuinto, che bisogna lasciare il tutto, per vacare à Dio solo, e perciò amare i dispreggi, e di patimenti, e la pouertà, e che la gratia mi richiede questa fedeltà, ch' io obedisca alla vocation diuina alla cieca, e chiudendo gli occhi del mio intelletto per non risguardare li disordini della pouertà, e non hauere altro appoggio, che vn totale abbandono alla diuina Prouidenza. Vi sono dell'Anime chiamate ad vno stato d'Oratione, e d'vnione continua, alle quali Dio prepara di gran misericordie; ma vi è chi non corrisponde à bastanza per mancamento di non conoscere le loro attrattine, e per non disimpegnarsi à bastanza dalle Creature, e da i maneggi delle cose temporali.

Dapoi che l'Anima hà riceuuto l'impresione della Diuinità nell'Oratione infusa, essa la vede, e la troua da per tutto per vn certo secreto istinto d'amore, conosciuto solamente da quelli, che ne fanno l'esperienza. L'amore hà occhi marauigliosamente penetranti, che non si fermano nella scorza delle Creature, ma che passano fino alla Diuinità, che vi stà nascosta. Quando l'Anima è parimente impressa da Giesù, essa lo vede, e lo troua per tutto, & in tutte le cose.

poicac la communicatione intima che fa Giesù di se stesso alle potèze interiori dell'Anima, è cagione che esse rimangono tutte piene di lui; di modo che sono tutte in lui, e le pare che tutte le Creature si conuertino in Giesù, vnico oggetto del suo amore. O, ch'è vna gran gratia d'essere tutto impresso di Giesù Christo, mercè che l'Anima vi è totalmente attaccata, e non se ne può separare. Questo è vn'effetto desiderabile dell'infusione diuina, che si fa in noi senza noi, oue Giesù insinuandosi nel fondo del nostro interno, occupa il centro dell'Anima nostra, e tutte le nostre potenze ancora,

C A P. XVI.

Dell'Oratione di quiete.

Ecco quello, che Nostro Signore mi hà fatto comprendere, & sperimentare di questa maniera d'Oratione. Hò sentito alle volte nella mia Oratione tutte le mie potèze acquietate, e ripiene d'vna grã pace, e soauità nel Corpo, e nell'Anima, che derivaua dalla presenza di Dio nel mio interno, il quale vi vedeuà residente, & operante molte gratie. Allhora che tiene l'Anima addormentata in quiete, essa gode e riceue lèzza far niente; e non sà come essa goda, sentendo solamente in se questa soauità, e questa calda dolcissima. S'accorge però molto bene,

bene, che Dio presente è quello, che le fa vn tal dono.

Le dà ancora di gran sicurezze della sua presenza, e delle cognitioni sperimentali di ciò, ch'egli è, cioè Dio buono, potente, misericordioso, & il suo sommo bene, & l'ultimo suo fine. L'Anima ben s'accorge, che concepisce tutte queste cose di vn modo molto diuerso, che quando ne ragionaua, ò ne sentiuua discorrere. Essa si vede innalzata sopra de' sensi, dell'imaginatione, e de' discorsi. Il sacro riposo, che riceue da Dio presente, le dà vna vita interiore di cognitione, e d'amore molto differente, e per così dire, essa gusta Dio, e questo gusto le dà qualche esperienza di ciò, ch'egli è. Il gusto d'vn poco di mele fa capare più quello, ch'è il mele, che tutti i discorsi, e ragionamenti del Mondo. E in verità è lo stesso in vn sacro riposo, in cui si è gustato Dio. Voi conoscere meglio la sua bontà, che è il nostro sommo bene, e nostro ultimo fine, che per mezzo di discorsi, ò meditationi.

L'Anima, che hà gustato Dio, non può gustare le Creature, credendo di far torto a Dio, che vuol'essere vnicamente amato; e mentre si gusta qualche altra cosa, benché senza colpa, si cessa di gustare Dio solo, & è questa cessation d'amore, che l'Anima nò può soffrire.

In questo sacro riposo l'Anima apprende ad affaticar vigorosamente nel mortificar le

sue passioni, & alla pratica delle virtù, e per il prossimo quando la Carità lo richiede. Essa vi pratica vna grandissima mortificatione, quando bisogna lasciare questo ammirabile godimento, per impiegarli in altri esercitij di spirito. L'Anima, che non gode punto di Dio, non sa ciò, che sia soffrire, & esser mortificata.

In questo stato, nel quale la volontà è cattiva, ò prigioniera, come dice S. Teresa, altro non si teme, che di ritornare alla sua libertà; Et in verità io conosco, ch' è vn gran supplicio; e l'Anima ne hà de' timori grandissimi. Nella soauità di questo stato essa apprende in vn modo alto, & eminente di gradire le amarezze delle Croci, e delle sofferenze, di douentare indifferente alla pace, ò alla guerra, all'attione, ò all'Oratione; in fine impara a non voler che Dio. Douenta essa come stupida per le cose temporali, e non è habile che a questo esercizio d'Oratione, & a gustare questo sacro riposo, quale le lecture, prediche, e discorsi non fanno che disturbare. Essa concepisce il vero sentimento di quelle parole della Cantica, *Non risvegliate la mia diletta, sin che essa non lo voglia*, cioè a dire, che non sia turbata da questa sacra dormitione, che le è concessa dalla presenza di Dio. Gode pertanto di questo sacro riposo senz'hauerci attacco di sorte alcuna tutta pronta ad esser ne priua per sempre, se così Dio lo voglia.

Ma

Ma essa teme d'essere infedele, e che Dio vada altroue a farsi amare, e che si parta da lei.

Quando sentite, Anima mia, che Dio opera in voi, e che spande le sue dolcezze, dādoui del sacro latte delle sue diuine mammele, accioche per proua apprendiate le sue bontà, e le sue misericordie, state molto attenta, e riuerente alle sue operationi, e non vi scoprite alle Creature, compiacendosi esso allhora di trattarui magnificamente; nè vi suagate nelle Creature, perche non vi trouerete, che necessità, e mendicità. Quando quel beato punto succede, ritirateui nel vostro interiore, e godete della gratia, che vi vien fatta. Nè vi marauigliate, che sia grande, è che sia concessa a voi, perche Dio fa delle vostre miserie vn trono delle sue bontà, è misericordie.

Queste gratie sono così intime, che vn huomo sensuale non le conoscerà. Le crederà imaginationi, ma la verità è, che sono cose molto reali, e che producono nell' Anima miserabili effetti. Basta vna volta, o due hauer prouato questo stato per esser ricco, è riccuere nell' intelletto la certezza delle cose della Fede, e nella volontà affetti ardenti, è stabili per esercitare ogni sorte di virtù. L' intelletto, che s' accorge, che la volontà gode di tanto bene, lo considera, e vede che non può venir dalle Creature, ma da Dio solo, e così conosce più di Dio in,

vn momento, che non hauea fatto per molti mesi.

Ciò, che vi è di buono nelle gratie straordinarie è, che sono mezzi, de' quali Dio si serue per imprimere nell'Anima cose grandi, verità eminenti, desiderij de' più sublimi delle virtù più herciche del Christianesimo. Vn'Anima è più persuasa, e più affectionata a sopportare i dispregzi, le pouertà, e dare tutto a Dio, che non seguirebbe per mezzo di mille meditationi. Non lascia però Dio di comunicare simili effetti per altre strade, come di lettioni, meditationi, conferenze, & altro; ma è anche vero, che quando piace a Dio di operar da se solo in vn'Anima, vi fa molto in poco tempo.

Trà le virtù, che questo stato impriate, vna delle principali è di tirare, e di ritinere l'Anima in Dio; di modo che si troua più in lui, che non in se medesima, mercè che l'amore, che le è comunicato, è vn contrapeso, che la fa inclinare, e pendere verso il diletto. Vn gran Prencipe che fa qualche ricco, e magnifico regalo ad vn contadino suo suddito, che non l'habbia mai veduto, dà più di cognitione della sua real grandezza, che se li mandasse tutti gl'Oratori più eloquenti del suo regno, per persuaderlo, e farseli conoscere per belle ragioni. Nell'istessa maniera vn'Anima conosce più Dio in vno de' sopradetti fauori, che per

per tutti i discorsi, che li Predicatori le potessero fare. Quando Dio insegna, immediatamente illumina d'auantaggio, che quando si serue delle Creature. Questi fauori non sono già necessarij alla salute, nè meno alla perfettione. Ma v'apportano molto vantaggio, poiche le communicazioni più particolari di Dio si fanno in questo amabile riposo, mettendo Dio l'Anima in questa soauissima quiete per disporla à riceuere le sue gratie grandi, e loro infusione, trouādoui sempre l'Anima disposta, medianre l'vnione, nella quale attira dal seno della diuinità vna dolcezza, ch'è come vn latte fortificante, purificante e dilette.

Dunque l'Anima si rende totalmēte passua alla gratia, che la chiama à questo stato, & essendoui, stia vnita in pace col suo Dio, e seza metterli in trauaglio d'altre dispositioni, si serua della sola vnione per operare, per soffrire, per qualsiuoglia esercizio interiore, essendo questo vno de' più sublimi, poiche è vn'esercizio di eminente carità. In tutte le attioni, come parlare, mangiare, visitare, & il più ordinario esercizio interiore è questa pace nell'vnion con Dio, oue l'Anima hà meno d'attione, ma più di sofferenza, ò passione all'operation diuina. Nell'Oratione istessa io considero che l'Anima è preuenuta da questa vnione, pace, e riposo, e Dio le concede alhora solamente ciò, che piace alla sua misericordia.

sericordia di comunicarle, siano notizie, & sentimenti delle sue diuine perfezioni, & de' misteri di Giesù Christo.

Quando l'Anima non si troua in questa quiete, tutto ciò che fà nella sua attione nõ è bastante per giongerui, nè tirare questa gratia sopra di se. Se viene, bisogna riceverla; se non viene, hauer pazienza; e prepararsi con l'esercitio di mortificatione, e purità di virtù, secondo che Dio ce ne farà la gratia. Quando essa ci mancherà, non è da spauentarsene, ma contenersi in pace nell'esercitio interiore tale, quale porremo ottenere.

Essendo stato in questa Oratione di quiete molti giorni, mi fù tolta, à mio credere, per hauer vn poco contrastato con vno de' miei amici, che io voleua persuadere di preuenir'alcun altro d'vna caritateuol cortesia. O Dio che la gratia è delicata, e le più grandi sono anche d'auantaggio! Quante cose apprendo da questa sottrattione! Che la Creatura è tanto fragile, e ch'è impotente à riceuer le gratie diuine, perciò quanto è vero, che sono pure gratie! E da ciò appresi ad amar la pura virtù, e la vera mortificatione.

C A P. XVII.

*Dell'intima vnione d' amore dell' Anima
con Dio nell' Oratione .*

A Pena si ponno esplicare gl' ammirabili secreti di questa dispositione dell' Anima nell' Oratione , se non che si può chiamare Oratione d' vnità d' amore ; perche la volontà non sente altro amore in se , che il medesimo , che Dio hà per se stesso . Vn solo amore le par sufficiente per Dio , e per l' Anima amante, essendo assai, ch' essa aderisca con vna grandissima simplicità, & vnità a questo vnico amore , che Dio hà per le sue bellezze , e bontà infinite . L' amor particolare dell' Anima s' immerge come vna goccia d' acqua in questo Oceano infinito d' amore cō vn' vnione così intima, che ciò non si può esplicare , e perdendosi così , si troua infinitamente più perfetto, come vna picciola scintilla di fuoco cadendo in vna gran Fornace brugia con vn ardore tutto diuerso da quello , che non farebbe da se sola . Essa non è amante a suo parere ; ma Dio si fa amante in essa ; & in questa maniera la volontà humana è talmente impressa delle qualità dell' amor diuino , che non hà altri sentimenti, nè dispositioni interiori, che quelle, che Dio hà per se stesso . Come essa ama Dio nel modo ch' esso si ama , odia il pecc-

peccato nel modo che l'odia Dio, e Dio non potendo gustare che di ciò ch'è Dio, l'Anima fa l'istesso, non riposando che in Dio solamente.

In questo stato d'Oratione si riceuono lumi molto sinceri, quali scoprono l'ammirabile sapienza di Dio, nel procedere, che hà tenuto per la Redétione degl'huomini, nella vita, e nella morte del suo Figlio, così piena d'abiettione, e di sofferenze. Dio amando se stesso non può non amare le Croci, poiché soddisfanno alla sua giustizia, e l'Anima parimente non può cessare di voler patire, perche si troua nell'vnità d'amore con Dio, mercè che l'vnità d'amore innalza l'Anima sopra la natura. E come l'Anima di Giesù tutta immersa nell'amore del suo celeste Padre, si rallegraua negli eccessi de' suoi patimenti, e delle sue humiliationi, nel modo istesso l'Anima nell'vnione di questo amore gradisce le cose, che le sono contrarie, e che la distruggono: La morte, i dolori, li disprezzi, le mortificationi sono amabili nell'vnione d'amore; fuor di che sono vn'Inferuo per la Creatura. Questa vnità d'amore mi costringe sì viuamente d'amare in sofferendo, che non faccio differenza trà Croce, & amore, & io vedo sì chiaramente che tutti i consigli di Giesù Christo, particolarmente quello della povertà, seruono mirabilmente alla purità dell'amore, il che mi conuince, che io deuo praticarla con allegrez-

grezza, non ostante le repugnanze della natura. Esser pouero d' ogni cosa , & hauere vn poco di puro amore, è essere infinitamente ricco. Possedere tutte le cose, e non hauer punto di puro amore, è essere infinitamente pouero. Io tengo nell' intimo del cuore vn cosenso tacito d' amore, che, Dio faccia di me tutto ciò , che li piacerà , dandomi per quanto mi pare vn grand' abbādonamento nella diuina prouidenza, & vn grande staccamento da ogni sollecitudine, & inquietudine per la mia perfettione. Io voglio ciò , che Dio vuole ; e mentre più : E necessario quietare tutti li mouimēti dell' Anima mia, non solo i cattini, ma li buoni ancora , perche la calma vi deue esser grande, e la pace profonda ; altrimenti noi non goderemo dell' vnione diuina .

Quando Dio si segna di comunicare il puro amore, prepara l' Anima a riceuer questo gran fauore con delle Croci molto pesanti, con sofferenze, & abiectioni, che la rēdono il rifiuto del Mondo . Chi conosce le ricchezze del vero amore, conosce anche quelle della Croce essendo inseparabili. Chi non vuol punto soffrire, non vuole nè meno enrare nella purità dell' amore, ma rimane come vn Paralitico giacente sopra il letamato del suo amor naturale. Nostro Signore dice nell' Euangelio, che quando sarà esaltato, tirerà tutto il Mondo a se . Prometteua con tali parole, ch' essendo innalzato in Croce

darebbe il desiderio d' imitarlo ne' suoi patimenti, per imitarlo altresì nelle purità d' amore verso suo Padre; il che far non si puole, se vno è superiore a se stesso.

La mia Oratione dunque consiste ad vnirmi continuamente, & intimissimamente all' vnico amore, con che Dio ama se stesso, e l' Anima mia non ha attrattiva ad altra cosa. In questo amore le pare di trouar la pratica di tutte l' altre virtù d' vna maniera molto più eccellente, che dentro loro stesse. Io conosco vn' Anima, quale nella sua pratica d' amare rassomiglia al cuore, il quale non istà mai più inquieto, che quando non hà la libertà de' suoi mouimenti, nè più in riposo, & in tranquillità, che quando si può muouere. Nel modo istesso quando li negotij, e necessità del corpo impediscono li mouimenti del suo amore, essa si troua ne i patimenti, e nell' inquiete, e quando è sbarazzata, gode d' vn perfectissimo riposo. Non però, che la sua inquietudine è tutta piena d' amore, poiche il patimento, che hà di non poter' amare con libertà, è vn' amore purissimo, e fortissimo, di modo ch' essa dinota molto sottomessa, & indifferente ad ogni stato, potendo in ciascuno amare puramente, e fermandosi con vnione nel beneplacito di Dio.

Io esperimento bene, che l' amore è vn peso, che fa continuamente pendere l' Ani-

ma verso l' oggetto amato , essendo la mia
volontà sempre mai riuolta verso il suo Dio,
senz'altro monimento, che d' vna certa pen-
denza , & inclinatione piena d'amore, e di
soauità . E parmi che il mio intelletto non
dia punto d'aiuto alla mia volontà in questo
stato; mediante qualche lume; perche la ri-
trouo tutta accesa, e tutta riuolta verso il
suo diuino oggetto senz'alcuna illuminatio-
ne precedente. E parmi che il diuino amore
le, conceda immediatamente da se stesso de'
tocchi così segreti, e così interni; che ciò la
metta in istato d' vna perfettissima vnione:
io non trouo cosa, che esplichì meglio que-
sto che l' ago toccato dalla Calamita, che si
riuolta cōtinuamente, & imperturbabilmente
verso il polo; e si vedè inquieto, fin che non
lo rimira fissamente. L' Anima mia fa l' istess-
so; e toccata non sò comè dal diuino amore,
essa non troua riposo, fin che non è conuer-
tita, e riuolta verso di lui; e separata da tut-
te le Creature, si vā soauemente solleuando
verso questo centro diuino, sēz'alcuno sfor-
zo; sentendosi solamente con soauità tirata
alla perfettā vnione .

Il mio intelletto in questo stato vien bene
a conoscere quello, che passa nella volontà,
ma non vi contribuisce niente, a mio giudi-
cio; nella productione di questa pendenza
amorosa; non perche non le appresenoi alle
volte alcuna verità , che le fa raddoppiare
gl' atti d'amor simplicissimi, e tràquilli, ma
la.

la volontà senza di ciò si troua vnita. Io amito che al mio risueglio, & all'uscire dalla conuersatione delle persone, che mi visitano, l'emore trono la mia volontà tornata al suo amato oggetto, e non sò come questa inclinatione amorosa si sia trattenuta, e conseruata. Io prouo che in questo stato l' Anima mia si mantiene disposta alla pratica di tutte sorti di virtù, benchè non ne facci alcuna particolare. Essaleisce da questa Oratione tutta appassionata per la perfetta mortificatione, e per vna intera separatione da tutto ciò, che non è Dio. Così s' accorge molto bene, che non può insistere in questo felice stato che attaccata courintraimente alla Croce di Giesù Christo, di cui douenta amorosa giornalmente di più in più.

Io entro in questa Oratione senz'altra preparatione, che quella della purità del cuore, oue più tosto mi ci trouo; Poiche Dio preueni l'Anima (mercè che l'ama) prima che se n'accorga. Io mi conseruo, e vi sto a mio parere senz'alcuna industria, purchè il mio cuore ami fortemente la perfetta purità e che fedelmente si conserua separato da tutte le Creature. Ma pare che Nostro Signore mi faccia questa misericordia, di icui m'aiuterete a ringraziarlo, e pregarete la sua bontà di darmi la gratia, che le mie ingratitude non m'allontanino da questo stato.

C A P. XVIII.

*Del silenzio interiore, oue Di e parla,
E s'è ascoltato.*

Non si giunge mai allo stato felice del silenzio interiore, oue si operano le più segrete, e diuine communicationi dell'Anima cō Dio, che non si passi per tre strade, nelle quali si proua molta amarezza. La prima è la morte de' sensi esteriori, che deue esser tale, che tutti gl'oggetti sensibili siano di disgusto all'Anima, e le seruano di Croce, poiche mentre si trattiene ancora al gusto de' sensi, non si auantaggierà mai per innalzarsi a Dio. Ciascheduno proua l'angusto sentiero, per il quale conuien passare, per giōgere a questa mortification generale di tutto ciò, ch'è sensibile, e la maggior parte si lasciano vincere da questo mal passo, e si fermano quini. La seconda strada, per la quale bisogna passare, è l'annichilamento di tutte le cognitioni, e sentimenti de' sensi interiori, oue si trouano ancora molte difficoltà a superare, e tali, che se Dio, che guida l'Anime per queste diuine traccie, non le sostiene se frequentemente, e nō gouernasse la loro morte interiore con mezzi molto segreti della sua gratia, spesso si perderebbono d'animo nelle loro intraprese. La terza è ancora più laboriosa, perche bisogna far
mo.

morire le operationi dell' istesse potenze spirituali, Memoria, Intelletto, e Volontà, il che riesce ancora molto più difficile. L' Anima si ferma molto tempo a comprendere, che ciò si deue fare, molto più si trattiene a venirne a capo, e se Dio non ritirasse dall' Anima tutti gl' allettamenti, e tutti gl' appoggi, che trahe da' suoi propri lumi, e dagli affetti della volontà, essa non se ne spoglierebbe mai. Vengono in questo stato mille tentationi. Che si perde il tempo, ch' è vna mera otiosità. Spesso ancora viene il tormento dall' istessa parte de' Direttori, quali non essendo passati per questa strada, nè la ponno comprendere, nè la fann o approvare. Fortunata l' Anima, che ne hà trovato vno, che la fortifica, e le dà coraggio nelle difficoltà di questo passaggio! Altrimenti non arriuerà a questo sacro silenzio, se non è con vna gratia molto straordinaria.

Vn' Anima dunque così spogliata, e come tutta annientata, entra in questo gran silenzio, di cui i principi j sono alquanto penosi, benche mescolati con qualche soauità per certa cognitione della persona di Dio all' Anima, la quale innalzata sopra i sensi, e la ragione, per non risguardare Iddio, che con vn semplice lume di Fede, è guidata a godere vn' altra luce, che pare stia in mezzo trà il lume della Fede, e quello della gloria, essa partecipa qualche cosa della certezza della Fede,

Fede, e partecipa anche qualche cosa della chiarezza della gloria, non che sia in effetto nè l'vna, nè l'altra, ma nè hà qualche simiglianza.

Gl'effetti, che Dio produce nell'Anima in questo stato di silēcio interiore, sono ammirabili, poiche opera in essa, come vn Pittore sopra vna tela preparata per vso suo, oue dà diuerse pennellate secondo più li piace. Primo, nel principio pare che Dio faccia vn silēcio in tutte le potēze dell'Anima, che tiene legate, & in oscurità; ma in dispositione di fare ciò, che vorrà di essa. Lo spirito fa vn poco di motiuo per vedere ciò, che si pretende di fare; ma è rigettato, & oscurato. Viene castigato, viene impri- gionato da ogni parte, e nō hà doue appog- giarsi di modo, che si ferma in Dio; tutto perduto, & annichilato. Se Dio opera, si fa qualche cosa; se non opera, si riposa in lui con paciēza, & humiltà. Secondo, altre volte Dio si manifesta come ritirato in se- stes- so, e l'Anima lo riconosce presente, e si porta cō rispetto, come fa vn Seruatore alla presēza del Patrono. Terzo, altre volte vien- ne spropriata dell'vnione del tutto, e vien- posta nel niēte d'ogni operatione, oue gode d'vn gran riposo, e quiete, non volendo, e non applicandosi à cos'alcuna in particola- re, ma tenēdola pronta, & in dispositione di tutto ciò, che piacerà Dio di manifestarle. E questa à mio parere è la più ordinaria di-

posizione dell' Anima nello stato del silenzio interiore. Quarto, altre volte sente vna pienezza di Dio, che pare la posseda tutta, & i sensi stessi alle volte ne partecipano con gusti, e sbauità, che loro sono comunicate. L' Anima è in vn grande staccamento dal tutto, & in vno spirito continuo di sacrificio. Quinto, di più alle volte si troua tutta cartta del sano amore, che facendole gustare la dolcezza del suo sommo bene, le fa provare tutto il retto sciocco, & amaro, benchè paia saporito, & eccellente.

L' intelletto non si serue quì punto del suo discorso, ne de' suoi proprij lumi, ma Dio li dà certe manifestationi prouide, e subite, che fanno altresì nell' Anima mutationi sì subite, ch' essa a pena se ne può accorgere, se non dopo che son fatte. Altre volte quando l' Anima sta dubbiosa, ò trouagliata da qualche sregolamento, ò molto sbattuta dalla propria debolezza, pare che Dio se le manifesti, per quietarla, per instruirà, per solleuarla, e soccorrerla, secondo il suo bisogno. L' Anima in questo stato non hà da far altro, che di mantenersi totalmente passiva à quanto piacerà à Dio di comunicarle, sia operatione, sia quiere, mantenendosi semplice, humile, fedele alle sue obligazioni, e sopra tutto sfuggire la dissipatione de' sensi, lo suagamento di spirito impensieri vani, e la troppa sollecitudine interiore, & esteriore nelle sue operationi.

Il niente è disposto à tutto ciò, che Dio vorrà; niente desidera, niente elegge, e così niente rifiuta. Dio vi opera come meglio gli pare, & è del tutto soggetta all'operatione diuina. Ecco lo stato, nel quale deue stare vn'Anima in ordine à Dio, ma non arriua à questo senza gran combattimenti, morti continue, e sofferenze ben lunghe. E' però vero, che vn solo momento del godimento di Dio meriterebbe d'esser guadagnato con tutte le Croci del Mondo, fino al fine de' secoli.

In questo stato di silentio interiore non si può dar legge, nè assegnar esercitij, nè l'Anima è capace di prenderne alcuno, ma deue aspettare, e riceuere ciò, che le è dato da Dio con ogni simplicità, la sua regola essendo di non hauer regola. Hora soffre, hora opera, hora ad vn modo, hora ad vn'altro, secondo che à Dio piace darne le sentimenti.

C A P. XIX.

Della contemplatione purgatissima.

IL giorno di S. Alessio, N. Signore mi diede intelligenza dello stato d'Oratione, in cui deuo presentemēte fermarmi senza variare, col cōsiglio d'alcuni Serui di Dio, ciò che ne dica la ragione, che niente vi comprende. La mia Oratione dunque è vn va-

cuo di tutte le Creature, oue l'Anima non fa niere al suo parere, che entrare in vn particolar possesso di Dio, che opera in essa ciò che li piace, senza ch'essa lo sappia, ò che ne habbia accorgimento. Auanti di essere bilito in tale stato, vi è molto a soffrire dalla parte dell' imaginatione, e dello spirito humano, quali vanno continuamente proponendo le loro specie, imagini, lumi, e sentimenti, per esser di longa mano abituati à ciò fare. L'Anima deue esser fedele a star nel vacuo di tutte queste cose, rendendosi ben passiuu, e lasciàdo passare tutte le sopradette cose. I libri stessi, e le buone letture in questo stato sono nociue, perche sostengono, e conferuano il modo ordinario d'operare, e fortificano l'habito ancico, a tal che l'Anima, che hà gustato di questa passiuità, non può più per ordinario seruirsene. Nè si deue altrimenti dire, che sia tentare Dio, poi che quando vuole, che l'Anima tratti seco in tal maniera, che la dispositione dell'Anima lo richiede, è fedeltà di acquietarsi. Bisogna distinguere i tempi, e tutte le cose s'aggiustano.

Nel vacuo, del quale parlo, vi sono molti gradi. Il primo vora l'Anima da tutti i discorsi, e degl'affetti procurati con la meditatione, per dar luogo ad vna più nobile cognitione, che le è conceduta da Dio. Il secondo enacua questa cognitione, e non sostiene che le motioni di Dio particolari, e

di.

distinte. Il terzo à nostro modo d'intendere è vna pura, e generale cognition di Dio mediante la Fede. E' necessario, che l'Anima entri in queste differenti dispositioni, secondo che piacerà à Dio di farcele arriuare, e che vi si fermi in perfetta nudità, non hauendo che a lui solo, & al suo beneplacito diuino.

Non bisogna stupefarsi delle difficoltà, che s'incontrano nella pratica, ma bisogna prepararsi, e portar la Croce che viene imposta à quelli, che sono chiamati à questo stato, li quali deuono perdere l'Anime loro per ritrouarle in Dio. Li dubbij, che non si opera niente, sono troppo frequenti, perche bêche l'Anima spesso nell'Oratione habbia delle sicurezze, che camini bene, ma ciò spesso le è nascosto, e lo spirito humano, che in questo particolare poco ò nulla ci vede, entra in grantimori. Quando l'Anima non facesse altro, che votarsi affatto d'ogni cosa, e di se stessa, *non agendo sed patiando*, non farebbe otiosa, perche essa si dispone à riceuer l'operatione straordinaria, e sopra naturale di Dio, che vien'impedita nell'Anima dalle sue proprie operationi. E douere che lo spirito humano mora auanti che risuscitare ad vna nuoua vita.

L'Anima comicia, se vi è principio à questa Oratione passiuua (in cui nõ vi è metodo, ne precetto) cõ vno sguardo, ò vista di Dio in se cõfusa, e generale; e poi essa riceue ciò,

che le vien dato , e se ne stà indifferente in somma nudità, non volendo altro, che patire, essendo spogliata di tutto il resto, poiche tale è il gusto di Dio in essa per quel tempo. L'anima non può render conto di ciò , che passa in se in questo stato di passività . Dio opera in essa, e con essa , senza che lei se ne accorga ; hà però vna vista oscura , che nel suo interno essa stà bene, e che stà con Dio, e tanto le basta .

Nello stato delle pene , le quali patisce l'Anima in questa strada , viene fortificata da Dio senza ch'essa lo conosca . Essa teme d'ogni cosa , e tuttauia non vi è da temere per essa, poiche si troua sotto la diuina protezione più che mai , poiche vn' Anima così passiva, & abbandonata, stà nella particolar Prouidenza di Dio , che ciò le nasconde , e la lascia trà le pene, e timori ansiosi del suo stato , & alle volte ancora della sua salute. Non è punto expediente, che l'Anima s'accorga del lauoro, che fa Dio dentro di essa, perche lo guastarebbe con le sue riflessioni, e sue compiacenze. La sua malignità è così grande , che tutto vien meno nelle sue mani , e questo è ragione , che Dio spesso le nasconde il tutto .

Niuno intenderà quello, che sia Oratione passiva, che non l'habbia sperimentata . E pazzia di comunicarla prima che Dio la conceda , e di disputarne contro di quelli , che non n'hanno punto d'esperienza .

Iddio

Idio in questo stato d'Oratione prende diuersamente il possesso d vn'anima, che non fa nell'Oratione attiuu. E' lui, che opera le sue misericordie come li piace, e l'Anima sta riceuendo l'operation diuina, alla quale essa coopera con maniera molto pura, e spirituale. Essa non ista otiosa, al contrario opera con vna attiuuà superiore al modo ordinario d'operare, ma sincerissima. Li Beati sono perfettamente passiuu, & anche attiuissimi, poiche le loro potenze sono in vna attione eccellentissima. Tanto più l'Oratione ha della purità dello spirito, tanto più apparisce passiuu al nostro modo d'intendere, che non comprendiamo le cose spirituali che per i sensi.

L'Anima, che si troua in questo stato, esperimenta quasi sempre l'imperfettioni diuine non solamente nell'Oratione, ma in molte altre cose, delle quali per mezzo di questo lume ne ha la cognitione, onde viene, che *Spiritalis homo indicat omnia*. Dio si porta diuersamente con alcuna Anima; alle volte le dà il suo lume, & il suo amore immediatamēte senza alcuna dispositione precedente; alle volte con la vista di qualche imagine; o col ricordare di qualche passo di scrittura, letto altre volte, o per mezzo di qualche sermone, o conferenza; Ma sempre è Dio, che infonde i lumi, & i sentimenti, la causa esteriore non hauendo formato che d'instrumento alla sua gratia.

In quel tempo compresi, che vn' Anima stabilita in Dio con la Fede, e con l'amore, vi si ferma in vna maniera molto semplice, e nudissima, non porendo nè discorrere, nè fare atti in alcuna forma, ma stare semplicemente in Dio, & occuparsi in lui, e di lui stesso delle sue diuine perfettioni di Gesù, e de' suoi Misteri, e del soggetto, che le vien somministrato nell' Oratione. Nell' esterno opera altresì in Dio. Io non poteua comprender questa cosa prima di hauerne quel lume; al presente ogn' altra Oratione precedente questa mi pare vna confusione. Che cosa è, che l' Anima pretende con li buoni pèsseri, cognitioni, gl' affetti, e sentimenti, se non d' andare verso Dio? Ma quando vi si troua, non hà bisogno di queste cose. Essa non deue, se non semplicemente riposarsi in Dio, e viuere di Dio in Dio stesso. Ecco tutto il suo negotio. E tutti li Sacramenti, principalmente quello dell' Eucaristia non le servono, che per instabilirsi, e confermarsi, e profundarsi, per così dire, maggiormente in Dio. Li diuini Sacramenti innalzano le Anime à Dio, quando ne sono ancor lontane; ma quelle, che sono nella vnione, ve le mantengono, e ve l' immergono sempre più.

O come l' Anima rare volte si disfa delle proprie operationi, e ciò nondimeno la fa uscire da Dio! Ella n' esce per rientrarui, e bastaua che vi si fermasse mentre già vi era.

Io offeruo, che subito che mi risvegliò, l'Anima mia dà vn sguardo a Giesù Christo, nel quale si riposa qualche poco, e dal quale si sente tirare alla contemplatione della diuina essēza in purità di Fede. Questa Idea diuina di Giesù Christo fa eclissare tutte le immagini delle Creature, e poi eclissa insensibilmente se stessa, lasciando l'Anima nella cognitione generale confusa, & amorosa di Dio, non accorgendosi però di ciò, che Dio opera in essa, restando Dio circondato di tenebre, nelle quali i lumi, e le notitie humane sono come annientati.

Io era ancora entrato in vna vacuità d'ogni attione esteriore, eccettuate quelle, che Dio manifestamente da me richiedeuà. Li trattenimenti spirituali, le attioni di carità, le visite de' poveri, & impiegarsi in più di simili cose, porta via il tempo della contemplatione, ch'è il mio primo, e principale impiego. E come l'anima mia deue seruire Dio nel vacuo di tutte le Creature, così anche deue sbrigarsi di molte buone occupazioni, e riseruarfi con la Maddalena il riposo, e la quiete nell'Oratione. E perche la solitudine esteriore, e la lontananza d'ogni conuersatione fauorisce questa sorte di vita, bisogna possederla più che sarà possibile, & habitare il Deserto con la stima però de' altri esercitij della vita attiuà, che sono eccellenti nell'ordine della volontà diuina. Bisogna però alle volte diuertir'vn poco

lo spirito, & suagarlo con passeggi, o altre
 attioni esteriori; & gl'Eremiti, che hò cono-
 sciuto, così lo praticano; La sanità del corpo
 si conserua meglio, e la libertà dello spirito.
 Hò ben conosciuto, che vi sono molti trat-
 tenimēti nella miavita, e che ne deuo viue-
 re vna molto più solitaria, e ritirata; altri-
 mēte non farei punto fedele alla gratia del-
 la vocatione, e non contenterai Dio come
 desidera. Io mi deuo disfare d'ogni affare,
 e non meno deuo darmi a consigliar' altri.
 Se io nō vigilo à me stesso, il Demonio m'-
 attrapolerà in questo, e mi farà fare molte
 dilationi per il mio totale spogliamento.

C A P. XX.

*Delle differenti carezze, che Dio fa all'A-
 nima nell'Oratione.*

QVelli, che praticano l'Oratione, fan-
 no per esperienza, che Dio s'unisce
 all' Anima in maniere molto differenti,
 tutte molto intime, purissime, e dolcissime.
 Alle volte, e ben spesso, per gl'allettamen-
 ti soauissimi della sua bontà, e misericor-
 dia, questa vnione riesce molto gioconda,
 perche succede rrà le consolazioni, che
 fanno trouare all' Anima il Paradiso in ter-
 ra. Alle volte Dio s'unisce all' Anima con
 i rigori della sua Giusticia, allhora che si
 troua trà le Croci interiori, & esteriori, e
 che

che non hà quasi più che la parte superiore della volontà, che stà vnita, e legata a Dio giusto con vn modo veramente aspro ma purissimo, non potendo l'Anima in questo stato amare che Dio purissimamente, mentre che s'insinua in essa tutto accompagnato di rigore. O che vna semplice vnione, & vna conformità al diuino beneplacito, allhora è perfettissima.

Altre volte Iddio si vnisce all'Anima per mezzo della sua santità, bontà, potenza, & altre perfettioni, & a fin che tutte le sue vnioni siano pure, basta che l'Anima si renda interamente passiuà a tutte le operationi di Dio in essa, e che lo riceua dolce, amato, rigoroso, ò benigno, con rispetto, & amore.

Bisogna auuertire, che per viuere di questa vita diuina non è necessario non scire le ribellioni del senso, e della natura, & è sufficiente, che per la parte superiore stia, mo fermi in questo stato, oue la sola gratia ci può innalzare, & oue non può mantenersi che cō vna continua morte à tutte le Creature: Nè si può continuare in questo stato, senza hauere vna particolare affettione alla Croce; & è necessario che chi si contenta di viuere di questa sorte, si risolua a patire continuamente.

Tutto il commercio interiore trà Dio, e l'Anima si opera particolarmente nella volontà. L'intelletto n'è ben'anche lui capa-

Et, ma la volontà riccua in se le più intime, le più pure, e perfette communicationi; & essa è più proportionata, e disposta a ciò: L'intelletto in questo esilio è soggetto à molte illusioni; ma la volontà è più sicura ne' suoi sentieri, & il Demonio non può contrariare ciò, che passa in quella in ordine al puro amore: L'anima, che hà sentito per proua gl'effetti di questo puro amore, non può essere così facilmente delusa: D'onde viene che la purità della volontà è la principale dispositione per l'Oratione d'vnione, ò sia ordinaria, ò straordinaria, cioè à dire, che Dio la preuenga con le sue potenti attrattive. Questa purità è totalmente necessaria, Dio non compiacendosi d'operare, e fare cose marauigliose che nella purità. Questa purità, e retitudine consiste in non voler' altri che Dio, & il suo solo gusto, & esser morto à tutto il restante, contentandosi di tutto ciò, che piace à Dio di dare all' Anima di gratia, e di virtù, e nell'Oratione; e nel corso della vita.

Iddio ritrouando vn' Anima così pura, principalmente nella volontà, risiede nel suo intimo, oue esercita le sue diuine operationi mettendola in istati diuersi, secondoli diuersi disegni, che hà sopra dilei. Alle volte si compiace di consumarla per amore; e perciò le manifesta le sue perfectioni; alle volte la crocifige, & esercita sopra di lei la sua giustitia; alle volte si nascō-

de' per purificarla maggiormente, e farla morire a tutto ciò, che non è Dio; altre volte le dà de' documenti per la sua perfezione, come anche dopo qualche caduta le fa interiormente de' rimproveri: alle volte illumina l'intelletto, poi le infiamma la volontà: in fine l'Anima allontanata da' traffichi delle Creature, riconosce sempre che il suo diuino Sposo opera qualche cosa in essa; à che deve rendersi puramente passiuà, & adherire con ogni semplicità, nella più alta cima della sua mente à tutti li disegni dello Sposo diuino. Essa se ne stà raccolta nel più secreto gabinetto del suo cuore, & innalzata sopra se stessa, e sopra tutte le Creature. Là essa non si separa punto dal suo diuino Sposo: Se le manda delle pene, non se ne trattaaglia, riconoscendole dal suo diuino amore; in fine là è, doue l'accatèzza, oue l'arrichisce di più doni; e là ancora l'Anima impiega tutte le potenze intellettuali per amarlo, e glorificarlo. E là, oue fa il suo ordinario soggiorno, e d'onde non scende nella parte inferiore, che per mera necessità, essendoui ritenuta mediante le carezze del suo diuino Sposo, delle quali essa gode, & à cui adherisce con la fede tutta pura, senza fermarsi, più nè alle imaginationi, ò fantasmi, ò ad altra specie d'imagini, douentando la sua Oratione tutta intellettuale.

Io m'imagino, che vna Patrona di casa haue s-

hausse il Rè e la Regina nel suo gabinetto, che le volessero parlare in secreto, e cuore à cuore, si guarderebbe d'applicarsi ad altra cosa, e non li vorrebbe lasciare andare alla Cucina à funzioni abiette. O Dio, che inciviltà! Qual' infedeltà farebbe d'un' Anima, che viene honorata d'havere la maestà di Dio nel secreto del suo cuore, e che si compiace di manifestarcele, e che modestamente elegge qualch' Anima, che la vuole appresso di se, per parlare, e per ricever da essa de' gusti, e non altri servitij esteriori. Se queste Anime così favorite (o almeno la lor parte superiore) lasciano Dio, per andarsene con li sensi esteriori trà li negotij temporali, che non appartengono, che al corpo, ch'è come trauagliare attorno à gl' utensili della Cucina, disprezzando per cosa così vile la presenza del Rè, che ingratitude farebbe questa, e quale infedeltà? O Anima mia, siate fedele; Voi sete troppo favorita da Dio, per non darvi che unicamente à lui. Lasciamo ogni cosa; abbandoniamo il temporale. Lo prenda chi lo vuole, non temiamo che ci habbia da mancare cos' alcuna, se noi possediamo Dio. Se la sua provvidenza ci dà così abbondantemente i gran favori delle sue divine carezze, non ci diffidiamo, che ci lasci mancare le minime cose, che risguardano il corpo, che non sono altro, che niente, in comparison del-
l'Ani-

Interiore.

337

**L'Anima . Vachiamo all' Oratione , e
non la lasciamo mai , douendo
esser questa il nostro Solo,
& vnico nego-
tio .**

Fine del Libro Vettimo.



IL

218
LIBRO OTTAVO
CHRISTIANO
INTERIORE,
LIBRO OTTAVO.

Che contiene molte massime importanti per guidarsi bene nella vita spirituale.

CAPITOLO I.

*Hauere sopra tutte le cose un sommo
horrore del peccato.*



NON habbiamo à fare altrà cosa in questo Mondo, che maneggiar bene l'amore, e l'odio, che sono li due principali mobili della nostra volontà. Tutto il nostro amore deue esser per Dio, ch'è il bene infinito, & il nostro vltimo fine; Tutto il nostro odio deue essere per il peccato, ch'è il male infinito, e la somma infelicità dell'Anima. Tutto, è facile all'amore, e tutto è grande, quando è fatto con grand'amore. Chi sà amare veramente, sà fare tutto ciò, che Dio desidera.

dera da lui, poiche tutta la pffettione è racchiusa nell'amore. Tutto altresì è facile all'odio; e si sono veduti procedere dal grad' odio effetti non ordinarij. Chi sà odiare veramente, e di tutto cuore il male infinito, che è il peccato, lo vendicherà sopra se stesso, con gran penitenze, lo fuggirà con tãto horrore, che sarebbe disposto a gettarsi più tosto viuò nell'inferno, che di commettere vn sol peccato.

Vn'Anima, che vede chiaramente l'enormità del peccato, e che vā dritto ad assalire Dio nelle sue grandezze per ridurlo al niente, se tanto potesse, entra facilmente nel puro odio del peccato, quale essa abborisce cō l'estensione della sua volontà, e douenta sua nemica irreconciliabile, sapendo che lui solo è quello, che la può rendere inimica dō Dio. Tucta l'Anima si deve riempire di questo odio, ma d'vna maniera infinita, e permanente, chē la separi non solamente dal peccato, ma dalle passioni, dalle occasioni, e da tutte le cose, che la ponno indurre al peccato, & in vna parola detestare il peccato sopra ogni cosa detestabile, tanto in se stesso quanto in tutti i peccatori, gemendo interiormente sopra la miseria della nostra condition mortale, nella quale si pecca tanto contro Dio, e si corre pericolo di perderlo eternamente.

Io hò conosciuto vna buona persona, à cui Dio hauēdo fatto conoscere la bruteza del

pec-

peccato, e l'inguria, che fa alla sua Maestà infinita, ne concepì tanto odio, e fu accesa d'un sì gran desiderio di non commetterne mai alcuno, che domandò a Dio con lacrime, e con una longa perseveranza d'esserne preservato, offerendosi per questo a patire tutto quello si compiacesse, e non solo le pene di Purgatorio, ma anche quelle dell' Inferno, se fosse necessario, stimandole dolci in risguardo del male, che vedeva di poter commettere d'un solo peccato. Essa comprese, ch'era un male, che la piglia con Dio; che tutte le pene, che si ponno soffrire, tanto temporali, come eterne, non sono che il male della Creatura; e che tutte le creature essendo niente in paragone di Dio, tutti li danni durante l'eternità, sono minor male, che non è un sol peccato.

E vedendo, che la giustizia di Dio non hauea ordinato le pene del Purgatorio, e dell' Inferno, che per castigo del peccato commesso, desideraua che haueffero in essa vn miglior effetto, e più desiderabile seruendole di preservatio contero il peccato, per non commetterlo mai; e diceua à Dio Signore, voi punite giustamente i Peccati, per hauerui offeso. Punite me, per misericordia, acciò non v'offenda mai. Negl' altri la pena segue il peccato, e si misura alla grandezza del peccato. Dio di somma bontà, fatemi questa grazia tanto singolare, che la pena preuenga in me ogni peccato, e che si mi-
suri

furi alla grandezza delle mie offese; di sorte che le medeme pene, ch'io hauerei meritato per i miei peccati, se io li hauessi commessi, le patisca per anticipatione, non per hauerli commessi, ma per timore di non commetterli.

Per questo modo, mio Dio, li vostri interessi sono al coperto. Voi non riceuerete nè offesa, nè ingiuria. Non vi sarà che la Creatura, che soffrirà qualche cosa. Ma che cosa è tutto l'interesse della Creatura al paragon del vostro? Se sono poche le pene, che li miei peccati hanno meritato, fatemi patire tutte quelle, che vi piacerà, purché mi preseruiate di commettere vn sol peccato, e di farui alcuna ingiuria.

Questo sentimento sì nobile, è sì generoso non poteua procedere che da vn purissimo amor di Dio, e da vn puro odio al peccato; e l'vno, e l'altro piaceua grandemente a Dio in quell'Anima pura. Così si può credere, che Dio le facesse delle grazie molto mira colose.

C A P. II.

Che bisogna aggiustarsi al passo della grazia, per non andare nè più presto nè più tardi di quello eſa richieda.

IL nostro male procede da questo, che noi spessissimo non operiamo secondo natura
la

la latitudine della gratia, che ci è data, per la ripugnanza della nostra parte inferiore, ò per nostra incostanza ò leggerezza naturale. Ma spesso ancora quando vno si troua favorito, si vuol operare oltre la qualità della gratia, facendo delle austerità, & Orationi straordinarie: si che bisogna schiuare questi due estremi; e quanto al primo, esser molto fedele a corrispondere all'estensione della gratia; quanto all'ultimo, star fermo & humiliato nella picciolezza della gratia, e fare vn sacrificio de' mouimenti dell'amor naturale, che ci portano cose straordinarie. Non che non bisogni sempre desiderare l'aumento della gratia, e dell'amor diuino, ma humilmente, e pacificamente senza angustiarli; sapendo bene che niente acquistiamo con tutti i nostri sforzi naturali.

Quello, che c'impedisce a caminare così presto nella nostra strada, che vorrebbe la gratia, sono i nostri attacchi secreti, e che li nostri affetti non sono a bastanza purgati. Poiche quãdo la gratia opera sopra vn' Anima ben istaccata, e purgata, la fa tendere a Dio, e la muoue verso quel diuin centro cõ più violenza, che non farebbe vna macina di molino verso la terra, quando cade da alto, e non è punto ritenuta. Io dico più di violenza, mercè che vn cẽtro infinito, ch'è Dio, hà molto più potenti attrattive, che vn centro finito come la terra. Tanto più

vna

Vna cosa s'auuicina al suo centro, tãto più il suo moto raddoppia; Così l' Anima entra in più grand' vnioni, allhora che si v'auuiciando al suo Dio, e perfectionandosi con lo staccamento da tutte le Creature.

Ma non bi fogna auanzarsi troppo verso gli stati più eminenti della perfettione, oue la gratia non ci chiama, e spesso vno si vuol regolare più sopra la gratia degl' altri, che sopra la propria; e vedẽdo che fanno maraniglie per la lor propria perfettione, e per feruitio del prossimo, il vorrebbono imitare, più per motiuo sopra naturale della propria excellẽza, che per motiuo naturale, per piacere a Dio. E così vno si smarrisce più tosto, ò torna adietro, che stada auanti, quando vuol seguire la orada degl' altri, che quella in cui la gratia lo mette. Che ciascuno, riconosce, e seguala sua chiamata cõ la fedeltà. Non è per questo che il veder le gratie, che risplendono negl' altri, & il lor buon' esempio, non ci ferua, e non ci dia animo; ma ciò che appartiene a noi è di renderci più fedeli a caminare puntualmente nel nostro cammino, e non entrare in quello degl' altri, oue Dio non ci chiama.

Tutta la bellezza del Christiano non ista nell' esteriore; poiche spesso nell' esterno rap presenta vno stato più miserabile, e disgraziato, che sia trà gl' huomini, ma stà nell' interno; e consiste nella gratia, che facendo in esso operationi ammirabili, e facendo

amar-

amargli i dispreggi, la pouertà, i dolori, le infermità, le pene interiori, ne forma vn' eccellente imagine di Gesù pouero, dispregiato, sofferente, & abbandonato. Questa è l'essenza del Christianesimo. Di questa sorge appunto Dio fa dell'opere marauigliose della gratia in quell'Anima, delle quali perfettamente si compiace, essendo come picciole copie del suo diletto Figlio. Tutto il secreto dunque consiste in questo; Che l'Anima si lasci maneggiare alla gratia, come vna palla di molle cera, rendendosi molto fedele in seguire totalmente la sua direzione. Fedeltà, Fedeltà, Fedeltà alla Gratia, questo è tutto il secreto della vita spirituale.

C A P. III.

Abbandonarsi interamente à Dio.

A Tracchiamoci alla guida di Dio sopra di noi, e rinuntiamo al nostro proprio gouerno, che guasta tutto il lauoro di Dio in noi. Che importa che cosa douenti la picciola Creatura, purché il supremo Creatore adempisca in essa il suo piacere? L'attenzione a ciò che siamo, a ciò che faremo, a ciò che douenteremo; se la tal cosa succedesse, e simili sollicitudini non possono comparirsi cō il perfetto abbandono, che fa l'Anima tutta semplice, e nimosa, per esser
tutta

tata occupata in Dio, e non impiegarsi che in Dio solo.

Le riflessioni sono alle volte effetti della grazia, facendocene fare al principio della vita spirituale per nostro profitto; ma spesso nel progresso non sono à proposito. Si bene il perfetto abbandimento, e l'unica semplicità, che dà bando ad ogni timore, tristezza, e pusillanimità, & ogni altra consideratione, che ci separi da Dio. Affari chiamo per annientare tutto questo, per non hauere in faccia, & in amore che Dio solo, & il suo sol gusto, ritenendo di lui ciò, che li piacerà di darci interiormente, & esteriormente.

In questo stato di 'abbatimento non lascia l'Anima d'impiegarsi benenè negotij, sentendo che Dio così vuole: poichè la sua indifferenza non impedisce la co-operatione, sia ad operar con Dio nell'Oratione, ò nell'esteriore negli affari. Il fondo del Cuore è il principio di tutto questo abbandonamento; oue Dio poi mette le disposizioni, che li piace, di godimento, ò di patimento; di attione, ò di contemplatione; di luce, ò di tenebre. Si desidera solamente di non far cos'alcuna, di non intraprenderè, nè voler cos'alcuna da se medesimo, ma seguite puramente tutte le inspirationi, e moti di Dio.

Un'Anima, che fa qualche cosa da se stessa, senza guardare à Dio, e senza ricentrare

Il suo ordine nel suo interno, non fa che delle sciocchezze; e tutto ciò, che pensa fare non è cosa che voglia, perche non fa ciò che Dio vuole; essa si ritira dalla dipendenza di Dio, e per modo di dire vuol guidare Dio, in vece che la sua guida deue procedere da Dio solo. Se non conoscessimo la nostra miseria in quel punto, non non fariamo paura a noi stessi; tanto è ciò spauentoso. Noi vedriamo vn disordine continuo nell'interno, e nell'esterno, oue non vanno punto d'accordo con Dio; se non è forse in qualche attione principale del giorno, nella quale si preme d'aggiustarsi con la volontà di Dio, e tutto il resto è pieno di noi stessi.

Quando è vn'Anima ben abbandonata in Dio, si riceue vn certo lume nell'interno co il quale si vede tutto quello si può fare, e ciò che Dio domanda da noi, di modo che l'Anima non s'aggira alle inquiete ricerche nella volontà di Dio, ma conseruando la purità del suo abbandono, conseruando altresì questo lume, che la porta continuamente oella dispositiō di Dio, e nella cognitione di ciò, che cōuiē fare. E si come il lume del Sole ci manifesta quello dobbiamo fare al di fuori, e che senza di esso erriamo spesso in preuder vna cosa per vn'altra, così il Sole della gratia ci discopre ciò, che Dio vuole da noi; e se non ci risplende del continuo, noi caminiamo nelle tenebre, e la nostra

stra

fera vita non è ch'vn fascio d'attioni fatte alla balorda. La vita dunque comune de' Christiani, non è, per dir così, vita di grazia, ma della natura.

C A P. I V.

Non attendere ad altro, che à patire.

NOn si può viuere in questo esilio, se si vuol seguire il sentiero della virtù, senza soffrire mortificationi continue, ò si attenda alla vita attiuu, ò alla contemplatiua. Non si può sussistere nella vita attiuu, seruendo il prossimo, che essendo disposto a soffrire, e che lo spirito del sacrificio non ci inanimisca: altrimenti col voler giouare ad altri, noi nuoceremmo estremamente a noi stessi: poiche s'incontrano ad ogni passo buone occasioni di pazienza, e Croci molto pesanti, alle quali non essendo preparati, commetteremmo indubitatamente di molte imperfettioni. Ne' godimenti stessi della contemplatione, quello che vi s'incontra di più sincero, è il sacrificio di se stesso, che vi si deue praticare del continuo. In fine l'vnione a Giesù sacrificato è la più perfetta vnione, che si possa praticare, e possedere in questo Mondo.

Giesù Christo abbozza i Santi sul Tabor, ma li perfettiona sul Caluario, Bisogna,

con i

A a

che

che l' Anima veda le chiarezze, e le bellezze di Giesu auati, che veda, e che senta gli horrori della Croce sul Caluario ; altrimenti resterebbe scādalizata di questo vltimo stato , e la sua debolezza non ne potrebbe soffrir le amarezze. L' infantia spirituale ha bisogno di latte, non meno che la corporale . Il Padre Celeste non islanta così presto i suoi figli, fin che non li vede già forti , e capaci d'vn buon nutrimento più sodo, e sostancioso. E' dunque vero , che nella soauità delli godimēti mette le prime disposizioni al suo lauoro in vn' Anima, ma poi nelle amarezze del patite dà gli vltimi colpi di pennello. Ciò che ci fa Christiani di professione, è la Fede, & il Battesimo; ciò che ci fa Christiani in pratica, è la Croce, & i patimenti. E quanto sono maggiori essendo sofferti cō lo spirito della gratia , più ci fanno perfetti Christiani .

Non bisogna dunque temer le Croci, ma al contrario guardarle con pace, & amore . E tenete per massima , che altrettanto ci auanziamo nella strada della perfectione , quanto stiamo nella strada della nostra mortificatione , & ammicciamento , che non si consegue che con le sofferenze . Sopra tutte le cose siamo in vn' assoluto abbandono alla diuina prouidenza , non desiderando altro che il puro voler di Dio sen. z' altra applicatione di ciò che succederà ,
 E non

E non deue farci marauiglia il vederlo in questo Mòdo la vita de' giusti attrauerfata di tribulationi, e la vita de' tristi piena di consolatione. Questi, che non haueran parte alcuna nel Paradiso dell' eternità, hanno qualche consolatione in questo Mondo, e vi trouano il lor Paradiso, per ricompensa di qualche poco di bene, che hanno fatto trà tanti gran mali. Gl'altri che non hanno d'hatier parte nelle pene eterne, ne prouano delle tēporali in questa vita, per purificare l'Anime loro da qualche difetto, che si tramiscola nel bene, che fanno. Beati quelli, che mediante le sofferenze di qualche momento della vita presente, hanno occasione di sperare di non hauer'à soffrite li supplici; d'vna eternità !

C A P. V.

Rinuntiare totalmente à se stesso, e combattere le sue proprie inclinazioni.

VN' Anima che si propone d'essere tutta di Dio, bisogna ancora che si proponga di trouare ogni minimo mouimento de' sensi interiori, & esteriori, che non ha ordine dalla gratia, ma scappa dall'imperfettion della natura. Nell'istessa maniera il minimo pensiero, desiderio, ò affectione, che la gratia nō produce in noi, e medesimamente gl'effetti del nostro proprio appetito, che

il Mondo si riuolta contro di n

Bisogna, che vn'interiore-
mente stabilito. Quando trà
mondani, e nelle cure tempora-
la sua purità, e seruire, si po-
occasioni, che eccitano i moti
impazienza, di melancolia,
grezza, e benché non si seguono
e questi sentimenti tolgono qu-
della profonda pace di Cuore,
l'Anima ita vnita con Dio. C-
cosa può impedire, che vn'An-
solleui alla contemplatione, o pi-
sia inalzata da Dio; e così per p-
s'oscura, quando vi è solleuata, p-
ben piccola emozione la rende
riceuere le grazie di Dio, e le sue
pressioni. Onde vn'huomo d'Or-
essere vn huomo morto, e così se
non habilita la persona a riporta-
vittorie sopra le sue passioni, ha-
clinationi, & alla pratica di tu-
Christiane, è vna falsa Oratione,
ra illusione.

Io conosco più chiaramente ch-
lo spirito d'Oratione non si conse-
si perfettiona, se non in quelli, ch-
talmente morti a' loro sensi, auste-
tenci, sbrigati da tutto ciò, che n-
E' però vero, che bisogna seguir-
glio circa le austerità corporali; qu-
è di complession debole; ma per

che l' Anima veda le chiarezze, e le bellezze di Giesù auarì, che veda, e che senta gli horrori della Croce sul Caluario ; altrimenti resterebbe scādalizata di questo vltimo stato, e la sua debolezza non ne potrebbe soffrir le amarezze. L' infantia spirituale ha bisogno di latte, non meno che la corporale. Il Padre Celeste nō islanta così presto i suoi figli, fin che non li vede già forti, e capaci d'vn buon nutrimento più sodo, e sostancioso. E' dunque vero, che nella soauità delli godimēti mette le prime disposizioni al suo lauoro in vn' Anima, ma poi nelle amarezze del patite dà gli vltimi colpi di pennello. Ciò che ci fa Christiani di professione, è la Fede, & il Battesimo; ciò che ci fa Christiani in pratica, è la Croce, & i patimenti. E quanto sono maggiori essendo sofferti cō lo spirito della gratia, più ci fanno perfetti Christiani.

Non bisogna dunque temer le Croci, ma al contrario guardarle con pace, & amore. E tenete per massima, che altrettanto ci auanziamo nella strada della perfectione, quanto stiamo nella strada della nostra mortificatione, & ammenramento, che non si consegue che con le sofferenze. Sopra tutte le cose siamo in vn' assoluto abbandono alla diuina prouidenza, non desiderando altro che il puro voler di Dio sen-
z' altra applicatione di ciò che succederà,

E non

È non deue farci marauiglia il vedere in questo Mòdo la vita de' giusti attrauerfata di tribulationi , e la vita de' tristi piena di consolatione. Questi, che non ha ueran parte alcuna nel Paradiso dell' eternità, hanno qualche consolatione in questo Mondo, e vi trouano il lor Paradiso, per ricompensa di qualche poco di bene , che hanno fatto trà tanti gran mali . Gl'altri che non hanno d'hatier parte nelle pene eterne , ne prouano delle tēporali in questa vita, per purificare l'Anime loro da qualche difetto, che si tramiscola nel bene , che fanno. Beati quelli , che mediante le sofferenze di qualche momento della vita presente , hanno occasione di spetare di non hauer'à soffrite li supplici; d'vna eternità !

C A P. V.

Rinuntiare totalmente à se stesso, e combattere le sue proprie inclinationi .

VN' Anima che si propone d'essere tutta di Dio, bisogna ancora che si proponga di trouare ogni minimo mouimento de' sensi interiori, & esteriori, che non ha ordine dalla gratia, ma scappa dall'imperfettio della natura. Nell'istessa maniera il minimo pensiero , desiderio, ò affectione, che la gratia nō produce in noi, e medesimamente gl'effetti del nostro proprio appetito, che

noi mescoliamo nell'Oratione, con le communicationi che Dio dà de' suoi proprij lumi. Ma sopra tutto il minimo desiderio, che procede da vn' Anima di gratia è interamente nella soggettione al diuino beneplacito, che solo è la regola delle sue intenzioni, e de' suoi voleri.

Ciò accordato, che non voglia seruire a Dio, che come a lui piace, nel modo, e secondo i disegni della sua prouideuza, essa si cōtenta con pace, & humiltà dello stato ordinato, quando Iddio non le vuol cōceder d'auantaggio. Essa è tutta morta a se stessa, per non viuere che nel beneplacito di Dio, ch'è l'Anima dell'Anima sua, la sua sola ricchezza, la sua grandezza, la sua perfettione e tutta la sua beatitudine.

Rinuntiare alla sua propria volontà, & a tutti i mezzi, che la nostra propria industria ci fa tenere per più eccellenti, & abbandonarsi alle pure dispositioni diuine, è vn gran mezzo di perfettione.

Rinūtiare al suo proprio giudicio, e credere che altri faranno meglio di noi certe opere, cominciare con essi, cedere volontieri, e non operare che indipendenza, è vn mezzo per far morire poco a poco la propria volontà. Amare che li nostri difetti siano palesati per glorificare Dio, per godere della nostra humiliatione. Li difetti occulti non ci fanno che male; li manifesti ci cagionano molto bene, se noi vogliamo be-

bene usare delle mortificationi, che ci cagionano.

Fermarsi in vno spirito d'annichilamento, & humiliatione auanti a Dio, non volendo che la pura dispositione della sua volontà, che ci può fare ricchi, ò poveri in gratia sua come più li piacerà: vn' Anima, che riceue doni eccellenti, e gratie da Dio abbondanti, non deue rallegrarsi del vantaggio, e dell'eccellenza, che le peruiene da questo fauore, ma tutto il suo gusto deue essere nel gusto, che Dio prende di usare tal liberalità con le sue Creature, anche le meno degne.

Disgratiato chi fa minor cōto dell' Anima sua, che del suo Corpo, amando più di seguire le inclinationi della natura, che le inspirationi della gratia! infelice chi vuole hauere tutte le cose buone; buona casa, buona seruitù, buone vestimenta, & Anima peruersa. Miserabile chi con li suoi vicij si rende il peggiore, & il più dispreggiabile di tutti della sua famiglia! Poiche se lascia il suo Dio per seruire a' suoi appetiti, a' suoi caualli, a' suoi cani che sono Creature innocenti, sono più stimabili di lui auanti a Dio, & auanti a gl'Angeli.

E' incomparabilmente più facile di comandare alle sue passioni, che d'obedir loro, & è più facile di vincere le nostre inclinationi naturali, che di contentarle. E' dunque altresì più facile di caminare nella strada

della salute, che in quella della perdizione. E' in vero vno strano supplicio d'hauere à soffrire vna continua carnificina d'vna rea coscienza, vn tormento horribile d'essere continuamente battuto da terrori del diuino Giudicio,oue è necessario comparire, de gli spauenti della morte, ch'è incerta, degl'horori dell'Inferno, ch'è inuitabile a chi non è fedele al suo Dio. Hauere a seruire il Mondo, le passioni, & i viti j de' Patroni crudeli, & ingrati, e non hauer mai nè riposo nè contento, nè vn solo momento d'vn vero gusto, è soffrire vn'Inferno temporale prima dell'eterno.

Non si proua cosa alcuna di simile nella via del Cielo. Il giogo del Signore è soaue, le sue volontà son tutte amolose; gl'aiuti, che dà, sono potenti; le consolationi, che spāde sopra le piccole trauerse de'suoi serui, sono così amabili, che sono più felici nelle loro Croci, che gl'altri nelle loro delitie, e consolationi.

C A P. VI.

*Anniso per portarsi bene nel gouerno,
ò Superiorità.*

Giesù sia il vostro lume, e la vostra guida, e la vostra fortezza nella Superiorità. Questo posto vi si farà fastidioso, & insopportabile, perche non vi riuscite come
VORRE.

vorrest; Cioè a dire, che voi credete esserè ostacolo al progresso della Gloria nell' Anime, delle quali haueste il Gouerno, quali essendo aneglio guidate da vna persona più capace, e più vnita à Dio, farebbono meglio à vostro gusto . Ecco vn bel discorso, e ragioni molto apparenti . Nondimeno tutto ciò non procede che da amor proprio, e da desiderio della propria eccellenza . Metteteui a piedi di Giesù Christo, e se v'illumina con la sua luce, v'accorgerete che dico la verità . La poca soggettione, che habbiamo alle dispositioni diuine, è cagione de' nostri disturbi . Dio nõ vuol cauar da noi, che vna certa misura di Gloria , e noi vogliamo di più di quella richiede da noi, e renderli più Gloria che non vuole . Il nostro male procede di non aggiustarsi alle dispositioni di Dio, toccando, il punto della sua Gloria volendo noi quello non vuole egli . Vuole che noi calchiamo il sentiero delle sofferenze, e noi vogliamo entrare in quello dell'attioni . Noi vogliamo porgere l'elemosina più tosto, che riceuerla . In vna parola, non vogliamo assai schietamente il puro volere di Sua Diuina Maestà .

Nõ bisogna marauigliarsi, nè inquietarsi per li difetti, & imperfettioni di quelli che viuono con noi, ò che viuono sotto di noi . Sono huomini mortali, deboli, & infermi, e non Angeli ; e volere che non commettino difetti , hà dell'impossibile , & è adulare la

nostra impatienza, che non vorrebbe cosa, che le dispiaccia. Questo è vn'affliggersi della perdita della nostra propria eccellenza, che non sarà considerata in vn cattiuo gouerno, e in qualche sinistro accidente, poi si giurerebbe, ch'è il solo honor di Dio, e la perfettion dell'Anime che si cerca. Quelli, che la cercano, s'attristano bene alle volte, ma con vn dispiacer soaue, e tràquillo pieno d'vnione, e tutto amoroso per Iddio. Dispiacere che apporta la pace all'Anima, in vece di toglierla, e la dispone ad vnirsi con Dio, & alla pratica d'ogni sorte di virtù.

Non vi hà mezzo migliore d'essere annietati à gl'occhi nostri, & à quelli d'altri, che per le cadute, che facciamo in molte imperfettioni. Ch'io faccia vna buona at-tione, che mi renda vile à gl'occhi degl'altri, non lo farà a miei, ma che io cada in vn graue errore, niente vedrò auanti gl'occhi degl'altri, e de' miei stessi, che non mi sia di confusione, e che non mortifichi la propria eccellenza. La natura sopraffatta, e stupefatta dall'esperienza delle proprie debolezze non saprebbe oue attaccarsi, per sostenere la sua ambitione. Bisogna dunque che perisca, e così è cauare vn gran bene da' suoi proprij mali.

Chi siamo noi, per presumere, che le nostre diligenze, & industrie possino qualche cosa per aumentare la Gloria di Dio? Sappia-

pia-

piamo pure indubitatamente, ch'egli è sufficiēte à se stesso, per le perfettioni infinite che contiene in se, di modo che è pieno per se stesso d'vna Gloria infinita, in comparatione della quale tutta la Gloria, che li pōno rendere le Creature, è vn niente. Ohimè, che li maggior Santi pōno dire con verità, che sono serui inutili! E bene obligo di tutte le Creature di seruire il Creatore; Esse lo deuono fare, e non facendolo, si rendono colpeuoli; Ma non è altrimenti di vantrag- gio, e d'interesse del Creatore, perche non è nè più, nè meno felice; e ciò solamente per hauer'occasione di dar grandi ricompense, e ricche mercedi.

Io nō vorrei mai affliggermi, nè perdermi d'animo, per non fare tutto il bene, che io desidererei nelle cariche per nō far tutta la mia parte; ma in vece di contrastarmi della mia insufficienza, mi rallegrerei dell'infinita sufficienza di Dio. Quanto mi compiac- cio di vederui così ricco, e così sufficiēte a voi stesso, ò mio Dio! Le mie impotenze mi sono grate, perche fanno maggiormēte spiccare, che non hauete bisogno delle vostre Creature. Bel Sole ripieno d'vn'infinito lume, vi uete felice in voi stesso, immerso ne vostri proprij raggi, che meno può alterare la vostra felicità; Mercè che tutti i peccati degl'huomini, e de' Demonij, che vi offendono, non vi feriscono, non più che se gettassero del fango cōtro i raggi del Sole.

nò riceuerrebbero alcun nocumento nel lor splendore , e nella lor bellezza. Questa è la contemplatione, che vorrei prèdere in mezzo a tutti i difetti, ch'io commetteressi, e degli errori quali nò m'impedirebbono di dire à Dio : Signore , le vostre bellezze non ne son punto offese , ne le vostre bontà alterate ; Io sò , che conuien pianger dirotta-
mente, quando sete offeso; ma bisogna anche rallegrarsi , che voi sete immutabile in voi stesso .

C A P. VII.

Hauere una purissima intentione , e disinteressata .

L' Anima, che cerca di piacer' à Dio puramente, deue gradire tutti i disegni della diuina prouidenza sopra di se, pollinque essere d'amore, ò di giustitia , dandosi à lui per aderirli , nel modo che più le piacerà . E nò sapendo se sarà à bastanza infelice per essere il soggetto de' castighi della sua giustitia, gradisce presentemente i disegni del suo rigore, e ne gode, e lo benedice, perche allhora non sarebbe in sua libertà di farlo, e purche Dio si glorifichi in essa secondo sarà di suo maggior gusto, essa è ben contenta di poter gradire , e consentire presentemente alla sua eternità, tale quale sia, e che Dio caui continuamente la sua gloria da lei, bẽche fosse

fosse nell' Inferno . In questo stato , tutto il suo amore è raccolto in Dio solo, e quanto ad essa si abbandona alli rigori della Giustizia, per essere sacrificata alla pura gloria di Dio , ch'è vna intentione molto purificata di qualsiuoglia interesse .

La suprema indifferenza a tutti gli stati deue tener l' Anima , che hà l' intentione molto pura, in vn perfetto abbandonamento al diuino beneplacito , per istare contenta nel grado , e nella dispositione , che Dio la vuole , e sodisfare con ogni humiltà , e vera mortification di se stessa alla portione della gratia , che riceuerà dalla sua infinita bontà . Così disposta non hà attentione , che per mirare ciò , che Dio vuole da lei , & adempirlo fedelmente ò poco, ò molto, e così entrerà in vna pace intellettuale grandissima .

Non volendo che Dio, deue hauere vn grand' amore allo spogliamento delle Creature , perche questo è il gran camino , per portarsi alla purità dell' amore . Che cosa cercauano tutti gl' antichi Anacoreti ne' Deserti , se non d'acquistare la suprema pouertà delle Creature, per hauere in conseguenza la perfetta purità d' amore ? Temiamo, e sospiriamo di vederci così impegnati, e sì circondati dalle Creature di questo Mondo ; E' difficile , che alcuna non ci si attacchi, e non si tolga la perfetta possessione di Dio solo .

E vn gran fauore di Dio d'hauere vna special vocatione à gli stati poueri, & abietti di Giesù Christo: & è vn'altra gratia, che la prouidenza ci guidi ad essi con vna fortunata necessit , e con poco romore, senza apparenza, e con abiettione: E sufficiente che l'Anima consenta puramente a' successi della Prouidenza.

C A P. VIII.

Colloquio che schiarisce, e dichiara molte belle difficult  circa l'Oratione.

Interrog. **I**N che consiste precisamente la buona Oration mentale? Io ne trouo di molte sorti s  i libri; & i Santi ne hanno praticate di differenti, che tutte sono perfette, e mi ci trouo molto inclinato; A quale tra tutte deuo applicarmi?

Risp. Le vie dell'Anima per l'Oratione essendo moltiplicate come arene nel Mare, bisogna che ciascheduno si fermi nella sua, & altrimenti non   che perdimento di tempo, e trattenimento. Onde viene che ne' libri s'incontrano poche cose, che s'applichino   qualsiuoglia Anima. E bench  si trouino verit  molto sode, & eccellenti dell'Oratione ne' libri di Santa Teresa, del B. Gio. della Croce, & altri, essi hanno scritto i loro motiui, & attrattive, e non quelle de-

de gl'altri se non per passaggio, per copia di lume. E' bene di leggerli, non per seguirli interamente, ò aggiustarsi totalmente alle loro maniere d'Oratione, ma perche vi sono cose molto profitteuoli, e poi questa lettura è vna recreation spirituale delle più grate.

Interrog. D'onde procedono sì differenti modi d'Oratione? Perche pare che non essendo in Dio che vna suprema, e semplicissima verità à conoscere, vn sommo bene ad amare, e la Carità essendo in tutte l'Anime della medesima sorte, si douerebbe vedere vna grandissima conformità trà tutti quelli, che conoscono, & amano Dio?

Risp. Ciò che fa, che l'Orationi siano differenti, procede dalle differēti maniere di conoscere Dio; gl'vni trattando seco con la semplice meditatione, e per discorso humano; gl'altri riceuendo da Dio vn semplicissimo lume sopra ogni discorso, con il quale si palesa all'Anima da se stesso, come il Sole con il suo raggio; e gl'altri contemplando Dio per mezzo delle sēplici cognitioni vedute senza vedute, e cō gl'oscuri lumi della Fede. Tutti questi modi di trattar con Dio non sono solamēte Orationi differenti, ma sono l'origine d'vna grā diuersità, che s'incontra in ciascheduna sorte. Per esempio nelle Creature di Fede, che pare la più semplice, vi sono molti gradi che dāno all'Anime vedute differenti di Dio, e delle cose di-
nine.

mine. Quando la Fede è in vn' intelletto ben purgato d'imagini, e di specie, essa li discuopre notitie sublimi di Dio, com'egli è in se stesso d'vn modo negativo, generale, e confuso, e molto proprio à far concepire vna grandissima stima di Dio, & vn'amore ardētissimo di lui. Tutti i libri, le prediche, i discorsi, nō satisfanno punto ad vn' Anima assuefatta à questa sorte di cognitione, nè può soffrire questi modi di parlare, e concepire Dio, come troppo imperfetti. La Fede tutta pura la sodisfa con l'aspettativa del lume della Gloria, poiche le discuopre il suo oggetto nella sua infinità, benchè oscuramente, & à proportion, che la Fede è più, ò meno pura, e semplice, così le cognitioni sono ò più, ò meno perfette.

Interr. Tutti sono forse capaci di queste sorti d'Oratione sublimi? E se alcuno bramasse introdursi, perche strada porrebbe ciò conseguire?

Risp. Il dono dell'Oratione nō è per tutti. Si sono trouati di gran Santi, che non l'hanno mai hanuto, come tanti altri Serui di Dio, che sono santificati nell'esercizio della vita attira, nel quale faceano poca Oratione, ò pure l'ordinaria cō la meditatione, quale è buona, e perfetta per l'Anime, che Dio non chiama ad vna più eminēte. Quelli, che Dio fauorisce concedendo loro il dono dell'Oratione, possedono vn tesoro inestimabile con questa sola gratia, ch'è l'origine

gine d'innumerabili altre. Sono assai ricchi questi tali, benché fossero più poveri del Mondo. Ma come egli è vn dono di Dio, è pura pazzia, e temerità di pēlar d'innalzar. si allo stato sublime della contemplatione, se Dio non c'innalza lui stesso. Tutto quello, che si può fare, è di disposuirs con vna gran fedeltà di corrispondenza à tutti li mouimenti della gratia, mediante vna cōtinua mortificatione delle nostre humane inclinationi, con la pratica della vera mortificatione, e penitenza, e poi à Dio stà fare il restante. Se il Signore non edifica la casa, in vano affaticano quelli, che si sforzano di edificarla con le proprie forze.

Interr. Vn' Anima assodata in vna Oratione eminente, e che hà la pratica di molto tempo di ritrouarci Dio, e di goderne senza fatica, può facilmente cadere da questo così alto stato?

Ris. S'essa s'abbandonasse all'inclinatione de' sensi, ò se cōmettesse delle graui imperfezzioni, diuenendo infedele à Dio, ne caderebbe. Ma è anche credibile, che vi ritornasse, perche non potrebbe longamēte soffrire la perdita di tãto bene, senza sforzarsi con le humiliationi, e penitenze di ricuperarlo. Altrettanto che vno è nello spogliamento dalle Creature, altrettanto vn Anima vi s'auanza, e non più. La fedeltà, e la pratica ce ne fanno Maestri; e perciò è d'vna grandissima importanza di sbrigarsi d'ogni

d'ogni affare . Quello però, che Dio richieda da noi, non c'impedisce di giongere al grado d'Oratione, che Dio ci hà preparato fin dall'eternità .

Inter. Le Orationi più sublimi , & più perfette sono tutte nelle tenebre , ò nelle priuationi , e spesso nelle Croci interiori ; Ma non vi è forse vno stato di godimento , e di lume , oue si può arriuare, nel quale l'Anima possiederebbe il suo Dio chiaramente , e pacificamente senza niuna sofferenza ?

Risp. Nò , perche lo stato permanente di godimento è riseruato per l'altra vita . Si riceuono bene de' lumi , e de' godimenti durante il corso della vita presente, ma come per passaggio, e per intervallo, il tempo della vita presente essendo d'acquisto , e non di possesso . L'Anima può ogni giorno fare acquisto di nuoue gratie , e facendo nuoui progressi nelle sue Orationi à proportion che fa vn nuouo fondo di virtù , e di purità, con la sua fedeltà nell'occasioni . Per ordinatio Dio fa passare l'Anime nelle tenebre, tentationi, abbandonamenti, sofferenze interiori , & esteriori per farle acquistare vn cumulo di virtù , & vn nuouo fondo di purità , che le fa passare ad vno stato nuouo d'Oratione ; e poi Dio ricomincia ad esercitarle d'vn'altra maniera , per condurle ancora ad altro stato ; e la vita si passa in questa maniera . E così non
bi.

bisogna punto marauigliarsi ; se la vita de giusti è così attrauersata, essendo espediente, che ciò segua per loro perfettione, e per l'acquisto dell'amor diuino.

Interr. Quanto tempo è necessario impiegare ogni giorno nell'Oratione , quando vno hà pensiero di farci profitto , e di perfettionarsi ?

Risp. Senza vn longo , e continuo vso dell'Oratione , non si può molto vn' Anima auanzare in questo diuino esercizio . Non è bastate fare molte buone opere ; bisogna fare molte hore d'Oratione ogni giorno . Altrettanto che farete Oratione , altrettanto farete progresso nella vita di Dio , e non più . Voi non douete attendere , che à dar molto tempo a questo esercizio , principalmente se Dio vi ci chiama , non alla vita attiuu . Non vi date fastidio di sodisfare all'altre obligationi . L'Anima nello stato d'vna Oratione continua , è tutto quello , che deue essere nell'occasione , senza che lo procuri con la sua indultia . Quando bisogna confessarsi , essa è tutta annientamento auanti a Dio , tutta amor doloroso , e di contritione . Quando si hà da Comunicare , è tutta humiltà , tutta desiderio , tutta ardore . Quando si hà da fare la correctione , è tutta dolcezza , e tutta Carità . Quando si hà da soccorrere il prossimo , è tutta zelo , & affetto . Quando si hà da operar per Dio , lo fa con vna
inten-

intentione tutta purificata dal proprio interesse. E tutto ciò in vn' Anima semplicissima nell'Oratione si fa sēz'atti distinti, ma per habito, e d'vn modo mirabile, che Dio opera, non per mezzo di meditationi, ò considerationi, che non sono che mezzi per trouare Dio. Vn' Anima che

l'hà trouato, vi si riposa, e

vi si concentra, non

potendo far-

altro,

che amarlo, & ado-

rarlo, in ispiri-

to, e ve-

rità,

••

Fine del Cristiano Interiore.

361

A GIESV^o CHRISTO SIGNOR NOSTRO, OBLATIONE

Del Signor
ALESSANDRO CENAMI.



Mabilissimo Giesù , adorando Saluatore dell'Anime nostre, riceuete, se vi piace, questa piccola Opera, che si uà a collocare à piedi della vostra Santa Croce , per riceuere la pretiosa ruggiada del vostro sangue , e delle vostre grazie ; à fine di portare i suoi sentimenti dentro i cuori , e di produrre abbondantissimi frutti in tutte l'Anime , che la leggeranno con deuotione , Voi stesso siete quello , ò Giesù , che hauete ispirati tutti questi lumi nella mente , & impressi questi santi mouimēti nella volontà d'vno de' vostri serui più fedeli, del quale ci hauete tolta la presenza, non è molto tempo. Voi l'hauete eletto nella corruzione d'vn Secolo, quale à pena più conosce il vostro spirito , e le vostre massime , per deliciarui con esso lui in vn profondo ritiro , oue voi lo teneuete occupato di voi stesso ,

stesso, mediante vna sublime contemplatione, quale interrompeua così di rado per pensare al Mondo, come i Mondani interrompono di rado le loro occupationi per pensare, e trattenerli con voi.

Come la sua Vita era tutta nascosta nell'Interno, e la sua conuersatione tutta rivolta al Cielo, noi non ne haueriamo hauuta alcuna cognitione, se voi non fosti, o Signore, vna gran luce, e che quando vno s'accosta a voi, quanto più cerca di nascondersi, tanto più si manifesta. Se si partiu dal conuersare con voi, era come vn' altro Mosè, quale dopo hauer trattato familiarmente con voi, come fa vn amico con vn altro amico, descendeva dal monte tutto luminoso, e tutto acceso, egli uscito dall'Oratione veniua come dal Cielo, dall'abbondanza del suo cuore la sua bocca parlaua, e proferiua Oracoli con grande stupore di chi l'vdiua, e li suoi trattenimenti, e discorsi lanciavano fiamme, che faceuano ardere i suoi confidenti, che haueano così buona sorte d'essere ammessi alle sue conferenze.

Ciò, che partecipaua cō le parole à i presenti, la Carità (di cui tutto ardeua) l'obligaua à farne parte anche à gli assenti, con vn buon numero di lettere, quali erano ricercate, come altre volte quelle di S. Paolo, con gran riuerenza bacciate, come Reliquie d'vno spirito tutto pieno di Dio. E si come
quel-

quelle proceduano da vn grandissimo eccesso del vostro Amore, ò diuin Giesù, così haueano la virtù di produrlo in tutti quelli, che la diccuano; e bastaua a molti, che si ritrouauano ben disposti, di leggerne solamente poche righe, per rimanere subito accesi.

Non è molto tempo, che vna persona di conditione, di merito, e di pietà hauendone vedute alcune, fù così penetrata nell'interno dalle loro attrattive, che le volle esporre al publico, e diede alla luce, *L'Interriore Christiano*. Emmi ben parso, ò mio Signore, per la buona accoglienza, che da tutti hà riceuuto, che siete voi stesso, che vi manifestate nelle verità, che contiene; poiche come nel Cielo il minimo godimento di voi stesso, che date alli Beati, li contenta abbondantissimamente; Così questo piccolo Libro ricolmando ogn'vno di gioia, e di soddisfazione, hà dato à conoscere, che li riempieua di Dio. Ecco quì qualche cosa di maggior ampiezza, e meglio ordinata, che procedendo dal medemo; forse produrrà (come spero) i medemi effetti, e anche de' migliori.

Li gran beni si deuono distillare poco à poco sopra il Mondo, accioche se ne approfitti, come le pioggie del Cielo sopra la terra, per penetrarla, e rēderla seconda. *L'Interriore Christiano* è stato vna prima ruggiada la dolcezza di cui hà incantato li miglio-

rispiriti, *Il Cristiano Interiore*, sarà vna pioggia più copiosa, a cui se il Mondo continuerà ad aprire il seno, e riceverlo con la stessa buona accoglienza, sarà vna ottima disposizione, per vn diluuio intero di santi lumi, e mirabili sentimenti, che sono racchiussi nel rimanente de' suoi Scritti; il tesoro de' quali deue conservarsi, com'io credo, con gran gelosia nelle mani de' suoi più riguardeuoli amici, & a quali facilmente, o Signore, darete vn giorno ispirazione di non priuarne tante buone persone, che li aspettano, e che li riceveranno riuertentemente; come tanti Oracoli venuti dal Cielo.

Quell' antico Scrittore hauea ragion di dire, che le parole, quali escono dalla nostra bocca, fanno il vero ritratto dell'animo nostro; *Parla, acciò che io ti conosca*. E' impossibile di leggere le parole, che sono in questo libro, senza conolcere l'eminente perfezione dell' Anima, da cui sono procedute. Poiche qual'altro spirito, che il vostro, o Giesù, che hauea preso il possesso del suo, era capace di cōcepirle? Le inclinationi della natura, nè i lumi della ragion humana, nõ sarebbono potuti arriuare, oue le vostre attrattine hanno sollevato l' Anima sua: le vostre humiliationi, le vostre tolleranze, la vostra pouertà, i vostri dolori, e tutto ciò, che hà più del disgusteuole, e dello spauentoso alle inclinationi della natura nello ita-

to della vostra peregrinatione , erano per lui oggetti d'impareggiabile bellezza, che lo rapiuano , così voi li facetti trouare in tutte queste cose molte consolationi , abbondanze, e grâdezze da lui punto cercate.

Egli adoraua i vostri opprobrij , e si stimaua destinato dalla vostra Prouidenza ad honorare la vostra Vita disprezzata affettâdo di cōsumare la sua in continue humiliations, e voi imprimeui , nō ostante gli sforzi della sua profonda humiltà , la stima de' suoi meriti nell' Anime di quelli , che non haueano cognitione alcuna della sua persona; egli si rimiraua come vn soggetto inutile, e voi lo trattaua come amico fedele ; egli non desideraua, che le amarezze, & i rigori della vostra Croce , e voi lo faceui spesso abbottare di cōsolationi così straordinarie ch'alle volte se n'è dōluto con voi amorosamente, *Signore, dunque non mi lasciereτε mai patirē cor' alcuna?* Egli bramaua seguitarui sopra il Caluario , e voi lo conduceui sopra il Tabor; ma la sua massima era, che i Sati s'abbozzano sopra il Tabor, ma si perfectionano sopra il Caluario. Non haueua il corpo, che per sartiene vna vittima cōtinua, mediante vna mortificatione ingegnosa a farli ritrouare i supplieij, oue altri cercano il piacere de' sensi , la sua Vita era vn constituto rigore, e se vi fosse stata qualche cosa degna di riprensione nel suo modo di uiuere , questo si sarebbe potuto dire , che su
sem.

ofare del Mondo con vn morbo-
ario, merce, che in luogo, come
ggior parte de' più gran Santi, è
virtù fiacca, e timorosa allhora
fuggito il secolo per superarlo,
d'esser indebolita dalla sua in-
fanzia, è soprapresa dalla sua malitia,
l'altro Seruo egualmente risoluto
fedelmente le massime del Van-
disprezzare con generosità quelle
che li sono contrarie, hà supe-
rato il Tiranno dell' Anime nel bel
suo Impero; sopra il medesimo
si è formato vn' altro Interio-
re, che muta habitato secolare, ha
bandito il secolo dall' Anima
senza impegnarsi in altra profes-
sione di quella di buon Christiano,
e diligentemente praticata la Vita, de'
Santi, & offeruanti Religiosi. Mol-
to mirabile di quei fonti, che riten-
gono dolcezza in mezzo all' ama-
re Mare, non conseruando egli
la purità dello spirito del Chri-
sto in mezzo alla corruzione del
mondo di più dilatandolo, sapendo
lo strepito notabili acquisti nell'
vittoria del Demonio, con piamente se-
guaci del secolo, per impegnar-
si in Dio, & amore del suo Maestro

possa ben affermare, che il Mondo

rispiriti , *Il Cristiano Interiore* , sarà vna pioggia più copiosa, a cui se il Mondo cōtinuerà ad aprire il seno , e riceverlo con la stessa buona accoglienza, sarà vna ottima disposizione, per vn diluvio intero di santi lumi, e mirabili sentimenti , che sono racchiussi nel rimanente de' suoi Scritti, il tesoro de' quali deue conservarsi , com'io credo, con gran gelosia nelle mani de' suoi più riguardevoli amici, *Se a quali facilmente, o Signore, darete vn giorno inspirazione di non priuarne tante buone persone, che li aspettano , e che li riceveranno riuertentemente , come tanti Oracoli venuti dal Cielo :*

Quell' antico Scrittore hauea ragion di dire, che le parole, quali escono dalla nostra bocca, fanno il vero ritratto dell'animo nostro; *Parla, acciò che io ti conosca.* E' impossibile di leggere le parole, che sono in questo libro , senza conoscere l'eminente perfezione dell' Anima, da cui sono procedute. Poiche qual'altro spirito, che il vostro, o Gesù, che hauea preso il possesso del suo, era capace di cōcepirle? Le inclinazioni della natura, niè i lumi della ragion humana, nõ farebbono potuti attritare, oue le vostre attrattine hanno sollevato l' Anima sua: le vostre humiliationi, le vostre tolleranze, la vostra pouertà , i vostri dolori, e tutto ciò, che hà più del disgusteuole, e dello spauentoso alle inclinazioni della natura nello sta-

to della vostra peregrinatione , erano per lui oggetti d'impareggiabile bellezza, che lo rapiuano , così voi li facetti trouare in tutte queste cose molte consolationi , abbondanze, e grãdezze da lui punto cercate.

Egli adoraua i vostri opprobrij , e si stimaua destinato dalla vostra Prouidenza ad honorare la vostra Vita disprezzata affettã. do di cõsumare la sua in continue humiliationi, e voi imprimeui , nõ ostante gli sforzi della sua profonda humiltã , la stima de' suoi meriti nell'Anime di quelli , che non haueano cognitione alcuna della sua persona; egli si rimittaua come vn soggetto inutile, e voi lo trattaua come amico fedele ; egli non desideraua, che le amarezze, & i rigori della vostra Croce , e voi lo faceui spesso abbõtare di cõsolationi così straordinarie ch'alle volte se n'è doluto con voi amorosamente, *Signore, dunque non mi lasciereτε mai patirē vōs alcuna?* Egli bramaua seguirui sopra il Caluario , e voi lo conduceui sopra il Tabor; ma la sua massima era, che i Sãti s'abbozzano sopra il Tabor, ma si perfectionano sopra il Caluario. Non haueua il corpo, che per faruene vna vittima cõtinua, mediante vna mortificatione ingegnosa à farli ritrouare i supplieij, oue altri cercano il piacere de' sensi , la sua Vita era vn cõtittuo rigore, e se vi fosse stata qualche cosa degna di riprensione nel suo modo di uiuere , questo si sarebbe potuto dire , che si
fema.

sempre crudele verso di se stesso, non perdonandosi nè meno nel tempo dell'infermità.

S' appassionaua per il desiderio di terminar la vita a vostro esempio sopra vna Croce, e nel giorno istesso la Santa Chiesa honora l'Intentione della vostra Croce, secretamente voi lo leuaste dal Mondo, quale più presto se ne vide priuo, che non s'auuide del vostro disegno, poiche facilmente vi sarebbe stata fatta vna dolce violenza per la moltitudine delle preghiere per impedir uene l'esecutione, non occorre uellerlo da questa vita, ne distaccare a poco a poco l'Anima sua dal Corpo, mediante vna longa infirmità, questo era vn frutto maturo per il Cielo, che cadde senza violenza nelle vostre mani. Cessò egli di morire, e cominciò a viuere in quel felice momento, nel quale dolcemēte l'addormētaste nel vostro seno, senza che il dolore che suol mandarsi per auuertire da lontano quelli, che non si trouano preparati, nè li suenimenti, che sono i sensi delle ferite fatteei dal peccato, nè gli spauenti de' vostri giudicij, che sono iudicij d' vn' Anima ancora imperfetta, nè le lacrime d' vna turba sconsolata, ò altro funesto apparraggio della morte, hauesse alcuna parte nel felice passaggio di quest' Anima, che se ne volò tutta festosa alle dell'Eternità.

La vostra, o diuino Redentore l' ha fatto

fatto trionfare del Mondo con vn morbo straordinario, merce, che in luogo, come nella maggior parte de' più gran Santi, è parsa la virtù fiacca, e timorosa allhora quando hà fuggito il secolo per superarlo, temendo d'esser indebolita dalla sua infettione, ò soprapresa dalla sua malitia, questo vostro Seruo egualmente risoluto di seguire fedelmente le massime del Vangelo, e disprezzare con generosità quelle del Mondo, che li sono contrarie, hà superato questo Tiranno dell' Anime nel bel mezzo del suo Impero; sopra il medesimo esteriore si è formato vn' altro Interiore, senza mutar habito secolare, hà pienamente bandito il secolo dall' Anima sua, e senza impegnarsi in altra professione, che di quella di buon Christiano, hà eccellentemente praticata la Vita, de' più rigidi, & offeruanti Religiosi. Molto più ammirabile di quei fonti, che ritengono la loro dolcezza in mezzo all' amarezze del Mare, non conseruando egli solamente la purità dello spirito del Christianesimo in mezzo alla corruzione del secolo, ma di più dilatandolo, sapendo fare senza strepito notabili acquisti nell' Impero del Demonio, con piamente sedurre li seguaci del secolo, per impegnarli al seruitio, & amore del suo Maestro Celeste.

Così puossi ben affermare, che il Mondo

B b

non

non hebbe giamai il più fiero nemico, continuo ad esser suo domestico, per attraher-
 far meglio i suoi disegni, mostraua d'ac-
 cordarsi con lui, per farsi riuoltar contro
 li suoi più confidenti; s' esponeua a' suoi
 assalti, per far conoscere la sua debolezza,
 e per dar a diuedere a tutto il Mondo, che
 si puol esser buono Christiano, non ostante
 le contradittioni di questo gran nemico
 di Dio. Il suo esempio hà fatto vedere a
 tutte le persone più conspicue, che ciascu-
 no si può formare vn Romitaggio in mez-
 zo alle Città, e che si può amare le poue-
 rà Euangelica, & anche praticare trà le
 ricchezze; Che l'humiltà Christiana, &
 il vero disprezzo di se medesimo, non è
 impossibile alle persone, le quali, ò la na-
 scita, ò gradi solleuano a g'honori; Che
 senza esser vn Apostolo, ò vn Predicato-
 re, si può predicare l'Euangelio, e che
 per stabilirne da per tutto le massime, so-
 no più eloquenti & efficaci le operationi,
 che le parole.

Era marauiglia il vedere la simpatia del
 suo cuore, con tutti quelli che l'haucano
 col vostro; O mio amabilissimo Giesù. Non
 patiua altrimenti la fiacchezza, che si of-
 serua nella maggior parte di quelli, che
 praticano la deuotione di non amarla,
 se non v'è vestita di tal habito, ò se non
 porta tal colore, ò se non professa tal rego-
 la, e spesso più in ciò fondano la lor stima,
 che

che nella vera virtù. Ma d' ogni condicio-
ne, e d' ogni sorte d' habito senza ecce-
tion di persona, tutti quelli, che conosceua
esser vostri veri Serui, tutti teneua per suoi
cari amici.

Benche l' attrattina delle vostre Gratie
l' hauesse chiamato principalmente alla
contemplatione, & ad vn esemplare ritira-
mento, hauea nondimeno marauigliose
maniere per ogni affare, che appartenesse
al vostro seruitio, e formādo il suo interio-
re sopra il modello del vostro, che senza
perdere vn momento della contemplatio-
ne della diuina essenza, riempite tutta
la terra delle marauiglie, che operare per
la salute di tutti i peccatori; Teneua gl' oc-
chi dell' Anima sua fermati sopra di voi,
senza che questa applicatione l' impedi-
sce di stender la mano per seruitio del prof-
simo, come se fosse stato tutto impiega-
to nella vita attiva; Il suo zelo non si po-
teua contenere dentro i termini di tutto
il Regno, attrauerfaua i Mari, e faceua
sentire gl' effetti della sua Carità sino a
paesi di Canada. E reflectendo d' essere vo-
stro Seruo, stimaua douere distendere i
suoi seruitij per tutto oue si trouaua il suo
Padrone.

E' come gli stratagemmi della Pietà so-
no ammirabili, ella li sommiulstrò maniera
d' essere nell' istesso tempo vno de' più rici-
rati del suo secolo, & vno de' più impugna-

ti nella corrispondenza di tutti i serui della vostra gran Maestà . Pareva , che fosse come quelle montagne del Nort , verso le quali tutti gl' Aghi toccati dalla Calamità si riuoltano in qualunque parte del Mondo si ritrouano . Era molto difficile , che le Anime , che voi haueui toccate , ò celeste Amante, non haueſſero grandissima inclinatione di riuoltarsi a questa , che voi in vn modo particolar hauei trasformata in voi , e che non facessero qualche sforzo grande di tener commercio seco per gl' interessi della vita spirituale ; questo appunto hà loro data materia di scriuer molte lettere , quali hoggi a noi somministrano il modo di render publico ciò , che egli più secretamente trattaua con le persone pie , quali come lui nascondeuano li misterij del Santuario alle persone profane .

Il suo modo di esplicarsi è tutto conforme a' suoi sentimenti, l' vno , e l' altro non dissimile al Vangelo , oue gli spiriti gonfi per la superbia , e che non cercano ne' libri che vna eloquenza profana, ò vna vana curiosità , non troueranno cosa , che li fodisfi . Ma chiunque hà gusto per il sacro Vangelo, non potrà di meno di non gustare questo piccol Libro, di cui la naturale semplicità, ne esprime mirabilmente lo spirito , & i sentimenti . E' la vostra voce , ò Giesù misericordiosissimo , che si è fatta

sen-

sentire a quest' Anima santa , che risuona
ancora nelle sue parole; Fate che sia intesa
fino al fondo del cuore, da tutti quelli nel-
le mani de' quali sarete capitare questa O-
peretta ; parlate loro sensibilmente ,
amabilissimo Salvatore, & impe-
gnateli efficacemente
nel vostro ser-
uitio ,
e nel vostro Amore ;
e così auuen-
ga .

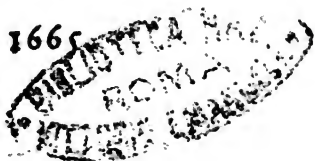


I L F I N E .

**Noi Reformatori dello Studio
di Padoa.**

HAuendo veduto per Fede del Padre
Commissario del Sant'Offitio, nel Li-
bro stampato in Bologna l'anno corrente
intitolato *Il Christiano Interiore*, non
esserui cosa alcuna contro la Santa Fede
Cattolica, & parimente per attestato del
Segretario nostro niente contro Preci-
pi, e buoni costumi, concedemo licen-
za, *alli Combi, e La Nouè*, che possano ri-
stamparlo, offeruando gl'ordini &c.

Dat. à 20. Nouembre 1665



(Andrea Pisani Proc. Ref.

(Battista Nani Cau. Proc. Ref.

Angelo Nicolosi Segr.

